



LAUDENSE LODI

1909

RELAZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE E BILANCIO 2013





Relazioni e
BILANCIO 2013

RELAZIONE SULLA GESTIONE	9
RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE	109
RELAZIONE DELLA SOCIETA' DI REVISIONE	113
STATO PATRIMONIALE	116
CONTO ECONOMICO	117
PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA	118
PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO ESERCIZIO 2013	119
PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO ESERCIZIO 2012	120
RENDICONTO FINANZIARIO Metodo Indiretto	121
NOTA INTEGRATIVA	123
PARTE A - POLITICHE CONTABILI	124
PARTE B - INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE	157
ATTIVO	157
Sezione 1 - Cassa e disponibilità liquide - Voce 10	157
Sezione 2 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione - Voce 20	157
Sezione 3 - Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> - Voce 30.....	157
Sezione 4 - Attività finanziarie disponibili per la vendita - Voce 40.....	157
Sezione 5 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza - Voce 50	160
Sezione 6 - Crediti verso banche - Voce 60	162
Sezione 7 - Crediti verso clientela - Voce 70	163
Sezione 8 - Derivati di copertura - Voce 80	164
Sezione 9 - Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica - Voce 90.....	165
Sezione 10 - Le partecipazioni - Voce 100.....	165
Sezione 11 - Attività materiali - Voce 110.....	165
Sezione 12 - Attività immateriali - Voce 120.....	168
Sezione 13 - Le attività fiscali e le passività fiscali - Voce 130 dell'attivo e Voce 80 del passivo	170
Sezione 14 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate - Voce 140 dell'attivo e voce 90 del passivo.....	174
Sezione 15 - Altre attività - Voce 150	174
PASSIVO	175
Sezione 1 - Debiti verso banche - Voce 10	175
Sezione 2 - Debiti verso clientela - Voce 20	176
Sezione 3 - Titoli in circolazione - Voce 30	177
Sezione 4 - Passività finanziarie di negoziazione - Voce 40	178
Sezione 5 - Passività finanziarie valutate al <i>fair value</i> - Voce 50	178
Sezione 6 - Derivati di copertura - Voce 60	179
Sezione 7 - Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica - voce 70	180
Sezione 8 - Passività fiscali - Voce 80	180
Sezione 9 - Passività associate ad attività in via di dismissione - Voce 90	180
Sezione 10 - Altre passività - Voce 100	181
Sezione 11 - Trattamento di fine rapporto del personale - Voce 110	181
Sezione 12 - Fondi per rischi e oneri - Voce 120	182
Sezione 13 - Azioni rimborsabili - voce 140.....	183
Sezione 14 - Patrimonio dell'impresa - Voci 130, 150, 160, 170, 180, 190 e 200	183
PARTE C - INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO	191
Sezione 1 - Gli interessi - Voci 10 e 20	191
Sezione 2 - Le commissioni - Voci 40 e 50.....	192
Sezione 3 - Dividendi e proventi simili - Voce 70.....	194
Sezione 4 - Il risultato netto dell'attività di negoziazione - Voce 80	195
Sezione 5 - Il risultato netto dell'attività di copertura - Voce 90	196

Sezione 6 - Utili (Perdite) da cessione / riacquisto - Voce 100	197
Sezione 7 - Il risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al <i>fair value</i> - Voce 110	198
Sezione 8 - Le rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento - Voce 130	198
Sezione 9 - Le spese amministrative - Voce 150	200
Sezione 10 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri - Voce 160	203
Sezione 11 - Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali - Voce 170	203
Sezione 12 - Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali - Voce 180	204
Sezione 13 - Gli altri oneri e proventi di gestione - Voce 190	204
Sezione 14 - Utili (Perdite) delle partecipazioni - Voce 210	205
Sezione 15 - Risultato netto della valutazione al <i>fair value</i> delle attività materiali e immateriali - Voce 220	205
Sezione 16 - Rettifiche di valore dell'avviamento - Voce 230	205
Sezione 17 - Utili (Perdite) da cessione di investimenti - Voce 240	205
Sezione 18 - Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente - Voce 260	205
Sezione 19 - Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte - Voce 280 ..	207
Sezione 20 - Altre informazioni	207
Sezione 21 - Utile per azione.....	207
PARTE D - REDDITIVITA' COMPLESSIVA	208
PARTE E – INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA	209
SEZIONE 1 - RISCHIO DI CREDITO	216
SEZIONE 2 - RISCHI DI MERCATO	237
SEZIONE 3 - RISCHIO DI LIQUIDITA'	252
SEZIONE 4 - RISCHI OPERATIVI	261
PARTE F - INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO	264
SEZIONE 1 – IL PATRIMONIO DELL'IMPRESA.....	264
SEZIONE 2 – IL PATRIMONIO E I COEFFICIENTI DI VIGILANZA.....	268
PARTE G - OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D'AZIENDA.....	272
PARTE H - OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE	272
PARTE I - ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI	274
PARTE L – INFORMATIVA DI SETTORE	274
INFORMAZIONI GENERALI DELLA BANCA DI CREDITO COOPERATIVO LAUDENSE LODI S.C.....	275

**Banca di Credito Cooperativo Laudense-Lodi
Società Cooperativa**

Sede Legale in Lodi, Via Garibaldi n. 5
Registro imprese di Lodi LO-1324029
Codice fiscale n. 09900240152

Iscritta all'Albo delle Società Cooperative a mutualità prevalente al n. A160933

Iscritta all'Albo delle Banche al n. 5038.5.0 - Codice ABI 08794

Aderente al Fondo di Garanzia dei Depositanti e al Fondo di Garanzia degli Obbligazionisti del Credito Cooperativo

AVVISO DI CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA ORDINARIA

Publicato sulla Gazzetta Ufficiale del 10/04/2014

L'Assemblea ordinaria dei Soci è convocata per il giorno 30 aprile 2014, alle ore 18,00, presso la sede di Via G. Garibaldi 5 in Lodi (LO), in prima convocazione, e, qualora nel suddetto giorno non si raggiungesse il numero legale prescritto per la valida costituzione dell'Assemblea, per il giorno

25 Maggio 2014, alle ore 09.00

Presso la Palestra Comunale

in Corte Palasio (LO)

Via E. Montale snc

in seconda convocazione, per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. Bilancio al 31 dicembre 2013: deliberazioni inerenti e conseguenti;
2. Politiche di remunerazione dei consiglieri di amministrazione, dei dipendenti e dei collaboratori. Informativa all'assemblea;
3. Stipula di polizze relative alla responsabilità civile e infortuni professionali ed extraprofessionali per amministratori e sindaci;
4. Determinazione dei compensi dell'amministratore indipendente;
5. Determinazione dell'ammontare massimo delle posizioni di rischio per soci e clienti e per esponenti aziendali, ai sensi dell'art. 30 dello Statuto sociale.

Potranno intervenire all'assemblea e prendere parte alle votazioni tutti i soci che, alla data di svolgimento dell'Assemblea, risultino iscritti da almeno novanta giorni nel libro dei soci.

Presso la Sede sociale e le succursali risultano depositati il bilancio e le annesse relazioni.

Il Regolamento Assembleare è liberamente consultabile dai soci presso la sede sociale e presso le succursali della Banca. Ciascun socio ha diritto di averne copia gratuita.

Distinti saluti.

Lodi, 28 marzo 2014

Per Il Consiglio di Amministrazione
Il Presidente
Geroni Rag. Giancarlo

ORGANI SOCIALI

Consiglio di Amministrazione

Presidente	Geroni Rag. Giancarlo*
Vice Presidente	Arisi Arch. Paolo*
Consiglieri	Bassanini Geom. Flavio Antonio Baldassarre Cassinelli Luigi Fontana Rag. Giuseppe** Bertoli Geom. Alberto Chiesa Avv. Gianfelice*** Leoni Dott. Giuseppe Marazzina Filippo

Collegio Sindacale

Presidente	Dallera Rag. Maurizio
Sindaci effettivi	Ceccardi Dott.ssa Cinzia Riboldi Dott. Vittorio

Collegio dei Probiviri

Presidente	Panzeri Dott. Franco Ercoli Avv. Pierantonio Sozzi Avv. Mattia
------------	--

DIREZIONE GENERALE

Direttore Generale	Periti Dott. Fabrizio****
Vice Direttore Generale Vicario	Giroletti Rag. Giuseppe
Vice Direttore	Cornaggia Rag. Daniele

PERSONALE DIPENDENTE: 61 unità al 31 Dicembre 2013

SOCI: 2.436 al 31 Dicembre 2013

* membro del comitato esecutivo

** Presidente del Comitato esecutivo

*** Vice presidente del Comitato esecutivo

**** membro del Comitato Tecnico dei direttori della Federazione Lombarda



LODI (cab. 20300)
Via Garibaldi, 5 - 26900 Lodi (LO)
Tel. 0371/58.501 Fax. 0371/420.758
Titolare: Boriani Dott.ssa Laura - cell. 335-1037019



SALERANO SUL LAMBRO (cab. 33690)
Via Vittorio Veneto 2/A - 26857 Salerano sul Lambro (LO)
Tel. 0371/71770 - 0371/71381 Fax. 0371/71652
Titolare: Cremascoli Rag. Roberto - cell. 335-1036997



SAN ZENONE AL LAMBRO (cab 34250)
Largo Caccia Dominioni 1/d - 20070 San Zenone al Lambro (Mi)
Tel. 02/987481 Fax. 02/98870432
Titolare: Benedetto dott. Luciano - cell. 366-7885297



CRESPIATICA (cab 33050)
Via Dante Alighieri, 26 - 26835 Crespiatica (Lo)
Tel. 0371/484478 - Fax 0371/484357
Titolare: Carotti dott.ssa. Mariafrancesca - cell. 366-6810048



CORTE PALASIO (cab 33040)
Via Roma, 10 - 26834 Corte Palasio (Lo)
Tel. 0371/72214 Fax. 0371/72295
Titolare: Dossena rag. Mauro - cell. 335-1037000



GRAFFIGNANA (cab 33170)
Via Roma, 2 - 26813 Graffignana (Lo)
Tel. 0371/209158 Fax. 0371/88656
Titolare: Bergomi rag. Andrea - cell.335-1037001



SANT'ANGELO LODIGIANO (cab 33760)
Via C. Battisti, 20 - 26866 Sant'Angelo Lodigiano (Lo)
Tel. 0371/210113 - 0371/210103 Fax. 0371/210119
Titolare: Rusconi rag.ra Angela - cell. 335-6533382



LODI VECCHIO (cab 33300)
Via della Libertà, 18 - 26855 Lodi Vecchio (Lo)
Tel. 0371/460141 Fax. 0371/460442
Titolare: Cagni rag. Gianmario - cell. 335-1036998

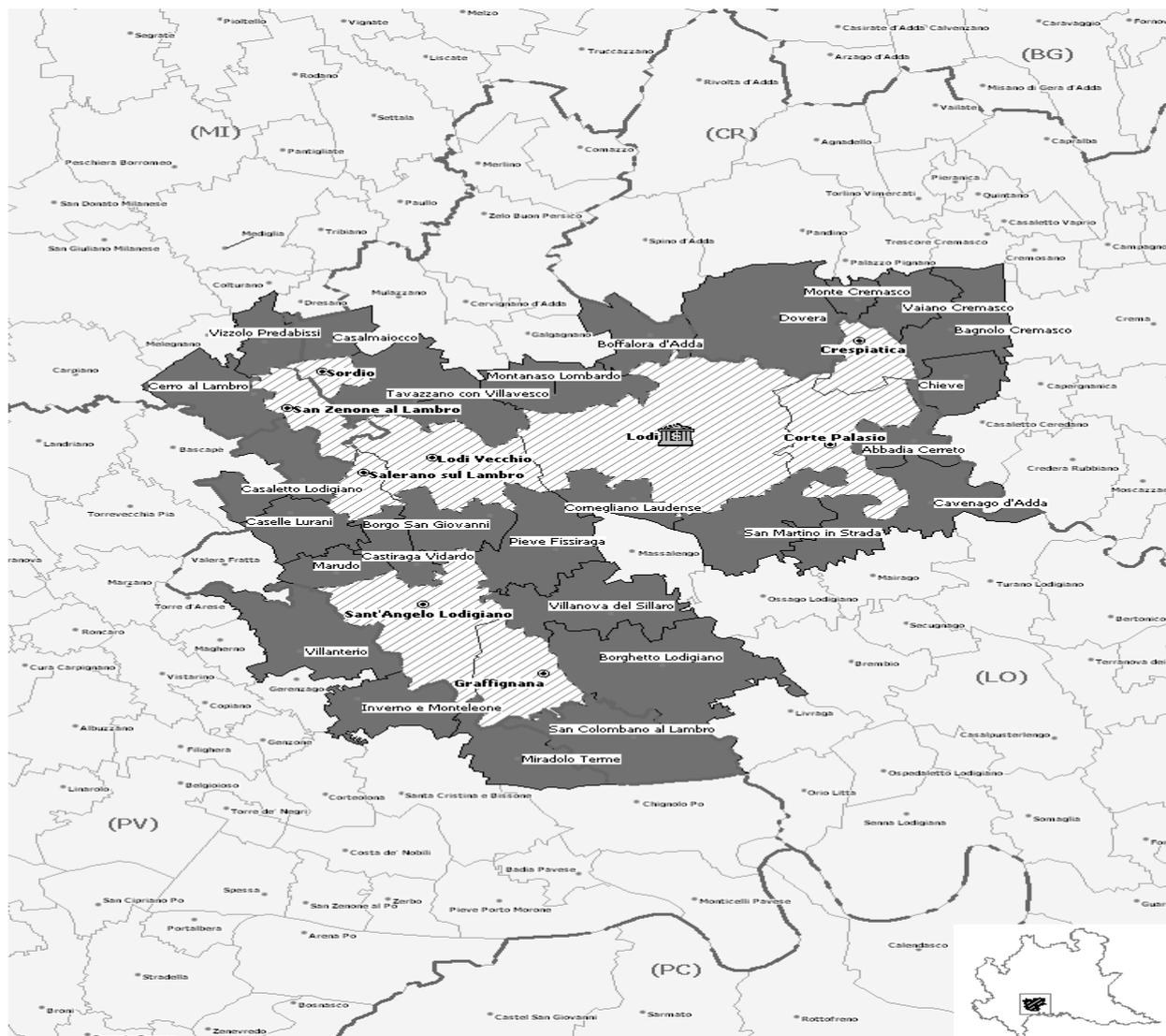


SORDIO (cab 70350)
Via Berlinguer, 12 - 26858 Sordio (Lo)
Tel. 02/98263027 Fax. 02/98174063
Titolare: Rota dott. Ivo - cell. 335-5877754



LODI VIALE MILANO (cab 20301)
Viale Milano, 25 - 26900 Lodi (LO)
Tel. 0371/411922 Fax. 0371/410993
Titolare: Callegari rag. Loris - cell. 335-7264164

IL TERRITORIO



Autorizzata ad operare nei Comuni di:

ABBADIA CERRETO	LO	CORTE PALASIO	LO	SALERANO SUL LAMBRO	LO
BAGNOLO CREMASCO	CR	CRESPIATICA	LO	SAN COLOMBANO AL LAMBRO	MI
BOFFALORA D'ADDA	LO	GRAFFIGNANA	LO	SAN MARTINO IN STRADA	LO
BORGHETTO LODIGIANO	LO	INVERNO E MONTELEONE	PV	SAN ZENONE AL LAMBRO	MI
BORGIO SAN GIOVANNI	LO	LODI	LO	SANT'ANGELO LODIGIANO	LO
CASALETTO LODIGIANO	LO	LODI VECCHIO	LO	SORDIO	MI
CASALMAIOCCO	LO	MARUDO	LO	TAVAZZANO CON VILLAVESCO	LO
CASELLE LURANI	LO	MIRADOLO TERME	PV	VAIANO CREMASCO	CR
CASTRAGA VIDARDO	LO	MONTANASO LOMBARDO	LO	VILLANOVA DEL SILLARO	LO
CAVENAGO D'ADDA	LO	MONTE CREMASCO	CR	VILLANTERIO	PV
CERRO AL LAMBRO	MI	PIEVE FISSIRAGA	LO	VIZZOLO PREDABISSI	LO
CHIEVE	CR	DOVERA	CR		
CORNEGLIANO LAUDENSE	LO				

Relazione
del Consiglio di Amministrazione
BILANCIO 2013

RELAZIONE SULLA GESTIONE

Cari soci,

anche il 2013 è stato un anno complesso. L'Italia si è oggettivamente impoverita; i divari, come testimoniato anche in una recente indagine dalla Banca d'Italia, si sono ampliati; la produzione è entrata in stallo; la disoccupazione è cresciuta, i salari reali si sono compressi; ed il primo 2014 non si annuncia migliore: più di 3.600 fallimenti in soli tre mesi; circa 40 al giorno, quasi due all'ora: sono i dati di Unioncamere sulle imprese italiane costrette a chiudere i battenti nel primo trimestre 2014. Un dato in crescita del 22% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. E salgono anche le procedure di concordato, 577 (+34,7%). L'aumento riguarda sia le società di capitali (+22,6%), che le società di persone (+23,5%) e le imprese individuali (+25%). Tra le regioni gli aumenti più consistenti in Abruzzo, Liguria, Puglia, Umbria e Marche.

Una procedura fallimentare su 4, aperta tra l'inizio di gennaio e la fine di marzo, ha riguardato aziende che operano nel commercio (+24% rispetto allo stesso periodo del 2013). In crescita anche i fallimenti nell'industria manifatturiera, un comparto in cui il fenomeno era in calo nel 2013: nel primo trimestre del 2014 si contano 763 fallimenti di imprese industriali, il 22,5% in più dell'anno precedente. Allo stesso modo, anche l'edilizia ha fatto registrare un incremento rispetto al dato 2013: +20,1% corrispondenti a 771 nuove procedure avviate.

Di certo la burocrazia non aiuta la sopravvivenza: secondo la C.C.I.A. di Mestre, infatti, sulle piccole imprese gravano 97 attività di controllo ogni anno. Si va dall'ambiente e la sicurezza nei luoghi di lavoro con 50 possibili controlli che possono essere effettuati da Enti/Istituti diversi; al fronte amministrativo con sei controlli ad appannaggio di tre diversi Enti/Istituti, sul fronte giuslavoristico il numero dei controlli si ferma a 18 con quattro Enti/Istituti interessati; mentre sul fronte fiscale le verifiche sono 23 con sette autorità diverse.

Otto famiglie su dieci vivono "una sensazione di precarietà e instabilità", solo una su cinque "ritiene invece di essere in una situazione di solidità". E' quanto emerge dai dati dell'*outlook* Confcommercio-Censis sul primo semestre 2014. C'è comunque "un leggero miglioramento del clima di fiducia", legato ad "ottimismo sulle riforme Renzi". In particolare il rapporto rileva il primo miglioramento del clima di fiducia dal 2011, ma sottolinea comunque che l'incertezza è il *sentiment* prevalente con una quota di quasi il 40% delle famiglie che vivono adottando un comportamento di attendismo, in attesa dell'evolversi degli eventi. D'altra parte "il protrarsi della crisi, la mancanza di lavoro, il peso delle tasse continuano ad alimentare lo stato di forte difficoltà in cui si trovano le famiglie italiane che, rispetto alla propria situazione economica e alla propria capacità di spesa, avvertono, nella maggior parte dei casi, (quasi l'80%) una sensazione di precarietà e instabilità. Solo un quinto delle famiglie ritiene, invece, di essere in una condizione di solidità. Per Confcommercio-Censis è ipotizzabile che il leggero miglioramento del clima di fiducia sia stato favorito dal cambio del quadro politico a marzo. Lo conferma il capitale di fiducia di cui gode il Governo di Matteo Renzi:

- ✓ il 66% del campione ritiene che sia in grado di far superare al Paese la lunga fase di crisi economica;
- ✓ il 24% pensa che abbia molta probabilità di riuscirci;
- ✓ il 42% che abbia qualche possibilità di riuscirci;
- ✓ il 22% che "non ci riuscirà perché la crisi è troppo complicata";
- ✓ un 5 % ritiene che "non ci riuscirà per incompetenza".

E' ancora più alta la quota - oltre il 75% - di chi ritiene che il Governo riuscirà, almeno in parte, a realizzare il piano di riforme annunciato.

Intanto, "certo è che, in un quadro complessivo di difficoltà e crisi dei consumi, le famiglie hanno ben chiare le priorità che l'Esecutivo deve affrontare subito per migliorare la situazione": creazione di nuovi posti di lavoro (56,3%) e riduzione della pressione fiscale (nel complesso il 32,1%: il 18,3% lo chiede riferendosi alla tassazione sulle imprese, il 13,8% per le persone fisiche); mentre per il 9% la priorità del governo dovrebbe essere potenziare i sussidi di disoccupazione.

Ma le situazioni positive non mancano. Le storie di reazione, le manifestazioni della voglia di tenere duro, la volontà di rimboccarsi le maniche - atteggiamento tipico dei cooperatori - costituiscono fatti e antidoti ad un pessimismo inconcludente.

In questo contesto, sentiamo ancora più forte, anche come cittadini, il dovere di contribuire a ricostruire nel nostro territorio il tessuto della fiducia, a rilanciare in avanti la speranza, a generare in mille modi il futuro.

La nostra BCC è nata proprio per assolvere a questo compito.

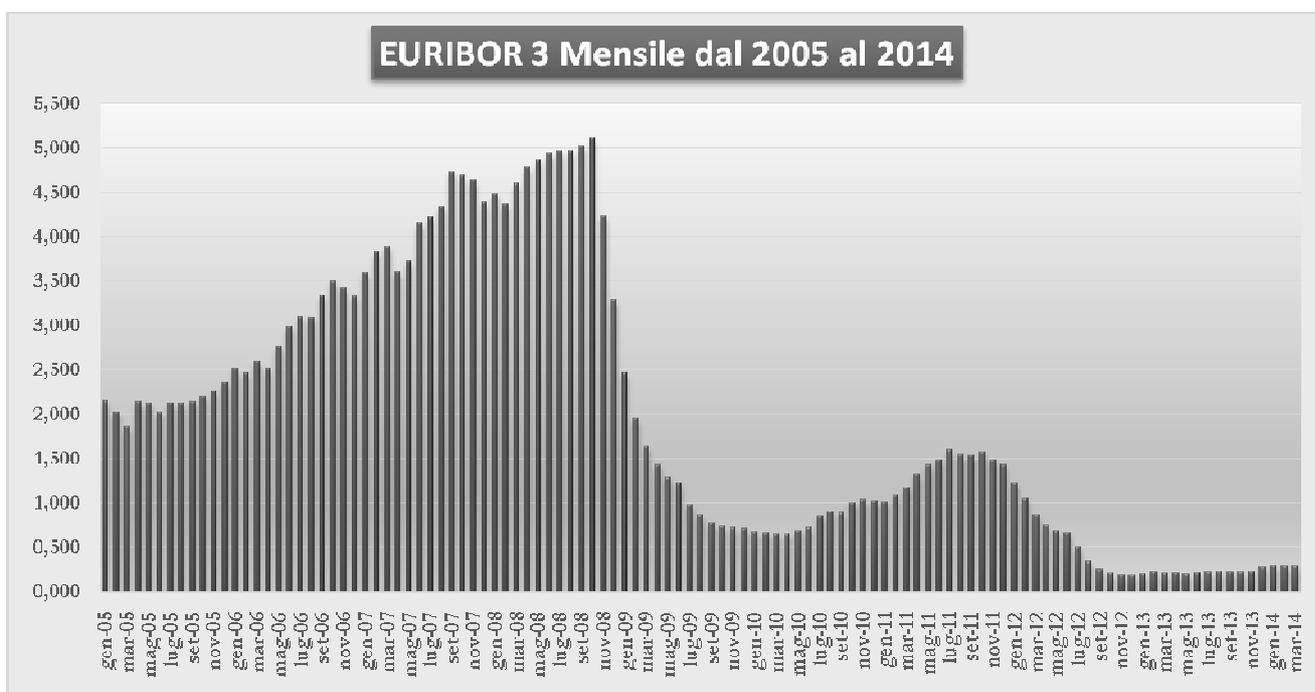
Poco più di centotrenta anni fa, a Loreggia, in provincia di Padova, come risposta ad una situazione di diffusa povertà ed esclusione, un giovane di ventiquattro anni, Leone Wollemborg, diede vita ad un'impresa cooperativa che accomunava persone diverse per storia e per destino, che univa concretezza e idealità, con l'obiettivo di promuovere l'equità e favorire l'intrapresa.

L'intuizione "rivoluzionaria" di questo giovane fu quella di puntare sull'inclusione come principio e sulla cooperazione come metodo. La Cassa Rurale, infatti, era un'impresa comune tra persone diverse per censo e classe sociale, che scommetteva sulle risorse e sulle energie dei singoli, ma unite insieme, spingendo a trovare in sé stessi, non nella beneficenza altrui, la forza del riscatto.

Dilatare la speranza, promuovere l'equità, rilanciare l'intrapresa, favorire la cooperazione: i bisogni di ieri sono straordinariamente vicini a quelli di oggi. E' per questa ragione che il nostro modello di fare banca è permanentemente attuale. E moderno. C'è ancora bisogno, anzi sempre più bisogno, di imprese che interpretino il mercato come luogo umanizzato e non asettico; un luogo che deve essere arricchito di relazioni fiduciarie, non rapaci.

Nel 2013 l'andamento del parametro principe tra i tassi del mercato monetario, il nostro barometro di gestione, l'*Euribor*, variamente declinato nei diversi *buckets* di scadenze infra-annuali, ha evidenziato l'andamento storico più sotto mostrato in grafico (per la scadenza trimestrale) e si è alimentato di rilevanti decisioni specifiche, così come le ho desunte dal sito specifico ad esso dedicato:

- ✓ 2 maggio 2013: la Banca Centrale Europea ha deciso di tagliare i tassi di interesse che erano fermi da un anno allo 0,75% portandoli allo 0,50%. Gli analisti avevano previsto il taglio, a maggior ragione dopo i nuovi dati diffusi sull'inflazione nell'Eurozona: il tasso era calato all'1,2%, il più basso da oltre 3 anni e ben al di sotto del tasso di riferimento da parte della BCE del 2%.
- ✓ 2 novembre 2013: la Banca Centrale Europea ha tagliato il costo del denaro riducendolo al nuovo minimo storico dello 0,25%. Al tasso BCE è notoriamente legato l'*euribor*: in questo caso l'*euribor* aveva già scontato ampiamente i ribassi dei tagli precedenti. Infatti la scadenza trimestrale (la più diffusa) era fissata a 0,22%, in linea con il tasso di riferimento (0,25%). Le previsioni, secondo il Liffe di Londra, davano la scadenza dell'*euribor* a 3 mesi a livelli minimi fino alla fine del 2013 per poi salire lievemente verso la metà del prossimo anno. A fine 2014 il tasso è previsto a 0,36%. A dicembre 2015 dovrebbe essere a 0,70% e superare l'1% a metà 2016. Solo a marzo 2018, sempre secondo gli esperti del Liffe, l'*euribor* 3 mesi potrebbe raggiungere quota 2% e, nel corso del 2019, superare la soglia del 2,50%. Il Presidente Mario Draghi ha nuovamente dichiarato che i tassi rimarranno per molto tempo così bassi se non inferiori. La politica della Banca Centrale Europea di contrastare la frenata dell'inflazione lascia intendere un certo pessimismo sulle sorti dell'economia dell'Eurozona.



Il livello infimo raggiunto dalle rilevazioni periodali del principale parametro di mercato monetario a cui risultano indicizzati i tassi, e quindi i prezzi, che caratterizzano la maggior parte delle erogazioni creditizie non è bastato per imprimere un minimo di vigore ad una ripresa economica che ancora non si è avvertita a livello locale; anche per il 2013 dobbiamo riportare del perdurare della crisi del tessuto economico delle piccole imprese artigiane locali, la nostra clientela *target*; esse, salvo qualche caso sporadico legato alle opportunità dell'*export*, hanno confermato i segnali di difficoltà emersi nel biennio precedente.

Di cascata il benessere economico del nostro territorio ne ha risentito con effetti perduranti sulle variabili occupazionali; il ristagno di queste non ha giovato alla ripresa del settore edile che, particolarmente nei nostri territori, ha costituito negli ultimi anni il catalizzatore ed il traino, anche per l'indotto che da esso traeva linfa, del benessere generale; la ripresa di quel settore è funzionale al benessere del territorio di riferimento e, ancorché relativamente, alla salute dei nostri conti, essendo la nostra BCC per necessità concentrata in un distretto economico che non ha specializzazioni produttive specifiche significativamente alternative.

Dovendo sinteticamente riassumere i risultati e gli accadimenti più rilevanti conseguiti od occorsi nella gestione 2013 Vi significo che:

- al 31 dicembre 2013 la compagine sociale constava di 2.436 soci e di un capitale sociale di 7.216.251 euro (+804% rispetto al dato di chiusura dell'esercizio 2006 e un +17% rispetto al 31.12.2012): grazie di nuovo per la fiducia, per l'aura di positività e per il calore che, percepiamo, circonda l'evoluzione della gestione della nostra BCC nel corso degli ultimi anni. Crediamo fortemente nel valore della partecipazione del Socio e nel principio della "porta aperta", siamo fieri di vantare oggi una partecipazione sociale, in termini di azionariato diffuso e distribuzione dello stesso, che parecchie BCC ci invidiano. Andiamo fieri della nostra democrazia partecipativa e delle sue dialettiche;
 - l'attività amministrativa del Consiglio di Amministrazione si è fondata sul principio della presenza costante di ciascuno dei consiglieri: tutti abbiamo messo a fattor comune le nostre professionalità nel servizio alla cooperativa di credito, ciascuno secondo i propri ambiti di competenza specifica. Il Consiglio di amministrazione si è riunito 20 volte, il Comitato esecutivo è stato convocato per 13 sessioni distinte, la Commissione Immobili in seduta tecnica, a supporto della valutazione dell'erogazione creditizia nel settore immobiliare, si è riunita per 12 sessioni: il costo complessivo di funzionamento istituzionale della macchina amministrativa di BCC Laudense Lodi, tutta (indennità di carica e gettoni di presenza), si aggira sui 148 mila euro annui.
 - rispetto agli obiettivi che ci eravamo fissati, così come essi risultano sintetizzati nel nostro Piano Strategico Triennale 2013-2015 partecipato ai più rilevanti *stakeholders* aziendali di riferimento, ci preme sottolineare come, al 31 dicembre 2013, risultassero ampiamente centrati tutti gli obiettivi quantitativi il cui perseguimento abbia manifestato nel tempo una perdurante rilevanza gestionale; parimenti dicasi per gli obiettivi qualitativi legati alla relazione con il territorio, al clima aziendale e, di cascata, alla professionalità espressa dalla composizione della compagine dei dipendenti; relativamente a questi ultimi segnaliamo come elemento di fregio l'importante traguardo di professionalità raggiunto sia dalla rete commerciale che dalle risorse di sede: BCC Laudense Lodi può oggi vantare una macchina organizzativa efficiente e dinamica oltre ad apprezzabili competenze al vertice della categoria in pressoché tutte le branche in cui si articola l'attività caratteristica della BCC. Il nostro direttore generale, per esempio, fa parte del comitato tecnico dei direttori della Federazione Lombarda; in azienda operano due professionisti della consulenza finanziaria recentemente certificati dall'associazione internazionale Efpa.
- La tabella sottostante riporta fedelmente le tappe del sentiero di crescita degli ultimi otto anni.

Sportelli, Dipendenti e Soci	Anno 2006	Anno 2007	Anno 2008	Anno 2009	Anno 2010	Anno 2011	Anno 2012	Previsione 2013	Anno 2013
Sportelli al 31/12	8	8	9	9	9	9	9	10	10
Dipendenti al 31/12	53	56	59	58	58	58	59	59	61
Soci al 31/12	2.154	2.174	2.233	2.093	2.090	2.123	2.274	2.400	2.436

VOLUMI INTERMEDIATI	Anno 2006	Anno 2007	Anno 2008	Anno 2009	Anno 2010	Anno 2011	Anno 2012	Previsione 2013	Anno 2013
Crediti netti verso clientela	95.951	117.613	148.981	170.199	174.525	177.106	191.869	192.108	196.075
Raccolta diretta	144.449	163.136	192.538	222.603	234.000	237.899	255.579	271.000	281.648
Mezzi Propri - al netto effetto AFS	15.273	17.868	21.339	22.099	22.331	27.478	26.675	26.206	28.851

Fonte: dati di bilancio netti in migliaia di euro

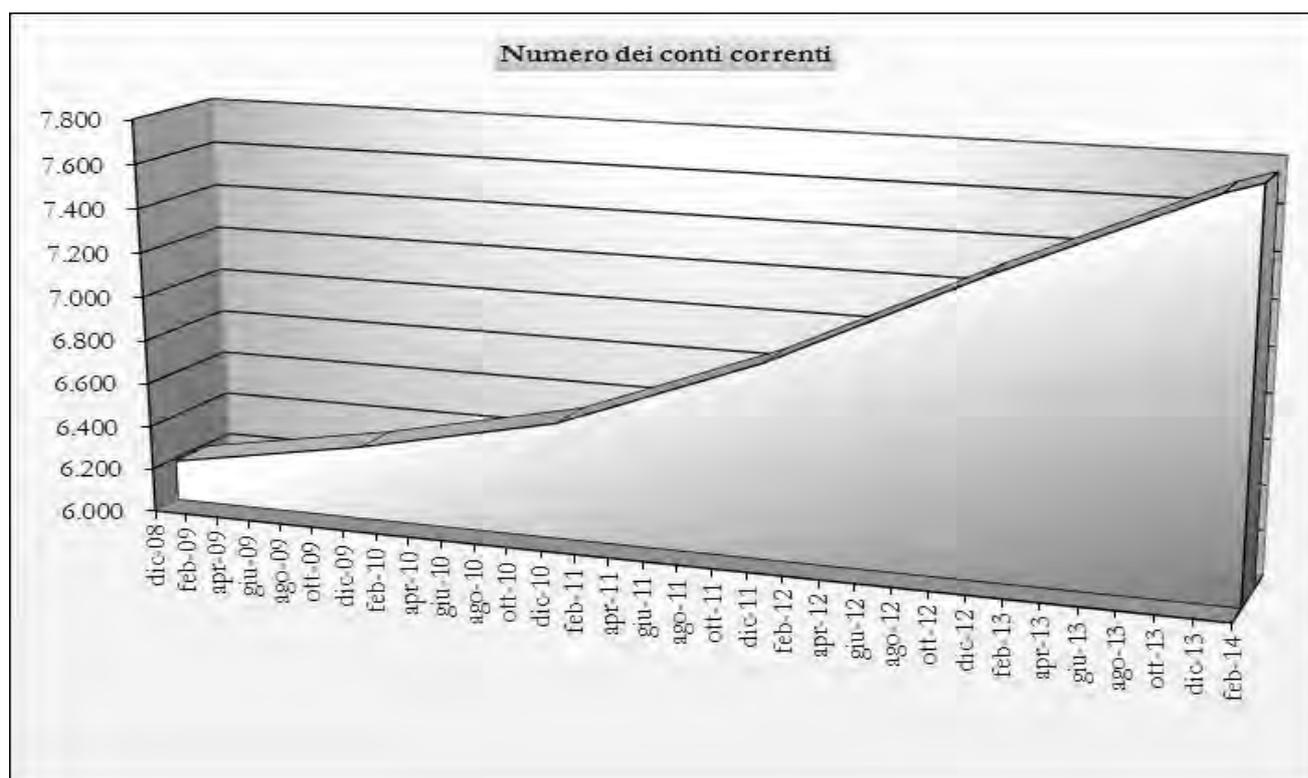
Evidenziamo al vostro apprezzamento il risultato raggiunto in termini di patrimonializzazione, rilevante rispetto alle debolezze di partenza ed anche per rapporto alla congiuntura dell'ultimo triennio; riteniamo sia parimenti significativo richiamare l'attenzione sul dato di crescita dello *stock* degli impieghi, in controtendenza per rapporto a gran parte del ceto bancario, nazionale e di categoria, che ha manifestato sovente marcata contrazione per l'aggregato specifico: il perseverare nell'erogazione creditizia, pur oculatamente (riteniamo di aver scelto opportunità paganti per rapporto all'indicatore di Rischio/Rendimento) e pur in un contesto di generale e diffusa difficoltà congiunturale, sia la prova provata dell'attaccamento e della dedizione alla nostra *mission* di assistenza all'economia locale ed ai suoi operatori.

- Non occorre scomodare sofisticati indicatori macroeconomici elaborati oltreoceano per misurare la fiducia e la positività relazionale che aleggia attorno ad una piccola banca di credito cooperativo di ambito locale la quale, *in primis* e da sempre, dovrebbe fregiarsi di "promuovere" relazioni e non (solo o non unicamente) prodotti; a questi scopi si presta la disamina dell'evoluzione temporale progressiva del dato della numerosità di nuovi rapporti di conto corrente al netto dei rapporti estinti. Il dato 2013, conferma il *trend* imboccato da ormai un quinquennio ed evidenzia una crescita vicina al 5,5% netto per le nostre frequentazioni.

Vorremmo accomiatarci dall'argomento specifico stimolando un pensiero ed indicando all'uopo un sentiero di riflessione nell'auspicio che ogni socio voglia frequentarlo, specialmente se interessato allo sviluppo futuro della gestione strategica della sua BCC. Nessuno sa qual è la dimensione ideale per una banca locale; il contesto normativo in cui la BCC nuota evolve verso logiche di pensiero generaliste di matrice europeistica; da più parti si sostiene che, come per tutta l'economia, il nanismo bancario (ma anche quello degli operatori economici) può diventare un problema; la nostra BCC è una "nanetta" ma, nel suo territorio, anche per il 2013, ha conquistato ulteriori, frazionali ed incrementali quote di lavoro e di mercato ad un ritmo molto soddisfacente (oltretutto, i primi *exit polls* 2014, confermano le tendenze commerciali in atto da un quinquennio e trasmettono conforto sul versante del conto economico, soprattutto se rapportati alle evidenze della concorrenza ed ai rigori della congiuntura). Vorremmo poter chiudere con un dubbio amletico: meglio l'uovo oggi o la gallina domani? Crediamo che la risposta non possa prescindere da una presa di posizione circa l'annosa questione della primogenitura tra l'uovo e la gallina: viene prima l'uovo o la gallina?

Principali aggregati aziendali di massa	31/12/08	31/12/09	31/12/10	31/12/11	31/12/12	31/12/13	28/02/14
Numero dei conti correnti	6.186	6.338	6.530	6.876	7.314	7.714	7.762

Saldi puntuali



- Nel corso dell'autunno 2013 la Vigilanza di Banca d'Italia competente per territorio, ad esito dell'esame delle nostre evidenze patrimoniali, economiche e tecniche relative all'esercizio 2012, ci ha concesso l'apertura della nostra decima filiale, consentendoci così di razionalizzare la nostra presenza in città tramite quel secondo sportello che ci ha consentito di essere maggiormente raggiungibili dalla clientela ed al contempo migliorare il servizio, data l'angustia degli spazi in cui operava precedentemente l'unica filiale cittadina della nostra BCC. Nel corso del 2013 è stata inoltre perfezionata e conclusa l'operazione immobiliare connaturata alla riqualificazione degli spazi operativi in cui ora opera la filiale di Crespiatica: ciò ha fatto sì che la nostra BCC perfezionasse l'acquisto, nel cortile adiacente la filiale in parola, di un piccolo bilocale da destinarsi a finalità sociali di comune accordo con l'amministrazione locale; al riguardo segnaliamo come sia stato raggiunto, nel corso del 2014, un accordo con il Comune per la concessione della struttura in comodato gratuito, al fine di poter da quanto prima ospitare un centro prelievi ed un ambulatorio pediatrico di zona di cui le comunità locali dell'Oltre Adda avevano, dichiaratamente ed oggettivamente, estrema necessità.
- Anche nel 2013 –con immutato *commitment* rispetto al passato - la nostra BCC ha prodotto uno sforzo importante al fine di consolidare le relazioni e la collaborazione con i Consorzi di garanzia Fidi di emanazione delle categorie locali, ormai entrati a far parte di realtà di livello regionale. Le operazioni congiunte tra BCC Laudense Lodi ed i Confidi della categoria artigiana hanno registrato, anche nel 2013, un incremento significativo evidenziando un erogato garantito dell'ordine dei 10,27 milioni di euro (prendendo a riferimento solo le due realtà maggiormente radicate sul territorio quali Artfidi Lombardia Soc. Coop. e Artigianfidi Lombardia Soc. Coop.), corroborato da 36 nuove operazioni per un nozionale di 2,21 milioni euro di erogato da loro garantito in quota percentuale.
- Nel corso del 2013 sono stati erogati 352 nuovi mutui per un nozionale complessivo di 35,1 milioni di euro: queste nuove facilitazioni, al netto dei rientri periodali a suo tempo previsti per effetto del naturale pagamento (della componente capitale) delle rate di ammortamento dei piani di ammortamento, hanno portato il dato specifico ad una crescita complessiva di circa il 2%. Nello stesso anno 2013 sono state concesse complessive 43 moratorie su finanziamenti a medio termine sulla base di accordi specifici nazionali o locali: ciò ha interrotto in corso di anno la restituzione della componente capitale delle rate di piani di ammortamento per un nozionale complessivo di 7,97 milioni di euro di mutui e prestiti già erogati il cui pagamento "normale" riprenderà solo nel corso dei vari mesi del 2014.

- Nel corso del 2013 abbiamo profuso un forte impegno sul tema dei crediti cosiddetti “*non performing*”. Lo richiedeva e lo richiede la forte crescita ovunque sperimentata dalle banche riguardo ai crediti *non performing* per rapporto alla necessità, etica e di missione, di continuare a sostenere l’economia dei territori di riferimento e delle piccole e medie imprese che in essi operano. Abbiamo affrontato il tema con tenacia, per individuare concretamente, attraverso la costituzione di “tavoli di lavoro” che hanno coinvolto molteplici attori e più discipline (oltre ad un immane dispendio di energie per l’esecutivo), soluzioni per una gestione attiva e più efficace delle differenti situazioni cercando, al contempo, di bilanciare le prescrizioni normative specifiche con le istanze imprenditoriali di traguardare le difficoltà e con le necessità nostre specifiche di non ispessire ulteriormente ed in modo ridondante il rischio.
E’ proseguito anche nel 2013, con la soddisfazione di tutti gli attori coinvolti, l’implementazione del “Progetto Prima Casa”, per agevolare al contempo sia l’accesso al finanziamento di medio/lungo termine alle famiglie più giovani che la commercializzazione delle unità invendute da parte degli imprenditori edili nostri soci.
- Anche nel 2013 abbiamo ceduto (cessione *pro soluto*) crediti *non performing* sia attraverso operazioni di ristrutturazione aziendale che nell’ambito di operazioni specificamente strutturate con *players* nazionali del settore; pur considerando gli accantonamenti che gravavano sulle posizioni stesse l’operazione ha avuto complessivamente un impatto negativo sul conto economico pari a 239 mila euro che, qualora non avessimo perfezionato l’operazione in parola, si era già preventivato avrebbero incrementato il monte delle svalutazioni complessive previste per il 2013; questo è risultato essere il prezzo del miglioramento degli equilibri patrimoniali complessivi, anche prospettici, dell’ottimizzazione della gestione del comparto e della necessità di accorciare tempi di recupero sovente vincolati all’efficienza di funzionamento del Tribunale di piazza. La constatazione della dinamica relativamente favorevole dell’aggregato delle sofferenze nette in se testimonia della traiettoria di convergenza impartita da tempo alla qualità del portafoglio crediti, per rispetto ai *peers* regionali e per effetto di una selezione oltremodo attenta e scrupolosa delle proposte; raggiunta e superata la “quota di convergenza” nessun pernicioso compiacimento è maturato in considerazione del fatto che il retaggio di un passato sinistoso ancora pesa sul livello di patrimonializzazione della BCC e sui suoi equilibri complessivi; inoltre, considerato il perdurare della crisi e valutate le congetture di peggioramento della medesima, non va trascurata la portata sugli equilibri economici complessivi del peggioramento, già sperimentato nel primo 2014, di alcune significative posizioni appartenenti alla categoria degli incagli.
- Al fine di offrire ai soci ed ai familiari dei medesimi, oltre che ai comuni clienti, le migliori economie di prezzo nell’ambito della proposizione di servizi assicurativi, contestualmente alla già citata inaugurazione della seconda filiale di Lodi in Viale Milano ha preso avvio un progetto commerciale specifico, dotato di proprio brand e vocato alla proposizione ed allo sviluppo di ogni forma di servizio assicurativo presso la nostra clientela. Con esso ha così trovato concretezza, pur in ritardo di circa un anno, un progetto volto all’implementazione di un nostro presidio assicurativo locale che, nell’ambito del limitato e circoscritto impatto economico degli investimenti iniziali del medesimo, potesse promuovere la cultura assicurativa su tutto il territorio di operatività della nostra BCC, sfruttando al contempo sia sinergie di proposizione rispetto alla vendita di altri servizi che le potenzialità offerte dalla densità di popolazione della città. Operativamente, nella filiale citata ma anche nella maggior parte delle filiali provinciali, si è sviluppato un ambiente operativo adeguato e dedicato, tramite l’arredamento di un *corner* specifico.
Nel corso dell’anno sono stati rivisti gli spazi della sede di Lodi: abbiamo reso più agevoli e accoglienti per la nostra clientela i locali della filiale e abbiamo ampliato e ristrutturato diversi uffici interni alla struttura, per i quali i lavori sono terminati nei primi mesi dell’anno 2014.
- Dati 7.714 rapporti attivi al dicembre 2013, nel corso del medesimo anno non abbiamo ricevuto alcun reclamo.

Per la quinta volta nella nostra storia abbiamo redatto ed a Voi distribuito un fascicoletto che testimonierà, ad imperitura memoria, della nostra attività sociale al servizio delle Comunità di riferimento e delle Istituzioni che delle stesse sono diretta emanazione. Speriamo che le emozioni ed i ricordi che con esso susciteremo siano adeguata testimonianza della passione e della dedizione con cui ci siamo spesi per lo sviluppo territoriale del verbo vero della Cooperazione Bancaria.

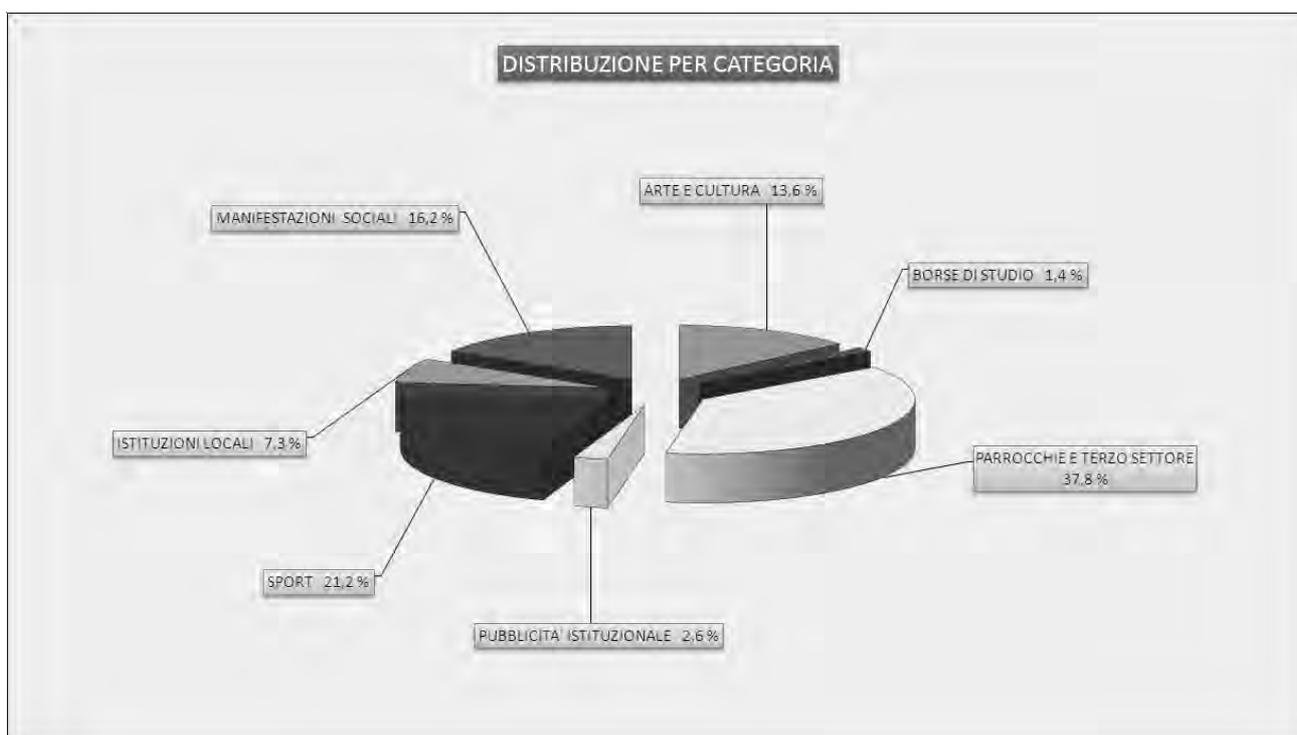
Anche per il 2013 ci siamo impegnati al sostegno delle attività sociali e culturali del nostro territorio di riferimento proseguendo nell'opera di mecenatismo a sostegno della ricostruzione storiografica ed economica del passato delle nostre comunità.

Nel corso dell'anno abbiamo sostenuto sia il quinto progetto di ricerca storica di respiro nazionale (patrocinio esclusivo della pubblicazione del volume "Diseguaglianze Eccellenti: ricchezza materiale e immateriale nel Lodigiano fra passato e futuro), edito dalla casa editrice della Franco Angeli e composto dal professor Pietro Cafaro a coordinamento di un gruppo di ricercatori di storia economica e sociale dell'omologo Dipartimento dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano) che il terzo patrocinio annuale di opere di ricerca storiografica locale; in questo ultimo caso il nostro sostegno si è dedicato a due valenti progetti di portata locale ideati con i maggiorenti delle comunità di San Zenone al Lambro e con l'amministrazione locale della comunità di Lodi Vecchio; parliamo di "Lunetta e Sabbiona" (la storia controversa di due cascine a ridosso del Lambro e da sempre contese tra San Zenone e Cerro al Lambro; opera del correntista e socio Roberto Bassi) e di "Campi, case, luoghi e segni, sulle tracce della devozione popolare in terra di Lodi Vecchio" a cura del prof. Giacomo Bassi, omonimo del precedente autore.

A questo sostegno si sono affiancati, come d'uopo, altri interventi di valore quali, ad esempio, la mostra "Pagine dal diario di uno psicologo di campagna", la personale di poesia e pittura di Pietro Terzini.

Nel 2013 abbiamo organizzato tre momenti aggregativi con la base sociale al di fuori delle terre lodigiane: il carnevale di Cento, in provincia di Ferrara, lo scorso 3 marzo 2013 (visita indirettamente prodromica al sostegno della comunità locale colpita dal terremoto); il 9 giugno 2013 la gita alle meravigliose isole Borromee ed, infine il 6 ottobre 2013 la gita nelle Langhe piemontesi. Il 15 novembre 2013 abbiamo poi organizzato, questa volta in terra lodigiana, la festa del Socio con la presentazione di diversi esponenti di realtà solidali internazionali, come l'Unicef, e realtà lodigiane che hanno beneficiato del sostegno e della promozione sportiva, sociale e culturale della nostra BCC; in questa serata BCC Laudense ha posto le iniziative sociali e le associazioni umanitarie e culturali del territorio al centro, per mettere a fattor comune, e così condividere per il bene di tutti, ogni forma di sostegno che la banca, in corso d'anno, ha profuso a supporto dello svolgimento delle loro attività. Non è mancato ovviamente il lato ludico esaltato da nomi blasonati del panorama cabarettistico italiano.

Complessivamente l'attività "sociale" della nostra BCC ha interessato per il 2013 l'erogazione di risorse per complessivi 376 mila di euro (di cui 154 sono relativi ad interessi figurativi che le Parrocchie ed il Terzo Settore percepiscono indirettamente tramite minori interessi pagati sui finanziamenti o maggiori interessi percepiti sui depositi); più sotto la ripartizione per categoria di beneficiari.



Anche nel corso del 2013 la nostra BCC Laudense Lodi si è distinta per aver ulteriormente implementato l'attività di supporto finanziario al servizio delle iniziative promosse a 22 diverse parrocchie del territorio lodigiano con un impiego di risorse che ha comodamente oltrepassato 1,522 milioni di euro.

La nostra BCC ha inoltre sostenuto le aziende operanti nel terzo settore arrivando ad avere un monte impieghi complessivo ad esse dedicato pari a 3,010 milioni di euro.

Nel corso dell'anno abbiamo consolidato il nostro rapporto con l'UNICEF, iniziato nel 2009 per il tramite del Torneo della Solidarietà, con l'apertura di un conto corrente intestato alla stessa associazione e la promozione di iniziative di solidarietà verso le Filippine massacrate dal tifone Hayian, e, con il coinvolgimento della nostra rete di filiali, l'adozione delle famose Pigotte UNICEF, iniziativa tuttora in corso.

Recentemente, nello scorso mese di marzo, abbiamo inaugurato l'aula informatica tecnologicamente avanzata allestita presso la scuola elementare appartenente nel Plesso Scolastico "Guercino" del Comune di Cento: questa inaugurazione corona lo sforzo corale, iniziato subito a ridosso del terremoto che ha colpito l'Emilia Romagna e la bassa Lombardia nel 2012, di dipendenti, soci, clienti della BCC ed associazioni di volontariato. Lo scorso dicembre, passando ad attività di tipo prettamente bancario, abbiamo aiutato Ashraf e Islam Abdel Rahman, con la collaborazione del comune e la cittadinanza di Salerano sul Lambro, ad acquistare una dimora dopo il tragico incendio della cascina Vistarina di cui, a suo tempo, hanno dato risalto tutti i media nazionali.

1. CENNI SULLO SCENARIO MACROECONOMICO, SULLO SCENARIO ECONOMICO LOMBARDO ED ANALISI ANDAMENTALE REGIONALE DELL'ATTIVITA' DEL SISTEMA DEL CREDITO COOPERATIVO

1a. Scenario Macroeconomico

Nel 2013 l'economia mondiale ha proseguito il percorso di crescita moderata già intrapreso nel 2012, nonostante un'accelerazione registrata nell'ultimo trimestre dell'anno.

L'attività economica e il commercio mondiale hanno intensificato la propria dinamica a partire dall'estate del 2013, per via del miglioramento della domanda finale nelle economie avanzate in parte dovuto all'inatteso contributo positivo delle scorte.

Nelle economie emergenti un rimbalzo delle esportazioni è stato il driver principale, mentre la domanda interna in generale è rimasta contenuta con l'eccezione della Cina. Contestualmente, a seguito della decisione di dicembre del Federal Open Market Committee (FOMC) della Federal Reserve di procedere a un progressivo rientro dal programma di acquisto di attività finanziarie (il cosiddetto *quantitative easing* si annuncia di calare da 85 miliardi di dollari mensili a 75 prima e 65 successivamente), si è osservato dapprima un calo dell'incertezza nei mercati finanziari internazionali e successivamente il manifestarsi di tensioni valutarie in alcuni paesi emergenti.

L'effetto finale dell'*exit strategy* della politica monetaria statunitense potrebbe fornire, se nel lungo termine prevalesse la prima componente, ulteriore sostegno all'attività economica globale.

Gli indicatori delle più recenti indagini congiunturali hanno continuato a mostrare solide condizioni economiche a partire dalla seconda metà del 2013, mantenendosi tutti fermamente in territorio espansivo. In particolare, nell'ultimo trimestre dell'anno, l'indice mondiale complessivo dei responsabili degli acquisti (PMI) è rimasto sostanzialmente invariato, a 53,9 punti, rispetto al trimestre precedente. Tale valore si colloca su un livello prossimo alla media storica di lungo periodo (54,0) ed è riconducibile all'andamento abbastanza robusto della componente relativa al settore manifatturiero.

L'indice settoriale dei servizi ha invece ceduto lievemente.

Nello stesso orizzonte temporale, l'indicatore anticipatore composito dell'OCSE, concepito per anticipare i punti di svolta dell'attività economica rispetto al trend, ha segnalato un miglioramento delle prospettive di crescita di gran parte dei principali paesi dell'OCSE, oltre a un marginale recupero di slancio nelle maggiori economie emergenti (Cina, Russia e India).

Il commercio mondiale ha mantenuto vigore in chiusura d'anno, mostrando ulteriori segnali di stabilizzazione dopo un prolungato periodo di crescita modesta; è probabile che la ripresa degli scambi internazionali prosegua in modo contenuto nel breve periodo, mantenendosi su livelli al di sotto di quelli osservati prima della crisi finanziaria.

Secondo le previsioni formulate dal Servizio Studi di Federcasse, nello scenario relativo al ciclo di previsione di Marzo 2014 del Modello Econometrico del Credito Cooperativo (MECC), l'economia mondiale dovrebbe crescere del 3,7 per cento nel 2014, del 3,9 per cento nel 2015 e del 4,0 per cento nel 2016. I rischi per le prospettive di crescita mondiale restano orientati verso il basso. L'evoluzione delle condizioni nei mercati monetari e finanziari globali e le connesse incertezze potrebbero influire negativamente sulla situazione economica.

Negli **Stati Uniti** la crescita del PIL in termini reali ha evidenziato un'accelerazione nel terzo e quarto trimestre del 2013 (rispettivamente +4,1 e +3,2 per cento in ragione d'anno sul periodo corrispondente), in aumento dal 2,5 per cento del secondo trimestre (0,6 per cento sul trimestre precedente) e dopo che il PIL americano era cresciuto del 2,8 per cento nel 2012 e dell'1,8 per cento nel 2011.

L'economia USA si è giovata del rafforzamento della spesa per consumi personali e delle esportazioni rispetto al periodo precedente, mentre l'accumulo delle scorte ha continuato a fornire un contributo positivo per il quarto trimestre consecutivo. Sia gli investimenti in edilizia residenziale sia la spesa pubblica hanno subito un calo, dovuto, quantomeno nel secondo caso, ad una flessione della spesa federale che ha più che compensato l'aumento di quella statale e locale.

Gli indicatori hanno recentemente segnalato la probabilità di una prosecuzione della ripresa economica nel primo trimestre del 2014, anche se presumibilmente ad un ritmo più contenuto rispetto a quelli piuttosto robusti osservati nella seconda metà del 2013.

In chiusura d'anno l'inflazione al consumo annua è salita di 0,3 punti percentuali, sino all'1,5 per cento. L'aumento ha rispecchiato soprattutto il rialzo dei corsi dei beni energetici dopo vari mesi di calo, mentre la dinamica dei

prezzi dei prodotti alimentari e delle altre componenti “*core*” è rimasta stabile. Il tasso cosiddetto “*core*” (al netto di alimentari ed energetici) è rimasto infatti fermo all'1,7 per cento, livello su cui si è attestato ormai da aprile del 2013. Per quanto riguarda il mercato del lavoro, il tasso di disoccupazione si è abbassato ulteriormente per l'uscita di un maggior numero di individui dalle forze di lavoro arrivando al 6,7 per cento (vicino al target fissato dalla *Federal Reserve* di 6,5 per cento).

Nella **Zona Euro** il prodotto lordo ha segnato nel terzo trimestre del 2013 un lieve rialzo, tuttavia inferiore a quello del periodo precedente. Nel terzo trimestre del 2013 il PIL dell'area è cresciuto dello 0,1 per cento rispetto al secondo, traendo sostegno dall'incremento dei consumi (0,1 per cento), dall'accumulo delle scorte e dall'aumento degli investimenti fissi lordi (0,5 per cento). La dinamica ancora sostenuta delle importazioni (1,2 per cento) si è accompagnata a un rallentamento delle esportazioni (0,3 per cento).

Le indagini presso le imprese prefigurano una moderata espansione dell'attività economica nei primi mesi del 2014. L'indice composito dei responsabili degli acquisti (PMI) è aumentato in dicembre, confermandosi al di sopra della soglia compatibile con l'espansione dell'attività economica (50 punti) per il sesto mese consecutivo.

L'inflazione dell'area, misurata come tasso di variazione annuo dell'indice dei prezzi al consumo, si è collocata allo 0,8 per cento in chiusura d'anno, in calo rispetto alla prima metà dell'anno e significativamente al di sotto del livello soglia della BCE.

In **Italia**, la prolungata caduta del PIL in atto dall'estate del 2011 si è arrestata nel terzo trimestre del 2013. Negli ultimi mesi del 2013 sono emersi segnali coerenti di una moderata intensificazione dell'attività economica, confermata a dicembre 2013 dalla crescita dello 0,1 per cento su base trimestrale del PIL (stima preliminare, -0,8 per cento su base annua). Si tratta della prima variazione con segno positivo dopo otto trimestri (l'ultima era stata a settembre 2011). La produzione industriale, il cui indice ha raggiunto durante la recessione del 2011-2013 valori comparabili a quelli degli anni Ottanta, è aumentata nel quarto trimestre nelle rilevazioni mensili, sospinta soprattutto dalla domanda estera. Nonostante il miglioramento del clima di fiducia delle imprese, sulla ripresa continua a gravare la fragilità del mercato del lavoro. La disoccupazione, che frena l'espansione del reddito disponibile, ha raggiunto il 12,9%. La disoccupazione giovanile ha fatto registrare una crescita esponenziale (42,4%). L'inflazione, misurata dalla variazione annua dell'indice nazionale dei prezzi al consumo, è gradualmente scesa allo 0,7 per cento in dicembre, sia per effetto della decelerazione dei prezzi dei prodotti energetici, che di quelli associati alle componenti meno volatili (“*core*”) mentre sono risultati relativamente stabili o in recupero quelli dei generi alimentari.

1b. La politica monetaria della BCE e l'evoluzione dell'intermediazione creditizia nel sistema Bancario italiano

Bancario italiano

Il Consiglio direttivo della **BCE** ha ridotto i tassi ufficiali a maggio e novembre del 2013, portandoli complessivamente allo 0,00% (tasso depositi overnight presso l'Eurosistema), allo 0,25% (tasso sulle operazioni di rifinanziamento principali) ed allo 0,75% (tasso sulle operazioni di rifinanziamento marginale).

Le aspettative di un ribasso ulteriore dei tassi hanno spinto i tassi *euribor* su livelli particolarmente contenuti nel corso del 2013 (quello a tre mesi si è attestato allo 0,22 per cento come valore medio annuo 2013).

Il Consiglio Direttivo della Banca Centrale Europea, nella persona del suo Presidente Mario Draghi, ha più volte ricordato che la BCE è pronta a fare tutto il necessario per intervenire in favore della stabilità dei mercati. Rispetto agli anni passati il mercato monetario europeo assume minor grado di tensione e di illiquidità. Sul mercato si sono ripetutamente aperte riflessioni circa la necessità di imbracciare una politica di tassi negativi sui depositi presso BCE: un segnale di evidente attenzione del mercato verso rischi deflazionistici.

L'offerta di moneta permane ampia, anche se gli acquisti di titoli di Stato effettuati dalla BCE rappresentano solo il 3% del PIL dell'eurozona, contro il 10% della *Federal Reserve* e il 25% della *Bank of England*.

Il *Federal Open Market Committee* (FOMC) della *Federal Reserve* ha avviato un percorso di rientro dal piano di acquisto di titoli del Tesoro a più lungo termine originariamente pari a 85 miliardi di dollari e portato prima a 75 miliardi (dicembre 2013) e poi a 65 miliardi (gennaio 2014). Inoltre, è stato mantenuto invariato entro un intervallo compreso fra zero e 0,25 per cento l'obiettivo per il tasso ufficiale sui *Federal Funds*, specificando che saranno giustificati valori eccezionalmente bassi dello stesso almeno fino a quando la disoccupazione si manterrà al di sopra

del 6,5 per cento (attualmente è al 6,7 per cento) e l'inflazione prevista a uno/due anni non sarà calcolata superiore al 2,5 per cento (attualmente è all'1,7 per cento).

1c. Cenni sull'evoluzione dell'intermediazione creditizia nel sistema del credito cooperativo in particolare

Cenni sull'evoluzione dell'intermediazione creditizia nel sistema bancario italiano¹

Nel corso del 2013 nell'industria bancaria italiana ha trovato conferma il *trend* di decremento della raccolta al dettaglio mentre è proseguita la flessione dei prestiti indotta da debolezza della domanda e da politiche di offerta ancora restrittive.

Sul fronte del *funding* si è assistito, nel dettaglio, ad una crescita significativa dei depositi da clientela (+5,7% annuo a novembre 2013) e dei pronti contro termine passivi (+8%), mentre le emissioni obbligazionarie hanno fatto registrare una contrazione pari al 10%. La raccolta sull'interbancario, dopo un lungo periodo di sviluppo significativo, ha fatto registrare a partire dall'inizio del 2013 una progressiva flessione; a novembre 2013 l'aggregato presentava una variazione su base d'anno pari a -7,6%.

I prestiti hanno continuato a contrarsi (-4,4% annuo a novembre); i finanziamenti alle imprese si sono ridotti del 6,3% annuo, quelli alle famiglie consumatrici dell'1,1%. La flessione sui dodici mesi dei prestiti alle imprese è stata più marcata per gli intermediari di dimensioni maggiori mentre il calo dei finanziamenti erogati è stato in generale più pronunciato nei confronti delle aziende che impiegano meno di 20 addetti.

Secondo le banche intervistate nell'ambito dell'indagine trimestrale sul credito bancario nell'area dell'euro (*Bank Lending Survey*), nel terzo trimestre del 2013 le politiche di offerta applicate ai prestiti alle imprese sono rimaste sostanzialmente invariate e restrittive, continuando a risentire della percezione di un elevato rischio di credito. Sembra essersi, viceversa, annullato l'irrigidimento dei criteri di offerta per i mutui alle famiglie, principalmente a seguito di attese meno sfavorevoli per il mercato immobiliare. Informazioni preliminari fornite dagli intermediari intervistati confermerebbero tali andamenti anche per i mesi di ottobre e novembre.

Pesa, sull'offerta di credito, l'incertezza relative all'impatto delle nuove regole di Basilea 3 e le verifiche in corso riguardanti l'*asset quality review* avviata dalla BCE sui maggiori gruppi bancari

Le condizioni di accesso al credito risultano, dai sondaggi, molto differenziate per classe dimensionale di impresa: la percentuale netta di aziende con meno di 50 addetti, che ha segnalato un deterioramento delle condizioni di offerta, è stata pari al doppio di quella relativa alle imprese con oltre 249 addetti (rispettivamente 30% e 14% a dicembre 2013). Similmente, la quota di piccole imprese intervistate che ha dichiarato di non aver ottenuto il finanziamento richiesto è stata pari al 18,1%, contro il 9,3% per quelle grandi.

Il costo medio dei nuovi prestiti alle imprese si è ridotto nel corso dell'anno di due decimi di punto (3,47% a fine 2013), riflettendo la diminuzione del tasso applicato sia ai finanziamenti di ammontare inferiore al milione di euro sia a quelli di ammontare superiore (al 4,36% e al 2,82%, rispettivamente). Il costo del credito resta al di sopra di quello medio dell'area dell'euro, anche se il differenziale tra il tasso applicato sui nuovi finanziamenti alle imprese concessi in Italia e il corrispondente dato per l'area dell'euro è diminuito di 20 punti base, portandosi a 70.

Anche il costo medio dei nuovi mutui alle famiglie è lievemente diminuito, al 3,42% dal 3,69% di dodici mesi prima. Il taglio dei tassi ufficiali della BCE all'inizio di novembre ha verosimilmente influenzato la riduzione del costo del credito.

Con riguardo alla qualità del credito erogato, nel terzo trimestre del 2013 il flusso di nuove sofferenze in rapporto ai prestiti, al netto dei fattori stagionali e in ragione d'anno, pur restando elevato, ha smesso di crescere per la prima volta dal secondo trimestre del 2011, attestandosi al 2,9%, un decimo di punto in meno rispetto ai tre mesi precedenti. La diminuzione è attribuibile ai prestiti erogati alle società finanziarie e alle istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie, a fronte di una sostanziale stabilità dell'indicatore per i prestiti alle famiglie e alle imprese, pari rispettivamente all'1,3% e al 4,8%. Informazioni preliminari per ottobre e novembre indicano che l'esposizione complessiva nei confronti dei debitori segnalati per la prima volta in sofferenza è diminuita del 16% rispetto al corrispondente periodo del 2012.

Nei primi nove mesi dell'anno 2013 la redditività media dell'industria bancaria è rimasta molto contenuta: le informazioni sull'andamento di conto economico del sistema bancario a settembre 2013 indicano una contrazione dell'11,8% del margine di interesse. I ricavi netti per attività di servizio e negoziazione compensano in parte l'andamento negativo della "gestione denaro" determinando una sostanziale stazionarietà del margine di

¹ Cfr. Banca d'Italia, Bollettino Economico n°71, gennaio 2013

intermediazione (+0,3%). I costi operativi risultano in calo del 6,4%. Il risultato di gestione presenta un incremento su base d'anno del 9,8%. Il rafforzamento patrimoniale è continuato nel corso del 2013. Alla fine di giugno –ultima data disponibile - i coefficienti relativi al patrimonio di base (*Tier 1 ratio*) e al complesso delle risorse patrimoniali (*total capital ratio*) del totale del sistema bancario erano pari, rispettivamente, all'11,3 e al 14,1 per cento, in crescita rispetto alla fine del precedente esercizio.

L'andamento delle BCC nel contesto del sistema bancario²

Nell'ultimo anno si è consolidata la ripresa della raccolta da clientela delle BCC già evidenziatasi nell'ultimo scorcio dell'anno precedente, si è ampliata la capillarità della categoria in termini di presenza territoriale ed è diminuita l'attività di impiego. D'altro canto, con l'ulteriore inasprirsi della crisi economica, anche nei mercati locali la domanda di credito dell'economia si è fortemente ridotta, mentre la necessità di contenere i rischi e preservare la dotazione patrimoniale ha indotto anche le BCC contenere sensibilmente l'erogazione di nuovo credito.

PRINCIPALI POSTE DELL'ATTIVO E DEL PASSIVO - BCC-CR vs. SISTEMA BANCARIO A NOVEMBRE 2013 (importi in milioni di euro)													
	NORD OVEST	NORD EST	CENTRO	SUD	TOTALE BCC-CR	TOTALE BANCHE	NORD OVEST	NORD EST	CENTRO	SUD	TOTALE BCC-CR	TOTALE BANCHE	
CASSA	184	344	228	147	904	9.735	-2,7%	-1,1%	0,7%	-2,6%	-1,2%	-6,6%	
IMPIEGHI LORDI CLIENTELA	34.359	58.747	29.749	12.069	134.924	1.868.822	-3,3%	-3,8%	-1,4%	-2,0%	-3,0%	-4,4%	
<i>di cui: SOFFERENZE</i>	2.772	4.567	2.254	1.710	11.304	150.578	41,9%	33,9%	28,3%	23,3%	32,8%	22,6%	
IMPIEGHI LORDI INTERBANCARIO	4.375	6.071	3.451	2.491	16.388	523.960	12,2%	17,9%	13,1%	10,4%	14,2%	-8,0%	
<i>di cui: SOFFERENZE</i>	0	2	-	-	2	113	-44,8%	-31,9%	-	-	-33,1%	-0,8%	
TITOLI	14.995	25.319	15.354	8.854	64.522	776.728	25,5%	26,3%	26,1%	14,9%	24,4%	3,3%	
AZIONI E STRUMENTI PARTECIPATIVI	1	3	1	-	5	827	299,5%	-6,3%	25,7%	-	7,2%	5,9%	
ATTIVITA' MATERIALI E IMMATERIALI	1.401	2.529	1.271	648	5.849	69.511	3,4%	2,7%	3,0%	1,8%	2,8%	-3,1%	
ALTRE VOCI ATTIVO	1.718	2.435	1.686	1.083	6.922	359.197	-3,6%	10,9%	2,0%	-4,5%	2,3%	-14,8%	
PROVVISTA	47.878	79.869	44.070	20.428	192.246	2.946.197	6,9%	6,4%	8,5%	5,3%	6,9%	-2,0%	
- RACCOLTA DA BANCHE	7.393	13.468	7.320	4.144	32.324	869.439	8,5%	13,9%	8,8%	3,9%	10,1%	-7,6%	
- RACCOLTA DA CLIENTELA + OBBLIGAZIONI	40.486	66.402	36.750	16.285	159.922	2.076.759	6,6%	4,9%	8,4%	5,6%	6,2%	0,6%	
<i>di cui: DEPOSITI A VISTA E OVERNIGHT</i>	40	280	155	74	549	10.512	-9,6%	-1,4%	-1,0%	-17,4%	-4,4%	-12,5%	
<i>di cui: DEPOSITI CON DURATA PRESTABILITA</i>	2.821	7.285	3.818	1.994	15.918	168.714	16,1%	51,2%	24,0%	9,9%	31,1%	4,8%	
<i>di cui: DEPOSITI RIMBORSABILI CON PREAVVISO</i>	858	3.699	1.930	3.545	10.033	301.591	9,4%	-0,7%	-0,4%	8,2%	3,2%	1,5%	
<i>di cui: CERTIFICATI DI DEPOSITO</i>	2.307	2.754	1.954	2.027	9.042	42.356	26,3%	14,3%	11,0%	16,9%	17,0%	-2,0%	
<i>di cui: CONTI CORRENTI PASSIVI</i>	18.839	29.022	17.121	6.166	71.148	760.296	16,4%	13,3%	18,0%	11,8%	15,1%	8,5%	
<i>di cui: ASSEGNI CIRCOLARI</i>	-	3	-	0	3	3.949	-	37,3%	-	21,6%	36,9%	5,3%	
<i>di cui: PRONTI CONTRO TERMINE PASSIVI</i>	650	621	857	287	2.415	144.944	3,2%	-3,3%	34,6%	7,7%	11,0%	8,0%	
<i>di cui: ALTRO</i>	128	472	509	113	1.222	34.154	7,2%	-70,6%	3,0%	-9,7%	-47,8%	-1,3%	
<i>di cui: OBBLIGAZIONI</i>	14.843	22.265	10.405	2.079	49.592	610.242	-6,9%	-7,9%	-8,2%	-19,9%	-8,2%	-10,0%	
CAPITALE E RISERVE	5.023	8.751	3.920	2.409	20.102	278.131	1,6%	2,0%	3,4%	2,3%	2,2%	-2,5%	
ALTRE VOCI DEL PASSIVO	4.173	6.830	3.751	2.454	17.209	485.508	19,4%	20,9%	23,3%	31,1%	22,4%	7,6%	

Gli assetti strutturali

Nel corso dell'ultimo anno il sistema del Credito Cooperativo ha sostanzialmente mantenuto la propria copertura territoriale. Tra il settembre 2012 ed il settembre 2013 il numero delle BCC è diminuito (sono 385 nel 2013), gli sportelli sono aumentati di 13 unità (+0,3% a fronte di una diminuzione del 3,8% per cento registrata per il complesso delle banche), fino a raggiungere a settembre 2013 quota 4.455 filiali, pari al 13,9% del sistema bancario. Alla fine del III trimestre dell'anno le BCC risultano presenti in 101 province e in 2.711 comuni. In 573 comuni le BCC rappresentano l'unica presenza bancaria, mentre in 549 comuni operano in concorrenza con un solo intermediario. Nel 70,9% dei comuni bancati dalla categoria sono presenti sportelli di una sola BCC.

I dipendenti delle BCC sono pari, alla fine del III trimestre 2013, a 31.532 unità, in leggera diminuzione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (-0,9%), in linea con quanto rilevato nella media di sistema (-0,8%). I dipendenti complessivi del credito cooperativo, compresi quelli delle Società del sistema, approssimano le 37.000 unità.

Il numero totale dei soci è pari a 1.161.346 unità, con un incremento del 3,2% su base d'anno. I soci affidati ammontano a 462.656 (+2,2% annuo).

² Le informazioni sulle BCC sono di fonte B.I. (flusso di ritorno BASTRA B.I. e Albo sportelli) o frutto di stime effettuate dal Servizio Studi, Ricerche e Statistiche di Federcasse sulla base delle segnalazioni di vigilanza disponibili. Le informazioni sull'andamento del sistema bancario complessivo sono di fonte B.I. (flusso di ritorno BASTRA B.I. e Albo sportelli).

Lo sviluppo dell'intermediazione

Nel quadro congiunturale particolarmente negativo di cui si è detto, nel corso del 2013 anche le BCC hanno fatto registrare una contrazione dei finanziamenti erogati, pur se di intensità inferiore rispetto alla diminuzione registrata mediamente nel sistema bancario italiano, mentre, sul fronte del *funding*, si è registrata per le banche della Categoria una progressiva crescita dei depositi da clientela. In considerazione di tali dinamiche la quota delle BCC nel mercato degli impieghi e in quello della raccolta diretta è cresciuta nel corso del 2013 e si è attestata a fine anno rispettivamente al 7,2% e al 7,7%.

Attività di impiego

A dicembre 2013 si stima che impieghi a clientela delle BCC approssimino 136 miliardi di euro, con una contrazione di circa il 2% su base d'anno (-4,4% nella media dell'industria bancaria). Considerando anche i finanziamenti erogati dalle banche di secondo livello del Credito Cooperativo, l'ammontare degli impieghi della Categoria si attesterebbe a fine 2013 a circa 149 miliardi di euro, per una quota di mercato del 7,9 per cento.

Con riguardo alle forme tecniche del credito, gli impieghi delle BCC a novembre 2013 risultano costituiti per circa il 68% da mutui (54% nella media di sistema). I mutui delle BCC superano a tale data i 91 miliardi di euro, in sostanziale stazionarietà rispetto alla fine del 2012 a fronte di un calo del 2,4% registrato mediamente nel sistema bancario; il 30 per cento sono mutui per acquisto abitazione. La quota BCC nel mercato dei mutui è pari al 9,1%. Tali valori sono significativi circa la capacità del sistema BCC di offrire sostegno stabile e di lungo termine all'economia italiana. Il credito concesso dalle BCC risulta, com'è noto, storicamente accompagnato da un'adeguata richiesta di garanzie che coprono un'ampia porzione del portafoglio di impieghi.

L'incidenza di crediti assistiti da garanzie è significativamente più elevata nelle BCC rispetto alla media di sistema, sia con riguardo alle esposizioni *in bonis* che a quelle deteriorate. La percentuale di esposizioni garantite è mediamente più elevata nelle BCC del Nord.

A giugno 2013 oltre il 60% delle esposizioni creditizie per cassa nette delle BCC risulta assistito da garanzie contro il 50% della media di sistema; in particolare, risulta molto elevata la quota di impieghi sostenuta da garanzia reale.

La frammentazione del credito, indice classico di bassa rischiosità bancaria, risulta nel complesso del sistema BCC particolarmente elevata, a ulteriore garanzia della stabilità del Sistema.

In relazione ai settori di destinazione del credito, le BCC risultano storicamente caratterizzate, com'è noto, da un'incidenza percentuale degli impieghi a famiglie produttrici e consumatrici significativamente superiore al sistema bancario. A fine 2013 l'incidenza percentuale dei finanziamenti ai suddetti comparti sul totale degli impieghi è pari al 12% per le BCC e al 5% per il sistema complessivo per le famiglie produttrici e al 32% e al 27% per le famiglie consumatrici. Con riguardo alla dinamica di crescita negli ultimi dodici mesi, a novembre 2013 si registra nelle BCC una variazione negativa degli impieghi a residenti in tutti i settori di destinazione maggiormente rilevanti, pur se meno pronunciata rispetto al sistema bancario complessivo: famiglie consumatrici (-0,4%, contro il -1,1% medio di sistema), famiglie produttrici (-2,7% contro il -3,5% medio di sistema), società non finanziarie (-4,4% contro il -6,6% del sistema bancario).

Crescono nelle BCC, in controtendenza con il sistema, gli impieghi alle istituzioni senza scopo di lucro (+1,4% contro il -2,3% della media di sistema).

Le quote di mercato delle BCC nei settori d'elezione di destinazione del credito, in crescita nel corso del 2013, risultano a novembre 2013 molto elevate: 17,7% nel credito a famiglie produttrici, 8,7% nel credito a società non finanziarie, 8,7% nei finanziamenti a famiglie consumatrici. La quota BCC nel mercato dei finanziamenti al settore non profit è pari al 12,7%.

Con specifico riguardo al credito alle imprese, si conferma a novembre 2013 il permanere di una concentrazione nel comparto "costruzioni e attività immobiliari" superiore per le BCC rispetto alla media di sistema e di una significativa incidenza dei finanziamenti all'agricoltura.

In relazione alla dinamica di crescita, in un contesto di complessiva riduzione dei finanziamenti erogati al settore produttivo (-4,1% per le BCC e -6,3% per il sistema), si rileva un – seppur debole – sviluppo dei finanziamenti al comparto "attività professionali, scientifiche e tecniche" (+0,8% a fronte del -14,0% medio di sistema).

Risultano, invece, in contrazione su base d'anno, pur se meno pronunciata rispetto alla media di sistema, i finanziamenti a tutti gli altri comparti: al comparto "alloggio e ristorazione" (-0,9% contro -3,7%), al comparto agricolo (-0,5% contro -0,3%), al comparto "attività manifatturiere" (-6,9% contro il -7,8% della media di sistema) e al comparto "commercio ingrosso e dettaglio" (-5,9% contro il -6,8% del sistema). I finanziamenti al settore "costruzioni e attività immobiliari" presentano una contrazione analoga alla media di sistema (-3,5%).

Con riguardo alle quote di mercato, permangono particolarmente elevate le quote relative al comparto agricolo (18,2%), alle “attività di servizi di alloggio e ristorazione” (17,9%), al comparto “costruzioni e attività immobiliari” (11,2%) e al “commercio” (10,7%).

Qualità del credito

Nel corso del 2013 la qualità del credito erogato dalle banche della Categoria ha subito con maggiore incisività gli effetti della perdurante crisi economica.

I crediti in sofferenza delle BCC sono cresciuti a ritmi elevati. Il rapporto sofferenze/impieghi ha raggiunto a fine 2013 l'8,4% per cento, dal 6,5% dell'anno precedente.

Il rapporto sofferenze/impieghi permane, comunque, inferiore alla media di sistema nei comparti d'elezione della categoria: famiglie consumatrici e famiglie produttrici (4,5% contro il 6,3% del sistema per le famiglie consumatrici e 8,4% contro 13,6% per le famiglie produttrici a novembre 2013).

Nel corso dell'anno si è verificata una forte crescita anche degli incagli e degli altri crediti deteriorati. Il rapporto incagli/crediti ha raggiunto alla fine del III trimestre dell'anno il 6,9%, dal 5,8% dodici mesi prima (rispettivamente 4,8% a settembre 2013 e 3,5% a settembre 2012 nella media di sistema). Nel corso dell'anno le partite incagliate delle BCC hanno registrato una crescita del 17%, inferiore alla media di sistema.

Con specifico riguardo alla clientela "imprese", il rapporto sofferenze lorde/impieghi ha superato a novembre 2013 il 10%, registrando nel corso dell'anno una crescita significativa, ma si mantiene inferiore di oltre due punti percentuali a quanto rilevato mediamente per il settore bancario complessivo.

In particolare, il rapporto sofferenze lorde/impieghi delle BCC risulta a fine 2013 significativamente inferiore rispetto alla media dell'industria bancaria in tutte le branche di attività economica maggiormente rilevanti: nel comparto "costruzioni e attività immobiliari" (13,5% contro 14,9%), nel comparto "attività manifatturiere" (11,7% contro 14,7%) e nel "commercio" (10,4% contro 14,9%).

Con riferimento al *coverage* delle sofferenze, si evidenzia un significativamente aumento del tasso di copertura effettuato dalle BCC che, grazie a prudenti strategie di bilancio, risulta mediamente prossimo al 50%.

Attività di funding

Nel corso dell'anno si è consolidata, come già accennato, la ripresa della raccolta da clientela già evidenziatasi nell'ultimo scorcio dell'anno precedente.

La raccolta da clientela (comprensiva di obbligazioni), pari a novembre a 159,9 miliardi, è cresciuta infatti del 6,2% (+0,6% nel sistema bancario). La variazione annua della raccolta da clientela risulta più rilevante nell'area Centro (+8,4%). La dinamica dell'aggregato risulta trainata dalla componente caratterizzata da un rendimento relativamente più significativo: depositi con durata prestabilita e certificati di deposito. Su tale dinamica influisce positivamente l'uscita dei risparmiatori privati dai titoli di Stato italiani (-80 miliardi circa nel biennio 2012-2013): le BCC sono state capaci di intercettare tale liquidità.

Le obbligazioni emesse dalle BCC presentano una significativa contrazione in tutte le aree geografiche, in linea con quanto registrato nella media di sistema. Tale fenomeno è principalmente indotto dalla modifica della normativa fiscale.

I primi dati di NSFR e di LCR del sistema BCC, calcolati già ai sensi delle norme di Basilea 3, illustrano comunque un robusto equilibrio nelle scadenze di lungo termine e della liquidità operativa. Il sistema del credito cooperativo rimane storicamente, nel suo complesso, datore di liquidità nel mercato interbancario domestico.

La provvista complessiva delle BCC risulta composta per circa l'83% da raccolta da clientela e obbligazioni e per il 17% da raccolta interbancaria. La composizione risulta ben diversa per la media di sistema dove l'incidenza della raccolta da banche è notevolmente superiore, pari al 30%. All'interno della raccolta da clientela, risulta per le BCC significativamente superiore l'incidenza dei conti correnti passivi, dei C.D. e delle obbligazioni. La raccolta indiretta rimane su livelli inferiori al potenziale di sistema.

Posizione patrimoniale

Per quanto concerne la dotazione patrimoniale, l'aggregato "capitale e riserve" delle BCC supera a fine anno i 20 miliardi di euro, un valore di rilievo. Il *Tier1* ratio ed il coefficiente patrimoniale delle BCC, in leggero incremento rispetto allo stesso periodo del 2012, sono pari a settembre 2013 rispettivamente al 14,3% ed al 15,2%.

Il confronto con il restante settore bancario evidenzia il permanere di un ampio divario a favore delle banche della Categoria non solo in termini di quantità di patrimonio, ma anche di qualità di patrimonio.

Aspetti reddituali

Con riguardo, infine, agli aspetti reddituali, le informazioni sull'andamento di conto economico indicano alla fine dei primi nove mesi del 2013 una significativa contrazione del contributo dell'intermediazione creditizia già evidenziata dai dati della semestrale.

Il margine di interesse delle BCC presenta una contrazione pari a -9,7% (-11,8% medio totale banche), soprattutto a motivo del trasferimento di parte del portafoglio a sofferenza.

Calano, in controtendenza rispetto la sistema, i ricavi netti da servizi (-5% contro il +17%).

Prosegue per le BCC, in controtendenza rispetto al sistema, l'incremento significativo dell'utile da cessione/riacquisto di crediti e attività e passività finanziarie (+111,2% contro -10,7%) che permette, nonostante il forte calo dei ricavi "da gestione denaro" e "da servizi", una leggera crescita del margine di intermediazione (+0,4% contro il +0,3% del sistema).

Il contenimento dei costi operativi (-2,9%) è un mero effetto contabile di una diversa collocazione nel conto economico delle commissioni per istruttoria fidi. Sia le spese per il personale che le altre spese amministrative crescono, infatti, per le BCC (rispettivamente +1,5% e +1%), in controtendenza rispetto alla media del settore bancario (rispettivamente -4,3% e -2,2%).

Sulla base del *trend* registrato nel primo semestre dell'anno, ed in particolare considerando la forte crescita delle rettifiche su crediti, pari a giugno 2013 ad oltre un miliardo di euro, si stima che l'utile netto delle BCC sia pari alla fine dell'anno ad una cifra compresa tra i 250 e i 300 milioni di euro, in calo rispetto alla fine dell'esercizio 2012.

Alcune realizzazioni del 2013

Il Piano strategico di Federcasse 2013-2015 per il Credito Cooperativo ha individuato cinque priorità per il triennio in corso:

- *dotarsi di leve di prevenzione delle situazioni di difficoltà e portare a compimento il progetto del Fondo di Garanzia Istituzionale-FGI.* Il progetto ha visto la pubblicazione di un Compendio delle regole (statutarie e regolamentari) e delle relative sanzioni, la realizzazione del primo Seminario nazionale dedicato agli specialisti delle funzioni di controllo e del primo Seminario nazionale dedicato ai componenti dei Collegi Sindacali delle BCC, in fase di replica anche in alcune Federazioni regionali;
- *favorire una virtuosa evoluzione della filiera associativa e istituzionale,* al fine di rafforzarne la capacità di servizio verso le BCC, evitando le duplicazioni e favorendo le sinergie e la razionalizzazione;
- *migliorare e accrescere l'efficienza delle strutture imprenditoriali,* chiamate a sviluppare le opzioni di mercato a favore delle BCC, attraverso specifici e concreti percorsi di sinergia e di razionalizzazione dell'offerta delle banche e società di secondo livello;
- *investire nella qualità delle persone,* in termini di competenza, professionalità, identità, senso di appartenenza;
- valutare gli aspetti critici per garantire la *sostenibilità del modello di sviluppo della BCC,* inteso come modello di business ed organizzativo.

La rete di sicurezza del Credito Cooperativo: il ruolo del FGD in questa crisi, le prospettive del FGI

A legislazione invariata, e nonostante la profonda e prolungata crisi che ha investito l'economia italiana, la rete di sicurezza (*safety net*) delle BCC costruita nel corso del tempo ha confermato la propria capacità di assicurare la salvaguardia della fiducia dei risparmiatori nel Credito Cooperativo e la complessiva stabilità del sistema delle BCC.

Il sistema dei fondi di garanzia delle BCC si è, nel corso degli anni, arricchito di nuovi strumenti e di nuove regole, nel quadro di una graduale ridefinizione di principi e criteri di autodisciplina, necessariamente entro i limiti imposti dall'ordinamento riguardante le banche e più in generale il diritto societario, nonché nel rigoroso rispetto della normativa sulla tutela della concorrenza:

- la costituzione nel 1978 del Fondo Centrale di Garanzia delle Casse Rurali e artigiane;
- la successiva riforma comunitaria del 1996 che ha portato, l'anno successivo, alla costituzione del Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo (FGD), di natura settoriale e obbligatorio per legge;
- l'istituzione su base volontaria nel 2005 del Fondo di Garanzia degli Obbligazionisti (FGO) a integrazione del grado di copertura assicurativa della raccolta delle BCC italiane;
- la costituzione nel 2008 del Fondo di Garanzia Istituzionale (FGI) nella prospettiva di un ulteriore rafforzamento della rete di sicurezza nonché del grado di coesione e competitività del sistema

Questi momenti testimoniano efficacemente il forte, progressivo e concreto impegno della categoria diretto a rinsaldare la fiducia della clientela del Credito Cooperativo e a irrobustire la complessiva capacità del sistema delle BCC a gestire situazioni di difficoltà non sempre prevedibili, esclusivamente con proprie risorse.

Nello specifico ambito dei meccanismi di soluzione di crisi conclamate di BCC (commissariamenti con esiti liquidatori), la Categoria si è impegnata ad affrontare, in stretto raccordo con la Banca d'Italia e l'Agenzia delle Entrate, il tema del recupero delle imposte differite (DTA) anche nei casi di liquidazione di banche non appartenenti a gruppi bancari, ricercando quindi una sostanziale equiparazione di trattamento per le BCC, le quali, pur essendo vincolate tra loro da un meccanismo obbligatorio di tutela dei depositanti, non avrebbero potuto beneficiare del trasferimento del credito d'imposta riveniente da svalutazioni creditizie nei casi appunto di non continuità aziendale (liquidazioni coatte con cessione di attività e passività ad altra BCC). Attraverso un chiarimento interpretativo della norma fiscale, si è quindi aperta la strada alla possibilità di recuperare ammontari significativi di credito d'imposta nell'ambito di operazioni di questo tipo, riducendo in modo rilevante gli oneri a carico del Sistema per la soluzione di queste situazioni di crisi.

Per quanto concerne il più ampio dibattito sulla gestione delle situazioni di difficoltà delle banche, è emersa con chiarezza l'esigenza di andare anche oltre la rete di sicurezza in senso stretto e di predisporre strumenti in grado di prevenire fenomeni di crisi piuttosto che gestirli solamente. La strumentazione che si sta concretamente realizzando sia all'interno dei Fondi già operanti (FGD e FGO), sia quella predisposta per il riconoscimento del FGI da parte della Banca d'Italia, mira a superare per quanto possibile le oggettive difficoltà che organismi di autotutela incontrano nella rilevazione e misurazione dei rischi, nonché nella verifica dei comportamenti che sono stati talvolta all'origine dei problemi.

Il FGI ha avviato, d'accordo con la Banca d'Italia, una fase di test volta a sperimentare e condividere all'interno del Sistema tutti gli aspetti principali di uno strumento che aumenterà il grado di coesione e di "resilienza" del Sistema BCC nel suo complesso e che consentirà di ottenere benefici da varie normative europee.

In prospettiva, quindi, il miglioramento dei sistemi di rilevazione e monitoraggio dei rischi – in buona misura già predisposto nell'ambito dei lavori per il riconoscimento del FGI – e gli sforzi per contrastare e quanto più possibile prevenire fenomeni connessi con comportamenti "devianti" da parte delle Banche del sistema sono i principi cardine dell'azione della categoria nei prossimi anni. Tale azione dovrà inevitabilmente rapportarsi con il nuovo quadro regolamentare che è in corso di definizione a livello europeo.

La riforma dello statuto-tipo delle Federazioni Locali rappresenta un passaggio cruciale per mettere a fuoco il ruolo di un soggetto-chiave nella rete del Credito Cooperativo, adeguando nel contempo la normativa al mutato contesto, alle modifiche nei frattempo intervenute nello statuto-tipo delle BCC e all'avvio della fase operativa del FGI. Con tale strumento, quindi, le Federazioni locali si doteranno di uno statuto che consente loro di affinare la propria capacità di monitoraggio e prevenzione delle situazioni di difficoltà e di accompagnare in modo nuovo le BCC nella loro sempre più complessa attività al servizio dei territori.

Le azioni sul nostro principale capitale: le persone

Un presidio di sistema per la cultura delle competenze bancarie mutualistiche distintive e quindi nell'erogazione di attività formativa è una scelta strategica necessaria e coerente. In tale prospettiva è stato portato a compimento il disegno di ristrutturazione, riposizionamento e rilancio del Centro di competenza nazionale specializzato in formazione e consulenza, oggi Accademia BCC.

Alla fine del 2012 è stato siglato l'accordo di rinnovo del CCNL in un contesto straordinario in cui sono state individuate soluzioni improntate alla moderazione salariale in aggiunta a importanti innovazioni per la salvaguardia dell'occupazione. Tali obiettivi, in un'ottica di ulteriore razionalizzazione dei costi e incremento della produttività, andranno fortemente perseguiti ancor più in occasione del prossimo rinnovo.

1d. Andamento dell'economia Lombarda

Nel corso del 2013 si è arrestata in Lombardia la caduta dell'attività industriale e la domanda ha segnato un lieve aumento, soprattutto nell'ultimo trimestre. La perdurante l'incertezza che ancora caratterizza il quadro congiunturale mantiene tuttavia cauti i comportamenti degli imprenditori nella loro propensione agli investimenti.

SETTORE INDUSTRIA

La **domanda interna** rivolta alle aziende manifatturiere lombarde, pur diminuendo leggermente nel corso del 2013, al netto di fattori stagionali è stata più che compensata dalla crescita degli ordinativi esteri.

Tabella 6-3: Variazioni congiunturali (dati trimestrali destagionalizzati)

	2012				2013			
	I	II	III	IV	I	II	III	IV
Produzione	0,8	-2,8	-1,2	1,4	-0,4	-0,1	0,0	2,6
Ordini interni (1)	-1,5	-1,8	-1,3	0,0	-0,4	0,1	0,6	-0,1
Ordini esteri (1)	0,5	0,4	-1,7	1,4	-0,1	1,5	2,1	0,7
Fatturato totale	-0,6	-1,2	-0,1	0,0	-0,2	1,1	0,6	1,0
Quota fatturato estero (%)	36,5	37,3	38,1	39,5	39,5	40,2	39,6	39,4
Prezzi materie prime	1,9	1,0	1,0	0,9	0,8	0,5	0,8	0,7
Prezzi prodotti finiti	0,7	0,3	0,3	0,2	0,1	0,0	0,1	0,2

(1) Ordini, valori a prezzi costanti

Fonte: Unioncamere Lombardia

Tabella 6-4: Variazioni tendenziali (dati trimestrali corretti per i giorni lavorativi)

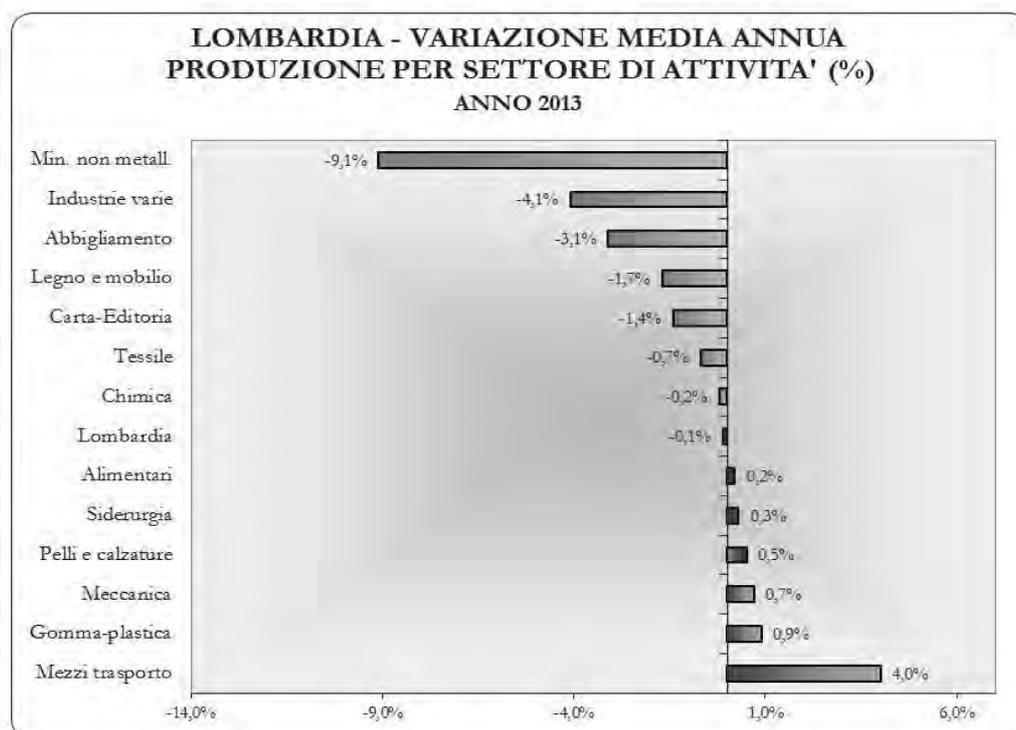
	2012				2013				
	II	III	IV	Media anno	I	II	III	IV	Media anno
Produzione	-5,2	-5,8	-1,5	-3,8	-3,4	0,1	0,6	2,4	-0,1
Ordini interni (1)	-8,3	-6,9	-4,1	-6,6	-3,7	-2,1	0,9	0,5	-1,1
Ordini Esteri (1)	0,8	-0,2	0,9	0,2	-0,3	1,1	5,3	4,5	2,7
Fatturato totale	-3,5	-3,1	0,0	-1,9	-2,5	0,6	2,7	2,9	0,9
Prezzi materie prime	5,8	5,0	4,9	6,0	3,8	3,2	3,0	2,9	3,2
Prezzi prodotti finiti	1,8	1,4	1,4	2,0	0,8	0,6	0,4	0,4	0,6

(1) Ordini valori a prezzi costanti

Fonte: Unioncamere Lombardia

Ancora una volta la **dimensione d'impresa** ha rappresentato un fattore discriminante nella performance delle imprese. Le aziende di maggiori dimensioni (oltre 200 addetti) hanno registrato, infatti, soprattutto a inizio anno, lievi crescite nei livelli produttivi; mentre per le imprese con meno di 50 addetti, la produzione si è ulteriormente contratta nei primi mesi del 2013, per poi mantenersi stabile nel resto dell'anno.

Da un punto di vista **settoriale** la dinamica tendenziale della produzione risulta essere ancora molto differenziata, anche se complessivamente in miglioramento. I decrementi produttivi più marcati hanno riguardato principalmente i comparti più strettamente legati all'edilizia, come i minerali non metalliferi, ma anche il tessile e l'abbigliamento; mentre tra gli altri settori di specializzazione, tengono la siderurgia e la meccanica ed i mezzi di trasporto.



Fonte: UnionCamere Lombardia.

Il tasso di utilizzo degli impianti ed il livello delle scorte si sono mantenuti sui livelli dell'anno precedente, a significare che le imprese nel corso del 2013 hanno continuato a smaltire gli stock accumulati durante la fase più acuta della recessione; mentre la dinamica del fatturato complessivo ha risentito favorevolmente della crescita della componente estera. Gli scambi con l'estero hanno subito, nel corso dell'anno, un andamento altalenante, aumentando nel primo trimestre, per poi diminuire. Il valore delle esportazioni di metalli verso la Svizzera e gli Stati Uniti si è ridotto drasticamente; mentre tra i paesi BRIC3 (che incidono per circa l'8 per cento sulle esportazioni regionali totali) si sono registrati andamenti divergenti. Le vendite verso la Russia e la Cina sono aumentate mentre sono diminuite quelle verso l'India e si sono mantenute stabili quelle verso il Brasile.



³ Acronimo dei paesi emergenti: Brasile, Russia, India e Cina.

Tra i principali settori di specializzazione della regione, quelli dei macchinari, dell'abbigliamento, degli apparecchi elettrici, della gomma e degli articoli farmaceutici hanno ristagnato. Il comparto dei computer, degli apparecchi elettronici e ottici ha segnato un calo significativo mentre quelli dei metalli di base e dei prodotti in metallo (che rappresenta circa il 18 per cento delle esportazioni regionali) e dei mezzi di trasporto, hanno segnalato una contrazione minore. Le prospettive degli imprenditori industriali per il 2014 sono di un miglioramento, sia per quanto riguarda le esportazioni verso i mercati dell'area dell'euro e del resto d'Europa, sia per quelli extra-UE.

Commercio estero (cif-fob) per settore						
<i>(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)</i>						
SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2013	Variazioni		1° sem. 2013	Variazioni	
		2012	1° sem. 2013		2012	1° sem. 2013
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	198	3,1	7,2	1.207	-5,4	6,6
Prod. dell'estr. di minerali da cave e miniere	102	-29,0	8,8	3.576	-1,7	-15,8
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	2.362	6,2	4,8	3.427	-4,5	0,5
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	4.004	0,3	0,8	2.715	-9,4	-4,2
Pelli, accessori e calzature	1.408	13,9	15,2	958	-4,3	3,8
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	898	1,8	-1,7	1.122	-9,6	-6,9
Coke e prodotti petroliferi raffinati	270	-1,6	-17,2	560	12,2	-27,2
Sostanze e prodotti chimici	5.477	5,8	1,3	7.979	-2,3	-6,3
Articoli farm., chimico-medicinali e botanici	2.241	6,8	0,4	4.896	-2,4	-4,2
Gomma, materie plast., minerali non metal.	3.045	0,4	-0,6	1.999	-5,1	-1,2
Metalli di base e prodotti in metallo	9.867	3,5	-3,6	6.786	-15,7	-3,7
Computer, apparecchi elettronici e ottici	2.761	-6,3	-6,2	6.868	-12,7	-14,3
Apparecchi elettrici	3.246	-3,3	0,5	2.944	-5,7	-2,3
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	10.934	4,4	-0,2	4.543	-8,2	1,9
Mezzi di trasporto	3.833	11,9	-2,9	2.926	-26,9	-21,5
Prodotti delle altre attività manifatturiere	2.308	6,4	5,4	2.075	0,2	-1,1
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	404	31,1	-9,3	931	-2,9	-7,3
Prodotti delle altre attività	831	13,3	27,3	355	-14,5	-4,6
Totale	54.188	3,7	-0,1	55.867	-8,0	-6,7

Fonte: Istat.

Il mercato del lavoro

Secondo la Rilevazione sulle forze lavoro condotta dall'Istituto Nazionale di Statistica nel corso del 2013 è diminuita l'occupazione nell'industria in senso stretto (che incide per più di un quarto sul totale regionale) ed in generale si è contratta l'occupazione maschile. Per contro è risultata in aumento quella femminile ed in generale l'occupazione nel settore dei servizi (quasi i due terzi degli occupati della regione).

Questa dinamica dell'occupazione si è riflessa in un aumento, anche se meno intenso, della disoccupazione e del ricorso alle ore autorizzate di CIG.

Occupati e forza lavoro (variazioni percentuali sul periodo corrispondente e valori percentuali)											
PERIODI	Occupati					Totale	In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di occupazione (1) (2)	Tasso di disoccupazione (1)	Tasso di attività (1) (2)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi di cui: com., alib. e ristor.							
2010	-4,8	-3,9	-3,3	1,2	-1,5	-0,6	4,1	-0,4	65,1	5,6	69,0
2011	-11,3	2,0	-3,2	-0,2	-0,5	0,0	3,1	0,2	64,7	5,8	68,7
2012	1,0	-0,2	-1,5	0,5	4,6	0,2	32,4	2,0	64,7	7,5	70,0
2011 – 1° trim.	-0,6	3,3	-7,4	-0,4	-0,6	0,0	-4,1	-0,3	64,9	6,0	69,2
2° trim.	-14,7	1,8	-3,4	-0,7	1,8	-0,5	-5,2	-0,8	64,7	5,3	68,4
3° trim.	-13,2	0,1	-2,4	1,2	-0,2	0,4	-3,8	0,2	64,3	4,9	67,7
4° trim.	-16,5	3,0	0,7	-0,7	-2,7	0,1	25,8	1,5	64,9	6,9	69,7
2012 – 1° trim.	2,4	0,6	4,2	-1,1	4,0	-0,2	33,9	1,9	64,6	7,9	70,2
2° trim.	-1,2	0,9	-0,7	0,5	8,5	0,5	44,2	2,8	64,9	7,4	70,2
3° trim.	4,8	0,5	-8,7	2,0	5,4	0,8	42,5	2,8	64,7	6,7	69,4
4° trim.	-1,6	-2,8	-0,9	0,7	0,4	-0,4	15,3	0,6	64,5	7,9	70,1
2013 – 1° trim.	-6,8	-1,2	-10,1	2,5	3,9	0,4	10,8	1,2	64,5	8,7	70,8
2° trim.	6,0	-1,6	-16,4	3,6	2,5	0,7	2,7	0,9	65,0	7,6	70,4

Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro.

(1) Valori percentuali. – (2) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

Tessuto Imprenditoriale

Nel corso del 2013 si è andata intensificando l'erosione del tessuto imprenditoriale lombardo. Il numero di imprese attive in Lombardia è sceso infatti dello 0,9 per cento, segnando un calo particolarmente significativo nel settore edile, che ha registrato la perdita di 4.250 imprese.

Alla crisi del comparto delle costruzioni si collega anche la riduzione delle imprese artigiane e di quelle giovanili, mentre è confermato in aumento il peso dell'imprenditoria straniera. Il persistere del clima di difficoltà cui versano le imprese è testimoniato, altresì, dall'aumento delle procedure di scioglimento e liquidazione e dai fallimenti.

Aspettative degli imprenditori

Al momento in Italia si sta assistendo ad un fenomeno di disaccoppiamento della fiducia, ovvero di divergenza tra la fiducia delle imprese e la fiducia dei consumatori. Le prospettive degli imprenditori per il 2014 passano per ipotesi di crescita del P.I.L.: +0,7 per cento a livello nazionale e +1,3 per cento in Lombardia, dove il recupero si prospetta maggiore che nelle altre regioni d'Italia.

L'indicatore di fiducia riferito ai consumatori stenta, invece, a riprendersi, poiché questi ultimi scontano ancora l'incertezza derivante dall'elevato tasso di disoccupazione e dall'instabilità politica che suggerisce un atteggiamento prudente, in termini di consumi.

1e. Andamento complessivo del sistema del Credito Cooperativo Regionale

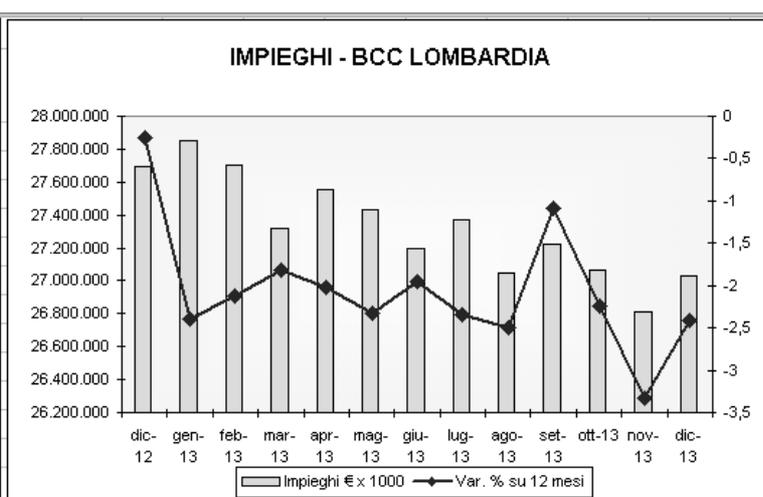
Impieghi e Raccolta Diretta nel corso dell'anno

Si rappresentano di seguito i principali andamenti aggregati della Categoria Regionale nel corso dell'esercizio di bilancio 2013.

Gli **Impieghi** (27 mld di €) a dicembre 2013 hanno presentato una variazione negativa sui 12 mesi del -2,4 per cento, con una contrazione in valore assoluto di circa € 668 milioni. Al precedente esercizio si era registrata una contrazione più lieve dello 0,2 per cento.

BCC LOMBARDIA - DINAMICA IMPIEGHI				
DATA	Impieghi € x 1000	Var. % su 12 mesi	Var. % mese prec.	Var. % dicembre prec.
dic-12	27.694.604	-0,25	-0,15	-0,25
gen-13	27.853.612	-2,4	0,57	0,57
feb-13	27.699.396	-2,13	-0,55	0,02
mar-13	27.317.126	-1,81	-1,38	-1,36
apr-13	27.554.232	-2,02	0,87	-0,51
mag-13	27.432.394	-2,33	-0,44	-0,95
giu-13	27.194.781	-1,96	-0,87	-1,8
lug-13	27.374.849	-2,34	0,66	-1,15
ago-13	27.048.632	-2,5	-1,19	-2,33
set-13	27.219.410	-1,09	0,63	-1,72
ott-13	27.062.465	-2,25	-0,58	-2,28
nov-13	26.812.748	-3,33	-0,92	-3,18
dic-13	27.026.599	-2,41	0,8	-2,41

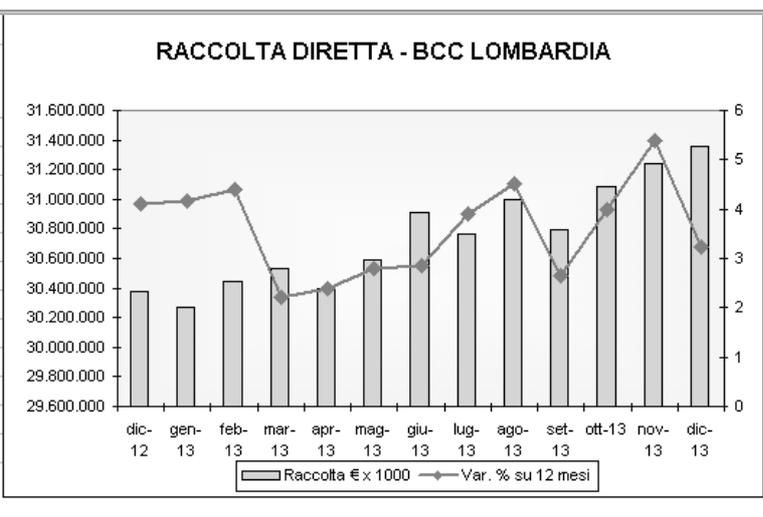
Fonte matrice dei conti



La **Raccolta diretta** (31,4 mld di €) ha sperimentato invece a dicembre 2013, una crescita sui 12 mesi del 3,2 per cento per un aumento di quasi 1 miliardo di €.

BCC LOMBARDIA - DINAMICA RACC. DIRETTA				
DATA	Raccolta € x 1000	Var. % su 12 mesi	Var. % mese prec.	Var. % dicembre prec.
dic-12	30.372.674	4,12	2,47	4,12
gen-13	30.274.293	4,16	-0,32	-0,32
feb-13	30.448.991	4,4	0,58	0,25
mar-13	30.532.653	2,21	0,27	0,53
apr-13	30.395.491	2,39	-0,45	0,08
mag-13	30.593.730	2,79	0,65	0,73
giu-13	30.912.602	2,86	1,04	1,78
lug-13	30.769.544	3,9	-0,46	1,31
ago-13	31.000.800	4,51	0,75	2,07
set-13	30.794.830	2,65	-0,66	1,39
ott-13	31.083.694	3,98	0,94	2,34
nov-13	31.236.200	5,39	0,49	2,84
dic-13	31.354.712	3,23	0,38	3,23

Fonte matrice dei conti



Per quanto concerne le altre voci di stato patrimoniale, i Finanziamenti vs Banche risultano in calo, a dicembre 2013, del 3 per cento annuo. Il portafoglio Titoli di Proprietà ha continuato la sua crescita con +28,3 per cento di incremento rispetto all'anno precedente. Anche i Debiti verso Banche, mostrano un aumento del 14 per cento. Infine, il Patrimonio contabile delle BCC Lombarde a dicembre 2013 ammontava a 4,1 mld di €, con uno sviluppo rispetto all'anno precedente del 5,5 per cento.

Principali Aggregati di Stato Patrimoniale						
Bcc Lombardia	Dic-2013			Dic-2012		
	Valore	%Var.	%FIT	Valore	%Var.	%FIT
- CASSA	165.962	-3,80	0,38	172.526	18,57	0,40
- FINANZIAMENTI vs BANCHE	2.380.104	-3,03	5,45	2.454.402	39,90	5,62
- FINANZIAMENTI vs CLIENTELA	27.026.600	-2,41	61,91	27.694.604	-0,25	63,44
. - di cui c/c attivi	5.082.174	-12,46	11,64	5.805.798	-6,58	13,30
. - di cui Mutui	17.355.455	-2,49	39,75	17.798.672	0,79	40,77
. - di cui Sofferenze (A1)	2.422.231	41,04	5,55	1.717.415	33,06	3,93
. - (dato Incagli TRIM)	1.777.660	4,09	4,07	1.707.739	34,86	3,91
- TITOLI di PROPRIETA'	11.717.542	28,31	26,84	9.132.270	45,20	20,92
- ATTIVITA' mater. e immater. lorde	1.129.029	2,35	2,59	1.103.104	4,49	2,53
. *** Capitali fruttiferi ***	38.702.016	3,03	88,65	37.563.861	8,83	86,04
- DEBITI vs BANCHE	4.837.043	14,04	11,08	4.241.703	42,12	9,72
- RACCOLTA DIRETTA vs CLIENTELA	31.354.712	3,23	71,82	30.372.675	4,12	69,57
. - di cui c/c passivi	14.929.012	11,22	34,20	13.422.994	-1,86	30,75
. - di cui Obbligazioni	11.828.399	-7,83	27,09	12.833.080	-0,80	29,40
. - di cui Depositi	2.465.823	14,52	5,65	2.153.220	130,76	4,93
- PATRIMONIO CONTABILE	4.116.499	5,51	9,43	3.901.548	-0,73	8,94
. *** Prowista onerosa ***	36.191.756	4,56	82,90	34.614.378	7,65	79,29
. *** Fondi Intermediati ***	43.656.209	4,73	100,00	41.683.310	8,76	95,48

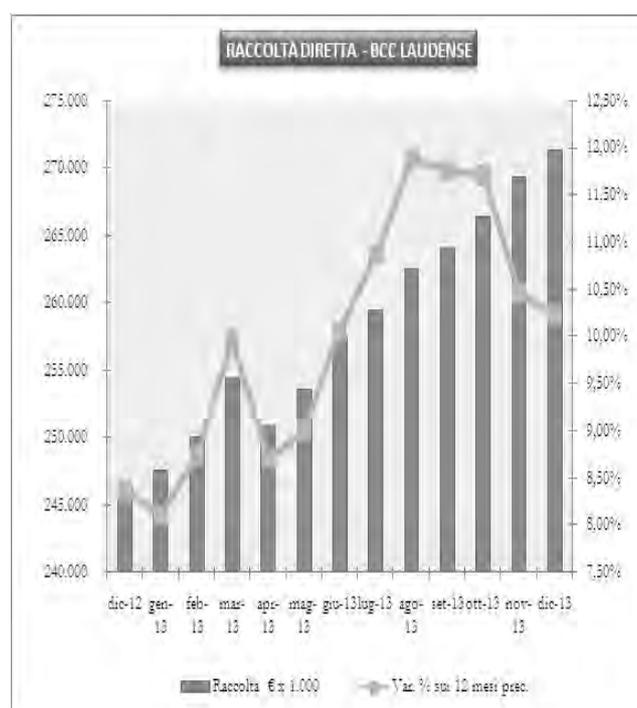
Nota: Euro x 1000 - % Variaz.= su anno precedente - % FIT= su Fondi Intermediati

Peculiare risulta il confronto delle dinamiche di crescita manifestate dalla nostra BCC per rispetto ai *peers* regionali: la raccolta diretta è cresciuta complessivamente del 10,24% per rispetto al saldo medio del dicembre 2012 così come gli impieghi sono aumentati del 5,67%: ciò è prova della fiducia ottenuta dai nostri soci e dai nostri clienti e, di converso, dell'interesse riposto dalla cooperativa di credito nelle iniziative economiche del proprio territorio di riferimento.

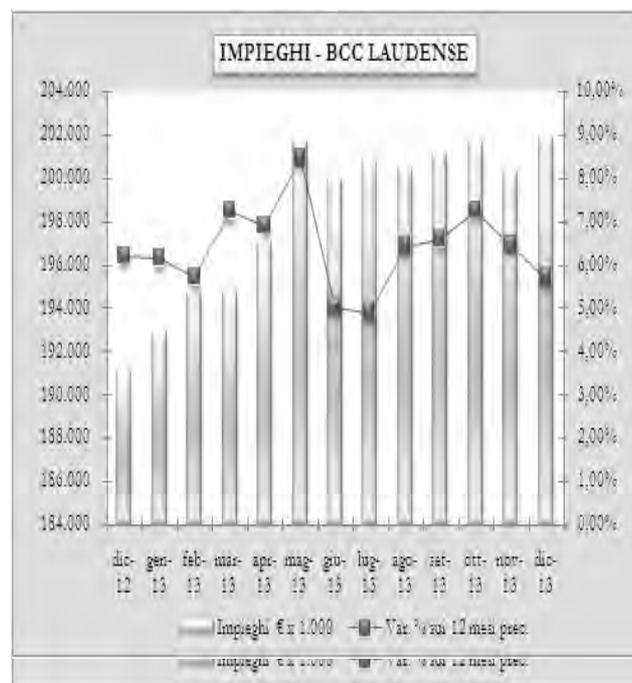
Di queste dinamiche si dissenterà diffusamente nell'analisi che caratterizzerà la sezione 2 della presente relazione.

BCC LAUDENSE - DINAMICA RACCOLTA DIRETTA				
DATA	Raccolta € x 1.000	Var. % sui 12 mesi prec.	Var. % su mese prec.	Var. % dicembre prec.
dic-12	246.160	8,36%	0,95%	8,36%
gen-13	247.614	8,12%	0,59%	0,59%
feb-13	250.020	8,73%	0,97%	1,57%
mar-13	254.450	9,96%	1,77%	3,37%
apr-13	250.921	8,70%	-1,39%	1,93%
mag-13	253.604	9,01%	1,07%	3,02%
giu-13	257.459	10,06%	1,52%	4,59%
lug-13	259.445	10,87%	0,77%	5,40%
ago-13	262.543	11,89%	1,19%	6,66%
set-13	264.073	11,77%	0,58%	7,28%
ott-13	266.433	11,71%	0,89%	8,24%
nov-13	269.367	10,46%	1,10%	9,43%
dic-13	271.356	10,24%	0,74%	10,24%

Saldi medi mensili



BCC LAUDENSE - DINAMICA IMPIEGHI				
DATA	Impieghi € x 1.000	Var. % sui 12 mesi prec.	Var. % su mese prec.	Var. % dicembr e prec.
dic-12	191.023	6,20%	1,52%	6,20%
gen-13	192.839	6,13%	0,95%	0,95%
feb-13	194.680	5,69%	0,95%	1,91%
mar-13	194.705	7,22%	0,01%	1,93%
apr-13	197.005	6,91%	1,18%	3,13%
mag-13	201.619	8,45%	2,34%	5,55%
giu-13	199.885	5,00%	-0,86%	4,64%
lug-13	200.692	4,88%	0,40%	5,06%
ago-13	200.367	6,41%	-0,16%	4,89%
set-13	201.015	6,57%	0,32%	5,23%
ott-13	201.563	7,25%	0,27%	5,52%
nov-13	200.289	6,44%	-0,63%	4,85%
dic-13	201.850	5,67%	0,78%	5,67%



Saldi medi mensili

Tra le principali forme tecniche del credito erogato, i Mutui rappresentavano a dicembre 2013 quasi i due terzi dell'aggregato, seguiti dai C/C attivi che assorbivano il 18,8 per cento del totale. Al netto della relativa 'quota sofferenze', la contrazione degli impieghi appare più elevata e raggiunge il -5,3 per cento.

Principali Forme Tecniche IMPIEGHI			
Dic-2013	Bcc Lombardia		
Forme Tecniche	Valore	%Var.	%TOT
.- FINANZIAMENTI x anticipi effetti. altri titoli. sbf	1.093.918	-11,67	4,05
.- C/C Attivi	5.082.174	-12,46	18,80
.- MUTUI	17.355.455	-2,49	64,22
.- Carte Credito	1.503	5,57	0,01
.- Prestiti Personali	208.954	-2,38	0,77
.- Altri Finanziamenti	862.364	-6,14	3,19
.- Sofferenze	2.422.231	41,04	8,96
.- (di cui TOT. IMPIEGHI al netto sofferenze)	24.604.369	-5,28	91,04
.TOTALE IMPIEGHI vs CLIENTELA	27.026.600	-2,41	100,00

Nota: €uro x 1000 - % Var.=rispetto a Dic-2012 - % TOT=su TOT.IMP.

Il comparto della Raccolta Diretta è stato interessato nel corso del 2013 da una certa ricomposizione per forme tecniche: crescita per CD, Depositi e C/C passivi con PCT passivi e Obbligazioni in riduzione.

Principali Forme Tecniche RACCOLTA DIRETTA			
Dic-2013	Bcc Lombardia		
	Valore	% Variaz.	%TOT
- Depositi	2.465.823	14,52	7,86
- C/C Passivi	14.929.012	11,22	47,61
- Certificati Deposito	1.784.155	18,13	5,69
- Pronti c/termine passivi	275.965	-22,88	0,88
- Altri Debiti	71.358	-25,10	0,23
- Obbligazioni	11.828.399	-7,83	37,72
.TOTALE RACCOLTA DIRETTA	31.354.712	3,23	100,00

Nota: €uro x 1000 - % Variaz.=rispetto a 'Dic-2012 - % TOT=su Racc.Dir.

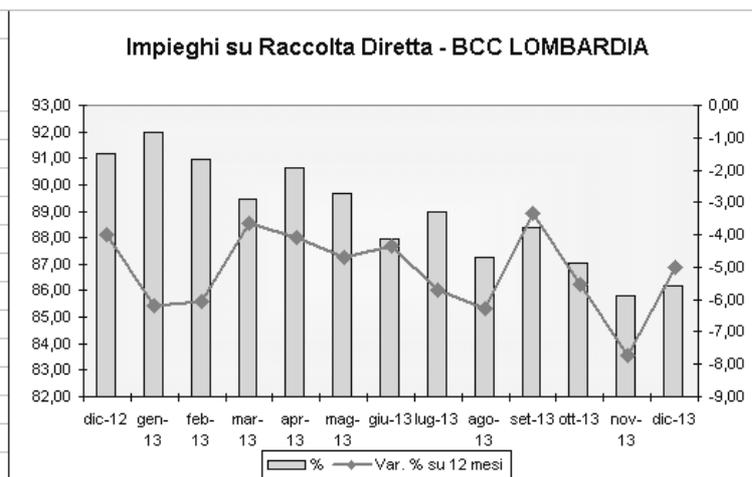
Prendendo in considerazione i Settori di Attività economica di destinazione degli impieghi delle BCC Lombarde, la quota rappresentata dalle 'Imprese' (pubbliche + private) raggiungeva alla fine dello scorso esercizio il 50,3 per cento. Le 'Famiglie Consumatrici' ricevevano il 25,7 per cento del totale dei Crediti e le 'Piccole e Medie Imprese' il 21,7 per cento. La variazione percentuale annua degli impieghi verso 'Famiglie Consumatrici' risultava in lieve crescita (+0,9 per cento) mentre quella degli impieghi a favore delle 'Imprese', presentava una diminuzione del 3,5 per cento. Anche gli impieghi a favore delle PMI evidenziavano un tasso di variazione tendenziale negativo (-3,6 per cento).

BCC LOMBARDIA - IMPIEGHI per Settori Attività Economica	dic-13	% su TOT	dic-12	% su TOT	delta - % su TOT	delta var. % annua
- AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE (1)	69.315.350	0,3	76.672.615	0,3	0,0	-9,6
- SOCIETA' NON FINANZIARIE (4)	16.972.477.952	62,8	17.623.504.969	63,6	-0,8	-3,7
---- Associaz. fra imprese non finanz. (45)	1.393.876	0,0	2.388.920	0,0	0,0	-41,2
---- Quasi società non finanz. artigiane (48)	1.392.661.794	5,2	1.497.387.519	5,4	-0,3	-7,0
---- Quasi società non finanz. altre (49)	1.981.491.955	7,3	2.036.345.655	7,4	0,0	-2,7
---- Imprese Private (52)	13.583.534.400	50,3	14.070.946.751	50,8	-0,6	-3,5
- FAMIGLIE (6)	9.443.737.331	34,9	9.438.004.708	34,1	0,9	0,1
---- Famiglie Consumatrici (60)	6.954.139.333	25,7	6.891.836.626	24,9	0,8	0,9
---- Famiglie Produttrici (61)	2.489.597.998	9,2	2.546.168.082	9,2	0,0	-2,2
(di cui Artigiani) (614)	895.858.971	2,6	723.388.795	2,6	0,0	-3,8
- RESTO DEL MONDO (7)	10.286.556	0,0	8.478.867	0,0	0,0	21,3
- ISTITUZ. SENZA SCOPO DI LUCRO (8)	316.993.652	1,2	319.838.236	1,2	0,0	-0,9
- SOCIETA' FINANZIARIE (23)	153.766.349	0,6	175.830.616	0,6	-0,1	-12,5
- ALTRO	80.022.580	0,2	52.274.388	0,2	0,0	14,8
TOTALE	27.026.599.770	100,0	27.694.604.379	100,0		-2,4
***DETTAGLIO PMI (48+49+61)	5.863.751.747	21,7	6.079.901.256	22,0	-0,3	-3,6
***DETTAGLIO IMPRESE (pubbliche+private) (47+52)	13.596.930.327	50,3	14.087.402.875	50,9	-0,6	-3,5

L'indicatore di liquidità strutturale 'Impieghi su Raccolta diretta', a dicembre 2013 è pari a 86,2 per cento in calo di 5 punti percentuali rispetto all'anno precedente.

BCC LOMBARDIA - DINAMICA IMPIEGHI su RACC. DIRETTA				
DATA	%	Var. % su 12 mesi	Var. % mese prec.	Var. % dicembre prec.
dic-12	91,18	-4,00	-2,40	-4,00
gen-13	92,00	-6,19	0,82	0,82
feb-13	90,96	-6,07	-1,03	-0,21
mar-13	89,46	-3,66	-1,50	-1,71
apr-13	90,65	-4,08	1,18	-0,53
mag-13	89,66	-4,70	-0,99	-1,52
giu-13	87,97	-4,33	-1,69	-3,21
lug-13	88,96	-5,69	1,00	-2,22
ago-13	87,25	-6,27	-1,72	-3,93
set-13	88,38	-3,34	1,14	-2,79
ott-13	87,06	-5,55	-1,33	-4,12
nov-13	85,83	-7,74	-1,22	-5,34
dic-13	86,19	-4,99	0,36	-4,99

Fonte matrice dei conti



Quote di Mercato Provinciali e Regionali

A livello provinciale, si evidenziavano a fine 2013 per gli Impieghi tassi di crescita tendenziali negativi per tutte le province ad eccezione di quella di Lodi, con valori che spaziano dal valore minimo dalle BCC bresciane (-4,2 per cento), a quello positivo registrato appunto dalle BCC lodigiane (+8,5 per cento).

Ogni dato relativo alle masse aggregate delle BCC della provincia di Lodi risulta però afflitto, per il 2013, dall'apporto eccezionale delle masse del Credito Cooperativo Piacentino, inglobato nel corso dell'estate del 2013 dalla consorella Banca Centropadana di Guardamiglio.

BCC LOMBARDE - Dinamica impieghi			
Sede BCC	Dic-2013	Dic-2012	Var. %
Prov. Brescia	8.268.885	8.635.564	-4,25
Prov. Bergamo	4.807.740	4.874.235	-1,36
Prov. Milano E Pavia	3.889.975	4.039.079	-3,69
Prov. Monza E Brianza	2.667.075	2.777.119	-3,96
Prov. Como E Lecco	2.552.215	2.569.676	-0,68
Prov. Lodi	1.812.699	1.669.478	8,58
Prov. Cremona	1.595.015	1.659.952	-3,91
Prov. Mantova	1.432.996	1.469.502	-2,48
TOTALE Lombardia	27.026.600	27.694.604	-2,41

Note: €uro x 1000 - Fonte: Matrici di vigilanza

Nel caso della Raccolta Diretta emergevano viceversa performance positive per quasi tutte le BCC appartenenti alle varie province, con il valore massimo è evidenziato dalle BCC della provincia di Lodi (+20,8 per cento) e quello minimo, e unico leggermente negativo, osservato per le BCC della provincia di Brescia (-0,7 per cento).

BCC LOMBARDE - Dinamica Raccolta Diretta			
Sede BCC	Dic-2013	Dic-2012	Var. %
Prov. Brescia	9.142.290	9.205.709	-0,69
Prov. Bergamo	5.424.363	5.325.697	1,85
Prov. Milano E Pavia	4.527.498	4.362.676	3,78
Prov. Monza E Brianza	3.487.666	3.303.521	5,57
Prov. Como E Lecco	2.968.236	2.834.414	4,72
Prov. Lodi	2.236.595	1.851.324	20,81
Prov. Cremona	1.928.677	1.861.928	3,58
Prov. Mantova	1.639.387	1.627.405	0,74
TOTALE Lombardia	31.354.712	30.372.675	3,23

Note: €uro x 1000 - Fonte: Matrici di vigilanza

I dati forniti da Banca d'Italia con il rinnovato flusso informativo Bastra1, forniscono un benchmark a livello di Totale Banche regionali sulle quote di mercato di Impieghi e Depositi (ultimo aggiornamento novembre 2013). I dati del Totale Banche comprendono anche la Cassa Depositi e Prestiti.

Per quanto riguarda il Totale dei Crediti (verso Clientela ordinaria), il Totale Banche in Lombardia a Dicembre 2013 mostra un decremento su base annua del -4,96 per cento, con le BCC Lombarde che nello stesso mese (dato per residenza clientela in Lombardia) presentavano anch'esse un calo, più contenuto, pari a -2,41 per cento.

Totale Banche LOMBARDIA - Dinamica Impieghi			
	DIC-2013	DIC-2012	Var. %
Prov. Bergamo	38.545.851	40.833.290	-5,60
Prov. Brescia	59.555.604	62.005.161	-3,95
Prov. Como e Lecco	24.702.624	25.410.583	-2,79
Prov. Cremona	10.853.259	11.146.813	-2,63
Prov. Lodi	5.898.310	6.392.776	-7,73
Prov. Mantova	14.626.337	15.226.013	-3,94
Prov. Milano	252.199.170	268.130.363	-5,94
Prov. Monza e Brianza	23.803.608	24.358.999	-2,27
Altre prov. lombarde	36.910.481	37.947.761	-2,73
TOTALE Lombardia	467.095.244	491.449.761	-4,96
<i>Dati per residenza clientela</i>			
<i>(compresa Cassa Depositi Prestiti) - MGL euro - Fonte: Bastra1 v58005xx+v58007xx</i>			

La relativa quota di mercato regionale delle nostre BCC (*cf. tabella successiva*) è del 5,47 per cento con un massimo, pari al 17,1 per cento nella provincia di Cremona

BCC Lombardia/Totale Banche LOMBARDIA - Quota Mercato Impieghi			
%	DIC-2013	DIC-2012	Var. %
Prov. Bergamo	11,88	11,51	0,37
Prov. Brescia	11,63	11,67	-0,04
Prov. Como E Lecco	10,63	10,43	0,20
Prov. Cremona	17,09	17,21	-0,12
Prov. Lodi	15,45	14,37	1,08
Prov. Mantova	8,48	8,46	0,02
Prov. Milano	1,62	1,56	0,07
Prov. Monza Brianza	9,30	9,55	-0,25
Altre prov. lombarde	3,03	2,86	0,17
TOTALE Lombardia	5,47	5,35	0,12
<i>Dati per residenza clientela</i>			
<i>(compresa Cassa Depositi Prestiti)</i>			

Osservando i **Depositi bancari** (Depositi, Buoni fruttiferi, CD, C/C), il Totale Banche in Lombardia a Dicembre 2013 mostra una dinamica positiva su base annua del +2,08 per cento. La performance fatta segnare dalle nostre associate è superiore col +3,23 per cento; si rammenta che il dato risulta privo della rilevazione degli *stocks* dei prestiti obbligazionari e dei pct e per i soli residenti in Lombardia.

Totale Banche LOMBARDIA - Dinamica Depositi			
	DIC-2013	DIC-2012	Var. %
Prov. Bergamo	23.528.030	24.023.077	-2,06
Prov. Brescia	25.648.969	25.336.804	1,23
Prov. Como e Lecco	19.762.403	19.027.230	3,86
Prov. Cremona	6.231.254	5.804.551	7,35
Prov. Lodi	3.955.439	3.550.128	11,42
Prov. Mantova	8.144.597	7.638.815	6,62
Prov. Milano	142.347.482	140.058.392	1,63
Prov. Monza e Brianza	17.982.324	17.174.405	4,70
Altre prov. lombarde	31.405.769	30.715.664	2,25
TOTALE Lombardia	279.006.267	273.329.066	2,08
Dati residenza clientela, depositi, buoni fruttiferi, certificati dep., c/c (compresa Cassa Depositi Prestiti inserita nelle rilevazioni Bdl da giugno 2011) Note: MGL euro - Fonte: Bastra1 v58Q30xx			

La relativa **quota di mercato** regionale delle nostre BCC a Dicembre 2013 è del **6,6 per cento** (+56 punti base annui), con una punta di oltre il 22 per cento in provincia di Cremona.

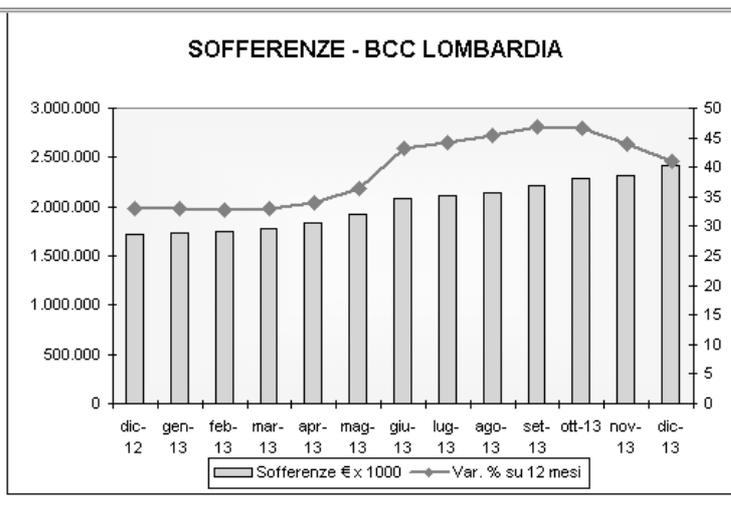
BCC Lombardia/Totale Banche LOMBARDIA - Quota Mercato Depositi			
%	DIC-2013	DIC-2012	Var. %
Prov. Bergamo	12,44	11,00	1,44
Prov. Brescia	17,65	16,27	1,38
Prov. Como E Lecco	10,47	9,79	0,68
Prov. Cremona	22,35	20,98	1,37
Prov. Lodi	18,85	18,88	-0,03
Prov. Mantova	11,34	10,63	0,70
Prov. Milano	2,15	1,94	0,22
Prov. Monza Brianza	11,38	10,80	0,58
Altre prov. lombarde	2,28	1,96	0,32
TOTALE Lombardia	6,60	6,04	0,56
Dati per residenza clientela (compresa Cassa Depositi Prestiti inserita nelle rilevazioni Bdl da giugno 2011)			

Sofferenze e Qualità del Credito

Le Sofferenze, anche a dicembre 2013, si confermavano in crescita con una dinamica in accelerazione rispetto alle variazioni tendenziali osservate nella prima parte dell'anno. Su base annua risultano aumentate nel trascorso esercizio di circa € 705 milioni, con lo stock che superava al 31/12/2013 i 2,4 miliardi di € con un tasso di crescita sui 12 mesi che si fissava al 41 per cento.

BCC LOMBARDIA - DINAMICA SOFFERENZE				
DATA	Sofferenze € x 1000	Var. % su 12 mesi	Var. % mese prec.	Var. % dicembre prec.
dic-12	1.717.415	33,06	6,81	33,06
gen-13	1.735.536	32,96	1,06	1,06
feb-13	1.751.928	32,84	0,94	2,01
mar-13	1.778.952	32,99	1,54	3,58
apr-13	1.835.398	34,07	3,17	6,87
mag-13	1.929.287	36,49	5,12	12,34
giu-13	2.086.643	43,12	8,16	21,5
lug-13	2.111.169	44,06	1,18	22,93
ago-13	2.147.524	45,5	1,72	25,04
set-13	2.211.780	46,89	3	28,79
ott-13	2.280.077	46,55	3,09	32,76
nov-13	2.312.613	43,83	1,43	34,66
dic-13	2.422.230	41,04	4,74	41,04

Fonte matrice dei conti



Si riporta di seguito per confronto l'andamento dell'omologo aggregato riferito alla nostra BCC; risulta evidente già da una prima analisi l'andamento più virtuoso manifestato dai nostri aggregati che hanno anche potuto giovare di una piccola operazione di cessione di *non performing loans* ad elevata svalutazione perfezionata in Dicembre (di cui si dettaglierà di nuovo più avanti nel corso della presente relazione degli amministratori oltre che, come prescritto, in nota integrativa). Non abbiamo informazioni per poter dettagliare alcunché relativamente ad operazioni analoghe eventualmente poste in essere da altre BCC Lombarde ed i cui effetti potrebbero riverberare sul dato di *stock* (e di copertura del medesimo) per l'intera categoria regionale.

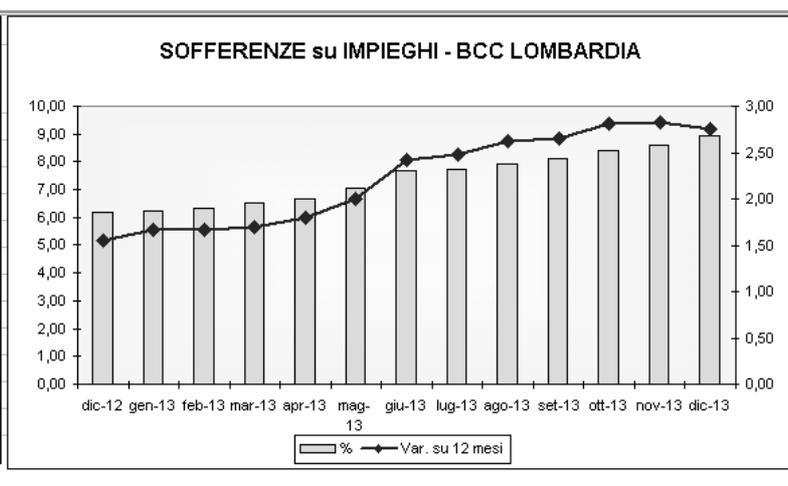
Trend evolutivo delle partite lorde a sofferenza comprensivo di partite stralciate per le quali resta attiva l'attività di recupero	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Sofferenze Lorde (capitale)	8.999	7.225	7.070	9.701	8.351	6.437	7.013	8.967
Incremento annuo percentuale	-13,1%	-19,7%	-2,1%	37,2%	-13,9%	-19,0%	3,7%	27,9%

Fonte: dati di bilancio in migliaia di euro

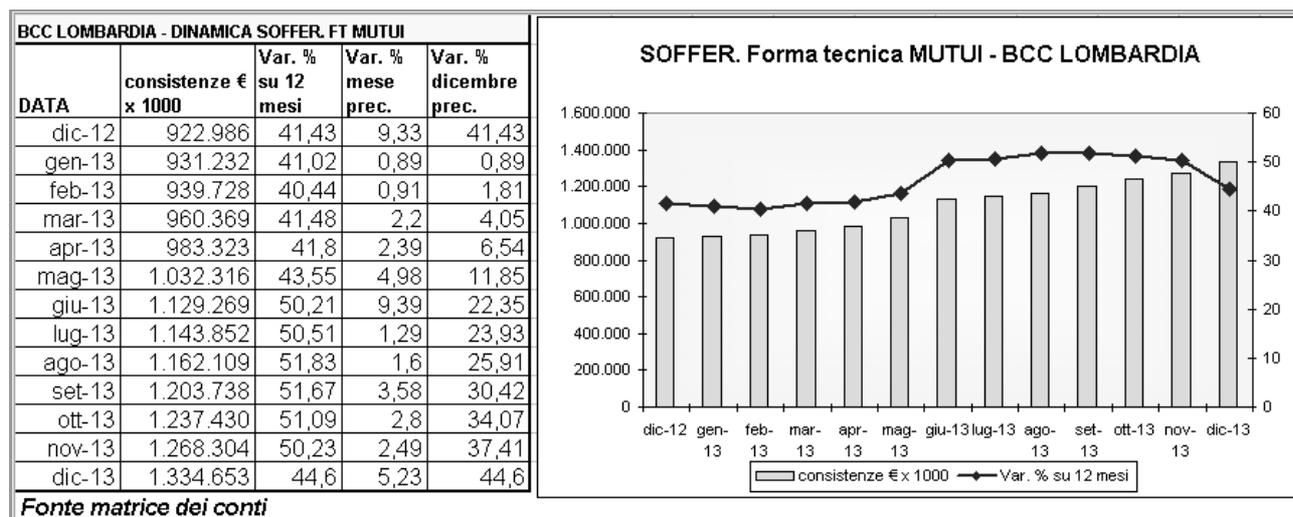
L'indicatore **Sofferenze su Impieghi**, anche per effetto anche del decremento dei Crediti a Clientela, è passato dal 6,2 per cento di dicembre 2012 all'8,96 per cento di dicembre 2013.

BCC LOMBARDIA - DINAMICA SOFF./IMPIEGHI				
DATA	%	Var. su 12 mesi	Var. mese prec.	Var. dicembre prec.
dic-12	6,20	1,55	0,40	1,55
gen-13	6,23	1,66	0,03	0,03
feb-13	6,32	1,67	0,09	0,12
mar-13	6,51	1,70	0,19	0,31
apr-13	6,66	1,79	0,15	0,46
mag-13	7,03	2,00	0,37	0,83
giu-13	7,67	2,42	0,64	1,47
lug-13	7,71	2,48	0,04	1,51
ago-13	7,93	2,62	0,23	1,74
set-13	8,12	2,65	0,19	1,92
ott-13	8,42	2,81	0,30	2,22
nov-13	8,62	2,83	0,20	2,42
dic-13	8,96	2,76	0,34	2,76

Fonte matrice dei conti



Il dettaglio riferito alle Sofferenze della 'forma tecnica Mutui' evidenzia una crescita annua superiore a quella dell'aggregato Sofferenze totali (44,6 per cento contro 41 per cento).



In termini di branche attività economiche ATECO le ‘Attività manifatturiere’ continuavano a rappresentare la componente principale degli impieghi delle BCC lombarde col 16,7 per cento e il 19,6 per cento del totale sofferenze. Seguivano da vicino le ‘Costruzioni’ con il 16,3 per cento sul totale impieghi e la maggior quota sul totale delle sofferenze del settore pari al 27,1 per cento.

BRANCHE ATECO: Rischiosità e Concentrazione del Credito					
Dic-2013	Bcc Lombardia				
ATECO BRANCHE Att. Econ.	IMPIEGHI	%TOT	SOFFERENZE	%TOT	SOFF/IMP%
- AGRICOLTURA.SILVICOLTURA.PESCA	1.617.891	5,99	87.315	3,60	5,40
- ESTRAZ MINERALE CAVE MINIERE	87.474	0,32	7.128	0,29	8,15
- ATTIVITA' MANIFATTURIERE	4.506.651	16,67	474.149	19,57	10,52
- FORNITURA ENERGIA ELETTR.GAS.VAPORE	105.906	0,39	222	0,01	0,21
- FORNITURA ACQUA. GESTIONE RIFIUTI	159.435	0,59	3.151	0,13	1,98
- COSTRUZIONI	4.403.687	16,29	655.420	27,06	14,88
- COMMERCIO INGROSSO E DETT. RIPARAZ AUTO	2.790.780	10,33	303.297	12,52	10,87
- TRASPORTO E MAGAZZINAGGIO	324.729	1,20	27.056	1,12	8,33
- SERVIZI ALLOGGIO E RISTORAZIONE	615.578	2,28	52.623	2,17	8,55
- INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE	151.803	0,56	16.537	0,68	10,89
- ATTIVITA' FINANZ E ASSICURATIVE	86.697	0,32	6.913	0,29	7,97
- ATTIVITA' IMMOBILIARI	3.476.836	12,86	361.867	14,94	10,41
- ATT PROFESS. SCIENTIF. TECNICHE	423.274	1,57	32.227	1,33	7,61
- NOLEGGIO. AGENZIE VIAGGI	276.555	1,02	33.132	1,37	11,98
- AMMINISTRAZ PUBBLICA E DIFESA	162	0,00	0	0,00	0,00
- ISTRUZIONE	21.280	0,08	1.490	0,06	7,00
- SANITA' E ASSISTENZA SOC	144.849	0,54	5.906	0,24	4,08
- SPORT. INTRATTENIMENTO. ARTE	122.303	0,45	12.909	0,53	10,55
- ALTRI SERVIZI	146.156	0,54	5.866	0,24	4,01
- ATTIVITA' DI FAMIGLIE E CONVIVENZE	32	0,00	29	0,00	91,86
- ORGANISMI EXTRATERRITORIALI	0	0,00	0	0,00	0,00
- DATI NON RIPARTIBILI	7.564.524	27,99	334.995	13,83	4,43
TOTALE	27.026.600	100,00	2.422.231	100,00	8,96

Nota: v58005xx v58007xx €1000

In termini di dinamiche di apporto dei vari settori economici allo stock delle sofferenze occorre rimarcare come, a livello regionale, le “attività immobiliari” abbiano contribuito con masse sofferenti in crescita del 91 per cento rispetto agli omologhi valori riferiti all’annata precedente, così come le sofferenze afferenti le costruzioni evidenzino trend di crescita del 29 per cento.

BRANCHE ATECO: Rischiosità e Concentrazione del Credito					
Dic-2013 ATECO BRANCHE Att. Econ.	Bcc Lombardia				
	IMPIEGHI	DELTA%	SOFFERENZE	DELTA%	SOFF/IMP%
- AGRICOLTURA.SILVICOLTURA.PESCA	1.617.891	-0,90	87.315	39,75	5,40
- ESTRAZ MINERALE CAVE MINIERE	87.474	-9,13	7.128	-0,42	8,15
- ATTIVITA' MANIFATTURIERE	4.506.651	-7,00	474.149	34,25	10,52
- FORNITURA ENERGIA ELETTR.GAS.VAPORE	105.906	-2,59	222	261,62	0,21
- FORNITURA ACQUA. GESTIONE RIFIUTI	159.435	-2,87	3.151	164,25	1,98
- COSTRUZIONI	4.403.687	-4,68	655.420	29,18	14,88
- COMMERCIO INGROSSO E DETT. RIPARAZ AUTO	2.790.780	-3,70	303.297	50,64	10,87
- TRASPORTO E MAGAZZINAGGIO	324.729	-3,93	27.056	33,81	8,33
- SERVIZI ALLOGGIO E RISTORAZIONE	615.578	-2,45	52.623	31,36	8,55
- INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE	151.803	-4,15	16.537	36,70	10,89
- ATTIVITA' FINANZ E ASSICURATIVE	86.697	-12,99	6.913	82,56	7,97
- ATTIVITA' IMMOBILIARI	3.476.836	0,50	361.867	91,16	10,41
- ATT PROFESS. SCIENTIF. TECNICHE	423.274	6,79	32.227	22,43	7,61
- NOLEGGIO. AGENZIE VIAGGI	276.555	0,18	33.132	27,55	11,98
- AMMINISTRAZ PUBBLICA E DIFESA	162	-47,59	0	0,00	0,00
- ISTRUZIONE	21.280	-2,43	1.490	921,60	7,00
- SANITA' E ASSISTENZA SOC	144.849	-1,73	5.906	275,54	4,08
- SPORT. INTRATTENIMENTO. ARTE	122.303	-2,00	12.909	49,93	10,55
- ALTRI SERVIZI	146.156	-3,06	5.866	28,09	4,01
- ATTIVITA' DI FAMIGLIE E CONVIVENZE	32	-11,98	29	0,00	91,86
- ORGANISMI EXTRATERRITORIALI	0	0,00	0	0,00	0,00
- DATI NON RIPARTIBILI	7.564.524	0,52	334.995	32,95	4,43
TOTALE	27.026.600	-2,41	2.422.231	41,04	8,96

Nota: v58005xx v58007xx €1000 - DELTA % annuale

A livello provinciale, le BCC della provincia di Monza e Brianza evidenziano i tassi di crescita più elevati delle sofferenze. Seguono quelle di Milano e Pavia.

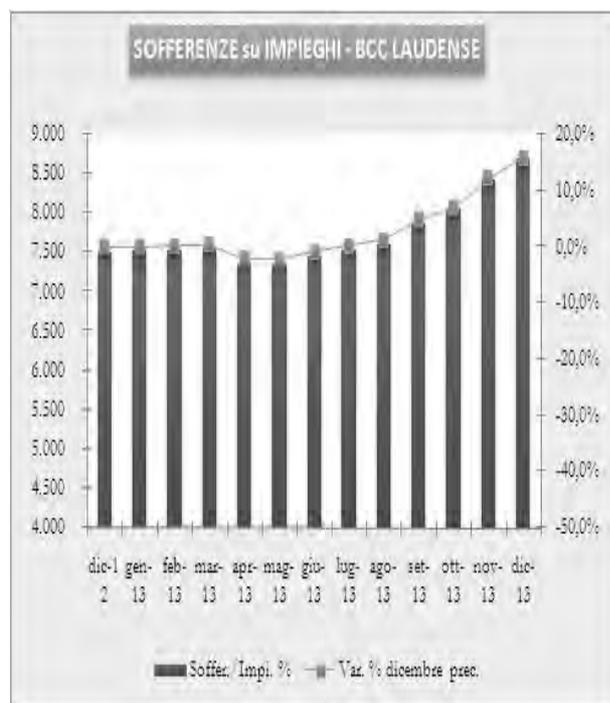
BCC LOMBARDE - Dinamica Sofferenze			
Sede BCC	Dic-2013	Dic-2012	Var. %
Prov. Brescia	853.631	668.638	27,67
Prov. Bergamo	412.205	272.230	51,42
Prov. Milano E Pavia	374.395	229.351	63,24
Prov. Monza E Brianza	207.482	125.659	65,11
Prov. Mantova	203.893	160.873	26,74
Prov. Lodi	146.913	104.122	41,10
Prov. Como E Lecco	115.830	81.543	42,05
Prov. Cremona	107.881	74.997	43,85
TOTALE Lombardia	2.422.231	1.717.415	41,04

Note: €uro x 1000 - Fonte: Matrici di vigilanza

Di seguito in tabella il riporto delle dinamiche dell'aggregato delle sofferenze di BCC Laudense Lodi da cui cogliere l'evidenza dell'evoluzione temporale del fenomeno oltre che il concretizzarsi, progressivo nel tempo, del nostro buon posizionamento regionale relativo, dato l'andamento negativo del comparto specifico.

BCC LAUDENSE - DINAMICA SOFFERENZE - IMPIEGHI					
DATA	Sofferenze lorde - s.do contabili fine mese	Soffer./ Impi. %	Var. % sui 12 mesi prec.	Var. % su mese prec.	Var. % dicembre prec.
dic-12	7.519	3,94%	4,7%	35,0%	0,1%
gen-13	7.523	3,90%	3,1%	0,1%	0,1%
feb-13	7.533	3,87%	3,7%	0,1%	0,2%
mar-13	7.550	3,88%	2,2%	0,2%	0,4%
apr-13	7.364	3,74%	0,0%	-2,5%	-2,1%
mag-13	7.353	3,65%	-3,9%	-0,1%	-2,2%
giu-13	7.455	3,73%	0,3%	1,4%	-0,9%
lug-13	7.532	3,75%	-14,0%	1,0%	0,2%
ago-13	7.611	3,80%	-11,9%	1,0%	1,2%
set-13	7.893	3,93%	34,2%	3,7%	5,0%
ott-13	8.044	3,99%	34,7%	1,9%	7,0%
nov-13	8.440	4,21%	42,4%	4,9%	12,2%
dic-13	8.709	4,31%	18,1%	3,2%	15,8%

Saldi medi mensili



Dall'esame del rapporto tra il totale delle sofferenze, sia in conto capitale che in linea interessi, ed il complesso dei nostri crediti si dovrebbe cogliere il nostro buon posizionamento regionale nel comparto specifico.

I dati forniti da Banca d'Italia con il rinnovato *Flusso Bastra1* forniscono un benchmark a livello di Totale Banche regionale sulle Sofferenze.

Il Totale Banche in Lombardia mostra un incremento su base annua delle **Sofferenze** pari al +26,23 per cento, con le BCC Lombarde che nello stesso mese (dato per residenza della clientela in Lombardia) presentavano uno sviluppo maggiore e pari a +41 per cento.

Totale Banche LOMBARDIA - Dinamica Sofferenze			
	DIC-2013	DIC-2012	Var. %
Prov. Bergamo	3.695.641	2.713.929	36,17
Prov. Brescia	4.486.770	3.633.987	23,47
Prov. Como e Lecco	2.024.833	1.640.793	23,41
Prov. Cremona	1.045.718	850.562	22,94
Prov. Lodi	474.089	408.768	15,98
Prov. Mantova	1.322.453	1.028.244	28,61
Prov. Milano	13.464.087	10.601.719	27,19
Prov. Monza e Brianza	1.953.656	1.439.605	35,71
Altre prov. lombarde	3.482.727	3.008.896	15,75
TOTALE Lombardia	31.969.975	25.326.503	26,23
<i>Dati per residenza clientela</i>			
<i>Note: MGL euro - Fonte: Bastra1</i>			

La relativa **'quota Sofferenze'** regionale delle nostre BCC a dicembre 2013 è del 7 per cento (+69 punti base annui), con una punta che si avvicina al 15,8 per cento in provincia di Brescia.

BCC Lombardia/Totale Banche LOMBARDIA - Quota 'Sofferenze'			
%	DIC-2013	DIC-2012	Var. %
Prov. Bergamo	10,47	9,02	1,44
Prov. Brescia	15,86	15,53	0,33
Prov. Como E Lecco	6,82	5,82	1,00
Prov. Cremona	14,13	12,15	1,98
Prov. Lodi	13,71	13,42	0,29
Prov. Mantova	13,80	14,65	-0,85
Prov. Milano	2,64	1,98	0,66
Prov. Monza Brianza	7,48	7,09	0,39
Altre prov. lombarde	3,20	2,60	0,61
TOTALE Lombardia	7,02	6,33	0,69

Dati per residenza clientela
Note: MGL euro - Fonte: Bastra1

Dati Strutturali

Le 42 Banche a **dicembre 2013** (*il primo dicembre 2013 è divenuta operativa la fusione tra BCC di Carugate e BCC di Inzago*) operavano sul territorio con 835 sportelli. Il saldo positivo di n° 2 filiali deriva da alcune chiusure, dovute a razionalizzazione della rete distributiva, insieme alla fusione realizzatasi tra Banca Centropadana (incorporante) e Credito Cooperativo Piacentino (incorporata) ed all'apertura del nostro secondo sportello cittadino a Dicembre 2013.

SPORTELLI e n° BCC LOMBARDE						
sede BCC	n° BCC			Sportelli		
	dic-13	dic-12	delta	dic-13	dic-12	delta
BCC Prov. Bergamo	9	9	0	149	149	0
BCC Prov. Brescia	9	9	0	272	271	1
BCC Prov. Como	3	3	0	53	55	-2
BCC Prov. Cremona	4	4	0	68	68	0
BCC Prov. Lecco	1	1	0	13	13	0
BCC Prov. Lodi	3	3	0	69	61	8
BCC Prov. Mantova	3	3	0	39	39	0
BCC Prov. Milano	5	6	-1	99	103	-4
BCC Prov. Monza Brianza	4	4	0	72	73	-1
BCC Prov. Pavia	1	1	0	1	1	0
TOT. BCC LOMBARDE	42	43	-1	835	833	2

(dati a dicembre 2013 - database FLBCC)

Il Totale Banche in Lombardia (*fonte file sportelli BdI*) a **dicembre 2013** ha mostrato un decremento su base annua del n° sportelli (n°147 dipendenze in meno; le BCC Lombarde hanno invece registrato un incremento di 2 unità a 835 presenze).

Totale Banche LOMBARDIA - Dinamica SPORTELLI			
	DIC-2013	DIC-2012	Var. %
Prov. Bergamo	739	750	-1,47
Prov. Brescia	921	943	-2,33
Prov. Como e Lecco	578	573	0,87
Prov. Cremona	275	279	-1,43
Prov. Lodi	154	159	-3,14
Prov. Mantova	318	327	-2,75
Prov. Milano	1.865	1.954	-4,55
Prov. Monza e Brianza	463	469	-1,28
Altre prov. lombarde	886	892	-0,67
TOTALE Lombardia	6.199	6.346	-2,32

Note: unità - Fonte: file sportelli Banca d'Italia, dati per residenza sportello

Le 'quote sportelli' delle BCC Lombarde mettono in evidenza le province di Cremona e di Lodi con valori di circa il 26,5 per cento (prov. CR) e 28 per cento (prov. LO). La provincia di Brescia è al 23,2 per cento. I dati sono calcolati per residenza dello sportello nelle varie province lombarde.

BCC Lombardia/Totale Banche LOMBARDIA - Quota Mercato Sportelli				DATI Strutturali		
%	DIC-2013	DIC-2012	Var. %	Bcc Lombardia	Dic-2013	delta%
Prov. Bergamo	19,2	19,1	0,15	- Soci	179.773	3,81
Prov. Brescia	23,2	22,6	0,65	- Dipendenti	6.042	-0,01
Prov. Como E Lecco	13,7	14,3	-0,64	- Clienti Totali	955.204	-1,71
Prov. Cremona	26,5	26,5	0,02	Nota: in unità - delta% annuale		
Prov. Lodi	28,6	27,0	1,53			
Prov. Mantova	11,3	11,0	0,31			
Prov. Milano	4,8	4,8	0,02			
Prov. Monza Brianza	15,1	15,1	-0,02			
Altre prov. lombarde	4,3	4,1	0,14			
TOTALE Lombardia	12,7	12,5	0,18			

Note: unità - Fonte: file sportelli Banca d'Italia, dati per residenza sportello

A fine 2013 il numero di soci delle BCC lombarde superava le 179 mila unità. Alla stessa data i dipendenti erano pari a 6.042 e i clienti totali risultavano pari a circa 955 mila (-1,7 per cento).

BCC LOMBARDE - Dinamica Dipendenti			
	Dic-2013	Dic-2012	Var. %
Prov. Brescia	1.803,0	1.815,5	-0,69
Prov. Bergamo	974,5	980,0	-0,51
Prov. Milano E Pavia	871,0	879,0	-0,97
Prov. Monza E Brianza	642,0	638,5	0,55
Prov. Como E Lecco	540,5	546,5	-1,10
Prov. Cremona	447,0	447,0	-0,11
Prov. Lodi	439,0	401,5	9,34
Prov. Mantova	324,5	334,0	-2,70
TOTALE Lombardia	6.041,5	6.042,0	-0,01

Note: unità - Fonte: Matr. vigilanza (n° decimale x 'part time')

BCC LOMBARDE - Dinamica Soci			
	Dic-2013	Dic-2012	Var. %
Prov. Bergamo	50.485	49.720	1,54
Prov. Brescia	38.904	37.838	2,82
Prov. Milano E Pavia	28.082	28.466	-1,35
Prov. Lodi	20.012	16.429	21,81
Prov. Como E Lecco	13.833	13.340	3,70
Prov. Cremona	12.229	12.091	1,14
Prov. Monza E Brianza	10.340	9.947	3,95
Prov. Mantova	5.888	5.341	10,24
TOTALE Lombardia	179.773	173.172	3,81

Note: unità - Fonte: Matrici di vigilanza

2. LA GESTIONE DELLA BANCA: ANDAMENTO DELLA GESTIONE E DINAMICHE DEI PRINCIPALI AGGREGATI DI STATO PATRIMONIALE E DI CONTO ECONOMICO.

2.1 GLI AGGREGATI PATRIMONIALI

La raccolta totale

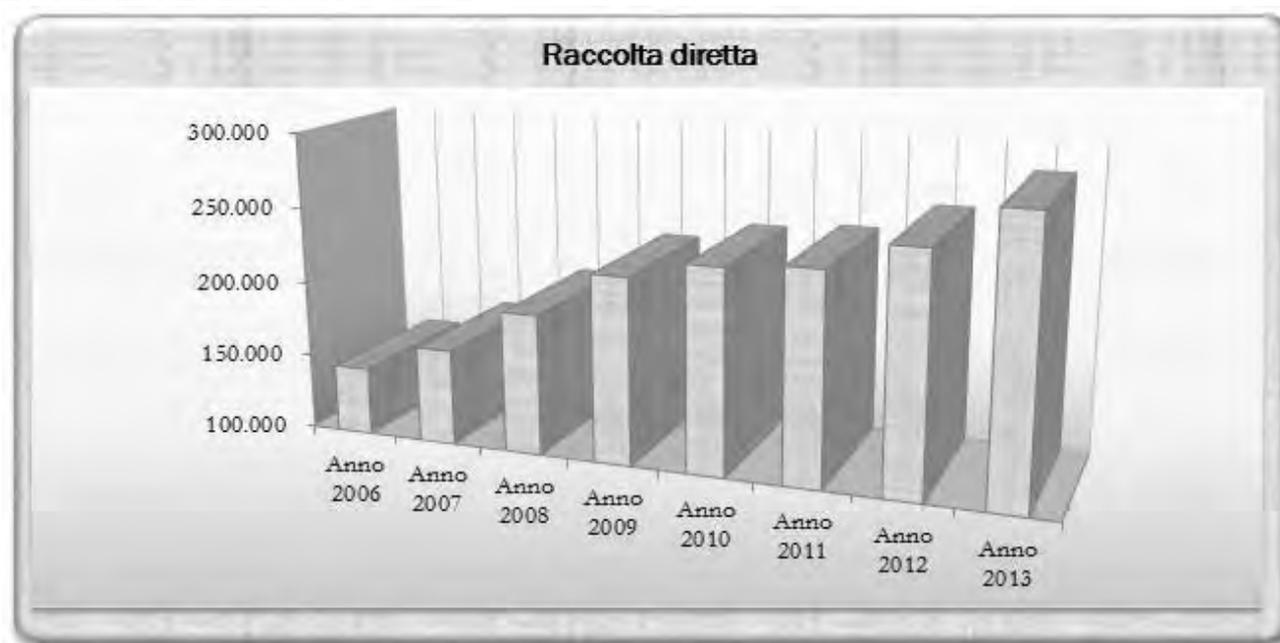
La massa complessiva della raccolta diretta della nostra BCC è aumentata del 10,4% rispetto all'omologa rilevazione a dati di bilancio medi del 2012; questo andamento si è manifestato in presenza di una sostanziale tenuta degli stock espressione della cosiddetta raccolta indiretta dove un ritrovato appetito per i fondi comuni di investimento ha incontrato le masse disinvestite dai fecondi e plusvalenti impieghi in titoli di stato effettuati negli anni precedenti.

Anche per il 2013 risulta comunque confermata la preferenza generalmente accordata dai nostri risparmiatori clienti ai prodotti di diretta emissione della nostra BCC, con particolare apprezzamento per i depositi a risparmio vincolati agevolati anche dalla normativa fiscale: ciò conferma la convinzione di aver costruito nel tempo un riferimento stabile di propulsione economica territoriale, pur operando nel solco di una operatività di stampo tradizionale.

	Anno 2006	Anno 2007	Anno 2008	Anno 2009	Anno 2010	Anno 2011	Anno 2012	Anno 2013
Raccolta diretta	144.449	163.136	192.538	222.604	234.000	237.899	255.579	281.648
Raccolta indiretta	97.425	95.163	75.154	58.111	50.029	59.472	56.153	56.277

Dati di bilancio al 31 Dicembre espressi in migliaia di euro

Evoluzione delle masse di raccolta diretta:



Dati di bilancio al 31 Dicembre espressi in migliaia di euro

La raccolta diretta

Lo spaccato della raccolta diretta evidenzia alcune inversioni di tendenza rispetto al 2012 nei *trends* evolutivi degli aggregati che la compongono: la raccolta a medio termine, contrariamente al 2012, quest'anno è cresciuta con una percentuale inferiore rispetto alla raccolta a breve termine dove le giacenze di conto corrente libere ed i depositi a risparmio non vincolati sono cresciuti rispettivamente del 18,6% e del 12,9%. Al riguardo il dato percentuale di crescita registrato per il saldo attivo della raccolta di conto corrente non vincolato risulta superiore rispetto alle omologhe preferenze di investimento registrate a livello di BCC associate alla Federazione Regionale Lombarda e, probabilmente, sintomatico (pur al netto delle congetturabili specificità locali circa le preferenze della nostra clientela verso forme di impiego della liquidità più tradizionali rispetto a quanto registrabile in contesti più vicini ad aree urbane o metropolitane) di un trattamento economico complessivamente più interessante riservato dalla nostra BCC ai propri clienti ed ai propri soci. Discorso analogo potrebbe formularsi per il dato relativo alle obbligazioni di propria emissione il cui dato mandamentale di stock è risultato solo in lieve flessione rispetto alle flessioni ben più marcate registrate dalla categoria regionale.

Frutto di nostre specifiche politiche di proposta commerciale risulta invece essere il decremento percentuale triplo manifestato dalle consistenze dei pronti contro termine di raccolta rispetto alle preferenze registrate dalle consorelle lombarde: il pronti contro termine infatti implica minori flessibilità operative per la clientela e comporta per l'istituto immobilizzazioni di titoli di proprietà la cui funzione specifica di garanzia, per importi inferiori ai 100 mila euro, può ritenersi ridondante rispetto alle garanzie comunque prestate dal Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo. L'andamento dello stock dei certificati di deposito risulta invece figlio del termine di alcune politiche commerciali specifiche.

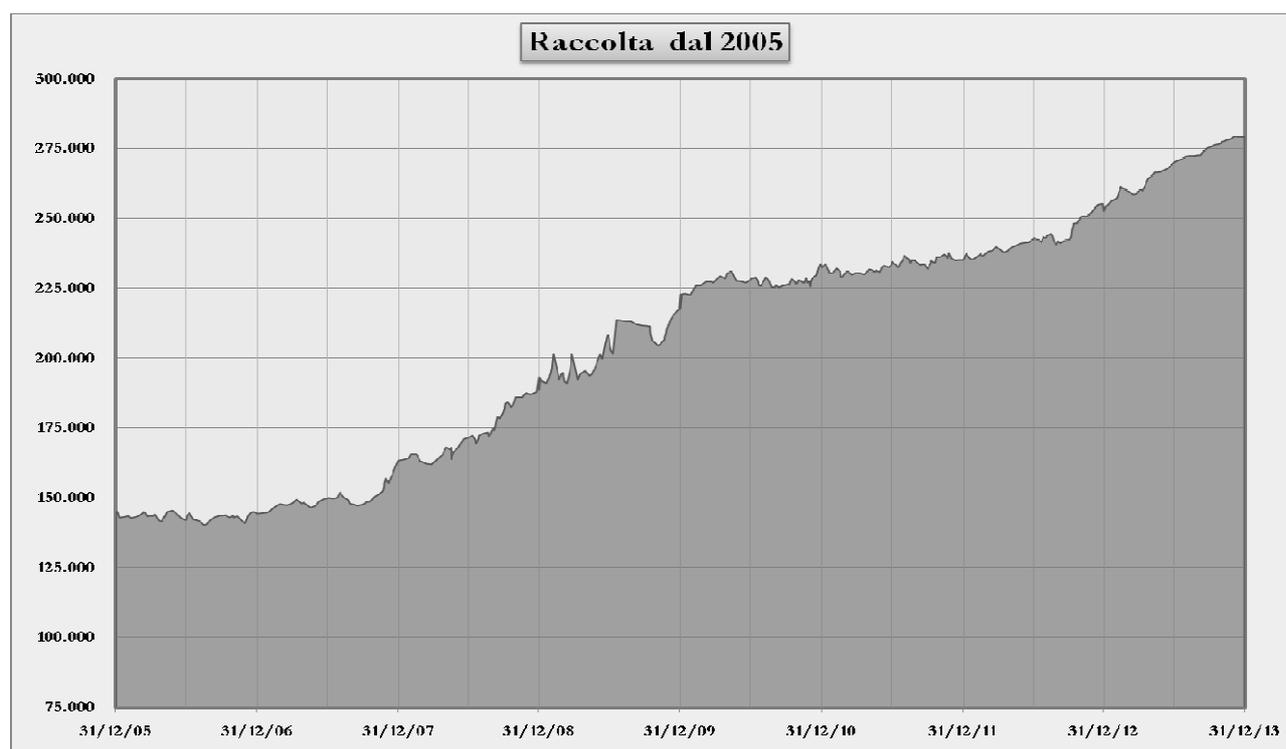
La nostra clientela continua a dimostrare un interesse incrementale per forme di investimento diretto a breve termine (si raffronti al riguardo l'*exploit* del dato di crescita percentuale dei depositi a risparmio vincolati) rispetto alle obbligazioni bancarie tradizionali.

Importante se non fondamentale al fine di supportare il collocamento delle nostre emissioni obbligazionarie si è rivelato essere, anche per il 2013, il mercato interno rappresentato, in accordo con la normativa MIFID, da un meccanismo di internalizzazione specifico e non sistematico degli ordini: sullo stesso sono transitati, nel corso del 2013, 792 ordini per un controvalore complessivo di 28.330.000,00 euro di nozionale scambiato. Questo andamento è risultato in marcato incremento rispetto al 2012 quando si scambiarono 19.180.000,00 euro di controvalore complessivo annuo.

La Banca ha formalmente adottato, già nel corso del 2010, le Linee Guida inter associative Abi - Assosim - Federcasse in tema di prodotti finanziari illiquidi. Le scelte strategiche adottate hanno comportato lo sviluppo delle attività necessarie alle implementazioni delle soluzioni organizzative, procedurali e informatiche di recepimento delle citate Linee Guida. Con particolare riferimento alle obbligazioni di propria emissione, la Banca assicura formalmente alla clientela la condizione di liquidità sulla base dell'adozione di regole interne di negoziazione previste ai sensi della Comunicazione Consob n. 9019104 del 2 marzo 2009 inerente il "dovere dell'intermediario di comportarsi con correttezza e trasparenza in sede di distribuzione di prodotti finanziari illiquidi" ed in conformità alle Linee Guida Abi - Assosim - Federcasse sopra citate. Anche nel corso del 2013 si è provveduto a coprire, principalmente in via reale, pressoché tutta la raccolta a breve, medio e lungo termine emessa a tasso fisso; si è dovuto operare diligentemente e con il massimo scrupolo per fronteggiare le dinamiche dei rendimenti delle emissioni governative italiane con cui sovente le nostre emissioni si sono confrontate.

Il progressivo e lento convergere dei rendimenti delle emissioni, sia a tasso fisso che a tasso variabile, del governo italiano per rapporto all'andamento delle omologhe emissioni di pari scadenza del governo tedesco, *benchmark* di area, ha rappresentato espressione della mutata percezione internazionale del rischio paese Italia, misurabile convenzionalmente nei mercati finanziari dall'evoluzione del differenziale internazionale di rendimento per scadenza rispetto ai *peers*; ciò non ha comunque determinato l'allineamento a valori medi storici del rendimento delle emissioni del governo italiano per rapporto alla curva dei tassi *swap* corrispondente per durata, espressione ponderata di tutto il mercato europeo dei derivati di tasso a medio e lungo termine; questa stortura dei mercati internazionali ha creato, anche per il 2013, grossi benefici per gli operatori di lingua tedesca che hanno potuto finanziare il proprio sistema produttivo ed il proprio debito a condizioni di estremo vantaggio rispetto al resto di Eurolandia, satellite della locomotiva tedesca.

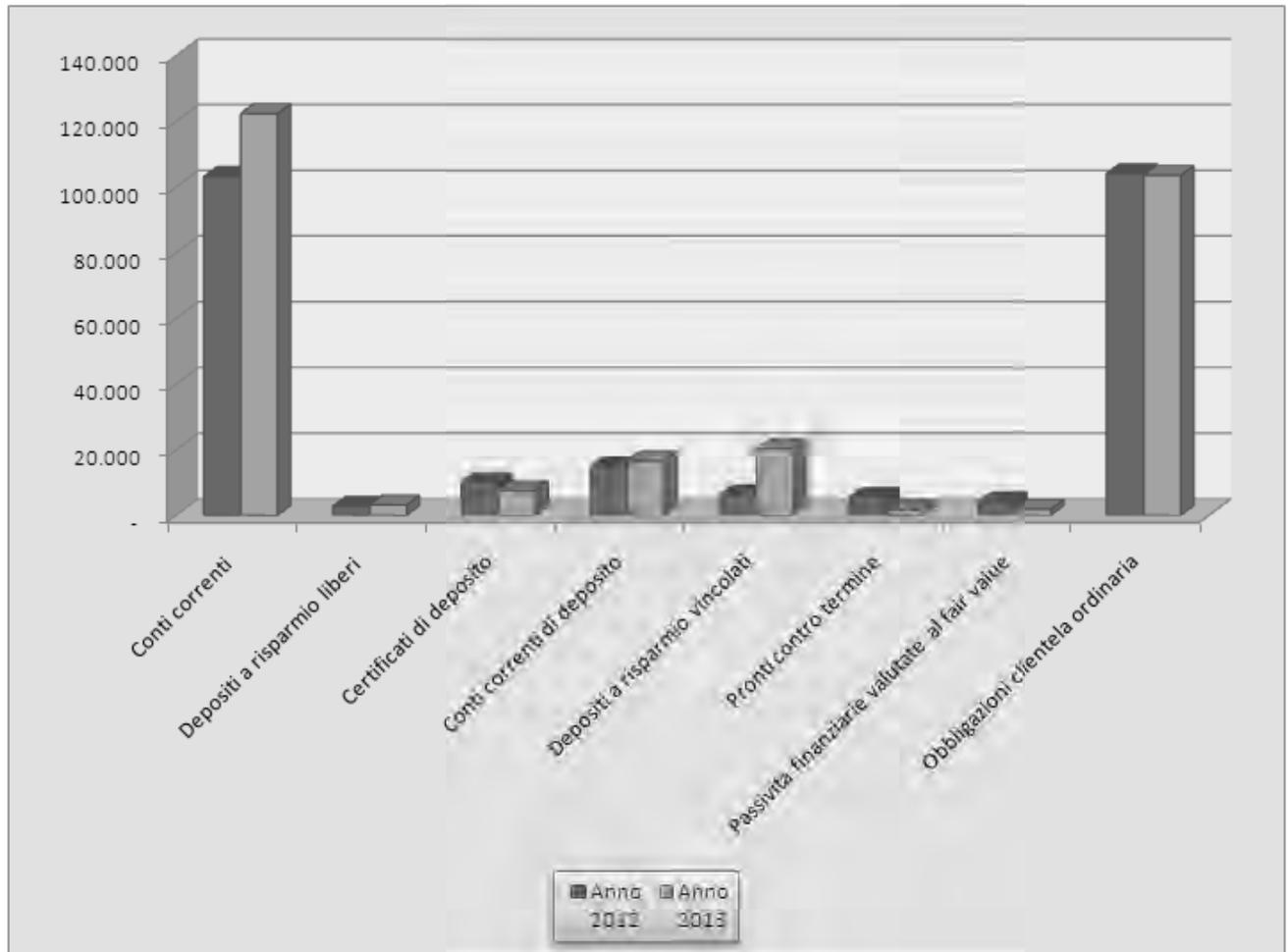
Evoluzione della massa della raccolta diretta nella sua stratificazione temporale complessiva



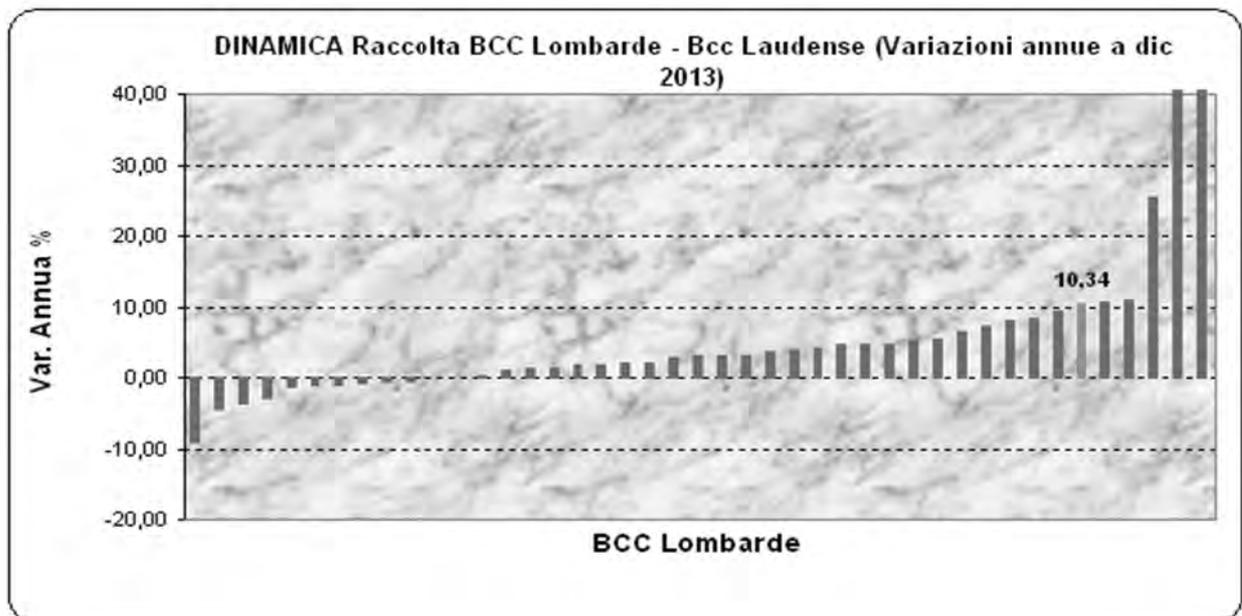
Saldi contabili giornalieri espressi in migliaia di euro

Raccolta diretta con la clientela per forma tecnica	Anno 2012	Anno 2013	Variazione assoluta	Var. %	Var. % FedLo ove disponibile ed omogenea
Conti correnti	103.183	122.333	19.150	18,6%	11,22%
Depositi a risparmio liberi	2.823	3.188	365	12,9%	
Raccolta a vista	106.006	125.521	19.515	18,4%	
Certificati di deposito	10.109	7.549	-2.560	-25,3%	18,13%
Conti correnti di deposito	14.830	16.593	1.763	11,9%	
Depositi a risparmio vincolati	6.250	20.374	14.124	226,0%	
Pronti contro termine	5.495	1.662	-3.833	-69,8%	-22,88%
Passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	4.146	1.873	-2.273	-54,8%	
Obbligazioni clientela ordinaria	104.083	103.552	-531	-0,5%	-7,83%
Altre voci residuali	158	20	-138	-87,3%	
Raccolta a termine	145.071	151.623	6.552	4,5%	
Totale raccolta diretta	251.077	277.144	26.067	10,4%	

Dati di bilancio al 31 Dicembre espressi in migliaia di euro. Il dato delle obbligazioni emesse non comprende il prestito obbligazionario subordinato emesso nel 2008 ed acquistato interamente da clientela istituzionale di gruppo per la totalità dell'emissione (4,5 milioni di euro).



L'andamento complessivo dell'attività di raccolta per rapporto alle esperienze omologhe delle consorelle Regionali risulta assolutamente pregevole in quanto ci colloca ai primi posti in assoluto



Fonte: elaborazione dell'Ufficio Studi della Federazione Lombarda condotta su dati di matrice segnaletica. Eventuali difformità rispetto alle medesime risultanze ricavabili dai dati di bilancio si giustificano in ragione delle differenti finalità -e quindi delle difformi modalità di aggregazione- dei dati espressione dello stesso fenomeno.

La raccolta indiretta da clientela

Le dinamiche manifestate dall'evoluzione delle voci che compongono la massa della raccolta indiretta hanno testimoniato di una minore preferenza accordata dai nostri clienti e soci verso i titoli di stato i cui rendimenti si sono attestati, uniformemente in corso di anno, su livelli di minore attrattività; le medesime hanno quest'anno evidenziato una affezione progressiva verso le tipologie di risparmio tipiche della raccolta gestita anche sulla base della propositività delle risorse dedicate del nostro Ufficio Sviluppo.

La nostra Banca ha ulteriormente incrementato le proprie *expertices* come collocatore ed intermediario di prodotti finanziari modernamente evoluti, investendo in strutture e formazione in funzione della previsione di poter sfruttare in futuro la ripresa di fiducia ragionevolmente congetturabile come conseguenza dell'affermarsi di politiche fiscali di maggior rigore.

Da Novembre 2013, con base operativa presso il corner di servizio appositamente allestito presso le nostre filiali di maggiore dimensione, si muove stabilmente in seno alla nostra rete commerciale una risorsa, all'uopo individuata dalla società di Gruppo BCC Retail (da cui dipende), specificamente dedicata allo sviluppo di alcuni servizi assicurativi, del ramo danni e vita, individuati e proposti attraverso una campagna informativa dedicata ed un *brand* personalizzato: GenialLaus.

Genial LAUS

soluzioni assicurative innovative, trasparenti e chiare

soprattutto

Informati, abbiamo proposte geniali per te.

BCC CREDITO COOPERATIVO LAUDENSE LODI 1909

Tale proposizione ha trovato sinergie con altri *brands* di gruppo dedicati alla raccolta gestita oltre che con campagne commerciali specifiche scientemente organizzate dalle reti di vendita ad essi afferenti.

BCC Laudense è oggi, a maggior diritto, in grado di offrire ai propri soci ed ai propri clienti un'ampia gamma di operatività nel settore della protezione dei rischi, degli investimenti e del risparmio assicurativo, avendo anche affinato con il sistema a rete del Credito Cooperativo, un sistema di accessi ai mercati nazionali ed internazionali in tempo reale; grazie all'incremento dell'attività formativa sul personale siamo in grado di offrire oggi consulenza finanziaria, Mifid ed ISVAP *compliant*, per l'acquisto o la sottoscrizione di:

- ✓ azioni (tutte)
- ✓ obbligazioni (tutte)
- ✓ mandati di Gestione Patrimoniale Individuale in Titoli o Fondi (siamo distributori delle GPM e GPF di BCC Risparmio e Previdenza e Banca Sara)
- ✓ prodotti di Risparmio gestito delle principali case di investimento (Fondi di diritto italiano Aureo Gestioni, Fondi di diritto italiano distribuiti da Etica S.g.r., SICAV Raiffeisen, SICAV Morgan Stanley, SICAV *Franklin Templeton Investment Funds*, Invesco Funds)
- ✓ prodotti di risparmio assicurativo grazie alla proficua collaborazione da tempo sviluppata con la compagnia di Gruppo BCC Vita.
- ✓ Prodotti assicurativi standardizzati del ramo danni grazie alle *partnership* con il nuovo player di gruppo BCC Assicurazioni.

Dopo la rinuncia alla certificazione un tempo posseduta dal nostro direttore generale, gli ultimi corsi di categoria ci hanno sfornato due giovani professionisti della consulenza finanziaria certificati EFPA.

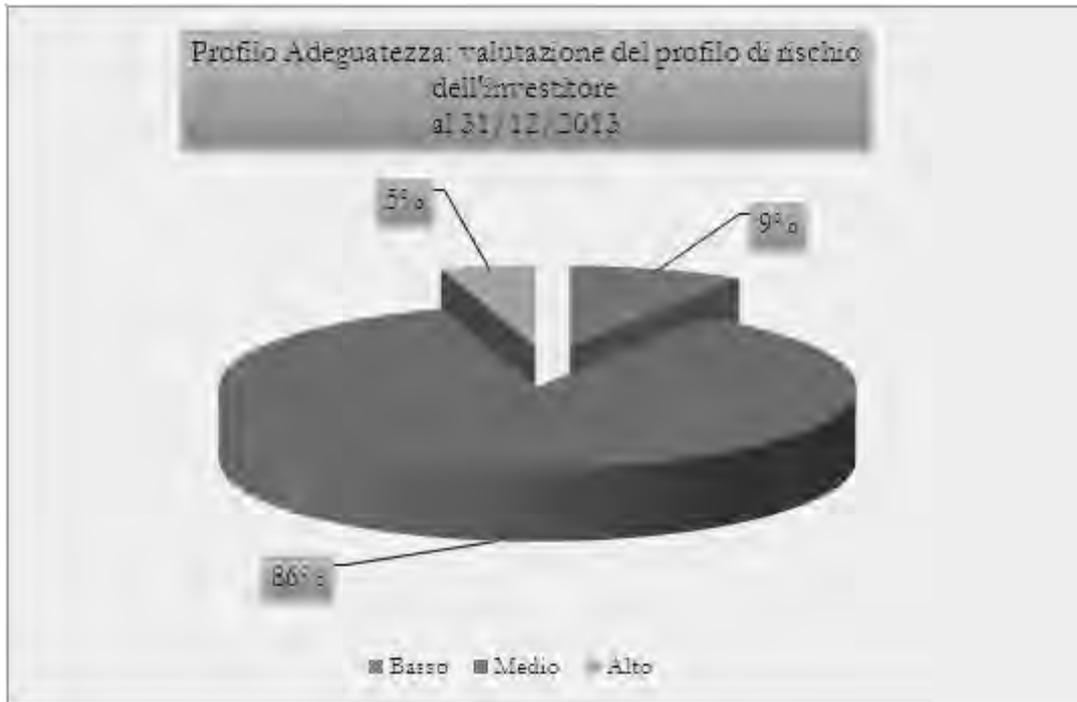
Anche per il 2013 possiamo inoltre affermare che, né nel portafoglio di proprietà né nei portafogli amministrati, giacciono oggi titoli “tossici” o legati a cartolarizzazioni o con derivati impliciti di natura speculativa della tipologia dei *credit default swap*.

Raccolta Indiretta per forma tecnica	ANNO 2012	ANNO 2013	Variazione assoluta	Var. %
Titoli di Stato / obbligazioni ed azioni	46.833	45.215	-1.618	-3,5%
Fondi comuni di investimento	7.878	9.775	1.897	24,1%
Gestioni patrimoniali di terzi	150	159	9	6,0%
Premi polizze assicurazioni Vita	1.292	1.128	-164	-12,7%
Totale raccolta indiretta	56.153	56.277	124	0,2%

(Dati al 31 Dicembre espressi in migliaia di euro / raccolta indiretta a valori di mercato)

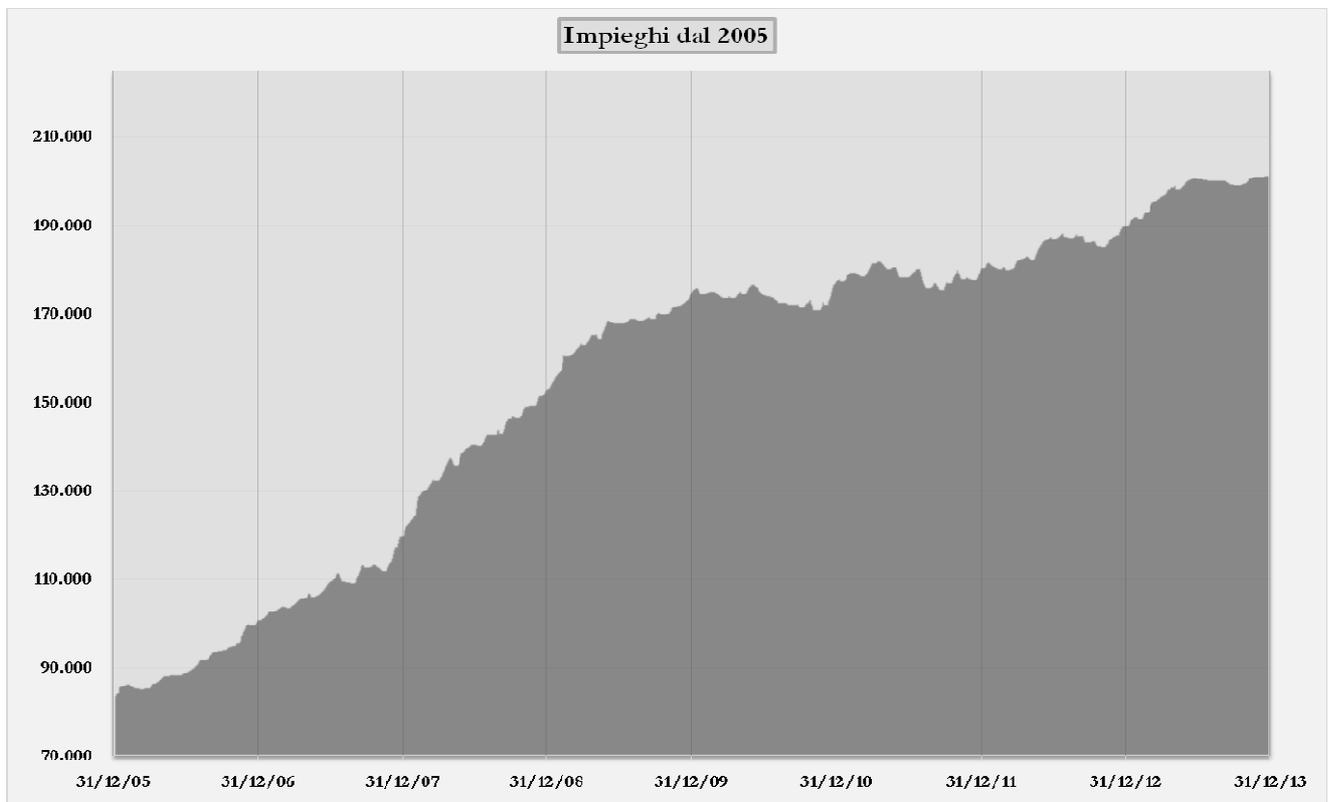
L'applicazione dei dettami normativi contenuti nella direttiva cosiddetta Mifid ci ha comportato nel tempo la necessità di profilare scrupolosamente la clientela al fine di poterne valutare propensione al rischio e preparazione finanziaria specifica. Crediamo che i grafici sottostanti diano adeguata rappresentazione delle peculiari caratteristiche dei clienti della nostra BCC e delle loro potenzialità di acquisto:





Gli impieghi con la clientela e la qualità del credito

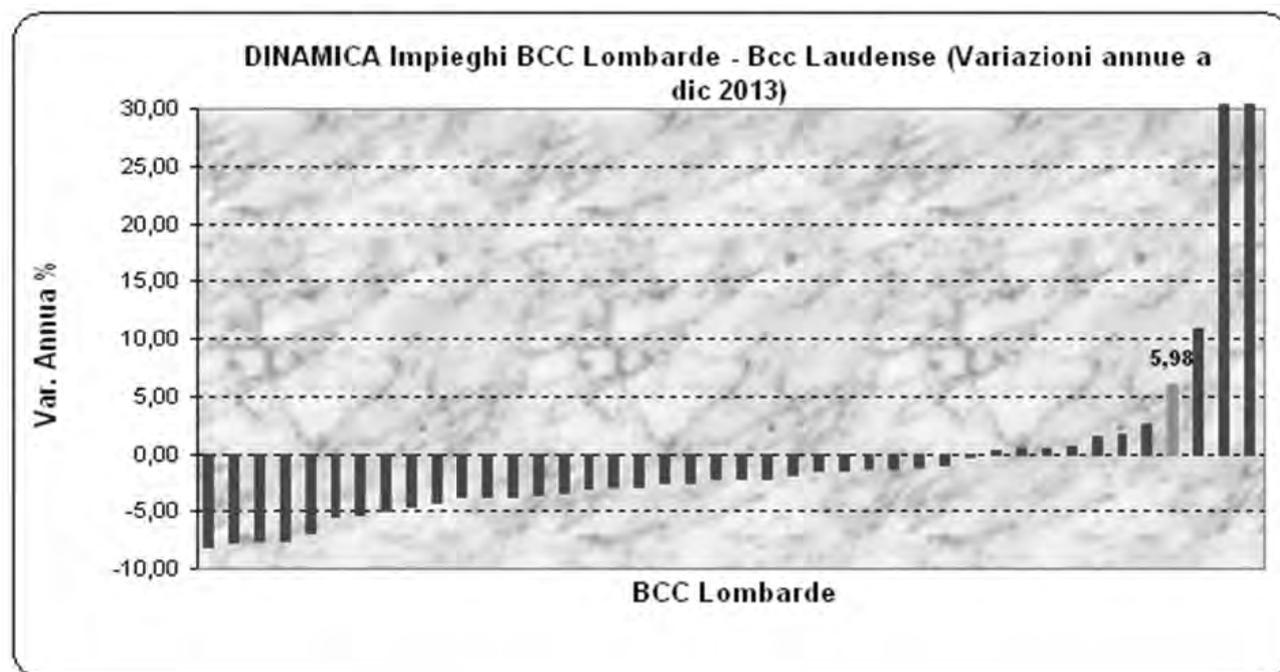
Evoluzione della massa degli impieghi nella sua stratificazione temporale complessiva.



Saldi contabili giornalieri espressi in migliaia di euro

L'andamento degli impieghi erogati nel corso del 2013 è risultato influenzato, al contempo, sia dalle peculiari richieste degli operatori economici, termometro fedele del livello della ripresa produttiva del nostro distretto, sia dallo svilupparsi della nostra operatività commerciale, proseguita nell'alveo della nostra politica di estrema prudenza nella valutazione delle iniziative di investimento sottoposteci; è proseguita anche nel 2013 la politica specifica di ricerca di un ispessimento delle garanzie a supporto dell'operatività del comparto.

La comparazione con il dato della categoria regionale depone a favore della nostra costante assistenza prestata agli operatori economici del nostro territorio di riferimento.



Fonte: Elaborazioni dell'ufficio studi e Risk Management di Federazione Lombarda condotta su dati lordi di matrice segnaletica. Qualora si desumessero difformità rispetto ai dati di bilancio si faccia riferimento alla didascalia in calce all'istogramma precedente

Nel corso del mese di Luglio 2013 abbiamo rivisto le perizie di stima delle consistenze dei valori immobiliari a supporto dei crediti problematici in aderenza con l'introduzione di una Policy specifica per le svalutazioni e gli stralci dei crediti *non performing*.

Tale Policy è risultata essere apprezzata anche dall'audit federale specifico per il processo di assunzione di rischio creditizio così come è intercorso nell'autunno del 2013, concludendosi con un giudizio di "prevalente adeguatezza".

Esaminando la tabella sottostante e per rispetto all'andamento manifestato dalla categoria regionale, marcatamente divergente è risultato essere il *trend* appalesato dai dati degli *stocks* espressione del sostegno erogato dalla nostra BCC al proprio territorio di riferimento, siano essi stati mutui o anticipazioni commerciali ed affidamenti a breve in genere. In un contesto di mercato che ha visto alcuni grossi *competitors* assumere atteggiamenti tipici del "disarmo" territoriale le quote aggiuntive di lavoro conquistato hanno giovato, oltre che per la possibilità di stabilire feconde relazioni commerciali, anche per la possibilità di praticare condizioni remunerative per rapporto alle nostre generali condizioni di *funding*. L'erogato ha manifestato una crescita del 4,3%, solo frazionalmente inferiore rispetto all'omologo +5,5% registrato nel 2012.

Le sofferenze lorde, nella componente di quota capitale sono aumentate del 27,9% rispetto al dato di trend medio regionale che ha oltrepassato il 41%: anche quest'anno la nostra performance specifica è risultata migliore della media della categoria regionale. Le svalutazioni specifiche della componente capitale delle sofferenze sono aumentate del 67,8% in linea con una politica di massimo rigore di valutazione.

Nel corso del 2013 sono stati erogati 352 nuovi mutui per un nozionale complessivo di 35,1 milioni di euro: queste nuove facilitazioni, al netto dei rientri periodali a suo tempo previsti per effetto del naturale pagamento (della componente capitale) delle rate dei piani di ammortamento, hanno portato il dato specifico ad una crescita complessiva di circa il 2%. Nel medesimo anno 2013 sono state concesse complessive 43 moratorie su finanziamenti a medio termine sulla base di accordi specifici nazionali o locali: ciò ha interrotto in corso di anno la restituzione della componente capitale delle rate di piani di ammortamento per un nozionale complessivo di 7,97

milioni di euro di mutui e prestiti già erogati il cui pagamento “normale” riprenderà solo nel corso dei vari mesi del 2014.

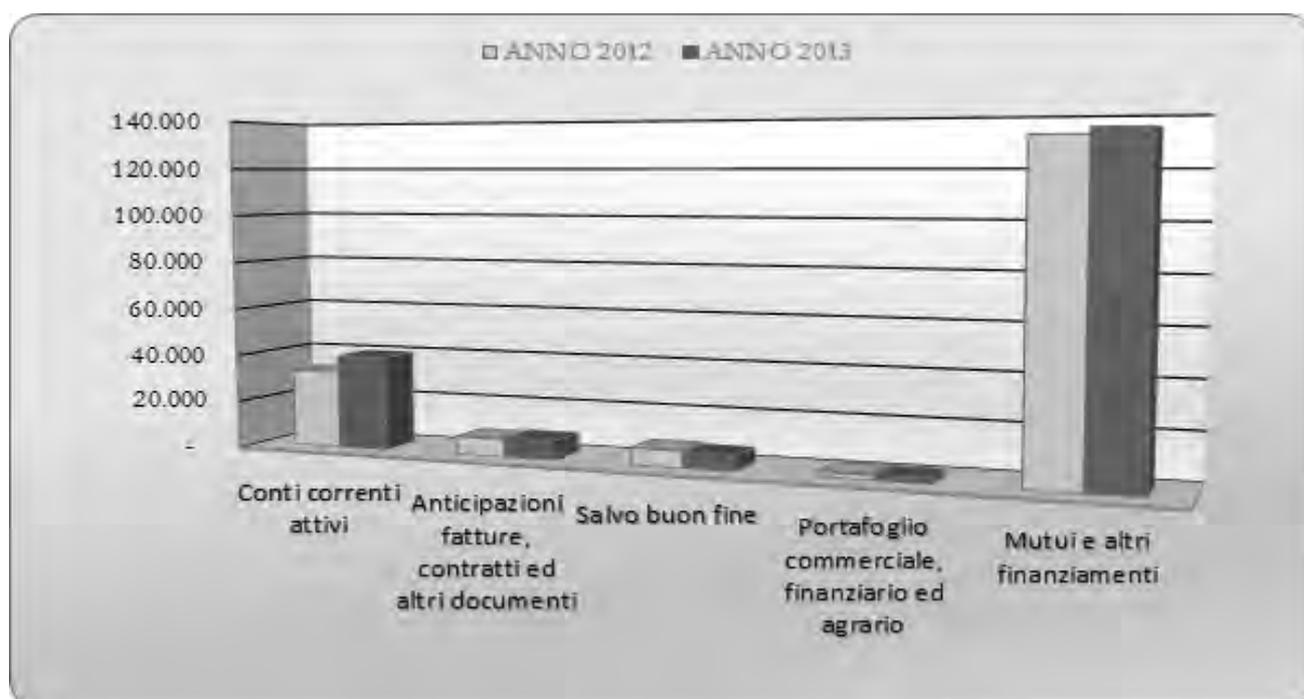
Nel corso del 2013 abbiamo profuso un forte impegno sul tema dei crediti cosiddetti “*non performing*”. Lo richiedeva e lo richiede la forte crescita ovunque sperimentata dalle banche riguardo ai crediti della specie per rapporto alla necessità, etica e di missione, di continuare a sostenere l’economia dei territori di riferimento e delle piccole e medie imprese che in essi operano. Abbiamo affrontato il tema con tenacia, per individuare concretamente, attraverso la costituzione di “tavoli di lavoro” che hanno coinvolto molteplici attori e più discipline (oltre ad un immane dispendio di energie per l’esecutivo), soluzioni per una gestione attiva e più efficace delle differenti situazioni cercando, al contempo, di bilanciare le prescrizioni normative specifiche con le istanze imprenditoriali di traguardare le difficoltà e con le necessità nostre specifiche di non ispessire ulteriormente ed in modo ridondante il rischio. Il più delle volte, infatti, occuparsi con efficacia di un credito non più pienamente *performing* ha significato assistere, anche in sede stragiudiziale, all’attività di riallocazione di *assets* (non solo immobiliari), aziende o rami di aziende, in alternativa al perseguimento tradizionale di logiche giudiziali, valutati i rischi, le possibilità di recupero alternative ed i lunghi tempi, oltre che l’intasamento operativo, dei processi coattivi di recupero.

E’ proseguito anche nel 2013, con la soddisfazione di tutti gli attori coinvolti, l’implementazione del “Progetto Prima Casa”, per agevolare al contempo sia l’accesso al finanziamento di medio/lungo termine alle famiglie più giovani che la commercializzazione delle unità invendute da parte degli imprenditori edili nostri soci.

Crediti verso la clientela per forma tecnica	ANNO 2012	ANNO 2013	Variazione assoluta	Var. %	Var. % FedLo ove disponibile ed omogenea
Conti correnti attivi	32.774	38.999	6.225	19,0%	19,0%
Anticipazioni fatture, contratti ed altri documenti	7.566	8.119	553	7,3%	7,3%
Salvo buon fine	7.200	6.319	-881	-12,2%	-12,2%
Portafoglio commerciale, finanziario ed agrario	2.245	2.002	-243	-10,8%	-10,8%
Mutui e altri finanziamenti	132.497	135.034	2.537	1,9%	1,9%
Finanziamenti e sovvenzioni Import export	1	-	-1	-100,0%	-100,0%
Altri crediti	5	5	-	0,0%	0,0%
IMPIEGHI VIVI	182.288	190.478	8.190	4,5%	4,5%
Sofferenze (quota capitale)	7.013	8.967	1.954	27,9%	27,9%
Fondo rettificativo capitale sofferenze	-2.420	-3.370	-950	39,3%	39,3%
Sofferenze nette	4.593	5.597	1.004	21,9%	21,9%
TOTALE IMPIEGHI NETTI PER CASSA	186.881	196.075	9.194	4,9%	4,9%
Fideiussioni bancarie rilasciate	4.988	4.050	-938	-18,8%	-18,8%
TOTALE CREDITO EROGATO	191.869	200.125	8.256	4,3%	4,3%

Dati di bilancio al 31 Dicembre espressi in migliaia di euro

Evoluzione della composizione delle masse degli impieghi



L'evoluzione della qualità del nostro credito per rapporto all'andamento della congiuntura è ben riassunta dall'analisi dei movimenti delle masse in ingresso ed in uscita dalle partite in sofferenza, dalle partite incagliate, delle partite ristrutturare e dai *past-due*, oltre che dalla comparazione infra-periodale dei saldi di fine anno delle stesse.

La qualità del credito	ANNO 2012	ANNO 2013	Variazione assoluta	Var. %
<i>Sofferenze lorde (capitale e interessi)</i>	7.556	9.686	2.130	28,19%
Sofferenze nette	4.593	5.597	1.004	21,86%
<i>Incagli lordi</i>	13.540	10.970	-2.570	-18,98%
Incagli netti	12.237	8.992	-3.245	-26,52%
<i>Crediti scaduti lordi (past-due)</i>	479	421	-58	-12,11%
Crediti scaduti netti (<i>past-due</i>)	465	398	-67	-14,41%
<i>Crediti ristrutturati lordi</i>	0	462	462	n.d.
Crediti ristrutturati netti	0	429	429	n.d.
Totale delle attività deteriorate lorde	21.575	21.539	-36	-0,17%
Totale attività deteriorate nette	17.295	15.416	-1.879	-10,86%
Crediti in <i>Bonis</i> netti	169.586	180.659	11.073	6,53%
Totale crediti verso la clientela	186.881	196.075	9.194	4,92%

Dati di bilancio al 31 Dicembre espressi in migliaia di euro

Dalle evidenze dei dati di stock riportati nella tabella precedente emerge, a fianco del già più volte citato incremento percentuale del dato delle sofferenze lorde e nette, il marcato decremento (sia in valore assoluto che percentuale) del dato relativo agli incagli dal momento che alcune posizioni della specie, trapassate a sofferenza, non sono state adeguatamente soppiantate da una adeguata massa di ingressi.

Complessivamente, dal combinato andamento del dato degli incagli e delle sofferenze emerge e spicca un decremento annuale del 10,86% dei crediti deteriorati netti.

Per la disamina delle caratteristiche dei saldi netti delle attività deteriorate, soprattutto nell'eventuale comparazione con evidenze di altri *competitors*, si tenga conto, per la ricerca di una omogeneità del dato analizzato, che BCC Laudense da un triennio usa cedere gran parte delle sofferenze afferenti crediti chirografi completamente svalutati al fine di ottimizzare la gestione dell'attività di recupero e gestione del comparto. Più oltre viene proposto un esercizio di sterilizzazione degli effetti storici dell'adozione di tale politica gestionale.

In argomento segnaliamo come, anche nel 2013 abbiamo ceduto (cessione *pro soluto*) crediti *non performing* sia attraverso operazioni di ristrutturazione aziendale che nell'ambito di operazioni specificamente strutturate con *players* nazionali del settore; pur considerando gli accantonamenti che gravavano sulle posizioni stesse l'operazione ha avuto complessivamente un impatto negativo sul conto economico pari a 239 mila euro che, qualora non avessimo perfezionato le operazioni in parola, si era già preventivato avrebbero incrementato il monte delle svalutazioni complessive previste per il 2013; questo è risultato essere il prezzo del miglioramento degli equilibri patrimoniali complessivi, anche prospettici, dell'ottimizzazione della gestione del comparto e della necessità di accorciare tempi di recupero sovente vincolati all'efficienza di funzionamento del Tribunale di piazza.

La constatazione della dinamica dell'aggregato in se testimonia della traiettoria di convergenza impartita da tempo alla qualità del portafoglio crediti per rispetto ai *peers* regionali e per effetto di una selezione oltremodo attenta e scrupolosa delle proposte; raggiunta e superata la "quota di convergenza" nessun pernicioso compiacimento è maturato in considerazione del fatto che il retaggio di un passato sinistoso ancora pesa sul livello di patrimonializzazione della BCC e sui suoi equilibri complessivi; inoltre, considerato il perdurare della crisi e valutate le congetture di peggioramento della medesima, non va trascurata la portata sugli equilibri economici complessivi del peggioramento, già sperimentato nel primo 2014, di alcune significative posizioni appartenenti alla categoria degli incagli.

Valutando le componenti della tabella comparativa più sotto esposta occorre, anche quest'anno, rilevare come i dati di sintesi complessiva non rendano immediatamente conto del *reshuffle* avvenuto nella composizione degli aggregati né diano merito al generale e marcato ispessimento degli accantonamenti complessivi, ravvisabile dalle dinamiche della voce specifica del conto economico che raccoglie i dubbi esiti

La qualità del credito nel medio periodo: trend evolutivo delle sofferenze	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Sofferenze lorde (capitale e interessi)	10.357	8.778	7.004	5.992	8.671	7.323	6.724	7.523	9.658
Sofferenze Lorde già stralciate per le quali è ancora attiva la procedura di recupero del credito	-	221	221	1.078	1.030	1.028	38	33	28
Totale sofferenze lorde	10.357	8.999	7.225	7.070	9.701	8.351	6.762	7.556	9.686
Sofferenze nette	4.826	3.622	2.810	2.492	4.114	4.516	4.184	4.593	5.597
Importo svalutazioni complessive	5.531	5.377	4.415	4.578	5.586	3.835	2.578	2.963	4.089
Percentuale svalutata	53,40%	59,75%	61,11%	64,75%	57,58%	45,92%	38,12%	39,21%	42,22%
Percentuale delle sofferenze lorde sui crediti verso clientela lordi	12,19%	8,78%	5,85%	4,56%	5,46%	4,64%	3,73%	3,94%	4,77%
Percentuale delle sofferenze nette sui crediti verso clientela netti	6,15%	3,77%	2,39%	1,67%	2,42%	2,59%	2,36%	2,46%	2,85%

Dati di bilancio al 31 Dicembre espressi in migliaia di euro

Il dato di svalutazione percentuale delle sofferenze cambierebbe radicalmente qualora la tabella di cui sopra venisse proposta in una versione dove dal dato relativo fosse sterilizzato l'effetto della cessione delle posizioni sofferenti pressoché interamente svalutate, come se esse non fossero mai state cedute e fossero, per ipotesi (non irrealistica) ancora presenti nel nostro portafoglio di *Non Performing Loans*. L'esito dell'esercizio è riportato nella tabella sottostante omologa alle precedente a meno dell' "effetto di sterilizzazione".

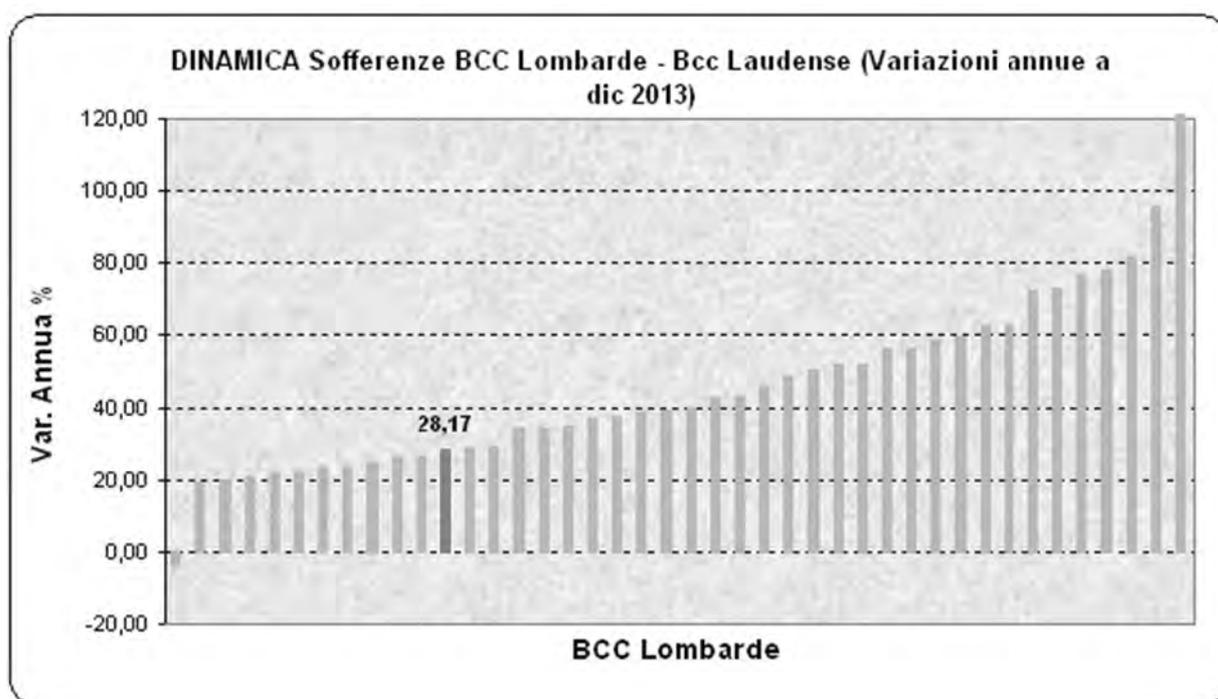
Tra gli effetti economici negativi esclusi dal rapporto dell'esercizio di sterilizzazione, perché non conferenti alle finalità esplicative della tabella sottostante, si rimarca comunque l'aggravio sugli indicatori di LGD determinato, nel nostro caso, dal computo delle perdite relative alle posizioni cedute sull'indicatore specifico citato: tale effetto, per

le specifiche modalità di calcolo dell'indicatore LGD, sarebbe "eluso" dal perdurare della presenza di NPL integralmente svalutate nel portafoglio crediti complessivo, in attesa di terminare lunghe procedure di recupero spesso poco efficaci.

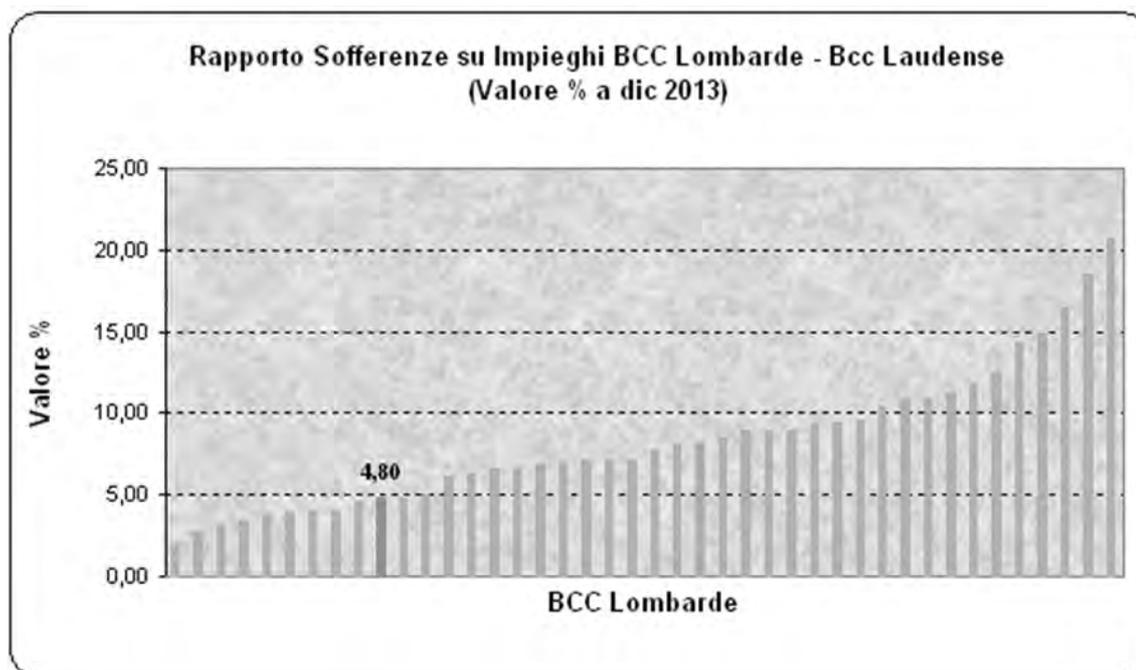
La qualità del credito nel medio periodo: trend evolutivo delle sofferenze	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Sofferenze lorde (capitale e interessi)	10.357	8.778	7.004	5.992	8.671	9.767	10.022	11.962	15.059
Sofferenze Lorde già stralciate per le quali è ancora attiva la procedura di recupero del credito	-	221	221	1.078	1.030	1.028	38	33	28
Totale sofferenze lorde	10.357	8.999	7.225	7.070	9.701	10.795	10.060	11.995	15.087
Sofferenze nette	4.826	3.622	2.810	2.492	4.114	4.516	4.184	4.593	5.597
Importo svalutazioni complessive	5.531	5.377	4.415	4.578	5.586	6.279	5.876	7.402	9.490
Percentuale svalutata	53,40%	59,75%	61,11%	64,75%	57,58%	58,17%	58,41%	61,71%	62,90%
Percentuale delle sofferenze lorde sui crediti verso clientela lordi	12,19%	8,78%	5,85%	4,56%	5,46%	6,00%	5,55%	6,25%	7,43%
Percentuale delle sofferenze nette sui crediti verso clientela netti	6,15%	3,77%	2,39%	1,67%	2,42%	2,59%	2,36%	2,46%	2,85%

Dati di bilancio al 31 Dicembre espressi in migliaia di euro

Il dato andamentale delle sofferenze annue conforta, nella "tristezza" del quadro congiunturale relativo, qualora confrontato con le dinamiche espresse dai *peers* regionali per rapporto alle medesime evidenze.

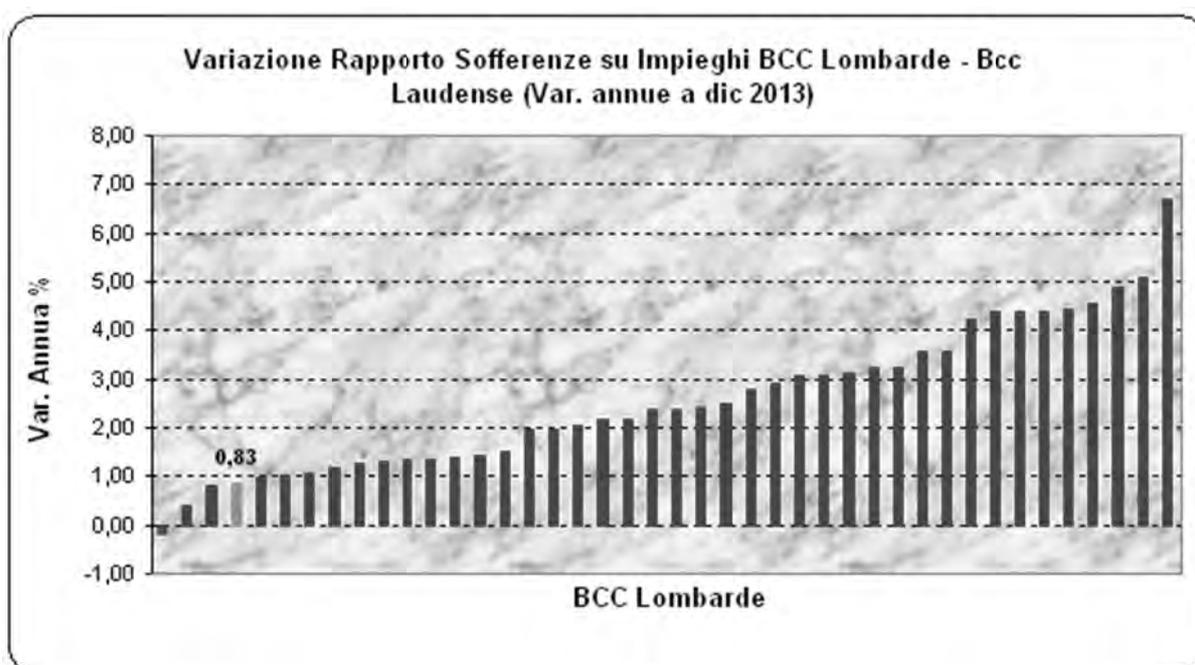


Fonte: elaborazione dell'ufficio Studi e Risk Management della Federazione Lombarda condotta su dati matriciali e contribuiti.



Fonte: elaborazione dell'ufficio Studi e Risk Management della Federazione Lombarda condotta su dati matriciali e contribuiti. Il valore delle sofferenze utilizzato è comprensivo della quota degli interessi di mora maturati sulle posizioni non utilizzata in sede di contabilità LAS.

Balza all'occhio, dall'analisi comparata con l'evoluzione del trend del sistema regionale, come, date le evidenze di partenza (ci si riferisce all'annata 2006 a cui risulterebbe attribuibile una discontinuità di gestione), il percorso di convergenza della qualità del portafoglio crediti della nostra BCC sia proseguito arrivando ad oltrepassare anche il dato mediano regionale di categoria: a dicembre 2013 il nostro portafoglio crediti si poneva al 10 posto regionale per percentuale di sofferenze complessive.



L'andamento degli accantonamenti, determinati -anche statisticamente- in relazione alla crescita del portafoglio crediti ed alle dinamiche dallo stesso manifestate, dovrebbero rendere giusto quadro di come ci siamo dedicati alla valutazione delle poste creditizie del bilancio 2013 con una scrupolosità elevata, andando a riesaminare in modo

singolare ed approfondito tutte le poste di importo significativo; per le stesse e per tutte le poste ad incaglio il Comitato Esecutivo ha provveduto, in apposite sessioni di lavoro e servendosi dell'ausilio prezioso dell'esecutivo, ad ottimizzare e correttamente stimare analiticamente le singole LGD altrimenti determinate con stima statistica *super-periodale*, spesso non in grado di cogliere le peculiarità dell'impianto garante a corredo della posizione.

Il risultato dei lavori, che ha comunque portato al raddoppio della percentuale di svalutazione degli incagli (ora al 18%), è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione.

Trend evolutivo delle partite Incagliate lorde e nette	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Partite Incagliate lorde	6.390	6.572	7.883	7.304	9.251	12.830	13.105	13.540	10.970
Partite Incagliate nette	6.126	6.129	7.057	6.275	8.242	11.901	11.911	12.237	8.992
Importo svalutazioni complessive	264	443	826	1.029	1.009	929	1.194	1.303	1.978
Percentuale svalutata	4,1%	6,7%	10,5%	14,1%	10,9%	7,2%	9,1%	9,6%	18,0%
Percentuale degli incagli netti sui crediti verso clienti	7,8%	6,4%	6,0%	4,2%	4,8%	6,8%	6,7%	6,5%	4,6%

Dati di bilancio al 31 Dicembre espressi in migliaia di euro

Trend evolutivo dei Crediti scaduti (Past-due) e ristrutturati	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Crediti scaduti lordi (<i>past-due</i>)	1	72	171	625	416	218	1.168	479	421
Crediti scaduti netti (<i>past-due</i>)	1	69	163	598	403	211	1.136	464	398
Crediti ristrutturati lordi	-	-	-	-	-	-	-	-	462
Crediti ristrutturati netti	-	-	-	-	-	-	-	-	429
Importo svalutazioni complessive	-	3	8	27	13	7	32	15	56
Percentuale svalutata	0,0%	4,2%	4,7%	4,3%	3,1%	3,2%	2,7%	3,1%	6,3%

Dati di bilancio al 31 Dicembre espressi in migliaia di euro

Nella voce degli incagli evidenziamo che alberga, in attesa di sviluppi, una posizione creditizia (adeguatamente supportata da capienti garanzie personali ed immobiliari non revocabili) per complessivi euro 2,3 milioni, afferente una nota attività industriale locale che ha richiesto, con ricorso depositato nel 2013, concordato preventivo, così come previsto dall'art. 161 sesto comma della Legge Fallimentare: il cosiddetto "concordato in bianco"; diatribe giuridiche hanno comportato diverse rimodulazioni dello scenario concordatario di cui, alla data della composizione della presente relazione, non si conosce ancora con precisione né il nuovo contorno né i contenuti ultimi. Da recenti abboccamenti con l'imprenditore parrebbe prevalga un orientamento gestionale vocato alla continuità aziendale imperniata sulla valorizzazione del sito produttivo oggetto della nostra garanzia reale a supporto del credito: ciò conforta in merito alla recuperabilità sia del credito che dei posti di lavoro e degli assetti produttivi. Se chiamata in causa a sostenere eventuali operazioni finalizzate alla continuità aziendale specifica, la nostra BCC, oltre che, primariamente, ai propri equilibri economici e patrimoniali, dovrà essere sensibile, dandone concreta dimostrazione, anche alla portata etica e sociale delle ricadute territoriali della sue decisioni specifiche.

L'evoluzione temporale dell'aggregato di massa dei crediti appartenenti alla categoria dei *past due* riteniamo esprima la tendenza più eloquente delle dinamiche qualitative che l'aggregato complessivo del portafoglio crediti della nostra BCC sta manifestando; non si sottovaluti infatti come, a partire dal 1° Gennaio 2012, sia terminato il periodo di deroga concesso alle banche italiane per la segnalazione come *past due* delle posizioni sconfinanti oltre 180 gg: da quella data il periodo è stato ridotto a 90 gg e, ciononostante, il nostro aggregato relativo ha manifestato evidenze di tenuta progressiva; il dato 2013, sia in termini assoluti che, a maggior ragione, in termini percentuali, risulta addirittura in frazionale decremento rispetto al 2012 nonostante il perdurare dei rigori congiunturali.

In punto specifico segnaliamo come, dati *past due* che si attestano allo 0,21% circa del credito erogato, la nostra BCC si posiziona al quinto posto della categoria regionale che presenta un dato medio dello 0,79%.

SCHEDE CROMATICA - ICAAP									
RISCHIO DI CREDITO									
BCC LAUDENSE	Dic. 2013			Dic. 2012			Dic. 2011		
	Banca	Posizione in garanzia	Milioni distribuzione BCC Lombardia	Banca	Posizione in garanzia	Milioni distribuzione BCC Lombardia	Banca	Posizione in garanzia	Milioni distribuzione BCC Lombardia
IMPIEGHI / CAPITALI FRUTTIFERI	48,79	33	29,86	48,11	42	74,00	52,12	42	21,14
PARTITE ANOMALE / IMPIEGHI	10,28	9	14,81	11,06	11	11,80	11,59	14	8,77
- Sottrazze / Impieghi	8,49	10	7,03	3,69	14	4,84	3,76	24	3,68
- Partite Incagliate / Impieghi	6,42	19	8,40	7,12	33	6,23	7,28	41	3,82
- Espos. Ristrutturate / Impieghi	0,23	22	0,17	0	1	0,00	0	1	0,00
- Crediti scaduti oltre 90 gg / Impieghi (*)	0,21	15	0,79	0,25	10	0,82	0,44	23	0,44

Trend evolutivo dei Crediti in bonis e delle svalutazioni collettive

	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Crediti lordi in bonis	68.211	86.805	108.144	140.138	158.230	158.401	160.290	170.218	181.629
Crediti netti in bonis	67.458	86.131	107.583	139.428	157.439	157.897	159.875	169.587	180.659
Importo svalutazioni complessive	753	674	561	710	791	504	415	631	970
Percentuale svalutata	1,1%	0,8%	0,5%	0,5%	0,5%	0,3%	0,3%	0,4%	0,5%

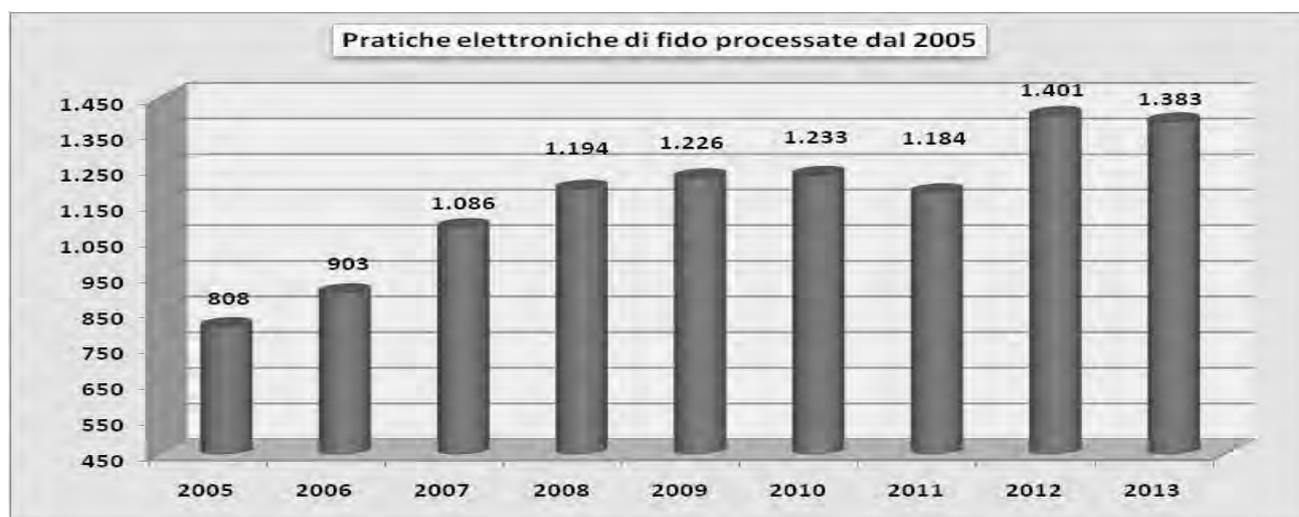
Dati di bilancio al 31 Dicembre espressi in migliaia di euro

Le svalutazioni collettive hanno contribuito all'incremento, frazionale ma numericamente significativo, del dato di svalutazione complessiva del credito in bonis. Complessivamente le svalutazioni complessive hanno subito un incremento netto di oltre due milioni di euro portando la percentuale di svalutazione complessiva del complesso dei crediti lordi ad oltre il 3,5% dato il 2,6% dello scorso anno.

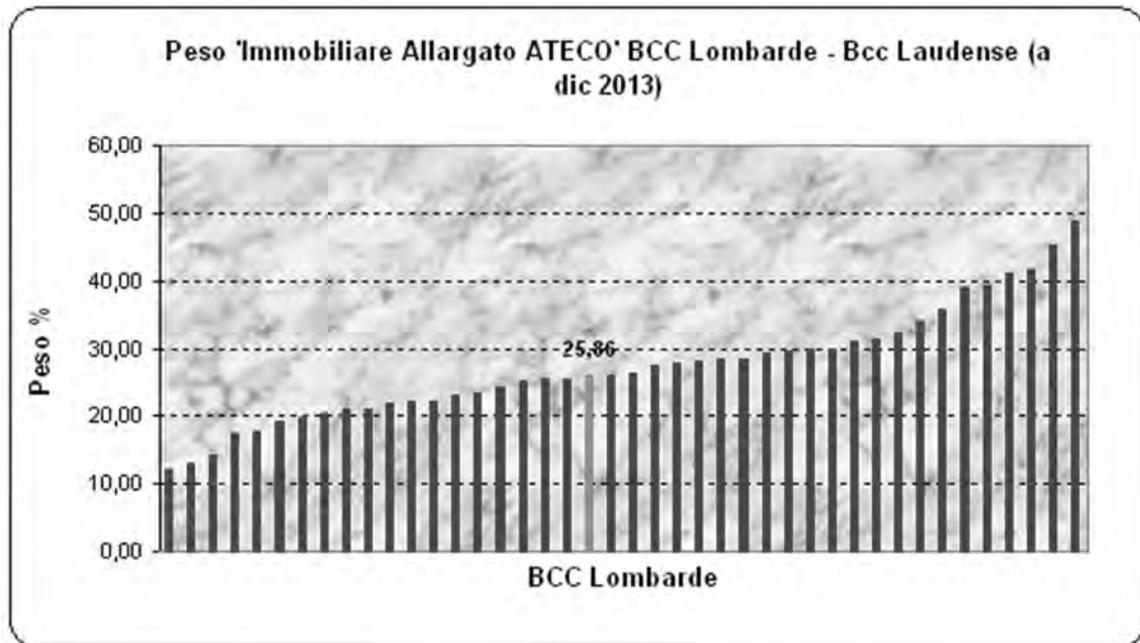
Evolutione delle svalutazioni	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Crediti lordi	84.959	102.448	123.423	155.137	177.598	179.800	181.325	191.793	203.168
Crediti netti	78.411	95.951	117.613	148.793	170.198	174.525	177.106	186.881	196.075
Importo svalutazioni complessive	6.548	6.497	5.810	6.344	7.400	5.275	4.219	4.912	7.093
Percentuale svalutata	7,7%	6,3%	4,7%	4,1%	4,2%	2,9%	2,3%	2,6%	3,5%

Dati di bilancio al 31 Dicembre espressi in migliaia di euro

Nel grafico sottostante sono invece riassunte, per numero, le pratiche di fido esaminate dalla nostra area Crediti nel 2013, in comparazione con gli anni precedenti; come si evince dalla disamina dell'andamento grafico sottostante i morsi della congiuntura non hanno avuto riverberi significativi sulla numerosità delle pratiche esaminate.



L'analisi dell'evoluzione triennale della distribuzione del credito per settori economici riflette la politica aziendale di deconcentrazione del portafoglio cercando al contempo di privilegiare l'alleggerimento dei settori di rischio che riflettono maggiormente gli effetti negativi della crisi in atto. L'edilizia e l'immobiliare, i trasporti ed il commercio al minuto sono i comparti nei confronti dei quali gli impieghi sono diminuiti. Ottima la crescita della clientela privata che ci ha consentito di frazionare il rischio con aumento della numerosità della clientela servita passata da 7.631 unità nel 2011 agli attuali 9.299. Il peso in portafoglio della clientela privata si è incrementato, dal 2011 ad oggi, di 6 punti percentuali, in linea con la *mission* specifica più volte richiamata nell'ultimo piano strategico della nostra BCC. Risulta dall'analisi del grafico sottostante il posizionamento comparato dell'esposizione al settore immobiliare allargato (costruzioni + attività immobiliari) da parte della nostra BCC: risultiamo al di sotto della media regionale.



Costruzioni (ateco F) + Attività Immobiliari (ateco L)

RIPARTIZIONE SETTORIALE AFFIDAMENTI														
Settori	31/12/2013				31/12/2012				31/12/2011					
	n.	%	accordato	utilizzato	n.	%	accordato	utilizzato	n.	%	accordato	utilizzato	%	
Agricoltura	160	1%	14.676.036	6%	14.163.913	7%	14.148.569	7%	122	1%	10.016.721	5%	9.388.243	5%
Edilizia*	518	4%	37.954.907	16%	31.910.994	15%	30.048.783	15%	433	4%	40.999.395	19%	31.616.614	17%
<i>di cui artigiani*</i>	365	70%	25.636.691	68%	21.024.752	66%	19.595.146	65%	306	71%	25.396.672	62%	19.168.203	61%
Commercio al minuto**	313	3%	13.627.498	6%	15.277.740	7%	17.082.957	9%	291	3%	17.273.726	8%	16.125.864	9%
Commercio all'ingrosso**	166	1%	14.523.801	6%	11.264.676	5%	10.972.253	6%	157	2%	14.264.639	7%	11.512.023	6%
<i>di cui Immob.**</i>	35	7%	8.945.233	32%	11.372.107	43%	11.106.733	40%	38	8%	12.300.762	39%	13.199.592	48%
Imprese Produzione***	650	5%	41.213.532	17%	32.848.863	16%	32.452.592	17%	588	6%	44.329.782	20%	34.638.601	19%
<i>di cui artigiani***</i>	413	64%	18.328.261	44%	12.783.595	39%	15.434.488	48%	417	71%	23.194.697	52%	16.353.002	47%
Esercizi pubblici	114	1%	3.230.898	1%	3.025.584	1%	2.897.945	1%	99	1%	2.547.344	1%	2.569.406	1%
Trasporti****	100	1%	7.396.388	3%	6.390.667	3%	6.447.218	3%	101	1%	8.581.332	4%	6.899.247	4%
<i>di cui artigiani****</i>	20	20%	290.398	2%	272.479	4%	394.625	6%	19	19%	285.577	2%	261.811	4%
Servizi	696	6%	24.346.159	10%	19.542.416	9%	20.568.900	10%	584	6%	22.614.122	10%	17.955.634	10%
Enti e associazioni	201	2%	5.059.122	2%	2.924.654	1%	3.103.188	2%	159	2%	2.882.849	1%	2.249.125	1%
Privati	9.299	76%	74.284.530	31%	69.314.807	34%	64.095.478	28%	7.631	75%	54.880.943	25%	52.115.565	28%
TOTALI	12.217	100%	236.312.871	100%	206.664.314	100%	196.135.676	100%	10.165	100%	218.390.852	100%	185.070.323	100%

(saldi contabili di fine anno – al lordo delle svalutazioni)

La posizione interbancaria e le attività finanziarie

Le attività finanziarie riportate nello stato patrimoniale per sintesi sono espressione dei titoli obbligazionari e azionari detenuti dalla Banca sia con la finalità di investimento a termine (attività finanziarie detenute sino alla scadenza) sia con lo scopo di assicurare la liquidità necessaria nel tempo a far fronte alla crescita programmata degli impieghi. I titoli di capitale, come dettagliato in nota integrativa, sono essenzialmente relativi a quote di partecipazione detenute al fine di poter utilizzare i servizi offerti dalle società collegate, controllate o partecipate dal Credito Cooperativo (Iccrea Holding Spa, Federazione Lombarda delle Banche di Credito Cooperativo, Sinergia Scarl, Bcc Retail Scarl, Fondo Garanzia Depositanti, Visa e Investimenti Solidali Spa).

Le suddette partecipazioni sono ricomprese nella voce 40 “Attività finanziarie disponibili per la vendita”.

Attività finanziarie	ANNO 2012	ANNO 2013	Variazione assoluta	Var. %
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	35	-	-35	-100,0%
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	63.553	96.452	32.899	51,8%
50. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	98.679	94.808	-3.871	-3,9%
60. Crediti verso banche	47.307	27.347	-19.960	-42,2%
Totale	209.574	218.607	9.033	4,3%

Dati di bilancio al 31 Dicembre espressi in migliaia di euro

La voce relativa alle “Attività finanziarie” misurata contabilmente a fine anno ha subito un complessivo incremento favorito dagli interventi espansivi di politica monetaria: complessivamente lo stock delle attività finanziarie ha registrato una crescita del 4,3% anno su anno contro un dato omologo medio del sistema lombardo pari al 28.31%.

L'incremento degli investimenti della tesoreria dell'Istituto risulta conseguente ad una strategia di gestione fondata su di una ragionevole quanto condivisibile previsione di rallentamento nel medio termine delle opportunità di impiego su di un territorio ristretto che risulta ancora troppo afflitto (quando non devastato) dai morsi della crisi economica in atto per preconizzare imminenti riprese nell'attività economica e nelle conseguenti necessità finanziarie che la stessa potrebbe portarsi seco; giova in questa sede ricordare inoltre come la Banca d'Italia, con un Provvedimento emesso il 18 maggio 2010, abbia emanato nuove disposizioni di vigilanza sul trattamento prudenziale delle riserve relative ai titoli di debito emessi da Amministrazioni centrali di Paesi dell'Unione Europea classificati tra le “Attività finanziarie disponibili per la vendita”. In particolare, con riferimento ai suddetti titoli, il Provvedimento - in alternativa all'approccio asimmetrico (integrale deduzione della minusvalenza netta dal Patrimonio di base e parziale inclusione della plusvalenza netta nel Patrimonio supplementare) già previsto - riconobbe la possibilità di neutralizzare completamente le plusvalenze e le minusvalenze rilevate nelle citate riserve a partire dal 1° gennaio 2010⁴. La nostra BCC esercitò tale opzione, pertanto il Patrimonio di vigilanza ed i coefficienti di solvibilità al 30 giugno e al 31 Dicembre 2013 sono stati calcolati in adeguamento.

Dato un portafoglio di attività finanziarie che si attestava a fine 2013 in 218 milioni di euro l'82% era rappresentato da titoli di stato mentre la componente residua risultava a beneficio di emissioni delle banche di medio termine del nostro Gruppo, comprese le partecipazioni del gruppo del Credito Cooperativo.

Nell'ambito degli investimenti in titoli di Stato il 64,65% circa risultava interessato da emissioni la cui durata residua si attestava sotto i 5 anni, il 33,82% riguardava emissioni la cui durata residua si colloca nel segmento da 5 a 10 anni e solo il 1,53% riguarda emissioni a più lunga durata, comunque tutte contenute entro il 2026. Come si può notare dalla composizione del portafoglio titoli che connota gli investimenti della proprietà dell'Istituto, per rispetto al dato omologo riferito allo scorso anno, la gestione attenta del rendimento di portafoglio coniugata con il rispetto del *framework* complessivo di massimo rischio specifico tollerabile, così come definito nella pianificazione di gestione dell'Istituto, hanno consigliato un ispessimento del posizionamento sia sul segmento a breve (da 1 a 3 anni) che sul segmento a medio lungo termine (da 5 a 10 anni) nell'ambito di una strategia cosiddetta di *barbellizzazione* che non ha inciso particolarmente sulla *duration* media di portafoglio.

⁴ Per quanto concerne la composizione e l'entità del patrimonio di vigilanza, si fa rinvio a quanto illustrato nell'apposita sezione della Nota Integrativa (cfr. “Parte F – Informazioni sul patrimonio”). Le nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche (Basilea 2 – Circolare di Banca d'Italia n. 263/06) disciplinano gli aspetti cui la Banca si deve attenere

Distribuzione per vita residua dei titoli di stato emessi dalla Repubblica italiana in portafoglio

dati in migliaia di euro	31/12/2013				31/12/2012			
	attività finanziarie detenute sino alla scadenza	attività finanziarie disponibili per la vendita	TOTALE	Incidenza %	attività finanziarie detenute sino alla scadenza	attività finanziarie disponibili per la vendita	TOTALE	Incidenza %
fino a 6 mesi	-	10.135	10.135	5,93%	0	0	0	0
da 6 mesi a 1 anno	18.546	2.628	21.174	12,40%	0	5.015	5.015	3,29%
da 1 a 3 anni	56.611	10.291	66.902	39,17%	15.381	21.546	36.927	24,20%
da 3 a 5 anni	6.962	5.241	12.203	7,15%	17.777	60.602	78.379	51,37%
da 5 a 10 anni	4.792	52.963	57.755	33,82%	24.998	4.751	29.749	19,50%
oltre 10 anni		2.612	2.612	1,53%	2.504	0	2.504	1,64%
TOTALI	86.911	83.870	170.781	100,00%	60.660	91.914	152.574	100,00%

La voce 50 delle “Attività detenute sino alla scadenza (Portafoglio IAS “Held to Maturity”)” non ha subito interventi di sorta pertanto la sua composizione ha risentito solo di rimborsi fisiologici; essa risulta quindi così a fine anno composta da:

Voce 50 - Attività detenute sino alla scadenza (Portafoglio IAS "Held to Maturity")	ANNO 2012	ANNO 2013
BTP 08/15.12.13 - 3,75%	5.015	0
BTP 04/01.08.14 - 4,25%	523	514
BTP 11/15.11.14 - 6,00%	18.478	18.032
BTP 05/01.08.15 - 3,75%	2.546	2.544
ICCREA 10/02.08.15	5.228	5.311
CCT 09/01.07.16	27.964	28.366
BTP 11/15.09.16 - 4,75%	25.822	25.701
CCT 10/01.03.17	6.815	6.962
BERS 05.11.18	924	942
CENTROBANCA 2019	613	612
BTP 08/01.03.19 - 4,50%	3.854	3.883
BTP 10/01.03.21 - 3,75%	897	908
B POP 13/28.01.16	-	1.033
TOTALE	98.679	94.808

Dati di bilancio al 31 Dicembre espressi in migliaia di euro

In relazione all’analisi dell’evoluzione del merito creditizio e del rating degli emittenti delle attività finanziarie contenute nel portafoglio “HTM” non si sono ravvisati gli elementi per qualificare, nel 2013, perdite durevoli di valore tali da giustificare alcuno specifico *impairment*.

La voce 60 “Crediti verso banche”, nella sua evoluzione temporale, riporta le evidenze dell’attività, consolidata nell’ultimo biennio di gestione, di deposito (a vista) delle eccedenze rivenienti nell’attenta gestione della tesoreria aziendale sia presso l’Istituto centrale di Categoria che presso altre consorelle o primarie controparti bancarie del mercato italiano.

Tale voce, pari a un totale di 27 milioni di euro, è composta da:

- ❖ Riserva obbligatoria detenuta presso Iccrea Banca per una consistenza a fine anno di 1 milione di euro;
- ❖ Deposito vincolato in dollari presso Iccrea Banca per una consistenza a fine anno di 1,4 milioni di euro;
- ❖ Titoli Obbligazionari appartenenti al portafoglio *Loans&Receivables* per complessivi 13 milioni di euro; tali valori riguardano tre emissioni obbligazionarie di gruppo:

- ✓ Iccrea Banca Impresa spa (scadenza 2014) a tasso variabile (ex. Banca Agrileasing) per un importo di 1,3 milioni di euro;
- ✓ Iccrea Banca (scadenza 2015) Tasso Fisso al 4,60% per un importo di 8 milioni di euro;
- ✓ Iccrea Banca (scadenza 2014) Tasso Fisso al 4,10% per un importo di 3,7 milioni di euro,
- ❖ Giacenze su conti correnti bancari a vista per 6,6 milioni di euro.
- ❖ Due certificati di deposito da 2,5 mio ciascuno emessi da una consorella lombarda con scadenza rispettivamente 11/2014 e 11/2015.

I derivati di copertura

Come meglio illustrato nel seguito (cfr. capitolo Attività organizzative) in relazione all'operatività in derivati la Banca ha posto in essere i necessari presidi, contrattuali e operativi, funzionali agli adempimenti introdotti dalla nuova regolamentazione europea in materia di derivati OTC (cosiddetta EMIR).

Per la copertura di emissioni obbligazionarie con derivati impliciti si è invece optato per la metodologia della *fair value option* che interessa tutte le operazioni della specie.

Nel 2013 non si sono utilizzati derivati di copertura.

Nel corso del 2013, in forza dell'esercizio dell'opzione CALL da parte della nostra controparte di mercato (Iccrea Banca), abbiamo specularmente dovuto rimborsare anticipatamente due dei tre prestiti obbligazionari *callable* contabilizzati in *fair value option*, così come previsto nell'art. 7 del regolamento di prestiti obbligazionari stessi.

Le immobilizzazioni materiali e immateriali

Nel corso del 2013 la voce specifica è risultata interessata dall'acquisto degli spazi necessari all'implementazione del secondo sportello di Lodi, inaugurato in Dicembre.

La situazione in tabella rappresenta il valore, al netto degli ammortamenti, delle categorie con le quali risultano segmentabili i cespiti aziendali strumentali all'attività caratteristica.

Si ricorda che al 31 dicembre 2013 la nostra BCC non aveva in portafoglio alcun immobile riveniente dall'attività di recupero crediti.

Attività materiali	ANNO 2012	ANNO 2013	Variazione assoluta	Var. %
Terreni da scorporo dei fabbricati	293	344	51	17,4%
Fabbricati	3.019	3.226	207	6,9%
Mobili	233	215	-18	-7,7%
Impianti ed altre voci	419	468	49	11,7%
Immobili in leasing finanziario (sede)	2.809	2.722	-87	-3,1%
Totale	6.773	6.975	202	3,0%

Dati di bilancio al 31 Dicembre espressi in migliaia di euro

I fondi a destinazione specifica: fondi per rischi e oneri

La voce risulta così composta:

Fondi rischi ed oneri	ANNO 2012	ANNO 2013	Variazione assoluta	Var. %
Beneficenza	1	7	6	600,0%
Premio di fedeltà del personale	74	83	9	12,2%
Controversie legali	58	-	-58	-100,0%
Impairment anticipazione ex Credito Cooperativo Fiorentino (CCF)	-	21	21	n.d.
Impegni verso il Fondo di Garanzia dei Depositanti	44	30	-14	-31,8%
Totale	177	141	-36	-20,3%

Dati di bilancio al 31 Dicembre espressi in migliaia di euro

Il Fondo Beneficenza, implementato ed implementabile con utili dei vari anni, ha prettamente scopi di mutualità ed è finalizzato al perseguimento degli scopi statutari. Esso risulta capiente per supportare in toto con profondità pluriennale le iniziative già deliberate e definite quali, ad esempio, il sostenimento delle uscite legate ai beneficiati (che mantengano i requisiti di merito) delle borse di studio pluriennali intitolate all'ex collega "Claudio Vismara", iniziativa giunta al quinto anno di edizione e conseguente assegnazione.

A seguito delle valutazioni in merito alla recuperabilità dei crediti *non performing* dell'ex Credito Cooperativo Fiorentino (CCF) trasmesse da Bcc Gestione Crediti al Fondo Garanzia Depositanti (FGD), è emersa una previsione di recupero pari a 59 milioni di euro su un totale crediti per 72 milioni. Ciò comporta una riduzione del valore contabile dei suddetti crediti, ora complessivamente pari a euro 13.361.491. Tale importo rappresenta l'*impairment* che ogni consorziata in Federazione Nazionale delle BCC dovrà iscrivere in relazione al credito vantato nei confronti del FGD per effetto dell'anticipazione a suo tempo corrisposta. Per la nostra banca il suddetto costo risulta essere pari a 21 mila euro.

Si dettaglierà più oltre delle motivazioni alla base dell'appostamento di risorse per impegni verso il Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo.

Nei primi giorni del 2014 abbiamo definito con composizione, dato un percorso transattivo il cui *incipit* risale al tardo 2013, un aggregato di controversie -radicate e radicabili-con un ex dipendente: questo è il motivo alla radice dell'utilizzo del fondo specifico dedicato alle cause legali.

Relativamente ai rischi operativi ed alle loro ricadute economiche riportavamo lo scorso anno di come la Procura della Repubblica di Lodi, a far data dal 18 dicembre 2012, avesse disposto l'esibizione, presso i locali della nostra sede, di atti e documenti afferenti la vita, tra dicembre 2006 ed il marzo 2008, di una posizione creditizia coinvolta in un reato fallimentare consumatosi nel gennaio 2010. L'indagine mirava a ricostruire i comportamenti dei soggetti indagati ed eventuali condotte concorrenti in ordine alle quali reiterate approfondite verifiche interne ci avevano restituito responsi di assoluta terzietà.

Ciò nonostante, alla data di redazione della presente relazione dobbiamo rilevare come la Procura della Repubblica di Lodi abbia nel frattempo notificato, in data 24 Febbraio 2014, all'attuale direttore generale dottor Periti ed all'ex Presidente Cerri un avviso di conclusione delle indagini con contestazione di capi di imputazione provvisori per reati quali il concorso in bancarotta preferenziale ed il conseguente concorso nell'ostacolo all'esercizio delle funzioni di vigilanza; della vicenda e dei capi di imputazione provvisori la Guardia di Finanza locale ha dato ampio risalto in un comunicato stampa diramato alle principali fonti a stampa locali e nazionali; ad esso hanno fatto eco sulla stampa locale anche dichiarazioni da parte del PM incaricato; entrambi i succitati capi di imputazione provvisori scaturiscono dalla stessa operazione compiuta dalla BCC fra il 2006 e il 2008 e che si può descrivere come segue:

- ❖ in data 18 dicembre 2006 (Direttore generale dott. Giancarlo Villa-Presidente signor Gaetano Cerri) BCC LAUDENSE ha erogato in favore di OBC -Officine di Bagnolo Cremasco- spa un mutuo (erroneamente definito chirografario) di € 1.750.000= per consentire a detta Società di acquistare la totalità delle quote di altra (FABRIN s.r.l.) proprietaria del complesso immobiliare (di valore stimato in termini molto superiori all'importo erogato) nel quale esercitava la propria attività industriale;
- ❖ va detto che, inizialmente, il progetto prospettato da OBC prevedeva il ben più semplice e lineare

- acquisto diretto dell'immobile (sul quale la Banca, erogando un mutuo, avrebbe iscritto ipoteca per garantirsi il rimborso), operazione che non si realizzò per la preferenza espressa dalle due socie di FABRIN che nella trattativa imposero la cessione delle quote societarie anziché l'alienazione dell'immobile; il cambiamento di rotta (che secondo OBC presupponeva, dopo l'acquisto delle quote, la fusione delle due società e, ad esito di tale operazione aggregativa, la concessione di garanzia ipotecaria iscritta sullo stabilimento) venne assecondato dalla Banca che, come detto, erogò l'importo che consentì ad OBC di acquistare la totalità delle quote di FABRIN;
- ❖ si può attribuire proprio alla *provvisorietà* della funzione di questo contratto di *mutuo chirografario* il breve periodo di cinque anni entro il quale la somma finanziata avrebbe dovuto essere restituita (con rate mensili di € 36.182);
 - ❖ contestualmente all'erogazione della somma di € 1.750.000= la Banca ottenne in garanzia, oltre alla fidejussione personale dell'amministratore (e socio di riferimento) di OBC, la costituzione in pegno del 100% delle azioni che rappresentavano il capitale sociale di detta società e la promessa (anch'essa formalizzata in atto notarile) di prossima costituzione in pegno del 100% delle quote di partecipazione al capitale sociale di FABRIN a quel punto detenute dalla stessa OBC (pegno, questo ultimo, effettivamente perfezionatosi avanti a Notaio in data 17 maggio 2007);
 - ❖ non sono note le ragioni per le quali il progetto di fusione fra OBC e FABRIN non si sia realizzato ma, evidentemente, a OBC non doveva certo risultare gradito portare il peso di rimborsare il finanziamento ricevuto alle condizioni del *breve* e la Banca, dal canto suo, attendeva sempre di conseguire la garanzia ipotecaria che avrebbe reso caratteristica e lineare la propria operazione;
 - ❖ fatto è che in data 21 marzo 2008 (Direttore generale e Presidente sempre, rispettivamente, Giancarlo Villa e Gaetano Cerri) la Banca ha erogato un mutuo ipotecario di € 1.900.000= in favore di FABRIN che, a garanzia del suo rimborso (da effettuarsi in venti anni), concesse ipoteca di primo grado sullo stabilimento impiegato da OBC per esercitarvi la propria attività industriale;
 - ❖ FABRIN finanziò la sua controllante la quale, seduta stante, estinse il proprio debito residuo nei confronti di BCC LAUDENSE per il finanziamento conseguito nel 2006 versando la somma di € 1.510.809,55;
 - ❖ OBC è stata dichiarata fallita dal Tribunale di Lodi in data 28 gennaio 2010; FABRIN è tutt'ora a sofferenza nel nostro portafoglio per quanto giuridicamente in *bonis* (il suo complesso immobiliare non è ancora stato venduto e, nelle more, una buona porzione dell'area che ne fa parte è divenuta edificabile con considerevole incremento del suo valore mercantile);
 - ❖ la Banca non ha subito alcuna azione revocatoria né dal fallimento di OBC né da parte di altri (e, allo stato, non è più esperibile alcuna azione revocatoria nei suoi confronti);
 - ❖ l'Organo di vigilanza (Banca d'Italia) ha compiuto una verifica ordinaria presso BCC LAUDENSE nel periodo compreso fra aprile e giugno 2010: non si ricordano rilievi particolari relativamente alle posizioni di OBC e di FABRIN.

Il consiglio di amministrazione ha confermato piena fiducia al direttore Periti in attesa che gli organi giudiziari facciano chiarezza sulla vicenda.

L'azienda ha affidato ogni replica mediatica alle dichiarazioni del Presidente Geroni.

Allo stato non si vedono motivi per dar luogo ad accantonamenti di sorta, ultronei rispetto a quanto già perfezionato.

Il Patrimonio netto e di Vigilanza

Il Patrimonio netto, nella sua determinazione contabile, è aumentato del 15,5%; a questo risultato hanno contribuito tutte le componenti trainate dalla quota afferente all'autofinanziamento economico, riveniente dai risultati di gestione, nonché dall'incremento delle sottoscrizioni di capitale.

La voce delle "Riserve altre" include le Riserve di utili già esistenti (riserva legale), le riserve positive e negative connesse agli effetti di transizione ai principi contabili internazionali IAS/IFRS non rilevate nelle "riserve da valutazione" e le riserve di rivalutazione monetaria afferenti cespiti venduti negli anni scorsi.

La componente delle Riserve di Valutazione, come componente patrimoniale negativa, è principalmente riferibile alle attività finanziarie iscritte nel portafoglio HTM, che hanno subito, tra gli altri effetti, il previsto decremento lineare (stimabile anche per gli anni a venire in funzione del progressivo avvicinarsi alla data di rimborso degli strumenti finanziari caricati nel portafoglio medesimo) insito nel rilascio matematico (pro rata annuale) delle componenti negative da valutazione associate ai titoli medesimi al momento del trasferimento al portafoglio HTM; da ciò quindi il lettore attento avrà ricavato in via previsionale come tale componente positiva si ripeterà

anche nei prossimi anni, con il medesimo segno ma in proporzioni variabili in ragione dell'intreccio delle scadenze degli strumenti finanziari protagonisti di essa.

In argomento specifico risulta di estrema rilevanza, a commento dei *trends* 2013, rimarcare infine -anche per quest'anno- l'ennesimo marcato incremento patrimoniale sperimentato a seguito delle sottoscrizioni di nuovo capitale sociale ad opera dei nuovi e dei vecchi soci, che stanno manifestando un attaccamento alla loro cooperativa di credito oltre ogni rosea previsione.

Trend evolutivo periodale delle componenti del patrimonio netto	ANNO 2012	ANNO 2013	Variazione assoluta	Var. %
Capitale sociale	6.177	7.216	1.039	16,8%
Sovrapprezzo di emissione	164	174	10	6,1%
Riserve da valutazione	-4.105	-2.788	1.317	-32,1%
Riserve altre	18.031	19.952	1.921	10,7%
Azioni proprie (-)	-	-3	-3	n.d.
Utile di esercizio	2.303	1.512	-791	-34,3%
Totale patrimonio netto	22.570	26.063	3.493	15,5%

Dati di bilancio al 31 Dicembre espressi in migliaia di euro

Il quadro attuale del patrimonio di vigilanza è così strutturato nelle sue componenti principali:

Patrimonio di vigilanza: consistenze	ANNO 2012	ANNO 2013	Variazione assoluta	Var. %
Patrimonio di base	26.298	28.561	2.263	8,6%
Patrimonio supplementare	10.762	12.287	1.525	14,2%
- di cui subordinato	10.700	12.200	1.500	14,0%
Totale patrimonio di vigilanza	37.060	40.848	3.788	10,2%

Dati di bilancio al 31 Dicembre espressi in migliaia di euro

Il “Patrimonio di Vigilanza” ha così evidenziato un incremento del 10,2%, determinato soprattutto da un aumento degli elementi positivi di autofinanziamento quali capitale e utile d'esercizio.

Le disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche (Basilea 2 – Circolare di Banca d'Italia n. 263/06) disciplinano gli aspetti a cui la Banca si deve attenere; in particolare:

- ❖ il primo pilastro definisce un nuovo sistema di requisiti patrimoniali minimi per i rischi di credito/controparte, per i rischi di mercato e per i rischi operativi;
- ❖ il secondo pilastro prevede un processo di supervisione da parte delle Autorità di Vigilanza, finalizzato ad assicurare che le banche si dotino di adeguati sistemi di monitoraggio e misurazione dei rischi e che sviluppino altresì strategie e procedure di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale;
- ❖ il terzo pilastro concerne l'informazione al pubblico e la disciplina per la diffusione di informazioni trasparenti e standardizzate al mercato sull'adeguatezza patrimoniale e sui rischi.

Per quanto riguarda gli adempimenti previsti dalla disciplina del Terzo pilastro, il documento di informativa al pubblico è stato anche per il 2013 pubblicato sul sito Internet della Banca all'indirizzo www.laudense.bcc.it.

Ricordiamo che, con provvedimento del 18 maggio 2010 e successiva comunicazione del 23 giugno 2010 (“Chiarimenti sulle disposizioni di vigilanza in materia di patrimonio di vigilanza – filtri prudenziali”), la Banca d'Italia ha emanato nuove disposizioni di vigilanza sul trattamento delle riserve da rivalutazione relative ai titoli di debito detenuti nel portafoglio “Attività finanziarie disponibili per la vendita (*Available For Sale* – “AFS”)” ai fini del calcolo del patrimonio di vigilanza (filtri prudenziali). In particolare, in alternativa all'approccio “asimmetrico” (integrale deduzione della minusvalenza netta dal *Tier 1* e inclusione al 50% della plusvalenza netta nel *Tier 2*) già previsto dalla normativa italiana, è stata riconosciuta la possibilità di neutralizzare completamente le plusvalenze e le minusvalenze rilevate nelle citate riserve successivamente al 31 dicembre 2009 limitatamente ai soli titoli di debito emessi da Amministrazioni centrali di Paesi appartenenti all'UE (approccio “simmetrico”). La nostra BCC, comunicando la propria scelta alla Banca d'Italia, si è avvalsa della citata facoltà già a partire dal calcolo del patrimonio di vigilanza riferito al 30 giugno 2010.

Per quanto concerne la composizione e l'entità del patrimonio di vigilanza, si fa rinvio a quanto illustrato nell'apposita sezione della Nota Integrativa (cfr. "Parte F – Informazioni sul patrimonio").

La voce del Patrimonio supplementare risulta interessata dall'incremento riveniente, in Novembre 2013, da una piccola emissione subordinata funzionale ad abbracciare le esigenze di rischio e conseguente remunerazione di un piccolo gruppo di clienti storici della BCC; l'emissione del prestito obbligazionario subordinato in parola è risultata funzionale al consolidamento della robustezza al patrimonio della BCC.

L'incremento dello stock di passività subordinate potrà inoltre consentire al patrimonio di vigilanza di giovare, nel fronteggiare talune tipologie di rischio vigilate, dell'ablazione, disposta dalle normative di vigilanza vigenti a far data dal 2014, del limite massimo di computabilità delle stesse nel calcolo del patrimonio di vigilanza medesimo.

Nel caso di specie si è trattato dell'emissione di un prestito subordinato di classe *Lower Tier II*.

La tipologia dell'emissione in proposta non prevedeva particolari iter autorizzativi previsti dalle disposizioni Consob in quanto lo strumento è stato emesso in regime di esenzione ai sensi dell'art. 34-ter lett. c) del Regolamento Emittenti adottato dalla Consob con delibera n. 11971 del 14 maggio 1999 e successive modifiche in attuazione del decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, in quanto avente ad oggetto prodotti finanziari inclusi in un'offerta il cui corrispettivo totale, calcolato all'interno dell'Unione Europea, sia inferiore a 5.000.000 di euro; a tal fine si considerano unitariamente più offerte aventi ad oggetto il medesimo prodotto effettuate dal medesimo emittente od offerente nell'arco di dodici mesi.

L'emissione ha avuto le caratteristiche di seguito riportate:

- ❖ **Durata** 96 mesi – 8 anni
- ❖ **Data di emissione** 20 novembre 2013
- ❖ **Data di scadenza** 20 novembre 2021
- ❖ **Cedola** trimestrale
- ❖ **Tasso Annuale** 5% fisso lordo annuale
- ❖ **Taglio minimo** 10.000 Euro
- ❖ **Lotto minimo sottoscrivibile e multipli** 10.000 Euro
- ❖ **Tipologia di subordinazione** *Lower Tier II (Two)*
- ❖ **Size emissione** 1.5 milioni di euro
- ❖ **Rimborso** il Prestito sarà ammortizzato per quote annue pari al 20% del nominale sottoscritto al prezzo di 100% ed in occasione della stacco cedola del 20 novembre 2017, 20 novembre 2018, 20 novembre 2019, 20 novembre 2020, 20 novembre 2021.
- ❖ **Selling Restrictions:** l'emissione è destinata esclusivamente a clientela *Retail*

Dopo la sua emissione queste risultano in sintesi le emissioni subordinate BCC Laudense in circolazione:

Codice ISIN	Descrizione	Nominale / Debito Residuo	Data Emissione	Data Scadenza	Divisa	Selling Restrictions
IT0004369770	BCCL 08/16.05.18 TV	4.500.000	16.05.2008	16.05.2018	EUR	Institutionals
IT0004642655	BCCL 10/20.09.18 4%	5.000.000	20.09.2010	20.09.2018	EUR	Retail
IT0004864655	BCCL 12/22.10.20 6%	1.200.000	22.10.2012	22.10.2020	EUR	Retail
IT0004968233	BCCL 13/20.11.21 5%	1.500.000	20.11.2013	20.11.2021	EUR	Retail

L'emissione del 2008 e quella del 2010 determineranno, nel corso del 2014, i primi rimborsi annui previsti dai rispettivi piani di ammortamento: di essi si è dato ampio conto nella definizione del piano strategico triennale vigente. Quanto ai requisiti prudenziali di vigilanza, il rapporto tra patrimonio di base e attività di rischio ponderate (*Tier 1 capital ratio*) risulta pari al 13,28% (rispetto al 12,60% del 31/12/2012) in recupero ma ancora al di sotto della media di categoria; il *total capital ratio* invece, determinato dal rapporto tra patrimonio di vigilanza e attività di rischio ponderate, risulta ora ben superiore ai *peers* regionali e si attesta al 18,99% in mercato incremento rispetto all'omologa rilevazione del dicembre 2012 (17,75%).

Anche il coefficiente di solvibilità globale, conferente in tema di rischio creditizio, nonché il più completo indice di patrimonializzazione, attestano una situazione migliorata sensibilmente ed in modo più che proporzionale rispetto agli andamenti della categoria regionale.

Riportiamo pertanto di seguito alcuni indicatori patrimoniali calcolati rispetto agli aggregati principali di massa sia dell'attivo che del passivo.

Patrimonio di base: indici	ANNO 2012	ANNO 2013
Patrimonio base / raccolta	10,3%	10,1%
Patrimonio base / crediti verso la clientela	14,1%	14,6%
Patrimonio base / sofferenze nette	572,5%	510,2%

Dati di bilancio al 31 Dicembre espressi in migliaia di euro

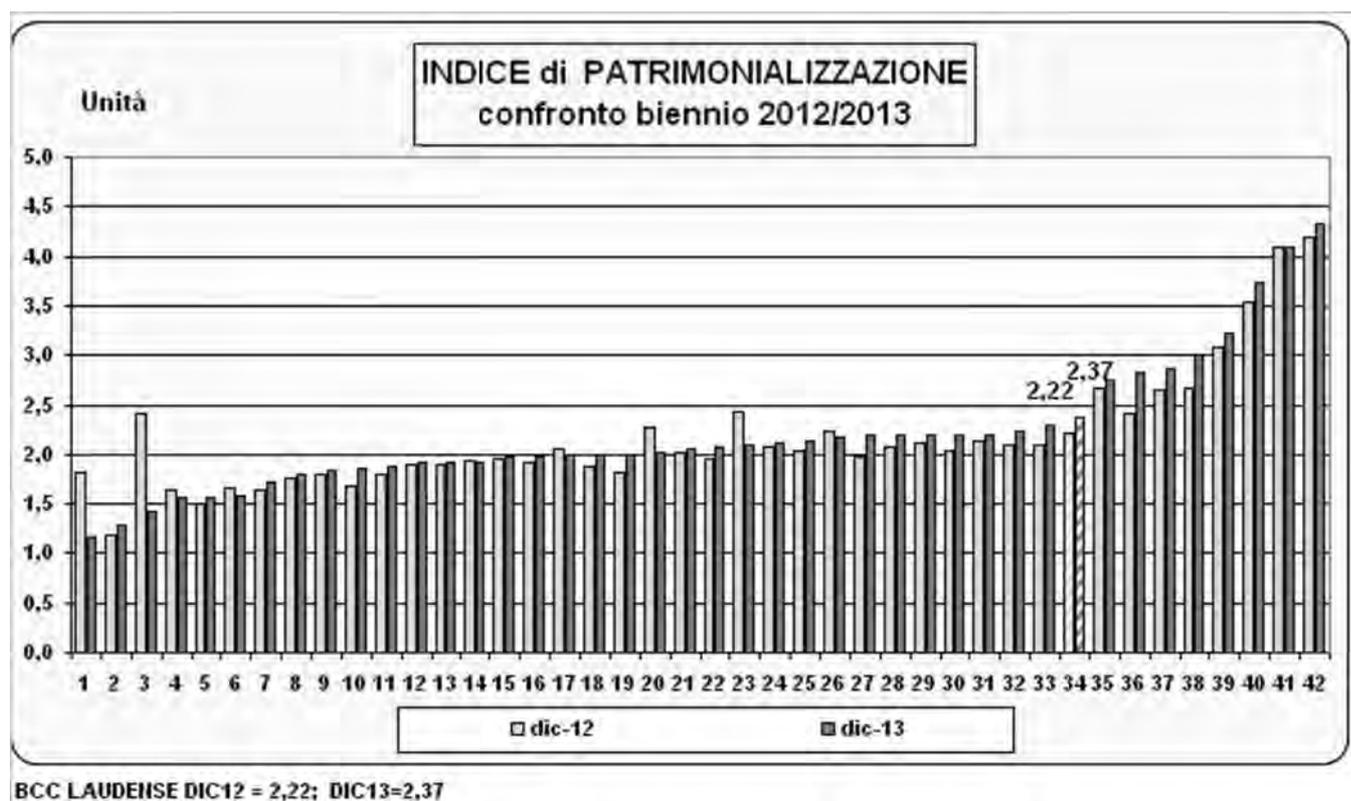
Voci	ANNO 2012	ANNO 2013	Variazione assoluta	Var. %
Patrimonio di base (Tier 1)	26.298	28.561	2.263	8,6%
Patrimonio supplementare (Tier 2)	10.762	12.287	1.525	14,2%
Patrimonio di vigilanza complessivo	37.060	40.848	3.788	10,2%
Attività di rischio ponderate	208.733	215.090	6.357	3,0%

Dati di bilancio al 31 Dicembre espressi in migliaia di euro

SCHEDA ICAAP - PROFILO ADEGUATEZZA PATRIMONIALE									
BCC LAUDENSE	Dic. 2013			Dic. 2012			Dic. 2011		
	Banca	Posizione in graduatoria	Mediana distribuzione BCC Lombardia	Banca	Posizione in graduatoria	Mediana distribuzione BCC Lombardia	Banca	Posizione in graduatoria	Mediana distribuzione BCC Lombardia
RISCHI DEL PRIMO PILASTRO									
Requisito Rischio di Credito / Patrimonio di Vigilanza	38,11	8	43,76	41,18	11	46,38	40,36	11	45,41
Requisito Rischio di Mercato / Patrimonio di Vigilanza	0,00	1	0,00	0,00	1	0,00	0,00	1	0,00
Requisito Rischio Operativo / Patrimonio di Vigilanza	4,02	21	4,02	3,88	23	3,77	3,57	22	3,57
Altri Requisiti / Patrimonio di Vigilanza	0,00	1	0,00	0,00	1	0,00	0,00	1	0,00
Riduzione requisiti x Gruppi Bancari / Patrimonio di Vigilanza	0,00	2	0,00	0,00	2	0,00	0,00	2	0,00
Requisiti specifici / Patrimonio di Vigilanza	0,00	1	0,00	0,00	1	0,00	10,09	43	0,00
% Extra-Solvency aggiuntivo a 8% standard	0,00	NO	—	0,00	NO	—	2,00	41	—
POSIZIONE PATRIMONIALE PRIMO PILASTRO									
Posizione Patrimoniale 1° Pilastro - Eccedenza / Patr. Vig.	57,88	9	51,60	54,94	13	50,86	45,98	33	50,18
Indice di Patrimonializzazione 1° Pilastro (Patrimonio di Vigilanza / Requisiti 1° Pilastro)	2,37	9	2,07	2,22	13	2,04	1,85	33	2,01
COMPOSIZIONE DEL PATRIMONIO DI VIGILANZA									
Patrimonio di Base / Patrimonio di Vigilanza	69,92	40	94,23	70,96	40	95,62	68,09	43	95,28
Patrimonio Supplementare / Patrimonio di Vigilanza	30,08	40	5,77	29,04	40	4,38	31,91	43	4,72
COEFFICIENTI DI SOLVIBILITA' PRIMO PILASTRO (TOTALI E CORE TIER I)									
Total Capital Ratio (Patrimonio di Vigilanza / Attività di rischio ponderate totali)	18,99	9	16,53	17,75	13	16,28	14,81	33	16,06
Coefficiente di solvibilità rischio di credito (Patrimonio di Vigilanza / Attività a rischio di credito pond.)	20,99	8	17,86	19,43	11	17,25	19,82	11	18,01
Total Core Tier I Ratio (Patrimonio di Base / Attività di rischio ponderate totali)	13,28	31	15,58	12,60	33	15,12	10,08	43	15,10
Core Tier I Rischio di Credito (Patrimonio di Base / Attività a rischio di credito ponderate)	14,68	30	17,03	13,79	33	16,36	13,49	37	16,55
RISCHI DEL SECONDO PILASTRO									
Rischio di Concentrazione GA / Patrimonio di Vigilanza	2,79	21	2,80	3,04	24	2,71	3,70	32	2,90
Rischio di Tasso d'Interesse / Patrimonio di Vigilanza	9,34	30	5,18	5,92	24	5,62	1,03	4	4,77
POSIZIONE PATRIMONIALE COMPLESSIVA PRIMO E SECONDO PILASTRO									
Coefficiente di solvibilità globale (PV / Attività a rischio pond. compreso rischio di concentrazione) (A)	17,81	9	15,45	16,63	11	15,08	13,86	34	15,29
Coefficiente di solvibilità globale (PV / Attività a rischio pond. compreso rischio di conc. e tasso) (B)	14,74	17	14,17	14,81	13	13,38	13,62	25	13,71
Indice di Patrimon. globale (Patr. Vig. / Req. 1° Pilastro + Rischio di Conc.) (A)	2,23	9	1,93	2,08	11	1,89	1,73	34	1,91
Indice di Patrimon. globale (Patr. Vig. / Req. 1° Pilastro + Rischio di Conc. + Rischio Tasso) (B)	1,84	17	1,77	1,85	13	1,67	1,70	25	1,71

da 1 a 8 da 9 a 22 da 23 a 35 da 36 a 42

Indici di adeguatezza patrimoniale	31.12.2012	31.12.2013
Patrimonio di vigilanza	37.060	40.848
Totale requisiti - primo pilastro	16.699	17.207
INDICE DI PATRIMONIALIZZAZIONE	2,22	2,37
<i>Dato mediano di tutte le Bcc della Lombardia</i>	2,04	2,07
Patrimonio di vigilanza	37.060	40.848
Totale rischio di credito e di controparte - valore ponderato	190.765	194.565
COEFFICIENTE DI SOLVIBILITA'	19,43%	20,99%
<i>Dato mediano di tutte le Bcc della Lombardia</i>	17,25	17,86
Patrimonio di vigilanza	37.060	40.848
Totale attività di rischio ponderate	208.733	215.084
TOTAL CAPITAL RATIO	17,75%	18,99%
<i>Dato mediano di tutte le Bcc della Lombardia</i>	16,28	16,53
Patrimonio di base	26.298	28.561
Totale attività di rischio ponderate	208.733	215.084
TIER1 Capital Ratio	12,60%	13,28%
<i>Dato mediano di tutte le Bcc della Lombardia</i>	15,12	15,58



Ai fini della determinazione del patrimonio di vigilanza e della determinazione dei requisiti patrimoniali la Banca si attiene alle disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche di cui alle Circolari della Banca d'Italia n. 263/06 e n. 285/13.

Con riguardo alla determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito, ai fini della determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni comprese nel portafoglio "Amministrazioni centrali e banche centrali", nonché – indirettamente – di quelle rientranti nei portafogli "Intermediari vigilati", "Enti del settore pubblico" ed "Enti territoriali, la Banca, nell'ambito dell'applicazione della metodologia standardizzata, in sede di adeguamento a Basilea 2 ha deliberato di utilizzare le valutazioni del merito creditizio rilasciate dalla ECAI *Moody's*, agenzia autorizzata dalla Banca d'Italia.

La Banca monitora con attenzione i valori di riferimento delle operazioni di rifinanziamento con la BCE e le disponibilità di titoli *eligible* in ordine all'adeguato presidio del rischio di un eventuale innalzamento del livello degli *haircuts* applicati e la conseguente necessità di estinguere anticipatamente le facilitazioni o porre a garanzia ulteriori titoli connotati delle caratteristiche richieste.

Si ricorda che, a partire dal calcolo del Patrimonio di Vigilanza riferito al 30 giugno 2010, la Banca ha esercitato l'opzione, introdotta dal Provvedimento della Banca d'Italia del 18 maggio 2010, di neutralizzare le plusvalenze e le minusvalenze rilevate - successivamente al 31 dicembre 2009 - nelle riserve da rivalutazione relative ai titoli di debito detenuti nel portafoglio "Attività finanziarie disponibili per la vendita (*Available For Sale* – AFS)" inerenti titoli di debito emessi da Amministrazioni centrali di Paesi appartenenti all'UE.

Il 1° gennaio 2014 è divenuto applicabile il nuovo pacchetto legislativo costituito dal Regolamento 575/2013/UE (CRR) e dalla Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) con il quale, tra l'altro, sono state trasposte nell'ordinamento dell'Unione europea le raccomandazioni contenute nel nuovo schema di regolamentazione internazionale per il rafforzamento delle banche e dei sistemi bancari, definito dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria nel mese di dicembre del 2010 (cosiddetto "Basilea 3").

Con riferimento ai fondi propri, la nuova disciplina tende ad accrescere sia la qualità sia il livello minimo regolamentare del patrimonio di vigilanza nell'ambito di un quadro complessivo di maggiore armonizzazione delle regole inerenti gli aggregati patrimoniali

Nelle more dell'adozione della rivisitazione delle scelte di classificazione degli strumenti finanziari, la Banca, avvalendosi della facoltà introdotta nel CRR e accolta dalla Banca d'Italia, ha deliberato di adottare - in continuità con la scelta a suo tempo operata - l'impostazione che permette di continuare a neutralizzare le plus-minus rilevate a partire dal 1° gennaio 2010. La Banca monitora con estrema attenzione le dinamiche dei differenziali valutativi dei titoli in argomento anche in ordine alla prevista abrogazione dei filtri prudenziali in argomento a valle dell'adozione del nuovo IFRS 9.

Con riguardo al complessivo percorso di adeguamento al nuovo *framework*, la Banca partecipa, per il tramite della Federazione Lombarda, alle iniziative progettuali attive a livello di Categoria.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, la Banca, coerentemente con le indicazioni contenute nella citata Circolare di Banca d'Italia, utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel I Pilastro (di credito e controparte, di mercato, operativo) e gli algoritmi semplificati indicati per i rischi quantificabili rilevanti diversi dai precedenti (concentrazione e tasso di interesse sul portafoglio bancario). Più in dettaglio, vengono utilizzati:

- ✓ il metodo standardizzato per il rischio di credito;
- ✓ il metodo del valore corrente ed il metodo semplificato per il rischio di controparte;
- ✓ il metodo standardizzato per il rischio di mercato;
- ✓ il metodo base per il rischio operativo;
- ✓ l'algoritmo del *Granularity Adjustment* per il rischio di concentrazione per singole controparti;
- ✓ le linee guida illustrate nell'allegato C) della Circolare 263/06 per il calcolo del capitale interno per il rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario
- ✓ la leva finanziaria per monitorare il livello di *leverage* per il rischio di eccessiva leva finanziaria.

Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite prove di stress in termini di analisi di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti. La Banca effettua tali analisi relativamente al rischio di credito e al rischio di concentrazione, coerenti con le indicazioni fornite nella stessa normativa e basati anche sull'utilizzo delle citate metodologie semplificate di misurazione. I relativi risultati, opportunamente analizzati, conducono ad una miglior valutazione dell'esposizione ai rischi stessi e conseguente determinazione del capitale interno, nonché del grado di vulnerabilità dell'azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili. Nel caso in cui l'analisi dei risultati degli *stress test* evidenzia l'inadeguatezza dei presidi interni posti in essere, viene valutata l'opportunità di adottare appropriate misure di integrazione, anche in termini di stanziamento di specifici buffer addizionali di capitale.

Con riguardo al rischio di liquidità, al fine di valutare la vulnerabilità a situazioni di tensione eccezionali ma plausibili, periodicamente sono condotte delle prove di stress in termini di analisi di sensitività e di "scenario". Con riguardo a questi ultimi, secondo un approccio qualitativo basato sull'esperienza aziendale e sulle indicazioni fornite dalla normativa e dalle linee guida di vigilanza, sono contemplati due "scenari" di crisi di liquidità, di mercato/sistemica e specifica della Banca.

I relativi risultati forniscono altresì un supporto per

- ❖ la valutazione dell'adeguatezza dei limiti operativi,
- ❖ la pianificazione e l'avvio di transazioni compensative di eventuali sbilanci;
- ❖ la revisione periodica del Contingency Funding Plan.

Ai fini di un'adeguata gestione dello specifico profilo di rischio sono stati definiti:

- ✓ le modalità di periodica verifica del grado di liquidabilità e del valore di realizzo delle attività che rientrano nelle riserve di liquidità, nonché dell'adeguatezza degli *haircut* sulle attività stanziabili
- ✓ la mappatura dei segnali di crisi atti a monitorare, su base continuativa, l'evolversi di possibili livelli di criticità nella gestione della liquidità;
- ✓ le procedure di monitoraggio e comunicazione di situazioni anomale al fine di attivare i processi di gestione degli stati stress/crisi
- ✓ le strategie di intervento degli organi e delle funzioni aziendali responsabili dell'attivazione del *Contingency Funding Plan*
- ✓ l'operato del *management* preposto alla gestione di un'eventuale stato di crisi che, in condizioni di emergenza deve essere in grado di modificare, in modo tempestivo e talvolta anche radicale, la struttura dell'attivo e del passivo di bilancio.

La Banca effettua inoltre, giornalmente analisi della liquidità avvalendosi degli strumenti di supporto dei quali dispone (dati gestionali, scadenziario, fogli elettronici condivisi) provvedendo a verificare, preventivamente, il rispetto dei limiti operativi assegnati. Inoltre per quanto concerne la gestione in situazioni sia di operatività ordinaria che di crisi di liquidità, conformemente alla *Policy* di cui si è dotata, monitora trimestralmente una pluralità di indicatori di preallarme a supporto dell'individuazione di possibili situazioni di crisi (in forma sistemica o specifica) che siano, in relazione al fattore tempo, temporanee oppure durature. Tali attività vengono svolte dall'Ufficio Controlli.

In particolare, sulla base delle previsioni disposte dall'adozione del corpo normativo cosiddetto di Basilea III, le banche dovranno rispettare due indicatori volti a garantire che:

- ✓ l'ammontare delle risorse altamente liquide sia pari almeno ai fabbisogni di liquidità derivanti da mercati particolarmente instabili per un periodo di 30 giorni (LCR, *Liquidity Coverage Ratio*)
- ✓ le fonti di provvista ritenute stabili siano sufficienti a coprire le attività con scadenza residua superiore a un anno (NSFR, *Net Stable Funding Ratio*).

E' fissato un rapporto di leva sui capitali e risorse.

L'introduzione dei nuovi requisiti e riferimenti sulla base di quanto definito nell'accordo di Basilea decorre a partire dal 2015 anche se la nostra banca li monitora sin dal 2012.

Con riferimento allo standard di liquidità di breve termine - il *Liquidity Coverage Ratio* (LCR)-, il 6 gennaio 2013 il Gruppo dei Governatori e dei Capi della vigilanza, organo direttivo del Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (BCBS), ha approvato all'unanimità la revisione delle regole relative. Rispetto alla formulazione originaria le modifiche approvate prevedono l'introduzione graduale del requisito, dopo un periodo di osservazione, il 1° gennaio 2015, nella misura del 60% della copertura minima, innalzata annualmente di 10 punti percentuali per raggiungere il 100% il 1° gennaio 2019.

2.2 I RISULTATI ECONOMICI DEL PERIODO

CONTO ECONOMICO SEMESTRALE IAS						
Dic-2013	Bcc Laudense			Bcc Lombardia		
	Valore	% Variaz.	%FIT	Valore	% Variaz.	%FIT
INTERESSI ATTIVI E PROVENTI ASSIM	15.385	2,16	3,43	1.341.399	-6,42	3,07
INTERESSI PASSIVI E ONERI ASSIM	-7.756	15,02	-1,73	-634.468	-0,11	-1,45
MARGINE DI INTERESSE	7.629	-8,27	1,70	706.930	-11,45	1,62
Commissioni nette	1.774	-1,46	0,40	211.232	-1,23	0,48
Dividendi e risult Att/Pass finanziarie	2.048	-33,39	0,46	246.870	49,84	0,57
MARGINE DI INTERMEDIAZIONE	11.451	-13,19	2,55	1.165.032	-1,01	2,67
Rettif/Riprese valore Crediti	-2.462	-18,59	-0,55	-520.270	25,59	-1,19
RIS NETTO GEST FINANZIARIA	8.988	-11,59	2,00	644.761	-15,46	1,48
COSTI OPERATIVI	-7.037	-2,76	-1,57	-690.894	-3,03	-1,58
.- di cui Spese per il personale	-4.676	1,94	-1,04	-432.146	-0,87	-0,99
.- di cui Spese amministrative	-2.879	-3,89	-0,64	-313.195	-0,29	-0,72
.- di cui Accant Fondi rischi oneri	-6	-85,51	0,00	-11.679	29,72	-0,03
.- di cui Ammortamenti immobilizz	-447	2,18	-0,10	-34.587	-3,73	-0,08
.- di cui Altri proventi/oneri gestione	971	17,70	0,22	100.713	22,05	0,23
RIS LORDO GESTIONE	1.951	-33,40	0,44	-46.133	nd	-0,11
Utile su investimenti	-1	nd	0,00	582	nd	0,00
Altri Utili	0	0,00	0,00	-1.631	40,70	0,00
RIS CORRENTE LORDO IMPOSTE	1.950	-33,45	0,43	-47.182	nd	-0,11
Imposte su reddito esercizio	-437	-30,30	-0,10	8.417	nd	0,02
Utile netto imposte attività dismissione	0	0,00	0,00	0		0,00
RISULTATO NETTO ESERCIZIO	1.513	-34,30	0,34	-38.765	nd	-0,09

Nota: Euro x 1000 - % Variaz.= rispetto a 'Dic-2012 - % FIT=% su Fondi Intermediati

(Fonte: elaborazione dell'ufficio Studi e Risk Management della Federazione Lombarda condotta su dati matriciali).

Rispetto alle doverose comparazioni con i *peers* di categoria, dall'analisi dei dati andamentali di Conto Economico al Dicembre 2013 (informazioni trimestrali estratte dalla Matrice dei Conti di andamento che si fermano al risultato lordo di gestione e non considerano le rettifiche nette su crediti e le imposte) si evince un calo del Margine di Interesse rispetto all'esercizio 2012. La causa primaria risulta essere la sensibile contrazione degli Interessi attivi da clientela connessa con il ridimensionamento dei volumi intermediati, la flessione del rendimento medio degli impieghi e la rilevante crescita delle sofferenze intervenuta nei periodi più recenti e ancora in corso. In parallelo si registra una sostanziale stabilità degli Interessi passivi con l'aumento del costo dei debiti verso clientela, praticamente controbilanciato dalla flessione degli interessi su obbligazioni e su debiti verso Banche.

L'Utile su acquisto/cessione di Titoli risulta pari a ben 246 milioni di euro contro i 153 del dicembre 2012.

Come già accennato, in considerazione anche del rallentamento del credito erogato (-2,4 per cento) e della dinamica positiva della provvista fondi (+3,2 per cento), il Margine d'Interesse delle BCC lombarde ha evidenziato a fine 2013 una contrazione di oltre 11 punti percentuali sull'analogo periodo dell'anno precedente.

Per rapporto alla categoria regionale il calo percentuale del margine di interesse manifestato dalla gestione della nostra BCC nel corso del 2013 si colloca a livello mediano rispetto a tutti gli operatori analizzabili; si consulti al riguardo il grafico ad istogrammi più oltre riportato.

Il margine di interesse

Il margine di interesse di BCCL è diminuito di 687 mila di euro rispetto all'annata di gestione precedente (-8,3%), Ciò è frutto del combinato manifestarsi di alcuni effetti, taluni anche discordi rispetto al segno del loro impatto:

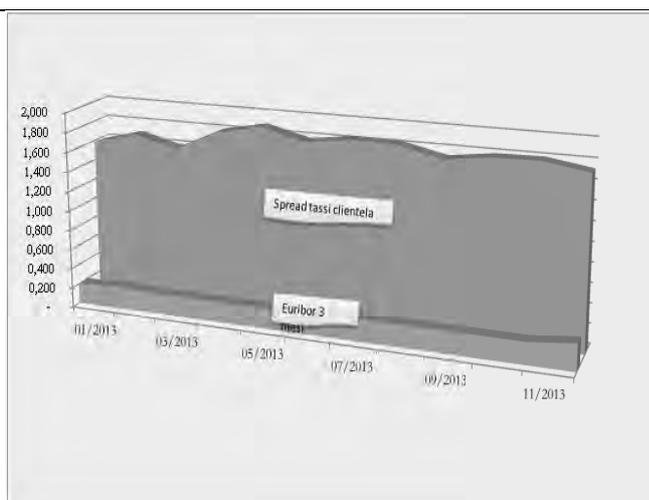
- ❖ le attività di sviluppo hanno evidenziato consistenze, in valore assoluto, più feconde per la raccolta rispetto agli impieghi
- ❖ abbiamo subito un decremento di circa 31 bps nel tasso di rendimento effettivo a scadenza ponderato medio del portafoglio di attività finanziarie della proprietà della BCC: fa da contraltare a questo andamento, implicito nelle scelte di arbitraggio e riposizionamento, la corrispondente voce di conto economico legata all'utile da trading di attività finanziarie.

- ❖ abbiamo subito un decremento di oltre due punti percentuali nel tasso medio ponderato ricavabile dall'attività esplicabile sui mercati interbancari dei depositi: ciò per effetto del rientrare di talune inefficienze nell'apprezzamento del merito creditizio che connotavano la raccolta di alcuni intermediari operanti in esso.
- ❖ abbiamo sopportato 15 *basis points* di incremento nel costo medio ponderato della raccolta a medio termine per effetto del combinarsi della scadenza di emissioni più risalenti con la necessità di supportare, tramite nuove emissioni, la raccolta della specie parametrata, per apprezzamento della clientela, sulla resa dei governativi italiani; a questo fenomeno ha fatto da contraltare l'incremento di soli 10 bps del tasso medio degli impieghi a medio termine
- ❖ abbiamo subito il costo dell'emersione di una anomalia informatica legata al censimento di un prestito obbligazionario (di nostra emissione e di tipo *one coupon*) il cui computo degli interessi passivi totali, pari a circa 235 mila euro, si è scaricato solo a scadenza, evidenziando il mancato computo dei ratei di competenza degli anni precedenti.
- ❖ abbiamo favorito, per una lunga parte di annata, una politica commerciale che ha privilegiato alcune forme di raccolta a breve, certamente non *cheap*, che hanno consentito sviluppi interessanti di termini di *cross selling* riguardo a prodotti *captive*.

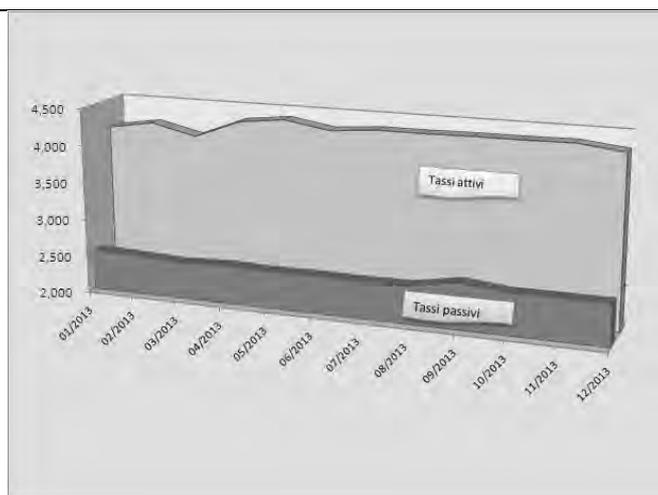
Complessivamente, ragionando con riferimento alla sola attività di intermediazione del denaro nell'ambito del *core business* della BCC, lo spread specifico si è incrementato di circa 33 bps in corso di anno; ciò con riferimento a masse, a loro volta, incrementalmente da Gennaio a Dicembre 2013.

La diminuzione del costo della raccolta costituirà il *main driver* commerciale delle tattiche di gestione dell'annata 2014.

Evoluzione comparata di spread di intermediazione del denaro e parametro di mercato *Euribor* a 3 mesi (base act/360)

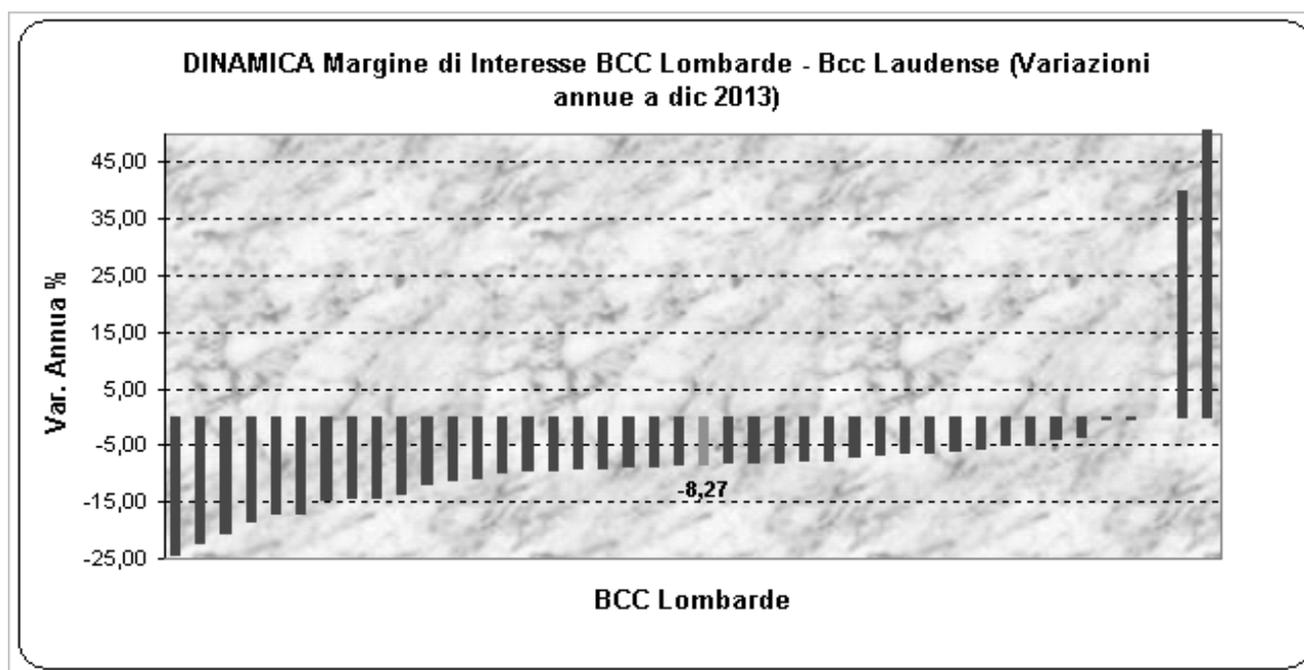


Evoluzione comparata di tassi attivi e tassi passivi aziendali elaborata su saldi liquidi medi.



	ANNO 2012	ANNO 2013	Variazione assoluta	Var. %
10. Interessi attivi e proventi assimilati	15.059	15.385	326	2,2%
20. Interessi passivi e oneri assimilati	-6.743	-7.756	-1.013	15,0%
30. Margine di interesse	8.316	7.629	-687	-8,3%

Dati di bilancio al 31 Dicembre espressi in migliaia di euro



Il margine di intermediazione

	ANNO 2012	ANNO 2013	Variazione assoluta	Var. %
40. Commissioni attive	2.018	2.009	-9	-0,4%
50. Commissioni passive	-217	-235	-18	8,3%
60. Commissioni nette	1.801	1.774	-27	-1,5%
70. Dividendi e proventi simili	23	28	5	21,7%
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	22	8	-14	-63,6%
90. Risultato netto dell'attività di copertura	5	-31	-36	-720,0%
100. Utili perdite da cessione o riacquisto di:	2.891	2.273	-618	-21,4%
a) crediti	-451	-239	212	-47,0%
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	3.175	2.463	-712	-22,4%
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	0,0%
d) passività finanziarie	167	49	-118	-70,7%
110. Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	133	-230	-363	-272,9%
120. Margine di intermediazione	13.191	11.451	-1.740	-13,2%

Dati di bilancio al 31 Dicembre espressi in migliaia di euro

Il nostro margine di intermediazione ha risentito pesantemente del minore contributo dell'attività di *position trading* posta in essere sugli attivi costituenti il nostro portafoglio di proprietà rispetto alle vette del 2012 che, in punto specifico, hanno rappresentato una eccellenza di gestione pressoché irripetibile; un risultato di gran lunga migliore rispetto al 2012 potrebbe essere raggiunto con buona probabilità (se il buongiorno si vede dal mattino) dalle dinamiche della gestione specifica posta in essere nel 2014; tale constatazione diverrebbe certezza se, a fianco dell'attività tradizionale specifica del comparto, si prendesse pure in considerazione, anche sulla base delle convenienze puntuali del mercato dei governativi italiani, di smontare le nostre strategie di copertura reale del passivo a medio termine oneroso.

Il comparto specifico nel 2013 ha contribuito all'utile lordo "solo" per 2,463 milioni di euro, in flessione del 22,4% rispetto all'annata 2012.

Complessivamente il Margine di Intermediazione si è attestato ad euro 11,451 milioni di euro con una riduzione del 13,2% rispetto all'esercizio precedente.

Tra i contributori più significativi della grandezza aggregata in esame si evidenzia come:

- a) la voce 100a “Utili perdite da cessione o riacquisto” di “crediti” afferisca alla svalutazione programmata di alcuni crediti chirografi *non performing* poi oggetto di cessione
- b) la voce 100d “Utili perdite da cessione o riacquisto” di “passività finanziarie” abbia risentito di minori utili conseguiti dalla nostra BCC per il tramite dell'internalizzatore non sistematico interno di nostre emissioni: ciò si coniuga con la riduzione dei rendimenti delle emissioni di medio termine che risultano così meno scambiabili in un contesto di portafogli cosiddetti “cassettisti”
- c) La voce 110 “Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al *fair value*” esprime il contributo negativo, peraltro previsto (il delta di apporto rispetto allo scorso esercizio –in cui fu positivo- risulta essere pari a 363 mila euro), connaturato al rimborso forzoso (per effetto dell'esercizio dell'opzione *call* implicita da parte della nostra controparte del mercato delle coperture) che abbiamo dovuto imporre ad alcune obbligazioni di nostra emissione, contabilizzate al *fair value* per la componente derivativa implicita. L'apporto negativo al conto economico risulta essere il contraltare delle positività di valutazione registrate gli scorsi esercizi e già da allora considerate di fatto come una anticipazione di utili il cui effetto riequilibratore si sarebbe manifestato, progressivamente, negli futuri esercizi in ragione dell'avvicinarsi della scadenza naturale o in concomitanza dell'eventuale rimborso anticipato dell'obbligazione medesima. Le ragioni della determinazione di questo risultato si devono ricercare nello stratificarsi, nel *fair value* di valutazione della passività specifica, del divergere del merito creditizio dell'emissione (rappresentato, schedulato e documentato nell'ambito della strategia codificata di *pricing* delle nostre emissioni dall'evolversi, rispetto alle condizioni di emissione, del differenziale tra i titoli governativi italiani di pari scadenza e gli omologhi governativi tedeschi) per rapporto al *fair value* della copertura specifica che risulta ancorata alle curve di valutazione internazionali, solo marginalmente interessate nel tempo di gestazione dell'obbligazione, dai mutamenti del merito creditizio generale degli emittenti italiani.

Crediamo che la disamina disaggregata dell'evoluzione del dato delle commissioni nette sia prova eloquente di quanto la BCC abbia prodotto per il conseguimento dello scopo mutualistico del suo essere società cooperativa, ai sensi etici del proprio statuto prima e poi anche dell'art. 2 della Legge 59/1992 e dell'art. 2545 del codice civile. In questo crediamo di esserci distinti rispetto al credito ordinario: abbiamo creato valore economico per il territorio di cui siamo espressione pilotando l'incremento delle masse intermedie senza che contestualmente il nostro livello commissionale complessivo manifestasse crescite percepibili.

Le commissioni attive dettaglio	ANNO 2012	ANNO 2013
Garanzie rilasciate	85	76
Servizi di gestione, intermediazione e consulenza:		
1. negoziazione di strumenti finanziari	8	8
2. negoziazione di valute	12	11
4. custodia e amministrazione titoli	17	16
6. collocamento titoli	73	75
7. raccolta ordini	49	36
9. distribuzioni di servizi di terzi		
9.1 prodotti assicurativi	93	84
9.2 altri prodotti	11	7
Servizi di incasso e pagamento	467	470
Tenuta e gestione dei conti correnti	800	807
Altri servizi	403	419
TOTALE	2.018	2.009

Dati di bilancio al 31 Dicembre espressi in migliaia di euro

A livello di sistema regionale il Margine di Intermediazione è risultato invece stabile manifestando una variazione percentuale positiva dello 0,11%.

Il risultato netto della gestione finanziaria

	ANNO 2012	ANNO 2013	Variazione assoluta	Var. %
120. Margine di intermediazione	13.191	11.451	-1.740	-13,2%
130. Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	-3.025	-2.462	563	-18,6%
a) crediti	-3.025	-2.462	563	-18,6%
140. Risultato netto della gestione finanziaria	10.166	8.989	-1.177	-11,6%

Dati di bilancio al 31 Dicembre espressi in migliaia di euro

Il risultato netto della gestione finanziaria risulta in calo dell'11,6%: i timori per il peggiorare della congiuntura combinati alla nostra consueta prudente politica di valutazione del credito ammalorato si sono concretizzati nel perpetuare, rispetto allo scorso esercizio, una politica di pesanti ed ingenti accantonamenti sul credito erogato.

Degna di nota risulta essere anche la composizione del valore finale delle rettifiche dal momento che la stessa si nutre di svalutazioni specifiche per 2,691 milioni di euro, di svalutazioni collettive di portafoglio per 525 mila euro e di riprese di valore per 754 mila euro.

Per il dettaglio analitico completo dell'evoluzione della posta si rimanda alla parte C della Nota Integrativa. Rispetto alle previsioni di perdita specifica che hanno determinato l'appostamento di accantonamenti individuali, gli accantonamenti sulla collettività delle poste creditizie relativi alla voce 130 del conto economico "rettifiche / riprese di valore nette su crediti" sono stati anche quest'anno normativamente determinati con riferimento al prodotto di due fattori, dati dalla stima della probabilità che un credito possa divenire insolvente (probabilità di *Default* = PD) e dalla stima di perdita sul valore erogato una volta realizzata l'insolvenza (*Loss given Default* = LGD).

Al fine della determinazione degli indicatori di PD e LGD per il bilancio in corso si è ritenuto opportuno utilizzare, come esposto nella sezione di nota integrativa specificamente dedicata ai principi contabili, una stima delle probabilità di *default* che abbracci otto anni di attività creditizia al fine di ricomprendere nelle stime anche un periodo antecedente la grave crisi economica attuale; ciò ha consentito di avere così coefficienti statisticamente più completi ed attendibili (anche per rapporto alle criticità periodali ed alle relative cuspidi di rilevazione) in ragione delle ricadute economiche e degli impatti gestionali che dai medesimi conseguono.

I costi operativi

	ANNO 2012	ANNO 2013	Variazione assoluta	Var. %
150. Spese amministrative:	-7.583	-7.555	28	-0,4%
a) spese per il personale	-4.587	-4.675	-88	1,9%
b) altre spese amministrative	-2.996	-2.880	116	-3,9%
160. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	-41	-6	35	-85,4%
170. Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	-429	-441	-12	2,8%
180. Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	-9	-7	2	-22,2%
190. Altri oneri/proventi di gestione	825	971	146	17,7%
200. Costi operativi	-7.237	-7.038	199	-2,7%

Dati di bilancio al 31 Dicembre espressi in migliaia di euro

Sul versante dei costi operativi nel corso del 2013 si segnala come l'esecutivo abbia posto in essere ogni strategia pur di risparmiare; nel rispetto degli standard qualitativi di servizio e di qualità della vita per i nostri lavoratori i

costi operativi hanno evidenziato un decremento dell'ordine del 2,7%: questo risultato avrebbe anche significativamente potuto raggiungere valori percentuali più bassi se non fosse stato infettato, sul finire di anno, dal riverbero di una componente eccezionale di costo, legata alla transazione di una annosa causa di lavoro; questo accadimento ha inciso pesantemente anche sulla voce del costo del personale finendo così per più che *offsettare* alcune benefici di minor costo relativo occorsi nel 2013; la medesima voce del costo del personale ha, altresì, risentito del perpetuarsi di eccezionali stanziamenti legati alle previsioni congetturabili intorno all'entità del premio di risultato, dati i fatti di gestione appalesati dall'esercizio 2013.

La voce 170 "Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali" ingloba l'effetto compensato sia del termine dell'ammortamento pluriennale di un folto gruppo di cespiti strumentali che dei nuovi investimenti funzionali alla rivisitazione degli spazi operativi della sede di Lodi ed alla implementazione della nuova filiale di Lodi Viale Milano.

La voce dei costi operativi ha altresì risentito nella componente legata agli "Altri Oneri/Proventi di gestione" di specifici interventi di *repricing* che hanno preso vigore nel corso del 2013 nonché del venir meno di alcuni accadimenti eccezionali che avevano afflitto l'aggregato nel corso del 2012.

Spese amministrative del personale: composizione della voce	ANNO 2012	ANNO 2013	Variazion e assoluta	Var. %
1) Personale dipendente	-4.495	-4.568	73	1,6%
a) salari e stipendi	-3.155	-3.050	-105	-3,3%
b) oneri sociali	-788	-714	-74	-9,4%
c) indennità di fine rapporto	-194	-201	7	3,6%
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	-36	-30	-6	-16,7%
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	-	-	-	-
- a contribuzione definita	-146	-153	7	4,8%
i) altri benefici a favore dei dipendenti	-176	-420	244	138,6 %
2) altro personale in attività	-4	-5	1	25,0%
3) Amministratori e sindaci	-131	-148	17	13,0%
5) Recupero spese dipendenti distaccati presso altre aziende	43	45	-2	4,7%
TOTALE	-4.587	-4.676	89	1,9%

Dati di bilancio al 31 Dicembre espressi in migliaia di euro

Il dato delle spese amministrative ha registrato un auspicato marcato decremento in ragione degli sforzi prodotti specificamente dalle strutture di presidio dedicato:

- ✓ le spese per l'informatica ed il trattamento dati hanno risentito positivamente del primo anno pieno di operatività della revisione delle condizioni commerciali a noi riservate
- ✓ le spese di manutenzione non hanno più risentito di interventi eccezionali a cui si ricorse nel 2012 per l'impianto di riscaldamento della sede e gli spostamenti degli ATM tra le filiali
- ✓ la politica di *cost cutting* ha inciso pesantemente sulle spese di manutenzione, sulle utenze, sulle spese telefoniche e sulle spese di trasporto
- ✓ si è provveduto ad ulteriormente razionalizzare prestazioni professionali per consulenze e costo dei *providers* esterni: ciò nonostante l'effetto eccezionale e distonico più sopra evidenziato con riferimento alla composizione di una causa legale

Altre spese amministrative	Anno 2012	Anno 2013	Variazione assoluta	Var. %
(1) Spese di amministrazione	-2.422	-2.214	-208	-8,6%
Spese informatiche	-406	-295	-111	-27,4%
- elaborazione e trasmissione dati	-406	-295	-111	-27,4%
- manutenzione ed assistenza EAD	-	-	-	
Spese per beni immobili e mobili	-227	-201	-26	-11,3%
- fitti e canoni passivi	-107	-106	-1	-0,8%
- spese di manutenzione	-120	-95	-25	-20,7%
Spese per l'acquisto di beni e servizi non professionali	-869	-781	-88	-10,1%
- spese viaggi e soggiorni	-	-	-	
- rimborsi chilometrici	-28	-14	-14	-49,2%
- <i>check up</i>	-	-7	7	n.d.
- pulizia	-55	-47	-8	-14,8%
- vigilanza	-7	-5	-2	-27,5%
- trasporto	-71	-58	-13	-18,5%
- stampati, cancelleria, materiale EDP	-99	-94	-5	-5,1%
- giornali, riviste e pubblicazioni	-4	-5	1	20,6%
- telefoniche	-57	-45	-12	-21,5%
- postali	-84	-85	1	0,7%
- energia elettrica, acqua, gas	-102	-94	-8	-8,1%
- servizio archivio	-20	-24	4	20,5%
- servizi vari CED	-	-	-	
- trattamento dati	-159	-146	-13	-8,1%
- lavorazione e gestione contante	-	-	-	
- informazioni e visure (senza accesso a banche dati)	-101	-107	6	5,6%
- altre	-81	-50	-31	-38,3%
Prestazioni professionali	-438	-413	-25	-5,7%
- legali e notari	-240	-222	-18	-7,4%
- consulenze	-163	-146	-17	-10,5%
- certificazione e revisione di bilancio	-31	-36	5	17,1%
- altre	-4	-9	5	107,7%
Premi assicurativi	-92	-91	-1	-1,3%
Spese pubblicitarie	-54	-105	51	94,6%
Altre spese	-336	-328	-8	-2,3%
- contributi associativi/altri	-163	-137	-26	-15,9%
- rappresentanza	-67	-65	-2	-3,4%
- altre	-105	-126	21	19,4%
(2) Imposte indirette e tasse	-574	-666	92	16,1%
Imposta municipale (IMU/ICI)	-34	-38	4	11,5%
Imposta di bollo	-408	-509	101	24,6%
Imposta sostitutiva	-103	-91	-12	-11,4%
Altre imposte	-29	-28	-1	-1,9%
TOTALE	-2.996	-2.880	-116	-3,9%

Dati di bilancio al 31 Dicembre espressi in migliaia di euro

La voce 190 “Altri oneri / proventi di gestione” ha risentito dei costi di Sistema legati alla quota di nostra spettanza ed imputabile all’esercizio corrente dell’intervento di salvataggio attivato a favore delle seguenti BCC:

1. BCC di Altavilla Silentina e Calabritto in a.s. per euro 15 mila, addebitati in data 30 dicembre quale sostegno all’attività di copertura dello sbilancio patrimoniale;

2. BCC del Belice per euro 4 mila, addebitati in data 1 ottobre quale sostegno all'attività di copertura del deficit patrimoniale;
3. BCC del Molise in a.s. per euro 5 mila, addebitati in data 15 ottobre quale sostegno alla riqualificazione dell'immagine e della reputazione nei territori presidiati dalla Bcc del Molise e di formazione e ricollocazione del personale dipendente;
4. Credito Cooperativo Fiorentino per euro 9 mila addebitati in data 11 settembre quale sostegno all'attività di copertura del deficit patrimoniale.

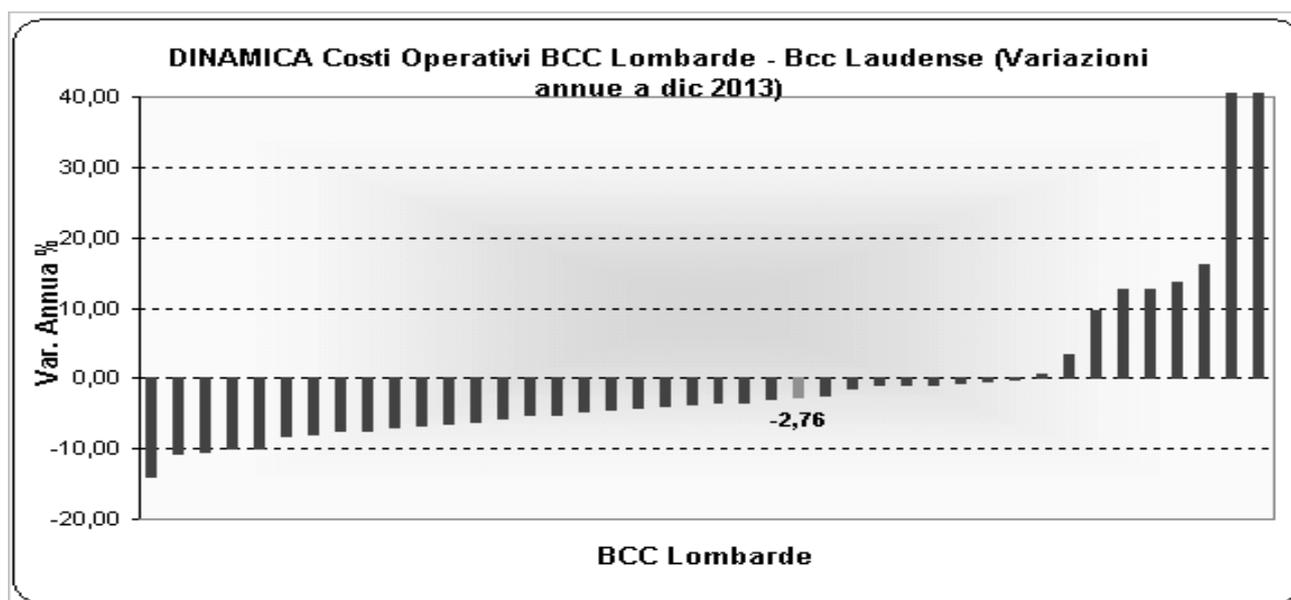
Nel complesso l'impatto dell'appartenenza al Movimento del Credito Cooperativo ha inciso sull'esercizio 2013, per sommatoria di elementi negativi di conto economico contabilizzati alle voci 160 e 190, per euro 60 mila, cioè per il 3,97% circa del risultato netto di gestione poi realizzato. L'impatto si riduce al 3,11% per effetto della trasformazione delle attività per imposte anticipate (DTA) relative alla BCC della Sibaritide provincia di Cosenza in crediti di imposta per 13 mila euro, imputati alla voce 190. Nel corso del 2013 la banca ha partecipato ed è stata ammessa all'operazione di cessione delle DTA delle seguenti consorziate:

- ✓ Credito Cooperativo Fiorentino;
- ✓ Bcc di Cosenza;
- ✓ Bcc di Tarsia.

La suddetta operazione ci consentirà di beneficiare nel 2014 di un credito d'imposta stimabile intorno ai 73 mila euro.

Per le ragioni più sopra esposte il trend evolutivo dei costi di gestione manifestato da BCC Laudense si è rivelato vicino al dato mediano della categoria regionale.

Il dato si avvicinerebbe ad oltre il -7% qualora sterilizzato dalle componenti eccezionali più sopra descritte, occorse nel 2013 e non più ripetibili nella gestione 2014.

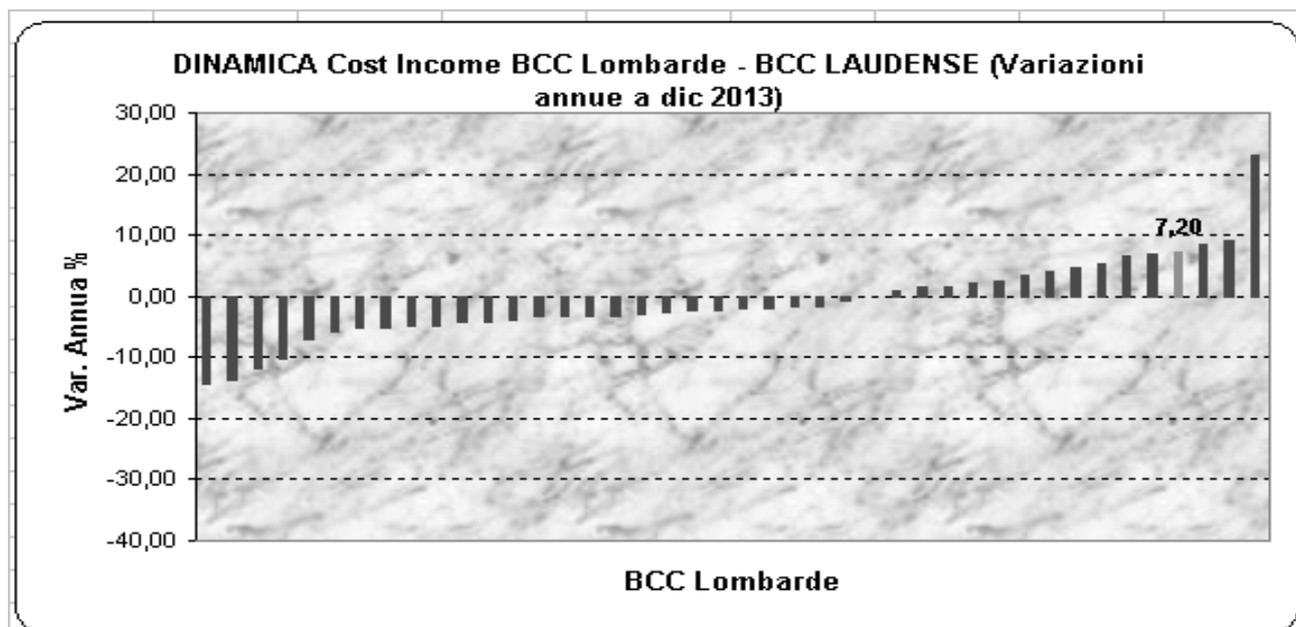


L'andamento dei costi di gestione testè descritto si è coniugato e confrontato con il più sopra descritto decremento generale della redditività complessiva della nostra BCC: ciò, unitamente alla eccezionalità ed alla non ripetibilità di certi risultati 2012, ha impresso alle traiettorie gestionali della nostra BCC un peggioramento, sia in valore assoluto che per rapporto ai *peers* regionali di categoria, all'indicatore cosiddetto di "cost/income"⁵ che aveva raggiunto nel 2012 vette impensabili ed inattese.

Si riporta più sotto la rappresentazione comparativa dei risultati raggiunti in punto specifico.

⁵ Tale indicatore risulta dal seguente computo:

(spese del personale + altre spese amministrative + ammortamenti) / (Margine di intermediazione + altri proventi di gestione)



L'utile di periodo

L'utile netto si è attestato a 1,512 milioni euro in contrazione del 34% rispetto allo scorso esercizio. La voce delle imposte tiene conto delle novità introdotte dal D.L. n. 133/2013, tra le quali l'applicazione, per il solo anno 2013, dell'addizionale IRES dell'8,25% e delle modifiche alla disciplina della deducibilità delle rettifiche di valore su crediti per svalutazione e perdite così come definite nella Legge 27 dicembre 2013, n. 147 (cosiddetta "Legge di Stabilità 2014").

	ANNO 2012	ANNO 2013	Variazione assoluta	Var. %
200. Costi operativi	-7.237	-7.038	199	-2,7%
240. Utile (perdita) da cessione di investimenti	-	-1	-1	n.d.
250. Utile (perdita) dall'operatività corrente al lordo delle imposte	2.930	1.949	-981	-33,5%
260. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	-627	-437	190	-30,3%
270. Utile (perdita) dell'operatività corrente al netto delle imposte	2.303	1.512	-791	-34,3%

Dati di bilancio al 31 Dicembre espressi in migliaia di euro

Indici economici, finanziari e di produttività

Indici di struttura	2012	2013
Patrimonio / Totale attivo	5,4%	6,0%
Patrimonio libero / totale attivo	3,1%	3,7%
Raccolta diretta / totale attivo	61,6%	65,1%
Crediti verso la clientela / totale attivo	45,1%	45,3%

Indici di bilancio	2012	2013
Crediti verso la clientela / raccolta diretta clientela	74,4%	70,7%
Raccolta indiretta / Raccolta diretta	22,0%	20,0%

Indici di redditività	2012	2013
ROE (utile d'esercizio / patrimonio netto escluso utile d'esercizio)	11,36%	6,16%
ROA (utile d'esercizio / totale attivo)	0,56%	0,35%
Margine di interesse / Margine di intermediazione	63,05%	66,63%
Commissioni nette / Margine di intermediazione	13,65%	15,49%
Costi operativi / margine d'interesse	87,01%	92,25%
Costi operativi / margine di intermediazione	54,86%	61,46%
Spese amministrative / Margine di intermediazione	57,48%	65,98%
Margine di interesse / Totale attivo	2,01%	1,76%

Indici di rischiosità	2012	2013
Sofferenze lorde (capitale e interessi) / Crediti verso la clientela lordi	3,94%	4,77%
Sofferenze nette / Crediti verso la clientela netti	2,46%	2,85%
Sofferenze nette / Patrimonio	20,35%	21,48%
Partite deteriorate nette (sofferenze, incagli e <i>past due</i>)/Crediti verso la clientela	9,25%	7,86%
Partite deteriorate nette / Patrimoni di Vigilanza	46,67%	37,74%

Indici di produttività	2012	2013
Impieghi su clientela per dipendente	€ 3.167.473	€ 3.214.350
Raccolta diretta per dipendente	€ 4.331.849	€ 4.617.179
Margine di intermediazione per dipendente	€ 223.575	€ 187.717
Costo medio del personale (esclusi Amministratori e Sindaci)	€ 79.969	€ 78.983
Raccolta diretta ed indiretta (valori di mercato) / numero medio dipendenti	€ 5.283.595	€ 5.539.752

Indici di efficienza	2012	2013
Costi / Ricavi (<i>cost/income</i>)	57,5%	64,5%

3 LA STRUTTURA OPERATIVA

3.1 LA RETE TERRITORIALE

La BCC Laudense ha una rete distributiva composta attualmente da 10 sportelli, l'ultimo dei quali, il secondo cittadino, inaugurato (finalmente!) il 23 dicembre a Lodi in Viale Milano. Grazie all'ubicazione dei 10 sportelli l'Istituto opera su una zona di competenza che consta di 36 piazze distribuite a cavallo tra le province di Lodi (24 comuni tra cui il capoluogo), Cremona (5 piazze), Milano (4 centri urbani) e Pavia (3 pertinenze).

Gli spazi acquistati per l'apertura del secondo sportello in città hanno consentito di allestire un *negozio finanziario* in collaborazione con la Società di Gruppo BCC Retail (il cosiddetto progetto *BancAssicurazione*, di cui al Piano Strategico 2013-2015) ed attivare una collaborazione, che ci auguriamo proficua, con un primario operatore milanese del settore *Real Estate* ospitato gratuitamente in una zona riservata e segregata all'uopo all'interno dei nostri spazi commerciali. Tutto ciò è avvenuto, come programmato, nell'invarianza della numerosità delle risorse umane (la crescita Y/Y di due unità della compagine dei dipendenti è dovuta alla stabilizzazione di contratti a tempo determinato già in essere lo scorso anno), pertanto possiamo affermare di aver mantenuto la promessa: l'implementazione del progetto di raddoppio della presenza in città ha causato al conto economico solo l'aggravio dell'ammortamento pluriennale dell'immobile e dei costi capitalizzati per la sua implementazione a filiale bancaria.

Nel corso dell'anno sono stati rivisti gli spazi della sede di Lodi: abbiamo reso più agevoli e accoglienti per la nostra clientela i locali della filiale e abbiamo ampliato e ristrutturato diversi uffici interni alla struttura, per i quali i lavori sono terminati nei primi mesi dell'anno 2014.

Constatato il perdurare delle difficoltà congiunturali risulta oggi attenuata la nostra pulsione verso l'ampliamento

del territorio di operatività per il tramite dell'insediamento di nuove filiali; pur avendo condotto Analisi di Potenziale sui Comuni di competenza si riconosce come il rigore della congiuntura ed i suoi impatti sul costo della raccolta sconsigliano lo sviluppo aziendale orizzontale, agendo in direzione di un'estrema dilatazione dei tempi di *break even* di ogni insediamento in territori nuovi. Valutate le ricadute commerciali delle modalità con cui, in assenza di autorizzazioni specifiche all'apertura, nel triennio scorso abbiamo, un po' per necessità un po' per ricavata virtù, condotto la nostra attività di banca di relazione, valutato il portato oggi dell'immagine che ci siamo costruiti su piazza, riteniamo di buon grado che "la montagna possa continuare ad andare da Maometto" come sta succedendo da tempo a nostro vantaggio.

3.2 LE RISORSE UMANE

Componente essenziale del patrimonio d'Azienda è il Capitale Umano: competenza e professionalità dei collaboratori, oltre a valori condivisi, ne costituiscono un punto di forza.

Sostenere lo sviluppo delle Risorse Umane significa investire in una fonte di vantaggio per la nostra Cooperativa di credito.

Al 31 dicembre 2013 l'organico aziendale constava di 61 dipendenti, con assunzione di 4 risorse registrata in corso d'anno. Il consiglio di amministrazione del 26 Novembre 2013 ha insignito il direttore commerciale rag. Cornaggia del ruolo di vice direttore generale nell'invarianza del funzionigramma interno.

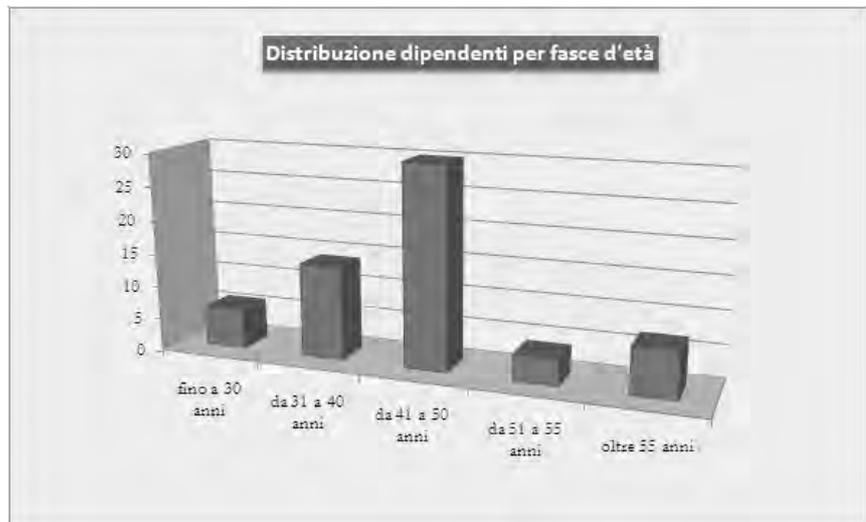
Il personale dipendente è composto da 26 donne e 35 uomini.

Il 62% del totale delle risorse è impegnato nella rete commerciale.

La distribuzione dei dipendenti per fasce di età anagrafica - sintetizzata dalla tabella e dal grafico sottostanti - appalesa una netta prevalenza per il *cluster* di età dai 41 ai 50 anni:

Fasce di età	Numero dipendenti
fino a 30 anni	6
da 31 a 40 anni	14
da 41 a 50 anni	30
da 51 a 55 anni	4
oltre 55 anni	7
Totale	61

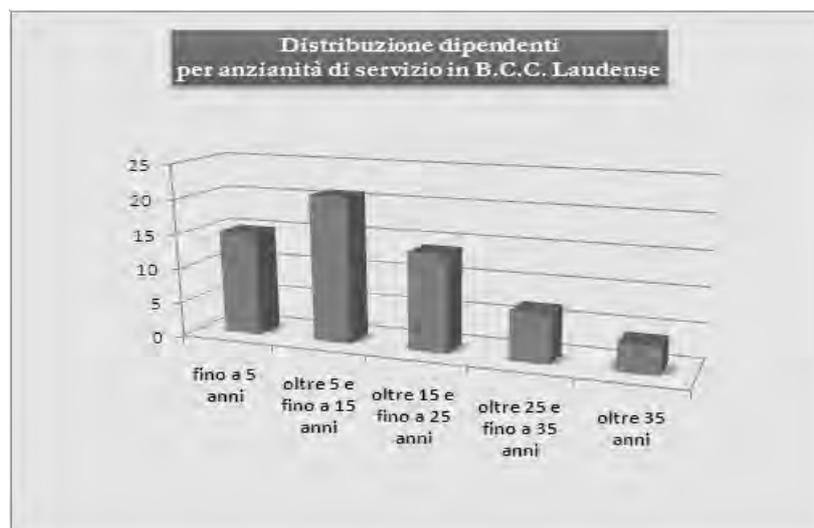
Dati al 31.12.2013



La media dell'anzianità di servizio maturata dal personale in azienda risulta essere di 14,20 anni.

Anzianità di servizio in BCC Laudense Lodi	Numero dipendenti
fino a 5 anni	15
oltre 5 e fino a 15 anni	21
oltre 15 e fino a 25 anni	14
oltre 25 e fino a 35 anni	7
oltre 35 anni	4
Totale	61

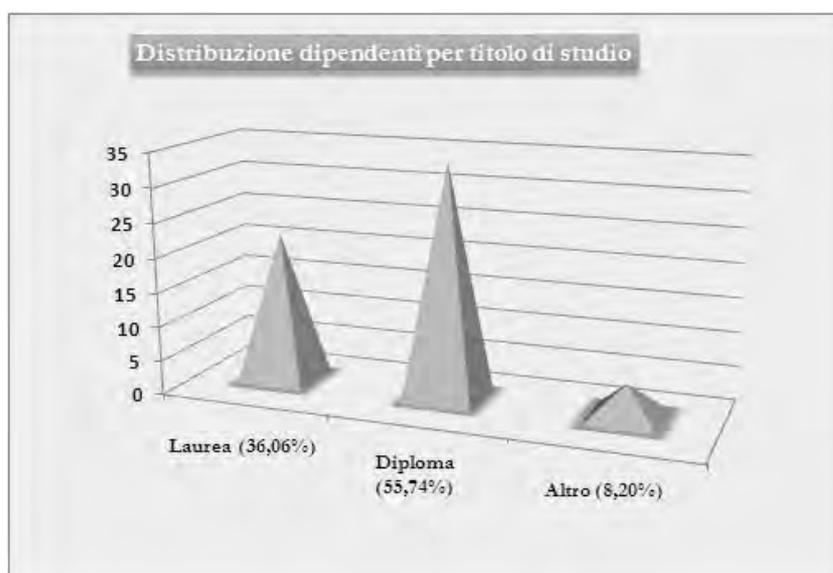
Dati al 31.12.2013



La compagine dipendenti è composta da un 36,06% di risorse in possesso di una laurea - prevalentemente in discipline economiche - e dal 55,74% di risorse in possesso di un diploma di scuola media superiore; mentre il restante 8,20% dei dipendenti detiene un diploma di scuola professionale o dell'obbligo.

Titolo di Studio	Numero dipendenti
Licenza Media	5
Diploma Umanistico	4
Diploma Tecnico	28
Diploma Scientifico	2
Laurea ad indirizzo economico	13
Laurea ad indirizzo umanistico	8
Laurea ad indirizzo scientifico	1
Totale	61

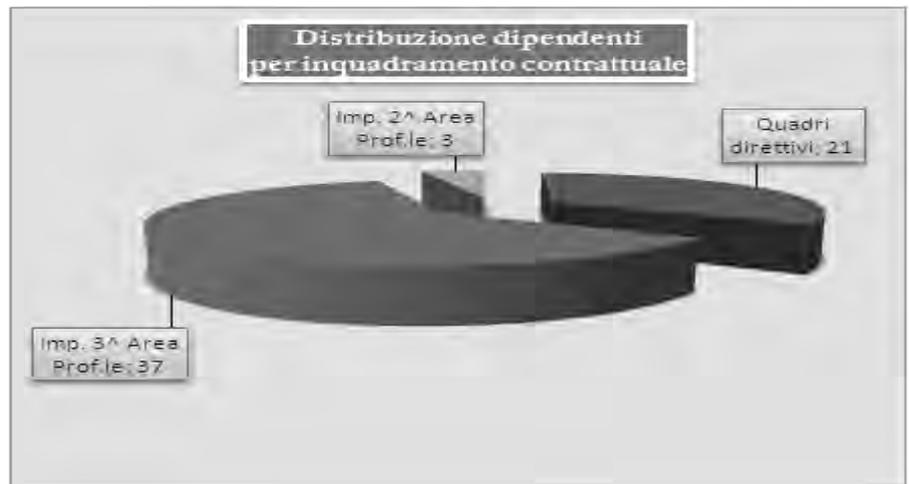
Dati al 31.12.2013



La tabella ed il grafico a seguire forniscono un dettaglio della suddivisione delle risorse per inquadramento contrattuale: netta è la prevalenza di personale appartenente alla categoria impiegatizia.

Inquadramento Contrattuale	Numero dipendenti
Quadri direttivi	21
Imp. 3^ Area Prof.le	37
Imp. 2^ Area Prof.le	3
Totale	61

Dati al 31.12.2013

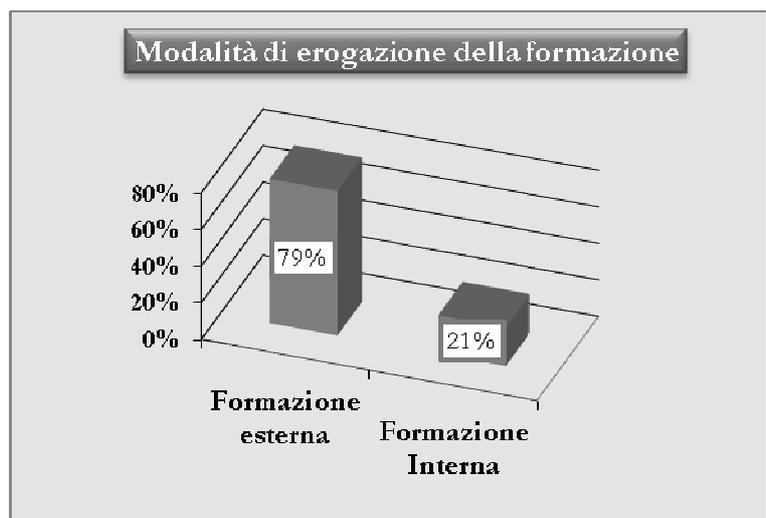


Considerate le dimensioni dell'Istituto e l'assenza di dirigenti si ritiene del tutto fisiologica una percentuale del 34% di quadri direttivi.

Nel corso del 2013, sono state complessivamente spese ed erogate al personale dipendente 2.306,50 ore di formazione, delle quali 1.828 organizzate in collaborazione con la Federazione Lombarda delle B.C.C., piuttosto che con altre Società – sia appartenenti al Movimento del Credito Cooperativo che non - e 478,50 a docenza interna. Le modalità di erogazione della formazione vengono appresso sintetizzate:

Modalità di erogazione formazione	Tot.
Formazione esterna	79%
Formazione interna	21%
Totale	100%

Dati al 31.12.2013



Perseguendo una linea di gestione da tempo consolidata, particolare attenzione è stata dedicata – dal punto di vista formativo – all'aggiornamento specialistico, oltre che all'area normative ed al settore controlli.

Durante gli incontri intra-aziendali, a cadenza periodale e di matrice prevalentemente commerciale, si è privilegiato lo scambio di idee e la partecipazione delle risorse all'uopo dedicate.

Al 31 Dicembre 2013 la B.C.C. Laudense vantava tra il proprio personale dipendente due risorse in possesso di certificazione Epfa (*European Personal Financial Advisors*) con qualifica di *Financial Advisor*.

4 ATTIVITA' ORGANIZZATIVE

Sul piano organizzativo, nel corso dell'anno, si sono realizzati numerosi interventi di adeguamento alle novità normative; nel seguito si riportano alcuni riferimenti in merito a disposizioni di nuova applicazione nel corso del 2013 che hanno determinato l'esigenza di interventi sull'organizzazione ed i processi aziendali:

- ❖ **Sepa End Date:** in base a quanto stabilito dal Regolamento UE n.260/2012 e dal Provvedimento di Banca d'Italia recante istruzioni applicative dello stesso, dal 1° febbraio 2014 i servizi di bonifico e di addebito diretto nazionali sono stati sostituiti con gli analoghi servizi attivi in ambito europeo - rispettivamente SCT e SDD - creati per la realizzazione dell'area unica dei pagamenti in Euro, la *Single Euro Payments Area* - SEPA. Al fine di minimizzare i possibili rischi di interruzione dei pagamenti per i consumatori e le imprese, il 9 gennaio scorso la Commissione Europea ha pubblicato una proposta di modifica del Regolamento (UE) 260/2012 che prevede l'introduzione di un periodo transitorio di sei mesi, avallato dalla BCE, durante il quale possono essere accettate le operazioni di bonifico e di addebito diretto disposte nei formati nazionali. Il Parlamento e il Consiglio europei hanno approvato, rispettivamente il 4 e il 18 febbraio 2014, la modifica proposta, con validità retroattiva a partire dal 1° febbraio 2014. La modifica introdotta non ha comportato una variazione del termine per la migrazione alla SEPA, fermo al 1° febbraio 2014, ma la previsione di un "grace period" finalizzato alla migliore gestione di casi eccezionali o di emergenza. L'adeguamento ai requisiti generali imposti dal Regolamento citato ha determinato impatti significativi sui processi di trattamento/elaborazione delle operazioni, le infrastrutture preposte, gli strumenti di conferimento degli ordini e di relativa rendicontazione a disposizione della clientela sui diversi canali. La Banca, per garantire il corretto e completo processo di adeguamento alla SEPA, in ottemperanza a quanto richiesto dall'art. 9 del Provvedimento attuativo citato, ha predisposto e adottato, con delibera del 03/09/2013, un piano di migrazione delle operazioni di bonifico e di addebito diretto, redatto anche sulla base della pianificazione di dettaglio degli interventi nonché della tempistica di relativa attuazione, definita a seguito dell'analisi di posizionamento rispetto ai nuovi schemi SEPA dei rispettivi processi e procedure inerenti all'operatività nei sistemi di pagamento. In tale ambito, la Banca ha individuato gli interventi necessari sui profili organizzativi e procedurali interni alla definizione delle conseguenti modifiche ai regolamenti e alle disposizioni attuative attinenti, nonché all'implementazione dei connessi presidi di controllo.
- ❖ **Regolamento EMIR** Il 16 agosto 2012 è entrato in vigore il "Regolamento (UE) N. 648/2012 sugli strumenti derivati OTC, le controparti centrali e i repertori di dati sulle negoziazioni" (di seguito EMIR). L'EMIR dà seguito alle comunicazioni adottate dalla Commissione Europea e agli impegni assunti dai leader del G-20, nel 2009 e nel 2010, con riferimento all'adozione di misure volte ad accrescere la trasparenza e la vigilanza regolamentare, ridurre il rischio di controparte e il rischio operativo, rafforzare l'integrità del mercato con riferimento alle negoziazioni dei derivati OTC. In particolare, l'EMIR introduce l'obbligo, per le controparti finanziarie e non finanziarie, di:
 - ricorrere a "controparti centrali" (c.d. CCPs) per la compensazione dei derivati OTC;
 - adottare tecniche di mitigazione del rischio per i derivati OTC non oggetto di compensazione;
 - segnalare ai "repertori di dati" (c.d. *Trade Repositories*) le informazioni relative ad ogni contratto derivato stipulato e ogni modifica o cessazione dello stesso.

Nel corso del 2013 sono entrati in vigore gli standard tecnici regolamentari e di implementazione emanati dalle competenti Autorità Europee di Vigilanza ai fini dell'applicazione degli obblighi previsti, ad eccezione di quelli relativi alla compensazione presso una CCP. La Banca, in qualità di controparte finanziaria soggetta agli obblighi dell'EMIR, ha adottato gli opportuni presidi per le segnalazioni ai "repertori di dati" e l'applicazione delle tecniche di mitigazione del rischio previste dalla normativa.

- ❖ **Accordi in relazione alla moratoria debiti PMI**

Le "Nuove misure per il credito alle PMI" del 28 febbraio 2012 sono divenute pienamente operative nella seconda parte del 2012. Il quadro normativo necessario all'avvio dell'operatività dei plafond "Crediti PA" e "Progetti Investimenti Italia" è stato completato solo in prossimità della scadenza del 31 dicembre 2012 e, permanendo la necessità di mantenere misure di sostegno alle PMI (seppur adeguate all'evoluzione della congiuntura economica), le Parti sottoscrittrici delle citate iniziative hanno concordato di:

- prorogare il termine di validità delle "Nuove misure per il credito alle PMI" al 31 marzo 2013 e di definire – entro tale data - nuove misure di sostegno alle imprese;
- prorogare il termine di validità dei due plafond al 31 dicembre 2013.

La Banca ha deliberato di aderire a tale Accordo in data 9 luglio.

Nel corso del 2013 il rivisitato servizio “Global Technology and Organization” ha gestito (in proprio e/o attraverso professionalità esterne) i seguenti progetti:

- a) ampliamento e ristrutturazione Sede e Filiale di Lodi;
- b) apertura della nuova filiale di Lodi Via Milano;
- c) supporto per l'adozione alla nuova normativa SEPA (Single Euro Payments Area - Area Unica dei Pagamenti in euro);
- d) approfondimenti a seguito delle nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche (Circolare Banca d'Italia n.263 del 27/12/2006 – 15° aggiornamento 02/07/2013), in particolare per i capitoli riguardanti il “sistema informativo” e la “continuità operativa”;
- e) segnalazioni verso Banca d'Italia dei dati riguardanti il processo di gestione del contante;
- f) rivisitazione (in ottica di risparmio/qualità) dei contratti con i primari fornitori di servizi;
- g) aggiornamento del *lay-out* del sito istituzionale www.laudense.bcc.it;
- h) affinamento ed implementazione della intranet aziendale;
- i) avvio all'utilizzo di un nuovo applicativo informatico “C.R.M. (Customer Relationship Management)” che permetterà di tracciare e sistematizzare la relazione con la clientela;
- j) implementazione di un sistema interno con interfaccia alle banche dati, al sistema informativo Sicr@ ed alle pregiudizievoli di conservatoria per il monitoraggio delle pratiche creditizie a rinnovo cosiddetto “semplificato”;
- k) migrazione parco POS clienti per contestuale *shift* verso l'*acquirer* verso ICCREA;
- l) Gestione fisica magazzino Banca.

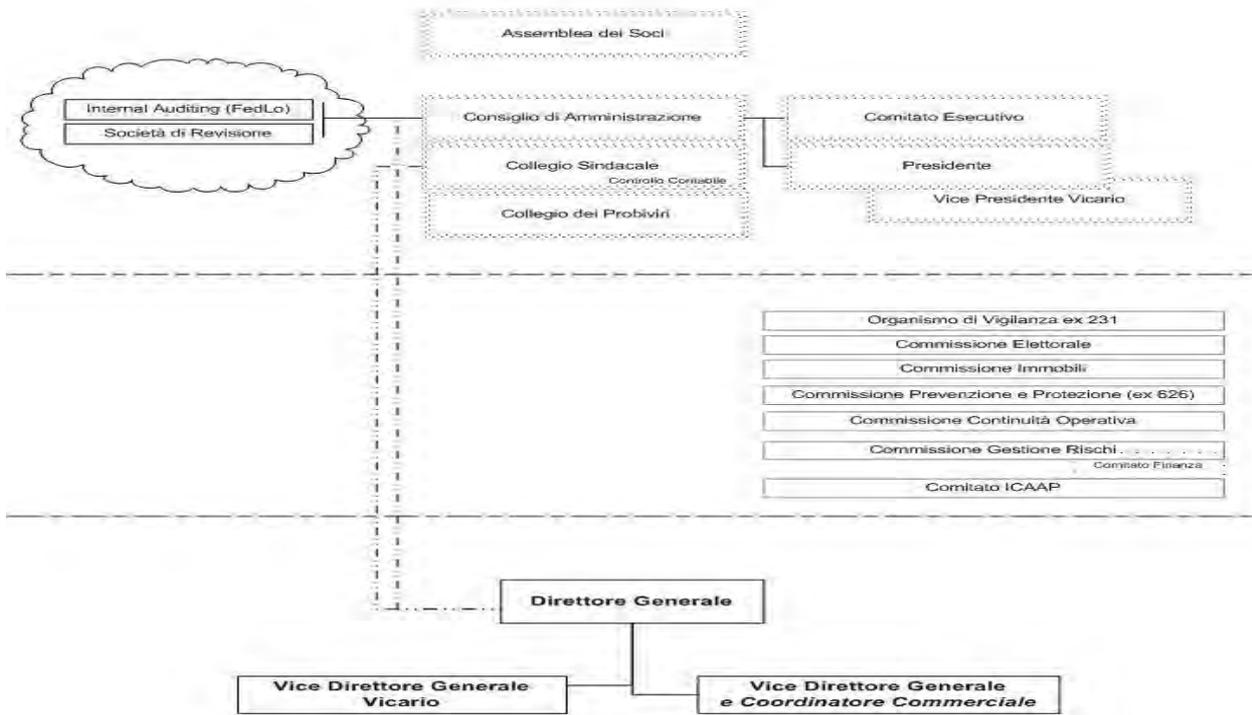
E' stato inoltre testato ed aggiornato il Piano Aziendale di Continuità Operativa: il medesimo è stato diffuso e condiviso con le strutture conferenti.

E' stato verificato ed aggiornato il disposto normativo ed organizzativo interno connaturato all'applicazione della Legge nr. 81/2008 (Sicurezza sul lavoro).

Per tutte le filiali si è perseguito nella politica di riduzione degli elementi inquinanti, partendo dagli impianti elettrici a basso assorbimento sino ad arrivare agli impianti di riscaldamento ad alto rendimento.

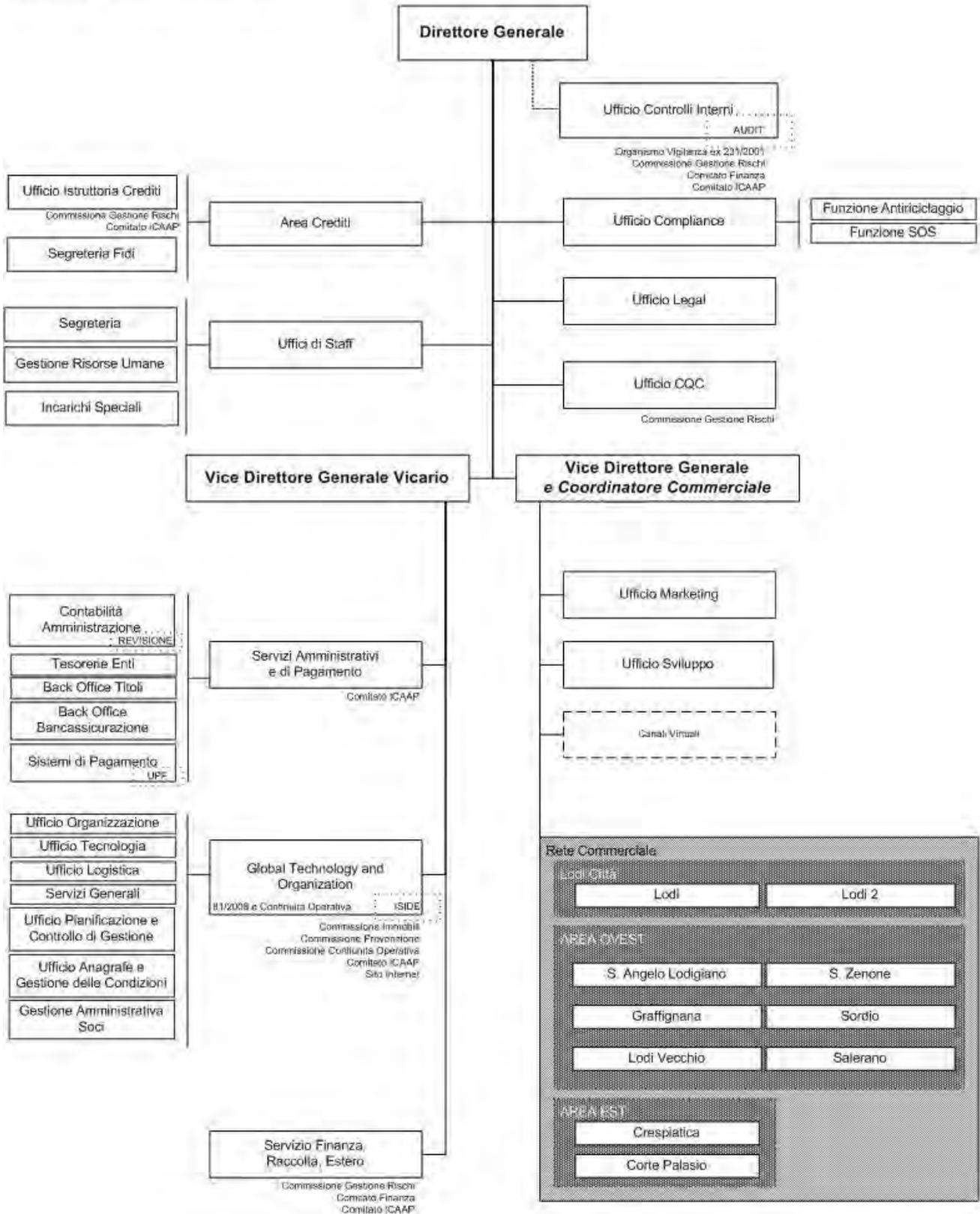
Nel corso dell'anno 2013 l'organigramma ed il funzionigramma generale sono stati aggiornati alle versioni di seguito riportate.

Dai Soci all'Esecutivo: Organi





Vers. 201312 Organigramma Generale



5 ATTIVITÀ DI SVILUPPO

Dal punto di vista dello sviluppo aziendale specifico rileva in questa sede evidenziare come elementi distintivi delle strategie commerciali dell'anno (ulteriori rispetto al nostro modo di già presentarsi al mercato come cooperativa di credito centrata sulla persona e sulle relazioni interpersonali):

- ✓ P'aver continuato a ritenere che la nostra BCC, certamente anche sfruttando sinergie commerciali e di prodotto nell'ambito dell'offerta di gruppo, dovesse mirare a formare il proprio personale per conquistare i vantaggi di differenziazione e fidelizzazione che abbiamo individuato essere presenti nel processo di *BancAssicurazione*.
- ✓ P'aver ulteriormente implementato l'attività del nostro meta-ufficio sviluppo, uno sparuto manipolo di "risorse particolarmente addestrate" staffato per muoversi trasversalmente alla rete commerciale al fine di radicare e sviluppare nuovi affari e nuove relazioni (non solo economiche) su tutto il territorio di competenza. L'ufficio, dopo l'apertura del secondo sportello cittadino, oggi annovera due sole risorse dedicate a tempo pieno (nel 2013 è risultato "staffato" con 5 risorse stabili); esso, nella sua estrema flessibilità, risulta (comunque ed alla bisogna specifica) organizzato ed introdotto per frequentare quei segmenti di clientela che intermediari più strutturati di noi identificano con *corporate, private* e soprattutto *retail*. Dell'attività del nucleo operativo il responsabile dell'ufficio sviluppo, attraverso l'aggregazione di *reports* specifici, relaziona settimanalmente il direttore commerciale con il quale concorda e organizza incontri a cadenza periodica e monitora il raggiungimento infra periodale degli obiettivi assegnati a ciascun componente. Nel 2013 l'ufficio sviluppo ha frequentato circa 298 contatti; di essi 254 hanno portato all'apertura di nuovi rapporti dislocati sulle diverse filiali della Banca. Nel primo trimestre 2014, nonostante congiuntura e nuovi *tasks* assegnati, le medesime risorse, vero cuore commerciale propulsivo della BCC, hanno continuato a produrre risultati soddisfacenti rispetto a tutti i segmenti di clientela approcciata, con un bottino di 78 conti aperti e 2,3 milioni di euro di nuove masse di raccolta incrementale attirata.

La politica commerciale posta in essere dalla BCC Laudense in questi anni ha privilegiato il *target* di clientela medio-piccolo, più consono all'operatività di una BCC perchè adeguato anche per il contenimento del livello di concentrazione degli impieghi. La nostra politica commerciale non è aggressivamente orientata alle masse o al risultato ma tesa alla massimizzazione dei ritorni relazionali di ogni rapporto. Esiste ed ha vigore su piazza ormai uno stile "Laudense" con cui si affronta, con equilibrio, la gestione quotidiana.

Le nostre strategie commerciali -basate su di una pianificazione annuale che si traduce in un set di obiettivi annui di budget singolarmente assegnati a ciascuna unità produttiva in cui si articola la nostra rete commerciale- stanno proseguendo anche nel 2014 nell'alveo tracciato nell'ultimo quinquennio, per caratterizzare BCC Laudense come cooperativa di credito centrata sulla persona e sulle relazioni interpersonali. Muovendosi su di un terreno definito e a logiche consolidate la nostra rete commerciale non dovrà percorrere per l'anno prossimo sentieri particolarmente innovativi nell'operatività quotidiana: dovrà semplicemente continuare a relazionare con la piazza al fine di mantenere la percentuale di crescita di nuovi rapporti che ha caratterizzato l'ultimo triennio di gestione. Quattro saranno i nuovi *drivers* di azione:

1. Azione nei confronti degli ordini professionali sviluppando e rimodulando specifiche convenzioni già presentate nel corso dell'esercizio precedente; faremo leva su di una aggressiva politica commerciale centrata sull'offerta del dispositivo POS reso obbligatorio per le categorie professionali dal Ministero dello Sviluppo con apposito Decreto del 24 gennaio 2014; sul fronte spiccatamente *retail* si manterrà in essere la convezione di conto contraddistinta dallo slogan "*ghem del bon in man*"; essa, nel corso del 2013, è stata adeguatamente supportata da una campagna di comunicazione su fonti locali al fine di massimizzare la penetrazione nel settore dei privati. Ottimi risultati raggiunti.
2. Intensificazione dei rapporti con cooperative di garanzia collettiva degli affidamenti di emanazione categoriale (Progetto Confidi) al fine di ottenere supporto garante in tutte le forme di nuovo credito alla PMI e, progressivamente, anche nei rinnovi degli affidamenti esistenti. Ciò riteniamo possa contribuire alla creazione di un circolo virtuoso che ci porterà nel tempo a consolidare il ruolo di *partners* di riferimento, anche consulenziale, per le categorie associative della PMI locale.
3. Campagna dedicata ai soci denominata "*Genial-house*" che prevede un pacchetto di condizioni e coperture assicurative esclusive riservate ai soci che decidono di acquistare una nuova abitazione da società di costruzioni e/o immobiliari anch'esse nostre socie. Anche questa iniziativa è stata adeguatamente supportata da campagna di comunicazione.

4. Punto qualificante della nostra azione commerciale sarà l'attività di ulteriore sviluppo della *Banc.Assicurazione* (attraverso il negozio finanziario per lo sviluppo *captive* del business bancassicurativo), facilitati dalle strutture della neo-costituita BCC Retail (società di gruppo dedicata all'attività *retail*) su cui ricade l'incombenza del *recruiting*, del coordinamento (secondo una pianificazione condivisa anno per anno con le strutture commerciali della BCC Laudense Lodi con le quali le risorse del "negozio finanziario" si muoveranno in simbiosi quotidiana) e della gestione amministrativa delle risorse dedicate al progetto. Tale presidio affianca pertanto la nostra rete commerciale nell'implementazione di una più solida proposizione specifica che sia di servizio alla nostra clientela e che faciliti le nostre forze commerciali nell'aprire le vie di nuovi contatti; l'idea è quella di veicolare il marchio specifico di gruppo, contribuendo così alla valorizzazione completa del nostro *brand* aziendale come partner a 360° nell'attività di servizio ai bisogni di famiglie ed imprese. Così come strutturato il presidio estende la propria operatività in città ed in tutto l'Alto Lodigiano senza disdegnare i territori dell'immediato "*cis-laudense*" che gravitano nell'orbita di Crema (CR). La collaborazione comporta altresì benefici sul versante dei costi delle nostre polizze istituzionali le cui retrocessioni saranno poste al servizio del Conto Economico del progetto.

6 SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI E GESTIONE DEI RISCHI

6.1 IL SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI

Un efficace sistema di controllo costituisce condizione essenziale per il perseguimento degli obiettivi aziendali. Le regole di governo societario e gli assetti organizzativi interni devono assicurare condizioni di sana e prudente gestione. Il complesso dei rischi aziendali è presidiato nell'ambito di un preciso modello organizzativo che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di assicurare efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni e verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

Assumono rilievo in tale ambito efficaci meccanismi di interazione tra le funzioni aziendali al fine di disporre di una visione integrata dei rischi e di un processo dinamico di adattamento delle modalità di controllo al mutare del contesto interno ed esterno.

La chiara ed esaustiva identificazione dei rischi cui la banca è potenzialmente esposta costituisce il presupposto per la consapevole assunzione e l'efficace gestione degli stessi, attuate anche attraverso appropriati strumenti e tecniche di mitigazione e traslazione.

Coerentemente con il proprio modello di business e operativo, la banca è esposta a diverse tipologie di rischio che attengono principalmente alla tipica operatività di intermediazione creditizia e finanziaria, prevalentemente rischio di credito e talune manifestazioni di rischi operativi intrinseci all'attività bancaria.

Il complesso dei rischi aziendali è presidiato nell'ambito di un modello organizzativo, improntato alla piena separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli convergenti con gli obiettivi aziendali di assicurare efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni, verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

Il modello di governo del sistema dei controlli interni della Banca è stato disegnato e via via aggiornato in coerenza con il quadro normativo e regolamentare tempo per tempo vigente, gli standard, nazionali ed internazionali, le migliori pratiche e i riferimenti elaborati dalla Categoria. Come meglio dettagliato nel seguito, tale modello è stato oggetto di esame ed è in corso di aggiornamento, ove necessario, in funzione degli elementi di disallineamento rilevati rispetto alle nuove disposizioni di vigilanza in materia.

In linea con le disposizioni in materia di *Corporate Governance*, il modello adottato delinea le principali responsabilità in capo agli Organi Aziendali al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni.

In particolare:

- ❖ il Consiglio di Amministrazione è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell'ambito della relativa *governance*, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Anche sulla base dei riferimenti allo scopo prodotti dalla Direzione Generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, esterno o interno, o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti;

- ❖ la Direzione Generale è responsabile dell'attuazione degli orientamenti strategici e delle linee guida definiti dal Consiglio di Amministrazione al quale riferisce costantemente in proposito. In tale ambito, predispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi.

Nell'ambito delle deleghe alla stessa attribuite:

- analizza le tematiche afferenti a tutti i rischi aziendali al fine di definire e mantenere aggiornate le politiche, di gestione, controllo e mitigazione dei rischi;
- concorre alla definizione dei processi di gestione, controllo e mitigazione dei rischi, individuando compiti e responsabilità delle strutture coinvolte per dare attuazione al modello organizzativo prescelto, assicurando il rispetto dei requisiti di segregazione funzionale e la conduzione delle attività rilevanti in materia di gestione dei rischi da parte di personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio e in possesso di esperienze e conoscenze proporzionate ai compiti da svolgere;
- verifica nel continuo la funzionalità, l'efficienza e l'efficacia del sistema di gestione e controllo dei rischi informando in proposito il Consiglio
- propone i criteri del sistema di reporting direzionale e verso le funzioni di controllo interno, individuandone finalità, periodicità e funzioni responsabili;
- assicura che le unità organizzative competenti definiscano ed applichino metodologie e strumenti adeguati per l'analisi, la misurazione/valutazione ed il controllo/mitigazione dei rischi individuati;
- coordina, le attività delle unità organizzative coinvolte nella gestione, misurazione/valutazione e il controllo dei singoli rischi
- ❖ il Collegio Sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sull'adeguatezza del sistema di gestione e controllo dei rischi, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa. Il Collegio Sindacale viene sentito in merito alle decisioni riguardanti la nomina dei responsabili delle funzioni di controllo interno e la definizione degli elementi essenziali dell'architettura complessiva del sistema dei controlli; segnala al Consiglio di Amministrazione le carenze e le irregolarità riscontrate, richiede l'adozione di idonee misure correttive e ne verifica nel tempo l'efficacia.
- ❖ In data 25 settembre 2006 la Banca ha approvato la costituzione dell'Organismo di Vigilanza ex D. Lgs. 231/2001.

Di seguito si riporta una sintetica descrizione del complessivo assetto dei controlli interni.

La Banca ha posto in essere un sistema di controllo e gestione dei rischi nel quale è assicurata la separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, articolato sulla base dei seguenti livelli, definiti dall'Organo di Vigilanza:

- I livello
 - ✓ controlli di Linea, effettuati dalle stesse strutture produttive che hanno posto in essere le operazioni o incorporati nelle procedure e diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni;
- II livello:
 - ✓ controlli sulla gestione dei rischi, condotti a cura di strutture diverse da quelle produttive, con il compito di definire le metodologie di misurazione dei rischi, di verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e di controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree produttive con gli obiettivi di rischio/rendimento, quantificando il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici;
 - ✓ controlli di conformità normativa, svolti dalla Funzione indipendente all'uopo costituita con il compito specifico di promuovere il rispetto delle norme di eteroregolamentazione (leggi e norme regolamentari) e di autoregolamentazione nonché dei codici interni di comportamento, per minimizzare il rischio di non conformità normativa e i rischi reputazionali ad esso collegati, coadiuvando, per gli aspetti di competenza, nella realizzazione del modello aziendale di monitoraggio e gestione dei rischi;
 - ✓ controlli in materia di gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo internazionale: svolti dalla Funzione indipendente all'uopo costituita con il compito specifico di verificare nel continuo che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione di norme di eteroregolamentazione (leggi e norme regolamentari) e di autoregolamentazione in materia di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.
- III livello:

- ✓ attività di revisione interna (*Internal Auditing*), in *outsourcing* presso Federazione Lombarda indirizzata a valutare l'adeguatezza e la funzionalità del complessivo Sistema dei Controlli Interni. Tale attività è condotta sulla base del piano annuale delle attività di auditing approvato dal Consiglio di Amministrazione o attraverso verifiche puntuali sull'operatività delle funzioni coinvolte, richieste in corso d'anno.

Il ricorso all'esternalizzazione di funzioni aziendali, anche importanti e di controllo, rappresenta un elemento strutturale e imprescindibile del modello organizzativo della Banca in considerazione non solo delle dimensioni aziendali e della limitata complessità operativa che la caratterizza, ma anche della sua appartenenza al Sistema del Credito Cooperativo. La Banca si avvale infatti dei servizi offerti dagli organismi promossi dalla Categoria, come previsto dallo stesso statuto sociale, con riguardo all'esternalizzazione di parte delle funzioni di controllo e della parte del proprio sistema informativo e altre funzioni aziendali importanti, quali servizi di back office e valutazione degli strumenti finanziari.

Con particolare riguardo alle funzioni di controllo, la Banca ha deciso di avvalersi della possibilità, già consentita dalle disposizioni previgenti, di esternalizzare la funzione di *Internal Auditing* presso la Federazione Lombarda, dopo aver valutato l'adeguatezza della struttura presso la stessa. Questa scelta è stata indirizzata anche dalla circostanza che la struttura in argomento è costituita ed opera in aderenza ai riferimenti organizzativi, metodologici e documentali relativi alla prestazione in *outsourcing* di funzioni di controllo definiti nell'ambito della Categoria, ritenuti atti ad assicurare l'adeguatezza ai modelli operativi e di controllo di una Banca di Credito Cooperativo nonché la conformità e aderenza alle migliori pratiche della professione e ai riferimenti regolamentari e principi applicabili. A tale riguardo, si evidenzia, in particolare, che il modello di governo della Federazione Lombarda non consente alla singola banca associata di esercitare un ruolo dominante, anche qualora gli esponenti di questa ricoprano ruoli di rilievo negli organi della stessa.

Gli accordi di esternalizzazione della Funzione di *Internal Audit* prevedono che le attività in capo alla stessa siano svolte da strutture autonome, reciprocamente indipendenti, con responsabili e risorse umane dotate di adeguate capacità professionali, assegnate stabilmente. Specifici riferimenti dispositivi assicurano che responsabile e addetti non operino in conflitto di interessi con le attività della funzione né svolgano attività che sarebbero chiamati a controllare.

La chiara ed esaustiva identificazione dei rischi cui la Banca è potenzialmente esposta, costituisce il presupposto per la consapevole assunzione e l'efficace gestione degli stessi, attuate anche attraverso appropriati strumenti e tecniche di mitigazione e traslazione.

Nell'ambito del processo ICAAP, specificamente codificato, la Banca definisce la mappa dei rischi rilevanti che costituisce la cornice entro la quale sono sviluppate tutte le attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine provvede all'individuazione di tutti i rischi verso i quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la propria operatività, il perseguimento delle strategie definite e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Per ciascuna tipologia di rischio identificata, vengono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della loro misurazione e gestione) nonché le strutture responsabili della gestione. Nello svolgimento delle attività citate la Banca tiene conto del contesto normativo di riferimento, dell'operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento, delle specificità connesse alla propria natura di banca cooperativa a mutualità prevalente operante in un *network* e, per individuare gli eventuali rischi prospettici, degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione e declinati nel piano annuale.

Le valutazioni effettuate con riferimento all'esposizione ai cennati rischi e ai connessi sistemi di misurazione e controllo sono state oggetto di analisi da parte dei vertici aziendali.

Il secondo livello dei controlli (*risk management* e *compliance*) assume un rilievo strategico con riguardo alla capacità di coniugare il governo del rischio con la pratica d'affari e nel supportare la declinazione della cultura aziendale in materia di gestione del rischio nei comportamenti e nelle scelte strategiche.

La Funzione di *Risk Controlling/Risk Management*, ha il compito di individuare le metodologie di misurazione dei rischi, sviluppare e mantenere i modelli e gli strumenti di supporto per la misurazione/valutazione ed il monitoraggio dei rischi, individuare i rischi cui la Banca è o potrebbe essere esposta, controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree/unità di business con gli obiettivi di rischio/rendimento, quantificare/valutare il grado di esposizione ai rischi. Più in generale, la funzione ha tra i propri compiti principali, la verifica del rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e il controllo della coerenza dell'operatività delle singole aree aziendali con gli obiettivi di rischio/rendimento definiti dal Consiglio di Amministrazione, quantificando il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici. La Funzione garantisce inoltre l'informativa inerente ai citati profili di analisi e valutazione attraverso opportuni *reports* indirizzati alle funzioni operative, alla Direzione Generale ed agli Organi di Governo e Controllo.

Riguardo alla gestione del rischio di non conformità alle norme, a seguito di un'accurata analisi organizzativa e di una valutazione costi benefici che hanno tenuto in considerazione le dimensioni aziendali, la complessiva operatività e i profili professionali in organico, la Banca ha adottato un modello che si fonda sulla presenza di una Funzione Interna che svolge direttamente le attività.

L'attività di controllo svolta dall'Area Controlli, sulla base di un piano delle attività annuale approvato dal Consiglio di Amministrazione, poggia sulle metodologie e supporti sviluppati nell'ambito del relativo progetto Nazionale di Categoria.

La Funzione di Conformità opera sulla base di un proprio approccio metodologico fondato su tecniche di identificazione, valutazione, gestione e monitoraggio dei rischi di non conformità. I risultati delle attività di verifica condotte sono formalizzati in specifici *reports* presentati con cadenza semestrale, al Consiglio di Amministrazione cui, in quanto responsabile del Sistema dei Controlli Interni, spetta la complessiva supervisione del processo di gestione del rischio di non conformità normativa e, in tale ambito, la periodica valutazione dell'adeguatezza della funzione di conformità alle norme nonché la definizione del programma di attività della funzione stessa.

Riguardo alla gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, in ossequio alla disciplina di riferimento e a seguito di un'accurata analisi organizzativa che ha tenuto conto delle dimensioni aziendali, della complessiva operatività e dei profili professionali in organico, la Banca ha provveduto ad istituire una specifica funzione di controllo di secondo livello che svolge le attività di rito e a nominare il relativo responsabile;

L'attività di controllo viene svolta dalla Funzione sulla base di un piano annuale approvato dal Consiglio di Amministrazione e avvalendosi delle metodologie e dei supporti sviluppati nell'ambito del progetto nazionale di Categoria. I risultati delle attività di controllo sono formalizzati in specifici *reports* e oggetto di illustrazione annuale al Consiglio di Amministrazione.

La Funzione di *Internal Audit* opera sulla base di uno specifico piano delle attività deliberato dai vertici aziendali e definito sulla base dell'esposizione ai rischi nei vari processi che i medesimi hanno valutato. L'attività di controllo svolta dalla Funzione poggia sulle metodologie e supporti sviluppati nell'ambito del Progetto di Categoria sul Sistema dei Controlli Interni.

Gli interventi di *Audit* perfezionati nel corso del 2013 hanno riguardato i processi più sotto evidenziati, ciascuno corredato dall'esito della valutazione complessiva:

PROCESSO	AUDITOR	DATA INTERVENTO	GIUDIZIO
Gestione Rischio Liquidità	Pistoni	Novembre 2013	Prevalente Adeguatezza
Continuità Operativa/Amministratore Sistema	Iuvara	Dicembre 2013	Prevalente Adeguatezza
MiFid (Finanza Retail)	Ravasi (Follow up)	Dicembre 2013	Prevalente Adeguatezza
Credito	Buccheri F.	Gennaio 2014	Prevalente Adeguatezza
Normative-Antiriciclaggio	Cernezzi F.	Settembre 2013	Prevalente Adeguatezza
Gestione del contante	Cernezzi F.	Dicembre 2013	Prevalente Adeguatezza
Incassi e Pagamenti	Piantino O./Cannone T.	Novembre 2013	Prevalente Adeguatezza
Gestione Sistemi Informativi	Iuvara V.	Giugno 2013	Prevalente Adeguatezza

L'attività è stata articolata prevedendo momenti di *follow-up* per i processi sottoposti ad *audit* nel corso dei piani precedenti, nell'ottica di verificare l'effettiva implementazione ed efficacia degli interventi di contenimento del rischio proposti.

I vertici della Banca hanno preso visione dei *reports* prodotti per ogni verifica di processo e del *report* consuntivo che sintetizza la valutazione dell'*Internal Audit* sul complessivo sistema dei controlli della Banca e riporta l'elencazione degli interventi di miglioramento ritenuti opportuni al fine di riportare i rischi residui entro un livello coerente con la propensione al rischio definita dai vertici aziendali.

L'informativa di sintesi delle attività svolte dalle Funzioni di controllo interno nel corso dell'anno è stata esaminata dal Consiglio di Amministrazione che ha definito, sulla base dei relativi contenuti, uno specifico *Timetable* di attività per la risoluzione delle problematiche evidenziate e l'adeguamento del sistema dei controlli interni.

La Funzione di *Internal Audit* della Banca ha ottenuto la certificazione di conformità (relativamente all'organizzazione e allo svolgimento delle proprie attività) agli Standard per la pratica professionale dell'*Internal Auditing* e al Codice Etico della Professione; tale giudizio è stato elaborato da parte di un ente terzo indipendente al Sistema a fronte di un processo di analisi e verifiche condotte secondo la metodologia definita nel "*Quality*

Assessment Manual pubblicato dall'*Institute of Internal Auditors (IIA)*. La certificazione si inserisce nel più ampio progetto del costituendo Fondo di Garanzia Istituzionale, che ha come obiettivo quello di aumentare la resilienza delle banche del sistema e di potenziare le tutele che il Credito Cooperativo offre ai propri soci, depositanti e obbligazionisti.

Con il 15° aggiornamento alla Circolare della Banca d'Italia n. 263 del 27 dicembre 2006, "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche", è stato definito il nuovo quadro regolamentare in materia di "Sistema dei controlli interni", "Sistema informativo", "Continuità operativa".

Il termine per l'adeguamento alle disposizioni in materia di sistema dei controlli interni - di cui al Capitolo 7 - e di continuità operativa - di cui al Capitolo 9, è fissato al 1° luglio del 2014.

Fanno eccezione:

- ✓ le previsioni inerenti le linee di riporto dei responsabili delle funzioni aziendali di controllo di secondo livello (*risk management* e *compliance*), di cui al Capitolo 7, Sezione III, par. 1, lett. b), cui ci si deve conformare entro il 1° luglio 2015;
- ✓ con riferimento all'esternalizzazione di funzioni aziendali (Capitolo 7, Sezioni IV e V), l'obbligo di adeguare i contratti di esternalizzazione in essere alla data di entrata in vigore delle disposizioni alla prima scadenza contrattuale e, comunque, entro tre anni dall'entrata in vigore (1° luglio 2016). I contratti di esternalizzazione conclusi dopo l'entrata in vigore della nuova disciplina devono essere adeguati alle nuove disposizioni entro la data di efficacia delle disposizioni (1° luglio 2014). Entro tale data deve essere inviata alla Banca d'Italia una comunicazione che riporti tutti i contratti stipulati nel periodo compreso tra la data di entrata in vigore delle disposizioni e la data della loro efficacia.
- ✓ Il termine per l'adeguamento alle disposizioni in materia di sistema informativo, di cui al Capitolo 8, è il 1° febbraio 2015. I contratti di esternalizzazione del sistema informativo in essere alla data di entrata in vigore delle disposizioni devono essere adeguati alla prima scadenza contrattuale e, comunque, entro tre anni dall'entrata in vigore delle disposizioni (1° luglio 2016).

Le perduranti tensioni prodotte dalla crisi finanziaria impongono alla Banca una rinnovata riflessione sulla capacità di realizzare la propria missione, tenendo in debita considerazione anche i profili dell'efficienza e dell'economicità della gestione. In tale ottica, i contenuti, complessi e articolati, delle nuove disposizioni e i tempi di prevista entrata in vigore impongono un'attenta valutazione non solo dei necessari profili di adeguamento alle nuove previsioni ma anche delle modalità di declinazione delle attività di adeguamento stesse, anche alla luce del prevedibile impatto organizzativo, procedurale ed economico e posta la peculiare fase congiunturale tuttora in atto.

All'insegna di tali riflessioni e nel contesto di un percorso comune che ha coinvolto, oltre alle consorelle, anche tutte le strutture, associative e imprenditoriali, di secondo livello del *network* delle BCC è stata sviluppata l'autovalutazione aziendale di posizionamento rispetto alle nuove disposizioni.

Lo scorso gennaio, la Banca ha trasmesso alla Banca d'Italia la propria relazione sugli esiti dell'autovalutazione in argomento. Nella relazione sono state individuate le misure da adottare per assicurare il rispetto delle disposizioni e la relativa tempificazione, definita in coerenza con le date di efficacia delle disposizioni di riferimento e tenuto conto delle linee progettuali di Categoria inerenti la predisposizione di riferimenti metodologici e standard documentali utili rispetto ai profili di necessario adeguamento individuati nel corso della stesura del piano di migrazione.

Il percorso di adeguamento è già in corso nell'ambito delle progettualità di Categoria cui la Banca partecipa per il tramite della Federazione Lombarda.

6.2 Informazioni sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime.

Con riferimento ai documenti Banca d'Italia, Consob e Isvap n.2 del 6 febbraio 2009 e n.4 del 3 marzo 2010, relativi alle informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle prospettive aziendali, con particolare riferimento alla continuità aziendale, ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività (*impairment test*) e alle incertezze nell'utilizzo delle stime, il Consiglio di Amministrazione conferma di avere la ragionevole aspettativa che la Banca possa continuare la propria operatività in un futuro prevedibile e attesta pertanto che il bilancio dell'esercizio è stato predisposto in tale prospettiva di continuità.

Nella struttura patrimoniale e finanziaria della Banca e nell'andamento operativo non sussistono infatti elementi o segnali che possano indurre incertezze sul punto della continuità aziendale.

Per l'informativa relativa ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività e alle incertezze nell'utilizzo di stime si rinvia alle informazioni fornite nella presente relazione, a commento degli andamenti gestionali, e/o nelle specifiche sezioni della Nota Integrativa.

7. INFORMAZIONI SUGLI ASPETTI AMBIENTALI

Gli aspetti ambientali non assumono dominante rilevanza sull'andamento e sulla situazione economica e finanziaria dell'impresa; l'attività generale della Banca di converso, configurandosi quale prestazione di servizi "dematerializzati", non produce impatti ambientali degni di rilievo.

In ogni caso rilevanti in questa sede ricordare come in tutte le filiali implementate si siano perseguite politiche di riduzione degli elementi inquinanti, partendo dagli impianti elettrici a basso assorbimento sino ad arrivare agli impianti di riscaldamento ad alto rendimento.

Non sfugga altresì che 5 delle 6 auto aziendali funzionano per scelta con combustibili a basso impatto inquinante.

La Banca tuttavia, quale ente mutualistico attento al territorio, anche per prescrizione statutaria e nella consapevolezza della responsabilità socio-ambientale che hanno le imprese, persegue una politica di attenzione agli impatti ed ai risvolti ambientali indotti dalla propria attività.

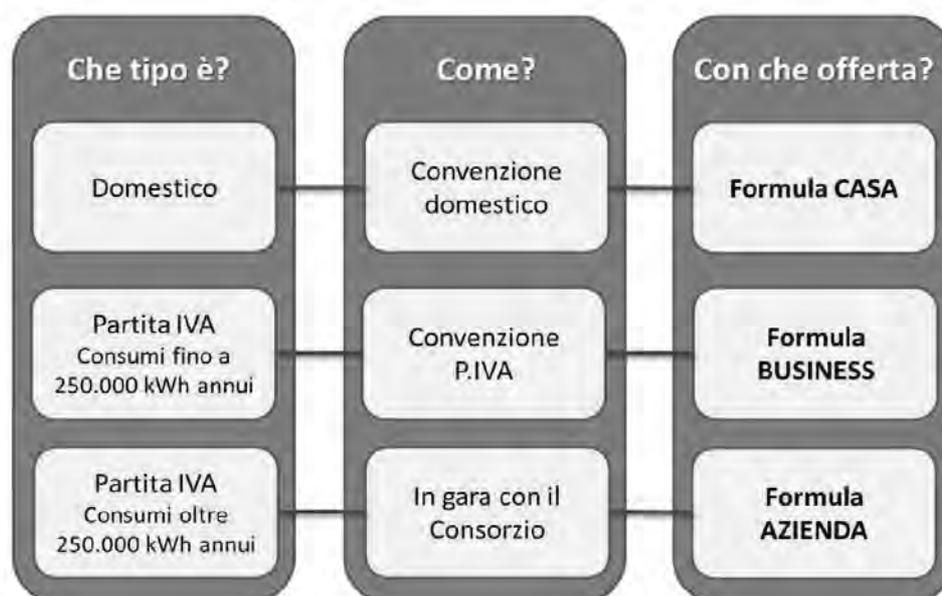
In argomento ci si limita a citare la ponderosa attività posta in essere dalla nostra BCC per il sostegno (anche) creditizio della diffusione delle energie rinnovabili; ad oggi risultano attive diverse convenzioni con imprese serie (afferenti a soci o socie esse medesime) che si occupano di installazione di impianti fotovoltaici e di produzione di bio - energia in genere.

Alla data del 31 dicembre 2013 risultavano deliberate e stratificate nel tempo ben 71 pratiche per il finanziamento dell'installazione di impianti per la produzione di energia alternativa con un nozionale di credito erogato di euro 11,08 milioni sotto la forma tecnica di mutui a medio e lungo termine primariamente (anche se spesso non esclusivamente) garantiti dalla cessione notarile del credito per incentivi vantato dal proprietario dell'impianto nei confronti del Gestore Nazionale (GSE).

Nel corso del 2012, inoltre, è divenuta pienamente operativa la nostra partnership con il consorzio BCC ENERGIA per l'approvvigionamento di energia sostenibile con ottimizzazione dei costi. La negoziazione 2013, che ha coinvolto 42 Fornitori e si è chiusa a fine ottobre 2013, ha visto vincente il fornitore uscente con un prezzo fisso. Nell'ambito della sua operatività nel mercato dell'energia, il Consorzio mette a disposizione delle proprie Consorziato la possibilità di offrire ai propri Soci/Clienti la stipula di contratti di fornitura di energia elettrica nel libero mercato, per ottenere prezzi vantaggiosi e competitivi. Questo servizio è possibile grazie all'attività di rinegoziazione svolta dal Consorzio e ad una convenzione con due Società di vendita del Gruppo Dolomiti Energia e operatori primari del mercato libero (Trenta S.p.A. e Multiutility S.p.A.).

Sulla base delle tipologie e dei consumi degli utenti, sono stati individuati tre profili, per ognuno dei quali sono state messe a punto offerte dedicate.

Nel seguente schema esemplificativo dei tre profili di utenti si riporta, per ognuno, la tipologia di accesso al libero mercato (convenzione o gara) accompagnata dalla relativa offerta specifica.



Sulla base delle caratteristiche dell'utenza (domestica o P.IVA) e, nel secondo caso, dei consumi di quest'ultima, si individua in quale profilo ricade il Socio/Cliente.

Per ogni profilo è prevista un'offerta dedicata e uno specifico iter di adesione.

Il ruolo della BCC in questo servizio è di segnalatrice delle offerte: attraverso il materiale informativo, mette a conoscenza dei propri Soci/Clienti i servizi a loro riservati.

Per l'attivazione specifica è necessario il contatto diretto dei clienti con le Società fornitrici di energia elettrica (per le offerte "Formula Casa" e "Formula Business" o con il Consorzio (per l'offerta "Formula Azienda").

8. LE ALTRE INFORMAZIONI

8.1 Criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico della società cooperativa ai sensi dell'art.2 della Legge 59/92 e dell'art. 2545 del Codice Civile

L'esercizio del credito prevalentemente ai soci e l'adozione di politiche aziendali tali da favorire l'ampliamento della compagine sociale non costituiscono per la nostra Cassa semplici vincoli normativi da rispettare ma il principio cardine della nostra economia mutualistica di Banca di credito cooperativo.

La mutualità non si limita tuttavia "al fare" Banca nell'interesse concreto dei soci, ma si occupa di tutta una serie di attività meta-Bancarie verso il territorio di riferimento e verso i soggetti che lo abitano. L'identità qualificante della nostra Cassa, così come delle altre BCC, è esplicitata nell'art. 2 dello Statuto dove, accanto allo scopo di "favorire i soci e gli appartenenti delle comunità locali nelle operazioni e nei servizi di Banca", appare la promozione "del miglioramento delle condizioni morali, culturali ed economiche" dei soci e delle comunità locali e la "coesione sociale e la crescita responsabile e sostenibile del territorio".

Al riguardo giovi come esempio ricordare come:

- la nostra BCC persevera nella volontà "politica" di partecipare al rinnovo di quasi tutti i bandi per la gestione delle Tesorerie dei Comuni dove è presente come concreta manifestazione della volontà di sostegno al territorio ed alle espressioni del medesimo, pur nella consapevolezza della perfettibilità delle ricadute economiche relative. Al riguardo rileva ricordare che a fine anno abbiamo prorogato di sei mesi il servizio di tesoreria presso i comuni di Corte, Abbadia e Unione dei Comuni, in attesa del bando ufficiale;
- fin dal giugno 2009 la nostra BCC di autonoma iniziativa deliberava particolari e favorevoli misure di sostegno creditizio alle famiglie di soci che avessero sperimentato oggettive situazioni di difficoltà congiunturale. Nel medesimo periodo il Consiglio di amministrazione varò misure straordinarie di sostegno creditizio per l'appoggio alle imprese clienti
- dell'Istituto. Nell'ambito di iniziative a più ampio respiro segnaliamo inoltre come la nostra BCC abbia aderito, tra i primi istituti locali, all'accordo del 3 agosto 2009, poi più volte rinnovato, siglato tra ABI, Ministero dell'Economia e le principali associazioni di rappresentanza imprenditoriale per la sospensione dei debiti delle piccole e medie imprese verso il sistema creditizio (il cosiddetto "Avviso Comune"). La nostra BCC ha parimenti aderito all'accordo stipulato il 18 dicembre 2009, anch'esso più volte rinnovato, tra ABI e le principali associazioni dei consumatori per la sospensione del pagamento dei mutui sino a 150.000 di nozionale, erogati a persone fisiche. La BCC ha egualmente aderito al recente rinnovo, proposto dalla locale C.C.I.A., degli interventi a favore sostegno al reddito dei lavoratori la cui parte datoriale risulti colpiti da processi di ristrutturazione, riorganizzazione, chiusura di azienda con conseguente stato di mobilità, cassa integrazione o intervento di altri ammortizzatori sociali. Negli anni della crisi (dal 2009 in poi e sino ad oggi) la nostra BCC non ha mai mutato il proprio orientamento mantenendo in vigore tutti gli accordi ogniquale sia stato possibile.

Con la definizione del Piano Strategico triennale 2013-2015 si è statuito che lo sviluppo triennale dell'azienda sarà imperniato intorno alla figura del socio: idealmente vorremmo che lo stesso ed il suo sentire la cooperativa di credito come vicina (quando non casa propria per i suoi bisogni finanziari e di consulenza) si sostituisca progressivamente alla figura del cliente indifferenziato che continuerà a misurarci con strumenti che attengono all'efficienza di prodotto e non all'efficienza relazionale; questa infatti ha altre logiche, differenti ma per questo non meno efficaci. Questo credo sarà il nostro tratto distintivo in punto specifico, consapevoli della responsabilità e dei rischi che la vera politica della "porta aperta" comporta per gli assetti di *governance* e le dinamiche gestionali e politiche dell'intermediario di credito. Dato il nostro *track record* specifico riteniamo questo proposito pienamente raggiungibile per le dinamiche relazionali in atto.

I benefici derivanti dall'essere socio afferiscono alla sfera relazionale e non sono sempre meramente di natura bancaria; comprendono una serie di agevolazioni, ancorché difficilmente monetizzabili, di indubbio valore anche

sul piano economico (non solo accesso al credito, ma anche servizi e prestazioni integrative di carattere sanitario, connesse alla previdenza o alla cultura e alla formazione).

Con riferimento alle incentivazioni di *carattere bancario*, oltre a ricordare come la nostra BCC abbia in primo luogo rispettato il principio della erogazione del credito principalmente ai soci secondo le regole della mutualità, rileva ricordare come altre facilitazioni siano state applicate ai soci in relazione proporzionale al loro investimento nella cooperativa per il tramite del cosiddetto “pacchetto soci” che assume caratteristiche diverse⁶ in ragione dei differenti *clusters* in cui il socio va a collocarsi per operatività e fiducia riposta nella propria cooperativa.

Sul fronte dell’incentivazione di *carattere extra-bancario*, la BCC Laudense è da anni impegnata nel coinvolgimento della propria base sociale in gite (giornaliere in Italia al fine di favorire la conoscenza e la dialettica interna alla compagine e tra la medesima e le strutture apicali dell’azienda) e manifestazioni culturali che stanno riscuotendo successo incrementale, dato il numero sempre crescente dei partecipanti.

Nell’ambito dell’incentivazione *allo studio*, la Banca continuerà anche nel prossimo triennio a mettere a disposizione dei soci e dei figli dei soci una borsa di studio (di impatto annuo pari alle tasse universitarie con un massimo di 5 mila euro) intitolata al compianto collega rag. Vismara; essa continuerà a supportare l’assegnatario meritevole, anno dopo anno, nell’ambito del suo percorso accademico fino alla Laurea, valorizzando così il progetto di vita perseguito con volontà ed impegno e con buona pace del populismo sovente sotteso ad erogazioni della specie - secondo il meccanismo “a pioggia” - utilizzato da altri intermediari: *multa paucis* in ragione di poco a tanti.

Per quanto riguarda il coinvolgimento della base sociale, l’*Assemblea dei Soci* è, sicuramente, l’appuntamento più importante e il momento principe del rapporto tra Soci e la BCC; in base alla regola del voto capitaro ogni Socio esprime la propria volontà alla pari degli altri Soci, a prescindere dal numero delle azioni possedute (una testa, un voto). La BCC Laudense Lodi dedica, inoltre, particolare attenzione alla comunicazione, che si avvale di strumenti specifici, quale la rivista “*Laus Organ*”, pensata come un mezzo di ideale congiunzione con la base dei nostri Soci per scandire semestralmente gli aggiornamenti più significativi della vita della nostra cooperativa di credito.

Per il triennio a venire si pianifica inoltre (Progetto Ufficio Soci) di poter implementare, negli spazi dedicati alla nuova filiale di Lodi, uno spazio aziendale specifico che possa ospitare, in una ubicazione fisica appositamente studiata ed identificata, un Ufficio finalizzato alla promozione delle attività che l’azienda svolge al servizio della base sociale; coinvolgeremo in questo progetto come diretti interessati alcuni soci (o ex amministratori) che si siano distinti per vicinanza allo spirito della nostra cooperativa oltre che per capacità relazionali e commerciali particolari. Di questa programmazione e delle innumerevoli altre iniziative a favore della compagine sociale –già compiute o previste- abbiamo relazionato i soci personalmente ed informalmente nelle occasioni di confronto che si sono presentate in modo particolare nelle seguenti giornate dedicate ai soci ed organizzate in itinere nel corso del 2013:

- ✓ la festa del “socio” tenutasi il 15 novembre a Lodi con la partecipazione di 218 soci e 136 accompagnatori;
- ✓ la gita a Cento per la festa del Carnevale tenutasi il 3 marzo 2013 con la partecipazione di 38 soci e 9 accompagnatori;
- ✓ la gita alle Isole Borromee, organizzata l’9 giugno con la partecipazione di 84 soci e 11 accompagnatori;
- ✓ la gita nelle Langhe del 06 ottobre, a cui hanno partecipato 130 soci e 15 accompagnatori.

Costituisce simpatico compendio della nostra attività sociale la pubblicazione del nostro sesto bilancio sociale, distribuito in assemblea e disponibile da domani presso ognuna delle nostre filiali.

8.2 Relazione ai sensi dell’art.2528 del Codice Civile e dell’art. 8, comma quarto, dello Statuto sociale, volta a fornire informazioni sulle ragioni delle determinazioni assunte con riguardo all’ammissione di nuovi soci.

Il Consiglio di Amministrazione, in ossequio alle previsioni recate dall’articolo 2528 c.c., recepito dall’art. 8, comma quarto, dello Statuto sociale, è chiamato ad illustrare nella relazione al bilancio le ragioni delle determinazioni assunte con riguardo all’ammissione di nuovi soci.

In particolare, il Consiglio di Amministrazione, premesso che:

- il principio della “porta aperta” rappresenta uno dei cardini della cooperazione, come riconosciuto anche dalla recente riforma societaria;

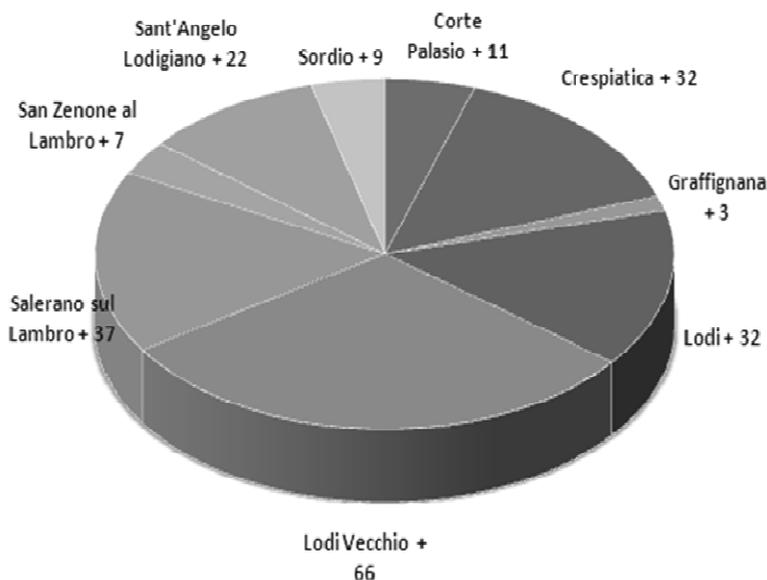
⁶ Condizioni peculiari possono essere applicate al servizio di conto corrente ma anche ai servizi di investimento o di finanziamento per commissioni, spese e tassi agevolati.

- l'art. 35 del Testo Unico Bancario stabilisce che le Bcc esercitano il credito prevalentemente nei confronti dei soci;
- le Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia stabiliscono che le Bcc *“possono prevedere nel proprio statuto limitazioni o riserve a favore di particolari categorie di soggetti tra i quali esse intendono acquisire i propri soci. In ogni caso le banche adottano politiche aziendali tali da favorire l'ampliamento della compagine sociale; di ciò tengono conto nella determinazione della somma che il socio deve versare oltre all'importo dell'azione...”*;
- gli art. 6 e 7 dello Statuto sociale, sulla base delle disposizioni dettate dal Testo Unico Bancario e dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia, determinano i requisiti di ammissibilità del socio e le limitazioni all'acquisto della qualità del socio;

comunica che:

- ❖ la valutazione di tutte le richieste è stata svolta tenendo come riferimenti i requisiti di moralità, correttezza e affidabilità dei richiedenti, secondo una consolidata prassi aziendale
- ❖ alla data del 31 dicembre 2013 la compagine sociale era composta da 2.436 soci per un capitale sociale di 7,213 milioni di euro; rispetto alla stessa data dell'anno precedente la compagine sociale è aumentata di 162 unità, frutto di 219 soci nuovi entrati e 57 usciti dalla compagine sociale;
- ❖ nel corso dell'esercizio 2013 sono state accolte 219 domande di ammissione a socio; la quota complessiva di nuovo capitale sociale sottoscritto è risultata pari a euro 507.466,28;
- ❖ la misura del sovrapprezzo attualmente richiesto ai nuovi soci è di euro 51,65 per ogni azione sottoscritta;
- ❖ nel corso del 2013 sono state accolte tutte le domande di ammissione a socio; in relazione al doveroso rispetto del principio della prevalenza di cui all'art. 35 del Testo Unico Bancario, i soci ammessi nel corso dell'esercizio 2013 risultano adeguatamente diversificati, sia per provenienza geografica che per categoria di appartenenza; i medesimi risultano più sotto ripartiti in base ad un'analisi per teste condotta con riferimento alla filiale di operatività dei loro rapporti: spicca l'affezione della piazza di Lodi Vecchio.

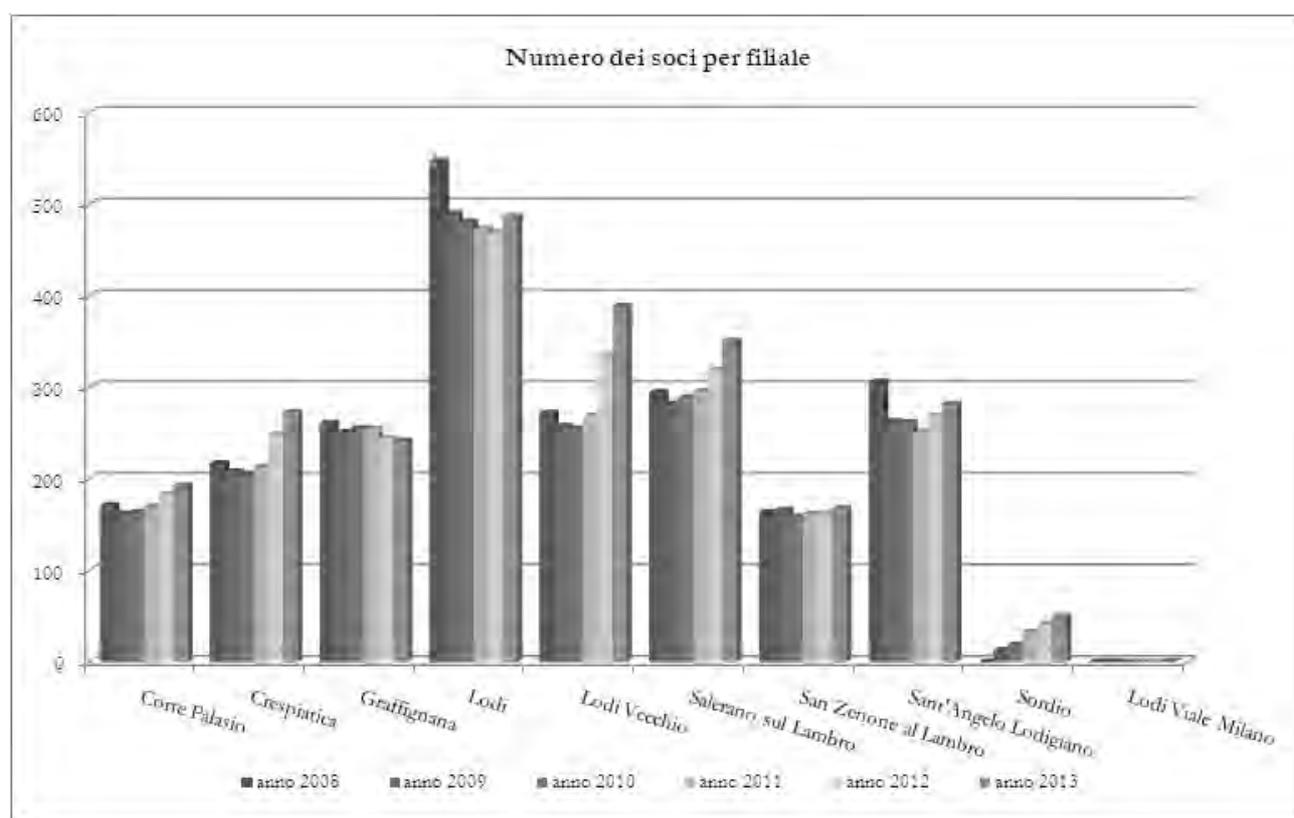
Comuni di provenienza dei nuovi Soci	
Corte Palasio	11
Crespiatica	32
Graffignana	3
Lodi	32
Lodi Vecchio	66
Salerano sul Lambro	37
San Zenone al Lambro	7
Sant'Angelo Lodigiano	22
Sordio	9
Totale soci	219



La distribuzione attuale dei soci per filiale di competenza e di operatività prevalente risulta più sotto riassunta in tabella:

Filiale	anno 2008	anno 2009	anno 2010	anno 2011	anno 2012	anno 2013
Corte Palasio	171	162	164	170	183	193
Crespiatica	217	208	206	213	249	273
Graffignana	261	251	255	255	244	242
Lodi	547	490	481	473	469	487
Lodi Vecchio	272	258	255	269	336	389
Salerano sul Lambro	295	282	289	296	319	351
San Zenone al Lambro	164	166	159	162	163	168
Sant'Angelo Lodigiano	306	263	262	252	269	282
Sordio	0	13	19	33	42	50
Lodi Viale Milano	0	-	-	-	0	1
Totale soci	2.233	2.093	2.090	2.123	2.274	2.436

Il 2012 ed il 2013 sono stati due anni di continua crescita della compagine sociale in linea con i programmi di sviluppo anche del capitale a supporto dell'attività di rischio.



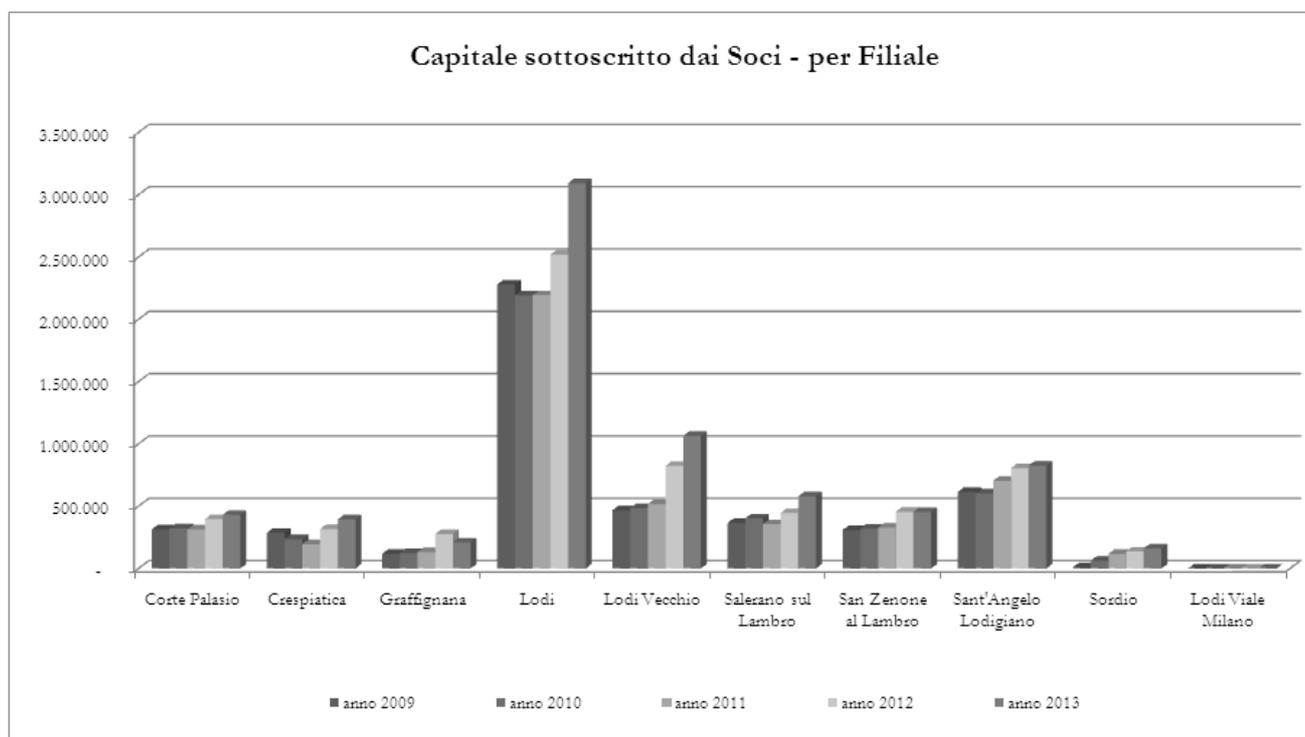
In dettaglio nella tabella sottostante sono invece riportati in comparazione le sottoscrizioni ed i recessi per qualsiasi natura occorsi nel 2013 ripartiti per filiale di competenza:

Filiale	Totale ammissione in compagine	Totale uscite dalla compagine
Corte Palasio	11	1
Crespiatica	32	7
Graffignana	3	4
Lodi	32	18
Lodi Vecchio	66	11
Salerano sul Lambro	37	4

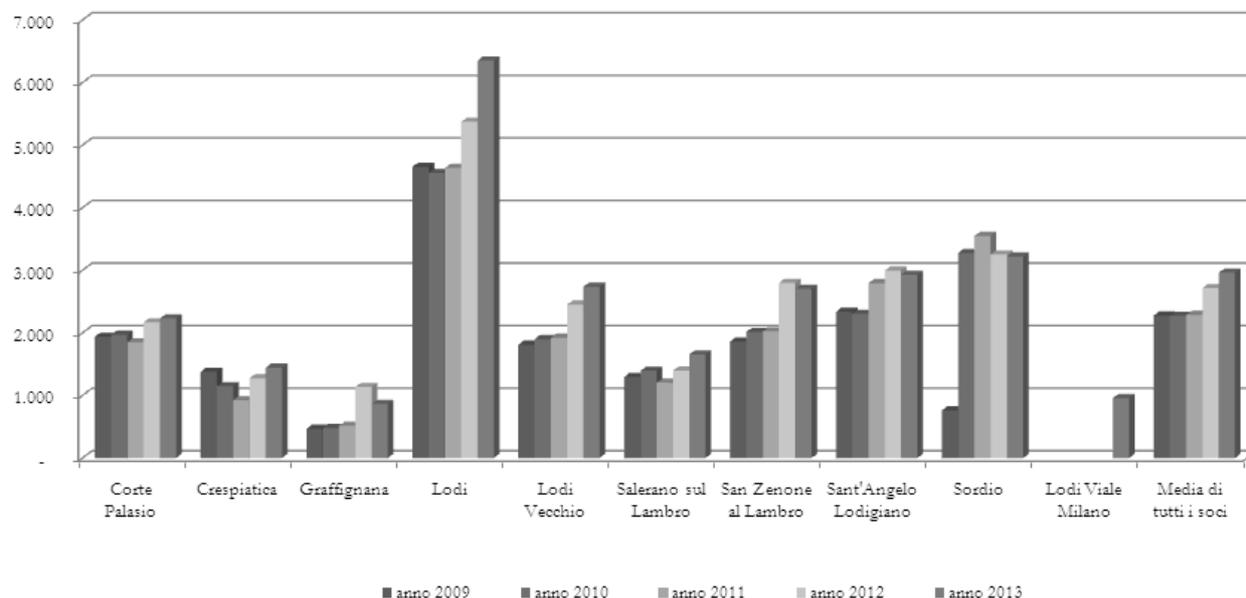
San Zenone al Lambro	7	1
Sant'Angelo Lodigiano	22	10
Sordio	9	1
Totale soci	219	57

Delle evidenze grafiche successive emerge per sintesi:

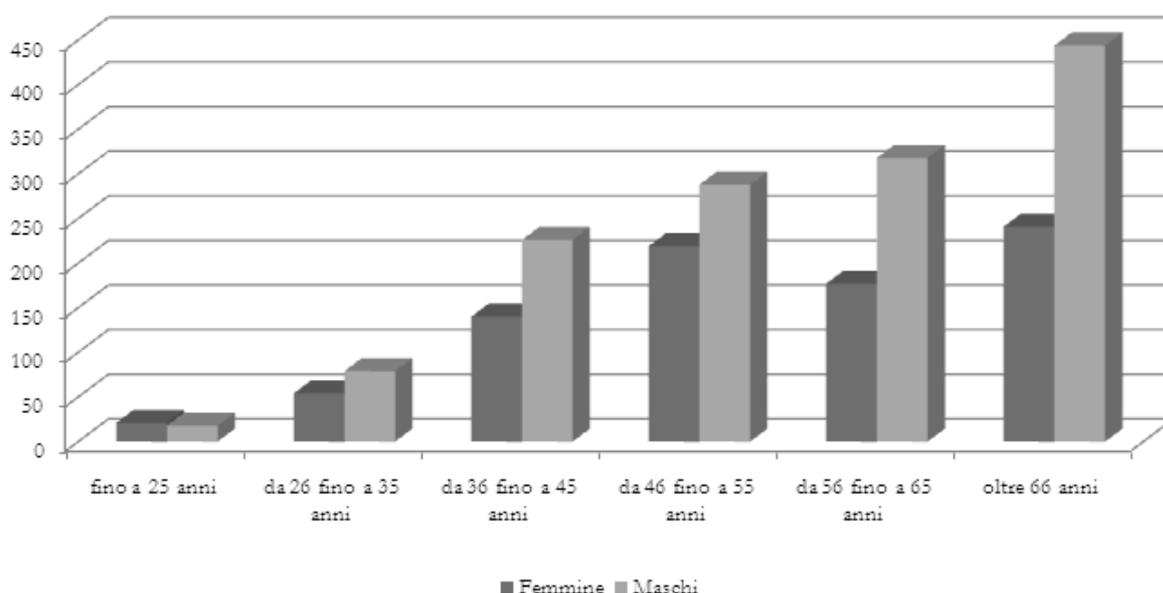
- la ripartizione del controvalore di tutte le sottoscrizioni di capitale sociale ripartite per filiale di operatività del socio sovventore: ragionando con logiche capitalistiche non si può non constatare la prevalenza in valore delle sottoscrizioni provenienti dal capoluogo di provincia ed il recupero progressivo del dato del possesso assoluto in pressoché tutte le piazze di operatività con particolare enfasi per la piazza di Lodi Vecchio;
- la distribuzione, suddivisa per filiale di operatività, del capitale medio pro-capite sottoscritto dalla popolazione dei soci della BCC Laudense Lodi: il dato mostra un recupero in pressoché tutte le filiali di operatività, con ottimi dati rivenienti dalla relativamente recente piazza di Sordio.
- la distribuzione dei soci per sesso e fascia di età: il dato mostra una forte concentrazione demografica della base sociale nei maschi e con particolare riguardo alla fascia più avanzata di età; ciò continua ad imporre più di una riflessione all'organo amministrativo che, anche nell'impostazione della propria politica commerciale e sociale, si è proposto un'attenzione particolare ai giovani ed alle famiglie. Non è un caso che l'azienda stia frequentando, con pagine personalizzate, i *social networks* più accreditati al fine di raggiungere le fasce più giovani della popolazione del nostro territorio. La nostra BCC Laudense si fregia, per esempio, di aver implementato e sviluppato un proprio profilo *Facebook* in cui comunica eventi, gite sociali e novità che la riguardano: esso, alla data di redazione della relazione presente, vanta oltre 1.000 apprezzamenti, annoverabili tra i nostri clienti più giovani, effettivi e potenziali.



Capitale medio sottoscritto da ogni Socio - per Filiale



Soci distribuzione per fasce di età (Femmine e Maschi) - 2013



Si ricorda, infine, che possono diventare soci le persone fisiche e giuridiche, le società di ogni tipo regolarmente costituite, i consorzi, gli enti e le associazioni, che risiedono o svolgono la loro attività in via continuativa nella zona di competenza territoriale della Banca; ciò significa che il territorio deve rappresentare un “centro di interessi” privilegiato per il soggetto che richiede di far parte della compagine sociale.

Confermiamo che il socio rappresenta l'elemento centrale e fondante della nostra Società Cooperativa e il destinatario principale e privilegiato della sua attività.

Un'adeguata compagine sociale consente infatti di:

- ✓ salvaguardare i principi cooperativi e di mutualità all'interno delle comunità locali;
- ✓ creare uno stretto rapporto di mutualità e cooperazione reciproca con la base sociale;
- ✓ patrimonializzare la Società in armonia con le disposizioni di Vigilanza;

- ✓ rispettare le prescrizioni di cui all'art. 16 dello Statuto Sociale in tema di operatività, così come definite dall'Organo di Vigilanza.

8.3 INFORMAZIONI SULLA AVVENUTA COMPILAZIONE O AGGIORNAMENTO DEL DOCUMENTO PROGRAMMATICO SULLA SICUREZZA AI SENSI DEL D.LGS N. 196/2003

La BCC Laudense Lodi, in ossequio a quanto previsto dal D.Lgs. 30 giugno 2003, n. 196. Codice civile per la protezione dei dati personali e nonostante i recenti mutamenti normativi, comunica di aver comunque provveduto, anche nel corso dell'esercizio 2013, all'aggiornamento del documento programmatico sulla sicurezza entro i termini di legge.

9. FATTI DI RILIEVO INTERVENUTI DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

Successivamente alla chiusura dell'esercizio non si sono verificati accadimenti che, pur non richiedendo variazioni nei valori dello stesso, influenzino la situazione esistente alla chiusura dell'esercizio (così come rappresentata in bilancio) e siano di importanza tale che la loro mancata comunicazione possa compromettere la possibilità dei destinatari dell'informazione societaria di arrivare a corrette valutazioni.

Rimarchiamo come, nella valutazione delle posizioni creditizie più complesse, si è cercato di anticipare quanto più possibile gli oneri per svalutazioni di competenza degli esercizi futuri.

In punto specifico occorre anche in questa sede riportare di come gli organi apicali della nostra BCC siano stati raggiunti, nel corso del Febbraio 2014, da un avviso di conclusione delle indagini con contestazione di capi di imputazione provvisori per reati quali il concorso in bancarotta preferenziale ed il conseguente concorso nell'ostacolo all'esercizio delle funzioni di vigilanza; dei capi di imputazione provvisori, dei fatti di gestione sottostanti oltre che delle azioni intraprese si è già più sopra dettagliato ampiamente nel corpo della Relazione degli amministratori alla gestione 2013.

10. EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE

Nell'estate di quattro anni fa, la crisi europea era nel suo punto cruciale. Gli squilibri di bilancio dei Paesi periferici hanno portato i mercati a dubitare della loro sostenibilità economica e monetaria. Tra il 2010 e il 2011, Grecia, Irlanda e Portogallo hanno dovuto ricorrere ad aiuti finanziari e di conseguenza sono entrati in programmi di adeguamento economico con l'UE e il FMI. Spagna e Italia hanno invece evitato i programmi su larga scala, ma hanno comunque intrapreso un percorso di riforma fiscale e strutturale che è ancora in corso.

Dove siamo ora dal punto di vista finanziario e dell'economia reale?

Lo scorso anno ha segnato l'uscita della zona euro dalla crisi del debito sovrano.

I dati economici hanno iniziato a migliorare dai minimi del ciclo, parzialmente grazie agli adeguamenti strutturali intrapresi dai Paesi periferici. I mercati hanno fiducia sul fatto che il programma OMT della BCE possa rappresentare una protezione. I mercati azionari hanno accelerato e gli spread del reddito fisso si sono ristretti come risultato del miglioramento dei *funding markets* per banche e Stati.

Tutti i Paesi periferici ad eccezione della Grecia hanno ora rendimenti a 10 anni sotto il 5%.

Le dinamiche di domanda e offerta indicano che i Paesi periferici hanno avuto il favore dei mercati da quando l'Europa è tornata ad essere nuovamente appetibile, a metà del 2012.

Quello che abbiamo bisogno di vedere sul lato monetario è che i tassi di interesse per le aziende dei paesi periferici dell'Europa (tra cui anche l'Italia) convergano verso i livelli dei Paesi centrali.

Sul piano economico e sociale, riteniamo che un calo della disoccupazione sarà il maggior indicatore di progresso. Per il successo a medio termine di una ripresa sostenibile è necessario vedere la stabilità politica in tutta l'area Euro e un continuo impianto di riforme strutturali in vari settori dell'economia.

Nel lungo termine, la BCE continuerà a mantenere attivamente i rendimenti bassi a breve e lungo termine. Nei portafogli delle maggiori case di investimento sono preferiti tassi europei, in particolare le obbligazioni sovrane a medio termine di Italia e Spagna.

Rimangono per il 2014 in sospeso alcune importanti questioni:

- a) le banche non sono entusiaste di prestare denaro all'economia reale
- b) il consumo interno è ancora debole.

c) ci sono ancora fonti di instabilità sistemica nella regione, come la crisi cipriota ha dimostrato l'anno scorso; ad ogni tornata elettorale, a prescindere dal Paese in questione, i partiti radicali oscurano l'orizzonte.

Gli aspetti positivi superano quelli negativi.

Crediamo che la ripresa sia ben avviata nella periferia e che i mercati si fidino della capacità della BCE di fornire una rete di sicurezza in caso di necessità. Questi sviluppi regionali, insieme ad un miglioramento delle prospettive economiche globali, portano le case di investimento più accreditate a prevedere una crescita reale del PIL di circa il +1 %/1,5 % nel 2014. L'Europa sta lentamente emergendo dalla recessione.

Dove siamo ora dal punto di vista politico?

Crediamo che il 2014 sarà l'anno in cui le agenzie di *rating* dovranno invertire la tendenza al *downgrade* per i mercati sviluppati e, in particolare, per i Paesi periferici che stanno già facendo segnare un ritorno alla normalità.

Il governo in Italia ha focalizzato l'attenzione sulle finanze pubbliche ed è riuscito a contenere il crescente deficit debito pubblico/PIL. Sono attese azioni per riformare le condizioni del mercato del lavoro e il sistema giudiziario. La riforma elettorale è la chiave per dimostrare che c'è sufficiente buona volontà nel proseguire sulla strada dei cambiamenti.

L'attuazione delle riforme strutturali è considerata la condizione per una chiara ripresa dell'economia.

Quattro anni dopo il loro piano di salvataggio, i Paesi periferici hanno diminuito i deficit e ridotto i costi di finanziamento del governo. I tassi di disoccupazione, tuttavia, sono più alti rispetto alla media dell'eurozona e la crescita è diversa da Paese a Paese. Anche il trend disinflazionistico nei periferici è un rischio per la ripresa, e dovrebbe persistere nel medio termine.

Nell'Eurozona si avvicina la scadenza per la presentazione dei programmi di stabilità. Il quadro che si prospetta è quello del ritorno a una moderata restrizione fiscale nel 2015. Pochi paesi, ma fra questi c'è la Germania, possono permettersi un allentamento della politica fiscale nel rispetto del vincolo di pareggio strutturale di bilancio. Per alcuni, come la Spagna, il divario fra le proiezioni tendenziali e i vincoli fiscali è ancora molto ampio.

Entro la fine di aprile, tutti i Governi dell'Eurozona dovranno presentare i propri programmi di stabilità.

L'Italia compirà tale operazione il 15 aprile, inoltrando alle Autorità europee il nuovo programma pochi giorni dopo, in quanto la revisione ha comportato lo slittamento dal 2015 al 2016 del pareggio strutturale di bilancio e ha reso necessario il parere della Commissione Europea prima del voto parlamentare.

In generale, era da tempo previsto che il 2014 sarebbe stato un anno di rallentamento per la restrizione fiscale dell'Eurozona, e tale aspettativa si è andata rafforzando nei primi mesi di quest'anno.

Tuttavia, l'andamento medio nasconde una notevole dispersione di orientamenti fiscali, dettata sia dagli obblighi del patto di stabilità e crescita, sia da differenze nello stato del ciclo economico. Questo orientamento generale è condivisibile, visto che la ripresa della domanda interna nell'Eurozona è al momento ancora molto fragile. Plausibilmente, il rafforzamento della ripresa nel 2015 sarà accompagnato da una nuova accelerazione della correzione fiscale, in quanto verranno meno i motivi che oggi giustificano la flessibilità nella revisione degli obiettivi fiscali.

L'Italia è uno dei pochi paesi non soggetti alla procedura contro i disavanzi eccessivi. Per alcuni Stati (Austria, Belgio, Slovacchia), la scadenza per rientrare entro i limiti era il 2013: l'obiettivo dovrebbe essere stato conseguito, anche se per la Slovacchia sia il FMI sia la Commissione Europea prevedono un netto aumento del disavanzo già quest'anno, in assenza di nuove misure fiscali. Per altri due Paesi (Olanda, Malta) il rientro dovrà avvenire quest'anno: l'Olanda dovrebbe essere in grado di calare giusto al 3% senza adottare ulteriori misure, mentre Malta ha riportato il deficit in linea con il limite già nel 2013. Come già avvenuto per l'Italia, una volta usciti dalla procedura contro i disavanzi eccessivi il focus si sposterà sul conseguimento del pareggio strutturale di bilancio, che richiederà a tali Paesi correzioni superiori ai due punti percentuali di PIL nei prossimi anni.

Per Francia, Slovenia e Irlanda, la scadenza per la correzione è il 2015. Riguardo alla Francia il FMI prevede che l'obiettivo sia conseguito, mentre la Commissione Europea stimava in febbraio che il deficit sarebbe rimasto al 4% in assenza di misure correttive. In marzo, la Commissione aveva affermato che esiste un significativo rischio di mancato rispetto dei target fiscali 2013 e 2014, e valutava in almeno lo 0,2% il buco da colmare quest'anno. Recentemente il Governo francese ha smentito che intenda chiedere un nuovo rinvio di un anno, anche se gli annunci di politica fiscale sembrano privilegiare il sostegno alla crescita (mediante sgravi fiscali, come in Italia) rispetto alla riduzione del deficit. Pochi credono che la scadenza del 2015 sarà rispettata.

Nel 2015, il FMI stima che il saldo primario corretto per il ciclo dell'Eurozona cresca di 0,3% del PIL, contro lo 0,1% stimato per il 2014. In febbraio, la Commissione Europea stimava che si sarebbe verificato un allentamento di 0,4 punti, a legislazione invariata, ma l'andamento atteso dei saldi corretti per il ciclo implicherebbe una restrizione aggiuntiva media di 0,6-0,7% del PIL, con un picco di 2,8 punti per la Spagna. Per quest'ultima, infatti, la Commissione prevede che il deficit corretto per il ciclo salga di 2 punti fra il 2014 e il 2015.

Qualsiasi previsione di gestione per il 2014 anche per la nostra piccola BCC Laudense Lodi sarà afflitta, date le sue specificità, dalla necessità di stimare l'andamento di 3 variabili gestionali principali:

- a) **la previsione del sentiero di sviluppo dei parametri di mercato monetario.** Il 2013 è stato un anno caratterizzato dalla stabilità dei tassi *euribor*. La scadenza trimestrale, che al 2 gennaio 2013 era fissata a 0,19%, ha chiuso a quota 0,29% il 31 dicembre 2013, con un massimo dell'anno toccato il 17 e 18 dicembre, quando è arrivato a 0,30%. Come previsto ad inizio anno, l'andamento dei tassi *euribor* nel primo bimestre del 2014 è stato stabile; dalle prossime riunioni del Consiglio direttivo della Banca Centrale Europea non si attendono novità: come ha ribadito nuovamente lo stesso Mario Draghi, Presidente della Bce, "i tassi resteranno ai livelli attuali o inferiori ancora a lungo". Andando più avanti nelle previsioni, si prospetta un 2014 nel segno della stabilità, con l'*euribor* sempre intorno a 0,30% fino a fine anno. Un leggero aumento è previsto nel 2015 quando la scadenza trimestrale potrebbe essere più vicina a 0,50%, mentre potrebbe raggiungere la quota dell'1% verso la fine del 2016. A fine 2017 il Liffe di Londra, che monitora l'andamento dei tassi *futures* per i prossimi anni, prevede invece l'*euribor* 3 mesi a 1,50% e al 2% a inizio 2019.
- b) **la previsione dell'evoluzione dei rendimenti dei governativi italiani.** Gli investitori sono ancora remunerati adeguatamente per detenere titoli di debito dell'Europa periferica invece che *core*, o la convergenza in atto ha eroso completamente i differenziali di valutazione in quest'ambito? E' un dato di fatto che i premi al rischio legati al rischio creditizio *high yield* dell'Europa periferica in confronto a quello dei Paesi core sono sostanzialmente spariti negli ultimi due anni. Alla fine di marzo 2014, i differenziali di spread fra periferici e core per le emissioni *corporate investment grade* non finanziarie erano tornati a soli 18 punti base, un valore visto l'ultima volta quattro anni fa. Il potenziale di ulteriore convergenza e, quindi, di sovra performance relativa di questi rischi sembra piuttosto limitato. Quanto invece al debito sovrano, l'evoluzione dei rendimenti sui titoli di Stato dell'Europa periferica e core negli ultimi dieci anni rappresentata dal rendimento mensile di un titolo generico a 10 anni nelle maggiori economie della regione periferica e centrale (rispettivamente, Italia e Germania) evidenzia come la transizione da una forte correlazione alla divergenza si è verificata già all'indomani della crisi Lehman. In quel momento, i rendimenti sui titoli di Stato tedeschi sono scesi più rapidamente di quelli legati al debito italiano, a causa dello status di "beni rifugio" dei bund. La tendenza al ribasso è proseguita per entrambi fino a quando la crisi dell'Eurozona non si è aggravata, determinando un'ulteriore flessione dei rendimenti tedeschi, mentre quelli italiani sono schizzati alle stelle. E di nuovo, l'impegno per salvare l'euro annunciato pubblicamente da Draghi ha segnato il punto di svolta verso la convergenza core/periferia ancora in atto. Oggi gli investitori possono ottenere circa 170 bps in più quando investono in un titolo di Stato decennale italiano anziché preferirne uno tedesco. Sembra un buon premio al rischio soprattutto se rapportato al mercato dei titoli *corporate investment grade* citato più sopra. Dato che i differenziali di rendimento sono collasati negli ultimi periodo, da valori di oltre 450 bps negli ultimi due anni, la domanda ovvia per gli investitori obbligazionari a questo punto è il target finale del movimento: quanto in basso si può arrivare? La risposta probabilmente non si è ancora compiutamente formata; se i mercati credono davvero che la crisi dell'Eurozona sia stata superata una volta per tutte, non serve troppa fantasia per prevedere che i differenziali di rendimento spariranno completamente; un'ampia porzione dei premi al rischio offerti dai titoli europei periferici rispetto a quelli core è già stata riscossa, rendendo le valutazioni attuali del debito periferico molto meno appetibili di due anni fa. Però, rispetto agli *spreads* espressione del mercato *corporate* europeo, i rendimenti dei titoli di Stato sembrano offrire più valore, sia in termini di differenziali attuali *core/periferia*, sia riguardo al potenziale di sovra performance relativa futura del debito periferico su quello core, a causa della progressiva convergenza. Ovviamente, perché la convergenza in atto prosegua, i mercati obbligazionari dovrebbero continuare a credere che la crisi dell'Eurozona sia davvero storia vecchia.
- c) **la capacità di dominare gli effetti negativi rivenienti dal credito anomalo con una gestione attiva e condivisa alla ricerca di soluzioni stragiudiziali e di continuità alle *issues* che di volta in volta si presenteranno**

Noi amministratori di BCC laudense crediamo di avere una *view* originale ed efficace per ciascuna delle *main issues* che abbiamo testé definito come strategiche per la gestione aziendale del 2013 e degli anni a venire.

Nei primi 3 mesi dell'anno, nelle difficoltà generali del contesto economico internazionale e locale, le masse che costituiscono la gestione caratteristica della nostra BCC hanno evidenziato i valori più oltre declinati con

riferimento al traguardo intermedio e convenzionale del 18 marzo 2014, data di riferimento per la compilazione di questa relazione; le medesime debbono essere lette alla luce dell'orientamento generale del 2014 mirante a ridurre, laddove possibile, il costo della raccolta diretta pilotando l'evoluzione delle masse ad essa afferenti per essere in linea con le dinamiche degli impieghi corrispondenti: non si è ritenuto, infatti, economicamente efficace ridurre, oltre i livelli del 2013, l'indicatore rappresentato dagli impieghi sulla raccolta diretta, già agli estremi di categoria. Riteniamo che certe forme di raccolta onerosa possano essere riacquistate alla bisogna qualora dovesse manifestarsi la necessità di assicurare un più consistente supporto a robuste dinamiche delle richieste di impiego che, sino ad ora, non abbiamo riscontrato.

Principali aggregati aziendali di massa	31/12/2013	18/03/2014
Numero dei conti correnti	7.714	7.762
Raccolta diretta da clientela	281.648	283.024
Raccolta indiretta	56.277	55.248
Impieghi lordi	202.449	201.290
di cui: sofferenze lorde capitale (comprese le posizioni stralciate di cui è ancora in essere l'azione legale)	8.967	9.192
Numero dei soci	2.436	2.429
Capitale sociale	7.216	7.084

Dati in migliaia di euro, saldi contabili per raccolta diretta ed impieghi, valore di mercato per la raccolta indiretta.

Anche per questo anno vorremmo in ogni caso evitare, perché prematuro, l'azzardo di qualche previsione sull'evolversi dei gradi di difficoltà che complessivamente interessano il portafoglio crediti e, conseguentemente, sull'incidenza a conto economico 2013 delle possibili svalutazioni relative, considerate le difficoltà congiunturali che interessano il ciclo economico locale; si incrementa infatti nella gestione quotidiana la percezione delle difficoltà congiunturali sperimentate dalla clientela di zona.

Manterremo anche per il 2014 l'orientamento (per certi versi rinnovato e comunque figlio della consapevolezza del rigore dei tempi e della responsabilità gestionale verso le generazioni future) a valutare proposte industriali sinergiche con *peers* del nostro mondo. Se nel triennio precedente l'impianto valoriale e concettuale sotteso ad un progetto del genere aderiva immediatamente a ragioni di sopravvivenza e cautela verso avversità che avrebbero potuto minare la nostra esistenza, ora su quelle considerazioni risulta dominante la consapevolezza di come un rafforzamento sinergico possa giovare agli equilibri ed al servizio delle comunità di cui la nostra cooperativa è diretta emanazione. Ora come allora resta fermo che:

- a. il valore principe da salvaguardare ad ogni costo sarà l'identità della nostra azienda, *identità* espressa dalle sue componenti dirigenziali e umane in genere, dalla sua operatività nel tradizionale ambito territoriale, nella sua sede e nella sua denominazione; all'altare di questi principi ciascuno dei consiglieri che approva oggi questo piano sarà disposto al sacrificio del proprio mandato
- b. il *partner* dovrà avere requisiti precisi a partire da una marcata patrimonialità, adeguate capacità di raccolta e uno spirito consociativo omogeneo al nostro;
- c. non si vedono motivi per escludere a priori aggregazioni con consorelle di altre province.

11. INFORMATIVA SULLE OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia che non sono state compiute operazioni con soggetti collegati, anche di maggiore rilevanza ai sensi della normativa di riferimento e dei criteri adottati nell'ambito della *Policy* operativa specificamente assunta, sulle quali l'Amministratore Indipendente e il Collegio Sindacale abbiano reso parere negativo o formulato rilievi

Le informazioni sui rapporti con parti correlate sono riportate nella parte H "operazioni con parti correlate" della nota integrativa, cui si fa rinvio.

12. PROGETTO DI DESTINAZIONE DEGLI UTILI DI ESERCIZIO

Cari soci,

Proponiamo ora alla Vostra approvazione il bilancio dell'esercizio 2013 così come esposto nella documentazione di stato patrimoniale e di conto economico, nonché nella nota integrativa.

Vi certifichiamo altresì di aver eticamente e scrupolosamente adempiuto all'incarico affidatoci; date le difficoltà della congiuntura già ampiamente illustrate crediamo che il risultato raggiunto rappresenti, anche per qualità e dato il contesto attuale, un traguardo ambito ed il coronamento di sforzi ingenti perpetuati dalla nostra struttura.

L'utile netto di esercizio ammonta a € 1.1511.934.

Ai sensi dell'art. 49 dello Statuto Sociale proponiamo all'Assemblea di procedere alla seguente ripartizione:

Utile d'esercizio	€ 1.511.934
1) Alla riserva legale, di cui al comma 1 dell'art. 37 del D. Lgs. N.385 del 1993 una somma a lato indicata pari al 76,48% dell'utile netto complessivo: (maggiore quindi del 70% degli utili netti annuali che costituisce il minimo richiesto).	€ 1.156.310
2) Ai fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione una somma pari al 3% degli utili netti annuali.	€ 45.358
3) A riserva statutaria per il riacquisto di azioni proprie.	€ 104.000
4) Ai fini di beneficenza e mutualità	€ 30.000
5) A distribuzione del dividendo ai soci, nella misura del 2,75% del capitale effettivamente versato e raggugliato ad anno (misura non superiore all'interesse massimo dei buoni postali fruttiferi - 4,75% - aumentato di 2,5%).	€ 176.266

In virtù dei risultati raggiunti rivolgiamo un'esortazione a Voi, perché lavoriate ancor più e ancor meglio con la Nostra Cassa Rurale, con quella fiera appartenenza ad una BCC che, con autorevolezza, si sta progressivamente conquistando la fiducia della propria clientela di riferimento in un contesto congiunturale sovente ostile al ceto bancario.

Noi amministratori crediamo fermamente che la nostra identità sia la principale garanzia della concretezza dei nostri progetti; stiamo investendo pesantemente tempo e risorse sulla nostra peculiare identità distintiva.

Vi confermiamo che siamo onorati e oltremodo fieri di poter servire i colori della "LAUDENSE"

Un ringraziamento particolare va:

- alla Direzione, nelle persone del nostro Direttore Generale, dott. Fabrizio Periti, del Vicedirettore Generale Vicario, rag. Giuseppe Giroletti e del Vicedirettore rag. Daniele Cornaggia
- al Personale tutto, di ogni ordine e grado, per la coesione e l'eccezionale attaccamento all'azienda che hanno continuato a dimostrare in più di un'occasione contribuendo a creare un clima aziendale invidiabilmente sereno e familiare
- al Collegio Sindacale, per la cura posta nel garantire il rispetto delle complesse regole che sottendono l'articolata operatività quotidiana della nostra BCC
- agli Organismi Nazionali e Regionali del nostro Movimento
- all'Organo di Vigilanza per le indicazioni ed il sostegno paziente che ci garantisce
- ai differenti organismi ed alle associazioni di categoria operanti sul territorio, che, scegliendoci come interlocutori, ci fanno comburenti della crescita delle comunità in cui operiamo.

Vi ringraziamo quindi per la fiducia e Vi invitiamo, quindi, ad approvare, unitamente al presente riparto, il Bilancio dell'Esercizio 2013 come esposto nella documentazione di stato patrimoniale, di conto economico nonché nella nota integrativa.

Vorremmo congedarci da voi con una citazione di un pensatore italiano morto negli anni '60: *"resiste al duro presente chi sente di avere per sé l'avvenire"* (Ugo Bernasconi).

La citazione porta con sé un tema di grande attualità nel contesto di crisi che stiamo vivendo: la necessità per ciascun operatore economico di coltivare la propria "resilienza".

La parola "resilienza" (dal latino *resilire*, rimbalzare) in fisica indica la proprietà dei materiali di riprendere la forma

originaria dopo aver subito un colpo. In sociologia e psicologia evidenzia la capacità umana di superare le difficoltà della vita con elasticità, vitalità, energia, ingegnosità; la “resilienza” psicologica diventa così la capacità di persistere nel perseguire obiettivi difficili, fronteggiando in maniera efficace le difficoltà relative. La forza d’animo (che con termine più specifico viene detta “resilienza”), cioè la resistenza alle avversità unita alla capacità di fronteggiare gli avvenimenti e ricostruire positivamente la propria realtà, è una qualità fondamentale e complessa, che va coltivata in noi stessi, nei nostri figli, nelle nostre famiglie.

“Resilienza” diventa così l’abilità di superare le avversità, di affrontare i fattori di rischio, di rialzarsi dopo una crisi, più forti e più ingegnosi di prima: è l’abilità di superare le ingiustizie della vita senza soccombere.

Per la nostra piccola BCC la “resilienza” diventa la capacità di persistere nel perseguire obiettivi sfidanti, fronteggiando in maniera efficace le difficoltà e gli altri eventi negativi che si incontreranno sul cammino.

Un soggetto “resiliente” presenta una serie di caratteristiche inconfondibili: è un ottimista e tende a “leggere” gli eventi negativi come momentanei e circoscritti; ritiene di possedere un ampio margine di controllo sulla propria vita e sull’ambiente che lo circonda; è fortemente motivato a raggiungere gli obiettivi che si è prefissato; tende a vedere i cambiamenti come una sfida o come un’opportunità, piuttosto che come una minaccia; di fronte a sconfitte e frustrazioni è capace di non perdere comunque la speranza.

Resistiamo: dunque siamo!

Laus Pride!

Il Consiglio di Amministrazione

Relazione
del Collegio Sindacale
BILANCIO 2013

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE
ai sensi dell'art. 2429 del codice civile

Signori Soci,

il Consiglio di Amministrazione ha messo a nostra disposizione il bilancio d'esercizio chiuso al 31 dicembre 2013 unitamente alla relazione sulla gestione nei termini di legge.

Il progetto di bilancio che è composto da sei distinti documenti: lo Stato patrimoniale, il Conto economico, il prospetto delle variazioni di patrimonio netto, il prospetto della redditività complessiva, il rendiconto finanziario e la nota integrativa, è stato sottoposto alla revisione legale dei conti dalla società "AGKNSERCA SNC" e può essere riassunto nelle seguenti risultanze:

Stato Patrimoniale

Attivo	€.	432.915.676
Passivo	€.	(406.852.275)
Patrimonio Netto	€.	(24.551.467)
Utile dell'esercizio	€.	1.511.934

Conto Economico

Margine di intermediazione	€.	11.450.742
Rettifiche e riprese di valore per deterioramento dei crediti	€.	(2.462.332)
Risultato netto della gestione finanziaria	€.	8.988.410
Costi operativi	€.	(7.038.046)
Utile da cessioni di investimenti	€.	(1.261)
Utile della operatività corrente al lordo delle imposte	€.	1.949.103
Imposte sul reddito dell'esercizio	€.	(437.169)
Utile dell'esercizio	€.	1.511.934

Prospetto della Redditività Complessiva

	Voci	31.12.2013	31.12.2012
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	1.511.934	2.302.727
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico		
40.	Piani a benefici definiti	14.704	84.293
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico		
100.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.302.651	2.836.543
130.	Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	1.317.355	2.752.250
140.	Redditività complessiva (Voce 10+130)	2.829.289	5.054.977

L'effetto economico sulle valutazioni attuariali, applicate al TFR IAS, non impatta più sull'utile d'esercizio ma sulle riserve da valutazione.

La nota integrativa, poi, contiene le ulteriori informazioni ritenute utili per una rappresentazione più completa degli accadimenti aziendali e per una migliore comprensione dei dati di Bilancio ed è altresì integrata con appositi

dati ed informazioni, anche con riferimento a specifiche previsioni di legge. In tale ottica, la stessa fornisce le informazioni richieste da altre norme del codice civile e dalla regolamentazione secondaria cui la Vostra Banca è soggetta, nonché altre informazioni ritenute opportune dall'organo amministrativo per rappresentare in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, economica e finanziaria della Banca.

Unitamente al bilancio 2013 sono riportati i dati patrimoniali e di conto economico al 31 Dicembre 2012.

Sul bilancio nel suo complesso è stato rilasciato un giudizio senza rilievi dalla Società di revisione legale dei conti che ha emesso, ai sensi dell'art. 14 del D.Lgs. n. 39/2010, una relazione in data 10/04/2014 per la funzione di revisione legale dei conti.

Detta relazione evidenzia che il Bilancio d'Esercizio è stato redatto in base ai principi contabili internazionali IAS/IFRS ed è stato predisposto sulla base delle istruzioni emanate dalla Banca D'Italia con la Circolare n. 262 del 22 Dicembre 2005 (2° aggiornamento del 21/01/2014).

Nel corso delle verifiche eseguite il Collegio sindacale ha proceduto anche ad incontri periodici con la Società incaricata della revisione legale dei conti, prendendo così atto del lavoro svolto dalla medesima e procedendo allo scambio reciproco di informazioni nel rispetto dell'art. 2409-*septies* del Codice Civile. Per quanto concerne le voci del bilancio presentato alla Vostra attenzione il Collegio Sindacale ha effettuato i controlli necessari per poter formulare le conseguenti osservazioni, così come richiesto anche dai principi di comportamento emanati dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili.

Tali controlli hanno interessato in particolare i principi di redazione ed i criteri di valutazione, con attenzione specifica al tema degli accantonamenti, adottati dagli Amministratori e l'osservanza del principio di prudenza.

Il nostro esame è stato svolto secondo i richiamati principi di comportamento del Collegio Sindacale e, in conformità a tali principi, abbiamo fatto riferimento alle norme che disciplinano il Bilancio di Esercizio, con riferimento: alle disposizioni generali del Codice Civile e dei principi contabili internazionali IAS/IFRS, alle disposizioni specifiche dettate dal Decreto Legislativo 58/98, interpretate ed adeguate conseguentemente all'applicazione dei predetti principi contabili internazionali, giusta la previsione del D.Lgs. n. 38 del 28/02/2005, in esecuzione del Regolamento Comunitario n. 1606 del 18/07/2002, come interpretato anche dall'Organismo Italiano per la Contabilità, nonché alla regolamentazione secondaria cui la Vostra Banca è soggetta.

Dai riscontri effettuati non sono emerse discordanze rispetto alle norme che regolano la redazione del bilancio e l'applicazione dei principi contabili internazionali.

Nel corso dell'esercizio 2013 abbiamo partecipato alle riunioni del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo ed abbiamo operato n° 57 verifiche collegiali.

Nei riscontri e nelle verifiche sindacali ci siamo avvalsi, ove necessario, della collaborazione della struttura dei controlli interni e dell'ufficio contabilità generale della Banca.

Il nostro esame è stato svolto secondo i citati principi di comportamento del Collegio Sindacale.

In Particolare, in ossequio all'art. 2403 del codice civile ed alla regolamentazione secondaria cui la Vostra Banca è soggetta, il Collegio:

- 1) ha ottenuto dagli Amministratori le informazioni sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione nonché sulle operazioni di maggior rilievo economico finanziario e patrimoniale e su quelle svolte con parti correlate;
- 2) in base alle informazioni ottenute, ha potuto verificare che le azioni deliberate e poste in essere sono conformi alla legge e allo Statuto sociale e che non appaiono manifestamente imprudenti, azzardate, in potenziale conflitto di interessi o in contrasto con le deliberazioni assunte dall'Assemblea o tali da compromettere l'integrità del patrimonio;
- 3) ha vigilato sull'osservanza della Legge e dello Statuto, nonché sul rispetto dei principi di corretta amministrazione;
- 4) ha acquisito conoscenza e vigilato, per quanto di sua competenza, sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo della Banca. A tal fine il Collegio ha operato, sia tramite la raccolta di informazione dai Responsabili delle diverse funzioni, sia con incontri ricorrenti con i responsabili stessi, che con riscontri

diretti in merito agli adempimenti ripetitivi, nonché con la richiesta alla Funzione Internal Auditing di apposite relazioni in ordine all'attività della medesima svolta.

A tal riguardo, non ha osservazioni particolari da riferire;

- 5) ha vigilato sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni affinché lo stesso risulti coerente con lo sviluppo e le dimensioni dell'attività sociale, nonché ai particolari obblighi e vincoli ai quali la Vostra Banca è soggetta; in proposito è stata posta attenzione all'attività di analisi sulle diverse tipologie di rischio ed alle modalità adottate per la loro gestione e controllo, con specifica attenzione al processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) ed al processo di gestione del rischio di liquidità.
E' stata inoltre verificata la corretta allocazione gerarchico-funzionale delle funzioni aziendali di controllo.
Infine, è stata sollecitata la costante implementazione delle procedure connesse agli obblighi degli intermediari;
- 6) ha verificato, alla luce di quanto disposto dalle Autorità di Vigilanza in tema di sistemi di remunerazione ed incentivazione, l'adeguatezza e la rispondenza al quadro normativo delle politiche e delle prassi di remunerazione adottate dalla Banca.

Dalle nostra attività di controllo e verifica non sono emersi fatti significativi tali da richiedere la segnalazione alla Banca d'Italia.

Vi evidenziamo, infine, che non sono pervenute denunce ex art. 2408 del codice civile o esposti di altra natura.

Il Collegio ha altresì vigilato sulla corretta formalizzazione e contabilizzazione dei contratti derivati che hanno alimentato il bilancio d'esercizio della BCC. I suddetti contratti sono conclusi con l'Istituto Centrale di Categoria (ICCREA-BANCA di Roma) e stipulati con finalità di copertura rispetto alle oscillazioni dei tassi.

La contabilizzazione dell'operazione di copertura avviene con la modalità denominata *hedge accounting*. Il servizio di test di efficacia delle coperture è in delega allo stesso Istituto Centrale di Categoria che lo eroga a titolo gratuito a tutte le associate.

Si evidenzia che dal Dicembre 2013 sono stati sottoscritti contratti in relazione ad accordi quadro di collateralizzazione con la medesima controparte.

In relazione a quanto riportato nella Nota Integrativa relativa all'esercizio 2012, nel merito dell'attività della Procura della Repubblica di Lodi, iniziata il 18/12/2012 disponendo l'esibizione presso i locali della sede della Banca di atti e documenti afferenti la vita, tra il Dicembre 2006 ed il Marzo 2008, di una posizione creditizia coinvolta in un reato fallimentare consumatosi nel 2010 e mirante la ricostruzione di comportamenti dei soggetti indagati per eventuali condotte concorrenti (riferimento figure apicali della Banca) in ordine alle quali reiterate ed approfondite verifiche interne hanno confermato responsi di assoluta terzietà, si segnala che alla data odierna la situazione è pendente di esame ad eventuale rinvio a giudizio.

Il Collegio Sindacale, in ottemperanza alle disposizioni di cui all'art. 2 Legge n. 59/1992 e dell'Art. 2545 Codice Civile, comunica di condividere i criteri seguiti dal Consiglio di Amministrazione nella gestione sociale per il conseguimento degli scopi mutualistici in conformità col carattere cooperativo della Banca e dettagliati nella relazione sulla gestione presentata dagli stessi Amministratori.

In considerazione di quanto sopra, il Collegio esprime parere favorevole all'approvazione del bilancio dell'esercizio e concorda con la proposta di destinazione del risultato di esercizio formulata dal Consiglio di Amministrazione.

Lodi, 11/04/2014

I Sindaci

Dallera Rag. Maurizio
Ceccardi Dott.ssa Cinzia
Riboldi Dott. Vittorio

Relazione
della Società di Revisione
BILANCIO 2013



AGKNSERCA

revisione e organizzazione contabile

25124 Brescia, Via Cipro 1
tel. +39 030 2427246
fax. +39 030 2427273
e-mail: info@agknserca.it

**RELAZIONE DELLA SOCIETA' DI REVISIONE
ai sensi degli artt. 14 e 16 del D.Lgs. 27.1.2010, n. 39**

Ai Soci della
**Banca di Credito Cooperativo
Laudense - Lodi - Società Cooperativa**

1. Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio, costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalla relativa nota integrativa, della **Banca di Credito Cooperativo Laudense - Lodi - Società cooperativa** chiuso al 31 dicembre 2013. La responsabilità della redazione del bilancio in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. n. 38/2005, compete agli Amministratori della **Banca di Credito Cooperativo Laudense - Lodi - Società cooperativa**. E' nostra la responsabilità del giudizio professionale espresso sul bilancio e basato sulla revisione contabile.
2. Il nostro esame è stato condotto secondo i principi e i criteri per la revisione contabile raccomandati dalla Consob. In conformità ai predetti principi e criteri, la revisione è stata pianificata e svolta al fine di acquisire ogni elemento necessario per accertare se il bilancio d'esercizio sia viziato da errori significativi e se risulti, nel suo complesso, attendibile. Il procedimento di revisione comprende l'esame, sulla base di verifiche a campione, degli elementi probativi a supporto dei saldi e delle informazioni contenuti nel bilancio, nonché la valutazione dell'adeguatezza e della correttezza dei criteri contabili utilizzati e della ragionevolezza delle stime effettuate dagli amministratori. Riteniamo che il lavoro svolto fornisca una ragionevole base per l'espressione del nostro giudizio professionale.
Per il giudizio relativo al bilancio dell'esercizio precedente, i cui dati sono presentati ai fini comparativi, si fa riferimento alla relazione da noi emessa in data 09 aprile 2013.
3. A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio della **Banca di Credito Cooperativo Laudense - Lodi - Società cooperativa** al 31 dicembre 2013 è conforme agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. n. 38/2005; esso pertanto è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria, il risultato economico ed i flussi di cassa della **Banca di Credito Cooperativo Laudense - Lodi - Società cooperativa** per l'esercizio chiuso a tale data.

L.



4. La responsabilità della redazione della relazione sulla gestione, in conformità a quanto previsto dalle norme di legge e dai regolamenti compete agli amministratori della **Banca di Credito Cooperativo Laudense - Lodi - Società cooperativa**. E' di nostra competenza l'espressione del giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio, come richiesto dall'art. 14, comma 2, lettera e) del D.L.gs 27 gennaio 2010, n. 39. A tal fine, abbiamo svolto le procedure indicate dal principio di revisione n. 001 emanato dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili e raccomandato dalla Consob. A nostro giudizio la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio della **Banca di Credito Cooperativo Laudense - Lodi - Società cooperativa** al 31 dicembre 2013.

Brescia, 10 aprile 2014

AGKNSERCA

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'Giuliano Pacchiani', written over a horizontal line.

Dott. Giuliano Pacchiani
Revisore legale

BILANCIO 2013

Stato Patrimoniale

Conto Economico

Prospetto della Redditività Complessiva

Prospetto delle Variazioni del Patrimonio Netto

Rendiconto Finanziario

Nota Integrativa

STATO PATRIMONIALE

	Voci dell'attivo	31.12.2013	31.12.2012
10.	Cassa e disponibilità liquide	1.785.674	1.380.225
20.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	35.499
40.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	96.452.136	63.552.587
50.	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	94.808.454	98.678.761
60.	Crediti verso banche	27.346.871	47.306.806
70.	Crediti verso clientela	196.075.330	186.880.879
80.	Derivati di copertura	722.284	1.313.433
110.	Attività materiali	6.975.251	6.773.007
120.	Attività immateriali	4.467	10.719
	di cui:		
	- di cui avviamento	-	-
130.	Attività fiscali	5.293.525	4.541.644
	a) correnti	1.360.529	523.738
	b) anticipate	3.932.996	4.017.906
	b1) di cui alla Legge 214/2011	2.301.488	1.781.285
150.	Altre attività	3.451.684	4.277.985
	Totale dell'attivo	432.915.676	414.751.545

	Voci del passivo e del patrimonio netto	31.12.2013	31.12.2012
10.	Debiti verso banche	117.499.109	127.965.844
20.	Debiti verso clientela	164.171.245	132.739.075
30.	Titoli in circolazione	115.603.847	118.694.303
50.	Passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	1.872.810	4.145.712
60.	Derivati di copertura	1.045.181	1.598.660
80.	Passività fiscali	36.518	863.229
	a) correnti	-	842.444
	b) differite	36.518	20.785
100.	Altre passività	5.623.521	5.142.964
110.	Trattamento di fine rapporto del personale	859.385	854.788
120.	Fondi per rischi e oneri:	140.659	177.352
	a) quiescenza e obblighi simili	-	-
	b) altri fondi	140.659	177.352
130.	Riserve da valutazione	- 2.787.629	- 4.104.983
160.	Riserve	19.952.268	18.030.370
170.	Sovrapprezzi di emissione	173.830	164.482
180.	Capitale	7.216.251	6.177.022
190.	Azioni proprie (-)	- 3.253	-
200.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	1.511.934	2.302.727
	Totale del passivo e del patrimonio netto	432.915.676	414.751.545

CONTO ECONOMICO

	Voci	31.12.2013	31.12.2012
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	15.384.926	15.059.640
20.	Interessi passivi ed oneri assimilati	- 7.755.792	- 6.743.147
30.	Margine d'interesse	7.629.134	8.316.493
40.	Commissioni attive	2.009.333	2.017.795
50.	Commissioni passive	- 235.303	- 217.489
60.	Commissioni nette	1.774.030	1.800.306
70.	Dividendi e proventi simili	27.914	23.322
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	7.927	21.560
90.	Risultato netto dell'attività di copertura	- 30.780	5.012
100.	Utile (perdita) da cessione o riacquisto di:	2.273.231	2.890.747
	<i>a) crediti</i>	- 239.412	- 450.523
	<i>b) attività finanziarie disponibili per la vendita</i>	2.463.187	3.174.757
	<i>c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza</i>	-	-
	<i>d) passività finanziarie</i>	49.456	166.513
	Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	- 230.714	133.503
110.	Margine di intermediazione	11.450.742	13.190.943
130.	Rettifiche / Riprese di valore nette per deterioramento di:	- 2.462.332	- 3.024.537
	<i>a) crediti</i>	- 2.462.332	- 3.024.537
140.	Risultato netto della gestione finanziaria	8.988.410	10.166.406
150.	Spese amministrative	- 7.555.582	- 7.582.186
	<i>a) spese per il personale</i>	- 4.675.502	- 4.586.514
	<i>b) altre spese amministrative</i>	- 2.880.080	- 2.995.672
160.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	- 6.014	- 41.469
170.	Rettifiche/ riprese di valore nette su attività materiali	- 440.877	- 428.513
180.	Rettifiche/ riprese di valore nette su attività immateriali	- 6.535	- 9.367
190.	Altri oneri / proventi di gestione	970.962	824.975
200.	Costi operativi	- 7.038.046	- 7.236.560
240.	Utili (Perdite) da cessione di investimenti	- 1.261	85
250.	Utili (Perdite) della operatività corrente al lordo delle imposte	1.949.103	2.929.931
260.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	- 437.169	- 627.204
270.	Utili (Perdite) della operatività corrente al netto delle imposte	1.511.934	2.302.727
280.	Utili (Perdite) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte		
290.	Utile (Perdita) d'esercizio	1.511.934	2.302.727

PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

	Voci	31.12.2013	31.12.2012
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	1.511.934	2.302.727
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico		
40.	Piani a benefici definiti	14.704	- 84.293
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico		
100.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.302.651	2.836.543
130.	Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	1.317.355	2.752.250
140.	Redditività complessiva (Voce 10+130)	2.829.289	5.054.977

Nella voce "utile (perdita) d'esercizio" figura il medesimo importo indicato nella voce 290 del conto economico. Nelle voci relative alle "altre componenti reddituali al netto delle imposte" figurano le variazioni di valore delle attività registrate nell'esercizio in contropartita delle riserve da valutazione (al netto delle imposte).

IL PRESIDENTE DEL
CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Geroni Rag. Giancarlo

IL PRESIDENTE DEL
COLLEGIO SINDACALE
Dallera Rag. Maurizio

IL DIRETTORE
GENERALE
Periti Dott. Fabrizio

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO ESERCIZIO 2013

	Esistenze al 31.12.2012	Modifica saldi apertura	Esistenze all' 01.01.2013	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio							Patrimonio Netto al 31.12.2013				
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Acconti su dividendi	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni		Stock options	Redditività complessiva esercizio 31.12.2013		
																Operazioni sul patrimonio netto	
Capitale:	6.177.022		6.177.022				1.068.354	(29.125)								7.216.251	
a) azioni	6.177.022		6.177.022				1.068.354	(29.125)									7.216.251
b) altre																	
Sovrapprezzi di	164.482		164.482				11.311	(1.963)									173.830
Riserve:	18.030.370		18.030.370	1.921.898													19.952.268
a) di utili	19.760.719		19.760.719	1.921.898													21.682.617
b) altre	(1.730.349)		(1.730.349)														(1.730.349)
Riserve da	(4.104.983)		(4.104.983)														(2.787.628)
Strumenti di																	
Azioni proprie							203.023	(206.276)									(3.253)
Utile (Perdita)	2.302.727		2.302.727	(1.921.898)	(380.829)												1.511.934
Patrimonio	22.569.618		22.569.618		(380.829)		1.282.688	(237.364)									26.063.402

RENDICONTO FINANZIARIO Metodo Indiretto

	Importo	
	31.12.2013	31.12.2012
A. ATTIVITA' OPERATIVA		
1. Gestione	4.396.859	4.044.746
- risultato d'esercizio (+/-)	1.511.933	2.302.727
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività finanziarie valutate al <i>fair value</i> (-/+)	88.902	(104.960)
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	(1.117.465)	(2.912.093)
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	2.462.332	3.031.116
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	447.412	437.881
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	50.189	179.567
- imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+/-) (+)		1.289.870
- rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (+/-)		
- altri aggiustamenti (+/-)	953.556	(179.362)
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	(24.127.870)	(76.520.719)
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	(7.927)	(21.560)
- attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>		
- attività finanziarie disponibili per la vendita	(33.343.086)	(38.700.970)
- crediti verso banche: a vista	20.739.303	(8.398.750)
- crediti verso banche: altri crediti	(804.281)	(18.133.689)
- crediti verso clientela	(11.511.582)	(12.564.829)
- altre attività	799.703	1.299.079
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	15.981.228	77.501.816
- debiti verso banche: a vista	(10.183.127)	58.047.833
- debiti verso banche: altri debiti	(283.608)	
- debiti verso clientela	31.432.170	14.960.171
- titoli in circolazione	(3.090.456)	(58.761)
- passività finanziarie di negoziazione		
- passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	(2.499.267)	550.133
- altre passività	605.516	4.002.440
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	(3.749.783)	5.025.843

B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	5.016.731	23.322
- vendite di partecipazioni		
- dividendi incassati su partecipazioni	27.914	23.322
- vendite di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	4.981.990	
- vendite di attività materiali	6.827	
- vendite di attività immateriali		
- vendite di rami d'azienda		
2. Liquidità assorbita da	(1.564.430)	(5.829.617)
- acquisti di partecipazioni		
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	(997.940)	(4.996.950)
- acquisti di attività materiali	(566.207)	(825.141)
- acquisti di attività immateriali	(283)	(7.526)
- acquisti di rami d'azienda		
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	3.452.301	(5.806.295)
C. ATTIVITA' DI PROVVISATA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	1.045.324	1.331.254
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale		
- distribuzione dividendi e altre finalità	(342.393)	(273.484)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	702.931	1.057.770
LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	405.449	277.318

LEGENDA

(+) generata

(-) assorbita

RICONCILIAZIONE

Voci di bilancio	Importo	
	31.12.2013	31.12.2012
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	1.380.225	1.102.907
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	405.449	277.318
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi		
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	1.785.674	1.380.225

NOTA INTEGRATIVA

PARTE A - Politiche contabili

PARTE B - Informazioni sullo stato patrimoniale

PARTE C - Informazioni sul conto economico

PARTE D – Redditività complessiva

PARTE E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

PARTE F - Informazioni sul patrimonio

PARTE G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda

PARTE H - Operazioni con parti correlate

PARTE I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

PARTE L – Informativa di settore

I dati contenuti nelle tabelle di Nota Integrativa sono espressi in migliaia di euro.

PARTE A - POLITICHE CONTABILI

A.1 – PARTE GENERALE

Sezione 1 – Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionale

Il presente Bilancio è redatto in conformità ai principi contabili internazionali - International Accounting Standards (IAS) e International Financial Reporting Standards (IFRS) - emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e alle relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea e in vigore alla data di riferimento del bilancio.

L'applicazione degli IAS/IFRS è stata effettuata facendo anche riferimento al “quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio” (c.d. *framework*), con particolare riguardo al principio fondamentale che riguarda la prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e significatività dell'informazione.

Oltre alle istruzioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 “Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione” 2° aggiornamento del 21 gennaio 2014, si è tenuto conto, sul piano interpretativo, dei documenti sull'applicazione degli IAS/IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.).

Premesso quanto sopra, il Consiglio di Amministrazione, con la collaborazione della Direzione, provvede a far convergere le ipotesi e così definire gli indirizzi e i criteri valutativi come più sotto definiti ed esplicitati, necessari alla redazione del progetto di bilancio.

Sezione 2 – Principi generali di redazione

Il bilancio è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal rendiconto finanziario, redatto secondo il metodo indiretto, e dalla nota integrativa; è corredato dalla relazione degli amministratori sull'andamento della gestione e sulla situazione della Banca.

I conti in bilancio trovano corrispondenza nella contabilità aziendale.

Il bilancio di esercizio è redatto nella prospettiva della continuità aziendale e facendo riferimento ai principi generali di redazione di seguito elencati:

- competenza economica;
- continuità aziendale;
- comprensibilità dell'informazione;
- significatività dell'informazione (rilevanza);
- attendibilità dell'informazione (fedeltà della rappresentazione; prevalenza della sostanza economica sulla forma giuridica; neutralità dell'informazione; completezza dell'informazione; prudenza nelle stime per non sovrastimare ricavi/attività o sottostimare costi/passività);
- comparabilità nel tempo.

Nella predisposizione del bilancio di esercizio sono stati osservati gli schemi e le regole di compilazione di cui alla circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22/12/2005, 2° aggiornamento del 21 gennaio 2014.

Inoltre sono state fornite le informazioni complementari ritenute opportune a integrare la rappresentazione dei dati di bilancio, ancorché non specificatamente prescritte dalla normativa.

Gli schemi di stato patrimoniale e conto economico, il prospetto della redditività complessiva, il prospetto delle variazioni del patrimonio netto e il rendiconto finanziario sono redatti in unità di euro, mentre la nota integrativa, quando non diversamente indicato, è espressa in migliaia di euro. A fini comparativi gli schemi di bilancio e, ove richiesto, le tabelle della nota integrativa riportano anche i dati relativi all'esercizio precedente.

I criteri adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio sono rimasti invariati rispetto a quelli utilizzati per il bilancio dell'esercizio precedente.

Informazioni sulla continuità aziendale

Per quanto concerne la prospettiva della continuità aziendale si segnala che, nel rispetto delle indicazioni fornite nell'ambito del Documento n. 4 del 3 marzo 2010 emanato congiuntamente da Banca d'Italia, Consob e Isvap, avente per oggetto “Informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle verifiche per la riduzione di valore delle attività (*impairment test*) sulle clausole contrattuali dei debiti finanziari, sulle ristrutturazioni dei debiti e sulla gerarchia del *fair value*” che richiama il corrispondente Documento n. 2 del 6 febbraio 2009 “Informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime” emanato sempre congiuntamente da Banca d'Italia,

Consob e Isvap, la Banca ha la ragionevole aspettativa di continuare con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile ed ha, pertanto, redatto il bilancio nel presupposto della continuità aziendale.

Le incertezze conseguenti all'attuale contesto economico, ancorché abbiano generato significativi impatti sul bilancio, non generano dubbi sul citato presupposto della continuità aziendale.

Un'informativa più dettagliata in merito alle principali problematiche e variabili esistenti sul mercato è contenuta nell'ambito della Relazione sulla Gestione degli Amministratori.

Sezione 3– Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Nel periodo di tempo intercorrente tra la data di riferimento del bilancio e la sua approvazione da parte del Consiglio di amministrazione, non sono intervenuti fatti che comportino una modifica dei dati approvati in tale sede, né si sono verificati fatti di rilevanza tale da richiedere una integrazione all'informativa fornita.

Sezione 4 – Altri aspetti

Il bilancio della Banca è sottoposto alla revisione legale della Società AGKNSERCA Snc alla quale è stato conferito l'incarico per il periodo intercorrente dal 2010 al 2018, in esecuzione della delibera assembleare del 23 maggio 2010.

Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione del bilancio d'esercizio

La redazione del bilancio d'esercizio richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello stato patrimoniale e nel conto economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio.

L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione.

Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di periodo in periodo; non può quindi escludersi che negli esercizi successivi gli attuali valori iscritti in bilancio potranno differire anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte del Consiglio di Amministrazione sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari da utilizzare ai fini dell'informativa di bilancio;
- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del *fair value* degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

La descrizione dei criteri contabili applicati sui principali aggregati di bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del bilancio d'esercizio. Per le ulteriori informazioni di dettaglio inerenti la composizione e i relativi valori di iscrizione delle poste interessate dalle stime in argomento si fa, invece, rinvio alle specifiche sezioni di nota integrativa.

Informativa sulla variazione di principio contabile

Per la predisposizione del bilancio d'esercizio sono stati adottati i medesimi principi e metodi contabili utilizzati per la redazione del bilancio annuale al 31 dicembre 2012, a cui si fa rinvio per maggiori dettagli, integrati dalle informazioni seguenti, che si riferiscono ai principi contabili internazionali IAS/IFRS e relative SIC/IFRIC (International Financial Reporting Interpretations Committee, interpretazione dei Principi contabili internazionali) omologati dalla Commissione Europea fino alla data del bilancio, la cui applicazione è obbligatoria a partire dal 1° gennaio 2013.

IAS1 “Presentazione del bilancio” e IFRS 7 “Strumenti finanziaria: Informazioni integrative”

Si segnalano inoltre le modifiche a principi IAS1 e IFRS 7 che non cambiano i criteri per la predisposizione del bilancio ma introducono nuovi obblighi di informativa che dovranno essere considerati per la predisposizione del bilancio al 31 dicembre 2013 e a seguito dell'aggiornamento della Circolare 262/05 della Banca d'Italia.

In particolare, obiettivo delle modifiche allo IAS 1 è quello di aumentare la chiarezza del prospetto della redditività complessiva (*Other Comprehensive Income* – OCI) mediante il raggruppamento tra poste che non saranno in futuro

oggetto di rigiro a conto economico e quelle che potranno essere oggetto di rigiro a conto economico al ricorrere di determinate condizioni.

Le variazioni all'IFRS 7, invece, hanno lo scopo di favorire una più corretta valutazione dei rischi connessi al trasferimento di attività finanziarie e dei relativi effetti sulla posizione finanziaria della società e di rendere più trasparenti le operazioni di trasferimento. Più specificatamente, è normativamente prevista un'informativa specifica sulle operazioni di cartolarizzazione, principale oggetto delle modifiche all'IFRS 7.

IAS19 “Benefici per i dipendenti”

In data 5 giugno 2012 la Commissione Europea con il Regolamento 475/2012 ha omologato le modifiche al principio IAS19, emesse dallo IASB il 16 giugno 2011. Obiettivo delle modifiche allo IAS19 è quello di favorire la comprensibilità e la comparabilità dei bilanci, soprattutto con riferimento ai piani a benefici definiti. La novità di maggior rilievo introdotta riguarda l'eliminazione del “metodo del corridoio”, con immediato riconoscimento nel prospetto della redditività complessiva delle modifiche del valore delle obbligazioni e delle attività al servizio del piano. Il Regolamento trova applicazione a partire dall'esercizio 2013, anche se era consentita un'applicazione anticipata. La Banca in ragione di ciò, aveva optato per l'applicazione anticipata del Regolamento in esame già a partire dal bilancio chiuso al 31 dicembre 2012.

IFRS 13 – Fair value Measurement

L'IFRS 13 “Valutazione degli strumenti finanziari” si applica per gli esercizi che decorrono dal 1° gennaio 2013. L'applicazione del principio è prospettica (ossia non è richiesto il calcolo degli effetti con riferimento ai saldi dell'esercizio precedente inseriti in bilancio ai fini comparativi).

L'IFRS 13 trova applicazione ogni volta che un Principio preveda la valutazione di un'attività o passività al *fair value* oppure l'informativa aggiuntiva sul *fair value* di un'attività o passività, salvo alcune specifiche esenzioni.

Nonostante molti dei concetti dell'IFRS 13 siano coerenti con la pratica attuale, l'aspetto principale del nuovo principio è dato dalle precisazioni introdotte con riferimento alla misurazione del rischio di inadempimento nella determinazione del *fair value* dei contratti derivati. Tale rischio include sia le variazioni del merito creditizio della controparte sia quelle dell'emittente stesso (Credit Value Adjustment, CVA, e Debit Value Adjustment, DVA).

A.2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Di seguito sono indicati i principi contabili adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio. L'esposizione dei principi adottati è effettuata con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione, cancellazione delle poste dell'attivo e del passivo, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi.

1 – Attività finanziarie detenute per la negoziazione

Alla data di bilancio la Banca non detiene “Attività finanziarie detenute per la negoziazione”.

2 - Attività finanziarie disponibili per la vendita

Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente voce le attività finanziarie non derivate non diversamente classificate come tra le “Attività detenute per la negoziazione” o “Valutate al *fair value*”, attività finanziarie “detenute fino a scadenza” o i “Crediti e finanziamenti”.

Gli investimenti “disponibili per la vendita” sono attività finanziarie che si intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere vendute per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi d'interesse, nei tassi di cambio e nei prezzi di mercato. La categoria accoglie:

- i titoli di debito quotati e non quotati;
- i titoli azionari quotati e non quotati;
- le quote di O.I.C.R. (fondi comuni di investimento e SICAV);
- le partecipazioni azionarie non qualificabili di controllo, di collegamento o di controllo congiunto (c.d. partecipazioni di minoranza).

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie disponibili per la vendita avviene alla data di regolamento (*settlement date*), se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di sottoscrizione. Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento, gli utili e le perdite rilevati tra la data di sottoscrizione e quella di regolamento sono imputati a patrimonio netto.

All'atto della rilevazione iniziale, le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevate al *fair value*; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili.

L'iscrizione delle attività finanziarie disponibili per la vendita può derivare anche da riclassificazione dal comparto "Attività finanziarie detenute fino alla scadenza" oppure, solo e soltanto in rare circostanze e comunque solamente qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dal comparto "Attività finanziarie detenute per la negoziazione"; in tali circostanze il valore di iscrizione è pari al *fair value* dell'attività al momento del trasferimento.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività disponibili per la vendita continuano ad essere valutate al *fair value*. Gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui *fair value* non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli. Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento a quanto indicato nelle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Le quote di partecipazione nel capitale di altre imprese, diverse da quelle di controllo e di collegamento, sono state valutate al costo e non al *fair value*, poiché per esse si ritiene possano ricorrere le condizioni previste dal par. AG80 dell'Appendice A allo IAS 39.

In sede di chiusura di bilancio le attività vengono sottoposte a verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore non temporanea (*impairment test*). L'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività finanziaria e il valore attuale dei flussi finanziari scontati al tasso di interesse effettivo originario.

Se una attività finanziaria disponibile per la vendita subisce una diminuzione durevole di valore, la perdita cumulata non realizzata e precedentemente iscritta nel patrimonio netto è stornata dal patrimonio netto e contabilizzata nella voce di conto economico "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento delle attività finanziarie disponibili per la vendita".

Per l'accertamento di situazioni che comportino una perdita per riduzione durevole di valore e la determinazione del relativo ammontare, la Banca utilizza tutte le informazioni a sua disposizione che si basano su fatti che si sono già verificati e su dati osservabili alla data di valutazione.

In relazione ai titoli di debito, le informazioni che si considerano principalmente rilevanti ai fini dell'accertamento di eventuali perdite per riduzione di valore sono le seguenti:

- esistenza di significative difficoltà finanziarie dell'emittente, derivanti da inadempimenti o mancati pagamenti di interessi o capitale;
- probabilità di apertura di procedure concorsuali;
- scomparsa di un mercato attivo sugli strumenti finanziari;
- peggioramento delle condizioni economiche che incidono sui flussi finanziari dell'emittente;
- declassamento del merito di credito dell'emittente, quando accompagnato da altre notizie negative sulla situazione finanziaria di quest'ultimo.

Qualora i motivi della perdita durevole vengano meno a seguito di un evento verificatosi successivamente alla sua rilevazione, vengono iscritte riprese di valore imputate al conto economico se si tratta di titoli di debito o al patrimonio netto se si tratta di titoli di capitale. L'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione durevole di valore viene effettuata a ogni chiusura di bilancio.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Per le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevati:

- a conto economico, gli interessi calcolati con il metodo del tasso di interesse effettivo, che tiene conto sia dell'ammortamento dei costi di transazione sia del differenziale tra il costo e il valore di rimborso;

- a patrimonio netto in una specifica riserva, al netto dell'imposizione fiscale, i proventi e gli oneri derivanti dalla variazione del relativo *fair value*, sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita durevole di valore.

Al momento della dismissione gli effetti derivanti dall'utile o dalla perdita cumulati nella riserva relativa alle attività finanziarie disponibili per la vendita, vengono rilevati a conto economico nella voce "utili (perdite) da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita".

3 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza

Gli investimenti posseduti sino alla scadenza sono attività non derivate con pagamenti fissi o determinabili e scadenza fissa, quotati su un mercato attivo (Livello 1), che la Banca ha oggettiva intenzione e capacità di possedere sino alla scadenza.

Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente categoria i titoli di debito con pagamenti fissi o determinabili a scadenza fissa, che si ha intenzione e capacità di detenere sino a scadenza. Se, a seguito di un cambiamento della volontà o del venir meno della capacità, non risulta più appropriato mantenere gli investimenti in tale categoria, questi vengono trasferiti tra le attività disponibili per la vendita. Ogniqualvolta che le vendite o le riclassificazioni risultino rilevanti sotto il profilo quantitativo e qualitativo, qualsiasi investimento detenuto fino alla scadenza che residua deve essere riclassificato come disponibile per la vendita.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di sottoscrizione. Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento, gli utili e le perdite rilevati tra la data di sottoscrizione e quella di regolamento sono imputati a conto economico. All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie classificate nella presente categoria sono rilevate al *fair value*, che corrisponde generalmente al corrispettivo pagato, comprensivo degli eventuali costi e proventi direttamente attribuibili. Qualora l'iscrizione delle attività in questa categoria derivi da riclassificazione dal comparto "Attività finanziarie disponibili per la vendita" oppure, solo e soltanto in rare circostanze qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dalle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione", il *fair value* dell'attività, rilevato al momento del trasferimento, è assunto quale nuova misura del costo ammortizzato dell'attività stessa.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute sino alla scadenza sono valutate al costo ammortizzato, utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

In sede di chiusura del bilancio, viene effettuata la verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore. Se esse sussistono, l'importo della perdita viene misurato come differenza tra il saldo contabile dell'attività e il valore attuale dei futuri flussi finanziari stimati recuperabili, scontati al tasso di interesse effettivo originario. L'importo della perdita è rilevato a conto economico. Qualora i motivi che hanno dato origine alla rettifica di valore siano successivamente rimossi, vengono effettuate corrispondenti riprese di valore.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi e dai proventi assimilati sono iscritte per competenza, sulla base del tasso di interesse effettivo, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Gli utili o le perdite riferiti ad attività detenute sino a scadenza sono rilevati nel conto economico nel momento in cui le attività sono cedute, alla voce "Utile (perdita) da cessione o riacquisto di: c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza". Eventuali riduzioni di valore vengono rilevate a conto economico nella voce "Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza". In seguito, se i motivi che hanno determinato l'evidenza della perdita di valore vengono rimossi, si procede all'iscrizione di riprese di valore con imputazione a conto economico nella stessa voce. L'ammontare della ripresa non può eccedere in ogni caso il costo ammortizzato che lo strumento avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

4 - Crediti

Criteri di classificazione

I Crediti e finanziamenti sono iscritti nelle voci “60 Crediti verso banche” e “70 Crediti verso clientela”.

I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate e non quotate in un mercato attivo (Livello 2 e 3), che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili. Essi includono gli impieghi con clientela e con banche, erogati direttamente e che non sono stati classificati all’origine tra le Attività finanziarie valutate al *fair value*. L’iscrizione in questa categoria può derivare anche da riclassificazione dal comparto “Attività finanziarie disponibili per la vendita” oppure, solo e soltanto in rare circostanze, qualora l’attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dalle “Attività finanziarie detenute per la negoziazione”. Qualora l’iscrizione derivi da riclassificazione, il *fair value* dell’attività rilevato al momento del trasferimento è assunto quale nuova misura del costo ammortizzato dell’attività stessa.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione, sulla base del *fair value* dello strumento finanziario. Esso è pari all’ammontare erogato, comprensivo dei proventi e degli oneri direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall’origine dell’operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo. Nel caso di titoli di debito, l’iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento, se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di sottoscrizione. Per le operazioni creditizie, eventualmente concluse a condizioni non di mercato, la rilevazione iniziale è effettuata per un importo pari ai futuri flussi di cassa scontati ad un tasso di mercato. L’eventuale differenza tra la rilevazione iniziale e l’ammontare erogato è rilevata nel conto economico al momento dell’iscrizione iniziale.

La Banca non ha concesso crediti a condizioni diverse da quelle di mercato negoziabili in funzione dello *standing* della controparte.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, i crediti sono rilevati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione, diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell’ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo.

Il costo ammortizzato è diminuito/aumentato anche per la differenza tra l’ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interessi, all’ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi ricondotti al credito. L’effetto economico dei costi e dei proventi viene così distribuito lungo la vita residua attesa del credito.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Ad ogni data di bilancio viene accertata l’eventuale obiettiva evidenza che un’attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito una riduzione di valore. Tale circostanza ricorre quando è prevedibile che l’azienda non sia in grado di riscuotere l’ammontare dovuto, sulla base delle condizioni contrattuali originarie ossia, ad esempio, in presenza:

- a) di significative difficoltà finanziarie dell’emittente o debitore;
- b) di una violazione del contratto, quale un inadempimento o un mancato pagamento degli interessi o del capitale;
- c) del fatto che il finanziatore per ragioni economiche o legali relative alla difficoltà finanziaria del beneficiario, estenda al beneficiario una concessione che il finanziatore non avrebbe altrimenti preso in considerazione;
- d) della probabilità che il beneficiario dichiari procedure di ristrutturazione finanziaria;
- e) della scomparsa di un mercato attivo di quell’attività finanziaria dovuta a difficoltà finanziarie;
- f) di dati rilevabili che indichino l’esistenza di una diminuzione sensibile nei futuri flussi finanziari stimati per un gruppo di attività finanziarie simili sin dal momento della rilevazione iniziale di quelle attività, sebbene la diminuzione non possa essere ancora identificata con le singole attività finanziarie nel gruppo.

Dapprima si valuta la necessità di rettificare individualmente le esposizioni deteriorate (crediti non *performing*), classificate nelle diverse categorie di rischio in base alla normativa emanata dalla Banca d’Italia ed alle disposizioni interne che fissano le regole per il passaggio dei crediti nell’ambito delle diverse categorie di rischio:

- sofferenze: esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di soggetti in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Banca;

- esposizioni incagliate: esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà, che sia prevedibile possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo. Inoltre vi rientrano i crediti scaduti e/o sconfinanti in via continuativa (cosiddetti “incagli oggettivi”);
- esposizioni ristrutturate: esposizioni per cassa e fuori bilancio per le quali una Banca (o un pool di banche), a causa del deterioramento delle condizioni economico – finanziarie del debitore, acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali (ad esempio nuovo scadenzamento dei termini, riduzione del debito e/o degli interessi) che diano luogo a una perdita;
- esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate: esposizioni per cassa e fuori bilancio diverse da quelle classificate a sofferenza, incagli o fra le esposizioni ristrutturate, che, alla data di chiusura del periodo, sono scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni.

I crediti non *performing*, oltre ai crediti in *bonis* di importo rilevante (grandi rischi di Vigilanza ed esposizioni superiori nel complesso al 5% del Patrimonio di Vigilanza), sono oggetto di un processo di valutazione analitica. L'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario, o corrente per i crediti con piani di ammortamento ancorati a parametri variabili. I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

Qualora il credito abbia un tasso d'interesse variabile, e debba soggiacere a meccanismi di attualizzazione (perché sofferenza) il tasso di attualizzazione utilizzato al fine di determinare la perdita è pari al tasso di interesse vigente al momento del passaggio a sofferenza. La rettifica di valore è iscritta a conto economico. La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo ed imputata tra le riprese di valore. Il tasso effettivo originario di ciascun credito rimane invariato nel tempo, ancorché sia intervenuta una ristrutturazione del rapporto, che abbia comportato la variazione del tasso contrattuale ed anche qualora il rapporto divenga, nella pratica, infruttifero di interessi contrattuali. I flussi di cassa relativi a crediti il cui recupero è previsto entro breve termine non vengono attualizzati. Per le categorie di rischio rappresentate dalle partite incagliate, dalle partite in osservazione e dai cosiddetti “*pastdue*” si è convenuto di stimare convenzionalmente un rientro dalla situazione di temporanea difficoltà nell'arco della finestra temporale dell'anno: l'ammontare della relativa rettifica di valore, ove stimata e determinata, prescinde pertanto da valutazioni legate a più periodi e quindi da calcoli attuariali vincolati all'attualizzazione di flussi di cassa futuri. Per quelle poste appartenenti alle posizioni a sofferenza in relazione all'anzianità delle quali sia preclusa la possibilità di individuare (o univocamente individuare) il tasso di interesse effettivo da utilizzarsi per la contabilizzazione al costo ammortizzato, si è convenzionalmente fatto riferimento a una curva attuariale aziendale singolarmente determinata – con riferimento ai diversi *buckets* temporale di scadenze incrementalmente in ragione dell'unità minima convenzionalmente posta pari all'anno – come sommatoria del tasso *swap* corrispondente per durata (base act/360 per l'Euribor a 6 mesi), nella sua ultima rilevazione ufficiale del 2013, maggiorato di uno *spread* di 50 *bps* che si è ritenuto essere congrua espressione corrente sia del nostro *funding* di mercato che del premio al rischio. La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può, in ogni caso, superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. Tra le riprese di valore sono inoltre ricompresi gli effetti positivi connessi al rientro dell'effetto attualizzazione derivante dalla progressiva riduzione del tempo stimato di recupero del credito oggetto di svalutazione.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengono meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa.

I crediti oggi non *performing* che sono valutati individualmente in modo soggettivo e per i quali non sono riscontrate evidenze oggettive di perdite di valore, stanti le specificità irripetibili e generali della congiuntura economica in corso ma anche alla luce del peculiare e consistente impianto di garanzie reali e personali a corredo di ciascuno nonché della conoscenza specifica di alcuni fatti rilevanti di essi, sono stati inseriti in due gruppi di attività: da una parte un gruppo di crediti non *performing* con stima di LGD simile ai crediti in *bonis* e dall'altra il residuo gruppo di crediti non *performing*, cosiddetti “classici”, per i quali non si è ritenuto di comunque stimare un dubbio esito analitico; su questi ultimi si è proceduto ad una svalutazione analitica stimata in modo forfetario e determinata in base alla stima dei flussi nominali futuri corretti per perdite attese utilizzando parametri di “probabilità di insolvenza” (PD probabilità di *default*) e di “perdita in caso di insolvenza” (LGD *loss given default*) desunti dalla storicizzazione dello stratificarsi dell'attività del comparto.

I crediti in *bonis*, per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita, sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in

termini di rischio di credito; le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, che consentono di apprezzare il valore della perdita in ciascuna categoria di crediti.

La stima dei flussi nominali futuri attesi si basa su differenziati parametri di “probabilità di insolvenza” (PD - *probability of default*) e di “perdita in caso di insolvenza” (LGD – *loss given default*).

La rettifica di valore è iscritta a conto economico.

Ad ogni data di chiusura del bilancio, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale rispetto alla consistenza delle svalutazioni collettive dell'esercizio precedente.

I parametri di PD e di LGD per i crediti in “*bonis*” si basano su elaborazioni statistiche determinate dal centro servizi consortile Iside S.p.a. poi verificate dall'esecutivo.

Anche per l'anno 2013 si è confermato di utilizzare una stima delle probabilità di default che abbracci otto anni di attività creditizia al fine di ricomprendere nelle stime anche un periodo antecedente la grave crisi economica attuale; ciò consente di avere così coefficienti statisticamente più completi ed attendibili (anche per rapporto alle criticità periodali ed alle relative cuspidi di rilevazione) in ragione delle ricadute economiche e degli impatti gestionali che dai medesimi conseguono.

Per le partite incagliate e gli altri crediti deteriorati in particolare la determinazione statistica del parametro PD è fondata sulla media di 8 rilevazioni annuali del rapporto più sotto ridefinito:

Numero delle partite incagliate in essere al 31.12.12 (Y-1) e passate a sofferenza nel 2013 (Y)

Numero delle partite incagliate in essere al 31.12.12 (Y-1)

L'indice di LGD per queste partite deteriorate è stato così matematicamente determinato sulla base di regressioni statistiche della serie storica delle nostre perdite specifiche, così come elaborate dalle evidenze della procedura di gestione delle sofferenze.

Relativamente alle serie storiche in questione si segnala che, anche per l'esercizio 2013, si è reso necessario bonificare il campione statistico utilizzato, rendendosi indispensabile, ai fini della ripetibilità e bontà segnaletica del dato, depurare le determinazioni di stima puntuale delle differenti LGD (*loss given default*) dagli influssi eccezionali e non ripetibili imputabili all'effetto delle cessioni in blocco di una quota di sofferenze, così come deliberate e perfezionate nel 2010.

La significatività del dato non ne ha risentito essendo la popolazione del campione comunque adeguatamente rappresentativa del fenomeno indagato, così come lo stesso è evoluto negli anni.

Stante l'esiguità relativa degli importi in gioco si è inoltre deciso di non effettuare svalutazioni di tipo collettivo sul comparto delle garanzie rilasciate tenuto conto che le perdite statisticamente riscontrate sul comparto stesso non hanno mai assunto un rilievo significativo: non è infatti mai stata contabilizzata nessuna perdita sui crediti firma negli ultimi anni.

Criteri di cancellazione

I crediti vengono cancellati dalle attività in bilancio allorché il diritto a ricevere i flussi di cassa è estinto, quando la cessione ha comportato il trasferimento in maniera sostanziale di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi o nel caso in cui il credito è considerato definitivamente irrecuperabile, dopo che tutte le necessarie procedure di recupero sono state completate.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi derivanti da “Crediti verso banche e clientela” sono iscritti tra gli “Interessi attivi e proventi assimilati” del conto economico in base al principio della competenza temporale sulla base del tasso di interesse effettivo.

Le perdite di valore riscontrate sono iscritte a conto economico nella voce 130 “rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di a) crediti” così come i recuperi di parte o tutti gli importi oggetto di precedenti svalutazioni. Le riprese di valore sono iscritte sia a fronte di una migliorata qualità del credito, tale da far insorgere la ragionevole certezza del recupero tempestivo del capitale secondo i termini contrattuali originari del credito, sia a fronte del progressivo venir meno dell'attualizzazione calcolata al momento dell'iscrizione della rettifica di valore.

Nel caso di valutazione collettiva, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio dei crediti.

Gli utili e perdite risultanti dalla cessione di crediti sono iscritti alla voce 100 a) del conto economico “Utile (perdite) da cessione o riacquisto di crediti”.

5 – Attività finanziarie valutate al *fair value*

Alla data del bilancio la Banca non detiene “Attività finanziarie valutate al *fair value*”.

6 – Operazioni di copertura

Criteri di classificazione

Nelle operazioni della specie figurano i contratti derivati designati come efficaci strumenti di copertura, a seconda che alla data di riferimento del bilancio presentino un *fair value* positivo o negativo, nonché le relative poste coperte dell'attivo e del passivo.

In particolare vi rientrano:

- i derivati di copertura di emissioni obbligazionarie;
- i derivati di copertura di attività finanziarie (“AFS”) e/o finanziamenti erogati alla clientela;
- le relative poste coperte.

Le tipologie di coperture previste dallo IAS 39 sono le seguenti:

1. copertura di *fair value* (*fair value hedge*), che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione alla variazione di *fair value* di una posta di bilancio attribuibile ad un particolare rischio;
2. copertura di flussi finanziari (*cash flow hedge*), che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione a variazione dei flussi di cassa futuri attribuibili a particolari rischi associati a poste di bilancio.

La Banca ha utilizzato solo la prima tipologia di copertura.

Criteri di iscrizione

Gli strumenti finanziari derivati di copertura sono inizialmente iscritti al *fair value* e sono classificati nella voce di bilancio di attivo patrimoniale 80 “Derivati di copertura” e di passivo patrimoniale 60 “Derivati di copertura”, a seconda che alla data di riferimento del bilancio presentino un *fair value* positivo o negativo.

L'operazione è considerata di copertura se esiste una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento di copertura e i rischi coperti che rilevi gli obiettivi di gestione del rischio, la strategia per effettuare la copertura e i metodi che saranno utilizzati per verificare l'efficacia della copertura. Inoltre deve essere testato che la copertura sia efficace nel momento in cui ha inizio e, prospetticamente, durante tutta la vita della stessa.

L'efficacia della copertura è valutata all'inizio della copertura e in modo continuato durante la vita della stessa e, con frequenza trimestrale, utilizzando:

- test prospettici: che giustificano l'applicazione dell'*hedge accounting* in quanto dimostrano l'attesa efficacia della copertura nei periodi futuri;
- test retrospettivi: che misurano nel tempo quanto i risultati effettivi si siano discostati dalla copertura perfetta.

La copertura si assume altamente efficace quando le variazioni attese ed effettive del *fair value* o dei flussi di cassa dello strumento finanziario di copertura neutralizzano in maniera significativa le variazioni dell'elemento coperto, vale a dire quando il rapporto tra le variazioni di *fair value* dei due strumenti finanziari si mantiene all'interno di un intervallo compreso fra l'80% e il 125%.

La contabilizzazione delle operazioni di copertura viene interrotta nei seguenti casi:

- a) la copertura operata tramite il derivato cessa o non è più altamente efficace;
- b) il derivato scade, viene venduto, estinto o esercitato;
- c) l'elemento coperto è venduto, scade o è rimborsato;
- d) viene revocata la definizione di copertura.

Nei casi (a), (c) e (d) il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione; in caso di *cash flow hedge*, l'eventuale riserva viene ricondotta a conto economico con il metodo del costo ammortizzato lungo la durata residua dello strumento.

Per quanto concerne i test di efficacia, si precisa che viene utilizzato lo specifico servizio fornito dall'istituto centrale di categoria Iccrea Banca, il quale prevede, con periodicità trimestrale:

- a) l'effettuazione del test retrospettivo con la metodologia del "*dollar offset method*" con variazioni cumulate;
- b) il test prospettico con la metodologia “di scenario”, con simulazione di shock istantaneo parallelo di +/- 100 *basis point* alla curva dei tassi.

La Banca, al fine di ovviare al problema tipico del “*dollar offset method*”, per il quale piccole variazioni di *fair value* in valore assoluto possono provocare il fallimento del test, ha concordato altresì, nell'ambito della fornitura del test di cui sopra, una “soglia di immaterialità”, cioè una soglia di significatività al di sotto della quale il test è considerato comunque superato. Tale soglia, calcolata come rapporto (e quindi in termini percentuali) tra la somma algebrica

dei due delta *fair value* conseguenti agli shock applicati (quota inefficacia) ed il nozionale corrente dello strumento coperto, viene fissata, sia per le coperture di prestiti obbligazionari che per le operazioni cosiddette di “*asset swap*”, (anche considerati gli importi dei nozionali tipici di riferimento delle emissioni obbligazionarie della Banca) in ragione dei seguenti limiti:

- 0.50% del nozionale corrente purché inferiore a 20.000 euro;
- in caso di supero dello 0.50% testè definito, purché in presenza della tenuta della soglia dei 20.000 euro, congiuntamente alla presenza della ricorrenza di una scadenza di copertura inferiore al 1 anno.

Criteri di valutazione

Gli strumenti finanziari derivati di copertura sono inizialmente iscritti e in seguito misurati al *fair value*. Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento a quanto indicato nelle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 “Altre informazioni”.

Criteri di cancellazione

I derivati di copertura sono cancellati quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dell’attività/passività è scaduto, o laddove il derivato venga ceduto, ovvero quanto vengono meno le condizioni per continuare a contabilizzare lo strumento finanziario fra i derivati di copertura.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Copertura di *fair value* (*fair value hedge*): La variazione di *fair value* dell’elemento coperto, riconducibile al rischio coperto, è registrato nel conto economico, al pari del cambiamento del *fair value* dello strumento derivato; l’eventuale differenza, che rappresenta la parziale inefficacia della copertura, determina di conseguenza l’effetto economico netto, rilevato nella voce attraverso l’iscrizione nella voce “Risultato netto dell’attività di copertura”.

Qualora la relazione di copertura non rispetti più le condizioni previste per l’applicazione dell’*hedge accounting* e venga a cessare, la differenza fra il valore di carico dell’elemento coperto nel momento in cui cessa la copertura e quello che sarebbe stato il suo valore di carico se la copertura non fosse mai esistita, è ammortizzata a conto economico lungo la vita residua dell’elemento coperto sulla base del tasso di rendimento effettivo. Qualora tale differenza sia riferita a strumenti finanziari non fruttiferi di interessi, la stessa viene registrata immediatamente a conto economico. Se l’elemento coperto è venduto o rimborsato, la quota di *fair value* non ancora ammortizzata è riconosciuta immediatamente a conto economico. I differenziali e i margini dei contratti derivati di copertura vengono rilevati nelle voci relative agli interessi.

Le variazioni di *fair value* registrate sullo strumento di copertura sono imputate a conto economico nella voce 90 “Risultato netto dell’attività di copertura” e nello stato patrimoniale attivo nella voce 80 “Derivati di copertura” oppure nella voce di stato patrimoniale passivo 60 “Derivati di copertura”.

7 – Partecipazioni

La Banca a fine esercizio non detiene partecipazioni di controllo, di collegamento o di controllo congiunto, così come definite e previste dai principi IAS27 e IAS28.

8 – Attività materiali

Criteri di classificazione

La voce include principalmente i terreni, gli immobili ad uso funzionale e quelli detenuti a scopo di investimento, gli impianti, i veicoli, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo. Si definiscono “immobili ad uso funzionale” quelli posseduti per essere impiegati nella fornitura di servizi oppure per scopi amministrativi. Rientrano invece tra gli immobili da investimento le proprietà possedute al fine di percepire canoni di locazione o per l’apprezzamento del capitale investito, o per entrambe le motivazioni. Sono compresi tra le attività materiali i beni utilizzati nell’ambito di contratti di leasing finanziario, ancorché la titolarità giuridica dei medesimi permanga in capo alla società locatrice. Tra le attività materiali sono inclusi anche i costi per migliorie su beni di terzi, purché relative ad attività materiali identificabili e separabili (es. ATM). Qualora i suddetti costi non presentino autonoma funzionalità ed utilizzabilità, ma dagli stessi si attendano benefici futuri, sono iscritti tra le “altre attività” e vengono ammortizzati nel più breve periodo tra quello di prevedibile capacità di utilizzo delle migliorie stesse e quello di durata residua della locazione. Al valore delle immobilizzazioni materiali concorrono anche gli acconti versati per l’acquisizione e la ristrutturazione di beni non ancora entrati nel processo produttivo, e quindi non ancora oggetto di ammortamento.

Criteria d'iscrizione

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo di acquisto o di costruzione, comprensivo di tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene. Le spese di manutenzione straordinaria ed i costi aventi natura incrementativa che comportano un aumento dei benefici futuri generati dal bene sono attribuiti ai cespiti cui si riferiscono ed ammortizzati in relazione alle residue possibilità di utilizzo degli stessi. Le spese per riparazioni, manutenzioni o altri interventi per garantire l'ordinario funzionamento dei beni sono invece imputate al conto economico dell'esercizio in cui sono sostenute.

Criteria di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività materiali, inclusi gli immobili non strumentali, salvo quanto di seguito precisato, sono iscritte in bilancio al costo al netto degli ammortamenti cumulati e di eventuali perdite di valore accumulate.

Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate in ogni esercizio sulla base della loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti. La vita utile delle attività materiali soggette ad ammortamento viene periodicamente sottoposta a verifica; in caso di rettifica delle stime iniziali viene conseguentemente modificata anche la relativa quota di ammortamento. Relativamente alla determinazione del periodo di vita utile di tutti i beni materiali, atteso che il paragrafo 8 dello IAS 8 (Principi contabili, cambiamenti nelle stime ed errori) stabilisce come non sia necessario applicare i criteri contabili dettati dagli IAS/IFRS quando l'effetto della loro applicazione non sia significativo, si è ritenuto di approssimare la vita utile dei cespiti ammortizzabili ad una determinazione pari a quella suggerita dalle aliquote fiscali ordinarie. Parimenti si è deciso di confermare un criterio di ammortamento delle immobilizzazioni a vita utile limitata (con esclusione quindi dei terreni) a quote costanti con decorrenza dal momento in cui il cespite è stato disponibile e pronto all'uso; nell'esercizio in cui viene effettuato l'acquisto (o la cessione) del bene, l'ammortamento sarà pertanto calcolato sulla base dei giorni effettivi di utilizzo del bene medesimo. Si veda al riguardo la sezione specificamente dedicata della nota integrativa per le determinazioni numeriche sottese al calcolo qui definito in linea di principio.

Non sono soggetti ad ammortamento i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto considerati a vita utile indefinita. Nel caso in cui il loro valore sia incorporato nel valore del fabbricato, sono considerati beni separabili dall'edificio; la suddivisione tra il valore del terreno e il valore del fabbricato avviene sulla base di perizia di periti indipendenti per i soli immobili detenuti "cielo-terra";

Le attività soggette ad ammortamento sono rettifiche per possibili perdite di valore ogniqualvolta eventi o cambiamenti di situazioni indicano che il valore contabile potrebbe non essere recuperabile. Il valore recuperabile di un'attività è pari al maggior valore tra il *fair value*, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche sono imputate a conto economico alla voce "rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali". Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, viene rilevata una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

Criteria di cancellazione

Le attività materiali sono eliminate dallo Stato Patrimoniale al momento della dismissione o quando sono ritirate permanentemente dall'uso e, di conseguenza, non sono attesi benefici economici futuri che derivino dalla loro cessione o dal loro utilizzo.

Criteria di rilevazione delle componenti reddituali

L'ammortamento sistematico è contabilizzato al conto economico alla voce "Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali". Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità all'uso del bene. Per i beni ceduti e/o dismessi nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione. Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene; esse sono rilevate nel conto economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità.

Nella voce di conto economico "Utili (Perdite) da cessione di investimenti" sono oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti materiali.

9 – Attività immateriali**Criteria di classificazione**

La voce accoglie quelle attività non monetarie prive di consistenza fisica possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale o indefinito, che soddisfano le seguenti caratteristiche:

- identificabilità;
- l'azienda ne detiene il controllo;
- è probabile che i benefici economici futuri attesi attribuibili all'attività affluiranno all'azienda;
- il costo dell'attività può essere valutato attendibilmente.

In assenza di una delle suddette caratteristiche, la spesa per acquisire o generare la stessa internamente è rilevata come costo nell'esercizio in cui è stata sostenuta.

Le attività immateriali includono, in particolare, il software applicativo ad utilizzazione pluriennale.

Criteri di iscrizione

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori, sostenuti per predisporre l'utilizzo dell'attività.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività immateriali a vita "definita" sono iscritte al costo, al netto dell'ammontare complessivo degli ammortamenti e delle perdite di valore cumulate. Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso, ovvero quando si trova nel luogo e nelle condizioni adatte per poter operare nel modo stabilito e cessa nel momento in cui l'attività è eliminata contabilmente. L'ammortamento è effettuato a quote costanti, di modo da riflettere l'utilizzo pluriennale dei beni in base alla vita utile stimata. Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità del bene. Per le attività cedute e/o dismesse nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Ad ogni chiusura di bilancio, in presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività. L'ammontare della perdita, rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il suo valore recuperabile.

Criteri di cancellazione

Le attività immateriali sono eliminate dallo stato patrimoniale dal momento della dismissione o quando non siano attesi benefici economici futuri.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Sia gli ammortamenti che eventuali rettifiche/riprese di valore per deterioramento di attività immateriali diverse dagli avviamenti vengono rilevati a conto economico nella voce "Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali".

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione di un'attività immateriale sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene ed iscritte al conto economico. Nella voce "Utili (Perdite) da cessione di investimenti", formano oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti.

10 – Attività non correnti in via di dismissione

In tale voce sono classificate le attività non correnti destinate alla vendita ed i gruppi di attività e le passività associate in via di dismissione, secondo quanto previsto dall'IFRS 5.

La Banca, alla data di redazione del bilancio, non presenta attività che rientrano in tale categoria.

11 – Fiscalità corrente e differita

Criteri di classificazione e di iscrizione

Nella voce figurano le attività e passività fiscali (correnti e differite) rilevate in applicazione dello IAS12. Le imposte sul reddito sono rilevate nel conto economico ad eccezione di quelle relative a voci addebitate od accreditate direttamente a patrimonio netto.

L'accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una prudenziale previsione dell'onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito. Le attività fiscali correnti accolgono i crediti d'imposta recuperabili (compresi gli acconti versati); le passività fiscali correnti le imposte correnti non ancora pagate alla data del bilancio. Le imposte anticipate e quelle differite sono determinate sulla base del criterio del *balance sheet liability method*, tenendo conto delle differenze temporanee (deducibili o imponibili) tra il valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali. L'iscrizione di "attività per imposte anticipate" è effettuata quando il loro recupero è ritenuto probabile. Tuttavia la probabilità del recupero delle imposte anticipate relative

ad avviamenti, altre attività immateriali, rettifiche e svalutazione di crediti, è da ritenersi automaticamente soddisfatta per effetto delle disposizioni di legge che ne prevedono la trasformazione in credito d'imposta in presenza di perdita d'esercizio civilistica e/o fiscale. In particolare, in presenza di una perdita civilistica d'esercizio, la fiscalità anticipata come sopra descritta sarà oggetto di parziale trasformazione in credito d'imposta per effetto delle disposizioni di cui all'art. 2, comma 55, del Decreto legge 29 dicembre 2010, n. 225, convertito con modificazioni dalla Legge 26 febbraio 2011, n. 10 e come modificato dal c. 167 e seguenti art. 1 L. 27 dicembre 2013 n. 147.

La trasformazione avrà effetto a decorrere dalla data di approvazione, da parte dell'assemblea dei soci, del bilancio individuale in cui è stata rilevata la perdita, come previsto dall'art. 2, comma 56, del citato D.L. 225/2010. Le "passività per imposte differite" vengono rilevate in tutti i casi in cui è probabile che insorga il relativo debito. Le "attività per imposte anticipate" indicano una futura riduzione dell'imponibile fiscale, a fronte di un'anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica, mentre le "passività per imposte differite" indicano un futuro incremento dell'imponibile fiscale, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica.

Criteri di valutazione

Sono rilevati gli effetti relativi alle imposte correnti e differite calcolate nel rispetto della legislazione fiscale in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate, applicando le aliquote di imposta vigenti. Le imposte correnti sono compensate, a livello di singola imposta: gli acconti versati e il relativo debito di imposta sono esposti al netto tra le "Attività fiscali a) correnti" o tra le "Passività fiscali a) correnti" a seconda del segno. Le attività per imposte anticipate e le passività per imposte differite sono calcolate utilizzando le aliquote fiscali applicabili, in ragione della legge vigente, nell'esercizio in cui l'attività fiscale anticipata sarà realizzata o la passività fiscale differita sarà estinta. Esse vengono sistematicamente valutate per tener conto di eventuali modifiche intervenute nelle norme o nelle aliquote. Le imposte anticipate e quelle differite sono contabilizzate a livello patrimoniale, a saldi aperti e senza compensazioni, nella voce "Attività fiscali b) anticipate" e nella voce "Passività fiscali b) differite"; esse non vengono attualizzate.

Criteri di rilevazione delle componenti economiche

Qualora le attività e le passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito. Nei casi in cui le imposte anticipate o differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico, quali ad esempio la valutazione degli strumenti finanziari disponibili per la vendita, le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando la specifica riserva.

Criteri di cancellazione

Le attività fiscali anticipate e le passività fiscali differite sono cancellate nell'esercizio in cui:

- la differenza temporanea che le ha originate diventa imponibile con riferimento alle passività fiscali differite o deducibile con riferimento alle attività fiscali anticipate;
- la differenza temporanea che le ha originate perde rilevanza fiscale.

12 – Fondi per rischi ed oneri

Criteri di classificazione

I fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni attuali (legali o implicite) originate da un evento passato, per le quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento dell'obbligazione stessa, sempreché possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare. A fronte di passività solo potenziali e non probabili non viene rilevato alcun accantonamento, ma viene fornita informativa in nota integrativa, salvo i casi in cui la probabilità di impiegare risorse sia remota oppure il fenomeno non risulti rilevante.

Criteri di iscrizione

Nella sottovoce "altri fondi" del Passivo dello Stato Patrimoniale figurano i fondi per rischi e oneri costituiti in ossequio a quanto previsto dai principi contabili internazionali, ad eccezione delle svalutazioni dovute al deterioramento delle garanzie rilasciate, da ricondurre alle "Altre passività".

Criteri di valutazione

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima della spesa richiesta per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento del bilancio. Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli

accantonamenti vengono attualizzati utilizzando la curva di attualizzazione interna più sopra descritta con riferimento alle poste del portafoglio crediti. Rilevante per l'attualizzazione risulta essere la stima della decorrenza temporale della data di utilizzo: al riguardo si è specificamente tenuto conto dello stato della controversia nel suo iter di decorso, della possibilità di eventuali accordi stragiudiziali, dei tempi tecnico-giuridici delle revocatorie e di ogni altro elemento ritenuto di volta in volta utile alla stima. I fondi accantonati sono periodicamente riesaminati ed eventualmente rettificati per riflettere la miglior stima corrente. Quando a seguito del riesame, il sostenimento dell'onere diviene improbabile, l'accantonamento viene stornato. Per quanto attiene i fondi relativi ai benefici ai dipendenti si rimanda al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Criteri di cancellazione

Se non è più probabile che sarà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere all'obbligazione, l'accantonamento deve essere stornato. Un accantonamento deve essere utilizzato unicamente a fronte di quegli oneri per i quali esso è stato iscritto.

Criteri di rilevazione delle componenti economiche

L'accantonamento è rilevato a conto economico alla voce "Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri". Nella voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti.

Gli accantonamenti netti includono anche i decrementi dei fondi per l'effetto attualizzazione, nonché i corrispondenti incrementi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione). Qualora gli accantonamenti riguardino oneri per il personale dipendente, quali i premi di anzianità indicati al successivo punto 17 "Altre informazioni", la voce di conto economico interessata è "Spese amministrative a) spese per il personale".

13 – Debiti e titoli in circolazione

Criteri di classificazione

Le voci "Debiti verso banche", "Debiti verso clientela" e "Titoli in circolazione" comprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito e titoli obbligazionari in circolazione, non classificate tra le "Passività finanziarie valutate al *fair value*"; le voci sono al netto dell'eventuale ammontare riacquistato. Sono inclusi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati (certificati di deposito). Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari. Sono inoltre inclusi i debiti iscritti dal locatario nell'ambito di operazioni di leasing finanziario.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o dell'emissione dei titoli di debito. Il valore a cui sono iscritte corrisponde al relativo *fair value*, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Non sono inclusi nel valore di iscrizione iniziale tutti gli oneri che sono oggetto di rimborso da parte della controparte creditrice o che sono riconducibili a costi di carattere amministrativo.

Il *fair value* delle passività finanziarie, eventualmente emesse a condizioni diverse da quelle di mercato, è oggetto di apposita stima e la differenza rispetto al corrispettivo incassato è imputata direttamente a conto economico.

La Banca non ha emesso alcuna passività a condizioni diverse da quelle prevalenti sul mercato.

Il ricollocamento di titoli propri riacquistati, oggetto di precedente annullamento contabile, è considerato come nuova emissione con iscrizione del nuovo prezzo di collocamento, senza effetti a conto economico.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo. Fanno eccezione le passività a breve termine, ove il fattore temporale risulti trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato, e i cui costi e proventi direttamente attribuibili all'operazione sono iscritti a conto economico nelle pertinenti voci. Le passività oggetto di copertura tramite strumenti derivati rappresentati in *hedgeaccounting* sono iscritte al costo ammortizzato rettificato della variazione di *fair value* attribuibile al rischio coperto, intervenuta tra la data di decorrenza della copertura e la data di chiusura dell'esercizio.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando estinte o scadute. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di conto economico relative agli interessi. L'eventuale differenza tra il valore di riacquisto dei titoli di propria emissione ed il corrispondente valore contabile della passività viene iscritto a conto economico nella voce "Utili/perdite da cessione o riacquisto di: d) passività finanziarie".

14 – Passività finanziarie di negoziazione

Alla data del bilancio la Banca non ha operazioni in derivati rientranti nell'ambito di applicazione della *fair value option* con valore negativo.

15 – Passività finanziarie valutate al *fair value***Criteri di classificazione**

Sono classificate nella presente voce le passività finanziarie che si intende valutare al *fair value* (sulla base della *fair value option* prevista dal principio IAS 39 par. 9) con i risultati valutativi iscritti a conto economico quando:

- la designazione al *fair value* consente di eliminare o di ridurre le significative distorsioni nella rappresentazione contabile del risultato economico e patrimoniale degli strumenti finanziari;
- si è in presenza di uno strumento contenente un derivato implicito, che modifica in modo significativo i flussi di cassa dello strumento ospite e che deve essere scorporato.

Alla data di riferimento del bilancio sono classificati nella categoria in oggetto i prestiti obbligazionari strutturati di propria emissione, oggetto di copertura in relazione a uno o più derivati in essi incorporati.

A fronte di tali passività sono posti in essere strumenti derivati gestionalmente correlati.

Criteri di iscrizione

Per i titoli di debito l'iscrizione iniziale avviene alla data di emissione. Le passività vengono rilevate al loro *fair value*, che corrisponde normalmente al corrispettivo incassato senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso, imputati a conto economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valorizzate al *fair value*. Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento alle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie valutate al *fair value* sono cancellate contabilmente dal bilancio quando risultano scadute o estinte. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi. La differenza tra il valore contabile della passività e l'ammontare pagato per acquistarla viene registrato a conto economico.

Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione con iscrizione al nuovo prezzo di ricollocamento, senza alcun effetto al conto economico.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Il costo per interessi su strumenti di debito è classificato tra gli interessi passivi e oneri assimilati del conto economico.

I risultati della valutazione sono ricondotti nel "Risultato netto delle attività e passività valutate al *fair value*", così come gli utili o le perdite derivanti dall'estinzione, nonché le componenti reddituali riferite agli strumenti derivati connessi con la *fair value option*.

16 – Operazioni in valuta**Criteri di classificazione**

Tra le attività e le passività in valuta figurano, oltre a quelle denominate esplicitamente in una valuta diversa dall'euro, anche quelle che prevedono clausole di indicizzazione finanziaria collegate al tasso di cambio dell'euro con una determinata valuta o con un determinato paniere di valute. Ai fini delle modalità di conversione da utilizzare, le attività e passività in valuta sono suddivise tra poste monetarie (classificate tra le poste correnti) e non monetarie (classificate tra le poste non correnti). Gli elementi monetari consistono nel denaro posseduto e nelle attività e passività da ricevere o pagare, in ammontare di denaro fisso o determinabili. Gli elementi non monetari si caratterizzano per l'assenza di un diritto a ricevere o di un'obbligazione a consegnare un ammontare di denaro fisso o determinabile.

Criteri di iscrizione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in euro, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Criteri di valutazione

Ad ogni chiusura del bilancio, gli elementi originariamente denominati in valuta estera sono valorizzati in euro come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura del periodo;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data della operazione;
- le poste non monetarie valutate al *fair value* sono convertite al tasso di cambio a pronti alla data di chiusura del periodo.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le differenze di cambio che si generano tra la data dell'operazione e la data del relativo pagamento, su elementi di natura monetaria, sono contabilizzate nel conto economico dell'esercizio in cui sorgono, alla voce "Risultato netto della attività di negoziazione"; alla medesima voce sono iscritte le differenze che derivano dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione alla data di chiusura del bilancio precedente.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, le differenze cambio relative a tale elemento sono rilevata anch'esse a patrimonio netto.

17 – Altre informazioni

Ratei e Risconti

I ratei e i risconti, che riguardano oneri e proventi di competenza dell'esercizio maturati su attività e passività, vengono ricondotti a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono. In assenza di rapporti cui ricondurli, saranno rappresentati tra le "Altre attività" o "Altre passività".

Contratti di vendita e riacquisto (pronti contro termine)

I titoli venduti e soggetti ad accordo di riacquisto sono classificati come strumenti finanziari impegnati, quando l'acquirente ha per contratto o convenzione il diritto a rivendere o a rimpiangere il sottostante; la passività della controparte è inclusa nelle passività verso banche, altri depositi o depositi della clientela. I titoli acquistati in relazione ad un contratto di rivendita sono contabilizzati come finanziamenti o anticipi ad altre banche o a clientela. La differenza tra il prezzo di vendita ed il prezzo d'acquisto è contabilizzata come interesse e registrata per competenza lungo la vita dell'operazione sulla base del tasso effettivo di rendimento.

Trattamento di fine rapporto del personale

Il T.F.R. è assimilabile ad un "beneficio successivo al rapporto di lavoro" (*post employment benefit*) del tipo "Prestazioni Definite" (*defined benefit plan*) per il quale è previsto, in base allo IAS 19, che il suo valore venga determinato mediante metodologie di tipo attuariale. Conseguentemente, la valutazione di fine esercizio è effettuata in base al metodo dei benefici maturati utilizzando il criterio del credito unitario previsto (*Projected Unit Credit Method*).

Tale metodo prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche, statistiche e probabilistiche, nonché in virtù dell'adozione di opportune basi tecniche demografiche. Esso consente di calcolare il T.F.R. maturato ad una certa data in senso attuariale, distribuendo l'onere per tutti gli anni di stimata permanenza residua dei lavoratori in essere e non più come onere da liquidare nel caso in cui l'azienda cessi la propria attività alla data di bilancio. La valutazione del T.F.R. del personale dipendente è stata effettuata da un attuario indipendente in conformità alla metodologia sopra indicata. A seguito dell'entrata in vigore della riforma della previdenza complementare, di cui al D.Lgs. 252/2005, le quote di trattamento di fine rapporto maturate fino al 31.12.2006 rimangono in azienda, mentre le quote che maturano a partire dal 1° gennaio 2007 sono state, a scelta del dipendente, destinate a forme di previdenza complementare ovvero al fondo di Tesoreria dell'INPS. Queste ultime sono quindi rilevate a conto economico sulla base dei contributi dovuti in ogni esercizio; la Banca non ha proceduto all'attualizzazione finanziaria dell'obbligazione verso il fondo previdenziale o l'INPS, in ragione della scadenza inferiore a 12 mesi. In base allo IAS19, il T.F.R. versato al fondo di Tesoreria INPS si configura, al pari della quota versata al fondo di previdenza complementare, come un piano a contribuzione definita.

Le quote maturate e riversate ai fondi integrativi di previdenza complementare sono contabilizzate alla sottovoce di conto economico 150a), come specificato nella Sezione 9 della Parte C della Nota. Tali quote si configurano come un piano a contribuzione definita, poiché l'obbligazione dell'impresa nei confronti del dipendente cessa con il versamento delle quote maturate. Per tale fattispecie, pertanto, nel passivo della BCC potrà essere stata iscritta solo

la quota di debito (tra le “altre passività”) per i versamenti ancora da effettuare all’INPS ovvero ai fondi di previdenza complementare alla data di chiusura del bilancio.

Rilevazione degli utili e perdite attuariali

Il nuovo IAS 19 prevede che tutti gli utili e perdite attuariali maturati alla data di bilancio siano rilevati immediatamente nel “Conto Economico Complessivo” – OCI.

Azioni proprie

Le eventuali azioni proprie detenute sono portate in riduzione del Patrimonio Netto. Analogamente, il costo originario delle stesse derivante dalla loro successiva vendita è rilevato come movimento di Patrimonio Netto.

Benefici a favore dei dipendenti

Premio di fedeltà

Fra gli “altri benefici a lungo termine”, rientrano, nell’operatività della BCC, anche i premi di fedeltà ai dipendenti erogati in ragione di una mensilità al 25° anno di lavoro in BCC. Tali benefici devono essere valutati in conformità allo IAS 19.

La passività per il premio di fedeltà viene rilevata tra i “fondi rischi e oneri” del Passivo. L’accantonamento, come la riattribuzione a conto economico di eventuali eccedenze dello specifico fondo (dovute ad esempio a modifiche di ipotesi attuariali), è imputata a conto economico fra le “spese del personale”. Le obbligazioni nei confronti dei dipendenti sono valutate da un attuario indipendente (la società *Managers and Partners* s.r.l. di Roma) che svolge questo servizio per tutte le Bcc Lombarde, su incarico della Federazione Lombarda stessa.

In appendice si espongono in modo analitico i criteri utilizzati dall’attuario.

Ferie non godute: Il costo per ferie non godute confluisce nella voce 150 “amministrative a) spese per il personale” con contropartita “altre passività”.

Premio di risultato del personale: Tale voce ha lo stesso trattamento contabile previsto per le ferie non godute. La data di liquidazione è certa. Il debito è derivante da una prestazione da lavoro dipendente già eseguita che ha generato nei confronti della Banca una obbligazione certa. La determinazione del “quantum” è determinabile con una stima molto vicina al debito effettivo.

Conto economico

I ricavi sono valutati al *fair value* del corrispettivo ricevuto o spettante e sono riconosciuti quando ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile.

I costi sono iscritti contabilmente nel momento in cui sono sostenuti.

I costi che non possono essere associati ai ricavi sono rilevati immediatamente nel conto economico.

In particolare:

- i costi ed i ricavi, direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall’origine indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo;
- i dividendi sono rilevati a conto economico nel momento in cui ne viene deliberata la distribuzione;
- le altre commissioni sono rilevate secondo il principio della competenza economica.

Le perdite di valore sono iscritte a conto economico nell’esercizio in cui sono rilevate.

Gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso.

Dividendi

I dividendi percepiti dalle quote di partecipazione nel capitale di altre imprese, diverse da quelle di controllo e di collegamento, sono rilevati a conto economico secondo un criterio di cassa. I dividendi erogati ai soci sono contabilizzati nell’esercizio in cui l’Assemblea ha deliberato la distribuzione dell’utile.

Costi per migliorie e spese incrementative su beni di terzi

I costi della specie sono stati allocati alla voce “Altre passività”, laddove non ricorrano i presupposti per essere iscritti tra le “attività materiali”, come previsto dalla normativa di Banca d’Italia (circ. n. 262/2005). I relativi ammortamenti calcolati in base alla durata del contratto di locazione, sono stati ricondotti alla voce “altri oneri/proventi di gestione”.

Criteri di determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari

La Commissione Europea ha omologato nel mese di dicembre 2012, con Regolamento (UE) n. 1255/2012, il nuovo principio IFRS 13 “*Fair value Measurement*”, in vigore dal 1° gennaio 2013.

L'IFRS 13 definisce il *fair value* come: “il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione”. Si tratta di una definizione di *fair value* che per gli strumenti finanziari sostituisce la precedente versione nello IAS 39 Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione.

Nel caso delle passività finanziarie la nuova definizione di *fair value* prevista dall'IFRS 13 richiede, quindi, di individuare come tale quel valore che si pagherebbe per il trasferimento della stessa passività (*exit price*), anziché come il valore necessario a estinguere la stessa (definizione contemplata dallo IAS 39). Ne discende un rafforzamento del tema della rilevazione degli aggiustamenti al *fair value* delle passività finanziarie, rispetto a quanto già disciplinato in materia dallo IAS 39. In particolare, con riguardo alla determinazione del *fair value* dei derivati OTC dell'attivo dello Stato Patrimoniale, l'IFRS 13 ha confermato la regola di applicare l'aggiustamento relativo al rischio di controparte (Credit Valuation Adjustment - CVA). Relativamente alle passività finanziarie rappresentate da derivati OTC, l'IFRS 13 introduce il cosiddetto Debit Valuation Adjustment (DVA), ossia un aggiustamento di *fair value* volto a riflettere il proprio rischio di default su tali strumenti, tematica non esplicitamente trattata dallo IAS 39.

La Banca ha ritenuto ragionevole non procedere al calcolo ed alla rilevazione delle correzioni del *fair value* dei derivati per CVA e DVA essendo stati formalizzati e resi operativi accordi di collateralizzazione delle posizioni in derivati con le seguenti caratteristiche:

- scambio bilaterale della garanzia con elevata frequenza giornaliera;
- tipo di garanzia rappresentato da contanti o titoli governativi di elevata liquidità e qualità creditizia, soggetti ad adeguato scarto prudenziale;
- assenza di una soglia (cd. *threshold*) del valore del *fair value* del derivato al di sotto della quale non è previsto lo scambio di garanzia;
- MTA - Minimum Transfer Amount (ossia differenza tra il *fair value* del contratto ed il valore della garanzia) - al di sotto del quale non si procede all'adeguamento della collateralizzazione delle posizioni, individuato contrattualmente ad un livello che consente una sostanziale mitigazione del rischio di controparte, fissato in euro 100.000.

Il *fair value* degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato (prezzi “bid” o, in assenza, prezzi medi) rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio.

Nel caso di strumenti finanziari quotati su mercati attivi, la determinazione del *fair value* è basata sulle quotazioni del mercato attivo di riferimento (ossia quello su cui si verifica il maggior volume delle contrattazioni) desumibili anche da *providers* internazionali e rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio. Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato. Qualora il medesimo strumento finanziario risulti quotato su più mercati, la quotazione da considerare è quella presente nel mercato più vantaggioso a cui l'impresa ha accesso.

Nel caso di strumenti finanziari non quotati il *fair value* è determinato applicando tecniche di valutazione finalizzate alla determinazione del prezzo che lo strumento avrebbe avuto sul mercato alla data di valutazione in un libero scambio motivato da normali considerazioni commerciali. La determinazione del *fair value* è ottenuta attraverso le seguenti tecniche: utilizzo di recenti transazioni di mercato; riferimento al prezzo di strumenti finanziari aventi le medesime caratteristiche di quello oggetto di valutazione; metodi quantitativi (modelli di *pricing* delle opzioni; tecniche di calcolo del valore attuale - *discounted cash flow analysis*; modelli di *pricing* generalmente accettati dal mercato e che sono in grado di fornire stime adeguate dei prezzi praticati in operazioni di mercato). In particolare, per le obbligazioni non quotate si applicano modelli di attualizzazione dei flussi di cassa futuri attesi – utilizzando strutture di tassi di interesse che tengono opportunamente in considerazione il settore di attività di appartenenza dell'emittente e della classe di *rating*, ove disponibile. Per le obbligazioni di nostra emissione la valutazione tiene conto anche delle condizioni di *funding* dell'emittente rilevate alla data di emissione.

I titoli di capitale non scambiati in un mercato attivo, per i quali il *fair value* non sia determinabile in misura attendibile - secondo le metodologie più diffuse (in primo luogo la *discounted cash flow analysis*) sono valutati al costo, rettificato per tener conto delle eventuali diminuzioni significative di valore.

Per le poste finanziarie (attive e passive), diverse dai contratti derivati, titoli e strumenti finanziari in FVO oggetto di copertura, aventi durate residue uguali o inferiori a 18 mesi, il *fair value* si assume ragionevolmente approssimato dal loro valore contabile.

Per gli impieghi e la raccolta a vista / a revoca si è assunta una scadenza immediata delle obbligazioni contrattuali e coincidente con la data di bilancio e pertanto il loro *fair value* è approssimato al valore di contabile. Analogamente per gli impieghi a breve si è assunto il valore contabile.

Per gli impieghi a clientela a medio-lungo termine, il *fair value* è ottenuto attraverso tecniche di valutazione attualizzando i residui flussi contrattuali ai tassi di interesse correnti, opportunamente adeguati per tener conto del merito creditizio dei singoli prenditori (rappresentato dalla probabilità di *default* e dalla perdita stimata in caso di *default*).

Per le attività deteriorate il valore di bilancio è ritenuto un'approssimazione del *fair value*.

Per il debito a medio-lungo termine rappresentato da titoli e per i quali si è optato per l'applicazione della *fair value option*, il *fair value* è determinato mediante la valutazione di un "asset swap ipotetico" che replica esattamente i flussi cedolari del titolo da valutare secondo l'approccio cosiddetto del "building block".

Per il debito a medio-lungo termine rappresentato da titoli valutati al costo ammortizzato ed oggetto di copertura per il rischio di tasso, il valore di bilancio è adeguato per effetto della copertura al *fair value* attribuibile al rischio coperto attualizzandone i relativi flussi.

Per i contratti derivati negoziati su mercati regolamentati si assume quale *fair value* il prezzo di mercato dell'ultimo giorno di quotazione dell'esercizio.

Per i contratti derivati over the counter: si assume quale *fair value* il *market value* alla data di riferimento determinato secondo le seguenti modalità in relazione alla tipologia di contratto:

- per i contratti su tassi di interesse: il *market value* è rappresentato dal cosiddetto "costo di sostituzione", determinato mediante l'attualizzazione delle differenze, alle date di regolamento previste, fra flussi calcolati ai tassi di contratto e flussi attesi calcolati ai tassi di mercato, oggettivamente determinati, correnti a fine esercizio per pari scadenza residua;
- per i contratti di opzione su titoli e altri valori: il *market value* è determinato facendo riferimento a modelli di *pricing* riconosciuti (p.es.: formula di *Black & Scholes*);

Il *fair value* utilizzato ai fini della valutazione degli strumenti finanziari, sulla base dei criteri sopra descritti, si articola sui seguenti livelli conformemente a quanto previsto dal principio IFRS 13 e in funzione delle caratteristiche e della significatività degli input utilizzati nel processo di valutazione.

Gerarchia del *fair value*

La gerarchia del *fair value*, in base a quanto stabilito dall'IFRS 13, deve essere applicata a tutti gli strumenti finanziari per i quali la valutazione al *fair value* è rilevata nello stato patrimoniale. A tal riguardo per tali strumenti viene attribuita massima priorità ai prezzi ufficiali disponibili su mercati attivi e priorità più bassa all'utilizzo di input non osservabili, in quanto maggiormente discrezionali. Il *fair value*, conseguentemente, viene determinato attraverso l'utilizzo di prezzi acquisiti dai mercati finanziari, nel caso di strumenti quotati su mercati attivi, o mediante l'utilizzo, per gli altri strumenti finanziari, di tecniche di valutazione aventi l'obiettivo di stimare il *fair value* (*exit price*). I livelli utilizzati per le classificazioni riportate nel seguito delle presenti note illustrative sono i seguenti:

- **Livello 1** - quotazioni (senza aggiustamenti) rilevate su un mercato attivo: le valutazioni degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo effettuate sulla base delle quotazioni rilevabili dallo stesso;
- **Livello 2** - input diversi di prezzi quotati di cui al punto precedente che sono osservabili direttamente (prezzi) o indirettamente (derivati dai prezzi) sul mercato: le valutazioni di strumenti finanziari non quotati in un mercato attivo effettuate in base a tecniche di valutazione che utilizzando in prevalenza dati osservabili sul mercato presentano ridotti margini di discrezionalità (prezzi desunti da transazioni recenti, da *infoproviders* o ottenuti con modelli valutativi che utilizzano in prevalenza dati di mercato per stimare i principali fattori che condizionano il *fair value* dello strumento finanziario);
- **Livello 3** - input che non sono basati su dati di mercato osservabili: le valutazioni degli strumenti finanziari non quotati in un mercato attivo effettuate in base a tecniche di valutazione che utilizzando input significativi non osservabili sul mercato comportano l'adozione di stime ed assunzioni da parte del management (prezzi forniti dalla controparte emittente, desunti da perizie indipendenti, prezzi corrispondenti alla frazione di patrimonio netto detenuta nella società o ottenuti con modelli valutativi che non utilizzano dati di mercato per stimare significativi fattori che condizionano il *fair value* dello strumento finanziario).

I suddetti approcci valutativi devono essere applicati in ordine gerarchico. Le tecniche valutative adottate devono massimizzare l'utilizzo di fattori osservabili sul mercato e, di conseguenza, affidarsi il meno possibile a parametri di tipo soggettivo.

In assenza di prezzi quotati in mercati attivi gli strumenti finanziari devono essere classificati nei livelli 2 o 3.

La classificazione nel Livello 2 piuttosto che nel Livello 3 è determinata in base all'osservabilità sui mercati degli input significativi utilizzati ai fini della determinazione del *fair value*.

Gli input di Livello 2 comprendono:

- prezzi quotati per attività o passività simili in mercati attivi;
- prezzi quotati per attività o passività identiche o simili in mercati non attivi;
- dati diversi dai prezzi quotati osservabili per l'attività o passività (per esempio tassi di interesse e curve dei rendimenti osservabili a intervalli comunemente quotati, volatilità implicite e spread creditizi);
- input corroborati dal mercato.

Non sono considerate osservabili tutte le altre variabili impiegate nelle tecniche valutative che non possono essere corroborate sulla base di dati osservabili di mercato.

Qualora il *fair value* di uno strumento finanziario non sia determinato attraverso il prezzo rilevato in un mercato attivo ("Livello 1"), il complessivo *fair value* può presentare, al suo interno, Livelli differenti in considerazione dell'impatto generato dagli input osservabili o non osservabili utilizzati nelle valutazioni (per impatto si intende il contributo, in termini di significatività, che ciascun input utilizzato per la valutazione ha rispetto al complessivo *fair value* dello strumento). Tuttavia il Livello attribuito deve essere unico e per questo riferito al totale del *fair value* dello strumento nel suo complesso; il Livello unico attribuito riflette così il livello più basso di input con un effetto significativo nella determinazione del *fair value* complessivo dello strumento.

Affinché dati non osservabili di mercato abbiano un effetto significativo nella determinazione complessiva del *fair value* dello strumento, il loro complessivo impatto è valutato tale da renderne incerta (ovvero non riscontrabile attraverso dati di mercato) la complessiva valutazione; nei casi in cui il peso dei dati non osservabili sia prevalente rispetto alla complessiva valutazione, il Livello attribuito è "3".

Tra le principali regole applicate per la determinazione dei Livelli di *fair value* si segnala che sono ritenuti di "Livello 1" i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale, i fondi aperti, gli strumenti finanziari derivati e le passività finanziarie emesse il cui *fair value* corrisponde, alla data di valutazione, al prezzo quotato in un mercato attivo.

Sono considerati di "Livello 2":

- i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale e le passività finanziarie emessi da emittenti di valenza nazionale e internazionale, non quotati su di un mercato attivo e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (Over the counter) conclusi con controparti istituzionali e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- fondi il cui *fair value* corrisponda al relativo NAV pubblicato con frequenza settimanale e/o mensile, in quanto considerato la stima più attendibile del *fair value* dello strumento trattandosi del "valore di uscita" (exit value) in caso di dismissione dell'investimento.

Infine, sono classificati di "Livello 3":

- i titoli di capitale e le passività finanziarie emesse per le quali non esistono, alla data di valutazione, prezzi quotati sui mercati attivi e che sono valutati in via prevalente secondo una tecnica basata su dati non osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (Over the counter) conclusi con controparti istituzionali, la cui valutazione avviene sulla base di modelli di *pricing* del tutto analoghi a quelli utilizzati per le valutazioni di Livello 2 e dai quali si differenziano per il grado di osservabilità dei dati di input utilizzati nelle tecniche di *pricing* (si fa riferimento principalmente a correlazioni e volatilità implicite);
- gli strumenti finanziari derivati stipulati con la clientela per cui la quota di aggiustamento del *fair value* che tiene conto del rischio di inadempimento è significativa rispetto al valore complessivo dello strumento finanziario;
- fondi chiusi il cui *fair value* corrisponda al relativo NAV pubblicato i con frequenza superiore al mese;
- i titoli di capitale classificati nel portafoglio AFS valutati al costo.

Il principio contabile IFRS 13 richiede inoltre, per le attività finanziarie classificate al Livello 3, di fornire un'informativa in merito alla sensitività dei risultati economici a seguito del cambiamento di uno o più parametri non osservabili utilizzati nelle tecniche di valutazione impiegate nella determinazione del *fair value*.

Con riferimento al *fair value* degli immobili ad uso investimento si è proceduto a considerare lo stesso di “Livello 2” e quindi lo si è determinato sulla base input osservabili sul mercato quali ad esempio transazioni avvenute per unità immobiliari comparabili.

Modalità di determinazione del costo ammortizzato

Il costo ammortizzato di una attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata alla iscrizione iniziale, al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dell'ammortamento complessivo, determinato in applicazione del metodo dell'interesse effettivo, delle differenze tra valore iniziale e quello a scadenza ed al netto di qualsiasi perdita di valore. Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale di una attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri o ricevuti sino alla scadenza o alla successiva data di rideterminazione del tasso.

Per gli strumenti a tasso fisso o a tasso fisso per periodi temporali, i flussi di cassa futuri vengono determinati in base al tasso di interesse noto durante la vita dello strumento.

Per le attività o passività finanziarie a tasso variabile, la determinazione dei flussi di cassa futuri è effettuata sulla base dell'ultimo tasso noto. Ad ogni data di revisione del prezzo, si procede al ricalcolo del piano di ammortamento e del tasso di rendimento effettivo su tutta la vita utile dello strumento finanziario, vale a dire sino alla data di scadenza.

Il costo ammortizzato è applicato per i crediti, le attività finanziarie detenute sino a scadenza, quelle disponibili per la vendita, per i debiti ed i titoli in circolazione. Le attività e passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al loro *fair value*, che normalmente corrisponde all'ammontare pagato od erogato comprensivo dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili. Sono considerati costi di transazione i costi ed i proventi marginali interni attribuibili al momento di rilevazione iniziale dello strumento e non recuperabili sulla clientela. Tali componenti accessorie, che devono essere riconducibili alla singola attività o passività, incidono sul rendimento effettivo e rendono il tasso di interesse effettivo diverso dal tasso di interesse contrattuale. Sono esclusi pertanto i costi ed i proventi riferibili indistintamente a più operazioni e le componenti correlate che possono essere oggetto di rilevazione durante la vita dello strumento finanziario. Inoltre, non sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che la Banca dovrebbe sostenere indipendentemente dalla operazione, quali i costi amministrativi, di cancelleria, di comunicazione.

18 – Altri aspetti**LEGGE 27 DICEMBRE 2013 N. 147 (LEGGE DI STABILITÀ)**Perdite e svalutazioni su crediti (Art.1 c. 158-160)

Con effetto dal periodo d'imposta 2013, le svalutazioni e le perdite su crediti verso la clientela (voce 130 del conto economico) saranno deducibili sia ai fini IRES che ai fini IRAP, in quote costanti nell'esercizio in cui sono imputate al conto economico e nei successivi quattro esercizi. Con tale disposizione viene meno il riconoscimento di deducibilità annua di una quota pari allo 0,30% dei crediti verso la clientela, ma viene equiparato il trattamento delle perdite su crediti a quello delle svalutazioni e viene estesa la deducibilità delle svalutazioni e delle perdite su crediti anche ai fini IRAP.

Viene inoltre ridotto il perimetro temporale di deducibilità delle svalutazioni su crediti, che si riduce da 18 esercizi ai 5 esercizi.

Unica eccezione al regime quinquennale di deducibilità delle svalutazioni e delle perdite su crediti è costituita dalle perdite su crediti derivanti da cessione (imputate alla voce 100 del conto economico) per le quali viene mantenuto il regime di integrale deducibilità sia IRES che IRAP nell'esercizio di realizzo.

Resta in vigore, per le svalutazioni su crediti eccedenti la quota annua dello 0,30% dei crediti verso la clientela, così come determinate fino al 31/12/2012, la regola della deducibilità in 18 esercizi.

DECRETO LEGGE N. 133 DEL 30 NOVEMBRE 2013 - Aumento dell'aliquota IRES (art. 2, comma 2)

In deroga alle disposizioni previste dallo Statuto del contribuente, per il periodo d'imposta 2013, alle imprese del settore creditizio è applicata un'addizionale IRES dell'8,5% che eleva l'ordinaria aliquota del 27,5% al 36%.

Il decreto stabilisce che tale addizionale non si computa sulle variazioni in aumento derivanti dall'applicazione dell'art. 106, comma 3 del TUIR.

APPENDICE**VALUTAZIONE ATTUARIALE DEL TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO E DEL PREMIO DI FEDELTA'**

Il principio internazionale IAS 19 definisce il trattamento contabile e l'esposizione in bilancio dei compensi per i dipendenti da parte del datore di lavoro ivi comprese le prestazioni di tipo previdenziale erogate da quest'ultimo. Tra le categorie di benefici per i dipendenti che vengono regolamentate dallo IAS 19 sono comprese le indennità di fine rapporto, rappresentate per le aziende italiane dal TFR.

Il TFR, disciplinato dall' art. 2120 del codice civile italiano, è un diritto del lavoratore al momento della cessazione del rapporto di lavoro subordinato. Per la quantificazione dell'indennità dovuta dal datore di lavoro occorre calcolare, per ciascun anno di servizio, una quota dividendo per 13,5 l'importo della retribuzione valida ai fini TFR dovuta per l'anno stesso. Dalla quota così ottenuta è sottratto lo 0,5% utilizzato per finanziare l'aumento della contribuzione del Fondo Pensioni Lavoratori Dipendenti come previsto dall'art. 3 della L. 297/1982; è anche sottratta una quota eventuale che il lavoratore ha deciso di destinare al Fondo Pensione negoziale. Ai fini della rivalutazione, il TFR è incrementato, con esclusione della quota maturata al 31 dicembre di ogni anno, mediante l'applicazione di un tasso costituito dall' 1,50% in misura fissa a cui si aggiunge il 75% del tasso di inflazione rilevato dall'ISTAT rispetto al mese di dicembre dell'anno precedente; su tale rivalutazione sono dovute imposte nella misura dell'11 %. La normativa prevede, inoltre, la possibilità di richiedere una anticipazione parziale del TFR maturato quando il rapporto di lavoro è ancora in corso. Tale anticipazione può essere richiesta dai dipendenti che abbiano maturato almeno 8 anni di servizio in azienda: la sua misura è pari al massimo al 70% del trattamento di fine rapporto accumulato alla data di richiesta.

Nel caso delle BCC tale percentuale risulta contrattualmente elevata, tramite contrattazione aziendale, ad un massimo dell'80%, sempre in presenza di almeno 8 anni di servizio. In assenza di deroghe aziendali più favorevoli al lavoratore, l'anticipo può essere ottenuto una sola volta nel corso del rapporto di lavoro a fronte di motivi ben individuati (acquisto prima casa, cure mediche, etc.). Secondo la normativa italiana, il TFR è iscritto in bilancio per un controvalore pari a quanto maturato da ciascun dipendente alla data del bilancio stesso. Ciò che viene accantonato corrisponde quindi all'importo che dovrebbe essere versato ai dipendenti, nell'ipotesi in cui tutti risolvano il contratto di lavoro a tale data.

La metodologia attuariale

Con l'introduzione del D. Lgs. n. 124/93 è stata prevista la possibilità di destinare quote di TFR per il finanziamento della previdenza complementare ed in tal senso la legge finanziaria 2007 ha anticipato al 2007 la decorrenza della nuova normativa sulla Previdenza Complementare prevista dal D. Lgs. n. 252 del 05.12.2005 attuando la Riforma Previdenziale ivi prevista. Tale riforma prevede, *inter alia*, che a partire dal 1 gennaio 2007 l'accantonamento annuo dei partecipanti che hanno deciso di non destinare tale accantonamento ad un fondo pensione sia trasferito, per le Società con in media almeno 50 dipendenti nel corso del 2006, ad un Fondo di Tesoreria speciale costituito presso l'INPS.

L'obbligazione relativa a tale quota di prestazione viene interamente trasferita al fondo.

Metodologia adottata dalla nostra BCC

La valutazione attuariale del TFR, che sarà effettuata a gruppo chiuso, è realizzata in base alla metodologia dei "benefici maturati" mediante il criterio 'Projected Unit Credit (PUC) come previsto ai paragrafi 64-66 dello IAS 19. A seguito dell'introduzione della Riforma Previdenziale tale metodologia si differenzia a seconda se applicata a Società con in media almeno 50 dipendenti nel corso del 2006 oppure con meno di 50 dipendenti nel corso del 2006.

Di seguito vengono riportate entrambe le metodologie anche se la Banca è interessata solo alla seconda.

A) Metodologia adottata per Società con in media meno di 50 dipendenti nel corso del 2006

Tale metodologia si caratterizza in valutazioni che esprimono il valore attuale medio delle obbligazioni di TFR maturate in base al servizio che il lavoratore ha prestato fino all'epoca in cui la valutazione stessa è realizzata.

La metodologia di calcolo può essere schematizzata nelle seguenti fasi:

- proiezione per ciascun dipendente in forza alla data di valutazione, del TFR già accantonato e delle future quote di TFR che verranno maturate fino all'epoca aleatoria di corresponsione, proiettando le retribuzioni del lavoratore;
- determinazione per ciascun dipendente dei pagamenti probabilizzati di TFR che dovranno essere effettuati dalla Società in caso di uscita del dipendente causa licenziamento, dimissioni, inabilità, morte e pensionamento nonché a fronte di richiesta di anticipi;

- o attualizzazione, alla data di valutazione, di ciascun pagamento probabilizzato;
- o riproporzionamento, per ciascun dipendente, delle prestazioni probabilizzate ed attualizzate in base all'anzianità maturata alla data di valutazione rispetto a quella complessiva corrispondente alla data aleatoria di liquidazione.

B) Metodologia adottata per Società con in media almeno 50 dipendenti nel corso del 2006

Come previsto dalle recenti disposizioni in materia introdotte dall'Ordine Nazionale degli Attuari congiuntamente agli organi competenti OIC, Assirevi ed ABI per le Società con almeno 50 dipendenti è stata delineata una diversa metodologia di calcolo rispetto alle precedenti valutazioni.

La metodologia di calcolo può essere schematizzata nelle seguenti fasi:

- o proiezione fino all'epoca aleatoria di corresponsione per ciascun dipendente del TFR, già accantonato al 31.12.2006 e rivalutato alla data di valutazione;
- o determinazione per ciascun dipendente dei pagamenti probabilizzati di TFR che dovranno essere effettuati dalla Società in caso di uscita del dipendente causa licenziamento, dimissioni, inabilità, morte e pensionamento nonché a fronte di richiesta di anticipi;
- o attualizzazione, alla data di valutazione, di ciascun pagamento probabilizzato.

Di fatto quindi non computando più le future quote di TFR che verranno maturate fino all'epoca aleatoria di corresponsione, non sussiste più la necessità del riproporzionamento di cui all'ultimo punto della metodologia A).

Basi tecniche adottate

Il modello attuariale di riferimento per la valutazione del TFR poggia su diverse ipotesi sia di tipo demografico che economico. Per alcune delle ipotesi utilizzate, ove possibile, si è fatto esplicito riferimento all'esperienza diretta della società, per le altre, si è tenuto conto della *best practice* di riferimento.

Si riportano di seguito le basi tecniche economiche utilizzate:

Ipotesi	31/12/2013
Tasso annuo di attualizzazione	3,39%
Tasso annuo di inflazione	2,00%
Tasso annuo di incremento TFR	3,00%
Tasso annuo di incremento salariale Dirigenti	1,50%
Tasso annuo di incremento salariale Quadri	0,50%
Tasso annuo di incremento salariale Impiegati	0,50%

In particolare occorre notare come:

- o il **tasso annuo di attualizzazione** utilizzato per la determinazione del valore attuale dell'obbligazione è stato determinato, coerentemente con il par. 78 dello IAS 19, con riferimento alla curva dei rendimenti medi che scaturisce dall'indice IBOXX Eurozone Corporates A con duration 10+ anni nel mese di valutazione;
- o il **tasso annuo di incremento del TFR** come previsto dall'art. 2120 del Codice Civile, è pari al 75% dell'inflazione più 1,5 punti percentuali; la rivalutazione del fondo così calcolata ha impattato negativamente sul conto economico della Banca per 29 mila euro.

Si riportano di seguito le **basi tecniche demografiche** utilizzate.

❖ Decesso :	Tabelle di mortalità RG48 pubblicate dalla Ragioneria Generale dello Stato
❖ Inabilità :	Tavole INPS distinte per età e sesso
❖ Pensionamento :	100% al raggiungimento dei requisiti AGO

Si riportano altresì le **frequenze annue di turnover e anticipazioni TFR**

❖ Frequenza anticipazioni	2,50% (come nel Bilancio scorso)
❖ Frequenza Turnover aziendale	2,00% (come nel Bilancio scorso)

Le frequenze annue di anticipazioni e di turnover sono desunte dalle esperienze storiche della Società e dalle frequenze scaturenti dall'esperienza M&P su un rilevante numero di aziende analoghe.

VALUTAZIONE DEI PREMI DI FEDELTA'

La Banca eroga, ai dipendenti che rimangono in servizio per 25 anni, un premio di fedeltà. Ai dipendenti e ai dirigenti viene erogato un premio in misura percentuale delle seguenti voci retributive tabellari vigenti nel mese di maturazione del premio stesso:

- stipendio;
- scatti di anzianità;
- importo ex ristrutturazione per ogni scatto di anzianità;
- assegno ex differenza valore riscatto;
- assegno ex differenza tabelle.

Il perimetro dei dipendenti interessati potenzialmente al premio è lo stesso del TFR (con riferimento ai lavoratori assunti con contratto a tempo indeterminato). Allo stesso modo le ipotesi utilizzate nella valutazione sono le medesime (chiaramente ove applicabili) di quelle adottate in sede di valutazione IAS del TFR.

Metodologia di valutazione

La metodologia seguita per le valutazioni attuariali dei premi di anzianità, effettuata comunque a gruppo chiuso, può essere schematizzata nelle seguenti fasi:

- proiezione per ciascun dipendente in forza alla data di valutazione, delle retribuzioni utili ai fini del piano;
- determinazione per ciascun dipendente dei pagamenti probabilizzati dei premi di anzianità che dovranno essere effettuati dalla Società in caso di permanenza nello stato di attivo a determinate anzianità di servizio;
- attualizzazione alla data di valutazione, di ciascun pagamento probabilizzato;
- riproporzionamento per ciascun dipendente delle prestazioni probabilizzate ed attualizzate in base all'anzianità maturata alla data di valutazione rispetto a quella complessiva corrispondente alla data aleatoria di liquidazione.

FONTI NORMATIVE

- Regolamento (CE) n. 1606/2002 del 19 luglio 2002 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 243 dell'11 settembre 2002;
- Regolamento n. 1725/2003 del 29.9.2003, pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 261 del 13.10.2003
- Regolamento n. 707/2004 del 6.4.2004, pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 111 del 17.04.2004
- Regolamento n. 2086/2004 del 19.11.2004, pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 363 del 09.12.2004
- Regolamento n. 2236/2004 del 29.12.2004, pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 392 del 31.12.2004
- Regolamento n. 2237/2004 del 29.12.2004, pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 393 del 31.12.2004
- Regolamento n. 2238/2004 del 29.12.2004, pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 394 del 31.12.2004
- Regolamento n. 211/2005 del 4.2.2005, pubblicato sulla G. U. dell'Unione europea L 41 del 11.02.2005
- Regolamento n. 1073/2005 del 7.7.2005, pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 175 del 08.07.2005
- Regolamento n. 1751/2005 del 25.10.2005, pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 282 del 26.10.2005
- Regolamento n. 1864/2005 del 15.11.2005, pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 299 del 16.11.2005
- Regolamento n. 1910/2005 dell'8.11.2005, pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 305 del 24.11.2005
- Regolamento n. 2106/2005 del 21.12.2005, pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 337 del 22.12.2005
- Regolamento n. 108/2006 del 11.1.2006, pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 24 del 27.1.2006
- Regolamento n. 708/2006 del 8.5.2006, pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 122 del 9.5.2006
- Regolamento n. 1329/2006 del 8.9.2006 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 247 9.9.2006
- Regolamento n. 610/2007 del 1.6.2007 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 141 2.6.2007
- Regolamento n. 1004/2008 del 15.10.2008 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 275 16.10.2008
- Regolamento n. 1126/2008 del 3.11. 2008 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 320 29.11.2008
- Regolamento n. 1260/2008 del 10.12.2008 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 338 17.12.2008
- Regolamento n. 1261/2008 del 16.12.2008 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 338 17.12.2008
- Regolamento n. 1262/2008 del 16.12.2008 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 338 17.12.2008
- Regolamento n. 1263/2008 del 16.12.2008 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 338 17.12.2008

- Regolamento n. 1274/2008 del 17.12.2008 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 339 18.12.2008
- Regolamento n. 53/2009 del 21.1.2009 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 17 22.1.2009
- Regolamento n. 69/2009 del 23.1.2009 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 21 24.1.2009
- Regolamento n. 70/2009 del 23.1.2009 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 21 24.1.2009
- Regolamento n. 254/2009 del 25.3.2009 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 80 del 26.3.2009
- Regolamento n. 460/2009 del 4.6.2009 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 139 del 5.6.2009
- Regolamento n. 494/2009 del 3.6.2009 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 149 del 12.6.2009
- Regolamento n. 495/2009 del 3.6.2009 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 149 del 12.6.2009
- Regolamento n. 636/2009 del 22.7.2009 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 191 del 22.7.2009
- Regolamento n. 824/2009 del 9.9.2009 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 239 del 10.9.2009
- Regolamento n. 839/2009 del 15.9.2009 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 244 del 16.9.2009
- Regolamento (CE) n. 1136/2009 del 25 novembre 2009 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 311 del 26 novembre 2009 Serie L;
- Regolamento (CE) n. 1142/2009 del 26 novembre 2009 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 312 del 27 novembre 2009;
- Regolamento (CE) n. 1164/2009 del 27 novembre 2009 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 312 del 27 novembre 2009;
- Regolamento (CE) n. 1165/2009 del 27 novembre 2009 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 314 del 1 dicembre 2009;
- Regolamento (CE) n. 1171/2009 del 30 novembre 2009 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 314 del 1 dicembre 2009;
- Regolamento (CE) n. 1293/2009 del 23 dicembre 2009 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 314 del 1 dicembre 2009;
- Regolamento (UE) n. 243/2010 del 23 marzo 2010 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 314 del 1 dicembre 2009
- Regolamento (UE) n. 244/2010 del 23 marzo 2010 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 314 del 1 dicembre 2009;
- Regolamento (UE) n. 550/2010 del 23 giugno 2010 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 157 del 24 giugno 2010;
- Regolamento (UE) n. 574/2010 del 30 giugno 2010 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 166 del 1 luglio 2010;
- Regolamento (UE) n. 632/2010 del 19 luglio 2010 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 186 del 20 luglio 2010;
- Regolamento (UE) n. 633/2010 del 19 luglio 2010 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 186 del 20 luglio 2010;
- Regolamento (UE) n. 662/2010 del 23 luglio 2010 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 193 del 24 luglio 2010.

A.3 – INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITA' FINANZIARIE

La Banca non ha operato trasferimenti tra portafogli nel corso dell'esercizio 2013. Di seguito vengono fornite le informazioni richieste dall'IFRS 7 relative alle attività finanziarie oggetto di trasferimento nel corso degli anni 2011 e 2012.

A.3.1 Attività finanziarie riclassificate: valori di bilancio, *fair value* ed effetti sulla redditività complessiva

I titoli oggetto di trasferimento nell'esercizio 2011 sono stati i seguenti:

- IT0004423957 BTP marzo 2019 4,5% per nominali 4 mln di euro;
- IT0004634132 BTP marzo 2021 3,75% per nominali 1 mln di euro;
- IT0004518715 CCT luglio 2016 per nominali 30 mln di euro;
- IT0004584204 CCT marzo 2017 per nominali 7,5 mln di euro.

I titoli oggetto di trasferimento nell'esercizio 2012 sono stati i seguenti:

- IT0004780380 BTP novembre 2014 6% per nominali 17,5 mln di euro;
- IT0003844534 BTP agosto 2015 3,75% per nominali 2,5 mln di euro;
- IT0004761950 BTP settembre 2016 4,75% per nominali 25 mln di euro;
- IT0004623994 ICCREA BCA agosto 2015 TM per nominali 5,5 mln di euro.

Si riportano di seguito le informazioni richieste dall'IFRS 7 relative alla suddetta riclassificazione.

Tipologia di strumento finanziario (1)	Portafoglio di provenienza (2)	Portafoglio di destinazione (3)	Valore di bilancio al 31.12.2013 (4)	Fair value al 31.12.2013 (5)	Componenti reddituali in assenza del trasferimento (ante imposte)		Componenti reddituali registrate nell'esercizio (ante imposte)	
					Valutative (6)	Altre (7)	Valutative (8)	Altre (9)
Titoli di Debito	AFS	HTM	91.707	96.378	4.671	-		(1.343)

La voce delle “Componenti reddituali in assenza del trasferimento (ante imposte)” corrisponde ai risultati delle valutazioni che sarebbero stati registrati nel patrimonio netto se il trasferimento non fosse stato effettuato.

Nel corso del 2013 sono state registrate a conto economico componenti negativi di reddito per 1,343 milioni di euro a titolo di rilascio di riserva interessi per tutti i titoli del portafoglio HTM ad esito della metodologia di calcolo degli interessi basata sul tasso di rendimento effettivo al momento dell'acquisto.

A.3.2 Attività finanziarie riclassificate: effetti sulla redditività complessiva prima del trasferimento

Nell'esercizio 2013 la Banca non ha effettuato trasferimenti di attività finanziarie.

A.3.3 Trasferimento di attività finanziarie detenute per la negoziazione

Nell'esercizio 2013 la Banca non ha effettuato trasferimenti di attività finanziarie.

A.3.4 Tasso di interesse effettivo e flussi finanziari attesi dalle attività riclassificate

La metodologia di calcolo degli interessi è la stessa sia per il portafoglio “AFS” sia per il portafoglio “HTM” e fa riferimento al tasso di rendimento effettivo.

La Banca dovrà procedere fino alla scadenza naturale dei titoli ad ammortizzare la differenza tra il nuovo costo ammortizzato del titolo iscritto nel portafoglio “HTM” ed il valore di rimborso dello stesso sulla durata residua dell'investimento.

A.4 Informativa sul fair value

Informazioni di natura qualitativa

Per una disamina delle modalità seguite dalla Banca per la misurazione del *fair value* delle attività e passività, ai fini sia delle valutazioni di bilancio, sia dell'informativa da fornire nella nota integrativa per talune attività/passività valutate al costo ammortizzato/costo, si rinvia ai paragrafi relativi alle diverse categorie contabili contenuti nella parte “A.1 Parte generale” e, in particolare, al paragrafo “Criteri di determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari” contenuto nella parte A.2 “Parte relativa alle principali voci di bilancio”, 17 – Altre informazioni”.

A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

Per le attività e passività valutate al *fair value* su base ricorrente in bilancio, in assenza di quotazioni su mercati attivi, la Banca utilizza metodi di valutazione in linea con le metodologie generalmente accettate e utilizzate dal mercato. I modelli di valutazione includono tecniche basate sull'attualizzazione dei flussi di cassa futuri e sulla stima della volatilità. Si evidenzia che le poste valutate al *fair value* in bilancio sono su base ricorrente e sono rappresentate da attività e passività finanziarie.

In particolare, in assenza di quotazioni su mercati attivi, si procede a valutare gli strumenti finanziari con le seguenti modalità

Titoli di debito: sono valutati mediante un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi (Discounted Cash Flow Model), opportunamente corretti per tener conto del rischio di credito dell'emittente. Gli input utilizzati sono le curve dei tassi di interesse e i credit spread riferiti all'emittente.

Titoli di capitale non quotati (partecipazioni): gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui *fair value* non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo.

Impieghi a clientela a medio-lungo termine: sono valutati attraverso tecniche di valutazione attualizzando i flussi di cassa attesi ai tassi di interesse correnti, opportunamente adeguati per tener conto del merito creditizio dei singoli prenditori (rappresentato dalla “Probabilità di insolvenza” e dalla “Perdita in caso di insolvenza”).

Derivati su tassi di interesse: sono valutati mediante un modello di attualizzazione dei flussi di cassa nel caso di strumenti *plain vanilla*. Nel caso di opzioni su tassi di interesse si utilizza il Log Normal Forward Model. Gli input utilizzati sono le curve dei tassi di interesse e i parametri di volatilità e di correlazione.

Non ci sono variazioni significative rispetto all'esercizio precedente con riferimento alle tecniche valutarie.

A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

La Banca generalmente svolge un'analisi di sensitività degli input non osservabili, attraverso una prova di stress su tutti gli input non osservabili significativi per la valutazione delle diverse tipologie di strumenti finanziari appartenenti al livello 3 della gerarchia di *fair value*; in base a tale test vengono determinate le potenziali variazioni di *fair value*, per tipologia di strumento, imputabili a variazioni plausibili degli input non osservabili.

Con riferimento al bilancio alla data del 31.12.2013 la Banca non ha provveduto a svolgere tale analisi in quanto le uniche attività classificate nel livello 3 di gerarchia del *fair value* sono gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui *fair value* non può essere determinato in modo attendibile; tali strumenti, come già detto, sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

A.4.3 Gerarchia del *fair value*

Per una disamina delle modalità seguite dalla Banca per la determinazione dei livelli di *fair value* delle attività e passività si rinvia al paragrafo "Gerarchia del *fair value*" contenuto nella parte A.2 "Parte relativa alle principali voci di bilancio", 17 – Altre informazioni".

A.4.4 Altre informazioni

La sezione non è compilata poiché, alla data del 31 dicembre 2013, non esistono saldi riconducibili alla posta in oggetto.

A.4.5 Gerarchia del *Fair value*

INFORMATIVA DI NATURA QUANTITATIVA

A.4.5.1 Attività e passività valutate al *fair value* su base ricorrente: ripartizione per livelli di *fair value*

Per le modalità di determinazione del *fair value* e le relative classificazioni nei "livelli di *fair value*" previsti dall'IFRS 7 si rinvia allo specifico punto 17 "Criteri di determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari" delle "Altre informazioni" della parte A.2 della presente nota integrativa.

	31.12.2013			31.12.2012		
	L 1	L 2	L 3	L 1	L 2	L 3
Attività/Passività misurate al <i>fair value</i>						
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione					35	
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>						
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	93.559		2.893	60.660		2.893
4. Derivati di copertura		722			1.313	
5. Attività materiali						
6. Attività immateriali						
Totale	93.559	722	2.893	60.660	1.348	2.893
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione						
2. Passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>		1.873			4.146	
3. Derivati di copertura		1.045			1.599	
Totale		2.918			5.745	

Legenda: L1 = Livello 1 L2 = Livello 2 L3 = Livello 3

A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al *fair value* su base ricorrente (livello 3)

	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
1. Esistenze iniziali			2.893			
2. Aumenti						
2.1 Acquisti						
2.2 Profitti imputati a:						
2.2.1 Conto Economico - di cui plusvalenze						
2.2.2 Patrimonio netto	X	X				
2.3 Trasferimenti da altri livelli						
2.4 Altre variazioni in aumento						
3. Diminuzioni						
3.1 Vendite						
3.2 Rimborsi						
3.3 Perdite imputate a:						
3.3.1 Conto Economico - di cui minusvalenze						
3.3.2 Patrimonio netto	X	X				
3.4 Trasferimenti ad altri livelli						
3.5 Altre variazioni in diminuzione						
4. Rimanenze finali			2.893			

Tra le attività finanziarie disponibili per la vendita sono compresi titoli di capitale "valutati al costo", classificati convenzionalmente nel livello 3, riferibili ad interessenze azionarie in società promosse dal Movimento del Credito Cooperativo o strumentali, per le quali il *fair value* non risulta determinabile in modo attendibile o verificabile.

A.4.5.3 Variazioni annue delle passività valutate al *fair value* su base ricorrente (livello 3)

La Banca non ha passività finanziarie valutate a *fair value* di livello 3.

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al *fair value* o valutate al *fair value* su base non ricorrente: ripartizione per livelli di *fair value*.

Attività e passività non misurate al <i>fair value</i> o misurate al <i>fair value</i> su base non ricorrente	Totale 31.12.2013				Totale 31.12.2012			
	VB	L 1	L 2	L 3	VB	L 1	L 2	L 3
1. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	94.808	94.044	5.415					
2. Crediti verso banche	27.347	13.469	5.011	9.304				
3. Crediti verso clientela	196.075		159.945	49.193				
4. Attività materiali detenute a scopo di	118		107					
5. Attività non correnti e gruppi di attività in via								
Totale	318.348	107.513	170.478	58.496				
1. Debiti verso banche	117.499			117.199				
2. Debiti verso clientela	164.171			164.169				
3. Titoli in circolazione	115.604		114.185	2				
4. Passività associate ad attività in via di								
Totale	397.274		114.185	281.369				

Legenda: VB: Valore di bilancio L1 = Livello 1 L2 = Livello 2 L3 = Livello 3

L'applicazione del rinnovato principio IFRS 13 è prospettica, ossia non è richiesto il calcolo degli effetti con riferimento ai saldi dell'esercizio precedente ai fini comparativi.

A.5 Informativa sul cd. "day one profit/loss"

La Banca è interessata all'informativa relativa alla cosiddetta "*day one profit/loss*" così come richiesto dall'IFRS 7 par. 28 con riguardo ai soli contratti derivati stipulati nel corso dell'esercizio che non risultano quotati su un mercato attivo. La *day one profit / loss* è il risultato della differenza che può derivare dal confronto, alla data di prima iscrizione in Bilancio di uno strumento finanziario, tra il prezzo a cui è avvenuta la transazione e il *fair value* dello strumento, alla stessa data, a fine giornata. Nel nostro caso la rilevazione della specie è emersa con riferimento alla valutazione degli strumenti derivati di copertura per la determinazione del *fair value* dei quali si sono utilizzati come variabili di input solo dati di mercato osservabili tali da far considerare i derivati in essere di Livello 2.

Il fenomeno è stato oggetto di valutazione in accordo con quanto stabilito nei paragrafi da AG74 ad AG79 dello IAS 39. Per maggiori dettagli si rimanda alla Parte A Politiche contabili. Tale differenza è stata contabilizzata per intero nel conto economico alla voce 90 "Risultato netto dell'attività di copertura" per un importo pari a zero in quanto non si sono emessi nel corso dell'anno prestiti obbligazionari con copertura ascrivibile alla categoria di *hedge accounting*.

PARTE B - INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE**ATTIVO****Sezione 1 - Cassa e disponibilità liquide - Voce 10**

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le valute aventi corso legale, comprese le banconote e le monete estere, e i depositi liberi verso la Banca d'Italia.

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
a) Cassa	1.786	1.380
b) Depositi liberi presso Banche Centrali		
Totale	1.786	1.380

La sottovoce "cassa" comprende valute estere per un controvalore pari a 24 mila euro.

La riserva obbligatoria è indicata nella voce 60 dell'attivo "Crediti verso banche" in quanto è gestita in modo indiretto per il tramite dell'istituto centrale di categoria Iccrea Banca.

Sezione 2 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione - Voce 20

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene attività finanziarie per cassa detenute per la negoziazione.

Sezione 3 - Attività finanziarie valutate al *fair value* - Voce 30

La Banca non ha esercitato la facoltà prevista dai principi contabili IAS/IFRS di designare al *fair value* attività finanziarie (*fair value option*).

Sezione 4 - Attività finanziarie disponibili per la vendita - Voce 40

Nella presente voce figurano le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, ecc.) classificate nel portafoglio "disponibile per la vendita".

4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31.12.2013			Totale 31.12.2012		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	93.559			60.660		
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito	93.559			60.660		
2. Titoli di capitale			2.893			2.893
2.1 Valutati al <i>fair value</i>						
2.2 Valutati al costo			2.893			2.893
3. Quote di O.I.C.R.						
4. Finanziamenti						
Totale	93.559		2.893	60.660		2.893

Il portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita accoglie:

- la quota parte di portafoglio obbligazionario (*bankingbook*) non destinata a finalità di negoziazione;
- le attività finanziarie oggetto di copertura specifica che verranno dettagliate nelle tabelle successive;
- le partecipazioni le cui quote di interessenza detenute non risultano riferibili a partecipazioni di controllo, collegamento o controllo congiunto di cui agli IAS27 e IAS28.

Alla sottovoce 1.2 “Altri titoli di debito” sono comprese anche attività cedute non cancellate riferite a strumenti finanziari utilizzati per operazioni di pronti contro termine passive con la clientela.

Nei titoli di capitale sono ricomprese essenzialmente le partecipazioni in società di Gruppo o strumentali, che non rientrano più in tale definizione in base ai principi contabili internazionali. Esse vengono elencate come di seguito:

Società partecipata	numero azioni possedute	valore nominale in euro	valore di bilancio x 1.000 €
Iccrea Holding Spa Roma	54.096	51,65	2.808
Federazione Lombarda delle BCC s.c.	13.625	5,16	70
Bcc Retail	1	5.000,00	6
Sinergia Società consortile	1	100,00	6
Fondo di Garanzia dei Depositanti del credito cooperativo	1	516,46	1
Visa Europe ltd	1	10,00	0
Investimenti Solidali Spa	2	1.000	2
Totale	67.727		2.893

Le sopraelencate quote di partecipazione nel capitale di altre imprese, diverse da quelle di controllo e di collegamento, classificate convenzionalmente nel livello 3, sono state valutate al costo e non al *fair value*, poichè per esse si ritiene possano ricorrere le condizioni previste dal par. AG80 dell'Appendice A allo IAS39. Per dette partecipazioni non esiste alcun mercato di riferimento e la Banca non ha al momento intenzione di cederle.

4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
1. Titoli di debito	93.559	60.660
a) Governi e Banche Centrali	83.870	60.660
b) Altri enti pubblici		
c) Banche	9.689	
d) Altri emittenti		
2. Titoli di capitale	2.893	2.893
a) Banche		
b) Altri emittenti	2.893	2.893
- imprese di assicurazione		
- società finanziarie	2.811	2.811
- imprese non finanziarie	70	70
- altri	12	12
3. Quote di O.I.C.R.		
4. Finanziamenti		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
Totale	96.452	63.553

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

I titoli di debito di cui al punto 1.a) sono tutti titoli emessi dallo Stato Italiano.

I titoli di debito di cui al punto 1.c) sono emessi da Iccrea Banca.

4.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica

Attività	Tipo di copertura			
	Totale 31.12.2013		Totale 31.12.2012	
	<i>Fair value</i>	Flussi finanziari	<i>Fair value</i>	Flussi finanziari
1. Titoli di debito	18.243		18.086	
2. Titoli di capitale				
3. Quote di O.I.C.R.				
4. Finanziamenti				
5. Portafoglio				
Totale	18.243		18.086	

Le attività coperte sono titoli di Stato – BTP – acquistati in un precedente esercizio, oggetto di copertura per rischio di tasso interesse per il tramite di operazioni di *Asset Swaps*.

Profili di Rischio

Profili di rischio	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
1. Attività finanziarie oggetto di copertura specifica del <i>fair value</i>:	18.243	18.086
a) rischio di tasso di interesse	18.243	18.086
b) rischio di prezzo		
c) rischio di cambio		
d) rischio di credito		
e) più rischi		
2. Attività finanziarie oggetto di copertura specifica dei flussi finanziari:		
a) rischio di tasso di interesse		
b) rischio di cambio		
c) altro		
Totale	18.243	18.086

4.4 Attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali	60.660	2.893			63.553
B. Aumenti	304.205				304.205
B1. Acquisti	300.245				300.245
B2. Variazioni positive di FV	377				377
B3. Riprese di valore					
– Imputate al conto economico		X			
– Imputate al patrimonio netto					
B4. Trasferimenti da altri portafogli					
B5. Altre variazioni	3.583				3.583
C. Diminuzioni	271.306				271.306
C1. Vendite	269.365				269.365
C2. Rimborsi					
C3. Variazioni negative di FV	627				627
C4. Svalutazioni da deterioramento					
– Imputate al conto economico					
– Imputate al patrimonio netto					
C5. Trasferimenti ad altri portafogli					
C6. Altre variazioni	1.314				1.314
D. Rimanenze finali	93.559	2.893			96.452

Le sottovoci B2 e C3 includono rispettivamente le plusvalenze e le minusvalenze, al lordo del relativo effetto fiscale, registrate a patrimonio netto alla voce 130. "riserve da valutazione" dello stato patrimoniale passivo.

Nella sottovoce B5. Aumenti - altre variazioni - sono compresi:

- utili da negoziazione per 2.596 mila euro;

- rateo interessi maturati e calcolati al tasso interno di rendimento per 987 mila euro;

La sottovoce C6. Diminuzioni - altre variazioni – è costituita dallo scarico dei ratei dell'esercizio precedente per 1.299 mila euro e dalla perdita da negoziazione per 15 mila euro.

Sezione 5 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza - Voce 50

Nella presente voce figurano i titoli di debito quotati allocati nel portafoglio detenuto sino alla scadenza.

5.1 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione merceologica

	Totale 31.12.2013				Totale 31.12.2012			
	VB	FV			VB	FV		
		Livello1	Livello2	Livello3		Livello1	Livello2	Livello3
1. Titoli di debito	94.808	94.044	5.415		98.679	102.155		
- strutturati	942	947			925	950		
- altri	93.866	98.512			97.754	101.205		
2. Finanziamenti								
Totale	94.808	94.043	5.415		98.679	102.155		

Legenda: FV = fair value VB = valore di bilancio

5.2 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza: debitori/emittenti

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
1. Titoli di debito	94.808	98.679
a) Governi e Banche Centrali	86.911	91.914
b) Altri enti pubblici		
c) Banche	7.897	6.764
d) Altri emittenti		
2. Finanziamenti		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
Totale	94.808	98.679
Totale fair value	99.945	102.155

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia. Il comparto ha beneficiato dell'acquisto di un titolo emesso dal Banco Popolare per nominali un milione di euro con scadenza 2016.

5.3 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza oggetto di copertura specifica

Le attività finanziarie detenute fino a scadenza non sono state oggetto di copertura specifica.

5.4 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza: variazioni annue

	Titoli di debito	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali	98.679		98.679
B. Aumenti	3.462		3.463
B1. Acquisti	997		997
B2. Riprese di valore			
B3. Trasferimenti da altri portafogli			
B4. Altre variazioni	2.465		2.465
C. Diminuzioni	7.333		7.333
C1. Vendite			
C2. Rimborsi	4.982		4.982
C3. Rettifiche di valore			
C4. Trasferimenti ad altri portafogli			
C5. Altre variazioni	2.351		2.351
D. Rimanenze finali	94.808		94.808

Nella sottovoce B4. Aumenti - altre variazioni - sono compresi i ratei maturati alla data.

Nella sottovoce C5. Diminuzioni - altre variazioni - rileva lo scarico del rateo relativo all'esercizio precedente.

Sezione 6 - Crediti verso banche - Voce 60

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso banche classificate nel portafoglio "crediti". Sono inclusi anche i crediti verso Banca d'Italia, diversi dai depositi liberi, tra cui quelli per riserva obbligatoria.

6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale al 31.12.2013				Totale al 31.12.2012			
	VB	FV			VB	FV		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Crediti verso Banche Centrali								
1. Depositi vincolati		X	X	X		X	X	X
2. Riserva obbligatoria		X	X	X		X	X	X
3. Pronti contro termine		X	X	X		X	X	X
4. Altri		X	X	X		X	X	X
B. Crediti verso banche	27.347				47.307			
1. Finanziamenti	9.304				29.173			
1.1 Conti correnti e depositi liberi	6.441	X	X	X	27.310	X	X	X
1.2 Depositi vincolati	2.862	X	X	X	1.863	X	X	X
1.3 Altri finanziamenti:		X	X	X		X	X	X
- Pronti contro termine attivi		X	X	X		X	X	X
- Leasing finanziario		X	X	X		X	X	X
- Altri		X	X	X		X	X	X
2. Titoli di debito	18.043				18.134			
2.1 Titoli strutturati		X	X	X		X	X	X
2.2 Altri titoli di debito	18.043	X	X	X	18.134	X	X	X
Totale	27.347	13.469	5.011	9.304	47.307			

Legenda: FV = *fair value* VB = valore di bilancio

I crediti verso banche non sono stati svalutati in quanto ritenuti interamente recuperabili.

Non sono presenti crediti verso banche con vincolo di subordinazione.

I conti correnti sono essenzialmente popolati da rapporti intrattenuti con Iccrea Banca.

I depositi vincolati di cui al punto B.1.2 comprendono:

- la riserva obbligatoria, gestita indirettamente per il tramite di Iccrea Banca, per 1,479 mln di euro
- un deposito vincolato in dollari pari a 1,383 mln di euro presso Iccrea Banca.

I titoli di debito di cui al punto B.2.2 comprendono due Certificati di Deposito interbancari emessi da una consorella per nominali 2,5 mln ciascuno con scadenza novembre 2014 l'uno e novembre 2015 l'altro. La parte restante è popolata da titoli obbligazionari emessi dalla società del gruppo Iccrea Holding.

6.2 Crediti verso banche oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti crediti verso banche oggetto di copertura specifica.

6.3 Leasing finanziario

Alla data di bilancio non vi sono crediti verso banche derivanti da operazioni di locazione finanziaria.

Sezione 7 - Crediti verso clientela - Voce 70

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso clientela allocate nel portafoglio “crediti”.

7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2013						Totale 31.12.2012					
	Valore di Bilancio			FairValue			Valore di Bilancio			FairValue		
	Bonis	Deteriorati		L1	L2	L3	Bonis	Deteriorati		L1	L2	L3
		Acquistati	Altri					Acquistati	Altri			
Finanziamenti	180.660		15.415				169.586		17.295			
1.Conti correnti	36.024		3.558	X	X	X	38.461		1.641	X	X	X
2.Pronti contro termine attivi				X	X	X				X	X	X
3.Mutui	112.887		10.574	X	X	X	99.710		15.445	X	X	X
4.Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	722		29	X	X	X	777		6	X	X	X
5.Leasing finanziario				X	X	X				X	X	X
6.Factoring				X	X	X				X	X	X
7.Altri finanziamenti	31.027		1.254	X	X	X	30.638		203	X	X	X
Titoli di debito												
8.Titoli strutturati				X	X	X				X	X	X
9.Altri titoli di debito				X	X	X				X	X	X
Totale	180.660		15.415		159.945	49.193	169.586		17.295			

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del *fair value* si rimanda alla Parte A - Politiche contabili.

I crediti verso clientela sono esposti in bilancio al costo ammortizzato al netto delle rettifiche di valore derivanti da svalutazioni analitiche e collettive.

Le attività deteriorate comprendono le sofferenze, gli incagli, i crediti ristrutturati e le esposizioni scadute secondo le definizioni di Banca d'Italia. Il dettaglio di tali esposizioni, nonché quello relativo all'ammontare e alla ripartizione delle rettifiche di valore, viene evidenziato nella Parte E della Nota integrativa - qualità del credito.

Sottovoce 7 "Altri finanziamenti"

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
Anticipi SBF	8.376	7.247
Rischio di portafoglio	1.987	2.257
Sovvenzioni diverse	21.276	20.774
Somme anticipate sui conti di deposito	393	472
Altri	249	91
Totale	32.281	30.841

7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2013			Totale 31.12.2012		
	Bonis	Deteriorati		Bonis	Deteriorati	
		Acquistati	Altri		Acquistati	Altri
1. Titoli di debito:						
a) Governi						
b) Altri Enti pubblici						
c) Altri emittenti						
- imprese non finanziarie						
- imprese finanziarie						
- assicurazioni						
- altri						
2. Finanziamenti verso:	180.660		15.415	169.586		17.295
a) Governi						
b) Altri Enti pubblici	1.152			1.228		
c) Altri soggetti	179.508		15.415	168.358		17.295
- imprese non finanziarie	115.678		12.726	114.191		13.568
- imprese finanziarie	803			1.160		
- assicurazioni						
- altri	63.027		2.689	53.007		3.727
Totale	180.660		15.415	169.586		17.295

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

7.3 Crediti verso clientela: attività oggetto di copertura specifica

La Banca non detiene crediti verso la clientela oggetto di copertura specifica.

7.4 Leasing finanziario

Alla data di bilancio non vi sono crediti derivanti da operazioni di locazione finanziaria.

Sezione 8 - Derivati di copertura - Voce 80

Nella presente voce figurano i derivati finanziari di copertura che, alla data di riferimento del bilancio, presentano un *fair value* positivo.

8.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli gerarchici.

	FV 31.12.2013			VN 31.12.2013	FV 31.12.2012			VN 31.12.2012
	L1	L2	L3		L1	L2	L3	
A. Derivati finanziari		722		15.970		1.313		32.230
1) <i>Fair value</i>		722		15.970		1.313		32.230
2) Flussi finanziari								
3) Investimenti esteri								
B. Derivati creditizi								
1) <i>Fair value</i>								
2) Flussi finanziari								
Totale		722		15.970		1.313		32.230

Legenda: VN = valore nozionale L1 = Livello 1 L2 = Livello 2 L3 = Livello 3

La tabella presenta il valore di bilancio positivo dei contratti derivati inerenti le coperture operate in regime di “*hedge accounting*”.

Per quanto riguarda gli obiettivi e le strategie sottostanti alle operazioni di copertura si rinvia all’informativa fornita nella Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura – Sezione 2- Rischi di mercato della nota integrativa.

8.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

Operazioni/Tipo di copertura	Fair value					Flussi finanziari			Investi m. Esteri
	Specifica					Generi ca	Specifi ca	Generi ca	
	Rischio di tasso	Rischio di cambio	Rischio di credito	Rischio di prezzo	Più rischi				
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita						X		X	X
2. Crediti				X		X		X	X
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	X			X		X		X	X
4. Portafoglio	X	X	X	X	X		X		X
5. Altre operazioni						X		X	
Totale Attività									
1. Passività finanziarie	722			X		X		X	X
2. Portafoglio	X	X	X	X	X		X		X
Totale Passività	722								
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X		X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X		X		

Nella presente Tabella sono indicati i valori positivi di bilancio dei derivati di copertura, distinti in relazione alla attività o passività coperta e alla tipologia di copertura realizzata.

Sezione 9 - Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica - Voce 90

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono attività oggetto di copertura generica.

Sezione 10 - Le partecipazioni - Voce 100

La Banca non detiene partecipazioni in società controllate, controllate in modo congiunto o sottoposte ad influenza notevole, di cui al principio IAS27 e IAS28.

Sezione 11 - Attività materiali - Voce 110

Nella presente voce figurano le attività materiali (impianti, macchinari e altre attività materiali ad uso funzionale disciplinate dallo IAS 16) e gli investimenti immobiliari - terreni e fabbricati - disciplinati dallo IAS 40, nonché quelle oggetto di locazione finanziaria.

11.1 Attività materiali: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
1. Attività di proprietà	3.964	3.793
a) terreni	173	122
b) fabbricati	3.226	3.019
c) mobili	215	233
d) impianti elettronici	32	32
e) altre	318	387
2. Attività acquisite in leasing finanziario	2.893	2.980
a) terreni	171	171
b) fabbricati	2.722	2.809
c) mobili		
d) impianti elettronici		
e) altre		
Totale	6.857	6.773

Tutte le attività materiali della Banca sono valutate al costo, come indicato nella Parte A della Nota Integrativa. Alla sottovoce Terreni è evidenziato il valore dei terreni oggetto di rappresentazione separata rispetto al valore degli edifici.

I fabbricati ed i terreni acquisiti a seguito di contratto di locazione finanziaria sono riferiti alla sede di Lodi.

11.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	Totale 31.12.2013				Totale 31.12.2012			
	Valore di Bilancio	Fair value			Valore di Bilancio	Fair value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
1. Attività di proprietà	118		107					
a) terreni								
b) fabbricati	118		107					
2. Attività acquisite in leasing finanziario								
a) terreni								
b) fabbricati								
Totale	118		107					

Nel corso del 2013 è stato acquistato un bilocale nel Comune di Crespiatica con l'obiettivo di destinarlo a finalità sociali e locali. La Banca ha investito una somma pari a 105 mila euro, al netto delle imposte e dei costi notarili.

La determinazione del *fair value* dell'immobile, utile anche ad evidenziare eventuali necessità di *impairment*, è avvenuta in base a metodi e principi valutativi di generale accettazione. Il patrimonio immobiliare è stato oggetto di perizia da parte di un esperto indipendente.

Le valutazioni forniteci in base a tale attività confermano la congruità dei valori iscritti in bilancio.

11.3 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività rivalutate

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti attività materiali funzionali rivalutate; pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

11.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al *fair value*

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti attività materiali detenute a scopo di investimento valutate al *fair value*; pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

11.5 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	293	7.852	1.203	302	1.331	10.981
A.1 Riduzioni di valore totali nette		2.024	970	270	944	4.208
A.2 Esistenze iniziali nette	293	5.828	233	32	387	6.773
B. Aumenti:	51	374	51	13	64	553
B.1 Acquisti	51	374	51	13	64	553
B.2 Spese per migliorie capitalizzate						
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di <i>fair value</i> imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
B.5 Differenze positive di cambio						
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di						
B.7 Altre variazioni						
C. Diminuzioni:		254	69	13	133	469
C.1 Vendite					7	7
C.2 Ammortamenti		234	69	13	125	441
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.4 Variazioni negative di <i>fair value</i> imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.5 Differenze negative di cambio						
C.6 Trasferimenti a:						
a) attività materiali detenute a scopo di investimento						
b) attività in via di dismissione						
C.7 Altre variazioni		20			1	21
D. Rimanenze finali nette	344	5.948	215	32	318	6.857
D.1 Riduzioni di valore totali nette		2.257	1.037	283	1.057	4.634
D.2 Rimanenze finali lorde	344	8.205	1.252	315	1.375	11.491
E. Valutazione al costo						

Alle sottovoci A.1 e D.1 "Riduzioni di valore totali nette" è riportato il totale del fondo ammortamento relativo.

La voce E. "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività materiali valutate in bilancio al *fair value*, di cui la Banca non è in possesso.

La voce C.7 Altre variazioni è valorizzata per gli acconti versati a fine 2012 relativi all'acquisto del bilocale in Crespiatica.

Nel corso del 2013 si sono conclusi i lavori di riqualificazione degli spazi di Via Garibaldi e si è inaugurata a dicembre 2013 l'apertura dello sportello Lodi 2 in Viale Milano 25, acquistata con atto notarile in aprile 2013.

Con delibera del 01 febbraio 2011 il Consiglio d'Amministrazione ha deciso di approssimare la vita utile dei beni facendo riferimento alle aliquote fiscali ordinarie. Pertanto, per tutti i beni soggetti ad ammortamento, la Banca utilizzerà solo le aliquote fiscali ordinarie quale misura della loro vita utile.

Come di consueto l'ammortamento sarà calcolato sulla base dei giorni di effettivo utilizzo del bene stesso.

Di seguito viene riportata una tabella di sintesi degli anni di vita utile stimata, date le premesse, per le diverse categorie merceologiche che compongono l'aggregato.

Vita utile delle immobilizzazioni materiali

Classe di attività	Vite utili in anni
Terreni e opere d'arte	Indefinita
Mobili	8,33
Arredi	6,70
Banconi blindati	5,00
Macchine ordinarie di ufficio	8,30
Macchini elettroniche	5,00
Impianti di allarme e di ripresa televisiva	5,00
Automezzi	5,00
Immobili ad uso strumentale	33,3
Impianti speciali di telecomunicazione	5,00
Impianti di illuminazione	8,30
Bancomat	5,00
Impianti ed attrezzature EAD	5,00
Macchine, apparecchiature ed attrezzature varie	6,70
Oneri pluriennali	3,00

11.6 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

	Totale	
	Terreni	Fabbricati
A. Esistenze iniziali		
B. Aumenti		118
B.1 Acquisti		98
B.2 Spese per migliorie capitalizzate		
B.3 Variazioni positive nette di <i>fair value</i>		
B.4 Riprese di valore		
B.5 Differenze di cambio positive		
B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale		
B.7 Altre variazioni		20
C. Diminuzioni		
C.1 Vendite		
C.2 Ammortamenti		
C.3 Variazioni negative nette di <i>fair value</i>		
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento		
C.5 Differenze di cambio negative		
C.6 Trasferimenti ad altri portafogli di attività		
a) immobili ad uso funzionale		
b) attività non correnti in via di dismissione		
C.7 Altre variazioni		
D. Rimanenze finali		118
E. Valutazione al <i>fair value</i>		107

11.7 Impegni per acquisto di attività materiali (IAS 16/74c)

La Banca non ha contratto impegni di acquisto su attività materiali alla data di riferimento del bilancio.

Nella presente voce figurano le attività immateriali di cui allo IAS 38.

12.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

Attività/Valori	Totale 31.12.2013		Totale 31.12.2012	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento	X		X	
A.2 Altre attività immateriali	4		11	
A.2.1 Attività valutate al costo:	4		11	
a) Attività immateriali generate internamente				
b) Altre attività	4		11	
A.2.2 Attività valutate al <i>fair value</i> :				
a) Attività immateriali generate internamente				
b) Altre attività				
Totale	4		11	

Tutte le attività immateriali della Banca sono valutate al costo.

La altre attività immateriali di cui alla voce A.2, a durata limitata, sono costituite prevalentemente da software aziendale in licenza d'uso e sono state ammortizzate, *pro rata temporis*, con il metodo delle quote costanti in ragione della loro vita utile.

Non sono iscritte attività immateriali generate internamente.

12.2 Attività immateriali: variazioni annue

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		DEF	INDEF	DEF	INDEF	
A. Esistenze iniziali				32		32
A.1 Riduzioni di valore totali nette				21		21
A.2 Esistenze iniziali nette				11		11
B. Aumenti						
B.1 Acquisti						
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	X					
B.3 Riprese di valore	X					
B.4 Variazioni positive di <i>fair value</i> :						
- a patrimonio netto	X					
- a conto economico	X					
B.5 Differenze di cambio positive						
B.6 Altre variazioni						
C. Diminuzioni				7		7
C.1 Vendite						
C.2 Rettifiche di valore						
- Ammortamenti	X			7		7
- Svalutazioni:				7		7
+ patrimonio netto	X					
+ conto economico						

C.3 Variazioni negative di <i>fair value</i> :					
- a patrimonio netto	X				
- a conto economico	X				
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione					
C.5 Differenze di cambio negative					
C.6 Altre variazioni					
D. Rimanenze finali nette				4	4
D.1 Rettifiche di valore totali nette				21	21
E. Rimanenze finali lordo				25	25
F. Valutazione al costo					

Legenda: DEF: a durata definita INDEF: a durata indefinita

Le attività immateriali oggetto di descrizione sono state interamente acquistate all'esterno e sono valutate al costo. Tra le esistenze iniziali delle "Altre attività immateriali" non sono comprese quelle che alla data di chiusura del precedente esercizio risultano completamente ammortizzate.

La sottovoce F. "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività immateriali valutate in bilancio al *fair value*, di cui la Banca non è in possesso.

Avviamento

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non ha iscritto la voce Avviamento.

12.3 Altre informazioni

In base a quanto richiesto dallo IAS 38 paragrafi 122 e 124, si precisa che la Banca non ha:

- costituito attività immateriali a garanzia di propri debiti;
- assunto impegni alla data del bilancio per l'acquisto di attività immateriali;
- acquisito attività immateriali per tramite di contratti di locazione finanziaria od operativa;
- acquisito attività immateriali tramite concessione governativa;
- attività immateriali rivalutate iscritte a *fair value*.

Sezione 13 - Le attività fiscali e le passività fiscali - Voce 130 dell'attivo e Voce 80 del passivo

Nella presente voce figurano le attività fiscali (correnti e anticipate) e le passività fiscali (correnti e differite) rilevate, rispettivamente, nella voce 130 dell'attivo e 80 del passivo.

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "attività per imposte anticipate" riguardano:

13.1 Attività per imposte anticipate: composizione

In contropartita del conto economico

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
1) Attività per imposte anticipate rilevate in contropartita del conto economico:	2.406	130	2.536
a) DTA di cui alla Legge 214/2011	2.192	110	2.302
Svalutazione crediti verso clientela	2.192	110	2.302
Valore dell'avviamento e delle altre attività immateriali			
Perdite fiscali di cui Legge 214/2011			
b) Altre	214	20	234
Svalutazione crediti verso banche			
Perdite fiscali			
Rettifiche di valutazione di attività finanziarie detenute per negoziazione e attività			
Rettifiche di valore di titoli in circolazione			
Rettifiche di valore di passività finanziarie di negoziazione e passività finanziarie			
Fondi per rischi e oneri	37		37
Costi di natura prevalentemente amministrativa			
Differenze tra valori fiscali e valori di bilancio delle attività materiali e immateriali	19		19
Altre voci	158	20	178
2) Attività per imposte anticipate rilevate in contropartita del patrimonio netto:	1.162	235	1.397

Riserve da valutazione:	1.162	235	1.397
Minusvalenze su attività finanziarie disponibili per la vendita	1.162	235	1.397
Altre			
Uti/Perdite attuariali dei fondi del personale			
Totale sottovoce 130 b) attività fiscali anticipate	3.568	365	3.933

Alla voce Svalutazione crediti verso clientela si evidenziano le imposte anticipate per svalutazioni e, a partire dall'esercizio 2013, per perdite su crediti. Dette eccedenze risulteranno deducibili nei prossimi esercizi secondo il meccanismo della rateizzazione per quota costante in diciottesimi o in quinti.

Altre attività per imposte anticipate: nella tabella sono dettagliate anche le altre attività per imposte anticipate diverse da quelle di cui alla L.214/2011, iscritte in bilancio nella misura in cui esiste la probabilità del loro recupero sulla base della capacità di generare con continuità redditi imponibili positivi. La valutazione della probabilità di recupero delle altre attività per imposte anticipate tradizionali è stata condotta sulla base delle informazioni disponibili rappresentate dalla stima dei redditi imponibili attesi. Per la valorizzazione delle imposte anticipate ai fini IRES e IRAP sono state applicate rispettivamente le aliquote del 27,50% e del 5,57%.

13.2 Passività per imposte differite: composizione

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
1) Passività per imposte differite in contropartita del conto economico			
- rettifiche di valore su crediti verso la clientela dedotte extra contabilmente			
- differenze positive tra valori fiscali e valori di bilancio delle attività materiali			
- altre voci			
2) Passività per imposte differite in contropartita del patrimonio netto	31	6	37
Riserve da valutazione:			
- variazioni positive di FV su attività finanziarie disponibili per la vendita	31	6	37
- rivalutazione immobili			
- altre voci			
Totale sottovoce 80 b) passività fiscali differite	31	6	37

Le attività per imposte anticipate sono state considerate come interamente recuperabili, tenuto conto della previsione, ragionevole, di conseguimento di redditi imponibili tassabili nei successivi periodi.

13.3 Variazioni delle imposte anticipate

In contropartita del conto economico

	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
1. Importo iniziale	2.005	1.432
2. Aumenti	768	732
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	768	732
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) riprese di valore		
d) altre	768	732
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	237	159
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	237	159
a) rigiri	237	159
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecoverabilità		
c) mutamento di criteri contabili		
d) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla legge n.214/2011		
b) altre		
4. Importo finale	2.536	2.005

13.3.1 Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011

In contropartita del conto economico

	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
1. Importo iniziale	1.781	1.268
2. Aumenti	654	613
3. Diminuzioni	134	100
3.1 Rigiri	134	100
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta a) derivante da perdite d'esercizio b) derivante da perdite fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	2.301	1.781

Nella Tabella sono indicate le imposte anticipate e le relative variazioni, computate a fronte delle rettifiche su crediti per svalutazione per quanto derivante dalla eccedenza rispetto alla quota deducibile nei diversi esercizi di cui all'art. 106 comma 3 Tuir.

13.4 Variazioni delle imposte differite

In contropartita del conto economico

	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
1. Importo iniziale	12	22
2. Aumenti		16
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio a) relative a precedenti esercizi b) dovute al mutamento di criteri contabili c) altre		16
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	12	27
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio a) rigiri b) dovute al mutamento di criteri contabili c) altre	12	27
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	-	12

Le imposte differite sono rilevate a fronte di quelle differenze temporanee tra valore contabile di una attività (o di una passività) e valore fiscale della medesima; esse saranno recuperate sotto forma di benefici economici che la Banca otterrà negli esercizi successivi. Tale rilevazione è stata effettuata in base alla legislazione fiscale vigente; le aliquote utilizzate per la rilevazione delle imposte differite attive e passive ai fini IRES ed IRAP sono rispettivamente pari al 27,50% e al 5,57%.

Lo sbilancio delle imposte anticipate e delle imposte differite è stato iscritto a conto economico alla voce 260 "imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente".

13.5 Variazioni delle imposte anticipate

In contropartita del patrimonio netto

	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
1. Importo iniziale	2.013	3.420
2. Aumenti	1.397	2.013
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	1.397	2.013
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	1.397	2.013
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	2.013	3.420
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	2.013	3.420
a) rigiri	2.013	3.420
b) svalutazioni per sopravvenute irrecuperabilità		
c) dovute al mutamento di criteri contabili		
d) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	1.397	2.013

13.6 Variazioni delle imposte differite

In contropartita del patrimonio netto

	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
1. Importo iniziale	9	14
2. Aumenti	37	9
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	37	9
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	37	9
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	9	14
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	9	14
a) rigiri	9	14
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	37	9

Le imposte anticipate e differite si riferiscono, rispettivamente, a svalutazioni e rivalutazioni di titoli disponibili per la vendita.

Dette movimentazioni hanno trovato come contropartita la rispettiva riserva di patrimonio netto.

13.7 Altre informazioni

Composizione della fiscalità corrente

	IRES	IRAP	Altre	TOTALE
Passività fiscali correnti (-)	(597)	(385)		(982)
Acconti versati (+)	1.168	646		1.814
Altri crediti di imposta (+)	13			13
Crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011 (+)				
Ritenute d'acconto subite (+)				
Saldo a debito della voce 80 a) del passivo				
Saldo a credito	584	261		845
Crediti di imposta non compensabili: quota capitale	302	84		386
Crediti di imposta non compensabili: quota interessi	58	72		130
Saldo dei crediti di imposta non compensabili	360	156		516
Saldo a credito della voce 130 a) dell'attivo	944	417		1.361

Nella voce "Crediti di imposta non compensabili: quota capitale - Ires" è compreso l'importo di 169 mila euro riferito a crediti di imposta per il periodo 2007-2011 sorti in virtù del riconoscimento della integrale deduzione, ai fini Ires, dell'Irap già corrisposta sul costo del lavoro, come da previsioni dell'art. 2 comma 1 quarter DL 201/2011 conv. L. 214/2011 e successivamente integrato dall'art. 4 comma 12 DL 16/2012.

La voce "Altri crediti di imposta" è interamente riferibile alla cessione di crediti d'imposta ex art. 43-ter DPR n. 602/73 da parte della procedura di liquidazione della BCC Sibaritide provincia di Cosenza.

In merito alla posizione fiscale della Banca, per gli esercizi non ancora prescritti, si informa che non è stato ad oggi notificato alcun avviso di accertamento.

Sezione 14 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate - Voce 140 dell'attivo e voce 90 del passivo

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti attività non correnti o gruppi di attività in via di dismissione e relative passività associate e, pertanto, si omette la relativa Tabella.

Sezione 15 - Altre attività - Voce 150

Nella presente voce sono iscritte le attività non riconducibili nelle altre voci dell'attivo dello stato patrimoniale.

15.1 Altre attività: composizione

Voci	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
Ratei attivi	164	163
Migliorie e spese incrementative su beni di terzi non separabili	97	108
Altre attività	3.191	4.007
Crediti verso Erario per acconti su imposte indirette e altre partite fiscali	1.577	1.097
Assegni di c/c tratti su terzi	199	252
Assegni di c/c tratti sulla banca	96	268
Rettifiche per partite illiquide di portafoglio	16	721
Crediti per acconti verso l'Inail	9	8
Fatture da emettere e da incassare	52	47
Note di credito ricevute	7	15
Crediti su commissioni da percepire	105	81
Somme da prelevare dai conti delle tesorerie presso Banca d'Italia	17	805
Altre partite attive	1.113	713
Totale	3.452	4.278

Per quanto concerne la voce “Rettifiche per partite illiquide di portafoglio”, si rimanda alla successiva sezione 14.6 “Altre informazioni” al punto “Incasso di crediti per conto di terzi: rettifiche dare e avere”.

La voce “Altre partite attive” accoglie operazioni in attesa di normale regolamento e di lavorazione da parte dell’*outsourcer* preposto. Tale voce è soggetta all’erraticità delle operazioni di lavorazione quotidiana del *core business* della Bcc.

PASSIVO

Sezione 1 - Debiti verso banche - Voce 10

Nella presente voce figurano i debiti verso banche, qualunque sia la loro forma tecnica diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50. Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari.

1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
1. Debiti verso banche centrali		
2. Debiti verso banche	117.499	127.966
2.1 Conti correnti e depositi liberi		1.701
2.2 Depositi vincolati	36	5.009
2.3 Finanziamenti	117.257	121.007
2.3.1 Pronti contro termine passivi	27.729	36.474
2.3.2 Altri	89.528	84.534
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
2.5 Altri debiti	206	249
Totale	117.499	127.966
<i>Fair value</i> – livello 1		
<i>Fair value</i> – livello 2		
<i>Fair value</i> – livello 3	117.199	127.966
Totale <i>fair value</i>	117.199	127.966

Tra i debiti verso banche figurano debiti in valuta estera per un controvalore di 36 mila euro.

Nella sottovoce 2.3.2 “Finanziamenti - Altri” figurano:

- operazioni di finanziamento intrattenute con l’Istituto Centrale di categoria e collateralizzate integralmente da titoli di Stato per 87,08 mln di euro. Esse riguardano, per la maggior parte, la tramitazione delle attività poste in essere con la BCE (LTRO);
- debiti nei confronti della società Iccrea Banca Impresa Spa relativi al leaseback sull’immobile adibito a sede per 2,45 mln di euro di valore residuo per scadenza Dicembre 2014.

1.2 Dettaglio della voce 10 “Debiti verso banche”: debiti subordinati

La Banca non ha in essere debiti subordinati fra i debiti verso banche.

1.3 Dettaglio della voce 10 “Debiti verso banche”: debiti strutturati

La Banca non ha in essere debiti strutturati nei confronti di banche.

1.4 Debiti verso banche oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, non vi sono debiti verso banche oggetto di copertura specifica.

1.5 Debiti per leasing finanziario

Descrizione	Pagamento residuo
Immobile di Lodi - sede	2.446

Il debito per il leasing finanziario ammonta a 2,446 mln di euro in linea capitale (comprensivo dell’onere per opzione di riscatto) e a 128 mila euro in linea interessi ed è relativo all’immobile adibito a sede della Banca.

A fronte del suddetto debito, si rappresentano di seguito gli esborsi complessivi residui previsti:

Vita residua dei debiti per locazione finanziaria	Importo
entro un anno	2.574
tra uno e cinque anni	
oltre cinque anni	
Totale debito in linea capitale e interessi	2.574

Si fa altresì presente che:

- non sono stati posti in essere contratti di sub leasing;
- non esistono canoni potenziali da pagare in quanto i canoni contrattuali sono già determinati nell'ammontare;
- non esistono clausole di opzione di rinnovo, nè di indicizzazione, nè di restrizione;
- la clausola di opzione di acquisto concede la possibilità di acquisire il bene in proprietà e deve essere esercitata entro la scadenza del contratto, ovvero dicembre 2014.

Sezione 2 - Debiti verso clientela - Voce 20

Nella presente voce figurano i debiti verso clientela, qualunque sia la loro forma tecnica, diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50. Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari.

2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
1. Conti correnti e depositi liberi	125.521	105.978
2. Depositi vincolati	36.968	21.079
3. Finanziamenti	1.662	5.495
3.1 Pronti contro termine passivi	1.662	5.495
3.2 Altri		
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
5. Altri debiti	20	186
Totale	164.171	132.739
<i>Fair value</i> – livello 1		
<i>Fair value</i> – livello 2		
<i>Fair value</i> – livello 3	164.169	132.846
<i>Fair value</i>	164.169	132.846

Tra i debiti verso clienti figurano debiti in valuta estera per un controvalore di 1,538 milioni di euro.

Le operazioni “pronti contro termine” passive, di cui alla sottovoce 3.1, riguardano esclusivamente le operazioni con obbligo di rivendita a termine, da parte del cessionario, delle attività oggetto della transazione, non avendo la Banca posto in essere operazioni che prevedono la facoltà per il cessionario di rivendita a termine.

La voce 5. Altri debiti accoglie somme da accreditare alla clientela.

2.2 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti subordinati

La Banca non ha in essere debiti subordinati ascrivibili a questa voce.

2.3 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti strutturati

La Banca non ha in essere debiti strutturati ascrivibili a questa voce.

2.4 Debiti verso clientela oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere debiti verso clientela oggetto di copertura specifica ascrivibili a questa voce.

2.5 Debiti per leasing finanziario

La Banca non ha in essere debiti per leasing finanziario verso la clientela.

Sezione 3 - Titoli in circolazione - Voce 30

Nella presente voce figurano i titoli emessi valutati al costo ammortizzato. Sono ricompresi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati. E' esclusa la quota dei titoli di debito di propria emissione non ancora collocata presso terzi.

Nella voce sono rappresentati altresì i titoli oggetto di copertura specifica in applicazione della disciplina dell'*bedge accounting*.

3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica

Tipologia titoli/Valori	Totale 31.12.2013				Totale 31.12.2012			
	Valore bilancio	Fair value			Valore bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Titoli								
1. Obbligazioni	108.055		106.301		108.585		106.402	
1.1 strutturate								
1.2 altre	108.055		106.301		108.585		106.402	
2. Altri titoli	7.549		7.884		10.109		10.655	
2.1 strutturati								
2.2 altri	7.549		7.884		10.109		10.655	
Totale	115.604		114.185		118.694		117.057	

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del *fair value* si rimanda alla Parte A - Politiche contabili.

Il valore delle obbligazioni emesse è al netto di quelle riacquistate, per un importo nominale di 240 mila euro.

La sottovoce A.2.2 "Titoli - altri titoli - altri", comprende solo certificati di deposito; poiché tali strumenti sono principalmente a breve termine, il loro valore contabile è una approssimazione ragionevole del *fair value*. In prevalenza tali strumenti finanziari sono classificati a livello 2.

3.2 Dettaglio della voce 30 "Titoli in circolazione": titoli subordinati

Hanno carattere subordinato i debiti il cui diritto al rimborso, nel caso di liquidazione dell'ente emittente o di sua sottoposizione ad altra procedura concorsuale, possa essere esercitato da parte del creditore solo dopo quelli degli altri creditori non egualmente subordinati.

La Banca ha in essere due prestiti obbligazionari subordinati con scadenza 2018, un'emissione del 2012 con scadenza 2020 e una nuova emissione con scadenza dicembre 2021.

- ✓ Il primo prestito, collocato per nominali 4,5 mln di euro, è stato interamente sottoscritto dalle seguenti nostre consorelle alle quali rinnoviamo i nostri ringraziamenti: Cassa Rurale Banca di Credito Cooperativo di Treviglio, Banca di Credito Cooperativo di Carugate, Cassa Rurale ed Artigiana di Cantù - Banca di Credito Cooperativo, Banca di Credito Cooperativo di Sesto San Giovanni, Banca di Credito Cooperativo del Garda, Cassa Rurale ed Artigiana di Binasco Credito Cooperativo S.c.
- ✓ I restanti prestiti, collocati presso la clientela *retail*, sono stati interamente sottoscritti per 7,7 mln di euro.

Il valore di bilancio dei titoli è costituito dalla quota capitale e dal rateo in corso di maturazione alla data di riferimento del bilancio.

Tutti i prestiti obbligazionari sopra riportati risultano computabili nel Patrimonio di Vigilanza della Banca.

Per il dettaglio delle caratteristiche si rimanda alla specifica inserita nella Parte F "Informazioni sul patrimonio" – Sezione 2 "Il patrimonio e i coefficienti di vigilanza" – in calce alla sottosezione 2.1 "Patrimonio di vigilanza – A. Informazioni di natura qualitativa".

3.3 Titoli in circolazione oggetto di copertura specifica

	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
1. Titoli oggetto di copertura specifica del <i>fair value</i> :	24.060	40.767
a) rischio di tasso di interesse	24.060	40.767
b) rischio di cambio		
c) più rischi		
2. Titoli oggetto di copertura specifica dei flussi finanziari:		
a) rischio di tasso di interesse		
b) rischio di cambio		
c) altro		

Più in dettaglio, sono oggetto di copertura specifica, in applicazione delle regole dell'hedge accounting di cui al principio IAS39, prestiti obbligazionari coperti da contratti di *interest rate swap*.

Sezione 4 - Passività finanziarie di negoziazione - Voce 40

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene passività finanziarie di negoziazione; pertanto la presente sezione non viene compilata

Sezione 5 - Passività finanziarie valutate al *fair value* - Voce 50

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le passività finanziarie designate al *fair value* con valutazione a conto economico, sulla base della facoltà riconosciuta alle imprese (c.d. "*fair value option*") dallo IAS 39. E' esclusa la quota dei titoli di debito di propria emissione non ancora collocata presso terzi.

5.1 Passività finanziarie valutate al *fair value*: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2013					Totale 31.12.2012				
	VN	FV			FV *	VN	FV			FV *
		L1	L2	L3			L1	L2	L3	
1. Debiti verso banche										
1.1 Strutturati				X						X
1.2 Altri				X						X
2. Debiti verso clientela										
2.1 Strutturati				X						X
2.2 Altri				X						X
3. Titoli di debito	1.950		1.873			4.450		4.146		
3.1 Strutturati				X						X
3.2 Altri	1.950		1.873	X		4.450		4.146		X
Totale	1.950		1.873	1.873		4.450		4.146		4.146

Legenda

FV = *fair value*

FV* = *fair value* calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

VN = valore nominale

L1=Livello 1 L2=Livello 2 L3=Livello 3

Nella sottovoce 3. "Titoli di debito" figurano i prestiti obbligazionari di propria emissione correlati a contratti derivati di copertura del rischio di tasso d'interesse, valutati in base alla c.d. "*fair value option*" di cui allo IAS 39 § 9.

La *fair value option* è stata impiegata in presenza di strumenti contenenti derivati impliciti, che soddisfano le condizioni previste dallo IAS39; si è privilegiata la minore onerosità della valutazione dell'intero strumento rispetto alla separata valutazione dello strumento ospite e del derivato (prestiti obbligazionari strutturati il cui profilo di rendimento è legato al tasso di interesse).

5.2 Dettaglio della voce 50 "Passività finanziarie valutate al *fair value*": passività subordinate

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono passività finanziarie valutate al *fair value* rappresentate da titoli subordinati.

5.3 Passività finanziarie valutate al *fair value*: variazioni annue

	Debiti verso banche	Debiti verso clientela	Titoli in circolazione	Totale
A. Esistenze iniziali			4.146	4.146
B. Aumenti			315	315
B1. Emissioni				
B2. Vendite			68	68
B3. Variazioni positive di <i>fair value</i>			89	89
B4. Altre variazioni			158	158
C. Diminuzioni			2.588	2.588
C1. Acquisti			9	9
C2. Rimborsi			2.558	2.557
C3. Variazioni negative di <i>fair value</i>				
C4. Altre variazioni			21	21
D. Rimanenze finali			1.873	1.873

Fra i titoli in circolazione le variazioni annue sono rappresentate dal rimborso di due prestiti obbligazionari, in ordine ai quali la banca si è dovuta avvalere della facoltà di procedere al rimborso anticipato (trascorsi ventiquattro mesi dalla data di emissione), il 1 dicembre 2013, senza alcuna deduzione di spese e con rimborso alla pari; ciò in correlazione al richiamo della copertura specifica posto in essere dalla controparte del mercato delle coperture (Iccrea Banca).

Sezione 6 - Derivati di copertura - Voce 60

Nella presente voce figurano i derivati finanziari di copertura che, alla data di riferimento del bilancio, presentano un *fair value* negativo.

6.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli gerarchici

	<i>Fair value</i> 31.12.2013			VN	<i>Fair value</i> 31.12.2012			VN
	L1	L2	L3	31.12.2013	L1	L2	L3	31.12.2012
A. Derivati finanziari		1.045		17.500		1.599		17.500
1) <i>Fair value</i>		1.045		17.500		1.599		17.500
2) Flussi finanziari								
3) Investimenti esteri								
B. Derivati creditizi								
1) <i>Fair value</i>								
2) Flussi finanziari								
Totale		1.045		17.500		1.599		17.500

Legenda: VN = valore nozionale L1 = Livello 1 L2 = Livello 2 L3 = Livello 3

6.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

Operazioni/Tipo di copertura	<i>Fair value</i>					Flussi finanziari			Investi m. Esteri
	Specifica					Generi ca	Specifi ca	Generi ca	
	Rischio di tasso	Rischio di cambio	Rischio di credito	Rischio di prezzo	Più rischi				
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.045					X		X	X
2. Crediti				X		X		X	X
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	X			X		X		X	X
4. Portafoglio									X
5. Altre operazioni	X	X	X	X	X	X	X	X	
Totale Attività	1.045								
1. Passività finanziarie				X		X		X	X
2. Portafoglio									X
Totale Passività									
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X		X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X	X	X		

Nella presente Tabella sono indicati i valori negativi di bilancio dei derivati di copertura, distinti in relazione alla attività o passività coperta e alla tipologia di copertura realizzata.

Sezione 7 - Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica - voce 70

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha posto in essere passività finanziarie oggetto di copertura generica.

Sezione 8 Passività fiscali - Voce 80

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività fiscali, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 13 dell'Attivo.

Sezione 9 – Passività associate ad attività in via di dismissione – Voce 90

La Banca non ha in essere passività associate ad attività in via di dismissione.

Sezione 10 - Altre passività - Voce 100

Nella presente voce sono iscritte le passività non riconducibili nelle altre voci del passivo dello stato patrimoniale.

10.1 Altre passività: composizione

Voci	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
Ratei passivi	-	129
Altre passività	5.624	5.014
Debiti verso enti previdenziali e fondi pensione esterni	69	69
Debiti verso fornitori	277	424
Debiti verso il personale	518	409
Debiti verso l'Erario e altri enti impositori per imposte indirette dell'azienda	3	3
Debiti verso l'Erario per l'attività di riscossione imposte e/o come sostituto d'imposta	2.193	1.086
Partite in corso di lavorazione	151	354
Risconti passivi non riconducibili a voce propria	7	3
Somme a disposizione della clientela o di terzi	358	301
Debiti verso l'Inps	219	155
Conferimenti societari	3	10
Pensioni da accreditare	-	2.068
Rettifiche per partite illiquide di portafoglio	1.570	-
Somme da versare sui conti delle tesorerie c/o Banca d'Italia	1	44
Altre partite passive	255	87
Totale	5.624	5.143

I "Debiti verso il personale" comprendono anche il corrispettivo delle ferie non godute, una stima del Premio di Risultato (PDR), così come previsto dal contratto collettivo nazionale e determinato sulla base di indici connaturati ai risultati di bilancio di tutte le casse regionali (il dato effettivo sarà disponibile a consuntivo di tutte le assemblee in corso in ogni cassa). Il dato comprende altresì il debito relativo alla componente di una causa con il personale, definitosi nei primi giorni del 2014.

Sezione 11 - Trattamento di fine rapporto del personale - Voce 110

Nella presente voce figura il Fondo di Trattamento di fine rapporto rilevato con la metodologia prevista dal novellato IAS19.

11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
A. Esistenze iniziali	855	706
B. Aumenti	29	152
B.1 Accantonamento dell'esercizio	29	152
B.2 Altre variazioni		
C. Diminuzioni	25	3
C.1 Liquidazioni effettuate		
C.2 Altre variazioni	25	3
D. Rimanenze finali	859	855

Alla data di redazione del bilancio, la Banca si è avvalsa della facoltà di rilevare a Patrimonio gli Utili o le Perdite Attuariali che si sono manifestati nell'esercizio, pertanto la Voce D. "Rimanenze finali" del fondo iscritto coincide con il suo Valore Attuariale (Defined Benefit Obligation – DBO).

La voce B.1 “Accantonamento dell’esercizio” è composta dall’ onore finanziario figurativo (*Interest cost*) pari a 29 mila euro.

Il costo per interessi è ricompreso nel conto economico tabella “9.1 Spese per il personale: composizione” sottovoce e) “accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale dipendente”.

La sottovoce C.2 è composta dall’ importo relativo all’ imposta sostitutiva sulla rivalutazione del TFR per 2 mila euro e dall’ utile attuariale (*Actuarial Gains*) pari a 23 mila euro. L’utile attuariale è stato ricondotto nella “Riserva da valutazione: Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti”.

Per la determinazione della valutazione attuariale del trattamento di fine rapporto si rimanda all’Appendice Parte A. Politiche Contabili.

Fermo restando quanto sopra rappresentato, il Fondo di Trattamento di Fine Rapporto, calcolato ai sensi dell’art. 2120 del Codice Civile, non devoluto ai fondi pensione esterni o al fondo di Tesoreria INPS, ammonta a 905 mila euro e risulta essere stato movimentato nell’esercizio come di seguito:

11.2 Altre informazioni

	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
Fondo iniziale	890	865
Variazioni in aumento	17	25
Variazioni in diminuzione	2	
Fondo finale	905	890

Nel corso dell'esercizio sono state destinate al Fondo di Previdenza di Categoria quote di trattamento di fine rapporto per 169 mila euro; inoltre sono state rilevate quote di trattamento di fine rapporto destinate al Conto di Tesoreria INPS pari a 32 mila euro.

Sezione 12 - Fondi per rischi e oneri - Voce 120

Nelle presenti voci figurano le passività relative agli “Altri benefici a lungo termine”, riconosciuti contrattualmente al personale in servizio, ai sensi dello IAS19 e le obbligazioni in essere, per le quali la Banca ritiene probabile un esborso futuro di risorse, ai sensi dello IAS37.

12.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

Voci/Valori	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
1 Fondi di quiescenza aziendali		
2. Altri fondi per rischi ed oneri	141	177
2.1 controversie legali		58
2.2 oneri per il personale	83	74
2.3 altri	58	45
Totale	141	177

12.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	Fondi di quiescenza	Altri fondi	Totale
A. Esistenze iniziali		177	177
B. Aumenti		83	83
B.1 Accantonamento dell'esercizio		37	37
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo			
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto		4	4
B.4 Altre variazioni		42	42
C. Diminuzioni		119	119
C.1 Utilizzo nell'esercizio		57	57
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
C.3 Altre variazioni		62	62
D. Rimanenze finali		141	141

La sottovoce B.1 - Accantonamento dell'esercizio - accoglie l'incremento del debito futuro stimato con riferimento sia ai rischi già *mappati* che emersi nel corso dell'esercizio.

La sottovoce B.3 - Altre variazioni in aumento - accoglie il delta tra lo scarico dell'attualizzazione relativa all'anno precedente ed il carico della nuova attualizzazione in funzione della nuova curva di attualizzazione (rideterminata per la bisogna a fine esercizio, come declinato nella Parte A. Politiche Contabili) e dell'eventuale variazione del periodo di attualizzazione del debito stimato.

La sottovoce B.4 - Altre variazioni in aumento - accoglie la quota parte dell'utile del precedente esercizio destinata ad accantonamento al fondo per beneficenza e mutualità.

La sottovoce C.1 - Utilizzo nell'esercizio - si riferisce ai pagamenti effettuati nell'esercizio a valere su accantonamenti precedenti.

La sottovoce C.3 - Altre variazioni in diminuzione – accoglie:

- il decremento dovuto alla scomparsa di alcuni rischi che avevano, in passato, indotto appostazioni per 25 mila euro;

- i decrementi del fondo per beneficenza e mutualità a seguito dell'utilizzo a fronte delle specifiche destinazioni per 37 mila euro.

12.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

La Banca non ha iscritto nel Bilancio fondi della specie.

12.4 Fondi per rischi ed oneri - altri fondi

La voce "Altri fondi per rischi e oneri" è costituita da:

- Oneri del personale per 83 mila euro

L'importo si riferisce ai premi di anzianità/fedeltà ed afferisce l'onere finanziario, determinato in base a valutazione attuariale, che la Banca dovrà sostenere, negli anni futuri, in favore del personale dipendente in relazione all'anzianità di servizio. La quota di competenza dell'esercizio è ricondotta nel conto economico tra le spese del personale

- Altri - Fondo beneficenza e mutualità, per 6 mila euro

Nell'ambito degli altri fondi è compreso il fondo di beneficenza e mutualità che trae origine dallo statuto sociale (art. 50). Lo stanziamento viene annualmente determinato, in sede di destinazione dell'utile, dall'Assemblea dei soci; il relativo utilizzo viene deliberato di volta in volta dal Consiglio di Amministrazione sulla base delle necessità dell'esercizio della propria "politica sociale".

Il fondo non è stato attualizzato in quanto il suo utilizzo è previsto nel corso dell'anno successivo.

- Altri - Impairment ex Credito Cooperativo Fiorentino, per 22 mila euro

Trattasi della perdita parziale del credito vantato nei confronti del Fondo Garanzia Depositanti per effetto dell'anticipazione a suo tempo corrisposta e così come comunicatoci dal Fondo medesimo.

- Altri - Fondo interventi garanzia depositanti, per 30 mila euro

In base a quanto deliberato e stimato dal Fondo Garanzia Depositanti in merito ai futuri esborsi a favore delle consorelle in crisi si è proceduto ad appostare a conto economico la quota di competenza della Banca definita pari all' 1,664‰ dell'impegno globale di gruppo. Il debito è stato attualizzato seguendo gli stessi criteri adottati per le spese legali.

Passività potenziali

Non esistono alla data di chiusura dell'esercizio passività potenziali per le quali non è probabile un esborso finanziario.

Sezione 13 - Azioni rimborsabili - voce 140

La Banca non ha emesso azioni rimborsabili.

Sezione 14 - Patrimonio dell'impresa - Voci 130, 150, 160, 170, 180, 190 e 200

Nella Sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al capitale e alle riserve della Banca.

14.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione

La Banca ha emesso esclusivamente azioni ordinarie in ragione del capitale sociale sottoscritto pari a 7.216 mila euro. Il valore nominale di ogni azione è pari a 25,82 euro. Non vi sono azioni sottoscritte e non ancora liberate.

Abbiamo in carico a fine esercizio n. 126 azioni proprie riacquistate (per un controvalore di 3 mila euro) con utilizzo del Fondo specificamente previsto.

14.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	239.234	
- interamente liberate	239.234	
- non interamente liberate		
A.1 Azioni proprie (-)		
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	239.234	
B. Aumenti	49.240	
B.1 Nuove emissioni	41.377	
- a pagamento:	41.377	
- operazioni di aggregazioni di imprese		
- conversione di obbligazioni		
- esercizio di warrant		
- altre	41.377	
- a titolo gratuito:		
- a favore dei dipendenti		
- a favore degli amministratori		
- altre		
B.2 Vendita di azioni proprie	7.863	
B.3 Altre variazioni		
C. Diminuzioni	9.117	
C.1 Annullamento		
C.2 Acquisto di azioni proprie	7.989	
C.3 Operazioni di cessione di imprese		
C.4 Altre variazioni	1.128	
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	279.357	
D.1 Azioni proprie (+)	126	
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	279.483	
- interamente liberate	279.357	
- non interamente liberate		

Le informazioni si riferiscono al numero di azioni movimentate nel corso dell'esercizio.

14.3 Capitale: altre informazioni

	Valori
Numero soci al 31.12.2012	2.274
Numero soci: ingressi	219
Numero soci: uscite	57
Numero soci al 31.12.2013	2.436

14.4 Riserve di utili: altre informazioni

La normativa di settore di cui all'art. 37 del D.Lgs. 385/93 e l'art.49 dello Statuto prevedono la costituzione obbligatoria della riserva legale. Essa risulta destinataria di almeno il 70% degli utili netti annuali.

La riserva legale risulta indivisibile e indisponibile per la Banca, ad eccezione dell'utilizzo per la copertura di perdite di esercizio, al pari delle altre riserve di utili iscritte nel Patrimonio, in ragione dei vincoli di legge e di Statuto.

Alla riserva legale è stata inoltre accantonata la quota parte degli utili netti residui dopo le altre destinazioni previste dalla legge, dalla normativa di settore e dallo Statuto, deliberate dall'Assemblea.

In sede di approvazione del bilancio 2008 è stata favorevolmente accolta dai soci la costituzione di un Fondo per riacquisto azioni proprie con un accantonamento iniziale pari a 200 mila euro; con l'approvazione dei bilanci 2011 e 2012 l'assemblea ha deliberato ulteriori accantonamenti pari a 313 mila euro per il 2011 e 104 mila euro per il 2012 portando il fondo agli attuali 617 mila euro.

Il fondo è stato utilizzato nel corso dell'esercizio per favorire il rimborso di quote sociali appartenute a soci così come prescritto dalle norme statutarie. Il fondo è stato quasi interamente ripristinato tramite l'ingresso di nuovi soci; a fine esercizio la banca deteneva n. 126 azioni proprie riacquistate per un controvalore pari a 3 mila euro.

Le riserve di utili sono così costituite:

	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
Riserva Legale	20.280	18.666
Riserva Statutaria riacquisto azioni proprie	617	313
Riserva di rivalutazione quote sociali (c.d. spezzature)	18	15
Utile/perdita portata a nuovo in applicazione dello IAS 8	-36	-36
Riserve di rivalutazione monetaria relativa a cespiti interamente venduti	803	803
Totale	21.682	19.761

La riserva di rivalutazione quote sociali accoglie le quote di utile specificamente destinate al socio nei passati esercizi (nuove azioni da riceversi a titolo di rivalutazione gratuita) non distribuibili perché inferiori, per ciascuno degli interessati, all'unità minima.

L'incremento delle riserve di utili rispetto al 2012 è dovuto alla ripartizione dell'utile relativo all'anno precedente. Per un maggiore dettaglio delle Riserve di Utili della Banca, si rinvia alle informazioni contenute della Parte F "Informazioni sul Patrimonio", sezione 1 "Il patrimonio dell'impresa", tabella B.1 "Patrimonio dell'impresa: composizione".

14.5 Strumenti di capitale: composizione e variazioni annue

Non sussistono strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

In ottemperanza all'articolo 2427, n. 7-bis, cod.civ. si riporta di seguito il dettaglio della composizione del patrimonio netto della Banca, escluso l'utile di esercizio, con l'evidenziazione dell'origine e del grado di disponibilità e distribuibilità delle diverse poste.

	Importo	Possibilità di utilizzazione	Utilizzi effettuati nei tre precedenti esercizi	
			Importo per copertura perdite	Importo per altre ragioni
Capitale sociale:	7.216	per copertura perdite e per rimborso del valore nominale delle azioni		448
Riserve di capitale:				
Riserva da sovrapprezzo azioni	174	per copertura perdite e per rimborso del sovrapprezzo versato		122
Altre riserve:				
Riserva legale	20.280	per copertura perdite		non ammessi in quanto indivisibile
Riserve di rivalutazione monetaria	803	per copertura perdite		non ammessi in quanto indivisibile
Altre riserve	635	per copertura perdite		non ammessi in quanto indivisibile
Riserva di transizione agli IAS/IFRS		per copertura perdite		non ammessi
Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita		per quanto previsto dallo IAS 39		
Riserva da valutazione: utili/perdite attuariali su piani a benefici definiti		per quanto previsto dallo IAS 39		
Riserva azioni proprie (quota non disponibile)		=		
Riserva azioni proprie (quota disponibile)	(3)	per copertura perdite		
Totale	29.105			570

La "Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita" può essere movimentata esclusivamente secondo le prescrizioni dello IAS 39. Essa trae origine dalla valutazione di strumenti finanziari e non può essere utilizzata né per aumenti di capitale sociale, né per distribuzione ai soci, né per coperture di perdite. Le eventuali variazioni negative di tale riserva possono avvenire solo per riduzioni di *fair value*, per rigiri a conto economico o per l'applicazione di imposte correnti o differite: essendo per la Banca di segno negativo non è stata rappresentata in tabella.

Le altre riserve sono costituite:

- dalla riserva statutaria connaturata al "Fondo di riacquisto azioni proprie" per 617 mila euro;
- dalle frazioni di quote non attribuibili, conseguenti a rivalutazione per 18 mila euro;

Leggi speciali di rivalutazione

La voce "Riserve di valutazione monetaria" comprende le riserve costituite in base a disposizioni di legge emanate prima dell'entrata in vigore dei principi contabili internazionali. L'importo indicato è al lordo delle imposte sostitutive pagate al momento dell'applicazione della legge. Tale riserva è da considerarsi Riserva di Utili come indicato nel par. 41 dello IAS 16, in quanto i cespiti ad essa riferibili sono stati interamente ceduti negli anni precedenti.

Il particolare si dettaglia come la stessa posta si fosse stratificata per effetto di:

- Rivalutazione ex L. 413/91 per 185 mila euro;
- Rivalutazione ex L. 72/83 per 574 mila euro.

PROSPETTO DELLE RIVALUTAZIONI DEI BENI

(Ai sensi dell'art. 10 della legge 10 marzo 1983 n. 72)

Beni	Costo Storico	Rivalutazione L. 72/83	Rivalutazione L. 413/91
Immobile Valera Fratta (vecchio immobile venduto nel 2010)	37	18	24
Immobile Borgo S. Giovanni (vecchio immobile venduto nel 2010)	58	22	40
Immobile S. Zenone (vecchio immobile alienato nel 2008)	79	0	14
Immobile Graffignana (vecchio immobile alienato nel 2008)	790	0	407
Immobile Crespiatica (vecchio immobile venduto nel 2010)	22	59	32
Immobile Corte Palasio (vecchio immobile alienato nel 2009)	59	86	57
TOTALE	1.045	185	574

14.6 Altre informazioni

Non sussistono altre informazioni su strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

Altre informazioni

1. Garanzie rilasciate e impegni

Operazioni	Importo 31.12.2013	Importo 31.12.2012
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria	1.711	1.994
a) Banche	1.651	1.908
b) Clientela	60	86
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale	4.005	4.901
a) Banche	15	15
b) Clientela	3.990	4.886
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi	8.222	6.257
a) Banche		
i) a utilizzo certo		
ii) a utilizzo incerto		
b) Clientela	8.222	6.257
i) a utilizzo certo		
ii) a utilizzo incerto	8.222	6.257
4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione		
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi		
6) Altri impegni	9	-

Totale	13.938	13.152
---------------	---------------	---------------

Tra quelle di natura finanziaria sono comprese le garanzie personali che assistono il regolare assolvimento del servizio del debito da parte del soggetto ordinante.

Il punto 1.a) "Garanzie rilasciate di natura finanziaria - Banche" comprende:

- impegni verso il Fondo di garanzia dei depositanti del Credito Cooperativo per 1.197 mila euro;
- impegni verso il Fondo di garanzia degli obbligazionisti del Credito Cooperativo per 454 mila euro.

Tra le garanzie rilasciate di natura commerciale sono compresi i crediti di firma che assistono specifiche transazioni commerciali o la buona esecuzione di contratti.

Il punto 3 "Impegni irrevocabili a erogare fondi", comprende, al sottopunto 3 b) clientela - a utilizzo incerto, margini utilizzabili su linee di credito irrevocabili concesse.

2. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

Portafogli	Importo 31.12.2013	Importo 31.12.2012
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione		
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>		
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	27.500	50.000
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	90.279	104.594
5. Crediti verso banche		
6. Crediti verso clientela		
7. Attività materiali		

Nelle voci sono stati iscritti i valori nominali dei titoli dell'attivo sottostanti ad operazioni di pronti contro termine passive per 28 mln di euro. Ad essi si aggiungono strumenti finanziari per nominali 89,8 mln di euro con cui la Banca ha collateralizzato la propria operatività tramitata da Iccrea Banca.

3. Informazioni sul leasing operativo

La Banca non ha in essere operazioni di leasing operativo alla data di bilancio.

4. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	Importo
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	
a) Acquisti	
1. regolati	
2. non regolati	
b) Vendite	
1. regolate	
2. non regolate	
2. Gestioni di portafogli	
a) individuali	
b) collettive	
3. Custodia e amministrazione di titoli	
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di Banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	
1. titoli emessi dalla Banca che redige il bilancio	
2. altri titoli	
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	153.901
1. titoli emessi dalla Banca che redige il bilancio	102.970
2. altri titoli	50.931
c) titoli di terzi depositati presso terzi	146.730
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	206.675
4. Altre operazioni	34.991

La Banca non ha effettuato servizi di intermediazione per conto terzi.
 Gli importi del punto 3. si riferiscono al valore nominale dei titoli.
 La sottovoce b) comprende anche titoli in deposito a garanzia per 6 mln di euro.

Le altre operazioni di cui al punto 4. comprendono:

	Importo
1. Attività di ricezione e trasmissione di ordini:	25.004
a) acquisti	14.924
b) vendite	10.080
2. Attività di collocamento e offerta di servizi di terzi:	9.987
a) gestioni patrimoniali	
b) prodotti assicurativi a contenuto finanziario	1.292
c) prodotti assicurativi a contenuto previdenziale	
d) altre quote di Oicr	8.695
3. Altre operazioni	
Totale	34.991

Gli importi, di cui al punto 1, si riferiscono ai dati di flusso dell'esercizio relativi alle operazioni di raccolta e trasmissione ordini per conto della clientela.

Gli importi di cui al punto 2, si riferiscono invece alle consistenze di fine esercizio dei prodotti collocati. Gli OICR sono esposti al valore corrente; i prodotti assicurativi sono invece esposti al valore di sottoscrizione.

5. Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari

Si rimanda alla successiva tabella al punto 6.

6. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari

Figurano nella presente tabella le attività e le passività finanziarie che hanno formato oggetto di compensazione ai sensi dello IAS 32 paragrafo 42 e gli strumenti finanziari rilevati in bilancio soggetti ad accordo quadro di compensazione.

Forme tecniche	Ammontare lordo delle passività finanziarie (a)	Ammontare delle attività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle passività finanziarie riportato in bilancio (c=a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio		Ammontare netto 2013 (f=c-d-e)	Ammontare netto 2012
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante posti a garanzia (e)		
1. Derivati	1.045	722	323			323	
2. Pronti contro termine							
3. Prestito titoli							
4. Altre							
Totale 31.12.2013	1.045	722	323			323	X
Totale 31.12.2012	1.599	1.313	286			X	286

Per i criteri di valutazione si rimanda allo specifico punto della Parte A Politiche contabili.

I contratti derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine stipulati con Iccrea Banca contemplano una clausola di compensazione bilaterale che, pur non dando luogo a novazione, prevede la formazione di un'unica obbligazione, corrispondente al saldo netto di tutte le operazioni incluse nell'accordo stesso, di modo che, nel caso di inadempimento della controparte per insolvenza, bancarotta, liquidazione o per qualsiasi altra circostanza, la banca ha il diritto di ricevere o l'obbligo di versare soltanto l'importo netto dei valori positivi e negativi ai prezzi

correnti di mercato delle singole operazioni compensate. La Circolare n. 263/06 della Banca d'Italia (in materia sostituita dal Regolamento (UE) n. 575/2013 dal 1° gennaio 2014), nell'ambito del Titolo II - Capitolo 3, con riferimento ai derivati OTC ed alle operazioni con regolamento a lungo termine, inquadra tali accordi nell'ambito degli "altri accordi bilaterali di compensazione dei derivati tra la banca e la sua controparte", ovvero degli "accordi scritti tra una banca e una controparte in base ai quali le reciproche posizioni creditorie e debitorie generate da tali contratti sono automaticamente compensate in modo da stabilire un unico saldo netto, senza effetti novativi."

Pertanto, il diritto legale a compensare non è legalmente esercitabile in ogni momento ma solo in caso di insolvenza o fallimento delle controparti. Ne discende che non sono rispettate le condizioni previste dal paragrafo 42 dello IAS 32 per la compensazione delle posizioni in bilancio.

Incasso di crediti per conto di terzi: rettifiche dare e avere

	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
a) Rettifiche "dare":	25.383	26.600
1. conti correnti	3.420	3.646
2. portafoglio centrale	21.963	22.954
3. cassa		
4. altri conti		
b) Rettifiche "avere"	26.937	25.879
1. conti correnti	4.809	3.123
2. cedenti effetti e documenti	22.128	22.756
3. altri conti		

La Tabella fornisce il dettaglio delle differenze, derivanti dagli scarti fra le valute economiche applicate nei diversi conti, generate in sede di eliminazione contabile delle partite relative all'accredito e all'addebito dei portafogli salvo buon fine e al dopo incasso, la cui data di regolamento è successiva alla chiusura del bilancio.

La differenza tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere", pari a 1.554 mila euro, trova evidenza:

- tra le "Altre attività" - voce 150 per 16 mila euro;
- tra le "Altre passività" – voce 100 per 1.570 mila euro.

PARTE C - INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO**Sezione 1 - Gli interessi - Voci 10 e 20**

Gli interessi attivi e passivi, i proventi e gli oneri assimilati relativi, rispettivamente, a disponibilità liquide, attività finanziarie detenute per la negoziazione, attività finanziarie disponibili per la vendita, attività finanziarie detenute sino alla scadenza, crediti, attività finanziarie valutate al *fair value*, sono scritti alle voci 10, 20, 30, 40, 50, 60 e 70 dell'attivo; quelli relativi a debiti, titoli in circolazione, passività finanziarie di negoziazione, passività finanziarie valutate al *fair value* nonché eventuali altri interessi maturati nell'esercizio, alle voci 10, 20, 30, 40, 50 del passivo.

Fra gli interessi attivi e passivi figurano anche i differenziali o i margini, positivi o negativi, maturati sino alla data di riferimento del bilancio e scaduti o chiusi entro la data di riferimento, relativi a contratti derivati.

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione					17
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	2.601			2.601	2.467
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	2.503			2.503	2.455
4. Crediti verso banche	754	1.196		1.950	1.902
5. Crediti verso clientela		8.234		8.234	8.044
6. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>					
7. Derivati di copertura	X	X	90	90	162
8. Altre attività	X	X	7	7	13
Totale	5.858	9.430	97	15.385	15.060

La voce 3 "Attività finanziarie detenute sino alla scadenza" è riportata al netto della quota di competenza, *pro rata temporis*, del rilascio della riserva negativa originatasi a seguito del trasferimento suddetto avvenuto negli scorsi esercizi, di titoli dal portafoglio "AFS" al portafoglio "HTM"; l'impatto è di 1.343 mila euro.

La sottovoce 5 "Crediti verso Clientela", alla colonna "Finanziamenti", raggruppa interessi afferenti:

- conti correnti per 1,883 mln di euro;
- mutui per 4,296 mln di euro;
- anticipi S.b.f. per 387 mila euro;
- anticipi su fatture per 434 mila euro;
- commissioni di messa a disposizione degli affidamenti per 953 mila euro;
- interessi maturati e incassati riferiti alle esposizioni deteriorate per 6 mila euro;
- altri finanziamenti per 275 mila euro.

L'importo ricompreso nella colonna "Altre Operazioni" in corrispondenza della sottovoce 8 "Altre Attività" è riferito agli interessi attivi maturati sui crediti d'imposta.

Nella sottovoce 7 "derivati di copertura" colonna "altre operazioni" è rilevato l'importo netto positivo dei differenziali relativi a contratti di copertura in regime di *Hedge Accounting*.

1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

Voci	31.12.2013	31.12.2012
A. Differenziali positivi relativi a operazioni di copertura	560	488
B. Differenziali negativi relativi a operazioni di copertura	(470)	(326)
C. Saldo (A-B)	90	162

1.3 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni**1.3.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta**

Gli interessi attivi e proventi assimilati in valuta sono risultati pari ad un controvalore in euro di 15 mila.

1.3.2 Interessi attivi su operazioni di leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere operazioni attive di leasing finanziario.

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
1. Debiti verso banche centrali		X			
2. Debiti verso banche	(902)	X		(902)	(1.078)
3. Debiti verso clientela	(2.759)	X		(2.759)	(1.872)
4. Titoli in circolazione	X	(3.938)		(3.938)	(3.629)
5. Passività finanziarie di negoziazione			(3)	(3)	
6. Passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>		(154)		(154)	(164)
7. Altre passività e fondi	X	X			
8. Derivati di copertura	X	X			
Totale	(3.661)	(4.092)	(3)	(7.756)	(6.743)

Nella sottovoce 2 “Debiti verso Banche”, colonna “Debiti” sono compresi interessi su:

- conti correnti e depositi per 48 mila euro;
- operazioni di pronti contro termine passive per 256 mila euro;
- leasing finanziario relativo all'immobile sede di Lodi per 84 mila euro;
- finanziamenti collateralizzati per 514 mila euro.

Nella sottovoce 3 “Debiti verso Clientela”, colonna “Debiti” sono compresi interessi su:

- conti correnti per 1.971 mila euro;
- depositi per 683 mila euro;
- operazioni di pronti contro termine passive per 105 mila euro.

Nella sottovoce 4 “Titoli in circolazione”, colonna “Titoli” sono compresi interessi su:

- obbligazioni emesse per 3.635 mila euro;
- certificati di deposito per 303 mila euro.

1.5 Interessi passivi e oneri assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

Essendo lo sbilancio dei differenziali interessi relativi alle operazioni di copertura di segno positivo, si rimanda alla tabella 1.2 della presente sezione.

1.6 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni**1.6.1 Interessi passivi su passività in valuta**

Gli interessi passivi e oneri assimilati su passività in valuta ammontano ad un controvalore in euro di 11 mila.

1.6.2 Interessi passivi su passività per operazioni di leasing finanziario

Gli interessi passivi sulla locazione finanziaria di cui è oggetto l'immobile in Lodi ammontano a 84 mila euro.

Sezione 2 - Le commissioni - Voci 40 e 50

Nelle presenti voci figurano i proventi e gli oneri relativi, rispettivamente, ai servizi prestati e a quelli ricevuti dalla Banca sulla base di specifiche previsioni contrattuali (garanzie, incassi e pagamenti, gestione e intermediazione ecc).

Sono esclusi i proventi e gli oneri considerati nella determinazione del tasso effettivo di interesse (in quanto ricondotti nelle voci 10 “interessi attivi e proventi assimilati” e 20 “interessi passivi e oneri assimilati” del conto economico) delle attività e passività finanziarie.

2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valori	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
a) garanzie rilasciate	76	85
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	237	263
1. negoziazione di strumenti finanziari	8	8
2. negoziazione di valute	11	12
3. gestioni di portafogli		
3.1. individuali		
3.2. collettive		
4. custodia e amministrazione di titoli	16	17
5. Banca depositaria		
6. collocamento di titoli	75	73
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	36	49
8. attività di consulenza		
8.1. in materia di investimenti		
8.2. in materia di struttura finanziaria		
9. distribuzione di servizi di terzi	91	104
9.1. gestioni di portafogli		
9.1.1. individuali		
9.1.2. collettive		
9.2. prodotti assicurativi	84	93
9.3. altri prodotti	7	11
d) servizi di incasso e pagamento	470	467
e) servizi di <i>servicing</i> per operazioni di cartolarizzazione		
f) servizi per operazioni di factoring		
g) esercizio di esattorie e ricevitorie		
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di negoziazione		
i) tenuta e gestione dei conti correnti	807	800
j) altri servizi	419	403
Totale	2.009	2.018

L'importo di cui alla sottovoce j) "altri servizi" è composto da commissioni su:

- *homebanking* per 11 mila euro;
- canoni relativi alle cassette di sicurezza e postali per 17 mila euro;
- attività di *issuer* ed *acquirer* relativa a carte di debito, carte di credito e POS per 310 mila euro
- polizze di *Creditor Protection Insurance* (CPI) su mutui concessi per 25 mila euro;
- ristoro di costi per visure e perizie per 30 mila euro;
- altri servizi bancari per 26 mila euro.

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali/Valori	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
a) presso propri sportelli:	166	177
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli	75	73
3. servizi e prodotti di terzi	91	104
b) offerta fuori sede:		
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		
c) altri canali distributivi:		
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		

2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
a) garanzie ricevute		
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione e intermediazione:	(14)	(11)
1. negoziazione di strumenti finanziari	(3)	
2. negoziazione di valute		
3. gestioni di portafogli:		
3.1 proprie		
3.2 delegate da terzi		
4. custodia e amministrazione di titoli	(11)	(11)
5. collocamento di strumenti finanziari		
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi		
d) servizi di incasso e pagamento	(114)	(105)
e) altri servizi	(107)	(101)
Totale	(235)	(217)

L'importo di cui alla sottovoce e) "altri servizi" è composto da commissioni su:

- utilizzo di carte di credito e di debito per 105 mila euro;
- altri servizi per 2 mila euro.

Sezione 3 - Dividendi e proventi simili - Voce 70

Nella presente voce figurano i dividendi relativi ad azioni o quote detenute in portafoglio diverse da quelle valutate in base al metodo del patrimonio netto. Sono esclusi i dividendi relativi a partecipazioni che rientrano in gruppi di attività in via di dismissione, da ricondurre nella voce 280 "utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte".

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

Voci/Proventi	Totale 31.12.2013		Totale 31.12.2012	
	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione				
B. Attività finanziarie disponibili per la vendita	28		23	
C. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>				
D. Partecipazioni		X		X
Totale	28		23	

I dividendi percepiti sono relativi a partecipazioni collegate a società appartenenti alla rete operativa delle Banche di Credito Cooperativo, in particolare hanno distribuito dividendi Iccrea Banca Impresa Spa e Iccrea Banca.

Sezione 4 - Il risultato netto dell'attività di negoziazione - Voce 80

Nella voce figurano per “sbilancio” complessivo (somma algebrica dei saldi di cui alle successive lettere a) e b)):

a) il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni classificate nelle “attività finanziarie detenute per la negoziazione” e nelle “passività finanziarie di negoziazione”.

Sono esclusi i profitti e le perdite relativi a contratti derivati connessi con la *fair value* option, da ricondurre in parte fra gli interessi di cui alle voci 10. e 20. e in parte nel “risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al *fair value*“, di cui alla voce 110 del Conto Economico.

b) il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni finanziarie, diverse da quelle designate al *fair value* e da quelle di copertura, denominate in valuta.

I risultati della negoziazione e della valutazione delle attività e delle passività finanziarie per cassa in valuta sono separati da quelli relativi all'attività in cambi.

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie di negoziazione		44		(36)	8
1.1 Titoli di debito					
1.2 Titoli di capitale					
1.3 Quote di O.I.C.R.					
1.4 Finanziamenti					
1.5 Altre		44		(36)	8
2. Passività finanziarie di negoziazione					
2.1 Titoli di debito					
2.2 Debiti					
2.3 Altre					
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	
4. Strumenti derivati					
4.1 Derivati finanziari:					
- Su titoli di debito e tassi di interesse					
- Su titoli di capitale e indici azionari					
- Su valute e oro	X	X	X	X	
- Altri					
4.2 Derivati su crediti					
Totale		44		(36)	8

Gli utili (perdite) da negoziazione e le plusvalenze (minusvalenze) da valutazione sono esposti a saldi aperti per tipologie di strumenti finanziari.

La Banca non detiene attività e passività finanziarie in valuta designate al *fair value*, ovvero oggetto di copertura del *fair value* (rischio di cambio o *fair value*) o dei flussi finanziari (rischio di cambio).

Sezione 5 - Il risultato netto dell'attività di copertura - Voce 90

La Banca ha posto in essere derivati esclusivamente con finalità di copertura.

Formano oggetto di rilevazione nella voce, per "sbilancio" complessivo (somma algebrica dei saldi di cui alle successive lettere a) e b)):

- i risultati della valutazione delle operazioni di copertura del *fair value* e dei flussi finanziari;
- i risultati della valutazione delle attività e passività finanziarie oggetto di copertura del *fair value*;
- i differenziali e i margini, positivi e negativi, relativi a contratti derivati di copertura, diversi da quelli ricondotti tra gli interessi;
- i risultati della valutazione delle attività e passività per cassa collegate da una relazione di copertura del rischio di cambio.

5.1 Risultato netto dell'attività di copertura: composizione

Componenti reddituali/Valori	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
A. Proventi relativi a:		
A.1 Derivati di copertura del <i>fair value</i>	558	151
A.2 Attività finanziarie coperte (<i>fair value</i>)		465
A.3 Passività finanziarie coperte (<i>fair value</i>)	537	1
A.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari		
A.5 Attività e passività in valuta		
Totale proventi dell'attività di copertura (A)	1.095	617
B. Oneri relativi a:		
B.1 Derivati di copertura del <i>fair value</i>	(559)	(612)
B.2 Attività finanziarie coperte (<i>fair value</i>)	(567)	
B.3 Passività finanziarie coperte (<i>fair value</i>)		
B.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari		
B.5 Attività e passività in valuta		
Totale oneri dell'attività di copertura (B)	(1.126)	(612)
C. Risultato netto dell'attività di copertura (A - B)	(31)	5

Sezione 6 - Utili (Perdite) da cessione / riacquisto - Voce 100

Figurano i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite realizzati con la vendita della attività o passività finanziare diverse da quelle di negoziazione e da quelle designate al *fair value*.

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci/Componenti reddituali	Totale 31.12.2013			Totale 31.12.2012		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie						
1. Crediti verso banche						
2. Crediti verso clientela		(239)	(239)		(451)	(451)
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	2.765	(302)	2.463	3.793	(618)	3.175
3.1 Titoli di debito	2.765	(302)	2.463	3.793	(618)	3.175
3.2 Titoli di capitale						
3.3 Quote di O.I.C.R.						
3.4 Finanziamenti						
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
Totale attività	2.765	(541)	2.224	3.793	(1.069)	2.724
Passività finanziarie						
1. Debiti verso banche						
2. Debiti verso clientela						
3. Titoli in circolazione	67	(18)	49	170	(3)	167
Totale passività	67	(18)	49	170	(3)	167

Per quanto riguarda le passività finanziarie i principi contabili internazionali prevedono che il riacquisto delle proprie passività debba essere rappresentato alla stregua di un'estinzione anticipata con la cancellazione dello strumento finanziario ed il conseguente realizzo di perdite o di utili.

Gli utili e le perdite realizzate su cessioni e riacquisti di crediti verso clientela si riferiscono al risultato netto derivante dalla cessione pro soluto di diverse posizioni. Con riferimento alla sottovoce 3. "Attività finanziarie disponibili per la vendita" l'utile è rappresentato dalla differenza tra prezzi di cessione e valore di libro delle attività cedute.

Alla sottovoce 3. delle Passività finanziarie "Titoli in circolazione" sono iscritti utili da riacquisto di titoli obbligazionari di propria emissione collocati presso la clientela, diversi da quelli oggetto di copertura in applicazione della *fair value* option.

Sezione 7 - Il risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al *fair value* - Voce 110

Nella sezione sono rappresentati i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite delle attività/passività finanziarie valutate al *fair value* e degli strumenti derivati gestionalmente collegati per i quali è stata esercitata la c.d. *fair value* option, inclusi i risultati delle valutazioni al *fair value* di tali strumenti.

7.1 Variazione netta di valore delle attività/passività finanziarie valutate al *fair value*: composizione.

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da realizzo (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da realizzo (D)	Risultato netto [(A+B)-(C+D)]
1. Attività finanziarie					
1.1 Titoli di debito					
1.2 Titoli di capitale					
1.3 Quote di O.I.C.R.					
1.4 Finanziamenti					
2. Passività finanziarie			(89)	(145)	(234)
2.1 Titoli di debito			(89)	(145)	(234)
2.2 Debiti verso banche					
2.3 Debiti verso clientela					
3. Attività e passività finanziarie in valuta: differenze di cambio	X	X	X	X	
4. Derivati creditizi e finanziari		3			3
Totale		3	(89)	(145)	(231)

Gli utili (perdite) da negoziazione e le plusvalenze (minusvalenze) da valutazione sono esposti a saldi aperti per tipologie di strumenti finanziari.

Sezione 8 - Le rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento - Voce 130

Figurano i saldi, positivi o negativi, delle rettifiche di valore e delle riprese di valore connesse con il deterioramento dei crediti verso clientela e verso banche, delle attività finanziarie disponibili per la vendita, delle attività finanziarie detenute sino a scadenza e delle altre operazioni finanziarie.

8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore				Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
	Specifiche		Di portafog lio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazi oni	Altre		A	B	A	B		
A. Crediti verso banche - Finanziamenti - Titoli di debito									
B. Crediti verso clientela Crediti deteriorati acquistati	(59)	(3.105)	(468)	187	853		130	(2.462)	(3.025)
- Finanziamenti			X			X	X		
- Titoli di debito			X			X	X		
Altri Crediti	(59)	(3.105)	(468)	187	853		130	(2.462)	(3.025)
- Finanziamenti	(59)	(3.105)	(468)	187	853		130	(2.462)	(3.025)
- Titoli di debito									
C. Totale	(59)	(3.105)	(468)	187	853		130	(2.462)	(3.025)

Legenda: A = da interessi B = altre riprese

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna “Specifiche – Altre”, si riferiscono alle svalutazioni analitiche dei crediti, compreso l'effetto di attualizzazione della parte recuperabile dei medesimi (negativo per il conto economico per 314 mila euro) mentre quelle riportate nella colonna “Specifiche – Cancellazioni”, derivano da eventi estintivi.

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna “Di portafoglio” corrispondono alla svalutazioni collettive su crediti in *bonis*. Esse conseguono all'utilizzo dei nuovi coefficienti di PD e LGD (*Loss Given Default*) così come definito nella prima sezione della presente nota, in occasione della declinazione dei criteri contabili specificamente utilizzati per la relazione del presente bilancio.

Le riprese di valore, in corrispondenza della colonna “Specifiche – A”, si riferiscono ai ripristini di valore sulle posizioni deteriorate corrispondenti al rilascio degli interessi maturati nell'esercizio sulla base dell'originario tasso di interesse effettivo precedentemente utilizzato per calcolare le rettifiche di valore.

Le riprese di valore, in corrispondenza della colonna “Specifiche – B”, si riferiscono a posizioni incagliate, precedentemente oggetto di svalutazione analitica, che, per fatti di gestione, sono state ritenute non più meritevoli di tale classificazione o di tale appostamento specifico.

8.2 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha rilevato alcuna rettifica o ripresa di valore su attività finanziarie disponibili per la vendita.

8.3 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha rilevato alcuna rettifica o ripresa di valore su attività finanziarie detenute sino a scadenza.

8.4 Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha rilevato alcuna rettifica o ripresa di valore per deterioramento di garanzie rilasciate, impegni ad erogare fondi od altre operazioni.

Sezione 9 - Le spese amministrative - Voce 150

Nella presente sezione sono dettagliate le “spese per il personale” e le “altre spese amministrative” registrate nell’esercizio.

9.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spese/Valori	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
1) Personale dipendente	(4.568)	(4.494)
a) salari e stipendi	(3.050)	(3.154)
b) oneri sociali	(714)	(788)
c) indennità di fine rapporto	(201)	(194)
d) spese previdenziali		
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(30)	(36)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:		
- a contribuzione definita		
- a benefici definiti		
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(153)	(146)
- a contribuzione definita	(153)	(146)
- a benefici definiti		
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali		
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(420)	(176)
2) Altro personale in attività	(5)	(4)
3) Amministratori e sindaci	(148)	(132)
4) Personale collocato a riposo		
5) Recuperi di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende	45	43
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società		
Totale	(4.676)	(4.587)

Nella sottovoce c) "indennità di fine rapporto" sono ricomprese le quote relative al trattamento di fine rapporto maturato nell'esercizio e destinate al Fondo di previdenza di categoria, per 169 mila euro.

Detta sottovoce comprende anche le somme destinate al fondo di Tesoreria Inps, in applicazione delle disposizioni introdotte dalla riforma previdenziale di cui al DLgs. 252/2005 e alla Legge n. 296/2006, per 32 mila euro.

La sottovoce “e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale dipendente” è interamente composta da un onere finanziario figurativo cosiddetto “*Interest Cost*”. Per gli assunti alla base dei conteggi in parola e relativi alla determinazione degli accantonamenti al trattamento di fine rapporto si rimanda all'Appendice della Parte A della presente Nota Integrativa.

Nella voce 2) “altro personale in attività” sono riportate le spese relative a due *stageurs*, operativi per gran parte del 2013.

Nella voce 3) "Amministratori e sindaci" sono compresi i compensi degli amministratori per 84 mila euro, (inclusi gli oneri previdenziali a carico dell'azienda), e del Collegio Sindacale per 64 mila euro.

9.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	Totale 31/12/2013	Totale 31/12/2012
Personale dipendente	59	59
a) dirigenti	0	0
b) quadri direttivi	21	22
c) restante personale dipendente	38	37
Altro personale	1	2

Il numero medio è calcolato come media del numero dei dipendenti della categoria interessata, pesata per il numero dei mesi dell'anno in cui gli stessi hanno prestato servizio nella categoria medesima.

Alla voce “Altro personale” è riportato il numero medio dei “lavoratori atipici”.

Il numero puntuale dei dipendenti al 31 Dicembre risultava pari a 61.

9.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: costi e ricavi

La Banca non ha iscritto alla data di bilancio fondi della specie, in quanto i contributi dovuti in forza di accordi aziendali vengono versati ad un Fondo esterno.

9.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

La sottovoce “i) altri benefici a favore dei dipendenti – Personale dipendente” è così composta:

- spesa per la cassa mutua nazionale per 57 mila euro;
- spese di formazione per 26 mila euro;
- buoni pasto per 89 mila euro;
- quota di competenza annua afferente accantonamento e componente attuariale dei premi di anzianità per 10 mila euro;
- somme afferenti alla composizione di controversie legali in tema specifico per 238 mila euro.

9.5 Altre spese amministrative: composizione

Tipologia	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
(1) Spese di amministrazione	(2.214)	(2.422)
Spese informatiche	(295)	(406)
- <i>elaborazione e trasmissione dati</i>	(295)	(406)
- <i>manutenzione ed assistenza EAD</i>	-	-
Spese per beni immobili e mobili	(201)	(227)
- <i>fitti e canoni passivi</i>	(106)	(107)
- <i>spese di manutenzione</i>	(95)	(120)
Spese per l'acquisto di beni e servizi non professionali	(781)	(869)
- <i>spese viaggi e soggiorni</i>	-	-
- <i>rimborsi chilometrici</i>	(14)	(28)
- <i>visite di check up obbligatorie per legge</i>	(7)	-
- <i>pulizia</i>	(47)	(55)
- <i>vigilanza</i>	(5)	(7)
- <i>trasporto</i>	(58)	(71)
- <i>stampati, cancelleria, materiale EDP</i>	(94)	(99)
- <i>giornali, riviste e pubblicazioni</i>	(5)	(4)
- <i>telefoniche</i>	(45)	(57)
- <i>postali</i>	(85)	(85)
- <i>energia elettrica, acqua, gas</i>	(94)	(102)
- <i>servizio archivio</i>	(24)	(20)
- <i>servizi vari CED</i>	-	-
- <i>trattamento dati</i>	(146)	(159)
- <i>lavorazione e gestione contante</i>	-	-
- <i>informazioni e visure (senza accesso a banche dati)</i>	(107)	(101)
- <i>altre</i>	(50)	(81)
Prestazioni professionali	(413)	(438)
- <i>legali e notarili</i>	(222)	(240)
- <i>consulenze</i>	(146)	(163)
- <i>certificazione e revisione di bilancio</i>	(36)	(31)
- <i>altre</i>	(9)	(4)
Premi assicurativi	(91)	(92)
Spese pubblicitarie	(105)	(54)
Altre spese	(328)	(336)
- <i>contributi associativi/ altri</i>	(137)	(163)
- <i>rappresentanza</i>	(65)	(67)
- <i>altre</i>	(126)	(106)
(2) Imposte indirette e tasse	(666)	(574)
Imposta municipale (IMU/ICI)	(38)	(34)
Imposta di bollo	(509)	(408)
Imposta sostitutiva	(91)	(103)
Altre imposte	(28)	(29)
TOTALE	(2.880)	(2.996)

Sezione 10 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri - Voce 160

Nella presente voce figura il saldo, negativo o positivo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico dei fondi ritenuti esuberanti.

Gli accantonamenti includono anche gli incrementi dei fondi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione).

10.1 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: composizione

	Controversie legali	Revocatorie	Altre	Totale al 31.12.2013
A. Aumenti	2		29	31
A.1 Accantonamento dell'esercizio			29	29
A.2 Variazioni dovute al passare del tempo	2			2
A.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto				
A.4 Altre variazioni in aumento				
B. Diminuzioni	(25)			(25)
B.1 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto				
B.2 Altre variazioni in diminuzione	(25)			(25)
Accantonamento netto	(23)		29	6

Sezione 11 - Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali - Voce 170

Nella Sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività materiali detenute ad uso funzionale, incluse quelle relative ad attività acquisite in locazione finanziaria con contratto di tipo *lease-back* e ad attività concesse in leasing operativo.

11.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà	(309)			(309)
- Ad uso funzionale	(309)			(309)
- Per investimento				
A.2 Acquisite in leasing finanziario	(132)			(132)
- Ad uso funzionale	(132)			(132)
- Per investimento				
Totale	(441)			(441)

Alla voce A.2 sono indicati gli ammortamenti relativi all'immobile adibito a sede in Lodi, acquisito tramite contratto di locazione finanziaria stipulato nel 2004 per la durata di 10 anni.

Sezione 12 - Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali - Voce 180

Nella Sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività immateriali, diverse dall'avviamento, incluse quelle relative ad attività acquisite in locazione finanziaria e ad attività concesse in leasing operativo.

12.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività immateriali				
A.1 Di proprietà	(7)			(7)
- Generate internamente dall'azienda				
- Altre	(7)			(7)
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
Totale	(7)			(7)

Le rettifiche di valore, interamente riferibili ad ammortamenti, riguardano attività immateriali con vita utile definita ed acquisite all'esterno.

Sezione 13 - Gli altri oneri e proventi di gestione - Voce 190

Nella Sezione sono illustrati i costi e i ricavi non imputabili alle altre voci, che concorrono alla determinazione della voce 270 "Utili (Perdita) dell'operatività corrente al netto delle imposte".

13.1 Altri oneri di gestione: composizione

	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria		(11)
Ammortamento delle spese per migliorie su beni di terzi non separabili	(11)	(11)
Interventi al Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo	(33)	(46)
Altri oneri di gestione	(19)	(49)
Totale	(63)	(117)

Gli ammortamenti delle spese per migliorie su beni di terzi sono riferibili alle somme pagate e sostenute per recenti interventi di riammodernamento e ristrutturazione dei locali adibiti a filiale in Corte Palasio e di proprietà del Comune stesso, con il quale è stato stipulato un contratto d'affitto con scadenza 2022.

13.2 Altri proventi di gestione: composizione

	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
Recupero imposte e tasse	593	502
Rimborso spese legali per recupero crediti	34	97
Addebiti a carico di terzi su depositi e c/c	42	32
Recupero spese postali	127	150
Recupero per commissione istruttoria veloce di fido	216	150
Altri proventi di gestione	22	11
Totale	1.034	942

I recuperi di imposte sono riconducibili prevalentemente all'imposta di bollo sui conti correnti, sui depositi titoli e all'imposta sostitutiva sui finanziamenti a medio/lungo termine.

Nella voce “Altri proventi di gestione” è presente il credito d’imposta derivante da un atto di cessione di crediti di imposta (DTA) riferibile alla procedura di liquidazione della Banca di Credito Cooperativo della Sibaritide provincia di Cosenza per 13 mila euro.

Sezione 14 - Utili (Perdite) delle partecipazioni - Voce 210

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene partecipazioni in società controllate, controllate congiuntamente e sottoposte a influenza notevole.

Sezione 15 - Risultato netto della valutazione al *fair value* delle attività materiali e immateriali - Voce 220

Nel corso dell'esercizio non sono state effettuate valutazioni al *fair value* su attività materiali o immateriali.

Sezione 16 - Rettifiche di valore dell'avviamento - Voce 230

La Banca non ha iscritto tra le sue attività alcuna voce a titolo di avviamento.

Sezione 17 - Utili (Perdite) da cessione di investimenti - Voce 240

17.1 Utili (perdite) da cessione di investimenti: composizione

Componente reddituale/Valori	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
A. Immobili		
- Utili da cessione		
- Perdite da cessione		
B. Altre attività	(1)	(6)
- Utili da cessione		
- Perdite da cessione	(1)	(6)
Risultato netto	(1)	(6)

Nel 2013 sono stati rilevati utili imputabili alla dismissione di diversi cespiti per un valore di 1.260 euro.

Sezione 18 - Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente - Voce 260

Nella presente voce figura l'onere fiscale – pari al saldo fra la fiscalità corrente e quella differita – relativo al reddito dell'esercizio.

18.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Componenti reddituali/Valori	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
1. Imposte correnti (-)	(974)	(1.392)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	(6)	182
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)		
3.bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla L. n. 214/2011 (+)		
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	531	573
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	12	11
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3 bis+/-4+/-5)	(437)	(627)

Le imposte correnti sono state rilevate in base alla legislazione fiscale vigente.

Ai fini IRES, le imposte correnti sono determinate tenendo conto delle disposizioni previste per le società cooperative a mutualità prevalente, introdotte dalla L. 311/2004.

Il punto 2. “Variazione delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)” accoglie crediti di imposta pregressi in virtù della integrale deduzione, ai fini Ires, dell'Irap sul costo del lavoro non dedotto, come da previsioni dell'art. 2 comma 1 quarter DL 201/2011 e successivamente integrato dall'art. 4 comma 12 DL 16/2012. Il Decreto sulle semplificazioni fiscali ha introdotto la possibilità di presentare istanza di rimborso di questa Ires, rideterminata per effetto della sopracitata deducibilità, per i periodi di imposta 2007-2011.

Componenti reddituali	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
IRES	(157)	(105)
IRAP	(280)	(522)
ALTRE	0	0
Totale	(437)	(627)

18.2 (IRES) Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

IRES	Imponibile	Imposta
Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte (Voce 250 del conto economico)	1.949	
Onere fiscale teorico (27,50%)		(536)
Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento	3.213	(883)
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	2.041	
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	236	
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	936	
Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione	3.060	841
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio		
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	487	
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	2.573	
- Deduzioni fino a concorrenza dell'imponibile fiscale		
Imponibile (Perdita) fiscale	2.102	
Imposta corrente lorda		(578)
Addizionale all'IRES 8,5%	123	(10)
Detrazioni		
Imposta corrente netta a C.E.		(588)
Variazioni delle imposte anticipate / differite / correnti +/-		431
Imposta di competenza dell'esercizio		(157)

18.2 (IRAP) Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

IRAP	Imponibile	Imposta
Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte (Voce 250 del conto economico)	1.949	
Onere fiscale teorico (aliquota ordinaria 4,65%)		(91)
Voci non rilevanti nella determinazione dell'imponibile:	6.174	(287)
- Ricavi e proventi (-)	(971)	
- Costi e oneri (+)	7.145	
Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento	1.494	(69)
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio		
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	1.494	
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio		
Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione	2.694	125
Temporanee		

- Variazioni manifestatesi nell'esercizio Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	2.694	
Valore della produzione	6.923	
Imposta corrente		(322)
Effetto di maggiorazioni / agevolazioni regionali di aliquota +/-		(64)
Imposta corrente effettiva a C.E.		(386)
Variazioni delle imposte anticipate / differite / correnti +/-		106
Imposta di competenza dell'esercizio		(280)

Imposta sostitutiva per riallineamento deduzioni extracontabili (art 1, comma 333, L. 244/2007)

Imposte sostitutive	Imponibile	Imposta
Imposta sostitutiva		
TOTALE IMPOSTE DI COMPETENZA (VOCE 260 DI CONTO ECONOMICO)		(437)

Sezione 19 - Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte - Voce 280

Nel corso dell'esercizio la Banca non ha proceduto a cessioni di gruppi di attività.

Sezione 20 - Altre informazioni

Mutualità prevalente

Si attesta che sussistono e permangono le condizioni di mutualità prevalente.

A tal fine, ai sensi del disposto dell'art. 2512 del Codice Civile e dell'art. 35 del D.Lgs. n. 385 del 1993 e delle correlate Istruzioni di Vigilanza, nel corso dell'esercizio la Banca ha rispettato i requisiti previsti in tema di operatività prevalente con i Soci.

In particolare, per quanto richiesto dall'art. 35 citato, e così come risultante dalle segnalazioni periodiche inviate all'Organo di Vigilanza, si documenta che le attività di rischio destinate ai Soci o ad attività a ponderazione zero sono state superiori al 50% del totale delle stesse nel corso dell'anno. Tale percentuale è pari al 67,89% ed è calcolata come media degli indici di operatività prevalente rilevati alla fine di ciascun trimestre solare.

L'indice, segnalato ogni trimestre all'Istituto di Vigilanza, è calcolato come rapporto tra le attività di rischio a favore dei soci e a ponderazione zero sul totale delle attività di rischio. Tale criterio è in linea con quanto chiarito a Federazione Lombarda dall'Agenzia delle Entrate con la consulenza giuridica del 6 dicembre 2011.

Si attesta inoltre che lo Statuto della Banca contiene le clausole richieste dall'art. 2514 Codice Civile e che tali clausole sono state rispettate nell'esercizio.

Sezione 21 - Utile per azione

La Banca è una società cooperativa a mutualità prevalente. Si ritengono di conseguenza non significative dette informazioni, tenuto conto della natura della Società.

PARTE D - REDDITIVITA' COMPLESSIVA

PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA

Voci	Importo Lordo	Imposte sul reddito	Importo Netto
10.Utile (Perdita) d'esercizio	X	X	1.512
Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico			
20. Attività materiali			
30. Attività immateriali			
40 . Piani a benefici definiti	20	5	15
50. Attività non correnti in via di dismissione			
60 . Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto			
Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico			
70. Copertura di investimenti esteri:			
a) variazione di <i>fair value</i>			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
80. Differenze di cambio:			
a) variazione di valore			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
90. Copertura dei flussi finanziari:			
a) variazione di <i>fair value</i>			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
100. Attività finanziare disponibili per la vendita:	1.945	643	1.302
a) variazioni di <i>fair value</i>	(250)	(83)	
b) rigiro a conto economico	286	95	
- rettifiche da deterioramento			
- utili/perdite da realizzo	286	95	
c) altre variazioni	1.909	631	
110. Attività non correnti in via di dismissione:			
a) variazioni di <i>fair value</i>			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
120. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:			
a) variazioni di <i>fair value</i>			
b) rigiro a conto economico			
- rettifiche da deterioramento			
- utili/perdite da realizzo			
c) altre variazioni			
130. Totale altre componenti reddituali	1.965	648	1.317
140. Redditività complessiva (Voce 10+130)	1.965	648	2.829

PARTE E – INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

Premessa

La Banca dedica particolare attenzione al governo ed alla gestione dei rischi e nell'assicurare la costante evoluzione dei propri presidi di carattere organizzativo/procedurale e delle soluzioni metodologiche e strumenti a supporto di un efficace ed efficiente governo e controllo dei rischi, anche in risposta alle modifiche del contesto operativo e regolamentare di riferimento. Da questo punto di vista rilevano:

- le importanti innovazioni in materia derivanti dalla nuova regolamentazione prudenziale internazionale, cd. Basilea 3, che definisce regole più stringenti per i livelli di adeguatezza patrimoniale delle banche e introduce per la prima volta limiti in termini di liquidità e di leva finanziaria. Secondo il dettato di Basilea 3 le nuove regole verranno attuate gradualmente, per consentire al sistema bancario di soddisfare i nuovi requisiti e ridurre l'impatto sull'economia reale. Gli accordi di Basilea 3 sono stati tradotti in legge in Europa attraverso due strumenti legislativi separati: una Direttiva (CRD IV) e un Regolamento (CRR); quest'ultimo include la maggior parte delle disposizioni relative ai requisiti patrimoniali e di liquidità, che saranno direttamente vincolanti e applicabili all'interno di ciascuno stato membro dell'Unione Europea. Il 27 giugno 2013 la versione finale del pacchetto legislativo della CRDIV/CRR è stata pubblicata nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea ed è entrata in vigore a partire dall'1 gennaio 2014. CRR e CRD IV sono integrati da norme tecniche di regolamentazione o di attuazione approvate dalla Commissione europea su proposta delle autorità europee di supervisione ("ESA") che danno attuazione alla normativa primaria. Lo scorso 17 dicembre la Banca d'Italia ha emanato la Circolare n.285 - Fascicolo "Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche" (nel seguito anche, per brevità "la Circolare") con la quale vengono recepite le norme della CRD IV e indicate le modalità attuative della disciplina contenuta nel CRR, delineando un quadro normativo in materia di vigilanza prudenziale integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione. A tale proposito, la Banca partecipa alle iniziative e attività progettuali di adeguamento avviate a livello di Categoria, nel corso del 2013;
- il nuovo quadro regolamentare introdotto da Banca d'Italia nel luglio 2013, attraverso la pubblicazione delle nuove disposizioni di vigilanza prudenziale in materia di *Sistema dei controlli interni, sistema informativo e continuità operativa* (15° aggiornamento della Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziali per le banche"). Le disposizioni in parola introducono alcune novità di rilievo rispetto al vigente quadro normativo, al fine di dotare le banche di un sistema dei controlli interni completo, adeguato, funzionale e affidabile. In particolare, sul tema di governo e controllo dei rischi, le nuove norme:
 - introducono per le banche l'obbligo di definire il quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio (*Risk Appetite Framework* - "RAF"), che fissi ex ante gli obiettivi di rischio/rendimento che l'intermediario intende raggiungere e i conseguenti limiti operativi;
 - enfaticizzano il ruolo dell'organo con funzione di supervisione strategica nella definizione del modello di business e del Risk Appetite Framework;
 - richiedono all'organo con funzione di gestione di avere un'approfondita comprensione di tutti i rischi aziendali e, nell'ambito di una gestione integrata, delle loro interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno;
 - rivedono profondamente la disciplina delle funzioni aziendali di controllo (nomina e revoca dei responsabili; linee di riporto dei responsabili, indipendenza dalle aree di business e tra le funzioni di controllo);
 - rafforzano i poteri della funzione di risk management. La funzione, oltre a collaborare alla definizione del Risk Appetite Framework, è chiamata, tra l'altro, a fornire pareri preventivi sulla coerenza delle operazioni di maggiore rilievo con il RAF e destinataria di responsabilità legate alla verifica del corretto monitoraggio andamentale sulle singole posizioni creditizie;
 - introducono una disciplina organica sulle esternalizzazioni e una nuova articolata disciplina del sistema informativo e del rischio informatico;
 - richiedono ai vertici delle banche di porre particolare attenzione alla definizione delle politiche e dei processi aziendali riguardanti la gestione dei rischi.

La Banca deve conformarsi al nuovo quadro regolamentare entro il 1° luglio 2014, fatte salve alcune disposizioni per le quali sono previsti differenti e meno stringenti termini per l'adeguamento.

Come richiesto dalla normativa, la Banca ha già inviato lo scorso 31 gennaio 2014 una relazione recante l'autovalutazione della propria situazione aziendale rispetto alle previsioni della nuova normativa (*gap analysis*), le misure da adottare e la relativa scansione temporale per assicurare il pieno rispetto di tali disposizioni. A tale riguardo la Banca partecipa alle iniziative e attività progettuali avviate a livello di Categoria per supportare il percorso di adeguamento con riferimenti interpretativi, metodologici e supporti documentali.

In linea con le disposizioni emanate da Banca d'Italia in tema di *Corporate Governance*, il modello adottato dalla Banca delinea le principali responsabilità in capo agli organi di governo e controllo al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni. In particolare:

- il **Consiglio di Amministrazione** è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell'ambito della relativa *governance*, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Anche sulla base dei riferimenti allo scopo prodotti dalla Direzione Generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, esterno o interno, o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

Il Consiglio di Amministrazione ha delegato ad un **Comitato Esecutivo**, composto da 4 componenti del Consiglio stesso alcune attribuzioni in merito alla revisione, alla concessione e classificazione del credito nonché alla gestione delle questioni legali ordinarie.

- la **Direzione Generale** è responsabile dell'attuazione degli orientamenti strategici e delle linee guida definiti dal *Consiglio d'Amministrazione*, al quale riporta direttamente in proposito. In tale ambito, predispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi.

- il **Collegio Sindacale**, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sull'adeguatezza del sistema di gestione e controllo dei rischi, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa. Il Collegio Sindacale viene sentito in merito alle decisioni riguardanti la nomina dei responsabili delle funzioni di controllo interno e la definizione degli elementi essenziali dell'architettura complessiva del sistema dei controlli; segnala al Consiglio di Amministrazione le carenze e le irregolarità riscontrate, richiede l'adozione di idonee misure correttive e ne verifica nel tempo l'efficacia.

La **Direzione Generale**, nell'ambito delle deleghe alla stessa attribuite:

- analizza le tematiche afferenti a tutti i rischi aziendali al fine di definire e mantenere aggiornate le politiche, di gestione, controllo e mitigazione dei rischi;
- concorre alla definizione dei processi di gestione, controllo e mitigazione dei rischi, individuando compiti e responsabilità delle strutture coinvolte per dare attuazione al modello organizzativo prescelto, assicurando il rispetto dei requisiti di segregazione funzionale e la conduzione delle attività rilevanti in materia di gestione dei rischi da parte di personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio e in possesso di esperienze e conoscenze proporzionate ai compiti da svolgere;
- verifica nel continuo la funzionalità, l'efficienza e l'efficacia del sistema di gestione e controllo dei rischi informando in proposito il *Consiglio d'Amministrazione*;
- propone i criteri del sistema di reporting direzionale e verso le funzioni di controllo interno, individuandone finalità, periodicità e funzioni responsabili;
- assicura che le unità organizzative competenti definiscano ed applichino metodologie e strumenti adeguati per l'analisi, la misurazione/valutazione ed il controllo/mitigazione dei rischi individuati;
- coordina, le attività delle unità organizzative coinvolte nella gestione, misurazione/valutazione e il controllo dei singoli rischi.

Nell'attuale configurazione organizzativa del governo dei rischi della banca, un ruolo chiave è svolto dalla Funzione di controllo dei rischi (denominata nell'organigramma aziendale Area Controlli Interni) che non dipende da strutture operative o che hanno la responsabilità della gestione dei rischi di non conformità alle norme; tale collocazione ne assicura i profili di autonomia e indipendenza richiesti dalle Disposizioni di Vigilanza vigenti al momento della sua costituzione. In considerazione delle dimensioni aziendali e in applicazione del principio di proporzionalità, il Responsabile della Funzione è anche Responsabile della Conformità nonché Responsabile Antiriciclaggio. La Funzione ha tra i propri compiti principali

l'individuazione delle metodologie di misurazione dei rischi, la verifica del rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e il controllo della coerenza dell'operatività delle singole aree aziendali con gli obiettivi di rischio/rendimento definiti dal Consiglio d'Amministrazione, quantificando il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici. La Funzione garantisce inoltre l'informativa inerente ai citati profili di analisi e valutazione attraverso opportuni reporting indirizzati alle funzioni operative, alla Direzione Generale e, per il tramite di questa, agli Organi di Governo e Controllo. Con riguardo al processo del credito, che costituisce il principale elemento del business aziendale, l'Area Controlli Interni nel mese di aprile 2013 ha passato il testimone alla neocostituita Area Controllo Qualità del Credito (CQC) che effettua analisi finalizzate a valutare l'andamento complessivo del rischio di credito della Banca ed è deputata alla verifica (i) dell'adeguatezza degli strumenti per l'identificazione dei crediti deteriorati, (ii) della metodologia di individuazione dei crediti da sottoporre a valutazione analitica e di definizione dei relativi parametri di valutazione e valori di riferimento; valuta la corretta esecuzione e attribuzione delle valutazioni.

In tale ambito l'Ufficio CQC:

- analizza periodicamente gli indicatori di rilevanza definiti nella fase di misurazione verificando la forma tecnica, il settore di attività economica e la provincia di residenza dei prenditori;
- analizza statisticamente l'andamento delle esposizioni, tramite il sistema di rilevazione delle posizioni anomale di Federazione Lombarda nonché con l'utilizzo della SAR - Scheda Andamento Rapporto, ripartendo l'analisi per centri di assunzione di rischio, approfondendo i casi di eventuali variazioni delle condizioni dei mercati immobiliari e finanziari;
- valuta sinteticamente la capacità delle garanzie reali e personali di coprire l'esposizione sottostante, in particolar modo in relazione ad eventuali variazioni delle condizioni dei mercati immobiliari e finanziari;
- analizza eventuali concentrazioni individuando gli indicatori previsti per il rischio omonimo; analizza i potenziali impatti derivanti da variazioni nelle condizioni economiche del prestatore/controparte e da eventi eccezionali, ma plausibili (eventi di *stress*).

Per quanto riguarda la misurazione del rischio di credito e di controparte invece essa è in capo all'Area Controlli Interni che monitora:

- la quota di patrimonio complessivamente assorbito e, separatamente, dai portafogli regolamentari 58 ("imprese ed altri soggetti"), 59 ("esposizioni al dettaglio") e 62 ("esposizioni garantite da immobili");
- il rapporto tra RWA ed esposizione totale;
- i rapporti tra crediti anomali (nel complesso e nel dettaglio per sofferenze, incagli e scaduti) e impieghi complessivi;
- l'incidenza dei crediti anomali sugli impieghi per settore (famiglie e altri settori);
- il grado di copertura per i diversi stati di deterioramento;
- la quota margini disponibili su fidi a revoca;
- il valore degli strumenti finanziari, PCT e derivati, che determinano il rischio di controparte.

La Banca ha definito la mappa dei rischi rilevanti, che costituisce la cornice entro cui si sviluppano tutte le altre attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine si è provveduto all'individuazione di tutti i rischi relativamente ai quali la Banca è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la sua operatività, il perseguimento delle proprie strategie e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Per ciascuna tipologia di rischio identificata, sono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della relativa misurazione e gestione) e le strutture responsabili della gestione. Nello svolgimento di tali attività sono stati presi in considerazione tutti i rischi contenuti nell'elenco di cui all'Allegato A della Circolare 263/06 (valutandone l'eventuale ampliamento al fine di meglio comprendere e riflettere il *business* e l'operatività aziendale) tenuto conto:

- delle normative applicabili vigenti;
- dell'operatività specifica in termini di prodotti e mercati di riferimento;
- delle peculiarità dell'esercizio dell'attività bancaria nel contesto del Credito Cooperativo;
- degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione.

I rischi identificati, di cui si riporta la definizione sono risultati essere:

TIPOLOGIA DI RISCHIO	DEFINIZIONE (ex. Circolare 263/06)
RISCHIO DI CREDITO	Rappresenta il rischio di perdita derivante dall'insolvenza o dal peggioramento del merito creditizio delle controparti affidate dalla Banca.
RISCHIO DI CONTROPARTE	Rappresenta il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa. Il Rischio di Controparte grava su alcune tipologie di transazioni, specificamente individuate dalla normativa. Il Rischio di Controparte è, quindi, una particolare fattispecie del rischio di credito, che genera una perdita se le transazioni poste in essere con una determinata controparte hanno un valore positivo al momento dell'insolvenza.
RISCHIO DI MERCATO	Rappresenta il rischio di perdita derivante dai movimenti avversi dei prezzi di mercato (corsi azionari, tassi di interesse, tassi di cambio, prezzi delle merci, volatilità dei risk factor, ecc.).
RISCHIO OPERATIVO	Rappresenta il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di Procedure, Risorse umane, Sistemi Interni o (da) Eventi Esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.
RISCHIO DI CONCENTRAZIONE	Rischio derivante da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica (per il rischio di concentrazione verso singole controparti o gruppi di controparti connesse si veda l'Allegato B).
RISCHIO DI TASSO D'INTERESSE	Rischio di tasso di interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione: rischio derivante da variazioni potenziali dei tassi di interesse (Allegato C).
RISCHIO DI LIQUIDITA'	Rappresenta il rischio di non essere in grado di fare fronte ai propri impegni di pagamento per l'incapacità sia di reperire fondi sul mercato (funding liquidity risk) sia di smobilizzare i propri attivi (market liquidity risk) (cfr. Titolo V, Capitolo 2)
RISCHIO RESIDUO	Rappresenta il rischio che le tecniche di Credit Risk Mitigation riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca risultino meno efficaci del previsto.
RISCHIO DI CARTOLARIZZAZIONE	Rappresenta il rischio che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio.
RISCHIO REPUTAZIONALE	Rappresenta il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della banca da parte di clienti, controparti, azionisti della banca, investitori o autorità di vigilanza.
RISCHIO STRATEGICO	Rappresenta il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

In aggiunta ai rischi sopra descritti come previsto dalla Circolare 285/13, dovranno essere sottoposti a

valutazione di rilevanza anche i rischi di seguito indicati, per i quali una preventiva analisi era già stata svolta in occasione della stesura della relazione di *gap analysis* sul Sistema dei Controlli Interni, dove sono stati giudicati con esposizione sostanzialmente contenuta, in considerazione del prudente approccio nelle politiche di rischio adottate e applicate dalla BCC Laudense. La nostra Banca, nel corso del 2014, provvederà, con il supporto metodologico degli organismi associativi, a implementare i necessari strumenti di *self assessment* che consentiranno di svolgere la valutazione e il monitoraggio dei nuovi rischi in modo organico. Pertanto gli ulteriori rischi identificati dalla Circolare 285/13, di cui si riporta la definizione, da analizzare nel corso del 2014 saranno i seguenti:

TIPOLOGIA DI RISCHIO	DEFINIZIONE (ex. Circolare 285/13)
RISCHIO PAESE	Rappresenta il rischio di perdite causate da eventi che si verificano in un paese diverso dall'Italia. Il concetto di rischio paese è più ampio di quello di rischio sovrano in quanto è riferito a tutte le esposizioni indipendentemente dalla natura delle controparti, siano esse persone fisiche, imprese, banche o amministrazioni pubbliche;
RISCHIO DI TRASFERIMENTO	Rappresenta il rischio che una banca, esposta nei confronti di un soggetto che si finanzia in una valuta diversa da quella in cui percepisce le sue principali fonti di reddito, realizzi delle perdite dovute alle difficoltà del debitore di convertire la propria valuta nella valuta in cui è denominata l'esposizione;
RISCHIO BASE	Nell'ambito del rischio di mercato, il rischio base rappresenta il rischio di perdite causate da variazioni non allineate dei valori di posizioni di segno opposto, simili ma non identiche. Nella considerazione di tale rischio particolare attenzione va posta dalle banche che, calcolando il requisito patrimoniale per il rischio di posizione secondo la metodologia standardizzata, compensano le posizioni in uno o più titoli di capitale compresi in un indice azionario con una o più posizioni in <i>future</i> /altri derivati correlati a tale indice o compensano posizioni opposte in <i>future</i> su indici azionari, che non sono identiche relativamente alla scadenza, alla composizione o a entrambe;
RISCHIO DI LEVA FINANZIARIA ECCESSIVA	Rappresenta il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la banca vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività;

Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili coerentemente con le indicazioni fornite dalla Banca d'Italia nella citata normativa, la Banca ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione. Nel processo di determinazione del capitale interno complessivo la Banca tiene conto, inoltre, dei rischi connessi con l'operatività verso soggetti collegati (di natura legale, reputazionale o di conflitto d'interesse), considerando, nei casi di superamento dei limiti prudenziali, le relative eccedenze a integrazione della misura del capitale interno complessivo. La determinazione del capitale interno complessivo – effettuato secondo il già cennato approccio “*building block*” - viene effettuata con riferimento tanto alla situazione attuale, quanto a quella prospettica. Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite prove di *stress* in termini di analisi semplificate di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti. Tenuto conto di quanto previsto dalla Circolare n. 263/2006 della Banca d'Italia per gli intermediari di Classe 3, la Banca effettua analisi semplificate di sensibilità relativamente al rischio di credito, al rischio di concentrazione sul portafoglio crediti ed al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, sulla base delle indicazioni fornite nella stessa normativa e mediante l'utilizzo delle suddette metodologie semplificate di misurazione dei rispettivi rischi. I relativi risultati, opportunamente analizzati, conducono ad una miglior valutazione dell'esposizione ai rischi stessi e del grado di vulnerabilità dell'azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili. Nel caso in cui l'analisi dei risultati degli *stress test* evidenzia l'inadeguatezza dei presidi interni posti in essere dalla Banca, viene valutata l'opportunità di adottare appropriate misure organizzative e/o di allocare specifici *buffer* di capitale interno. Al fine di uno stringente monitoraggio del livello di esposizione ai rischi, la misurazione del capitale interno complessivo in chiave attuale viene aggiornata con riferimento alla fine di ciascun trimestre dell'esercizio in corso.

Il livello prospettico viene invece determinato con cadenza essenzialmente annuale - in sede di predisposizione del resoconto ICAAP - con riferimento alla fine dell'esercizio in corso, tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività, in stretto raccordo con i processi di pianificazione strategica ed operativa. La configurazione di questi, infatti, tiene conto dei riferimenti rilevanti della Circolare della Banca d'Italia n. 263/2006, in particolare con riguardo alla sostenibilità economica e finanziaria delle scelte strategiche, al governo e alla gestione del rischio di liquidità, all'adeguatezza del capitale a fronte degli assorbimenti generati dall'operatività nonché alla coerenza dell'esposizione aziendale ai rischi rispetto alla propensione definita.

A tal fine la Banca

- utilizza il *budget* annuale dettagliandolo adeguatamente rispetto alle necessità di stima dei rischi;
- individua i parametri che influenzano l'incidenza del rischio, prevedendone la futura evoluzione considerando anche variabili macroeconomiche (andamento del mercato);
- definisce le stime di evoluzione dei fattori di rischio coerenti con i propri scenari economici e strategici;
- verifica le previsioni sulla base della pianificazione pluriennale;
- effettua una stima dell'evoluzione delle voci contabili che costituiscono la dotazione patrimoniale individuata;
- considera inoltre le eventuali esigenze di carattere strategico.

Per la valutazione dell'adeguatezza patrimoniale, l'importo del fabbisogno di capitale necessario alla copertura dei rischi (capitale interno complessivo) viene confrontato con le risorse patrimoniali disponibili (capitale complessivo), tanto in termini attuali quanto in chiave prospettica. Tenuto anche conto delle proprie specificità normative ed operative, la Banca ha identificato il proprio capitale complessivo nel Patrimonio di Vigilanza / Fondi Propri, in quanto quest'ultimo – oltre a rappresentare un archetipo dettato da prassi consolidate e condivise – agevola la dialettica con l'Organo di Vigilanza. In caso di potenziali ma improbabili scostamenti tra capitale interno complessivo e capitale complessivo, il *Consiglio d'Amministrazione* della Banca provvederebbe a deliberare le azioni correttive da intraprendere previa stima degli oneri connessi con il reperimento delle risorse patrimoniali aggiuntive.

Il sistema di gestione del rischio di liquidità della Banca è caratterizzato dai seguenti principi fondamentali:

- Gestione del rischio di liquidità sul breve termine (liquidità operativa) il cui obiettivo primario è quello di assicurare alla Banca la capacità di far fronte agli impegni di pagamento quotidiani, ordinari e straordinari, e di operare con una prudente posizione finanziaria netta a breve (fino a 12 mesi);
- Gestione del rischio di liquidità a medio/lungo termine (liquidità strutturale), laddove l'obiettivo primario è quello di mantenere un adeguato rapporto tra passività a medio/lungo termine e attività a medio/lungo termine, finalizzato ad evitare pressioni sulle fonti di finanziamento, attuali e prospettiche, a breve termine;
- Analisi di sensitività: il rischio di liquidità è un evento di scarsa probabilità e di forte impatto. Pertanto, quali le tecniche di *stress testing*, la Banca periodicamente effettua analisi di sensitività per valutare le potenziali vulnerabilità del bilancio.
- Piano di emergenza per fronteggiare situazioni di crisi di liquidità.

Come precedentemente indicato, al fine di conformarsi alle novità introdotte dalla normativa, la Banca, in stretto raccordo con le attività finalizzate all'impostazione di riferimenti metodologici e organizzativi comuni, in corso a livello associativo, ha avviato specifiche attività progettuali per raccordare, in una visione organica e in un'ottica di gestione integrata dei rischi, gli *standard* applicati nonché integrare il governo e la gestione dei rischi con i nuovi dettami normativi in argomento.

Infatti, lo sviluppo di metodologie, prassi e soluzioni operative (in termini di obiettivi di rischio, definizione di soglie di tolleranza e limiti operativi, flussi informativi, ecc.) implica, nell'ottica dell'adozione di un quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio (Risk Appetite Framework - "RAF"), la conduzione di attività più puntuali, formalizzate ed ispirate ad una logica di maggiore organicità nella visione e valutazione dei vari rischi aziendali.

Su tale ultimo versante, il percorso che la Banca ha intrapreso per la definizione del *Risk Appetite Framework* - ovvero il quadro di riferimento che definisce - in coerenza con il massimo rischio assumibile, il *business model* e il piano strategico - la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli - si sviluppa lungo tre principali ambiti di intervento:

- Organizzativo, mediante (i) la definizione dei compiti degli organi e delle funzioni aziendali coinvolte nel RAF; (ii) la definizione di linee guida per l'aggiornamento dei documenti organizzativi e di *governance* con riguardo ai principali profili di rischio (di credito e controparte, di concentrazione, di tasso, di mercato, di liquidità, operativi) e per la gestione delle relative interrelazioni (politiche di governo dei rischi, processo di gestione dei rischi, ICAAP, pianificazione strategica e operativa, sistema dei controlli interni, sistema degli incentivi, operazioni di maggior rilievo, etc.) in un quadro di complessiva coerenza; (iii) la definizione dei flussi informativi inerenti;
- Metodologico, mediante (i) la definizione di indicatori, di linee guida per la relativa valorizzazione e la fissazione delle soglie inerenti; (ii) la declinazione degli obiettivi e degli indicatori individuati nel sistema dei limiti operativi;
- Applicativo, mediante la ricognizione degli ambiti di intervento sugli attuali supporti applicativi per la gestione dei rischi e dei processi di vigilanza (misurazione dei rischi, segnalazioni di vigilanza, ICAAP, simulazione/*forecasting*, attività di *alerting*, reporting, ecc.) e la definizione dei requisiti funzionali per il connesso sviluppo.

La Banca, in stretto raccordo con le iniziative progettuali di Categoria per la definizione/l'aggiornamento dei riferimenti metodologici, organizzativi e documentali in materia, ha previsto di avviare specifiche attività di adeguamento delle metodologie e degli strumenti di controllo in essere (o lo sviluppo, laddove necessario) nell'ottica di renderli ulteriormente atti a una gestione e un monitoraggio integrato dei rischi e di assicurarne la coerenza con le proprie strategie e operatività.

In tale ambito, la pianificazione nel 2014 delle attività di controllo da parte delle diverse funzioni aziendali è indirizzata secondo canoni di ulteriore integrazione e maggiore coordinamento, con riferimento, in particolare, agli ambiti di potenziale sovrapposizione nelle attività di controllo e/o alle aree che permettono di sviluppare sinergie, nonché definendo logiche armonizzate di valutazione/misurazione dell'esposizione aziendale ai rischi.

SEZIONE 1 - RISCHIO DI CREDITO**Informazioni di natura qualitativa****1. Aspetti generali**

Gli obiettivi e le strategie dell'attività creditizia della Banca riflettono *in primis* le specificità normative che l'ordinamento Bancario riserva alle Banche di Credito Cooperativo ("mutualità" e "localismo") e sono indirizzati:

- ad una prudente selezione delle singole controparti, attraverso una completa ed accurata analisi della capacità delle stesse di onorare gli impegni contrattualmente assunti, finalizzata a contenere il rischio di credito;
- alla diversificazione del rischio di credito, individuando nei crediti di importo limitato il naturale bacino operativo della Banca, nonché circoscrivendo la concentrazione delle esposizioni su gruppi di clienti connessi/gruppi di imprese o su singoli rami di attività economica;
- al controllo andamentale delle singole posizioni effettuato sia con procedura informatica, sia con un'attività di monitoraggio sistematica sui rapporti che presentano irregolarità.

La politica commerciale che contraddistingue l'attività creditizia della Banca è, quindi, come per tutto il sistema del Credito Cooperativo, orientata al sostegno finanziario della propria economia locale e si caratterizza per un'elevata propensione ad intrattenere rapporti di natura fiduciaria e personale con tutte le componenti (famiglie, micro e piccole imprese, artigiani) del proprio territorio di riferimento, nonché per una particolare vocazione operativa a favore dei clienti-soci. Peraltro, non meno rilevante, è la funzione etica svolta dalla Banca a favore di determinate categorie di operatori economici, anche tramite l'applicazione di condizioni economiche più vantaggiose.

Il segmento delle micro e piccole imprese e quello degli artigiani rappresenta un settore di particolare importanza per la Banca. In tale ambito le strategie della Banca sono volte a instaurare relazioni creditizie e di servizio di medio-lungo periodo attraverso l'offerta di prodotti e servizi mirati e rapporti personali e collaborativi con la stessa clientela. In questa ottica, si collocano anche le convenzioni ovvero gli accordi di *partnership* raggiunti con diversi confidi e varie associazioni di categoria.

In tale contesto elenchiamo gli accordi in essere:

- ✓ Cooperativa fidi e garanzie del credito per artigiani e piccole imprese della Regione Lombardia (Artfidi Lombardia),
- ✓ Artigianfidi Lombardia
- ✓ Co.F.A.L. Consorzio Fidi Agricoltori Lombardi
- ✓ Agrifidi Lombardia,
- ✓ Confircoop – Consorzio di Garanzia Collettiva dei Fidi
- ✓ Confidi-Prof
- ✓ Federfidi Lombardia S.C.
- ✓ Italia Com-Fidi
- ✓ A.Svifidi – Antali,
- ✓ Confidi province Lombarde – Consorzio Garanzia Collettiva Fidi Milano
- ✓ Confapi Lombardia Fidi
- ✓ Confidi Lombardia
- ✓ Eurofidi
- ✓ Pasvim Spa
- ✓ Asconfidi Lombardia
- ✓ Medio Credito Centrale S.p.A.,
- ✓ SACE S.p.A.
- ✓ Finlombarda S.p.A.

Sotto il profilo merceologico, la concessione del credito è prevalentemente indirizzata verso i rami di attività economica rappresentati dalle famiglie. Per maggior dettaglio di analisi riportiamo anche l'analisi del credito per settore economico:

<i>Analisi Impieghi per Settore</i>	<i>Bcc</i>	<i>Bcc</i>	<i>Bcc Lombardia</i>	<i>Differenze</i>
	<i>dic-13</i>	<i>%</i>	<i>%</i>	<i>%</i>
Amministrazioni Pubbliche	1.157.734	0,57%	0,26%	0,3%
Società Non Finanziarie	109.367.701	54,25%	62,80%	-8,6%
Famiglie	88.539.997	43,91%	34,94%	9,0%
<i>di cui Famiglie Consumatrici</i>	65.046.034	32,26%	25,73%	6,5%
<i>di cui Famiglie Produttrici</i>	23.493.963	11,65%	9,21%	2,4%
Resto Del Mondo	-	0,00%	0,04%	0,0%
Istit. Senza Scopo Di Lucro Al Serv.Delle Famiglie	1.696.236	0,84%	1,17%	-0,3%
Società Finanziarie	805.034	0,40%	0,57%	-0,2%
Unità Non Classificabili e Non Classificate	50.199	0,02%	0,22%	-0,2%
Totale	201.616.901	100,00%	100,00%	

Il dato di sintesi ribadisce che la nostra BCC è maggiormente esposta nei confronti di clientela composta da famiglie anziché da società non finanziarie; ciò considerata la congiuntura economica pare sicuramente positivo.

La Banca è altresì uno dei *partner* finanziari di riferimento di enti territoriali, nonché di altri enti locali e di strutture alle stesse riconducibili. L'attività creditizia verso tali enti si sostanzia nell'offerta di forme particolari di finanziamento finalizzate alla realizzazione di specifici progetti oppure al soddisfacimento di fabbisogni finanziari temporanei.

L'operatività in titoli è da sempre posta in essere esclusivamente attraverso operazioni che riguardano strumenti finanziari *senior* di emittenti (governi centrali, intermediari finanziari) di elevato *standing* creditizio. Dal 2009 esiste al riguardo una specifica *Policy* Assuntiva di rischi finanziari, rinnovata annualmente, che conferma ed ulteriormente definisce questa scelta.

L'operatività non speculativa in derivati OTC ha comportato l'esposizione a rischi di controparte e posizione; tale operatività è stata assunta esclusivamente nei confronti dell'Istituto Centrale di Categoria Iccrea Banca.

2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

Il rischio di credito continua a rappresentare la componente preponderante dei rischi complessivi cui è esposta la Banca. Alla luce di tale circostanza e in ossequio alle disposizioni previste nel Titolo IV, capitolo 11 delle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia in materia di controlli interni, la Banca si è dotata di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento di un efficiente ed efficace processo di gestione e controllo del rischio di credito. Le citate disposizioni regolamentari hanno trovato abrogazione a seguito dell'introduzione da parte della Banca d'Italia della nuova regolamentazione in tema di "*Sistema dei Controlli interni, Sistema Informativo e Continuità operativa*", avvenuta tramite il 15° aggiornamento della Circolare 263/06 nello scorso luglio 2013. In ottemperanza a quanto stabilito nelle nuove disposizioni la Banca deve conformarsi al nuovo quadro regolamentare entro il 1° luglio 2014, fatte salve alcune disposizioni per le quali sono previsti differenti e meno stringenti termini per l'adeguamento.

Come richiesto dalla normativa ed indicato in premessa, la Banca ha trasmesso lo scorso gennaio 2014 una relazione recante l'autovalutazione della propria situazione aziendale rispetto alle previsioni della nuova normativa (*gap analysis*) e le misure da adottare e la relativa scansione temporale per assicurare il pieno rispetto di tali disposizioni.

In questo ambito, la Banca ha intrapreso specifiche iniziative di carattere di carattere organizzativo ed operativo con riguardo al processo di gestione e controllo del rischio di credito.

Tenuto conto di quanto indicato nel Capitolo 7 della circ. 263/06, si ritiene che gli ambiti di intervento volti a rendere pienamente conforme il presidio del rischio ai requisiti normativi attengano al grado di

formalizzazione delle politiche di valutazione dei crediti deteriorati, nonché allo sviluppo di controlli di secondo livello più approfonditi sulle singole esposizioni, avuto particolare riguardo a quelle deteriorate.

Nella sua attuale configurazione il processo organizzativo di gestione e controllo del credito è ispirato al principio di separatezza tra le attività proprie della fase istruttoria e quelle operative (fatte salve le autonomie attribuite alle filiali, per importi comunque contenuti), nonché tra le attività di gestione e le attività di controllo. Tale segregazione è stata attuata attraverso la costituzione di strutture organizzative separate.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato da un Regolamento interno che in particolare:

- individua le deleghe ed i poteri di firma in materia di erogazione del credito;
- definisce i criteri per la valutazione del merito creditizio;
- definisce le metodologie per il rinnovo degli affidamenti;
- definisce le metodologie di controllo andamentale e di misurazione del rischio di credito, nonché le tipologie di interventi da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

In tale ambito, già nel corso del 2012, con riferimento alle operazioni con soggetti collegati, la Banca si è dotata di apposite Procedure deliberative volte a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della stessa possa compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative alla concessione, tra l'altro, di finanziamenti. In tale prospettiva, la Banca si è dotata anche di strumenti ricognitivi e di una procedura informatica volti a supportare il corretto e completo censimento dei soggetti collegati. Tali riferimenti sono stati integrati, attraverso l'adozione di specifiche politiche, con assetti organizzativi e controlli interni volti a definire i ruoli e le responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali in tema di prevenzione e gestione dei conflitti d'interesse, ad assicurare l'accurato censimento dei soggetti collegati, a monitorare l'andamento delle relative esposizioni e il costante rispetto dei limiti definiti, ad assicurare la tempestiva e corretta attivazione delle procedure deliberative disciplinate. La banca ha altresì definito livelli di propensione al rischio e soglie di tolleranza coerenti con il proprio profilo strategico e le caratteristiche organizzative.

Nel corso del 2013, tali politiche e procedure deliberative sono state integrate ed aggiornate in merito al corretto censimento dei soggetti collegati ex-ante – vale a dire prima ed indipendentemente dal fatto di aver instaurato relazioni creditizie o di altra natura con detti soggetti – ed ex- post – vale a dire al momento dell'instaurazione di rapporti.

Attualmente la Banca è strutturata in dieci agenzie di rete ognuna delle quali diretta e controllata da un preposto.

Nell'ambito del Processo della valutazione, dell'erogazione e della gestione del credito il servizio crediti è l'organismo centrale delegato al governo del processo di concessione e revisione; l'Ufficio CQC è incaricato del monitoraggio del credito; l'ufficio legale è deputato alla gestione del precontenzioso e contenzioso collaborando con il coordinatore commerciale. La ripartizione dei compiti e responsabilità all'interno di tale processo globale è volta a realizzare appieno la segregazione di attività in conflitto di interesse.

In particolare, l'area crediti, priva di deleghe, opera in via del tutto indipendente dalle risorse titolari di deleghe in materia di erogazione del credito.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Con riferimento all'attività creditizia del portafoglio Bancario, il Servizio Crediti, come già detto, assicura il coordinamento delle fasi operative del processo del credito ed esegue i controlli di propria competenza (controlli di linea).

A supporto delle attività di governo del processo del credito, la Banca ha attivato procedure specifiche per le fasi di istruttoria/delibera, di rinnovo delle linee di credito e di monitoraggio del rischio di credito. In tutte le citate fasi la Banca utilizza metodologie quali-quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte, supportate da procedure informatiche sottoposte a periodica verifica e manutenzione.

I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono i diversi organi competenti, appartenenti sia alle strutture centrali che alla rete, in ossequio ai livelli di deleghe previsti. Tali fasi sono supportate, anche al fine di utilizzare i dati rivenienti da banche dati esterne, dalla procedura *PEF Pratica Elettronica di Fido Web* che consente, in ogni momento, la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato (attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate).

In sede di istruttoria, per le richieste di affidamenti di rilevante entità, la valutazione, anche prospettica, si struttura su più livelli e si basa prevalentemente su dati quantitativi e oggettivi, oltre che - come abitualmente

avviene - sulla conoscenza personale e sull'approfondimento della specifica situazione economico-patrimoniale della controparte e dei suoi garanti. Analogamente, per dare snellezza alle procedure, sono stati previsti due livelli di revisione: uno, di tipo semplificato con formalità ridotte all'essenziale, riservato al rinnovo dei fidi di importo limitato riferiti a soggetti che hanno manifestato un andamento regolare; l'altro, di tipo ordinario, per la restante tipologia di pratiche.

La definizione delle metodologie per il controllo andamentale del rischio di credito ha come obiettivo l'attivazione di una sistematica attività di controllo delle posizioni affidate da parte dei referenti di rete (responsabili dei controlli di primo livello), in stretta collaborazione con l'Area Controlli e con la struttura commerciale (Filiali, Area Commerciale, Direzione) e dell'Ufficio CQC.

In particolare, gli addetti delegati alla fase di controllo andamentale hanno a disposizione una molteplicità di elementi informativi che permettono di verificare le movimentazioni dalle quali emergono situazioni di tensione o di immobilizzo dei conti affidati.

La procedura informatica, adottata dalla Banca, si basa sull'applicativo condiviso messo a disposizione da Federazione Lombarda nell'ambito del progetto "controlli a distanza" che consente di estrapolare periodicamente tutti i rapporti che possono presentare sintomi di anomalia andamentale. Il costante monitoraggio delle segnalazioni fornite dalle procedure consente, quindi, di intervenire tempestivamente all'insorgere di posizioni anomale e di prendere gli opportuni provvedimenti nei casi di crediti problematici. Le posizioni affidate vengono inoltre controllate utilizzando anche le informazioni fornite dalle Centrali dei Rischi.

Tutte le posizioni fiduciarie sono inoltre oggetto di riesame periodico, svolto per ogni singola controparte/gruppo economico di appartenenza dalle strutture competenti per limite di fido.

Le valutazioni periodiche del comparto crediti sono confrontate con i *benchmark*, le statistiche e le rilevazioni prodotti dalla competente struttura della Federazione Locale.

Il controllo delle attività svolte dal Servizio Crediti è assicurato dall'Area Controlli Interni in *staff* alla Direzione Generale. La normativa interna sul processo di gestione e controllo del credito è oggetto di aggiornamento costante.

Negli ultimi anni la BCC ha affrontato la revisione della regolamentazione prudenziale internazionale (cd. Basilea 2 e prime implementazioni di Basilea 3) che, come noto, impone alle banche di dotarsi di una efficiente struttura di *risk management* in grado di misurare e monitorare tutte le fattispecie di rischio e di produrre delle autovalutazioni periodiche sull'adeguatezza del capitale interno rispetto alla propria posizione di rischio, attuale e prospettica.

In tale ottica, nell'ambito di un progetto unitario di Categoria, un forte impegno è stato dedicato allo sviluppo di uno strumento per il presidio *ex ante* del rischio di credito che ha portato alla realizzazione di un sistema gestionale di classificazione "ordinale" del merito creditizio delle imprese, denominato CRC - oramai entrato a regime nel nostro *modus operandi* per il settore delle imprese - rispondendo all'esigenza di conferire maggiore efficacia ed efficienza al processo di gestione del credito, soprattutto attraverso una più oggettiva selezione della clientela e un più strutturato processo di monitoraggio delle posizioni.

Coerentemente con le specificità operative e di *governance* del processo del credito delle BCC, il Sistema CRC è stato disegnato nell'ottica di realizzare un'adeguata integrazione tra le informazioni quantitative (Bilancio; Centrale dei Rischi; Andamento Rapporto e Settore merceologico) e quelle qualitative accumulate in virtù del peculiare rapporto di clientela e del radicamento sul territorio. Il risultato è l'attribuzione di una classe di merito all'impresa cliente, tra le dieci previste dalla scala maestra di valutazione, mediante il calcolo di un punteggio sintetico (*scoring*), il quale incorpora anche una analisi effettuata dall'analista con la possibilità di modificare entro certi limiti il rating di controparte prodotto dal sistema stesso. A fronte di tale spazio concesso alla soggettività dell'analista, è prevista la rilevazione e l'archiviazione delle valutazioni svolte dagli stessi analisti del credito (principio della tracciabilità del percorso di analisi e delle valutazioni soggettive).

I moduli si caratterizzano, per quanto riguarda l'area bilancio, dall'inserimento di dati acquisibili dalle dichiarazioni fiscali del cliente, e dalla presenza di un questionario ASQ semplificato.

Per quanto riguarda le imprese si è introdotto un modulo per la valutazione delle cooperative sociali. Il nuovo modulo si caratterizza per un nuovo questionario ad hoc ed una minor ponderazione dell'area bilancio a favore del questionario di analisi strategico qualitativa.

Per quanto riguarda la regolamentazione prudenziale, si evidenzia che la Banca, ai fini della determinazione dei requisiti patrimoniale per il rischio di credito, ha optato per l'adozione della metodologia standardizzata. Inoltre, considerata la facoltà attribuita alle banche dalla Direttiva 2006/48/CE del 14 giugno 2006 (art. 152, paragrafo 8) di applicare nel corso del 2007 un metodo standardizzato per il calcolo dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito analogo a quello in vigore fino al 31 dicembre 2006, il Consiglio di Amministrazione

della Banca ha deliberato di avvalersi totalmente di tale facoltà adottando nel corso del 2007 i criteri attualmente in vigore per il calcolo del coefficiente di capitale.

A seguito dell'entrata in vigore della disciplina prudenziale di Basilea 2 (1° gennaio 2008) e degli approfondimenti e delle considerazioni sviluppate nell'ambito delle citate iniziative avviate, il Consiglio di Amministrazione della Banca, con delibera apposita, ha adottato le relative scelte metodologiche e operative aventi rilevanza strategica. In particolare, il Consiglio di Amministrazione della Banca ha – tra l'altro - deliberato di:

- adottare la metodologia standardizzata per il calcolo dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito (I Pilastro);
- utilizzare, con riferimento al calcolo di cui al precedente alinea, le valutazioni del merito creditizio fornite da *Moody's* per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nel portafoglio "Amministrazioni centrali e banche centrali", nonché – indirettamente - di quelle ricomprese nei portafogli "Intermediari vigilati", "Enti del settore pubblico" e "Enti territoriali";

Il declassamento dell'Italia da parte dell'agenzia *Moody's* nel luglio 2012, ha portato il giudizio sul debito italiano da A3 con prospettive negative a Baa2 con prospettive negative. Il *downgrading* applicato dall'Agenzia, rispetto al *mapping* della Banca d'Italia, ha determinato per i *rating* a lungo termine il passaggio alla classe di merito di credito inferiore, la 3. Conseguentemente, nell'ambito della metodologia standardizzata, applicata dalla banca per la determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito, ha comportato l'innalzamento dal 50 al 100% del fattore di ponderazione applicato alle esposizioni non a breve termine verso o garantite da intermediari vigilati italiani e alle esposizioni verso o garantite da enti del settore pubblico diverse da quelle con durata originaria inferiore ai 3 mesi.

Con riferimento al processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) la Banca utilizza l'algoritmo semplificato cd. *Granularity Adjustment* (Cfr. allegato B, Titolo III, Capitolo 1 Circ. 263/06) per la quantificazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi.

Inoltre, la Banca esegue periodicamente prove di stress con riferimento ai rischi di credito e di concentrazione citati attraverso analisi di sensibilità che si estrinsecano nel valutare gli effetti sugli stessi rischi di eventi specifici. Anche se il programma delle prove di stress assume un ruolo fondamentale nella fase di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale della Banca, tuttavia la finalità delle stesse non si esaurisce con la stima di un eventuale supplemento di capitale interno per le diverse tipologie di rischio interessate. La Banca può infatti individuare e adottare azioni di mitigazione ordinarie e straordinarie ulteriori in risposta a crescenti livelli di rischiosità sperimentati.

Con riferimento al rischio di credito, la Banca effettua lo *stress test* secondo le seguenti modalità:

- il capitale interno necessario a fronte del nuovo livello di rischiosità del portafoglio bancario viene ridefinito sulla base dell'incremento dell'incidenza delle esposizioni deteriorate sugli impieghi aziendali dovuto al peggioramento inatteso della qualità del credito della Banca. L'impatto patrimoniale viene misurato come maggiore assorbimento patrimoniale a fronte del rischio di credito in relazione all'aumento delle ponderazioni applicate. Viene inoltre determinato l'impatto sul capitale complessivo (patrimonio di vigilanza), derivante dalla riduzione dell'utile atteso per effetto dell'incremento delle svalutazioni dei crediti;
- determinando il maggiore assorbimento patrimoniale causato dall'applicazione delle ponderazioni preferenziali a una quota dell'esposizione ridotta in conseguenza del minor valore della garanzia sottostante a seguito dell'inatteso decremento del valore degli immobili posti a garanzia delle esposizioni ipotecarie;
- con riferimento all'operatività sui mercati mobiliari, sono attive presso l'Area Finanza della Banca momenti di valutazione e controllo sia in fase di acquisto degli strumenti finanziari, sia in momenti successivi nei quali periodicamente viene analizzata la composizione del comparto per *asset class*/portafoglio *Ias/Ifs*, identificato e determinato il livello di rischio specifico oppure di controparte, nonché verificato il rispetto dei limiti e delle deleghe assegnate.

2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Conformemente agli obiettivi ed alle politiche creditizie definite dal *Consiglio d'Amministrazione*, le tecniche di mitigazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca si sostanziano nell'acquisizione di differenti fattispecie di garanzie reali, finanziarie e non finanziarie, e personali.

Tali forme di garanzia sono, ovviamente, richieste in funzione dei risultati della valutazione del merito di credito della clientela e della tipologia di affidamento domandata dalla stessa.

Anche nel corso del 2013 sono state condotte specifiche attività finalizzate alla verifica dei requisiti di ammissibilità stabiliti dalla normativa prudenziale in materia di *Credit Risk Mitigation* (CRM) e all'eventuale adeguamento delle forme di garanzia adottate.

Con riferimento all'attività sui mercati mobiliari, considerato che la composizione del portafoglio è orientata verso primari emittenti con elevato merito creditizio, non sono richieste al momento particolari forme di mitigazione del rischio di credito.

La principale concentrazione di garanzie reali (principalmente ipotecarie) è legata a finanziamenti a clientela *retail* (a medio e lungo termine).

Garanzie reali

Per quanto concerne le forme di garanzia reale, la Banca accetta diversi strumenti a protezione del credito costituiti dalle seguenti categorie:

Garanzie ipotecarie

- ipoteca su beni immobili residenziali;
- ipoteca su immobili commerciali;

Garanzie finanziarie

- pegno di titoli di debito di propria emissione o emessi da primari emittenti almeno *Investment grade*;
- pegno su altri strumenti finanziari quotati;

La Banca non ricorre a forme di protezione del rischio di credito e di controparte costituite da accordi di compensazione.

Le casistiche descritte soddisfano tutti i requisiti richiesti dalla citata nuova regolamentazione prudenziale per il riconoscimento delle tecniche di attenuazione dei rischi di credito.

Tutte le tipologie di garanzia acquisibili dalla Banca sono inserite nel processo strutturato di gestione delle garanzie reali condividendone quindi tutte le fasi di cui esso si compone.

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure, anche al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti previsti dalla normativa per il loro riconoscimento ai fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.

In particolare:

- ✓ sono state predisposte politiche e procedure documentate con riferimento alle tipologie di strumenti di CRM utilizzati a fini prudenziali, al loro importo ed all'interazione con la gestione del profilo di rischio complessivo;
- ✓ sono state adottate tecniche e procedure volte al realizzo tempestivo delle attività poste a protezione del credito;
- ✓ sono stati migliorati gli standard della contrattualistica utilizzata;
- ✓ le diverse tipologie di garanzie accettate e le connesse politiche creditizie sono state chiaramente documentate e divulgate.
- ✓ il controllo sui profili di certezza giuridica delle garanzie e dei contratti, attività centralizzata, è stato potenziato e positivamente ispezionato anche quest'anno dall'area controlli, nell'ambito dei controlli di secondo livello.
- ✓ è stata implementata ed introdotta una Policy specifica per le svalutazioni del credito *non performing*.

E' stata inoltre assicurata la presenza di un sistema informativo a supporto delle fasi del ciclo di vita della garanzia (acquisizione, valutazione, gestione, rivalutazione, realizzo).

Le misure di controllo cui è soggetta la concessione del credito con acquisizione di garanzie reali sono differenziate per tipologia di garanzia.

Relativamente alle garanzie ipotecarie su immobili, le politiche e le procedure aziendali assicurano che siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'escutibilità in tempi ragionevoli.

In tale ambito, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure interne con riguardo:

- ✓ alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- ✓ alla indipendenza del soggetto incaricato dell'esecuzione della stima dell'immobile ad un valore non superiore al valore di mercato;
- ✓ alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia;
- ✓ alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;

- ✓ al rispetto del rapporto massimo tra fido richiesto e valore della garanzia (*loan-to-value*) così come fissato nella *Policy* settoriale, rivista di anno in anno. Qualora venga superato tale limite deve essere valutata l'opportunità di richiedere un'adeguata garanzia integrativa;
- ✓ alla destinazione d'uso dell'immobile e alla capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile oggetto di garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici. Al riguardo, l'attività di valutazione è effettuata:

- ✓ almeno ogni 3 anni per gli immobili residenziali;
- ✓ annualmente per gli immobili di natura non residenziale.

Per le esposizioni rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di euro o al 5 per cento del patrimonio di vigilanza della Banca) la valutazione è in ogni caso rivista da un perito indipendente almeno ogni 3 anni.

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie la Banca, sulla base delle politiche e processi per la gestione dei rischi di credito e dei limiti e deleghe operative definite, indirizza l'acquisizione delle stesse esclusivamente a quelle aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il *fair value* con cadenza almeno semestrale (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del *fair value* stesso).

La Banca ha, inoltre, posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- ✓ assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore;
- ✓ specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi); qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;
- ✓ durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

Nei casi in cui il valore del bene in garanzia sia soggetto a rischi di mercato o di cambio, la Banca si avvale di scarti di garanzia, misura espressa in percentuale sul valore della garanzia offerta, determinata in funzione della volatilità del valore del titolo. In fase di delibera viene considerata come garantita la sola parte del finanziamento coperta dal valore del bene al netto dello scarto.

La sorveglianza delle garanzie reali finanziarie, nel caso di pegno su titoli, avviene attraverso il monitoraggio della valutazione del *fair value* dello strumento finanziario a garanzia: l'attività è svolta periodicamente. Viene richiesto l'adeguamento delle garanzie per le quali il valore di mercato risulta inferiore al valore di delibera al netto dello scarto.

Garanzie personali

Con riferimento alle garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e *partner* societari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche (consumatori e non), anche da congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore).

Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, etc.) la Banca acquisisce talvolta specifiche garanzie (sussidiarie o a prima richiesta) prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza.

La Banca non ha posto in essere operazioni su derivati creditizi.

Le suddette forme di garanzia, nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito in quanto prestate da soggetti "non ammessi" ai fini della nuova normativa prudenziale.

Costituiscono eccezione le garanzie personali prestate da Consorzi Fidi iscritti nell'Albo Speciale ex art. 107 T.U.B. e da Enti del settore pubblico quali SACE s.p.a.

Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi l'istruttoria si estende anche a questi ultimi. In particolare, in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'importo, si sottopone a verifica e analisi:

- la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati;
- l'esposizione verso il sistema Bancario;
- le informazioni presenti nel sistema informativo della Banca;
- l'eventuale appartenenza ad un gruppo e la relativa esposizione complessiva;
- le informazioni provenienti dalla Centrale Rischi Banca d'Italia.

Se il garante è rappresentato da una società, e comunque quando ritenuto necessario in considerazione del rischio e dell'importo del finanziamento, oltre al riscontro delle informazioni prodotte dalle rete nell'apposito modulo riservato al garante, si procede allo sviluppo del merito creditizio del soggetto garante, con le stesse modalità previste per il richiedente.

Accordi di compensazione

La Banca ha adottato accordi di compensazione bilaterale di contratti aventi ad oggetto i derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine stipulati con Iccrea Banca che, pur non dando luogo a novazione, prevede la formazione di un'unica obbligazione, corrispondente al saldo netto di tutte le operazioni incluse nell'accordo stesso, di modo che, nel caso di inadempimento della controparte per insolvenza, bancarotta, liquidazione o per qualsiasi altra circostanza, la banca ha il diritto di ricevere o l'obbligo di versare soltanto l'importo netto dei valori positivi e negativi ai prezzi correnti di mercato delle singole operazioni compensate. La Circolare n. 263/06 della Banca d'Italia (in materia sostituita dal Regolamento (UE) n. 575/2013 dal 1° gennaio 2014), nell'ambito del Titolo II - Capitolo 3, con riferimento ai derivati OTC ed alle operazioni con regolamento a lungo termine, inquadra tali accordi nell'ambito degli "altri accordi bilaterali di compensazione dei derivati tra la banca e la sua controparte", ovvero degli "accordi scritti tra una banca e una controparte in base ai quali le reciproche posizioni creditorie e debitorie generate da tali contratti sono automaticamente compensate in modo da stabilire un unico saldo netto, senza effetti novativi."

L'effetto di riduzione del rischio di controparte (e, quindi, il minor assorbimento patrimoniale) è riconosciuto a condizione che la banca rispetti i requisiti specifici contemplati nella normativa.

A tale riguardo, la Banca:

- ha adottato un sistema di gestione del rischio di controparte su base netta conformemente alla clausola di compensazione bilaterale, senza effetti novativi, presente nei contratti aventi per oggetto derivati OTC e operazioni con regolamento a lungo termine già stipulati con Iccrea Banca;
- prevede di adottare presidi organizzativi relativi agli accordi di compensazione bilaterale dei contratti aventi ad oggetto i derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine;
- prevede di rivedere l'approvazione della revisione dei limiti operativi di controparte, della concessione delle relative deleghe e delle modalità del loro utilizzo.

Il diritto legale a compensare non è legalmente esercitabile in ogni momento ma solo in caso di insolvenza o fallimento delle controparti. Ne discende che non sono rispettate le condizioni previste dal paragrafo 42 dello IAS 32 per la compensazione delle posizioni in bilancio come meglio dettagliate dallo stesso IAS 32 paragrafo AG38.

2.4 Attività finanziarie deteriorate

La Banca è organizzata con strutture e procedure normativo/informatiche per la gestione, la classificazione, le segnalazioni ed il controllo dei crediti. Coerentemente con quanto dettato dalla normativa IAS/IFRS, ad ogni data di bilancio viene verificata la presenza di elementi oggettivi di perdita di valore (*impairment*) su ogni strumento o gruppo di strumenti finanziari.

Le posizioni che presentano andamento anomalo sono classificate in differenti categorie di rischio. Sono classificate tra le sofferenze le esposizioni nei confronti di soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili; sono classificate tra le partite incagliate le posizioni in una situazione di temporanea difficoltà che si prevede possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo; sono classificabili come crediti ristrutturati le posizioni per la quali la Banca acconsente, a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, ad una modifica delle condizioni contrattuali originarie. In seguito alla modifica delle disposizioni di vigilanza e dell'introduzione dei principi contabili internazionali, sono state incluse tra i crediti ad andamento anomalo anche le posizioni scadute da oltre 90 giorni (*past due*). Questa modifica ha comportato l'introduzione di una nuova categoria contabile nella quale vengono classificate le posizioni con tali caratteristiche e l'inclusione dello sconfinamento continuativo tra gli elementi da considerare ai fini del monitoraggio e della rilevazione dei crediti problematici, per favorire la sistemazione dell'anomalia anteriormente al raggiungimento dei giorni di sconfinamento previsti per la classificazione del nuovo stato.

A riguardo, si evidenzia come a partire dal 1° gennaio 2012 sia terminato il periodo di deroga concesso alle banche italiane per la segnalazione come *past due* delle posizioni sconfinanti per oltre 180 giorni: da quella data il periodo è stato ridotto a 90 giorni; la banca ne ha attentamente valutato i riflessi sulla determinazione dei requisiti patrimoniali e sulle relazioni con la clientela, e posto in essere le opportune iniziative operative e

di mitigazione. Si fa presente che la nostra banca, nel confronto con le BCC Lombarde, è comunque tra le “top ten” più virtuose nella gestione di tali posizioni, infatti le posizioni sono assolutamente ridotte sia come numero sia come importo complessivo.

La responsabilità e la gestione complessiva dei crediti deteriorati, non classificati a “sofferenza”, è affidata, sulla base del progressivo deterioramento, prima all’Ufficio CQC come coordinatrice di rapporti comunque generalmente intrattenuti dalla filiale di riferimento poi all’Ufficio Legale, entrambi in staff alla Direzione Generale. Detta attività si estrinseca principalmente nel:

- ✓ monitoraggio delle citate posizioni in supporto alle agenzie di rete alle quali competono i controlli di primo livello;
- ✓ concordare con il gestore della relazione gli interventi volti a ripristinare la regolarità andamentale o il rientro delle esposizioni oppure piani di ristrutturazione; i piani di ristrutturazione vengono gestiti direttamente dall’Ufficio Legale
- ✓ determinare le previsioni di perdite sulle posizioni;
- ✓ proporre agli organi superiori competenti il passaggio a “sofferenza” di quelle posizioni che, a causa di sopraggiunte difficoltà, non lasciano prevedere alcuna possibilità di normalizzazione
- ✓ coordinare l’eventuale affidamento delle posizioni ad un legale esterno. Il legale esterno viene definito dal consiglio di amministrazione su proposta dell’esecutivo.

La metodologia di valutazione delle posizioni segue un approccio analitico, commisurato all’intensità degli approfondimenti ed alle risultanze che emergono dal continuo processo di monitoraggio.

La attività di recupero relative alle posizioni classificate a sofferenza sono gestite dall’Ufficio Legale, in staff alla Direzione Generale. Anche in questo caso la metodologia di valutazione delle posizioni segue un approccio analitico.

Informazioni di natura quantitativa

A. QUALITA' DEL CREDITO

A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e in *bonis*: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale.

A.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre attività	Totale
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione							
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita						93.559	93.559
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						94.808	94.808
4. Crediti verso banche						27.347	27.347
5. Crediti verso clientela	5.597	8.992	429	398	7.909	172.750	196.075
6. Attività finanziarie valutate al fair value							
7. Attività finanziarie in corso di dismissione							
8. Derivati di copertura						722	722
Totale al 31.12.2013	5.597	8.992	429	398	7.909	389.186	412.511
Totale al 31.12.2012	4.593	12.236	-	465	10.723	366.858	394.875

Come da istruzioni di Banca d'Italia la tabella non include i titoli di capitale. La Banca detiene partecipazioni, incluse nel portafoglio "Attività finanziarie disponibili per la vendita", per un totale di 2,89 mln di euro.

A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	Attività deteriorate			In bonis			Totale (esposizioni netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione				X	X	-	-
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita				93.559		93.559	93.559
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza				94.808		94.808	94.808
4. Crediti verso banche				27.347		27.347	27.347
5. Crediti verso clientela	20.819	5.404	15.415	181.630	970	180.660	196.075
6. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>				X	X		
7. Attività finanziarie in corso di dismissione							
8. Derivati di copertura				X	X	722	722
Totale al 31.12.2013	20.819	5.404	15.415	397.344	970	397.096	412.511
Totale al 31.12.2012	21.032	3.738	17.294	376.864	631	377.581	394.875

A.1.2.1. Dettaglio del portafoglio crediti verso la clientela delle esposizioni in *bonis* oggetto di rinegoziazione nell'ambito di accordi collettivi e delle altre esposizioni

Tipologie esposizioni\valori	A. esposizioni in bonis oggetto di rinegoziazione nell'ambito di accordi collettivi (1)					B. Altre esposizioni in bonis					totale crediti verso la clientela in bonis
	Esposizioni non scadute	Esposizioni scadute				Esposizioni non scadute	Esposizioni scadute				
		sino a 3 mesi	da oltre 3 mesi a 6 mesi	da oltre 6 mesi a 1 anno	oltre 1 anno		sino a 3 mesi	da oltre 3 mesi sino a 6 mesi	da oltre 6 mesi sino a 1 anno	da oltre 1 anno	
Esposizioni lorde	3.543	118				170.118	7.682	151	18		181.630
Rettifiche di portafoglio	21	1				908	39	1			970
Esposizioni nette	3.522	117				169.210	7.643	150	18		180.660

Non vengono illustrate le esposizioni creditizie degli altri portafogli, diversi dai crediti verso clientela, in quanto non oggetto di rinegoziazione.

(1) solo accordi collettivi o previsioni legislative che prevedono la sospensione delle rate (quota capitale) ovvero:

- *accordo quadro ABI-MEF stipulato ai sensi dell'art 12 della legge n. 2/2009 – Fondo Solidarietà (di conversione del D.L. n. 185/2008;*

- *avviso comune per la sospensione dei debiti delle piccole e medie imprese, poi rinominato “Accordo per il credito 2013”;*

- *accordo per la sospensione del rimborso dei mutui fra ABI e associazione dei consumatori stipulato il 18/12/2009 nell'ambito del "Piano famiglia".*

A.1.3 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze			X	
b) Incagli			X	
c) Esposizioni ristrutturate			X	
d) Esposizioni scadute deteriorate			X	
e) Altre attività	44.934	X		44.934
TOTALE A	44.934			44.934
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate			X	
b) Altre	1.342	X		1.342
TOTALE B	1.342			1.342
TOTALE A + B	46.276			46.276

La voce B) Esposizioni fuori bilancio – Altre, include i derivati come sbilancio tra la voce da voce 80 dell'attivo e 60 del passivo patrimoniale per -323 mila euro, crediti di firma rilasciati a istituzioni creditizie

per 15 mila euro e impegni verso il Fondo Garanzia dei Depositanti e il Fondo degli Obbligazionisti per 1,6 mln di euro.

A.1.4 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

La Banca non ha esposizioni deteriorate nei confronti degli istituti di credito.

A.1.5 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle rettifiche di valore complessive

La Banca non ha esposizioni deteriorate nei confronti degli istituti di credito e quindi non ha eseguito alcuna rettifica di valore.

A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze	8.967	3.370	X	5.597
b) Incagli	10.970	1.978	X	8.992
c) Esposizioni ristrutturate	462	33	X	429
d) Esposizioni scadute deteriorate	421	23	X	398
e) Altre attività	352.410	X	970	351.440
TOTALE A	373.230	5.404	970	366.856
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate	724		X	724
b) Altre	11.557	X		11.557
TOTALE B	12.281			12.281

A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturata	Esposizioni scadute
A. Esposizione lorda iniziale - di cui: esposizioni cedute non cancellate	7.013	13.540		479
B. Variazioni in aumento	3.256	8.557	483	2.132
B.1 ingressi da esposizioni creditizie in <i>bonis</i>	875	8.339	471	2.110
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	2.348	69	12	17
B.3 altre variazioni in aumento	33	149	-	5
C. Variazioni in diminuzione	1.302	11.127	21	2.190
C.1 uscite verso esposizioni creditizie in <i>bonis</i>		8.936		1.930
C.2 cancellazioni	88			
C.3 incassi	262	4	9	12
C.4 realizzi per cessioni	824			
C.4 bis perdite da cessione	128			
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		2.187	12	248
C.6 altre variazioni in diminuzione				
D. Esposizione lorda finale - di cui: esposizioni cedute non cancellate	8.967	10.970	462	421

I punti C.4 e C.4 bis sono valorizzati per il totale dei crediti ceduti pro soluto nel corso dell'anno. Le operazioni sono state disposte per l'ottimizzazione della gestione del comparto specifico.

Nella voce degli incagli evidenziamo che alberga, in attesa di sviluppi, una posizione creditizia (adeguatamente supportata da capienti garanzie personali ed immobiliari non revocabili) per complessivi euro 2,3 milioni afferente una nota attività industriale locale che ha richiesto, con ricorso depositato nel 2013, concordato preventivo, così come previsto dall'art. 161 sesto comma della Legge Fallimentare, cioè il cosiddetto "concordato in bianco". Per maggiori di dettagli si rimanda al punto specifico della relazione degli amministratori.

A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturata	Esposizioni scadute
A. Rettifiche complessive iniziali - di cui: esposizioni cedute non cancellate	2.420	1.304		14
B. Variazioni in aumento	1.674	1.865	33	21
B.1 rettifiche di valore	1.159	1.865	33	21
B.1.bis perdite da cessione	128			
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	387			
B.3 altre variazioni in aumento				
C. Variazioni in diminuzione	724	1.191		12
C.1 riprese di valore da valutazione	214	804		12
C.2 riprese di valore da incasso	9			
C.2 bis utili da cessione				
C.3 cancellazioni	45			
C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		387		
C.5 altre variazioni in diminuzione	456			
D. Rettifiche complessive finali - di cui: esposizioni cedute non cancellate	3.370	1.978	33	23

Il punto C.5 “altre variazioni in diminuzione” nella colonna sofferenze per 456 è costituito dal totale dei fondi svalutativi stralciati a seguito della cessione pro soluto di diverse posizioni per 328 mila euro e dell’insussistenza dei suddetti fondi che ha comportato una perdita per 128 mila euro (come evidenziata altresì al punto B.1.bis).

Il punto C.3 “cancellazioni” accoglie l’utilizzo degli appostamenti a suo tempo definiti ed afferenti due posizioni in ordine alle quali alla data di chiusura del bilancio risultano completate le attività di recupero delle ragioni del nostro credito.

A.2 Classificazione delle esposizioni in base a rating esterni ed interni

A.2.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating esterni

Esposizioni	Classi di rating esterni					Senza rating	Totale
	Classe 1 Aaa	Classe 2 Baa2	Classe 3 Ba2	Classe 4 Ba3	Classe 5 BB+		
A. Esposizioni creditizie per cassa	942	170.781	1.343	1.033	26.689	211.002	411.790
B. Derivati							
B.1 Derivati finanziari							
B.2 Derivati creditizi							
C. Garanzie rilasciate						5.529	5.529
D. Impegni a erogare fondi						8.222	8.222
E. Altre						9	9
Totale	942	170.781	1.343	1.033	26.689	224.762	425.550

La classe 1 accoglie unicamente una emissione sovranazionale.

La classe 2 è interamente rappresentata dai titoli emessi dallo Stato italiano.

La classe 3 accoglie un titolo obbligazionario emesso da una banca del gruppo.

La classe 4 risulta popolata da un titolo obbligazionario emesso da una primaria banca italiana.

La classe 5 è interamente popolata da titoli obbligazionari emessi da una banca del gruppo.

Il rating utilizzato risulta determinato, ove presente, da Moody's; nei casi in cui il rating sia risultato attribuito da altre case si è cercata la corrispondenza di classe all'interno di quelle utilizzate dalla casa medesima.

A.3 Distribuzione delle esposizioni garantite per tipologia di garanzia

A.3.1 Esposizioni creditizie verso banche garantite

La Banca non ha esposizioni creditizie verso banche garantite.

A.3.2 Esposizioni creditizie verso clientela garantite

	Garanzie reali (1)			Garanzie personali (2)							Totale (1)+(2)																
	Valore esposizione netta	Immobili		Altre garanzie reali	CLN	Derivati su crediti						Crediti di firma															
		Ipoteche	Leasing Finanziario			Titoli	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti		Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti												
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	172.261	256.862		975	3.727																						
1.1 totalmente garantite	166.786	254.583		771	3.191																						
- di cui deteriorate	14.967	30.380		204	29																						
1.2 parzialmente garantite	5.475	2.279			536																						
- di cui deteriorate	50	17			18																						
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	4.114				374																						
2.1 totalmente garantite	4.114				374																						
- di cui deteriorate																											
2.2 parzialmente garantite																											
- di cui deteriorate																											

B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE

B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Controparti	Governi		Altri enti pubblici		Società finanziarie			Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. z. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. z. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. z. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. z. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	
A. Esposizioni per cassa																
A.1 Sofferenze		X	X			X	4.396	X	2.581	X	1.201	789	X		X	
A.2 Incagli		X	X			X	7.912	X	1.807	X	1.080	171	X		X	
A.3 Esposizioni ristrutturate		X	X			X	175	X	13	X	254	20	X		X	
A.4 Esposizioni scadute		X	X			X	243	X	13	X	154	10	X		X	
A.5 Altre esposizioni	170.781	X	9	803	X	5	115.678	X	X	693	63.027	X	263			
Totale A	170.781		9	803		5	128.404		4.414	693	65.716	990		263		
B. Esposizioni "fuori bilancio"																
B.1 Sofferenze		X	X			X				X				X		
B.2 Incagli		X	X			X	719			X	5			X		
B.3 Altre attività deteriorate		X	X			X				X				X		
B.4 Altre esposizioni				7	X		9.945		X		394	X				
Totale B				7			10.664				399					
Totale (A+B) al 31.12.2013	170.781		9	810		5	139.068		4.414	692	66.115	989		263		
Totale (A+B) al 31.12.2012	152.574		7	1.168		5	138.451		2.658	468	57.108	1.080		151		

B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	5.597	3.370								
A.2 Incagli	8.992	1.978								
A.3 Esposizioni ristrutturare	429	33								
A.4 Esposizioni scadute	398	23								
A.5 Altre esposizioni	351.440	970								
Totale A	366.856	6.374								
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze										
B.2 Incagli	724									
B.3 Altre attività deteriorate										
B.4 Altre esposizioni	11.557									
Totale B	12.281									
Totale (A+B) al 31.12.2013	379.137	6.374								
Totale (A+B) al 31.12.2012	350.684	4.369								

B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso banche (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze										
A.2 Incagli										
A.3 Esposizioni ristrutturare										
A.4 Esposizioni scadute										
A.5 Altre esposizioni	43.992								942	
Totale A	43.992								942	
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze										
B.2 Incagli										
B.3 Altre attività deteriorate										
B.4 Altre esposizioni	1.342									
Totale B	1.342									
Totale (A+B) al 31.12.2013	45.334								942	
Totale (A+B) al 31.12.2012	56.419								924	

B.4 Grandi rischi

	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
a) Ammontare - Valore di Bilancio	251.441	264.004
b) Ammontare - Valore Ponderato	52.294	71.357
c) Numero	6	10

Con il 6° aggiornamento della Circolare n. 263 "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche" del 27 dicembre 2010 è stata rivista la disciplina prudenziale in materia di concentrazione dei rischi per allinearla a quanto previsto dalla Direttiva 2009/111/CE. In particolare i "grandi rischi" (di cui alla presente sezione) sono ora determinati facendo riferimento al valore di bilancio delle "esposizioni" anziché a quello ponderato.

Più sopra sono esposti per sommatoria sia il valore di bilancio che il valore ponderato delle posizioni della specie al fine di fornire una rappresentazione più precisa del rischio di concentrazione dei crediti, in particolare con riferimento ad esposizioni aventi un fattore di ponderazione per il rischio controparte pari allo zero per cento.

C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE E DI CESSIONE DELLE ATTIVITÀ**C.1. Operazioni di cartolarizzazione**

La Banca di Credito Cooperativo Laudense Lodi non ha effettuato operazioni di cartolarizzazione e quindi si omette la compilazione del presente paragrafo.

C.2 Operazioni di cessione

La tabella dettaglia l'attività di pronti contro termine distinguendo in base alla tipologia di titolo / portafoglio utilizzato.

C.2.1 Attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio e valore intero

Forme tecniche/ Portafoglio	Attività finanziarie detenute per la negoziazione			Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>			Attività finanziarie disponibili per la vendita			Attività finanziarie detenute sino alla scadenza			Crediti verso banche			Crediti verso clientela			Totale	
	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	2013	2012
A. Attività per cassa							7.803			20.662									28.465	41.968
1. Titoli di debito							7.803			20.662									28.465	41.968
2. Titoli di capitale										X	X	X	X	X	X	X	X	X		
3. O.I.C.R.										X	X	X	X	X	X	X	X	X		
4. Finanziamenti																				
B. Strumenti derivati				X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X		
Totale al 31.12.2013							7.803			20.662									28.465	X
di cui deteriorate																				X
Totale al 31.12.2012							2.096			39.872									X	41.968
di cui deteriorate																			X	

Legenda:

A = attività finanziarie cedute rilevate per intero (valore di bilancio)

B = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (valore di bilancio)

C = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (intero valore)

C.2.2 Passività finanziarie a fronte di attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio

Passività/Portafoglio attività	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	Crediti verso banche	Crediti verso clientela	Totale
1. Debiti verso clientela				1.662			1.662
a) a fronte di attività rilevate per intero				1.662			1.662
b) a fronte di attività rilevate parzialmente							
2. Debiti verso banche			7.795	19.934			27.729
a) a fronte di attività rilevate per intero			7.795	19.934			27.729
b) a fronte di attività rilevate parzialmente							
Totale al 31.12.2013			7.795	21.597			29.392
Totale al 31.12.2012			2.096	39.872			41.968

C.2.3 Operazioni di cessione con passività aventi rivalsa esclusivamente sulle attività cedute: *fair value*

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene operazioni di cessione con passività aventi rivalsa esclusivamente sulle attività cedute.

C.3 Operazioni di Covered Bond

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non ha operazioni in corso di covered bond.

D. Modelli per la misurazione del rischio di credito

Non si utilizzano modelli interni per la misurazione del rischio di credito.

SEZIONE 2 - RISCHI DI MERCATO**2.1 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO - PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA**

Ai fini della compilazione della presente sezione si considerano esclusivamente gli strumenti finanziari (attivi e passivi) rientranti nel “portafoglio di negoziazione di vigilanza”, come definito nella disciplina relativa alle segnalazioni di vigilanza sui rischi di mercato (cfr. Circolare n. 155 del 18 dicembre 1991 “Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni sul patrimonio di vigilanza e sui coefficienti prudenziali” emanata dalla Banca d’Italia). Di conseguenza, sono escluse eventuali operazioni allocate in bilancio nel portafoglio di negoziazione (ad esempio, crediti o derivati incorporati da attività o passività valutate al costo ammortizzato, titoli emessi), ma non rientranti nell’anzidetta definizione di vigilanza. Queste operazioni sono comprese nell’informativa relativa al “portafoglio Bancario”.

Informazioni di natura qualitativa**A. Aspetti generali**

La Banca svolge, in modo primario, attività di negoziazione in proprio di strumenti finanziari esposti al rischio di tasso di interesse ed al rischio prezzo.

La strategia sottostante alla negoziazione in proprio risponde sia ad una esigenza di tesoreria che all’obiettivo di massimizzare il profilo di rischio/rendimento degli investimenti di portafoglio in termini di rischio di tasso, rischio di credito della controparte e rischio di prezzo. La Banca non assume posizioni speculative in strumenti derivati come previsto dalla Istruzioni di Vigilanza della Banca d’Italia e dallo statuto della Banca stessa.

B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse del rischio di prezzo.**Rischio di tasso di interesse – Portafoglio di negoziazione di vigilanza**

Coerentemente con la regolamentazione prudenziale di cui alla Circolare n. 263/06 della Banca d’Italia, il Consiglio di Amministrazione della Banca - con la delibera del 18 febbraio 2008 - si è espresso – tra l’altro – a favore:

- dell’adozione della metodologia standardizzata per il calcolo dei requisiti patrimoniali per i rischi di mercato (I Pilastro);
- dell’utilizzo, nell’ambito della suddetta metodologia, del metodo basato sulla scadenza per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di posizione generico sui titoli di debito;
- dell’utilizzo, nell’ambito della suddetta metodologia, del metodo della “doppia entrata” per convertire in posizioni nel sottostante i derivati e le altre operazioni “fuori bilancio” che dipendono in misura rilevante dai tassi di interesse.

In particolare, per i titoli di debito il “rischio generico”, ovvero il rischio di perdite causate da una avversa variazione del livello dei tassi di interesse, è misurato tramite il “metodo basato sulla scadenza” che prevede la distribuzione, distintamente per ciascuna valuta, delle posizioni in fasce temporali di vita residua di riprezzamento del tasso di interesse; le posizioni così allocate sono opportunamente compensate per emissione, fascia temporale e gruppi di fasce temporali. Il requisito è dato dalla somma dei valori delle posizioni residue e delle posizioni ponderate compensate.

I derivati e le altre operazioni “fuori bilancio” del portafoglio di negoziazione di vigilanza che dipendono in misura prevalente dai tassi di interesse sono convertiti in posizioni nel sottostante attraverso il cd. “Metodo della doppia entrata” che consiste nell’esprimere le posizioni, per vita residua, come combinazione di una attività e di una passività a pronti e di uguale importo.

La Banca nel corso dell’esercizio 2013 ha utilizzato tale metodologia standardizzata - con le citate modalità - oltre che per la determinazione dei requisiti patrimoniali anche per il monitoraggio dei rischi di mercato.

La gestione del rischio di tasso del portafoglio di negoziazione è effettuata dal Servizio Finanza in base a limiti e deleghe definiti direttamente dal Consiglio di Amministrazione, mentre le attività di misurazione, controllo e verifica del rischio di tasso sono demandate all’Area Controlli.

La gestione e la misurazione del rischio di tasso di interesse del portafoglio di negoziazione viene supportata da tecniche e modelli di *Value at Risk* e di Massima Perdita Accettabile (*Stop Loss*) che consentono di determinare, con frequenza giornaliera, gli impatti prodotti dalle variazioni della struttura dei tassi di interesse sul valore del portafoglio di negoziazione.

In particolare, il limite di:

- *Value at Risk* è definito con un intervallo di confidenza pari al 99% e un periodo di detenzione (*holding period*) di dieci giorni lavorativi;

- “*Stop Loss*” è calcolato come somma delle plusvalenze e delle minusvalenze relativi alle posizioni residenti nel portafoglio di negoziazione.

Da evidenziare che il *Value at Risk* considerato per la determinazione dei limiti è calcolato non in base al solo rischio di tasso ma in relazione anche al rischio prezzo e al rischio cambio. Tali modelli sono gestiti dal Centro Servizi Consortile di Iside che genera in *output report* consultabili da ogni utente coinvolto nel processo di gestione e misurazione del rischio di tasso. I risultati di tali analisi sono riportati al Comitato Finanza, articolazione della commissione rischi, e di conseguenza al Consiglio di Amministrazione o direttamente al Consiglio medesimo. Il modello di misurazione del rischio di tasso non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento interno a supporto della gestione e del controllo del rischio.

Rischio di prezzo – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

Il rischio di prezzo del portafoglio di negoziazione è monitorato sia tramite analisi delle esposizioni quotate e non quotate, sia attraverso la determinazione dell’esposizione per singolo mercato, ovvero dell’esposizione complessiva per ciascun paese.

La Banca, inoltre, monitora costantemente gli investimenti di capitale al fine di assumere tempestivamente le decisioni più opportune in merito alla tempistica di realizzo.

Il rischio di prezzo del portafoglio di negoziazione è gestito dal Servizio Finanza sulla base di deleghe che ne circoscrivono l’esposizione in termini di ammontare massimo investito, di mercati di quotazione, di paesi di residenza degli enti emittenti e di valore percentuale massimo di minusvalenze (soglia di attenzione).

Come riportato con riferimento al rischio di tasso, esiste anche un limite in termini di *VaR*, sebbene non specifico per tale fattore di rischio, ma riferito al portafoglio nel suo complesso. Il monitoraggio del rischio consente comunque anche la scomposizione del dato di rischio per singolo fattore. Tale monitoraggio viene effettuato in due momenti sia da parte del Servizio Finanza che dall’Area Controlli.

I modelli a supporto delle analisi di rischio sono gestiti dal Centro Servizi di Iside che genera in *output report* consultabili da ogni utente coinvolto nel processo di gestione e misurazione del rischio di tasso.

I risultati di tali analisi sono riportati al Comitato Finanza e di conseguenza al Consiglio di Amministrazione o direttamente al Consiglio medesimo.

Il modello di misurazione del rischio di prezzo non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interni.

Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non ha alcun titolo riclassificato tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione di vigilanza.

2. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione delle esposizioni in titoli di capitale e indici azionari per i principali Paesi del mercato di quotazione

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non ha alcun titolo riclassificato tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione di vigilanza.

3. Portafoglio di negoziazione di vigilanza - modelli interni e altre metodologie per l’analisi di sensitività

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non ha alcun titolo riclassificato tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione di vigilanza.

2.2 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E DI PREZZO - PORTAFOGLIO BANCARIO

Il portafoglio Bancario è costituito da tutti gli strumenti finanziari attivi e passivi non compresi nel portafoglio di negoziazione di cui alla apposita sezione.

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo.

Principali fonti del rischio di tasso di interesse

Le fonti del rischio di tasso di interesse a cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nei processi del credito, della raccolta e della finanza, essendo il portafoglio Bancario costituito prevalentemente da crediti e dalle varie forme di raccolta dalla clientela.

In particolare, il rischio di tasso di interesse da “*fair value*” trae origine dalle poste a tasso fisso, mentre il rischio di tasso di interesse da “flussi finanziari” trae origine dalle poste a tasso variabile.

Tuttavia, nell’ambito delle poste a vista sono normalmente ravvisabili comportamenti asimmetrici a seconda che si considerino le voci del passivo o quelle dell’attivo; mentre le prime, essendo caratterizzate da una maggiore vischiosità, afferiscono principalmente al rischio da “*fair value*”, le seconde, più sensibili ai mutamenti del mercato, sono riconducibili al rischio da “flussi finanziari”.

Processi interni di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso

La Banca ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio obiettivo.

Tali misure di attenuazione e controllo trovano codificazione nell’ambito delle normative aziendali volte a disegnare processi di monitoraggio fondati su limiti di posizione e sistemi di soglie di attenzione al superamento delle quali scatta l’attivazione di opportune azioni correttive.

A tale proposito sono state definite:

- politiche e procedure di gestione del rischio di tasso d'interesse coerenti con la natura e la complessità dell'attività svolta;
- metriche di misurazione coerenti con la metodologia di misurazione del rischio adottata dalla Banca, sulla base dei quali è stato definito un sistema di *early-warning* che consente la tempestiva individuazione e attivazione delle idonee misure correttive;
- limiti operativi e disposizioni procedurali interne volti al mantenimento dell'esposizione entro livelli coerenti con la politica gestionale e con la soglia di attenzione prevista dalla normativa prudenziale.

Dal punto di vista organizzativo la Banca ha individuato nel Servizio Finanza la struttura deputata a presidiare tale processo di gestione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio Bancario.

Il monitoraggio all’esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio Bancario avviene su base trimestrale.

Per quanto concerne la metodologia di misurazione del rischio tasso da “*fair value*” e di quantificazione del corrispondente capitale interno, il Consiglio di Amministrazione della Banca con delibera del 18/02/2008, ha deciso di utilizzare l’algoritmo semplificato descritto nell’Allegato C, Titolo III, Cap.1 della Circolare n. 263/06 della Banca d’Italia.

Attraverso tale metodologia viene stimata la variazione del valore economico del portafoglio Bancario a fronte di una variazione ipotetica dei tassi di interesse pari a 200 punti base.

L’applicazione della citata metodologia semplificata si basa sui seguenti passaggi logici.

- ✓ Definizione del portafoglio Bancario: costituito dal complesso delle attività e passività non rientranti nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza.
- ✓ Determinazione delle “valute rilevanti”: le valute cioè il cui peso misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio Bancario risulta superiore al 5%. Ciascuna valuta rilevante definisce un aggregato di posizioni. Le valute il cui peso è inferiore al 5% sono aggregate fra loro.
- ✓ Classificazione delle attività e passività in fasce temporali: sono definite 14 fasce temporali. Le attività e passività a tasso fisso sono classificate in base alla loro vita residua, quelle a tasso variabile sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse. Salvo specifiche regole di classificazione previste per alcune attività e passività, le attività e le passività sono inserite nello scadenziere secondo i criteri previsti nella Circolare 272 “Manuale per la compilazione della Matrice dei Conti”. Le posizioni in sofferenza, incagliate e scadute e/o sconfinanti deteriorate sono ricondotte nelle pertinenti fasce di vita residua sulla base delle previsioni di recupero dei flussi di cassa. Le esposizioni deteriorate per le quali non si dispone di previsioni di recupero dei flussi di cassa sono convenzionalmente, allocate nelle differenti fasce temporali sulla base di una ripartizione proporzionale, utilizzando come base di riparto la distribuzione nelle varie fasce di vita residua (a parità di tipologia di deterioramento) delle previsioni di recupero effettuate sulle altre posizioni deteriorate.
- ✓ Ponderazione delle esposizioni nette di ciascuna fascia: in ciascuna fascia le posizioni attive e passive sono compensate, ottenendo una posizione netta. La posizione netta per fascia è moltiplicata per il corrispondente fattore di

ponderazione. I fattori di ponderazione per fascia sono calcolati come prodotto tra una approssimazione della *duration* modificata relativa alla fascia e una variazione ipotetica dei tassi (pari a 200 punti base per tutte le fasce).

- ✓ Somma delle esposizioni nette ponderate delle diverse fasce: l'esposizione ponderata netta dei singoli aggregati approssima la variazione di valore attuale delle poste denominate nella valuta dell'aggregato nell'eventualità dello *shock* di tasso ipotizzato.
- ✓ Aggregazione nelle diverse valute attraverso la somma dei valori assoluti delle esposizioni ponderate nette per aggregato. Il valore ottenuto rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dello scenario ipotizzato.
- ✓ Determinazione dell'indicatore di rischio rappresentato dal rapporto tra il valore somma ottenuto e il valore del Patrimonio di Vigilanza.

Le disposizioni della citata normativa prudenziale che disciplinano il processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – *Internal Capital Adequacy Assessment Process*) definiscono una soglia di attenzione del cennato indicatore di rischio ad un valore pari al 20%. Nel caso in cui tale indicatore assuma valori superiori alla soglia di attenzione, la Banca d'Italia approfondisce con la Banca i risultati e si riserva di adottare opportuni interventi.

La Banca effettua, inoltre, prove di *stress*, attraverso la citata metodologia e considerando differenti livelli incrementali di *shock* di tasso.

RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE (+ / - 200 BASIS POINT)			
RIF.	DESCRIZIONE		31-dic-13
S.INF.	VARIAZIONE VALORE ECONOMICO	€	3.814.854
S.INF.	PATRIMONIO DI VIGILANZA	€	40.847.734
	INDICE DI RISCHIOSITA' (Soglia di attenzione = 20%)	%	9,34%

Valori in euro

La misurazione del rischio di tasso di interesse, con riferimento al rischio da “flussi finanziari”, viene effettuata secondo il metodo di “*Maturity Gap Analysis*”.

Tale approccio analizza congiuntamente i tempi di riprezzamento delle attività e delle passività di bilancio sensibili ai tassi e determina la variazione del margine di interesse atteso a seguito di una oscillazione dei tassi di mercato.

Il modello viene gestito in modo accentrato dal Centro Servizi e le risultanze delle elaborazioni vengono divulgate ai singoli utenti attraverso la pubblicazione su web di specifici report d'analisi. La versione in uso è di tipo statico, con *gapping period* pari a 12 mesi e copre tutte le poste dell'attivo e del passivo di bilancio. Il metodo prevede la stima personalizzata di un sistema di parametri che tengano conto della effettiva relazione tra tassi di mercato e tassi Bancari delle poste a vista (correlazione, tempi medi di adeguamento, asimmetria). Gli scenari di *stress* considerati sono quelli classici di +/- 200 punti e quello dei tassi *forward*.

Le analisi di ALM, prodotte mensilmente, vengono trimestralmente presentate dall'Area Controlli al Consiglio di Amministrazione, a cui partecipano, tra gli altri, il Direttore Generale, deputato alla gestione del rischio di tasso di interesse, e il Responsabile Area Finanza, che gestisce l'accesso al mercato.

I risultati delle analisi giornaliere sono monitorati e tracciati quotidianamente in ambiente informatico *back-up* dal Servizio Finanza e controllati dall'Area Controlli; gli stessi sono riportati almeno trimestralmente al Comitato Finanza, articolazione della Commissione Rischi. I verbali del Comitato Finanza sono oggetto di periodica discussione consigliare.

Rischio di prezzo – Portafoglio Bancario

Il portafoglio Bancario accoglie particolari tipologie di investimenti in titoli di capitale aventi la finalità di perseguire determinati obiettivi strategici di medio/lungo periodo. In particolare, nel portafoglio Bancario sono presenti partecipazioni che costituiscono cointeressenze in società appartenenti al sistema del Credito Cooperativo e/o in società e/o enti strumentali allo sviluppo dell'attività della Banca.

Il rischio di prezzo Bancario è gestito dal Servizio Finanza sulla base di deleghe che ne circoscrivono l'esposizione in termini di partecipazioni strumentali all'attività Bancaria, di ammontare massimo investito e di valore percentuale massimo di minusvalenze (soglia di attenzione).

B. Attività di copertura del *fair value*

L'attività di copertura del *fair value* ha l'obiettivo di immunizzare le variazioni del *fair value* degli strumenti finanziari che compongono la raccolta causate dai movimenti della curva dei tassi d'interesse. Le principali tipologie di derivati utilizzati sono rappresentate da *interest rate swap (IRS)*. Le attività e le passività coperte, identificate in modo puntuale (coperture specifiche), sono principalmente rappresentate da prestiti obbligazionari emessi e da titoli di stato contabilizzati al costo ammortizzato e contenuti nel portafoglio Bancario.

La Banca si è dotata dei necessari presidi organizzativi per una gestione consapevole delle operazioni di copertura e dei rischi connessi alla disciplina del *fair value hedge accounting*.

La Banca pone in essere operazioni di copertura gestionale da variazioni del *fair value*, per la cui rappresentazione contabile si avvale di quanto disposto in relazione alle cosiddette *Fair Value Option*. La strategia adottata nel corso dell'anno dalla Banca mira a contenere il rischio tasso e a stabilizzare il margine di interesse. Le principali tipologie di derivati utilizzati sono rappresentate da interest rate swap IRS. Le attività e le passività coperte, sono principalmente rappresentate da prestiti obbligazionari. La Banca si è dotata di presidi di carattere organizzativo e strumentale in coerenza con quanto statuito dalla disciplina in tema di *fair value option*.

C. Attività di copertura dei flussi finanziari

La Banca non pone in essere operazioni di copertura di *cash flow*, ossia coperture dell'esposizione alla variabilità dei flussi finanziari associati a strumenti finanziari a tasso variabile.

Gran parte delle opzioni *floor*, implicite nei mutui erogati prima del 2005 alla clientela, dal punto di vista contabile non sono state scorporate e trattate separatamente in quanto, da verifiche, alla data della negoziazione, non presentavano le caratteristiche previste dallo IAS 39 per lo scorporo.

Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio Bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: (242 EURO)

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	184.307	20.264	12.142	39.001	79.635	63.565	11.245	
1.1 Titoli di debito	28.366	14.227	10.052	34.442	59.801	56.911	2.612	
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	28.366	14.227	10.052	34.442	59.801	56.911	2.612	
1.2 Finanziamenti a banche	6.230	1.479						
1.3 Finanziamenti a clientela	149.711	4.558	2.090	4.559	19.834	6.654	8.633	
- c/c	36.029	8	2	1.643	2.067			
- altri finanziamenti	113.682	4.550	2.088	2.916	17.767	6.654	8.633	
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	113.682	4.550	2.088	2.916	17.767	6.654	8.633	
2. Passività per cassa	137.981	128.105	8.771	37.171	76.028	7.568	2.026	
2.1 Debiti verso clientela	135.213	8.720	4.361	6.974	6.803	563		
- c/c	122.540	7.104	2.918	4.584		249		
- altri debiti	12.673	1.616	1.443	2.390	6.803	314		
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	12.673	1.616	1.443	2.390	6.803	314		
2.2 Debiti verso banche	2.756	112.261		2.446				
- c/c								
- altri debiti	2.756	112.261		2.446				
2.3 Titoli di debito	12	7.124	4.410	27.751	69.225	7.005	2.026	
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	12	7.124	4.410	27.751	69.225	7.005	2.026	
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altre								
3. Derivati finanziari	(227)	(6.772)	(866)	8.261	6.349	(6.985)	240	
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante	(227)	(6.772)	(866)	8.261	6.349	(6.985)	240	
- Opzioni		(4.272)	384	761	2.373	515	240	
+ posizioni lunghe		115	384	761	2.373	515	240	
+ posizioni corte		4.387						
- Altri derivati	(226)	(2.500)	(1.250)	7.500	3.976	(7.500)		
+ posizioni lunghe		8.500	13.720	7.500	3.976			
+ posizioni corte	226	11.000	14.970			7.500		
4. Altre operazioni fuori bilancio	(569)		59					
+ posizioni lunghe	1		59					
+ posizioni corte	570							

1. Portafoglio Bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: (001 DOLLARO USA)

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	192	36		1.383				
1.1 Titoli di debito - con opzione di rimborso anticipato - altri								
1.2 Finanziamenti a banche	192			1.383				
1.3 Finanziamenti a clientela - c/c - altri finanziamenti - con opzione di rimborso - altri		36 36 36						
2. Passività per cassa	136	36		1.382				
2.1 Debiti verso clientela - c/c - altri debiti - con opzione di rimborso - altri	136 136			1.382 1.382 1.382				
2.2 Debiti verso banche - c/c - altri debiti		36 36						
2.3 Titoli di debito - con opzione di rimborso - altri								
2.4 Altre passività - con opzione di rimborso - altre								
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante - Opzioni + posizioni lunghe + posizioni corte - Altri derivati + posizioni lunghe + posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante - Opzioni + posizioni lunghe + posizioni corte - Altri derivati + posizioni lunghe + posizioni corte								
4. Altre operazioni fuori bilancio + posizioni lunghe + posizioni corte								

1. Portafoglio Bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: (003 FRANCO SVIZZERA)

Tipologia/Durata residua	A vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	20							
1.1 Titoli di debito - con opzione di rimborso anticipato - altri								
1.2 Finanziamenti a banche	20							
1.3 Finanziamenti a clientela - c/c - altri finanziamenti - con opzione di rimborso - altri								
2. Passività per cassa	20							
2.1 Debiti verso clientela - c/c - altri debiti - con opzione di rimborso - altri	20 20							
2.2 Debiti verso banche - c/c - altri debiti								
2.3 Titoli di debito - con opzione di rimborso - altri								
2.4 Altre passività - con opzione di rimborso - altre								
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante - Opzioni + posizioni lunghe + posizioni corte - Altri derivati + posizioni lunghe + posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante - Opzioni + posizioni lunghe + posizioni corte - Altri derivati + posizioni lunghe + posizioni corte								
4. Altre operazioni fuori bilancio + posizioni lunghe + posizioni corte								

2.3 RISCHIO DI CAMBIO

Il rischio di cambio rappresenta il rischio di subire perdite sulle operazioni in valuta per effetto di avverse variazioni dei corsi delle divise estere.

Rientrano nell'ambito di applicazione del presente profilo di rischio tutte le attività e le passività (in bilancio e "fuori bilancio") in valuta, ivi incluse le operazioni in euro indicizzate all'andamento dei tassi di cambio di valute. Sono assimilate ai rapporti in valuta anche le operazioni sull'oro.

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

Sulla base di quanto previsto dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia, le BCC nell'esercizio dell'attività in cambi non possono assumere posizioni speculative e devono contenere l'eventuale posizione netta aperta in cambi entro il 2% del patrimonio di vigilanza (Cfr. Circ. 229/99 Titolo VII, Cap. 1). Inoltre, per effetto di tale ultimo vincolo normativo Le medesime voci conservano al loro interno il valore conseguente all'utilizzo dei nuovi coefficienti di PD e LGD (*Loss Given Default*) così come definito nella prima sezione della presente nota, in occasione della declinazione dei criteri contabili specificamente utilizzati per la relazione del presente bilancio.

in divisa, non pone in essere operazioni di copertura.

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

Voci	Valute					
	Dollari USA	Sterline	Yen	Dollari canadesi	Franchi svizzeri	Altre valute
A. Attività finanziarie	1.611				20	
A.1 Titoli di debito						
A.2 Titoli di capitale						
A.3 Finanziamenti a banche	1.575				20	
A.4 Finanziamenti a clientela	36					
A.5 Altre attività finanziarie						
B. Altre attività	13	3		1	4	3
C. Passività finanziarie	1.554				20	
C.1 Debiti verso banche	36					
C.2 Debiti verso clientela	1.518				20	
C.3 Titoli di debito						
C.4 Altre passività finanziarie						
D. Altre passività						
E. Derivati finanziari						
- Opzioni						
+ posizioni lunghe						
+ posizioni corte						
- Altri derivati						
+ posizioni lunghe						
+ posizioni corte						
Totale attività	1.624	3		1	24	3
Totale passività	1.554				20	
Sbilancio (+/-)	70	3		1	4	3

Nella voce B. Altre attività sono accolte le banconote e le monete in valuta tenute presso la cassa.

2.4 GLI STRUMENTI DERIVATI

A. Derivati finanziari

A.2 Portafoglio Bancario: valori nozionali di fine periodo e medi

A.2.1 Di copertura

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale al 31.12.2013		Totale al 31.12.2012	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	33.470		49.730	
a) Opzioni				
b) Swap	33.470		49.730	
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
2. Titoli di capitale e indici azionari				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
3. Valute e oro				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
4. Merci				
5. Altri sottostanti				
Totale	33.470		49.730	
Valori medi	42.025		62.021	

A.2.2 Altri derivati

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale al 31.12.2013		Totale al 31.12.2012	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse			5.000	
a) Opzioni			2.500	
b) Swap			2.500	
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
2. Titoli di capitale e indici azionari				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
3. Valute e oro				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
4. Merci				
5. Altri sottostanti				
Totale			5.000	
Valori medi	4.521		5.887	

A.3 Derivati finanziari: *fair value* lordo positivo - ripartizione per prodotti

Portafogli/Tipologie derivati	<i>Fair value</i> positivo			
	Totale al 31.12.2013		Totale al 31.12.2012	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
B. Portafoglio Bancario - di copertura	722		1.313	
a) Opzioni				
b) Interest rate swap	722		1.313	
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
C. Portafoglio Bancario - altri derivati			35	
a) Opzioni				
b) Interest rate swap			35	
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
Totale	722		1.348	

A.4 Derivati finanziari: fair value lordo negativo - ripartizione per prodotti

Portafogli/Tipologie derivati	<i>Fair value negativo</i>			
	Totale al 31.12.2013		Totale al 31.12.2012	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza a) Opzioni b) Interest rate swap c) Cross currency swap d) Equity swap e) Forward f) Futures g) Altri				
B. Portafoglio Bancario - di copertura a) Opzioni b) Interest rate swap c) Cross currency swap d) Equity swap e) Forward f) Futures g) Altri	1.045		1.599	
	1.045		1.599	
C. Portafoglio Bancario - altri derivati a) Opzioni b) Interest rate swap c) Cross currency swap d) Equity swap e) Forward f) Futures g) Altri				
Totale	1.045		1.599	

A.5 Derivati finanziari OTC - portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene portafoglio di negoziazione di vigilanza.

A.6 Derivati finanziari OTC - portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti rientranti in accordi di compensazione

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene portafoglio di negoziazione di vigilanza.

A.7 Derivati finanziari OTC: portafoglio Bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene contratti non rientranti in accordi di compensazione.

A.8 Derivati finanziari OTC - portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti rientranti in accordi di compensazione

Contratti rientranti in accordi di compensazione	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse							
- valore nozionale			33.470				
- fair value positivo			722				
- fair value negativo			1.045				
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
3) Valute e oro							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
4) Altri valori							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							

A.9 Vita residua dei derivati finanziari OTC: valori nozionali

Sottostanti/Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza				
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse				
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
A.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro				
A.4 Derivati finanziari su altri valori				
B. Portafoglio Bancario	22.220	3.750	7.500	33.470
B.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse	22.220	3.750	7.500	33.470
B.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
B.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro				
B.4 Derivati finanziari su altri valori				
Totale al 31.12.2013	22.220	3.750	7.500	33.470
Totale al 31.12.2012	18.760	28.470	7.500	54.730

A.10 Derivati finanziari OTC: rischio di controparte/rischio finanziario - Modelli interni

La Banca non utilizza Modelli interni per la determinazione del rischio di controparte e del rischio finanziario.

B. DERIVATI CREDITIZI

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene derivati creditizi.

C. DERIVATI FINANZIARI E CREDITIZI

C.1 Derivati finanziari e creditizi OTC: *fair value* netti ed esposizione futura per controparti

	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Altri soggetti	Imprese non finanziarie
1) Accordi bilaterali derivati finanziari							
- <i>fair value</i> positivo							
- <i>fair value</i> negativo			323				
- esposizione futura			52				
- rischio di controparte netto							
2) Accordi bilaterali derivati creditizi							
- <i>fair value</i> positivo							
- <i>fair value</i> negativo							
- esposizione futura							
- rischio di controparte netto							
3) Accordi "cross product"							
- <i>fair value</i> positivo							
- <i>fair value</i> negativo							
- esposizione futura							
- rischio di controparte netto							

SEZIONE 3 - RISCHIO DI LIQUIDITA'

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Durante la prima fase della crisi finanziaria iniziata nel 2007 molte banche, nonostante gli adeguati livelli patrimoniali, sono andate incontro a problemi per non aver gestito in maniera prudente la liquidità. Le difficoltà incontrate da alcune banche sono imputabili al mancato rispetto dei principi basilari della gestione del rischio di liquidità. Alla luce di ciò, nel 2008 il Comitato ha pubblicato, a fondamento dello schema di regolamentazione per la gestione della liquidità, il documento *Principles for Sound Liquidity Risk Management and Supervision* (“*Sound Principles*”). Esso definisce linee guida dettagliate per la gestione e la supervisione del rischio di provvista della liquidità (rischio di funding) e dovrebbe contribuire a promuovere una migliore gestione del rischio in questo importante ambito, ma solo a condizione di una piena attuazione da parte delle banche e delle autorità di vigilanza. I principi di gestione del rischio di liquidità declinati nel suddetto documento dal Comitato di Basilea sono stati recepiti dalla Banca d’Italia nella disciplina prudenziale con il 4° aggiornamento della circolare 263/06 del 13 dicembre 2010 e conseguentemente implementati, secondo il principio di proporzionalità, dalla BCC con l’ultimo aggiornamento della *policy* di liquidità.

La necessità di definire un sistema di regole omogenee a livello sovranazionale ha poi condotto il Comitato di Basilea alla pubblicazione, nel Dicembre 2009, di una proposta regolamentare “*International framework for liquidity risk measurement, standards and monitoring*”, ad integrazione dei principi sopra delineati, elaborando due requisiti minimi per la liquidità delle fonti di finanziamento, allo scopo di conseguire due obiettivi distinti ma complementari.

1. Il primo è finalizzato a rafforzare la resilienza a breve termine del profilo di rischio di liquidità delle banche assicurando che esse dispongano di sufficienti attività liquide di elevata qualità per superare una situazione di stress acuto della durata di un mese. A tal fine il Comitato ha elaborato l’indice di copertura della liquidità, o Liquidity Coverage Ratio (LCR).
2. Il secondo obiettivo è favorire la resilienza a più lungo termine fornendo alle banche maggiori incentivi a finanziare la loro attività attingendo su base strutturale a fonti di provvista più stabili. Il coefficiente dei fondi di approvvigionamento stabili, o Net Stable Funding Ratio (NSFR), ha un orizzonte temporale di un anno ed è stato elaborato per garantire che attività e passività presentino una struttura per scadenze sostenibile.

I due requisiti si basano perlopiù su parametri specifici, “armonizzati” a livello internazionale in maniera prescrittiva. Alcuni parametri, tuttavia, contemplano elementi soggetti alla discrezionalità delle autorità nazionali per riflettere la situazione specifica delle singole giurisdizioni. Va sottolineato che i requisiti stabiliscono livelli minimi di liquidità per le banche che operano a livello internazionale. Ci si attende che le banche li soddisfino, e si attendano altresì ai *Sound Principles* di Basilea 3. Per rafforzare e promuovere ulteriormente la coerenza a livello mondiale nella vigilanza sul rischio di liquidità, il Comitato ha inoltre predisposto una serie di strumenti da utilizzare per il continuo monitoraggio delle esposizioni delle banche al rischio di liquidità e per la comunicazione di tali esposizioni tra autorità di vigilanza del paese di origine e del paese ospitante. Dopo un periodo di osservazione iniziato nel 2011 l’LCR e l’NSFR, entreranno in vigore rispettivamente il 1° gennaio 2015 e il 1° gennaio 2018.

Considerato che il Comitato di Basilea ha rivisto nel 2013 alcune impostazioni del LCR rispetto alla versione originaria, e ha previsto un’entrata in vigore graduale di tale indicatore, secondo la seguente scaletta: 60% nel 2015, 70% nel 2016, 80% nel 2017, 90% nel 2018, 100% nel 2019, la BCC si è già da ora approntata a misurare il suddetto indicatore.

L’indicatore di breve termine o *Liquidity Coverage Ratio* (LCR) mira ad assicurare che una banca mantenga un livello adeguato di attività liquide di elevata qualità non vincolate che possano essere convertite in contanti per soddisfare il suo fabbisogno di liquidità nell’arco di 30 giorni di calendario in uno scenario di stress di liquidità particolarmente acuto specificato dalle autorità di vigilanza. Lo stock di attività liquide dovrebbe come minimo consentire alla banca di sopravvivere fino al 30° giorno dello scenario, entro il quale si presuppone che possano essere intraprese appropriate azioni correttive da parte degli organi aziendali e/o delle autorità di vigilanza, oppure che la banca possa essere sottoposta a un’ordinata liquidazione. L’LCR è stato oggetto di revisione da parte del Comitato di Basilea, come esposto nel comunicato stampa datato 6 Gennaio 2013, ed, in particolare, oltre a prevedere, come anzidetto, un’entrata in vigore graduale di tale indicatore, è stato ampliato il novero delle attività liquide di elevata qualità che rappresentano le riserve di liquidità della banca, e sono stati modificati i coefficienti di ponderazione di alcune poste nella stima dei flussi di cassa netti; inoltre, è stata confermata la possibilità di utilizzare, qualora la banca si trovi in situazioni di tensione di liquidità, le riserve di liquidità. Per quanto concerne gli indicatori del Fondo di Garanzia Istituzionale, a inizio 2013 è stata modificata nella formula del LCR la definizione del suo denominatore, allineandola a quella stabilita dal Comitato di Basilea, che definisce l’indicatore come rapporto $LCR = \text{riserve di liquidità} / (\text{deflussi} - \text{min}(\text{afflussi}; 75\% \text{ deflussi}))$. In tal modo, anche quando la banca è in una situazione di surplus finanziario, si richiede che le riserve di

liquidità siano tali da coprire almeno il 25% dei deflussi. Nella *policy* di liquidità della BCC l'indicatore è stato correttamente aggiornato nell'ultima versione.

Il *Liquidity Coverage Ratio* al 31 Dicembre 2013 era ben superiore all'unità pertanto il requisito, anche se non ancora a pieno regime, risultava ampiamente rispettato.

Per promuovere un maggiore ricorso al finanziamento a medio e lungo termine delle attività e delle operazioni svolte dalle organizzazioni bancarie, il Comitato ha inoltre elaborato un indicatore strutturale, il *Net Stable Funding Ratio* (NSFR). Esso stabilisce un ammontare minimo accettabile di raccolta stabile basato sulle caratteristiche di liquidità delle attività e delle operazioni di un'istituzione su un orizzonte di un anno. L'NSFR è inteso come meccanismo minimo di attuazione volto a integrare l'LCR e a rafforzare altre iniziative prudenziali promuovendo una modifica strutturale dei profili di rischio di liquidità delle istituzioni per evitare disallineamenti nella raccolta a breve termine e favorire un finanziamento più stabile e a più lungo termine delle attività e delle operazioni.

L'NSFR si rifà alle metodologie tradizionali delle “attività liquide nette” e del “capitale monetario” ampiamente utilizzate dalle organizzazioni bancarie operanti su scala internazionale, dagli analisti bancari e dalle agenzie di rating. Nel calcolare l'ammontare delle attività cui dovrebbero corrispondere fonti stabili di raccolta, la metodologia prevede importi obbligatori di finanziamento stabile per tutte le attività e i titoli illiquidi detenuti, indipendentemente dal trattamento contabile (ad esempio titoli detenuti a fini di negoziazione o designati come disponibili per la vendita, o ancora detenuti fino alla scadenza). Sono inoltre richieste fonti di provvista stabili aggiuntive a sostegno quantomeno di una modesta quota del potenziale fabbisogno di liquidità derivante da impegni ed esposizioni eventuali fuori bilancio (*off-balance sheet*, OBS).

Obiettivo dell'indicatore è di imporre alle banche un bilanciamento fra le fonti (numeratore) e gli impieghi (denominatore) di risorse stabili, al fine di minimizzare il gap di scadenze fra attivo e passivo. La raccolta stabile disponibile (numeratore) corrisponde a quella parte di finanziamenti a titolo di capitale e di debito di cui si prevede di poter disporre in un orizzonte temporale di un anno in condizioni di stress (situazioni derivanti, ad esempio, da significative riduzioni nella redditività o nella solvibilità della banca per il peggioramento dei rischi di credito, di mercato o operativi; o dal possibile downgrading del debito emesso dalla banca). Ad ogni componente del passivo è attribuito un fattore di disponibilità nel lungo termine, pari, ad esempio, al 100% per il capitale e le passività con scadenza maggiore di un anno; al 90% per depositi al dettaglio a vista o con scadenza inferiore ad un anno; allo 0% per la raccolta interbancaria.

L'ammontare necessario di raccolta stabile (denominatore) è una stima del fabbisogno di finanziamenti stabili, che dipende dalla dimensione delle attività e degli impegni fuori bilancio, ponderati in base al grado di liquidità (mediante fattori definiti “*required stable funding*”, RSF). Un attivo con grado di liquidità elevato è più facilmente utilizzabile come fonte di risorse monetarie in condizioni di stress (es. utilizzo come garanzia di operazioni di rifinanziamento) e quindi riceverà un coefficiente di ponderazione RSF inferiore rispetto a quello assegnato alle attività meno liquide, che richiedono un finanziamento più stabile. I fattori RSF sono parametri definiti dal Comitato di Basilea che approssimano, per ogni tipologia di attivi, la quota che si ritiene non potrebbe essere monetizzata mediante la vendita o l'impiego come garanzia in condizioni protratte di tensione di liquidità (1 anno), e che quindi deve essere coperta con raccolta stabile.

Il nostro *Net Stable Funding Ratio* (NSFR), calcolato *real time*, in tutto il periodo di osservazione (anno solare 2013) è sempre stato superiore all'unità pertanto il requisito, anche se non ancora in regime, risultava rispettato. In considerazione di quanto sopraddetto crediamo che la nostra BCC vanti un profilo di prevalente adeguatezza del sistema dei controlli interni in merito al presidio del rischio in oggetto, come confermato dall'attività di *audit* svolta annualmente dalla Federazione Lombarda sul processo di gestione e controllo della liquidità.

Con l'entrata in vigore del Regolamento CRR 575/2013, è iniziato il periodo di monitoraggio durante il quale le banche sono tenute all'adempimento di specifici obblighi segnalatici per la rilevazione della propria esposizione al rischio di liquidità (LCR e NSFR). Nell'ambito delle iniziative di Categoria, è stato avviato uno specifico progetto orientato allo sviluppo di un modello metodologico e procedurale ai fini del calcolo dei nuovi standard regolamentari sul rischio di liquidità. L'implementazione delle linee metodologiche consentirà la predisposizione delle informazioni necessarie per l'effettuazione delle corrette segnalazioni di vigilanza.

In particolare, con riferimento al “requisito di copertura della liquidità” monitorato tramite l'indicatore (LCR, per il quale il primo obbligo segnalatico decorre dalla data di riferimento del 31 marzo 2014), sono stati condotti specifici approfondimenti nelle seguenti aree: identificazione e determinazione delle attività liquide (identificazione delle potenziali attività liquide ed accertamento dei cosiddetti requisiti operativi); rilevazione dei flussi di cassa in uscita (definizione di “depositi al dettaglio”, individuazione dei depositi al dettaglio soggetti a deflussi differenti, individuazione dei depositi al dettaglio “stabili” e “meno stabili”, definizione di “depositi all'ingrosso” ed individuazione dei depositi operativi all'ingrosso) e dei flussi di cassa in entrata (trattamento delle attività a revoca, individuazione delle attività corrispondenti a depositi operativi all'ingrosso, individuazione degli afflussi contrattuali relativi alle esposizioni non in default e per le quali la banca non abbia ragione di attendersi un *default* nell'orizzonte di 30 giorni); altri deflussi e

afflussi di cassa (identificazione dei flussi relativi a determinate fattispecie di operazioni fuori bilancio e di operazioni di cartolarizzazione); identificazione delle valute significative.

Tali approfondimenti hanno costituito il primo “*corpus*” applicativo; tra gli interventi richiesti per la loro implementazione nel sistema informativo, è necessaria la compilazione a cura della Banca di un “*pannello di controllo*”, nel quale venne richiesta la valorizzazione dei parametri occorrenti per l’individuazione delle grandezze necessarie per la corretta segnalazione del “*requisito di copertura della liquidità*”. Il progetto di Categoria prevede, inoltre, la predisposizione di un sistema di *reporting standard* coerente con gli schemi segnaletici e la predisposizione di una base dati disponibile per l’estrazione di informazioni per le misurazioni gestionali del rischio di liquidità ed ulteriori analisi (LCR, NSFR, metriche di monitoraggio). Infine, è prevista la rivisitazione dei profili metodologici ed organizzativi sul governo e la gestione del rischio di liquidità. Si specifica comunque che tale attività è stata già condotta, nel corso in particolar modo dei primi mesi del 2012, sulla base delle linee guida elaborate e diffuse a livello di Categoria, sono stati avviati gli approfondimenti in merito al grado di conformità del sistema di governo e gestione del rischio di liquidità della Banca alle nuove disposizioni di vigilanza in materia. Tali approfondimenti sono stati utilizzati per la revisione della regolamentazione interna afferente la gestione del rischio di liquidità della Banca, sfociando nella revisione della *policy* specifica approvata a marzo 2012 e rivista il 21/05/2013.

L’obiettivo della nostra BCC, come di ogni banca, è quello di essere “liquida” in ogni momento, indipendentemente dalle situazioni di mercato e nel rispetto della normativa di riferimento al fine di mitigare il rischio di liquidità ovvero, come ben conosciuto, la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell’incapacità di reperire nuovi fondi (*funding liquidity risk*) e/o di vendere proprie attività sul mercato (*asset liquidity risk*), ovvero di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte a tali impegni.

Le fonti del rischio di liquidità a cui la Banca è esposta sono rappresentate principalmente dai processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito. La Banca adotta quindi un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alle disposizioni dell’Autorità di Vigilanza, persegue gli obiettivi di:

- disporre di liquidità in qualsiasi momento e, quindi, di rimanere nella condizione di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi;
- finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

Nell’ambito di tale sistema di governo e gestione del rischio di liquidità il Consiglio di Amministrazione, nella sua funzione di organo di supervisione, definisce strategie, politiche, responsabilità, processi, limiti e strumenti per la gestione del rischio liquidità (in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità) attraverso la Policy relativa alla gestione della liquidità che è stata approvata dal Consiglio di Amministrazione in data 08/09/2008 e rivista l’ultima volta in data 21/05/2013; essa ricomprende il “Piano di emergenza” o *Contingency Funding Plan* della Banca stessa. La relativa regolamentazione interna è stata adottata sulla base dello standard documentale elaborato, alla luce delle linee guida in materia fornite dalla Circolare n. 263/06 della Banca d’Italia, nell’ambito del progetto di Categoria “Basilea 2”.

I cardini della *Policy* (Valutazione della posizione finanziaria netta e costruzione di piani di emergenza) rispondono a due obiettivi prioritari:

1. gestione della liquidità operativa (breve termine – fino a 12 mesi), con la finalità di garantire la capacità della Banca di far fronte agli impegni di pagamento per cassa, previsti e imprevidi, dei prossimi 12 mesi;
2. gestione della liquidità strutturale (medio/lungo termine – oltre 12 mesi), volta a mantenere un adeguato rapporto tra passività complessive e attività a medio/lungo termine finalizzato ad evitare pressioni sulle fonti, attuali e prospettiche, a breve termine.

L’assetto interno deciso dal Consiglio di Amministrazione per far fronte a possibili rischi di liquidità è stato quello di individuare compiti e responsabilità da assegnare alle funzioni aziendali coinvolte nel processo di gestione della liquidità; come secondo passo sono stati mappati e di seguito ridisegnati i processi operativi legati allo svolgimento delle attività connesse alla liquidità aziendale. La gestione della liquidità operativa garantisce che la Banca sia in grado di soddisfare gli impegni di pagamento per cassa previsti e imprevidi, in modo da non pregiudicare il normale svolgimento del *business*. Condizione fondamentale per il perseguimento di tale obiettivo è il mantenimento nel continuo di un sufficiente equilibrio tra flussi di liquidità in entrata e in uscita. Nell’ambito della gestione della liquidità operativa la Banca ha individuato le seguenti attività preposte allo scopo:

- misurazione del rischio di liquidità in termini di *gap* cumulati = Flussi netti + Attività Prontamente Monetizzabili (APM);
- utilizzo dello schema di *maturity ladder* come modello per la determinazione dei *gap* di liquidità;
- definizione di indicatori di monitoraggio del rischio di liquidità (ad esempio: sulla concentrazione della raccolta, per controparte di clientela ordinaria, depositi interbancari e margini disponibili).

La gestione della liquidità strutturale è finalizzata a garantire l’equilibrio e la stabilità del profilo di liquidità sull’orizzonte

temporale superiore ai 12 mesi e il raccordo con la gestione della liquidità di breve termine. Il mantenimento di un adeguato rapporto tra passività e attività a medio/lungo termine consente, infatti, di evitare pressioni sulle fonti a breve termine, attuali e prospettiche. Gli obiettivi principali del processo di gestione della liquidità strutturale definito dalla Banca sono:

- la stabilità strutturale, compatibile con il grado di trasformazione delle scadenze che la Banca ha posto in essere. A tal fine si è pertanto cercato di mantenere entro livelli accettabili la “dipendenza” dal *funding* meno stabile (interbancario);
- l’ottimizzazione del costo del *funding*, garantendo al tempo stesso la diversificazione delle fonti di raccolta, dei mercati di riferimento, delle valute e degli strumenti utilizzati;
- il finanziamento della crescita della Banca attraverso attività di raccolta strategica, definendo la struttura ottimale del profilo di raccolta.

Nell’ambito della gestione della liquidità strutturale, sono state individuate le seguenti attività di monitoraggio:

- definizione del modello di gestione della liquidità strutturale basato sulle ex-regole di trasformazione delle scadenze di Banca d’Italia, debitamente integrato;
- introduzione ed utilizzo di limiti strutturali in termini di *gap ratio* (passività/attività), con l’obiettivo di garantire il mantenimento di un profilo di liquidità strutturale sufficientemente equilibrato, ponendo dei vincoli alla possibilità di finanziare attività a medio/lungo termine con passività a breve termine, in coerenza con la logica della limitazione alla trasformazione delle scadenze.

Il modello di *governance* definito a presidio dei processi di gestione e di controllo del rischio di liquidità della Banca si fonda sui seguenti principi:

- separazione tra i processi di gestione della liquidità (*Liquidity Management*) ed i processi di controllo del rischio di liquidità (*Liquidity Risk Controlling*);
- condivisione delle decisioni e chiarezza delle responsabilità tra organi direttivi, di controllo ed operativi;
- conformità dei processi di gestione e monitoraggio del rischio di liquidità con le indicazioni della vigilanza prudenziale;
- sviluppo dei processi di gestione e di controllo del rischio di liquidità coerentemente con la struttura gerarchica della Banca e mediante un processo di deleghe che prevede il coinvolgimento di:
 1. Consiglio di Amministrazione, con ruolo direttivo, di indirizzo e di verifica della conformità della struttura di governo del rischio di liquidità. Approva la *Policy di Liquidità* ed i suoi affinamenti progressivi in cui si definiscono le linee guida, i limiti di rischio e le procedure di controllo del rischio di liquidità e il piano di *Contingency*;
 2. Direttore Generale, con la responsabilità dell’istituzione e del mantenimento del sistema di gestione e di controllo del rischio di liquidità, in attuazione degli indirizzi definiti dal Consiglio di Amministrazione. Il Direttore Generale riferisce trimestralmente al Consiglio di amministrazione sull’utilizzo delle deleghe;
 3. Comitato Finanza, con il ruolo di programmazione e di controllo della liquidità e delle soglie di sorveglianza, in coerenza con il raggiungimento degli obiettivi e le strategie deliberate dal Consiglio di Amministrazione, individua di volta in volta le tattiche operative;
 4. Servizio Finanza, con il compito di gestire operativamente la liquidità della Banca nell’ambito dei limiti e delle deleghe ricevute (*Liquidity Management*);
 5. Area Controlli, che assicura il controllo indipendente del rischio di liquidità (*Liquidity Risk Controlling*).

Come sopra accennato la *Policy* ricomprende un *Contingency Funding Plan*, che definisce gli obiettivi, i processi e le strategie di intervento nel caso si presentino situazioni di stress o di crisi, ed esplicita il modello organizzativo di riferimento e gli indicatori di rischio, con i relativi *trigger points*, che individuano il manifestarsi di tali eventi.

I principali elementi del piano di emergenza deliberato sono i seguenti:

- individuazione delle diverse tipologie di tensione di liquidità per identificarne la natura (sistemica o specifica) e le poste di bilancio (attivo e/o passivo) maggiormente interessate nelle diverse ipotesi;
- definizione di ruoli e responsabilità durante una situazione di crisi;
- preventiva predisposizione di:
 - strategie di gestione della crisi a fronte dei diversi scenari;
 - procedure per reperire fonti di finanziamento in caso di emergenza.

Le crisi di liquidità tendono generalmente a svilupparsi rapidamente e spesso i segnali di *early warning* possono essere di difficile interpretazione, la Banca ha pertanto definito:

- la mappatura dei segnali di crisi atti a monitorare su base continuativa l’evolversi di possibili livelli di criticità nella gestione della liquidità;
- le procedure di monitoraggio e comunicazione di situazione anomala al fine di attivare i processi di gestione degli

stati di *stress*/crisi;

- le strategie di intervento degli organi aziendali responsabili dell'attivazione del *Contingency Funding Plan* con chiara identificazione dei ruoli e responsabilità;
- l'operato del *management* preposto alla gestione della crisi che, in condizione di emergenza, deve essere in grado di modificare, in modo tempestivo e talvolta anche radicale, la struttura dell'attivo e del passivo di bilancio.

Inoltre la BCC attua una stima dei flussi incerti in modo prudenziale mediante il sistema della *maturity ladder*. Essa valuta infine l'impatto dei diversi scenari, inclusi quelle con le variabili endogene ed esogene stressate, sui flussi temporali in uscita dalla BCC e in entrata. Il controllo del rischio di liquidità è di competenza congiunta dell'Area Controlli e del Servizio Finanza ciascuna per il proprio livello di controllo (di linea o di processo) ed è finalizzato a garantire la disponibilità di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine ed, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta nel medio/lungo termine. Ai fini di valutare la propria vulnerabilità alle situazioni di tensione di liquidità eccezionali ma plausibili, periodicamente sono condotte delle prove di stress in termini di analisi di sensitività e/o di "scenario" con cadenza trimestrale come stabilito dalla novellata Circolare BI 263/06. Questi ultimi, condotti secondo un approccio qualitativo basato sull'esperienza aziendale e sulle indicazioni fornite dalla normativa e dalle linee guida di vigilanza, contengono due "scenari" di crisi di liquidità, di mercato/sistemica e specifica della singola banca.

I presidi di controllo di cui la BCC si è finora dotata appaiono in prevalenza adeguati a tutelare la banca medesima dal manifestarsi di rischio di illiquidità; anche l'*Internal Audit*, nel suo recente intervento in BCC (IV trimestre 2013) sul processo specifico ha confermato tale visione.

La Banca, tradizionalmente, detiene ampie disponibilità di risorse liquide in virtù sia della composizione dei propri *assets*, formato prevalentemente da strumenti finanziari di alta qualità ed *eligible* per operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema nonché per alimentare depositi interbancari sia presso consorelle che in banche ordinarie. La composizione del portafoglio di proprietà della Banca, formato prevalentemente da strumenti finanziari con le sopraccitate caratteristiche, le linee di credito e i finanziamenti collaterallizzati attivati con l'Istituto di Categoria per soddisfare inattese esigenze di liquidità e i limiti operativi rappresentano i principali strumenti di attenuazione del rischio di liquidità.

Precisiamo inoltre, come corollario per una visione più ampia del processo della liquidità, che il rapporto impieghi/raccolta, a dicembre 2013, si attestava al 75%: di per se assolutamente non critico e lontano dall'essere a livelli di attenzione; l'aggregato delle BCC, solo per porre un esempio, delinea un dato medio dell'86%.

Tale situazione fa emergere una situazione confortante in quanto:

- la BCC Laudense ha ampi spazi di manovra per perseverare nel sostegno al territorio dato il divario che la separa dalle evidenze del proprio sistema di appartenenza in termini di rapporto Impieghi/Raccolta.
- la BCC ha adottato una politica prudente per il comparto specifico.
- le evidenze della disamina della qualità del presidio testimoniano che si siano raggiunti gran parte degli obiettivi gestionali specifici definiti in sede del precedente Resoconto.

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - Valuta di denominazione: (242 EURO)

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	33.581	727	508	4.976	8.634	23.250	48.315	160.297	138.477	1.479
A.1 Titoli di Stato	204				1.520	11.394	23.407	80.000	57.500	
A.2 Altri titoli di debito				47	24	1.352	13.040	21.538	608	
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	33.377	727	508	4.929	7.090	10.504	11.868	58.759	80.369	1.479
- banche	6.230									1.479
- clientela	27.147	727	508	4.929	7.090	10.504	11.868	58.759	80.369	
Passività per cassa	129.175	3.274	29.411	3.636	8.151	9.415	42.933	164.685	9.406	
B.1 Depositi e conti correnti	126.354	100	578	2.658	5.516	4.107	13.129	9.020	550	
- banche										
- clientela	126.354	100	578	2.658	5.516	4.107	13.129	9.020	550	
B.2 Titoli di debito	45	174	968	978	1.510	4.994	27.255	74.165	8.856	
B.3 Altre passività	2.776	3.000	27.865		1.125	314	2.549	81.500		
Operazioni "fuori bilancio"	(514)									
C.1 Derivati finanziari con scambio										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio	(4)									
- posizioni lunghe	355									
- posizioni corte	359									
C.3 Depositi e finanziamenti da										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare	(509)									
- posizioni lunghe	61									
- posizioni corte	570									
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - Valuta di denominazione: (001 DOLLARO USA)

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	192				37		1.383			
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	192				37		1.383			
- banche	192						1.383			
- clientela					37					
Passività per cassa	136				36		1.397			
B.1 Depositi e conti correnti	136				36		1.397			
- banche					36					
- clientela	136						1.397			
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - Valuta di denominazione: (003 FRANCO SVIZZERA)

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	20									
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	20									
- banche	20									
- clientela										
Passività per cassa	20									
B.1 Depositi e conti correnti	20									
- banche										
- clientela	20									
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

2. Informativa sulle attività impegnate iscritte in bilancio

Forme tecniche	Impegnate		Non impegnate		Totale 2013	Totale 2012
	VB	FV	VB	FV		
1. Cassa e disponibilità		X	1.786	X	1.786	1.380
2. Titoli di debito	117.812	122.361	88.598	89.126	206.410	177.472
3. Titoli di capitale			2.893	2.893	2.893	2.893
4. Finanziamenti	5	X	205.375	X	205.380	216.054
5. Altre attività finanziarie		X	722	X	722	1.313
6. Attività non finanziarie		X	15.725	X	15.725	15.639
Totale al 31.12.2013	117.817	122.361	315.099	92.018	432.916	X
Totale al 31.12.2012	154.802	158.168	259.949	22.779	X	414.751

Legenda: VB = valore di bilancio FV = fair value

3. Informativa sulle attività di proprietà impegnate non iscritte in bilancio

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene attività di proprietà impegnate non iscritte in bilancio.

SEZIONE 4 - RISCHI OPERATIVI**Informazioni di natura qualitativa****A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo.**Natura del rischio operativo

Il rischio operativo, così come definito dalla nuova regolamentazione prudenziale, è il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Tale definizione include il rischio legale, ma non considera quello reputazionale e strategico.

Il rischio operativo, in quanto tale, è un rischio puro, essendo ad esso connesse solo manifestazioni negative dell'evento. Tali manifestazioni sono direttamente riconducibili all'attività della Banca e riguardano l'intera sua struttura della stessa (governo, *business* e supporto).

Principali fonti di manifestazione

Il rischio operativo, connaturato nell'esercizio dell'attività Bancaria, è generato trasversalmente da tutti i processi aziendali. In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni, alla disfunzione dei sistemi informatici e all'esecuzione, consegna e gestione dei processi. Rilevano, in tale ambito, i rischi connessi alle attività rilevanti in *outsourcing*.

Struttura organizzativa preposta al controllo del rischio

La Banca ha provveduto alla definizione di responsabilità ed attribuzioni organizzative articolate sia sugli Organi di Vertice che sulle unità organizzative aziendali, finalizzate al presidio del rischio in esame.

In particolare, il Consiglio di Amministrazione è responsabile dell'istituzione e del mantenimento di un efficace Sistema di Misurazione e Controllo del Rischio Operativo. La Direzione Generale, in coerenza con il modello di *business* ed il grado di esposizione ai rischi definito dal Consiglio di Amministrazione, predispone le misure necessarie ad assicurare l'attuazione ed il corretto funzionamento del sistema di monitoraggio e gestione del Rischio Operativo, assicurando che siano stati stabiliti canali di comunicazione efficaci, al fine di garantire che tutto il personale sia a conoscenza delle politiche e delle procedure rilevanti relative al sistema di gestione del Rischio Operativo. In tale ambito, gestisce le problematiche e le criticità relative agli aspetti organizzativi ed operativi dell'attività di gestione del Rischio Operativo. Il Collegio Sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo del rischio adottato, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Nella gestione e controllo dei Rischi Operativi sono poi coinvolte le unità organizzative, ciascuna delle quali è destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività dei processi nei quali il rischio in argomento si può manifestare. Tra queste, l'Area Controlli è responsabile dell'analisi e valutazione dei Rischi Operativi, garantendo un'efficace e puntuale valutazione dei profili di manifestazione relativi, nel rispetto delle modalità operative di propria competenza. Effettua, altresì, nel più ampio ambito delle attività di controllo di propria competenza, specifiche e mirate verifiche.

Sempre con riferimento ai presidi organizzativi, assume rilevanza anche l'istituzione della funzione di Conformità, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina). In tal senso, la Banca ha valutato l'opportunità di adottare un modello che si fonda sulla presenza di una Funzione Interna che svolge direttamente tutte le attività avvalendosi di volta in volta del supporto di indirizzo della Federazione Lombarda delle Banche di Credito Cooperativo.

Pendenze legali rilevanti e indicazione delle possibili perdite

Ad oggi la nostra BCC non è più coinvolta in controversie legali.

Sistemi interni di misurazione, gestione e controllo del rischio operativo e valutazione della *performance* di gestione.

Con riferimento alla misurazione regolamentare del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, non raggiungendo le specifiche soglie di accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza e in considerazione dei propri profili organizzativi, operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (*Basic Indicator Approach* – BIA).

Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale, individuato nel margine di intermediazione.

Il requisito è calcolato utilizzando esclusivamente i valori dell'indicatore rilevante determinato in base ai principi contabili IAS e si basa sulle osservazioni disponibili aventi valore positivo.

Per la gestione ed il controllo del rischio operativo, la Banca monitora l'esposizione a determinati profili di insorgenza di tale rischio anche attraverso l'analisi ed il monitoraggio di un insieme di "indicatori di rilevanza".

Nell'ambito del complessivo *assessment*, con specifico riferimento alla componente di rischio legata all'esternalizzazione di processi/attività aziendali sono, inoltre, oggetto di analisi:

- a) quantità e contenuti delle attività in outsourcing;
- b) esiti delle valutazioni interne dei livelli di servizio degli *outsourcer*;
- c) qualità creditizia degli *outsourcer*.

Ad integrazione di quanto sopra, l'Area Controlli per la conduzione della propria attività di valutazione, si avvale anche delle metodologie e degli strumenti utilizzati dall'*Internal Auditing*.

Le metodologie in argomento si basano sul censimento delle fasi e delle attività in cui si articolano tutti i processi operativi standard relativamente ai quali vengono individuati i rischi potenziali e i contenuti di controllo "ideali", sia di primo sia di secondo livello; la verifica dell'esistenza e dell'effettiva applicazione di tali contenuti permette di misurare l'adeguatezza dei presidi organizzativi e di processo ai fini della mitigazione e del contenimento delle diverse fattispecie di manifestazione del rischio entro i limiti definiti dal Consiglio di Amministrazione.

Al fine di tutelare le informazioni aziendali contro accessi non autorizzati, la Banca rivede periodicamente i profili abilitativi al sistema informativo aziendale, nell'ottica di migliorarne la segregazione funzionale.

Nell'ambito delle azioni intraprese nella prospettiva di garantire anche la piena conformità alla nuova regolamentazione in tema di "Sistema dei Controlli interni, Sistema Informativo e Continuità operativa", introdotta da Banca d'Italia attraverso il 15° aggiornamento della Circolare 263/06 nello scorso luglio 2013, la Banca intende:

- definire un *framework* integrato di gestione dei rischi operativi che consideri anche i rischi connessi ai profili IT e di continuità operativa e la valutazione, documentata, del rischio informatico sulla base dei flussi informativi continuativi stabiliti con il Centro Servizi;
- verificare, almeno annualmente alla valutazione del rischio informatico sulla base dei risultati del monitoraggio dell'efficacia delle misure di protezione delle risorse ICT.

Rientra tra i presidi a mitigazione di tali rischi anche l'adozione di un "Piano di Continuità Operativa", volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività. In tale ottica, si è provveduto ad istituire le procedure operative da attivare per fronteggiare gli scenari di crisi, attribuendo, a tal fine, ruoli e responsabilità dei diversi attori coinvolti. Con riferimento alle previsioni contenute nel Capitolo 9 "La Continuità Operativa" della nuova regolamentazione in tema di "Sistema dei Controlli interni, Sistema Informativo e Continuità operativa", la Banca intende:

- aggiornare la documentazione ad oggi esistente includendo le procedure di escalation che saranno attivate in caso di stato di crisi, con identificazione dei membri della struttura preposti alla gestione della stessa e le modalità di comunicazione;
- attribuire al responsabile del piano di continuità operativa il compito di tenere i contatti con la Banca d'Italia in caso di crisi.

Informazioni di natura quantitativa

Il rischio operativo determinato secondo il metodo Base (BIA – "Basic Indicator Approach") al 31/12/2013 era pari a 1.641.537 euro:

REQUISITI PATRIMONIALI RISCHIO OPERATIVO			
RIF.	DESCRIZIONE		31-dic-13
	Margine di intermediazione fine esercizio in corso (al tempo T+1)	€	
5961002	Margine di intermediazione al tempo T	€	11.450.742
5961004	Margine di intermediazione al tempo T-1	€	13.190.943
5961006	Margine di intermediazione al tempo T-2	€	8.189.060
	MEDIA MARGINE D'INTERMEDIAZIONE ULTIMI TRE ESERCIZI	€	10.943.582
5962024	Rischio Operativo: metodo base (15%)	€	1.641.537
	TOTALE	€	1.641.537

Pubblicazione dell'informativa al pubblico

La Banca ha avviato al proprio interno le necessarie attività per l'adeguamento ai requisiti normativi della “Informativa al Pubblico” introdotti dal c.d. “Pillar III” di Basilea 2; le previste tavole informative (*risk report*), ed i relativi aggiornamenti, sono pubblicate sul sito internet della Banca all'indirizzo www.laudense.bcc.it.

PARTE F - INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

SEZIONE 1 – IL PATRIMONIO DELL'IMPRESA

A. Informazioni di natura qualitativa

Una delle consolidate priorità strategiche della Banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali.

Viene pienamente condivisa la rappresentazione del patrimonio riportata nelle “Istruzioni di Vigilanza per le banche” della Banca d'Italia, per cui tale aggregato costituisce “il primo presidio a fronte dei rischi connessi con la complessiva attività Bancaria”.

L'evoluzione del patrimonio aziendale non solo accompagna puntualmente la crescita dimensionale, ma rappresenta un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo.

Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la Banca ricorre soprattutto all'autofinanziamento, ovvero al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti.

La Banca destina infatti alla riserva indivisibile la quasi totalità degli utili netti di esercizio.

Il patrimonio netto della Banca è determinato dalla somma del capitale sociale, della riserva sovrapprezzo azioni, delle riserve di utili, delle riserve da valutazione e dall'utile di esercizio, per la quota da destinare a riserva, così come indicato nella Parte B della presente Sezione.

Il patrimonio così definito rappresenta infatti, a giudizio della Banca, il miglior riferimento per una efficace gestione in chiave sia strategica che di corrente operatività.

Esso costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della Banca ai rischi tipici della propria attività, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti di depositanti e creditori.

Le dinamiche patrimoniali sono costantemente monitorate dal *management*.

Gli aspetti oggetto di verifica sono principalmente i *ratios* rispetto alla struttura finanziaria della Banca (impieghi, crediti anomali, immobilizzazioni, totale attivo) e il grado di copertura dei rischi.

Per i requisiti patrimoniali minimi per il 2013 si fa riferimento ancora ai parametri obbligatori stabiliti dalle Istruzioni di Vigilanza, in base alle quali il patrimonio della Banca deve rappresentare almeno l'8% del totale delle attività ponderate (*total capital ratio*) in relazione al profilo di rischio creditizio, valutato in base alla categoria delle controparti debitorie, alla durata, al rischio paese ed alle garanzie ricevute.

Le banche sono inoltre tenute a rispettare i requisiti patrimoniali connessi all'attività di intermediazione, oltre a quelli a fronte del c.d. “rischio operativo”.

Per le banche di credito cooperativo sono inoltre previste differenti forme di limitazione all'operatività aziendale quali:

- il vincolo dell'attività prevalente nei confronti dei soci, secondo il quale più del 50% delle attività di rischio deve essere destinato a soci o ad attività prive di rischio;
- il vincolo del localismo, secondo il quale non è possibile destinare più del 5% delle proprie attività al di fuori della zona di competenza territoriale, identificata generalmente nei comuni ove la Banca ha le proprie succursali ed in quelli limitrofi.

Accanto al rispetto dei coefficienti patrimoniali minimi obbligatori (“primo pilastro”), la normativa ancora per il 2013 richiede l'utilizzo di metodologie interne tese a determinare l'adeguatezza patrimoniale presente e prospettica (“secondo pilastro”). L'esistenza, accanto ai coefficienti minimi obbligatori, del “secondo pilastro” di fatto amplia il concetto di adeguatezza patrimoniale, che assume una connotazione più globale e tesa alla verifica complessiva dei fabbisogni patrimoniali e delle fonti effettivamente disponibili, in coerenza con gli obiettivi strategici e di sviluppo della Banca stessa.

La Banca si è dotata di processi e strumenti (*Internal Capital Adequacy Process*, ICAAP) per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio, nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale e prospettica, che tenga conto delle strategie e dell'evoluzione del contesto di riferimento.

Obiettivo della Banca è quindi quello di mantenere un'adeguata copertura patrimoniale a fronte dei requisiti richiesti dalle norme di vigilanza; nell'ambito del processo ICAAP la loro evoluzione viene pertanto stimata in sede di attività di pianificazione sulla base degli obiettivi stabiliti dal Consiglio di Amministrazione.

La verifica del rispetto dei requisiti di vigilanza e della conseguente adeguatezza del Patrimonio avviene trimestralmente. Si verificano i *ratios* della struttura finanziaria della banca (impieghi, crediti anomali, immobilizzazioni, totale attivo) e il grado di copertura dei rischi.

L'attuale consistenza patrimoniale consente il rispetto, attuale e prospettico (in ottica Basilea III), delle regole di vigilanza prudenziale previste per tutte le banche.

B. Informazioni di natura quantitativa

Nella Sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al patrimonio della Banca.

B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/Valori	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
1. Capitale	7.216	6.177
2. Sovrapprezzi di emissione	174	164
3. Riserve	19.952	18.031
- di utili	21.682	19.761
a) legale	20.280	18.666
b) statutaria	617	313
c) azioni proprie		
d) altre	785	782
- altre	(1.730)	(1.730)
3.5. (Acconti su dividendi)		
4. Strumenti di capitale		
5. (Azioni proprie)	(3)	-
6. Riserve da valutazione	(2.788)	(4.105)
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	(2.754)	(4.056)
- Attività materiali		
- Attività immateriali		
- Copertura di investimenti esteri		
- Copertura dei flussi finanziari		
- Differenze di cambio		
- Attività non correnti in via di dismissione		
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(34)	(49)
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto		
- Leggi speciali di rivalutazione		
7. Utile (Perdita) d'esercizio	1.512	2.303
Totale	26.063	22.570

Il capitale della Banca è costituito da azioni ordinarie del valore nominale di 25,82 euro.

Ulteriori informazioni sono fornite nella precedente Sezione 14 - Parte B del passivo del presente documento.

Le riserve di cui al punto 3 - altre, includono le riserve positive e negative connesse agli effetti della transizione ai principi contabili internazionali Ias/Ifirs.

Le riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita, comprese nel punto 6, sono dettagliate nella successiva tabella B.2.

Si sottolinea come nel corso dell'anno 2012 la voce "riserve da rivalutazione immobili" sia stata trasferita direttamente alla voce utili portati a nuovo in quanto le attività oggetto della posta specifica sono state eliminate dal Bilancio; la genesi del trasferimento deriva da quanto specificato nello IAS 16 al paragrafo 41. Sul tema si è espressa anche la Banca d'Italia nella Circolare 155/91 e nella Circolare 265/05, con indirizzo concorde. Conseguentemente, ai fini della segnalazione di vigilanza, la voce è confluita nel patrimonio di base tra le riserve.

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Attività/Valori	Totale 31.12.2013		Totale 31.12.2012	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	74	(2.828)	18	(4.074)
2. Titoli di capitale				
3. Quote di O.I.C.R.				
4. Finanziamenti				
Totale	74	(2.828)	18	(4.074)

Nella colonna “riserva positiva” è indicato l’importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari, che nell’ambito della categoria considerata, presentano alla data di riferimento del bilancio un *fair value* superiore al costo ammortizzato (attività finanziarie plusvalenti).

Nella colonna “riserva negativa” è indicato, per converso, l’importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari che, nell’ambito della categoria considerata, presentano, alla data di riferimento del bilancio, un *fair value* inferiore al costo ammortizzato (attività finanziarie minusvalenti).

Gli importi indicati sono riportati al netto del relativo effetto fiscale.

Tra le riserve sono incluse, per un valore di 2,19 mln di euro, le riserve su titoli riclassificati, ai sensi della normativa vigente, dal portafoglio disponibile per la vendita al portafoglio detenuti fino a scadenza. Il saldo di tali riserve è stato cristallizzato alla data di riclassificazione ed è oggetto di rilascio a conto economico lineare nel tempo, in diminuzione degli interessi attivi, sulla base della durata residua dei titoli riclassificati.

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	(4.056)			
2. Variazioni positive	2.573			
2.1 Incrementi di <i>fair value</i>	377			
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative	286			
- da deterioramento				
- da realizzo	286			
2.3 Altre variazioni	1.910			
3. Variazioni negative	1.271			
3.1 Riduzioni di <i>fair value</i>	627			
3.2 Rettifiche da deterioramento				
3.3 Rigiro a conto economico di riserve positive: da realizzo				
3.4 Altre variazioni	644			
4. Rimanenze finali	(2.754)			

La sottovoce 2.3 "Altre variazioni" include:

- l’ammortamento della riserva relativa alle attività finanziarie trasferite effettuato con il criterio dell’interesse effettivo sulla base della vita utile residua dell’investimento e contabilizzato in diminuzione della voce 10 “interessi attivi” per 1,343 milioni di euro;

- l’impatto annuo prescritto ad esito dei *tests* di efficacia condotti sulle coperture in essere su poste dell’attivo - (*assets swaps*) per 567 mila euro.

La sottovoce 3.4 "Altre variazioni" include l’impatto del carico fiscale.

B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazione annue

	Riserva
1. Esistenze iniziale	(49)
2. Variazioni positive	23
2.1 Utili attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	23
2.2 Altre variazioni	
2.3 Operazioni di aggregazione aziendale	
3. Variazioni negative	8
3.1 Perdite attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	
3.2 Altre variazioni	8
3.3 Operazioni di aggregazione aziendale	
4. Rimanenze finale	(34)

Nella presente voce è stato riportato il dettaglio degli elementi positivi e negativi relativi a piani a benefici definiti per i dipendenti. Le variazioni della voce trovano corrispondenza, in forma aggregata, tra le altre componenti reddituali nel prospetto della redditività complessiva.

SEZIONE 2 – IL PATRIMONIO E I COEFFICIENTI DI VIGILANZA

Il patrimonio di vigilanza ed i coefficienti patrimoniali sono stati calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto della disciplina della Banca d'Italia sul patrimonio di vigilanza e sui coefficienti prudenziali.

2.1 Patrimonio di vigilanza**A. Informazioni di natura qualitativa**

Il patrimonio di vigilanza differisce dal patrimonio netto contabile determinato in base all'applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS, poiché la determinazione del medesimo risponde a finalità di vigilanza e deve deporre a favore della stabilità dell'intermediario rispetto ai rischi a cui è soggetto nell'esercizio della sua attività ordinaria.

Il patrimonio di vigilanza viene calcolato come somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive devono essere nella piena disponibilità della Banca, al fine di poterle utilizzare nel calcolo degli assorbimenti patrimoniali.

Il patrimonio di vigilanza, che costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, è costituito dal patrimonio di base e dal patrimonio supplementare al netto di alcune deduzioni.

Sia il patrimonio di base (Tier 1) sia il patrimonio supplementare (Tier 2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. "filtri prudenziali". Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del patrimonio di vigilanza, introdotti dalle autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio. In tema di filtri prudenziali si segnala il provvedimento del 18 maggio 2010 della Banca d'Italia con cui è stato modificato, ai fini del calcolo del patrimonio di vigilanza, il trattamento prudenziale delle riserve da rivalutazione relative ai titoli di debito emessi dalle Amministrazioni centrali dei Paesi UE inclusi nel portafoglio "attività finanziarie disponibili per la vendita – AFS". In particolare è stata riconosciuta la possibilità di neutralizzare completamente le plusvalenze e le minusvalenze rilevate nelle citate riserve "AFS". La Banca si è avvalsa della possibilità di esercitare detta opzione.

Di seguito si illustrano gli elementi che compongono il patrimonio di base ed il patrimonio supplementare, in particolare:

Patrimonio di base (Tier 1)

Il capitale sociale, i sovrapprezzi di emissione, le riserve di utili e di capitale, costituiscono gli elementi patrimoniali di primaria qualità. Il totale dei suddetti elementi, previa deduzione delle azioni o quote proprie, delle attività immateriali, nonché delle eventuali perdite registrate negli esercizi precedenti ed in quello in corso costituisce il patrimonio di base.

Patrimonio supplementare (Tier 2)

Le riserve di valutazione, gli strumenti ibridi di patrimonializzazione e le passività subordinate costituiscono gli elementi positivi del patrimonio supplementare, ammessi per tutto il 2013, nel calcolo del patrimonio di vigilanza entro un ammontare massimo pari al 50% del Tier 1.

Da tali aggregati vanno dedotte le partecipazioni, gli strumenti innovativi di capitale, gli strumenti ibridi di patrimonializzazione e le attività subordinate detenuti in altre banche e società finanziarie.

Patrimonio di terzo livello

Gli elementi rientranti nel patrimonio di 3° livello possono essere utilizzati soltanto a copertura dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato – esclusi i requisiti sui rischi di controparte e di regolamento relativi al "portafoglio di negoziazione di vigilanza" – ed entro il limite del 71,4% di detti requisiti. Possono concorrere al patrimonio di 3° livello:

- le passività subordinate di 2° livello non computabili nel patrimonio supplementare perché eccedenti il limite del 50% del patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre;
- le passività subordinate di 3° livello.

Al momento la Banca non fa ricorso a strumenti computabili in tale tipologia di patrimonio.

Le passività subordinate emesse dalle banche concorrono alla formazione del patrimonio supplementare a condizione che i contratti che ne regolano l'emissione prevedano espressamente che:

- in caso di liquidazione dell'ente emittente il debito sia rimborsato solo dopo che siano stati soddisfatti tutti gli altri creditori non ugualmente subordinati;

- la durata del rapporto sia pari o superiore a 5 anni e, qualora la scadenza sia indeterminata, sia previsto per il rimborso un preavviso di almeno 5 anni;
- il rimborso anticipato delle passività avvenga solo su iniziativa dell'emittente e preveda il nulla osta della Banca d'Italia. L'ammontare dei prestiti subordinati ammesso nel patrimonio supplementare è ridotto di un quinto ogni anno durante i 5 anni precedenti la data di scadenza del rapporto, in mancanza di un piano di ammortamento che produca effetti analoghi.

Si riporta il dettaglio delle principali caratteristiche contrattuali delle passività subordinate in essere al 31 dicembre:

A. codice ISIN: IT0004369770

importo: 4.500.000,00 €

durata e data di scadenza: 10 anni con scadenza 16/05/2018

tasso di interesse: Euribor 3 mesi puntuale (base act/360) + 40 bp. Cedole trimestrali.

modalità di rimborso: quote annuali pari al 20% dal 16/05/2014

B. codice ISIN: IT0004642655

importo: 5.000.000,00 €

durata e data di scadenza: 8 anni con scadenza 20/09/2018

tasso di interesse: 4% fisso. Cedole semestrali

modalità di rimborso: quote annuali pari al 20% dal 20/09/2014

C. codice ISIN: IT0004864655

importo: 1.200.000,00 €

durata e data di scadenza: 8 anni con scadenza 22/10/2020

tasso di interesse: 6% fisso. Cedole semestrali

modalità di rimborso: quote annuali pari al 20% dal 22/10/2016

D. codice ISIN: IT0004968233

importo: 1.500.000,00 €

durata e data di scadenza: 8 anni con scadenza 20/11/2021

tasso di interesse: 5% fisso. Cedole trimestrale

modalità di rimborso: quote annuali pari al 20% dal 20/11/2017

B. Informazioni di natura quantitativa

	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
A. Patrimonio di base prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	28.561	26.298
B. Filtri prudenziali del patrimonio di base:		
B.1 Filtri prudenziali Ias/Ifrs positivi (+)		
B.2 Filtri prudenziali Ias/Ifrs negativi (-)		
C. Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre (A+B)	28.561	26.298
D. Elementi da dedurre dal patrimonio di base		
E. Totale patrimonio di base (TIER 1) (C-D)	28.561	26.298
F. Patrimonio supplementare prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	12.374	10.824
G. Filtri prudenziali del patrimonio supplementare:	(87)	(62)
G. 1 Filtri prudenziali Ias/Ifrs positivi (+)		
G. 2 Filtri prudenziali Ias/Ifrs negativi (-)	(87)	(62)
H. Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre (F+G)	12.287	10.762
I. Elementi da dedurre dal patrimonio supplementare		
L. Totale patrimonio supplementare (TIER 2) (H-I)	12.287	10.762
M. Elementi da dedurre dal totale patrimonio di base e supplementare		
N. Patrimonio di vigilanza (E+L-M)	40.848	37.060
O. Patrimonio di terzo livello (TIER 3)		
P. Patrimonio di vigilanza incluso TIER 3 (N+O)	40.848	37.060

2.2 Adeguatezza patrimoniale

A. Informazioni di natura qualitativa

La Banca d'Italia con l'emissione della Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 ("Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche") e successivi aggiornamenti, ha ridisegnato la normativa prudenziale delle banche e dei gruppi Bancari recependo le direttive comunitarie in materia di adeguatezza patrimoniale degli intermediari finanziari: Nuovo Accordo di Basilea sul Capitale (cd. "Basilea 2").

La nuova struttura della regolamentazione prudenziale si basa su tre Pilastri:

- il Primo attribuisce rilevanza alla misurazione dei rischi e del patrimonio, prevedendo il rispetto di requisiti patrimoniali per fronteggiare alcune principali tipologie di rischi dell'attività Bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativi); a tal fine sono previste metodologie alternative di calcolo dei requisiti patrimoniali caratterizzate da diversi livelli di complessità nella misurazione dei rischi e nei requisiti organizzativi di controllo;
- il Secondo richiede agli intermediari finanziari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, evidenziando l'importanza della governance quale elemento di fondamentale significatività anche nell'ottica dell'Organo di Vigilanza, a cui è rimessa la verifica dell'attendibilità e della correttezza di questa valutazione interna;
- il Terzo introduce specifici obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e controllo.

I coefficienti prudenziali alla data di chiusura del presente bilancio, sono determinati secondo la metodologia prevista dall'Accordo sul Capitale – Basilea 2, adottando il metodo standardizzato per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito e controparte e quello Base per il calcolo dei rischi operativi.

In base alle istruzioni di Vigilanza, le banche devono mantenere costantemente, quale requisito patrimoniale in relazione ai rischi di perdita per inadempimento dei debitori (rischio di credito), un ammontare del patrimonio di vigilanza pari ad almeno l'8 per cento delle esposizioni ponderate per il rischio (total capital ratio).

Le banche sono tenute inoltre a rispettare in via continuativa i requisiti patrimoniali per i rischi generati dalla operatività sui mercati riguardanti gli strumenti finanziari, le valute e le merci. Con riferimento ai rischi di mercato calcolati sull'intero portafoglio di negoziazione la normativa identifica e disciplina il trattamento dei diversi tipi di rischio: rischio di posizione su titoli di debito e di capitale, rischio di regolamento e rischio di concentrazione. Con riferimento all'intero bilancio occorre inoltre determinare il rischio di cambio ed il rischio di posizione su merci.

Per la valutazione della solidità patrimoniale assume notevole rilevanza anche il c.d. Tier 1 capital ratio, rappresentato dal rapporto tra patrimonio di base e le complessive attività di rischio ponderate.

Come già indicato nella Sezione 1, la Banca ritiene che l'adeguatezza patrimoniale rappresenti uno dei principali obiettivi strategici. Conseguentemente, il mantenimento di un'adeguata eccedenza patrimoniale rispetto ai requisiti minimi costituisce oggetto di costanti analisi e verifiche, in termini sia consuntivi che prospettici. Le risultanze delle analisi consentono di individuare gli interventi più appropriati per salvaguardare i livelli di patrimonializzazione.

B. Informazioni di natura quantitativa

Categorie/Valori	Importi non ponderati	Importi non ponderati	Importi ponderati/requisiti	Importi ponderati/requisiti
	31.12.2013	31.12.2012	31.12.2013	31.12.2012
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	505.054	507.495	194.565	190.765
1. Metodologia standardizzata	505.054	507.495	194.565	190.765
2. Metodologia basata sui rating interni				
2.1 Base				
2.2 Avanzata				
3. Cartolarizzazioni				
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			15.565	15.262
B.2 Rischi di mercato				
1. Metodologia standard				
2. Modelli interni				
3. Rischio di concentrazione				
B.3 Rischio operativo			1.642	1.437
1. Modello base			1.642	1.437
2. Modello standardizzato				
3. Modello avanzato				
B.4 Altri requisiti prudenziali				
B.5 Altri elementi del calcolo				
B.6 Totale requisiti prudenziali			17.207	16.699
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			215.084	208.733
C.2 Patrimonio di base/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			13,28%	12,60%
C.3 Patrimonio di vigilanza incluso TIER 3/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			18,99%	17,75%

Come risulta dalla composizione del patrimonio di vigilanza e dal dettaglio dei requisiti prudenziali, la Banca presenta un rapporto tra patrimonio di base ed attività di rischio ponderate (Tier 1 *capital ratio*) pari al 13,28% (12,60% al 31.12.2012) ed un rapporto tra patrimonio di vigilanza ed attività di rischio ponderate (*total capital ratio*) pari al 18,99% (17,75% al 31.12.2012) superiore rispetto al requisito minimo dell'8%.

Il miglioramento è dovuto principalmente all' incremento del patrimonio per effetto degli utili di bilancio, delle sottoscrizioni di nuovo capitale sociale e della nuova emissione di un titolo obbligazionario subordinato.

PARTE G - OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D'AZIENDA**Sezione 1 - Operazioni realizzate durante l'esercizio**

Nel corso dell'esercizio la Banca non ha effettuato operazioni di aggregazioni di imprese o rami d'azienda.

Sezione 2 - Operazioni realizzate dopo la chiusura dell'esercizio

Dopo la chiusura dell'esercizio e fino alla data di approvazione del progetto di bilancio da parte del Consiglio di Amministrazione la Banca non ha perfezionato operazioni di aggregazioni di imprese o rami d'azienda.

Sezione 3 - Rettifiche retrospettive

Alla data di riferimento del bilancio la banca non ha eseguito alcuna rettifica delle attività acquisite e delle passività assunte in via definitiva.

PARTE H - OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE**1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategiche****Compensi ai dirigenti con responsabilità strategiche (compresi gli amministratori e i sindaci)**

Si indicano di seguito i dati richiesti dallo IAS 24, paragrafo 16 relativi all'ammontare dei compensi di competenza dell'esercizio dei Dirigenti con responsabilità strategiche, intendendosi come tali coloro che hanno poteri e responsabilità sulla pianificazione, sulla direzione e sul controllo delle attività della Banca, compresi gli amministratori ed ai sindaci della Banca stessa.

	Importi
Stipendi e altri benefici a breve termine, compresi compensi e benefits agli amministratori e sindaci	363
Benefici successivi al rapporto di lavoro	75
Indennità per la cessazione del rapporto di lavoro	0
Altri benefici a lungo termine	0

Si precisa che gli emolumenti di Amministratori e Sindaci comprendono i gettoni di presenza e le indennità di carica a loro spettanti.

Nella voce Benefici successivi al rapporto di lavoro sono inseriti i contributi INPS, i contributi al FNP e l'accantonamento annuo per il TFR, sia quello che permane in azienda sia quello che confluisce al Fondo Tesoreria INPS o al Fondo Pensione Nazionale.

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate**Rapporti con parti correlate**

Operazioni con parti correlate Bilancio 2013	Finanziamenti	Depositi	Garanzie rilasciate dalla BCC a fronte di esposizioni creditizie accordate a parti correlate	Garanzie ricevute dalla BCC a fronte di esposizioni creditizie accordate a parti correlate	RICAVI	COSTI
Amministratori, Sindaci e Dirigenti	106	1.160		847	5	37
Parti correlate ad Amministratori, Sindaci e Dirigenti <i>(Famigliari stretti)</i>	57	590		390	3	10
Rapporti con parti controllate da Amministratori, Sindaci o Dirigenti <i>(Società controllate o in cui si ricompre una carica di amministrazione, direzione o controllo)</i>	1.367	173		150	62	3
Rapporti cointestati con Amministratori, Sindaci e Dirigenti	723	1.769		807	26	56
Totali generali	2.253	3.692	-	2.194	96	106

I dati esprimono i rapporti con le parti correlate in essere alla fine dell'esercizio.

La colonna "Finanziamenti" riporta l'ammontare a fine esercizio della complessiva esposizione di rischio; essa è stata quantificata, per i rischi a scadenza, al valore puntuale del debito in linea capitale, mentre per le linee a tempo indeterminato all'effettivo utilizzo. Rispetto allo scorso esercizio (quando si riportava un valore omologo di euro 1.088), i "Finanziamenti" sono aumentati di 231 mila euro considerando che, a seguito di un approfondimento circa l'impatto della modifica all'art. 136 del TUB entrata in vigore dal 19 dicembre 2012, ci si è resi conto che nella tabella del bilancio 2012 non erano presenti finanziamenti verso due parti controllate da amministratori, per un totale di 934 mila euro. L'incremento dell'esposizione (231 mila euro) è dovuta in questo caso alla variazione del perimetro dei soggetti interessati, date le elezioni del Maggio 2013.

La colonna "Depositi" esprime l'ammontare della raccolta presso l'Istituto nella rilevazione a fine esercizio, rappresentata da saldi di conto corrente, depositi a risparmio, certificati e conti di deposito oltre al valore di bilancio dei prestiti obbligazionari sottoscritti.

La colonna delle "Garanzie rilasciate" individua l'ammontare delle garanzie eventualmente rilasciate a favore delle parti correlate.

La colonna riferita alla "garanzie ricevute" indica quelle rilasciate a favore della Banca per crediti concessi alle parti in oggetto.

In accordo alla definizione dello IAS 24, paragrafo 9, le parti correlate includono gli stretti familiari di Amministratori, dei Sindaci e degli altri Dirigenti con responsabilità strategiche, nonché le società controllate, collegate, soggette a controllo congiunto, o nelle quali gli esponenti o loro stretti familiari detengano una partecipazione tale da esercitare una influenza notevole.

I rapporti e le operazioni intercorse con parti correlate non presentano elementi di criticità e sono riconducibili all'ordinaria attività di credito e servizio.

Durante l'esercizio non sono state poste in essere operazioni di natura atipica o inusuale con parti correlate che, per significatività o rilevanza di importo, possano aver dato luogo a dubbi in ordine alla salvaguardia del patrimonio aziendale.

Per quanto riguarda le operazioni con i soggetti che esercitano funzioni di amministrazione, direzione e controllo della Banca trova applicazione l'art. 136 del D.Lgs. 385/1993 e, limitatamente agli amministratori, l'art. 2391 del codice civile. In particolare, a dicembre 2011 la Banca d'Italia ha introdotto nella Circolare 27 dicembre 2006, n. 263, le nuove disposizioni in tema di "Attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati", applicabili dal 1° gennaio 2013; esse prevedono la nomina di amministratori indipendenti e attribuiscono loro un ruolo di particolare importanza, coinvolgendoli e chiamandoli ad esprimersi nelle diverse fasi delle Procedure deliberative che le Banche devono seguire quando compiono operazioni con soggetti vicini ai loro centri decisionali.

L'obiettivo delle richiamate disposizioni è quello di presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della Banca possa compromettere l'oggettività e l'imparzialità delle decisioni relative alla concessione di finanziamenti e alle altre transazioni nei confronti dei medesimi soggetti, con possibili distorsioni nel processo di allocazione delle risorse, esposizione della Banca a rischi non adeguatamente misurati o presidiati, potenziali danni per depositanti e azionisti.

In conformità a quanto richiesto dalle norme il Consiglio di Amministrazione ha nominato un consigliere indipendente deputato alla sovrintendenza delle operazioni della specie ed ha disciplinato, attraverso appositi riferimenti dispositivi interni, i limiti prudenziali (di delibera assembleare) e le procedure deliberative applicabili, rispettivamente, all'assunzione di attività di rischio e all'esecuzione di operazioni nei confronti dei soggetti collegati, allo scopo di preservare la correttezza formale e sostanziale di tutte le operazioni con tali soggetti, nonché ad assicurare l'integrità dei relativi processi decisionali da condizionamenti esterni. Tali riferimenti sono stati integrati, nelle politiche assunte, con assetti organizzativi e controlli interni volti a individuare ruoli e responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali in tema di prevenzione e gestione dei conflitti d'interesse, accurato censimento dei soggetti collegati, monitoraggio dell'andamento delle relative esposizioni e del costante rispetto dei limiti, corretta e completa applicazione delle procedure deliberative previste. In tale ambito, la Banca ha definito altresì livelli di propensione al rischio e soglie di tolleranza coerenti con il profilo strategico e le caratteristiche organizzative.

Le operazioni poste in essere con parti correlate sono state effettuate a condizioni equivalenti a quelle prevalenti in libere transazioni, sulla base di valutazioni di convenienza economica e nel rispetto della normativa vigente.

In particolare:

- ai dirigenti con responsabilità strategiche vengono applicate le condizioni riservate a tutto il personale o previste dal contratto di lavoro;
- agli amministratori e sindaci vengono praticate le condizioni della clientela di analogo profilo professionale e *standing*.

Nel bilancio non risultano svalutazioni analitiche o perdite per crediti dubbi verso parti correlate: sui dati di stock relativo viene pertanto applicata solo la svalutazione collettiva.

PARTE I - ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI

La Banca non ha posto in essere accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali.

PARTE L – INFORMATIVA DI SETTORE

La Banca non è tenuta a compilare la parte in quanto intermediario non quotato.

Allegato 1 - Oneri per revisione legale – comma 1, n. 16-bis, Art. 2427 del C.C.

In ottemperanza a quanto previsto dall'art. 2427, 1° comma, n. 16-bis del codice civile, si riepilogano di seguito i corrispettivi contrattualmente stabiliti per l'esercizio 2013 con la Società di Revisione per l'incarico di revisione legale e dei conti e per la prestazione di altri servizi resi alla Banca.

Gli importi sono al netto dell'IVA e delle spese:

- corrispettivi per la verifica delle dichiarazioni fiscali e di quelle dirette al Fondo Nazionale di Garanzia per 3 mila euro;
- corrispettivi per la regolare tenuta della contabilità sociale e della corretta rilevazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili ai sensi dell'art. 14 D. Lgs n. 39/2010 per 5 mila euro;
- onere per calcolo riaddebito "Contributo di Vigilanza" versato alla Consob per mille euro;
- corrispettivi per la revisione contabile limitata alla situazione patrimoniale ed economica al 30 giugno 2013 predisposta per la determinazione dell'utile semestrale ai fini del calcolo del patrimonio di vigilanza e corrispettivi inerenti le prestazioni di revisione bilancio al 31 dicembre 2012 per 22 mila euro.

L'importo totale dei corrispettivi alimenta la voce 150b) "altre spese amministrative".

INFORMAZIONI GENERALI DELLA BANCA DI CREDITO COOPERATIVO LAUDENSE LODI S.C.

Indirizzo della Sede

Via Garibaldi n. 5
26900 LODI
Tel. 0371/5850.1
Fax. 0371/5850244

Codice fiscale / Partita IVA

09900240152

Sito Internet

WWW.LAUDENSE.BCC.IT

Posta certificata

08794.bcc@ACTALISCERTYMAIL.it

Codice ABI

08794

Codice Swift

ICRAITRRM20

Camera di Commercio – numero di iscrizione

LO -1324029

Numero di iscrizione registro imprese

Tribunale di Lodi LO 031 - 7532

Albo Soc. Cooperative a mutualità prevalente

N° A160933

Aderente al Fondo di garanzia degli Obbligazionisti del Credito Cooperativo

Aderente al Fondo di garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo

La Banca ha deliberato la propria adesione al Fondo di Garanzia Istituzionale del Credito Cooperativo.